TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0525_I**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

525. I

G. D. Ciconi

Ville del Friuli

A – Pozz.

—

Notizie storiche friul.
estratte dall' Arch. Com.le
Udinese

(1 volume in fol.)

SI RACCOMANDA [illegible] NTE
DI NON SPOST [illegible] NE
DELLE CARTE

Aquileia

Acta Communitatis Aquileiae

1489-1494

nº 525'

Acta Communitatis Aquilejae

1489–1494

Acta Communitatis Aquilejæ

A. ~~Asciugamenti in Aquileja~~ 1

Noi Maria Teresia per Iddio Grazia Imperatrice Ved.a de Romani Regina d'Ungharia, Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia ec. ec. Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Borgogna, Stiria Carintia, e Cragno, Gran Principessa di Transilvania, Margravia e Mo:ravia, Duchessa di Brabante, Limburgo, Lucemburgo, e di Geldria Wistemberga, della superiore ed Inf.e Silesia, Milano, Mantova Parma, Piacenza, e Guastalla Principessa della Svevia, Contessa Amboburgo, Fiandria, Tirolo, Menegau, Kyburgo, Gorizia e Gra:disca, del sacro Romano Impero Margravia, di Burgovia, dell' alta e bassa Lusazia, Contessa di Namur, Signora della Marca Schiavonica e di Mechlinia ec. ec. Duchessa ved.a di Lorena e di Baar, Gran Duchessa di Toscana ec. ec.

Avendo noi a spese dell'Erario nostro avanzate, preso la mira già da più Anni, di rimettere in Coltura il negletto Distretto d'Aquileja per via dello sciugamento felicemente riuscito delle più vaste Palludi ed introduzione d'un abbondante condotto d'Acqua di perfettissima qualità; le materne n.re e Sovrane sollecitudini tendono adesso al fine ed ai mezzi conducenti agli effetti di tal n.ra provida disposizione sotto il Nome esposto del Distretto d'Aquileja intendere comprendere vogliamo li terreni e fondi compresi nella giurisdizione della Città d'Aquileja di quella dell'Arcivescovo di Gorizia detta Beligna o Palla cruciss, e di quella di Monastero delle Monache d'Aquileja, Cervignan, S. Martino, Terzo e Marcuss come fondi e terreni tutti giacenti fra il Fiume Aussa ed il Thiel, Limiti prefissi, sopra i quali si estendono le seguenti n.re Sovrane Providenze, che abbiamo stimato proprio di rendere palesi a Publico mediante questo Editto acciò quelli che volessero applicarsi alla coltura di dette terre siano avertiti dei Clementissime nostre Sovrane incoragimenti.

1. Vogliamo ed ordiniamo, che a tutti quelli Possessori o Proprietarj diretti, li quali nel vecchio Distretto della Città d'Aquileja come il più negletto fin adesso si dichiareranno ed obligheranno al Governo, di ridurre in miglior e durevole coltura, li loro terreni in termine di 3. o 4. Anni e ciò mediante l'ammiglioramento delle Case de loro Coloni, ove fosse necessario mediante l'acquisto d'un maggior e competente numero di Bestiame divisione dei vasti terreni fra i Coltivatori Coloni /: Essendo riconosciuti 25: Campi per un Colono sufficiente, e misurati abbastanza all' Industria d'una famiglia, ed un Numero superiore l'infallibile sorgente delle passate Negligenze /: mediante un accurato adempimento dei regolamenti di Polizia, che nel detto distretto d'Aquileja abbiamo publicati, o per via d'altri provedimenti proprj e confacenti, sia e venga accordata l'effettiva Rimmissione di tutto l'importo degl' aggravi contribuzionali per 10: Anni, acciochè nella spiegata sovrana Grazia trovino il compenso ugualmente ed un fondo, per applicarsi ai miglioramenti li quali al fine non tendono ad altro diffettamento, che al vantaggio della loro propria condizione. Perciò colui, che vorrà applicarsi a tal miglior coltura, dopo averla effettivamente intrapresa, dovrà insinuarsi mediante un Ricorso appresso il Governo, il quale farà sollecito di prendere le opportune informazioni per via del nro Jnspettore di Polizia stabilito in Aquileja ingiungendo al medesimo d'invigilare irremissibilmente all'esecuzione delle fatte promesse, per poter determinare, e stabilire d'Anno in Anno se le Colture intraprese dal Ricorrente possino e devino meritare o no, l'incorragimento e premio di cui si tratta.

2.do

Acta Communitatis Aquilejæ

2do. Ordiniamo, che li fondi situati in Belegna, Bello Brüci, Monastero, S. Martino Terzo e Muruciis e Cervignano li quali già si trovano meglio Coltivate, che nel Distretto.
m:e spiegato, godino bensì verso le sopradette condizioni l'istessa franchiggie della metta soltanto però delle Contribuzioni, mentre le spese di questi ultime miglioramenti non potrano essere tanto considerabile come de primi.
A quelli finalmente, che si applicassero alla coltura delle Paludi nuovamente sciugate impartiamo la detta Esenz: per 10 Anni, qualora si sottoponessero alle Condizioni, ed eseguissero effettivamente tutti quei providimenti, che li saranno dalla suprema n:ra commerziale Intendenza di tutto il Littorale Austriaco, residente in Trieste, come l'immediata politica superiorità dello spiegato Distretto prescritte

3tio. Se contro la n:ra Aspettazione si trovassero Possessori alcuni nel Distretto, li quali non si volessero applicare ai Miglioramenti di Coltura al § 1:mo precedente specificati e negligessero di darvi mano in termine di due Anni, computandi dal giorno della Publicazione del presente Editto ordiniamo che li fondi loro, come si trovano siano impargialmente Stimati e Venduti all'incanto per ord:e del Governo verso la condizione della prescritta Coltura

4to. Tutto il Distretto d'Aquileja viene dichiarato libero, esente e dispensato in perpetuo dalla Reclutazione in natura e per 15: Anni della Reluzione in Danaro a Misura del riporto, che toccherà il medemo dalla Data della presente Legge.

5to. Abbiamo placidato, che tutti quei prodotti, che saranno nati, fabbricati o Manufaturati nel Detto Distretto, siano e restino esenti di tutti li Dazzi d'Esito, qualora per la Via del Mare veranno estratti per Trieste.

Cto

6.to Esentiamo la Città d'Aquileja, e suo moderno Distretto del Dazzio di consumo sopra le Comuni Vittovaglie per 10. Anni con la Condizione però che i prodotti d'Arte fabbriche o Manifatture, non meno che le Commestibile al necessario Mantenimento non inserviente restino sottoposti ai consueti legali Dazj ed imposizione.

7.° Leviamo ed annulliamo in forza della presente Legge il Dazzio del Vino, delle Carne, del Pane, non meno che il Diritto del Pascolo sopra li fondi e terre appartenenti alla Città d'Aquileja, le quale ne' tempi più rimotti ne fù in Possesso, aggravj tutti devoluti poi a parti:colari e Contrarj dirretamente al publico bene, e fa:ranno solleciti di procurare la buonificazione compe:tente ai passati Possessori per altra Strada. Simil:mente il Dazio del pesce ed oglio goduto dalla Città non sarà riscosso per anni 10. continui.

8.° Avendo noi publicato sotto la Datta d'oggi in Aquileja un Regolamento di Polizia congruo alle nrē Sovrane premure, essendo stabilito un Inspettore di Polizia per l'esatta osservanza del detto Normativo, ed introdotto in Aquileja una salubre fontana, e prese le disposi:zioni tendenti al fine di conciliare al detto Distretto il buon mercato del pane e della Carne, non meno che l'assistenza de Medici e Chirurgi, speriamo che riconoscerà ciascheduno di essere istradatti tutti quei mezzi e comodi, che puono rendere il soggiorno utile e grato.

Non dubbitiamo perciò della Concorrenza di molti forresti Artifici, e Manufatturisti, li quali potrano stabilirsi nel detto distretto e partecipare degli Effetti

delle su esposte perogative senza essere soggetti al menomo incomodo, dispendio, violenza o formalità usitate in altre città, nelle scuole di Artifici protendo essere sicuri, nell' istesso tempo, che non mancharemo d'abbracciare qualunque incontro, ed occasione, ove potremo secondare le premure del loro Mestiere. Le giuste loro Mire sembrano di meritare speranze tanto più accertate, quanto che l'unione del Distretto Comerciale d'Aquileja con il nro Littorale dell'Austria interiore e spezialmente col il Porto franco di Trieste, in virtù delle presente Legge fissatali da la più solida sicurezza d'un pronto Commercio e smaltimento de loro prodotti e Manifatture.

9°. Consideriamo noi essere la Coltura del Vino del Paese tutto portata senz'altro all'eccesso, e volendo incorraggire nella nuova Coltura piuttosto quella de Campi, Annimali e Consimili, Statuiamo, che non sia lecito in avvenire di stabilire nuove Vigne nel detto distretto comerciale d'Aquileja, nei Novali singolarmente a meno che il proprietario del terreno avesse ricercato, ed ottenuta la Licenza dal Governo.

Indi comandiamo a tutti i nri Dicasterj, e Magistrati e nominatamente la nra Suprema Intendenza Comerciale di tutto il Littorale Austriaco, Capitanio nro delle due unite Contee di Gorizia e Gradisca di contribuire in ogni incontro all'accurata ed inviolabile osservanza di questa Legge, di publicarla di promovere le premure di tutti quelli, che nel nuovo distretto Commerciale d'Aquileja, senza essere altrove vincolati, si volessero stabilire, e di mantenerli in

con

conseguenza a tutta forza nel pacifico Possesso e godimento delle da noi clementissimamente accordate prerogative esenzioni, grazie, favori e privilegj.

Questa è la nra Sovrana Volontà e Comando.

Datto in Vienna li 7. Maggio dell'Anno di Salute 1766; de' nri Regni il ventesimo sesto

Maria Teresia

Rudolfo C: de Chotek

Ad Mandatum sac. Ces. Reg.
Maestatis proprium
Fco de Mygind

Acta Communitatis Aquileję

4

1766 - 7 - Maggio

Decreto dell'Imperatrice Maria Teresa pel miglioramento dell'Agro di Aquileja.

Dono del Prof. A. Wolff.

Acta Communitatis Aquilejæ
ab anno 1489. usque ad an: 15... desumpta
a libro prius ligato in corio nigro cum fibula,
nunc soluto et utrinque interminato.
Multa leguntur, sed non omnia
in eo vel corroso, vel
aliàs lacerato.
Desumuntur plura non verò
singula, sed solum quae
dilucidant histor:
([illegible] Commu-
nitatem Aquilejensem
in ejus Archivio
seu Cancell.ª

P. Joh: Dom:cus Guerra an: 1748.
descripsit ab originali.

à pag: prima tergo
desum: init: sic: MCCCCLXXXVIIII. Indict. VII. die ultimo .... Con-
grato Consilio Cois Aquile: ut moris est ad sonum campane .... Inter-
fuerunt Specl. dns Potts. q. Perinus: Mag. Joannes Bapettus; et m.
thomas corgnellus Judic. .. cois Aqleie: q. Franus de Mediolano: q. Lucas
de grada: q Petrus de Abbatia: .. Francischinus de Brazzacho: m.
Bernardinus Cyrurgicus: m. Fortunius et q Hermachoras d brazacho
oms consiliarii capte fuerunt infrascte ptes tenoris sequentis. &c.
Et primo cum ppositum fuerit ...... (non est utilitas
cuncta referre cum sit de solutione debit. alic. particul:)
Item in dicto consilio ...... et elect. fuerunt q Franciscus
de Mediolano: m Bernardinus cyrurgicus: q Joh. Petrus Spoletanus
et ego Camers qui videre debeant cum omni diligentia computa
cum Dno Doymo decano scte Aqlensis Eclesie: occone ex cā sallarij

12

1489 Dni Rizardi de Valvasono Fris sui alias Potts Aquileie: et ipsa ea computa tam cū fidca quam quacumq; alia cū reddere in uno respectu: et ea solidare quit possit.

Danni alle proprietà e boschi del Com. d'Aquil. Item in eodem consilio elect. fuerunt per omnes voces Specti Dni Potts Franceschinus de Brazacho. et m. Bernardinus cyrurgicus: qui nōe cōitatis comparere et se presentare debeant coram Rdo Caplo Scte Aquilejensis Eccliae. et graviter aggravare se debeant cū occupationē aliquarū viarū publicarū per aliquos: et de quibusdam psonis qui temerario ausu et indebito modo psumant incidere ligna in nemore Communis Aquileie appropriando sibi id qd cōis est: et usurpando id quod suum non est.

(alia sequuntur sed non utilia)

... silvae MCCCCLXXXVIIII. Indict. VII. Die XIII. Novembris . . . . hora vespertina ad sonum campane jux. quietem: In quo interf. . . .

Proibizione di tagliar legna nel bosco del Comune parte consilii fueru Dni Potts Perinus: m. Joannes Bapteus. Nicolaus vavagninus. m. Bernardinus cyrurgicus. Franciscinus de brazacho. m. Fanterius: Hermachoras de Brazacho: et Petrus de Abbatia: . . . nemine discrepante, hito maturo consilio qd banniatur per annos decē pro . . . unum nemus, sive quedam silva sita

In qua quidem silva nemo cujuscumq; conditionis existat sive . . . . . . tam terrigena ut hitats tam in civit. Aqleie q in eius tenutis . . . . . toto dto tempore annorū decē audeat et presumat incidere . . . . . . facē ligna tam a foro quā a quocumq; laborerio in ipso nemore . . . . sub pena librarū viginti quinq;

Grazia fatta a Ant.o Lapicida di Aquil. In eodem consilio congregato sup sala Palatii ut s. petente graciam m. Ant. lapicida hitante aqleie sibi fieri graciam cū ptem spectantem Communitati cū condemnationē factam his superioris diebus per quadā lite fca per quam incurerit per aliquos dies stetit. et maxe qm se defendendo sanguinē in socium fecit tpē nundinarū. 1. in festo Scorū Hmacore et Fortunati hic Aqleie. Captū fuit per omnes voces, de pena librarū. XXIIII. in qua incurrerat cōitas exigē . . remittat. in uno ducato: hac condictione qd Bernardinus - - - - de Aqleia qui plezium pro dcā pena se constituerat, non absolvat. nec . . . nisi prius solvatur dictus ducat per quo remanet plezius, et principalis solutor.

Deliberat. ꝑ incarcerat. .. Zanetto Belligna

Millo et indict. pñ. ꝑꝑy. Die . xv . Novembris . Congregato consilio sono asseie ad sonũ campane, ut moris est: In quo interfuerunt ꝑsone ꝑfat. Dñi potti ... ꝑ perinus . m. Joh. bassetus: et m. thomas chargnellus Iudices: ꝑ Francis ... .. Mediolano : ꝑ Nicolaus de Rovagnino: ꝑ Lucas de grado: ꝑ Franciskinus ... zacho: ꝑ Joannes Petrus Spoletanus: ꝑ Petrus de Abbatia . m.: Bernard ... regius . et mag.r Marcus caligarius oẽs de consilio, et representantes ... --- consilii de assem nemine discrepante captum et deliberatũ fuit ... ... et singulis eorũ votis: q. quidaꝫ Zanetus Bibanus hitans ... ... ville Belligne una cum pbro Nic.o officiante in dcã villa ... ... ꝓximum fuerit in Aquilejam advenerit, et in carceribus ... ... recludere: et iuxta eius demerita irremissibiliter puniatur ...

Electio fca ... sup. ... Cand. ꝑ Francis. in ... ; ...

Item in dcõ consilio

MccccLxxxviiii. Indi: vii. die xx mis decembris . Congregato consilio ... ... sup. salae super. in cam.a Palatii Civ. Aquilegie Residente sp.li Dñi Pottis: in quo interfuerunt Nobilis ꝑ hector de sancto Daniele Pottas antus ꝑ Perinus: m Thomas chargnellus: et m Jo: Bassettus Iudices. ꝑ Franciscus ꝑ Christ: ꝑ Petrus de Abbatia . m. Marcus caligarius. et m fantinus representantes maiorẽ ꝑtem consilii. Captũ fuit nemine discrepante ad instantiam m. Bernardini barberii conductoris Dacii vini ꝑponenti q. loca quae venditur vinũ ad mensurã ꝑ tabernis vendatur quattuordecim parvulis de vino tantummodo, ꝑ emitur a tabernariis maiori pretio libr. quinq. solidorũ ꝑ singulo congio: et hoc ut ipsi tabernarii sine hospites possint stare expensis, et non patiantur damnũ.

Millo quadringentesimo nonagesimo Indic viii. Die quarto mis Ianuarii Congregato consilio ut moris e in sala superiori Palatii in camo residentiae Dñi Pottis antei: in quo ordinata ipsius ꝑsona

Imposta per quanto in foglio 1° fiume Brenta

interfuerunt consilio decem. V3. ser Perinus: dominus Thomas Chargnelus, et dominus Jo. Coppettus iudices. dominus Bnardinus. ser Franciscinus de Brazzacho; ser Mes vavagnanus, ser petrus dal Abbaco: dominus Fantinus et dominus Marcus ser maiorem partem ipsorum Cives et diligenter conservatores privilegiorum huius communitatis sub dannatis fidei fraternitatis: quod adhiberetur fides dno Vicario ex parte ipsius comunitatis: et intellecto gravamine oretenus exposito a prefato dno Vicario: nuper imponendo ab Illmo Duce Dnio Venet. super quodam fossato fiendo per flumine Brente super paduano captum fuit quod dari commissio eumdem dno Nicolao parino prosequendi mittendo Venetias ad dictum gravamen alleviandum et quod fiant littere fidei directe Illmo principi Venet. ex parte huius comunitatis de huiusmodi gravamine exponendo coram ipsorum dominationibus a dicto dno Nicolao.

Refutatio vicinitatis ser Benedicti de Stoppoldo &

ser Benedictus de Stoppoldo de nobilibus civitatis habitantibus renuit vicinitati et beneficio vicinitatis &

Provisio quod vendentes pisces obsque licentia Decani contra revendentes pisces emptos ad vigor.

MCCCCLXXXX. indict. VIII. die XII. Ianuarii.

Congregato ... aquileje in qua .... fuerunt dnus Hector de sto Donnello potestas annuatus in predicta camera: ser Perinus. dominus Thomas: et dominus Jo: supradicti iudices. ser Marcus vavagnanus. ser Lucas de grado: ser Tanirsaccus q. ... ser Franciscinus. dominus Marcus. dominus Bnardinus ... et dominus Fantinus omnes de consilio aquileje........

Confini del Brech

{Electio ... de consilio super confinium ... noi ... Venet. Capitan et comitatus

Electio ser Franciscini de Brazzacco mittendi Spilimbergum ad inquirendum scripturas ... in favorem comitatis &

MCCCCLXXXI. Ind. VIII. die XX. Ianuarij.

Congregato [illegible] - - Hector de s.to Daniele [illegible] et [illegible] de caravazo iudex com. aquileie. [illegible] franc. [illegible] de mediolano. [illegible] francischinus de brazacho [illegible] Brand... [illegible] [illegible] de grado: [illegible] Petrus de abbatia: et [illegible] cando. Captum fuit - - de relaxanda [illegible] —

Electio [illegible] pirini mittendi Spilimbergum.

Electio [illegible] de mediolano mittendi [illegible] ad comparandum [illegible] mandato [illegible] ad instantiam strenui militis dni Nicolai de Savorgnanis in [illegible] officium [illegible] livelli. — Livello Savorgnan

Electio [illegible] hermacllo de brazacco in legato Utini. ad defendendum iura et iurisdictionem huius comitatus [illegible] mandatum offendentium iurisdictionem in Azello. - - [illegible] Comune.

Pro venditione carnis in beccaria. Carni

MCCCCLXXX. Ind. VII. die XXI. febr.

Vadalis ad rationem denariorum [illegible]. s. obolorum. XVI. [illegible] singula libra ponderis [illegible] carnis emanda - - - - [illegible] conservando antiquo more et consuetudine - - - [illegible] volentes vendere - - [illegible] pro singula ponderis libra uno denario monete [illegible]. [illegible] per [illegible] dies [illegible] carnis [illegible] vendere possit singulam libram uno soldo cum dimidio parvorum [illegible] consuetam et formam [illegible] observandam. Prezzo delle carni

MCCCCLXXXX. Ind. VII. die. XXII. marcii

(Provisio facta [illegible] adventu [illegible] D. Locumtenentis) Luogotenente in Aquil.

Die XXIIII. Aprilis

Congregato consilio sub porticu domus habitationis [illegible] franc: [illegible] in quo: Nobilis [illegible] Thomasius de s.to Daniele

Capitano, ecco, podestà. Ameo

Vicepotestas - ... alias fuit M. Brandinus in Capitaneum pro festo S. Marci cum commodis salario et utilitatibus consuetis.

MCCCCLXXXX. - - . die x. mensis Iunii.

ubi lectis quibusdam litteris Magni Dni Commendantis - - ... ad parlamentum requisitum — Data fuit facultas Camerario faciendi conditionem pro uno - - -

Parlamento.

Electio Francisci de Mediolano pro parlamento.

Podestà

Tempore Dni Blanchi de Monte Alto potestatis Gratia facta fuit pro Pauli de Padua detento in carcere pro excessu commisso.

Gratia facta meretrici detentae in carcere.

[illegible] Belligna

Eodem millesimo et indictione die vero viij. mensis Augusti. Provisio facta super damnum illatum in millesimo [illegible] de Belligna repraesentantis civitatis [illegible] Marquisanorum [illegible] tamquam mandatis eiusdem Capitanei. Belligna [illegible] Capitanei.

Deliberatio pro decem ducatis unius pro impetratione [illegible] Illmi Consilii X. Venetiarum super gravamine quodam illato per deputatos patriae Foriiulii contra hanc civitatem sub die xxii. Iunii 1490.

Elez. del Capitano alle feste di S. Croce

Millesimo et indictione praescriptis die xiiii. mensis Septembris. Electio Capitanei — qui fuit ser Petrus Scaramuzza in capite pro eundo ad festum sanctae Crucis [illegible] cum provisione librarum [illegible] solidorum pro [illegible] pro servandis [illegible] civitatis.

Electio officialium — *Officiales pro l'anno*

Anno quadringentesimo nonagesimo Indict. VIII. die 29. septembris. Officiales durat. per annum ex forma legum casus. — Dni Blanchus de monte acuto pro Ill.mo dno D. Patria hon. potest. Inclite civitatis Aquilegie —

S. Perinus de caravario — camerarius pro S. Io: Petr. Speletanum
S. Franciscus q. S. Christophori
S. Franciscus de Brazacho — in Bnardinum cynergianum et S Hermach. de Brazacho Electores.
S. Bnardinus cynergianus — Iudices elect. p dnum potest. in Ioan. del Boscetto et in Bnardinum electores

S. Hermachorus de Brazacho
in Thomas cagnellus — Provisores com. elect. p S. Ioann. Petrum Speletanum in Thom. cagnell. et S Hermachorum de Brazacho.
in Ioannes del boscetto
S. Petrus de Abbatia — Iurati elect. p dnum potest. et alios consiliarios.

Electio Blasii de cerrignano in proncpti[?] in exclusione Pauli de Venetiis.

Deliberato lucis pendit[?] pacis

Deliberat. pro datio vini.

Deliberato dati becharie — pro anno uno.

Deliberato dati piscium — *Lugi*

Deliberato dati olei —

MCCCCLXXXX. Ind. VIII. die p.o octobris. Electio S. Io: Petri Speletani in legatum cu impositione p d. legeret[?] Prie Foriulii coram hanc civitatem.

Deliberato Citadi Decanum et homines ville Azeli pro mensura vini et bladorum ad mensuram Aquilegie iuxta consuetudines antiquas.

Arcrestaro — De electione armentarii [illegible] a civibus et [illegible]

[illegible] — Pro aptando orologio comunis

Eodem millesimo — die 2. Novemb.

Libro del Comune effittanze — Concessio nemoris [illegible] et vallis per Franciscum de Brazzacho pro uno anno. Nemus erat apud Belliniam compone [illegible].

Eodem millesimo — die viij. Novemb. Electio syndici pro [illegible] civitatis. Magnifici comitatis contra [illegible] coram [illegible] seu [illegible] tribunali. [illegible]

Diritti del Com. — Electio per Hermannum de Brazzacho in legatum ... deputatorum Patriae Foriulii volentes [illegible] Castaldie Agelli [illegible] civitatis Aquileye ad defendendum iura [illegible]

Eodem millesimo — xviij. Novembris

Deliberatio [illegible] concordia cum confinibus Belliniae.

Eodem millesimo — xxiij. Novembris

Electio magistri Brandini in [illegible] deputatorum Patriae Foriulii pro [illegible] civitatis Castaldie Agelli [illegible]

Electio duorum deputatorum mittendorum Venetias pro re Agelli contra deputatos [illegible]

Eod. millesimo — 18. Decemb.

Deputatio duorum ad [illegible] litteras ducales [illegible] versus Utini.

MCCCCLXXXXI: indict. nona. — mi:

Provisio de camerario ob mortem — — — 20 Camerario.

Cassatio Io: Petri Spuletani a consilio, quam voluerat. — cons.

Die XXIIJ. mensis Ianuarii.

Provisio pro stipulatoribus seu extimatoribus pro . . . — Notaria.

Die iiij. mensis Februarii.

Provisio super inquisitione facienda pro incarceratis — Carceri

die v. mensis Febr:

Conductio macellatoris. — Macello

die XVIIJ. mensis Febr. — Catastico demaniale

Protestatio communitatis super descriptione terrenorum Ultimi domini.

die XXI. Febr —

Deliberatio mittendi unum ad parlamentum — Parlamento

Cod. uilt. — die . . . mensis Martii.

Electio ser Franci de Brazzacho in legatum Utini ad referendas litteras ducales circa descriptionem terrenorum. — Consiglio

putavi mag. D: Nic: . . . Vicepr. Addi dom. Vicarii.

1491. die XVIII. Martii.

Ob obitum Rmi domini domini Marci Barbo miseratione divina Epi olim Praenestini et cardinalis s. Marci: necnon Patriarche Aquileiensis — sede vacante omnes huius congregati consilio . . . licentiare potest dicto domino dominum Patriarcha electum, et . . . — Marco Barbo; Consigliamento del . . . vacante; Cividale

10

...ndico et iur suo antiquum. Contra quam deliberationem Dns Blanchus de monte acuto Potestas protestatus est.

Deputatio provisorum civis Ast ad audiendum: et iur reddendum.

Deputatio aliquorum ad petendum et rogandum capitulum et cives Astenses: ad se removendum a pensione seu aut potestas predicta, et relinquendum Comitatum in sua consuetudine et iure antiquis. [illegible]

Reformatio Dni Blanchi de monte acuto ~~[illegible]~~ in Potestatem si se humiliavit Comitati, et ob ea recuperavit potestatem. Confirmatus erat a Capitulo, sed se humiliavit Comitati sine preiudicio partium et iuris, et ita confirmatus fuit.

(Eligione del Podestà fatta dal comune.)

Die XXIIIJ. Aprilis

Congregato .... interfue.— Dns potestas [illegible] Fran.cus de Brazzaucho: [illegible] servitores eius [illegible] .—

quod solvat equitatura facta a [illegible] Iac.o de monte acuto ad opitergium ad instantiam civitatis ex Braguerra [illegible] in quisitione facta [illegible] - ...... - - - in coraniis detentorum [illegible] duobus giornatis [illegible]

(arresto)

Item ad instantiam illorum de Capogliano captum fuit pro construendo aggere [illegible] aquam pro reparatione damnorum [illegible]

Deputati consiliarii fue.... - - - - ut possent erigere hoc totius gastaldie ad.o ... et fiat e mandato cum sigillo magno civitatis .....

(riparo [illegible])

Locatio aggeris siti super ramum fluminis Natyse labentis sub menibus civitatis ast versus Ballinias confinantis cum aggere vecto ....versus ecclesiam S. Antonii et a parte superiori [illegible] cum aggere .... et ab uno latere .. e ipsum ramum fluminis .... solvere promisimus ... solidos sendecim parvorum - - - - - - - - - -

(Natisone ramo oltre mura di [illegible].)

ab auri cancell. Coq Apte . . .
Et pretij cedulis sors evenit in. Mauro cerdoni.

Deliberatio Dationum
Vini — ser Saturno Vicentino pro mensibus Dogi
Panis — Pasqualino denariorum cento et undecim
pro libris soldorum cento et viginti octo.
Beccharie — Andree bugello hospiti in Aptea
pro mensibus sedecim soldorum
Piscium — Petro ab olto hospiti pro libris soldorum
nonaginta
Apothecarum — ser Pietro de abbatia pro libris soldorum
. . . cento et viginti.
Olei — Petro de vagenio civi aqt pro libris
soldorum viginti quattuor.

Principio pro canc. — requisitio ex parte Comitatis Caprolensis Cancelliere?
pro tota vita.

licentia data canc. eundi peregrinatum
pro dies octo

Declaratio super prime quod villicis ~~aptli~~ et cum aqli
volentes solvere iuxta consuetudinem duas libras
piperis hospitalitatem pro quolibet anno. ——

Electio duorum super confinibus statuendis super terreno
. . . Vilaminici . . . die 14. Novemb.

1491. die XXVIIII. septb.
Pro memoria et recordatione computorum inter spectabilem
dominum Paolo . . . gubernatores et Comitatem Aquileie
Ut post varia Rti dni Epi Balneoregiensis ——

18

(Omissis) MCCCCLXXXXII Indict. viiii. die xxviii Decemb.

Electio ... hermanis de brazzacco in legitimum ... ad comparendum et intendendum ... Capituli Aquil. Cat...

MCCCCLXXXXII. Indict. X. die .xxiiii. mensis Decembris.
Deliberatio quod mittantur 4.or ex consiliariis ad videndum ... requisitionem Capituli volentis pacem, et conveniendum cum ipsa Civitate Aquil.

Omissis // Die ... Ianuarii ... die Sabbati.

... mandat ex parte Civitatis facta ... Doymo de Vavasoris decano ... Catte Aquil.

Omissis // Die xxv. Ianuarii.

Supplicatione facta a nobili ... Nic. de pithianis de ducatis viginti ... duobus, libris quatuor ... dimidia: in quibus est creditor pro residuo ... ut apparet cyrographo ipsa manu ... Petri ... sunt ... in 1474. sub die xxii. ...

... electus fuit ... qui ... Civitatis comparere ... debeat ... coram ... Antonii filii Io. ... de Tapogliano ... tribunali ... Vicarii ... Capitulum ... et Civitatem.

Die sexto Febr.

Deliberatio de munere dando ... quod fuit libra ... pro expeditione ... inter Capitulum et ipsam Civitatem.

15

omissis // Die dnico [illegible] XVIIII. febr.

omissis // It. qd loced. palus sita post ecclia S. Antonii — Palude presso la Chiesa di S. Antonio

It. qd Gregorius d Monasterio privet. de cetero vicinitate et nõ reputet. vicinus. — Vicino

omissis // Die XXIIII Dñi.

Exacta correptio conductum debeant qd possint vendere usq. ad carnisprivium carnes bovinas p pretio 8 denarior. sexdecim pro singula libra non obstante alia generatione. — Beccheria. prezzo carni

Die ultº febr.

Refutat. Priamus d Perisio ne vicinus nõ obstan. lictris comandatiis Dñi Dicaloni [illegible] — Vicino

omissis // MCCCCLXXXXII. Indict. X. Die XXI. Martii.

Perisio super meretricib. — Deliberat ... qd hospitib. sup meretricib. tenendis absq. lenonib. ut bene facitur ... et qd ipsi (scil. hospites) infra nundinarum generaliumq. non possint tenere meretrices publice in ~~[illegible]~~ domib. hospitib. — Meretrici

omissis // Die XXVI. Dñi m. (scil. martii)

Deliberatur qd si capitaneus vellet stare comunitati, ea animose defendere contra [illegible] usq. ad finem causae.

omissis // Die pº Aprilis

Deliberatur non defendendi a condemnatione dnam Abbatissam Monasterii quae ~~[illegible]~~ male fecerunt condemnavit qui a villa dict. Ammagrani non obstaverunt ... il [illegible]. — Giurisdizione del ... Monast. ...

Perisio conans equos forenses ductos ad pascuandum in montanis ut abducant. ergo ~~nullus~~ audeat interficere — Pascoli

16

Die viii. Aprilis

Loggia di Ajello — Primo super constructione logie Agelli. —

Omissis //

Die XIII. Aprilis. I. Venerij.

Fabriche — Deliberatum super diminutione boriani, quod vinum canis est, et vendatur granulis xiiii. pro singula boria —

Die sabbati, iiii dicti.

Visita del R.... — Concurrat ad expensas etc. R.di Capito. pro adventu D. Commendatarij.

similiter unica consulatur Deputarum ex Agello XXV hominis pro expeditione pro die mercurii hebdomade s.

... ... Santa

MCCCCLXXXXII. Ind. X. Die penultima Aprilis

Omissis // Deliberato super confinia s. Viti et Noyarati ob differentias inter Mag.cum Dominum Comitem goritie et Comitatus Apte. iurisdictione huius. — —

Item Deputato ad obediendum litteris Magnificentissimi Domini Catavenionis ... Dnatoris ... Civitatis Venetiarum ... terrena ... vel possessiones s. Zilii et S. Marini ... resolutione de defendendis Venetijs comparendo — quod ad iurisdictione Comitatus Apte. spectare. — —

Campagna di ... col Governo Veneto. — Omissis aliis

Die
MCCCCLXXXXII. Ind. X. ... Maii.

Electio ... Nicolai Ravagnini ad comparendum coram Magnis Dominis Catavenijs Venetiis pro defensione iurisdictionis s. Zilii ...

Omissis //

MCCCCLXXXXII. Indic. X. die iii. mensis Junii.

Omissis //

Item ... Joannes de Zotta ... detentus est pro furto ... mercede suspendi; et ex gratia petita a Magnifico Domino Comite Goricie reservata fuit eius vita. Fustigetur per civitatem et per loca in quibus furta fuit commissa ... et post fustigationem bulletur et mittatur ... magistrum iustitie et bannetur perpetualiter ... et si in futurum captus fuerit suspendatur in furcis. — Pusignan de un ladro

Omissis //

Die XXI. Junii.

Ad instantiam comitis Goricie ... ut restituant pignora illis de Cranglio ... S. Viti, fuit decretum ... ut respondeat. — Domini in Cranglio

Die XIII. Julii.

Condemnatus Ambrosius famuli domini ... in una marcha pro delatione duorum lapidum a ... quos debebit restituere in loco ubi ... — Sentenza Petrelli passaggiero

1492. die XXIIII. Julii.

Conductio Pauli ... in praeconem ... — Banditore ...

Die XXVII. dicti mensis.

Deputatus ser Hermacora de Brazacho ... pro examinandis testibus circa iurisdictionem ... S. Zilli ... — ... S. Zilio

Omissis // 1492. die XI. Augusti.

Deputatio ... super custodes ... qui ... — ...

MCCCCLXXXXIII die lune XXVI mensis Augusti.
Deputati circa confines S. Viti et Crangli - -
cum requisitione ... gubernatore Goricie - - -
similiter pdti audiere debeant nostras ... Baraduroni
differentias inter villicos Agelli et ... Leonardum Quayano

Augusti. die 26 Aug.
Prisio ... ... bellana

Omissis //
Provisio circa ... nostros Monfalcone ...
Ronchis ... — — —

Omissis // Die ... 6 septembris
Similiter deliberatum ... ad supplicationem ... Thomasii
... ... extra muros ecclesie S. Antonii:
et ad supplicationem ... de ... ... terreno
... ... S. Sylvi - - - - - -

Omissis // Die XIIII. septembris.
Electio capitanei ... observatione jurisdictionis S.
Nicolai de Levata - - - - -
et deliberatum quod audire debeat ... XXV.

Omissa locatione ... in villa de Sclauniche.

Die penultimo septembris.
MCCCCLXXXXII. Ind. X. - - - - - Electio officia-
lium Civitatis Aquilegie - - ... dominus Blanchus de ...
Anno ... ... benemeritus ... - - - - -

Item deliberatum - - quod ... ...
nundinarum Aquileie sint provisores nominati ... ...
quilibet eorum habeat salarium ... ...

Margin notes: ... confini / ... / Strada / S. Antonio / S. Siro / Capitaneo S. Nicolò di Levata / Nuovi Officiali / Provvedimento sul tempo delle indulgenze ...

Item electio Castaldionis Aquilegie — — — *(gastaldo di Aquileja)*

Deliberatio Datii vini
Datii panis
Datii piscium
Datii appotecarum
Datii olei. *(Dazi)*

Magistro thome [illegible] ob datum mandatum a ser Benedicto de [illegible] tempore gastaldione [illegible] ne seminavet [illegible] [illegible], datum a [illegible] comissio fuit ut seminaret ipsos [illegible] ad [illegible] beneficium.

VIII. mensis octobris.

Deliberatio [illegible] Castaldia Aquilegie —

MCCCLXXXXII. — septimo mensis octobris [illegible].

Locatio terreni incolte et in [illegible] pro uno orto construendo [illegible] intra muros civitatis [illegible] in [illegible] s. [illegible] iuxta portam monasterii et molendini. — — — ab uno latere est [illegible] in manu [illegible]: ab aliis lateribus [illegible] via publica. *(la Porta dei Molini)*

Item — — — terreni paludosi — — prope ecclesiam S. Antonii — — — [illegible] paulum [illegible] — — — a [illegible] latere via publ: — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mediante quodam fossato [illegible] medio dicte strate — — que strata [illegible] cum [illegible] ser Nicolai de Savorgnano — — — *(Palude presso S. Antonio)*

Item — — — [illegible] [illegible] que [illegible] ad portam fossule — — — — a [illegible] latere [illegible] flumen [illegible]. [illegible] fluminis — — ab aliis [illegible] lateribus [illegible] via publica. *(Porta di Fossula)*

19

Omissis //

MCCCCLXXXXII. Die martis in... vi. mensis Novemb. congregato consilio in ecclesia s. Ioannis absente et ipsio... dno Potte, in quo . . . . .
deliberatum fuit unanimiter quod mittatur unus de consilio Venetias ad capitulandum... et adversus enormitates indictas factas... eiusdem dni potte coram Illmo Duce Dno Venetiarum et instanter requirendum... de alio rectore pro bono... utilitate Com... et pro... nomine laudandum . . . .

Omissis // die vi. mensis Decembris

Deputati ad ... Dno Potte contra ipsum . . .

1493.

MCCCCLXXXXIII. Indict. X. Die dnica. vi. mensis Ianuarii. Electio ad ... contra dnum pottem coram Magco. Dno Comendante ... ipsam formata.

Omissis // MCCCCLXXXXIII. Indict. XI. Die lune xiij. mensis Ianuarii. ~~...~~ Bartolo de Stroppolo, ... extra portam ...

Item . . . . data dilatione Dno Potti volenti ... Dni ... ad ... mittendus ... ut deliberatum ... incarceratis.

Omissis //

MCCCCLXXXXIII . . . VIII mensis Februarii. 20

Electio legatorum mittendorum Venetias et ut . . . — Spese contro il Veneziani.
. . . muneravimus et cum petitis reducatur ad finem . . .
. . . . et ut comitatus recuperet pristinam libertatem
in . . . electione . . . . .

Omissis //

Die 20 feb.

Congregatum Consilium in quo interfuerunt d. Iacobus vicepotestas d. Franciscus . . . de Brazzaccho iudex d. Petrus de Abbatia et d. Hermacoras de Brazzaccho provisores comunis d. Franciscus . . . d. Christoforus: m. Bernardinus . . . m. Thomas textor: m. Marcus . . . . una supplicatione fecisset in pleno consilio . . . nobilis d. Benedicti de . . . . . . in dicto . . . nemine discrepante: nisi predicto domino . . . et d. Petro de Abbatia qui dicebant . . . ad . . . aliorum consiliariorum . . . . — Caride del Comun. — . . . Sindaco.

Qui d. . . . illico . . . . . . invariate . . . ad S. D. C. fidelitatem servare, et . . . . legalitatem et iura . . . in . . . Patris et Dni. D. . . . qui . . . fuerit . . .

Omissio //

Deputati ad . . . litteras ducales . . . circa expeditionem processus formati . . . potestatem . . . — Spese contro il Podestà.

Die p. martii:

Deliberatum eundem . . . ad . . . pro incendiario incarcerato et morti adiudicato, . . . iurisdictio comitatus in . . . — Incendiario.

XVIII. Martii.

. . . quod nullus . . . debeat equos in montonis — supplicatio pro equo . . . et . . . — Poledi

21

Meretrici — Prescipio q^d non admittantur meretrices in civitate nec
ultra q^m unum [illegible] in ebdomada [illegible] sub pena hospi-
tib. - - - - Sed si velint visitare civitatem [illegible]
[illegible] [illegible] licentia admittantur.

Armi [illegible] — Prescipio q^d quidam scelestus Benzantis deferant arma
ad famulo [illegible], ~~[illegible]~~ condemnetur in XXV. libr:
q^d si non habeat unde solvat, capiatur et [illegible]
fenis publice et in loco [illegible] [illegible].

Die 25. marti

Id — Pelarma [illegible] armis...sub pena XXV. lib: soldorum
... et q^i qui modum non habet solvendi.. - - -
hoc debeat [illegible] quattuor [illegible]. - - et de dicta
pena non [illegible] . - - fieri gratia aliqua -

[illegible] — Pelarma [illegible] meretricibus - - - hospitib. sub pena
unius [illegible] solidorum. - - - - - -

Hoc est exemplum instrumenti [illegible] egregii viri [illegible] Antonii. - - -
[illegible] Podesta [illegible] nel 1479 — Copia Conventionis int. g[illegible]: patrem Spoletanum, et Civitatem
Aquilegiae - In X nomine Amen. Anno Nativitatis Millesimo
Quadringentesimo septuagesimo sexto. Die [illegible] XXI.
[illegible] Mai. Congregato consilio - - - - - - [illegible] [illegible] dominus
Bizandus de Valvasono potestas dictae Civitatis Aquileie: [illegible]
Nicolaus [illegible]: [illegible] Ioannis [illegible]: [illegible]
[illegible] Aloisius de Abriano Iudices: [illegible] Franciscus de Brazacho.
[illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] Antonius [illegible] Ioannis: [illegible] Ber=
nardinus [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~: [illegible]

Ego Antonius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cancell.

Die x. Aprilis.

Prisio eius camisie data .. a R.mo dno D. epo et gubernatore in patria ... dnis ... pro offerendis nobis huius ... — Governatore del Patrimonio.

re verba hec defferre ... Rmo. —

Prisio ... Populo

conductis.

Prisio ... offertorio faciendo in nova missa celebranda a Zanino ... Philippi de Balneis ... — Messa nuova

Omisso // ... data Cancell.° ... — Cancelliere

... domo ... conducta.

MCCCCLXXXXIII. ... Die XVI. ... Aprilis.

... legatus ... pro audienda ...

... vel pro ...

Deputati pro ... Ronchetti — ... — Ronchi

Pro dilatatione fluminis Padovani, vel pro — Navi al Brenta.

... Omisso //

Deputati pro affictu aggerii extra portas ... — Argini di ...

... illud affictando ... de S. Lazaro.

Die XXVI. Aprilis.

Lectis litteris ... huic consilio ... Dni Virgilii Gubernatoris ... pro ... de ... guardia sanguinis ... nobilis ... de ... deliberatum ... — Guardia sanguinis degli ... di Aquileja

... V. ... 1493

pareris ... fore da ...

Electio ... ad parlamentum ... — Parlamento

23.

Processo

Electio pro eundo [illegible] ad formandum processum super homicidio in personam [illegible] Baptista de [illegible] extra portam [illegible] [illegible] [illegible] Cons. [illegible] — —

Omissa

Giudice

Substitutio S. [illegible] de Strassoldo in iudicem loco mortui S. Nicolai Ravagnani.

Contradictio dicti iudicatus S. Io: Petri de Thomasiis Spilimberi — — —

Hieronymus Vendraminus — Extra Potestati Consilio et Communitati Justinopolis [illegible] [illegible]

Avvocazia di [illegible] Strassoldo

Spectabiles dilecti nostri. Intelleximus ad [illegible] . . . . . spectabiles dominus Virgilius de [illegible] [illegible] Goricie apud vos [illegible] . . . . . institisse, [illegible] ut obitus nobilis [illegible] Odorici de Strassoldo iam [illegible] [illegible] . . . [illegible] [illegible] legitime [illegible] de iuribus Advocatie [illegible] [illegible] Comitis Ioannis Comitis Goricie: non valeretis nec [illegible] [illegible] [illegible] eius [illegible] de Advocatia predicta: . . . . Mandamus vobis efficacissime: ut modo aliquo non innovetis . . . [illegible] dictis Nobiles de Strassoldo circa dictam Advocatiam . — — —

Utini die ultimo Maii 1493.

Bellinia

Additio unius [illegible] concordio fiendo in capitulo et [illegible] [illegible] in divisione [illegible] Bellinie.

[illegible] capitulationum [illegible]: [illegible] concordio verba addenda [illegible] — — —

die vi. [illegible] Maii.

Deliberatio [illegible] [illegible] pro concordio cum dicto [illegible] Capto.

Camerario Daz

Substitutio Camerarii [illegible] loco S. Thomasii. [illegible] [illegible] [illegible] S. Nicolai Ravagnani [illegible]

Tutores dependati p. d. ... tutelis de Evado Aimonculis pupilli et minoris eius; et p. Franceschinus de brazzacho civis Ast. agnatus eius — — — et iuraverunt ad S. D. E. ... Tutori e pupilli

Omissis //

facultas data curatoribus filii ... Ravagnani — disponendi de rebus p. Nicolai ... et rebus mobilibus qui sunt magni valoris et eas ponendi in loco tuto. — — — Sd

Die XIIII. mensis Iunii.

Facultas data dno potestati et d. Bernardino presidendi una cum Vicariis dnis con. de expensis ... pro adveniendo dni locumtenentis hic Ast. — — — Vicedecti

Die XVII. mensis Iunii.

Consilium Cap. ... in quo ... dns Blanchus Potestas ... lex exforto data ad instantiam Capli ... pro expediendo fano in ... p. dna Zora ... Deliberatur ... p. dirigendo hic fisci dno Dataluis Syndico ... — Dexxbr.

Omissis // MCCCCLXXXXIII. Die XI.

Die ~~Dominica die~~ Dnica primo mensis septemb. Petitio eius computa facienda circa comp. dni dni in D. Parte ... p. Rd. D. Hyeronimus dnus Iacobus de Marano civis doctoris — — — — — Dispensas p. Franceschinus qui ... qui avedere debeat Uxorem. Inf. Pat. le.

Legatorum electio ... ut vadunt Venetias et congratulentur Reuo. dno pro dignitate sua obtenta Lon. Patavin.

Die XIII. Septemb.

Capitaneus valetudinarii ... ad S. Nicolaum de Levata. Capitaneo a S. Nicolo di Levata.

25

In libro di Miscellij.

MCCCLXXXXIII. Ind. XI. die dnico penultimo mensis septembr.

Electio officialium comunitatis Aste facta d. Blanco de monte tunto.

Omissis //

It. electio Expeditorum Ageli condonate uno genero ... bulletino ... ... chirographorum.

Omisso //

It. electio ... laterni Vicentini in compilationibus.

Omissis //

Variorum deliberatio

Omissis //

Deliberatio q. calzamentis q. non possint laborare hic Aste nisi se fecerint civinq. aut solvant aliquam angariam pro civitate.

Millesimo et indict. ... die 3. mensis octobris

Determinatio contra fures incarceratos et confessos qui fugient et bibent. et banniant. Et si ... venerint in manus ... similibus delictis suspendant. ... magistratus ... in ferris.

Omisso //

Mill. . . . . die 14. mensis Novembris. Alia ... Bibantes ad ... Jacobi de S. Zilli ... Blasio ... civitate, ... removeat ipsi ab offo. ... Jacobus et Blasius.

Die x. Novembris.

Deputatio circa ... ad ...

Ipsi dni Iacobi de Marano ... in pactum circa — *Camera del*
incisionem nemoris ... et portam ipsius Dictam [illegible] — *Patr.*
apud paduanum ... ad ... comitatis ipse ... — *Jederacante*
fuit ... - - - - coram magno dno Locumtenente:

Omissis //

Mitto. - - Die xvi. Novembris. - - -

Deliberatum quod pro ... novam ... celebrare — *Novene nella nuova*
volente ... una marcha solidorum in uno duplerio:
Sicut et ceteris in similibus.

Die dnica XXIIII. Novembris.

Prepositis ... ville Vicentinae — *Podere nuovo*
et ... pro adventu ... D. Nicolai Donati — *... del nuovo Patriarca*
Patrie Patriarche noviter designati, et ...
... proportione ... solvere:

Omissis // — Die viii. mensis Decembris.

Provisio feni et lignorum pro adventu ... dni dni — *... in Patriarca*
Patrie Patriarche:

Omissis // Die XXII. mensis Decembris.

Renunciatio syndicatus D. Franci de Strassoldo — *Elegione di Sindaco*
... ipsius D. D. Patrie elegerit ipsum in syndicum — *procuratore del Com.*
nomine negotiorum. ... D. ... electus in
syndicum comitatus ipse pro ipso

Deliberatum quod Camerarius exigat a debitoribus ducatos — *Censo al Podestà.*
2 ... qui debeant mitti ... dno Potti pro his festis
... ... rateris ... solvit. Dni potestas
... adversus dictum Camerarium quod debeat
... solvere officialibus. — - - -

27
1494

Millo quadringentesimo nonagesimo quarto: Indictione XII. die Dominico XXVIIII. mensis Decembris congregato consilio - - -

Messa nuova — . . . supplicato pro hermanorum nova fratris Io. Patri - - - qui invitabat hanc Civitatem ad celebrandum Missam novam fratris Bernardi filii sui — — — —

Omissis //

[illegible] — MCCCCLXXXXIIII. Indictione XII. die Dominico v. mensis Ianuarii. Apothecarum afficted. — Ulterius Artificum.

Omissis //

Il Patr. ordina di riparare le strade — Millo et Ind. pro die martis VII. mensis Ianuarii. Determinatio pro reparatione stratarum aptandarum conducentium ab Ecclesia Urbini et Civitate in executione literarum Rmi D.D. Patriarche. - -

[illegible] al Patr. — Determinatio usque provisione feni et lignorum pro Rmo D. Patriarcha.

Omissis //

fecato treni et salvono quod a latere [illegible] eundo versus Stradam et flumen Natisse.

Omissis // MCCCCLXXXXIIII. [illegible] XVI. mensis

Chiesa di S. Lazzaro fuori Porta Aquileia d'Aq. — Februarii - - - Deliberatio facta quod dissolvantur libre [illegible] Ioanni Petro Vicentino habitanti apud Ecclesiam S. Lazari ex porto [illegible] Item — — — —

Pittura nel Palazzo del Com. — Deliberatio picture faciende in facie palatii a m. Thomasio pictore de Utino - - - - - pingere - - arma Rmi Dni dni Nicol Donati Patriarche [illegible] alia.

— — — — — —

Omissis //

Millo et indictione XI die VIIII. mensis Martii.
Ubi quidem cum expositum fuit quod per Venerabilem dominum Philip= Ronchi rettore Porto Maggiore
pum de Beltramis canonicum in sua Cata Aquit: data fuit
commissio ad iudicium Venerabilis domine Abbatisse de quodam
damno illato in eius ronchis ultra pontem mali=
gnoli per illos de villa Tertii: per ipsam dominam Abbatissam
decretum fuit quod illi de Tertio satisfaciant dampnum
aut prestent damnatorem: - - - pro conservatione
iurisdictionis Civitatis Aquilegie. de maiori parte determi=
natum fuit quod defendatur dicta iurisdictio - - -

Omissis //

It. - - deliberatum fuit per libertate Civitatis quod Muovere per le Barche di [illegible]
quemadmodum locus pro reponendis Barchis piscatorum illorum
de Marano a dimidio strate publice in capite palatii
versus portam Sculle. Porta [illegible]

M.CCCCLXXXXIIII. Indictione XII. die Veneris
XIIII. mensis Martii.

Tempore cuius vicinitates earum qui non inveniemus. Vicini
Et primum Culanus gibbus de cividorado quondam Vendramini
- - - iuravit incorporaliter ad s. D. E. fidelitatem Reverendissimi
Domini D. Patriarche et Comunitatis Aquileie. - - -

It Bnardinus q. Michaelis de ~~Plumonte~~ Bec=
charelis de Plumonte
pro quo fideiussor quondam Petrus de Abbatia.
It Ioannes q. Andree olim habitantis in l. Mania
de la longa
It Iacobus q. Danielis furlani de Fagaura.
pro quo fideiussor quondam Hermannus de Abbatia
It Ioannes grecus q. Ioannis pali ——
It Donatus q. Iacobi de Ariano — — —
It m. Ioannes fornasarius q. Blasii - - -
pro quo fideiussor Culanus gibbus.

It. Radus q. Iohannis de Cataro — — — —
Pro quo fideiussor Petrus de Ongano — — —
It. Andreas q. Francisci ... de Bosco de Sacho districtus
Ripe de Sacho
pro quo fideiussor Paulus Barius ... ...
It. Nicolaus Iuliani de Pastelliano de Prato — —
pro quo fideiussor Leonardus ... ...

Millesimo quo supra die XVIII. mensis Martii. Congregato
Consilio — Determinatum pro locando terreno contiguo
muro hospitalis Michaeli Torcitano — — —

Tessala

Omnibus ...

It. deliberatum quod dirigantur litere Magnifico Domino Comiti
Gradensi quod velit ordinare quod barcha armata ab
eis mittenda teneatur in capite iurisdictionis nostre
usque in capite inferiori canalium scilicet in flumine Natisse
et in flumine Amphore. Et quod eius comitis pro maiori
... ne aliquis maior error et aliorum inconvenientium
sequatur, eo quod anno preterito sequuti ... fuit ea homicidio
... de Tachisana. — — —

Provedimento per la giurisdizione del comune contro il Conte di Grado

Magnifico Domino ... Comiti Gradi tamquam fratri honorando.
Magnifice tamquam frater honorande. Per le parole de V. M. fessi congregar
al consejo per intender la lor volontà: Par che siti
siano et 'l ve sia fatta una letra del tenor sequentis
Considerando adunque li inconveniencie possano seguire
per lo homicidio fatto altre volte in la parte da Cotesy de
la Thisana per defetto de la vostra barcha armada: et per
non esser fatto altro precepto per lo dicto nostro: pregamo ed ha-
vesamo V. M. et comandi al chavalier vostro et per
bon rispetto non se extenda nella iurisdicion nostra: perchè
non deliberemo di qui avanti et la vostra barcha armata
se extenda tanto suso, come hanno fatto per al passado in
prevaricatione de la iurisdition nostra. Ma stagi secondo

l'antiqua consuetudine a chavo del fiume: et se pur dubitano: non se signi questa via d'amphora: ordini V. M. che'l se mett. do guardie tuta via stazando de a chavo de fumi dove se extende la iurisdizion nra: perche se cum dispiacer nro continueranno preterire se possano trovare mal grado: Confidamo ben in V. M. come prudentissima: che per questa se mettera tal'ordine che cesserà in questi boni zorni ogni scandalo. §

Blanchus pettaus. iudices et extimatores Aq.

Tritio circa barcam armatam grad. -- — que ducat apud canale pro ... audit. ad s. mari s. in capite mon= tonem possit pro hoc isto anno — Barca del Conte di Grado

---

~~Dimissis~~ Littera

~~Al Gettant~~ & Blancho de mone Auro — Nicolaus Donatus Patata Aquilegiensis — ut exigant suos census — Conte Patr. le

Aquileja al tempo di Costantino era capitale della Venezia – Carli Antich. pag. 6

Aquil. a tempo di Strabone (lib. VII) era considerata fuori del confine dei [illegible] dell'antica Venezia

Memorie Storiche della Città di Aquileja.

(carte 35)

Aquileja ed a tempo di Costantino era capitale della Venezia - Carli Antich. pag. 6

Aquil. a tempo di Strabone /lib. VII/ era considerata fuori del confine dei Veneti, cioè fuori dell'antica Venezia

da Tolomeo /lib III cap 1/ ~~dice~~ e Plinio /lib 3. cap. 18/ rilevasi che il Colliano separavansi i Carni dai Veneti

Aquileja chiamata da Erodiano Maxima Italiae Urbs ed altrove Ingens urbis ejus magnitudo populo abundat Italiae emporium

" da Procopio Civitas potentissima, simulque frequentissima

" da Ausonio Moenibus et Portu celeberrima.

" da Liutprando Urbs magna atque innumerum in modum frequens

Del Pucino scrive Plinio / Histor. lib XIV cap. VI - Livia Augusta ~~82~~ LXXXII annos vitae Pucino retulit acceptos non aquose; gignitur in sinu Adriatici maris non procul a Timavo fonte saxeo colle, maritimo afflatu paucas coquente amphoras, nec aliud aptius medicamentis judicatur

di Beleno Erodiano dice / lib. 8. cap. 3/ Belen vocant Indigenae, magnaque cum Religione colunt, Apollinem interpretantes

Soggiorno imperatori in Aquil. Narra Svetonio / in Aug. cap. XX / che Augusto fu più volte in Aquileja, e rilevasi da Galeno / lib. de Praecognitione cap. IX et de Libris propriis cap II / che Marco Aurelio e Lucio Vero vi passarono tutto un inverno Vi morì Claudio Quintillo / Trebel. Poll. in Gallien. / e si ha da Zosimo / lib. I cap. 48 / che Aureliano vi si trattenne quando marciò nella Pannonia contro gli Sciti o Goti che l'infestavano

Quivi era Diocleziano quando fece morire il martire S. Grisogono –
che gl'imperatori qui frequentemente soggiornassero emanate risulta anche
dalle molte leggi quivi date da Costantino, Costante, Graziano,
Teodosio, Onorio e da tre Valentiniani

Cremona – Emona

Aquileja commerciava per terra colla Pannonia ed Illirio, e
mediante la Sava col Mar Nero – per mare coll'Egitto ed
oriente – ~~Giuliano~~ Strabone /lib. V/ chiamolla emporio, e
Giuliano /orat. de Constantio/ opulento emporio. Erodiano lib. 8. cap. 2.
maximam et ingentis magnitudinem. ~~Ausonio la augusta~~
Dell'agro aquilejese scrive Erodiano /in Maximin lib. VIII/ Regio
denis arborum compositis ordinibus, ac vitibus interjunctis,
et in sublime erectis ad festo celebritatis speciem quasi coronis
quibusdam redimita omnis regio videbatur. –

ne nell'anno 238 di Cr. si difese valorosamente da Massimino
nel 361 resistette alle truppe di Giuliano mantenendosi fedele
all' ~~luogo~~ augusto Costanzo e nel 452 eroicamente contrastò ad Attila
" fu dichiarata dalle leggi romane / Prefat. ad Novell. XXIX / una
regale città ed emporio dei maggiori d'occidente

Odoacre assegnò la terza parte degli stabili italiani ai suoi soldati
Muratori. Diss. I ant. Ital. p. 81

Le cinque –

Aquileja, Aquileja, ora piccola città del regno Illirico, governo di Trieste, circolo e a 5 leghe ½ SS.O. da Gorizia, e a 1 lega dalla laguna di Marano in fondo del mare Adriatico. Lat. N. 45°. 45' 52'', long. E 11°. 2'. 45''. Fu murata e cinta da fosse. Ha un piccolo porto per pescatori, ed un canale che conduce al porto di Grado, da dove si può imbarcarsi per Venezia o Trieste. Ha 1470 abitanti. Fu capitale di un paese che si estendeva dalle Pannonie fino all' Adda

Dal Diz. Geograf. Antonelli

34

1031 temp. d'Aquil. attuale fu costrutto da Popone

Gotopoldo successo 1049 fonda capit. canon. di S. Stefano

1245. Bertoldo ist. basil. campan.

Raim. Torr. succed. 1273. erige cappella Torriana, detta anche ambrosiana ivi sepolto

1376 riedif. da Marquardo, ch'era atterrata dal terremoto

ristaur. 1825.–46. p. ord. di Ferdin. I imp.

disegno del seggiolone patriarcale in marmo – Tenente Piani e Memor. Daff. aquil. p. 64 –

Stemma antico di Aquil. pag. 98

Quivi era Diocleziano quando fece morire il martire S. Grisogono — che gl'imperatori qui frequentemente soggiornassero ~~risulta~~ emerge anche dalle molte leggi quivi date da Costantino, Costante, Graziano, Teodosio, Onorio e da tre Valentiniani

Aemona - Emona

Aquileja commerciava per terra colla Pannonia ed Illirio e mediante la Sava col Mar Nero — per mare coll'Egitto ed oriente — ~~Giuliano~~ Strabone (lib. V) chiamolla emporio, e Giuliano (orat. de Constantio) opulento emporio Erodiano lib. 8. cap. 2. maximam et ingentis magnitudinem: [illegible]

[illegible] Liguri

dell'agro aquilejese

dein arborum

et in sublime e

quibusdam aedi

Nell'anno 238

nel 361 resistette

all' ~~lega~~ augusto Cost aug

fu dichiarata dall

regale città e

Odoacre assegnò la

[illegible]

Le cinque

Aquileja, Aquileja, ora piccola città del regno Illirico, governo di Trieste, circolo e a 5 leghe ½ S.S.O. da Gorizia, e a 1 lega dalla laguna di Marano in fondo del mare Adriatico. Lat. N. 45°. 45' 32", long E 11° 2'. 45". Fu murata e cinta da fosse. Ha un piccolo porto pei pescatori, ed un canale che conduce al porto di Grado, da dove si può imbarcarsi per Venezia e Trieste. Ha 1470 abitanti. Fu capitale di un paese che si estendeva dalle Pannonie fino all'Adda

Dal Diz. Geograf. Antonelli

XXIV
8

Artz

Sulle acque sulfuree
di Arta e Zuglio

Dissertazione letta nell'Acc. di Udine.
del dott. Puppi (1800 circa)

XXIV
8

Dissertazione

Delle Acque Sulfuree di Arta, e di Zuglio
[illegible]

Con alcune osservazioni sulla loro virtù
ed efficacia

Diretta agli Ill.mi Sig.ri [illegible]
Della [illegible] Accademia della Città di Udine

Dall' Ill.mo [illegible]
[illegible]

Illustrissimi Signori.

Le replicate esperienze con ottimo successo di un Fonte d'acque
Medicinali doveano pure meritare, che si rendessero note al Pubbli=
co. Sono queste le Acque Sulfuree di Arta nella Carnia, che io mi
determinai nel 1778. di farle manifestare colla Veneta Gazzetta delle
Notizie del Mondo del N.° 27. sotto la data delli 2 Aprile.
Ciò si effettuò con un'avviso possibilmente dettagliato, ed esteso coll'in=
telligenza dell'Illmo Sig.r D.r Girolamo Festari Professore accreditato
di medicina, ed assistente attuale alla Terma di Valdagno; poichè egli
aveva visitato il Fonte qualche anno prima, e trasportatele alla sua
Patria ne aveva fatta l'analisi. In presente Illri Signori nella
continuazione di altre successive esperienze, ho pensato di presentare
alla vostra Nobile Accademia quelle osservazioni, che ho potuto trar=
re nel decorso di qualche anno sulle prove di loro efficacia in mol=
te, e differenti malattie individuandone i casi precisi, e le persone, su
cui operarono felicemente dei favorevoli effetti. Mi compiaccio moltissimo
nella qualità dei Soggetti, che avrò a nominare tutti della nostra Patria, e quasi
tutti viventi, i quali potranno render conto sopra quanto io sono per esporvi inter=
no alle loro proprietà, ed ottima riuscita, autorizzando con ingenua testimonianza li
vantaggi riportati nelle rispettive loro indisposizioni, poichè sono certo, che ver=
rà da essi resa la dovuta giustizia a queste pregievoli Acque. Ardisco perciò
di sperare, che vorrete benignamente accogliere questo debole ragguaglio, ma
sincero, il quale nel rimanente qualunque siasi, sembrandomi tra tutti i rap=
porti a Voi dovuto, io m'onoro in dirizzarvi. Imperciocchè a chi meglio conviene,
Illmi. Signori che si presenti un sì fatto genere di osservazioni, piuttosto che
a Voi, come quelli che con dovuto impegno, liberalità, e sapienza promovete
in ogni maniera il Pubblico bene, e la felicità precisamente della friulana
Nazione? e quanta relazione non ha la salute degli uomini coll'agricoltura?

anzi –

anzi quanto non è principalmente necessaria per non meritare egualmente che quella [illegible] le sue [illegible] detta applicazioni, e avete [illegible] con tanta ragione la storia della medicina Veterinaria in altra volta presentatavi dall'Eccellentissimo, ed assai benemerito fu vostro Consocio Antonio Zanoni, che riguarda la preservazione degli Animali, [illegible] non siate per accogliere ciò che contempla la sanità degli uomini? Appunto Voi [illegible] il merito di render pubblica in Lettera [illegible] del dotto [illegible] Carli avendola fatta recentemente stampare.

Si tratta [illegible] mezzi di mantenersi la salute, o perduta riacquistarla con maniera facile, semplice, e [illegible] o almeno con pochissimo dispendio. Ecco l'utilità delle nostre Acque [illegible] perchè [illegible] opportune [illegible] la gente [illegible] e per gli [illegible] e agricoltura che formano la maggior parte (e diciamola pure) non solo la più [illegible] di tutta la popolazione, ma anzi la più necessaria all'umana sussistenza; [illegible] a soccorrere a [illegible] di medicine, e forse [illegible] Speziali [illegible] o almeno [illegible] di loro rimedj, e spesso con più di probabilità per i malati di ottenere la bramata guarigione, basta che se le procurino, o molto meglio, potendo si trasportino colà per qualche settimana, [illegible] incontrare [illegible] maggior [illegible] di quella che fanno in casa. [illegible] chiamarsi felice questa nostra Patria [illegible] appunto dalla Voi dedicata tanta attenzione, e tanti studj, perchè oltre d'averli impartito tante naturali pregiabilissime [illegible] non gli abbiate lasciato mancare un fonte di ottime Acque medicinali, che saranno meritamente invidiate da tante altre Provincie.

Ma ecco [illegible] fitto [illegible] particolarmente dal [illegible] e benemerito [illegible] le confermò pure attissime ad uso interno in molte, e diverse malattie.

[illegible] questa [illegible] è il [illegible] per aria [illegible], e perciò appartenente al genere delle [illegible]. Questo [illegible] oltre di spiegare un'azione immediata sulle prime vie, serve ad [illegible] manan-

mare, ed a render più penetranti, ed attive le sostanze fisse, che si contengo-
no nella natura media, e perciò sono deostruenti, e leggermente purganti. L'es-
perienza palesa in esse altresì una facoltà tonica, e corroborante. Giovano per-
ciò a rimontare l'inerzia de' solidi, ed a promuovere le bramate separazioni.
Quindi saranno utili specialmente nelle Tossi, nell'affezioni Asmatiche, e nelle rea
disposizioni del petto, nell'Emorragie, nelle Diarree ostinate, negli sconcerti
d'Urina, nei Reumatismi, nell'Artritidi, nella Rachitide, ed altre malattie della
Cute, nelle affezioni Scorbutiche, nell'Ostruzioni a' Visceri, nelle gonfi-
ezze, e piaghe alle Gambe, nella Cachessia, nei Fluori bianchi, nella Clorosi,
nella debolezza di Stomaco, ed in molte altre Malattie, che alla lassezza
de' solidi accoppiano una lenta spessezza di fluidi.
Sappiamo pertanto essere queste le malattie più comuni tra la gente costretta a
vivere in campagna nella miseria, e nell'impulitezza, e spesso situata in lu-
oghi d'aria impura, dimorando in abitazioni troppo infelici, ed angusta
per la moltiplicità de' domestici, oltre l'essere condannata dalla propria
condizione agli stenti d'una vita laboriosa, esposta all'inclemenza de' tempi
ora con freddo, che costipa li vasi, ed ora con eccessivo caldo, che spossa le
fibre, altera i fluidi, e promove sorbitanti umori. A molti di codesti
disastri che affliggono li Contadini nella Villa, vi soggiace pure il basso
volgo nella Città vivendo nell'irregolarità de' cibi, spesso nel disordi-
ne, e nella fatiche de' più abbietti mestieri.
Se non fu possibile però d'estendersi troppo nell'avviso diretto al Pubblico
nella Gazzetta, onde non sorpassare la ristrettezza del foglio, si procurò
tuttavia d'accennare almeno le principali, e più spiegate proprietà di
quest'Acque in modo, che le potessero quindi prescrivere opportunamen-
te nelle rispettive indicazioni, e nei casi che loro potessero occorrere;
giacchè ad essi solo Clinici spetta, almeno la prima volta d'insinuarle,
ed applicarle ai bisognanti, ciò appunto sembrò bastare, mentre ap-
pena uscito l'ingenuo avviso dai Professori Friulani, che così hanno co-
minciato a consultarle ai loro Clienti in tutte quelle malattie, cui

le

lo credettero giovevoli, inoltrandoli colle necessarie direzioni per la maniera d'usarle, ovvero compiacendosi d'indirizzarli a me, o ad altri per l'opportuna assistenza. In fatti non è cosa prudente che quelli, che ignorano l'arte Medica, che non conoscono li temperamenti, e nemmeno il fonte delle varie indisposizioni, abbiano di proprio arbitrio ad affidare la loro, e l'altrui salute alla ventura, abbusando fuor di proposito d'un rimedio che forse non sarebbe opportuno al caso, senza prima consultarlo, e dipendere dal Medico.

Inoltre siccome il voler rendere universale, per decantato che essi sia un rimedio di qualunque sorte si voglia, come si corre il rischio di provarlo inefficace, e talvolta dannoso, così si viene in un tempo istesso ad esporlo ingiustamente al non meritato dispreggio.

Ho desiderio però che ciò non si faccia delle nostre Acque, abbenchè pure mi sembri di poterle giudicare più adottabili all'universalità degli individui d'ogn'altro [illegible], e sappia per esperienza, che esse sogliono operare con tutta la desiderabile piacevolezza.

Che se alcuno si volesse da se stesso azzardarsi a farne la prova, allora gli effetti, il loro [illegible] o [illegible] finalmente la tolleranza de' visceri avranno a decidere, onde proseguire l'uso, ovvero dimetterlo. Ciò che conviene o giova ad uno ~~[illegible]~~ non conviene sempre, e sarà nocevole all'altro, quantunque in una consimile malattia. [illegible] universale un giusto raziocinio, alle [illegible], e sarà [illegible] una Chimera. Così pure il rimedio prescritto d'un ignorante, giova per così dire alla sorte dell'ammalato, e diventa come un coltello in mano d'un furibondo. Per altro ciò nonostante io stimo le nostre acque molto preferibili a tanti altri medicamenti della Farmacia, che sono sempre assai disgustosi, o almeno nauseanti per la preparazione del composto, con che non soffrono meno di travaglio, e fatica li Medici, che gli ammalati di tedio, e talvolta anche di pericolo.

Disse un Poeta

Saviora morbis patimur remedia
Hec arte [illegible] est, vivere ut possis, mori.

Esse sono limpidissime, niente disgustose preparate dalla semplicità amabile

della

dalla natura, nè vi è quivi l'artefatto misterioso che fece dire a Plinio, parlando della triaca; uniscono il Cielo alla terra, confondono gli elementi, e richiamano un nuovo Caos.

Io confesso d'essere forse uno de' maggiori partegiani della semplicità medica e mi pregiarò mai sempre seguace del dotto di cui, del celebre Antonio Cocchi e dei rispettabilissimi [illegible] che sono l'onore della Medicina Italiana, i quali io venero, siccome in ogni conto così nel loro (dirollo pure) virtuoso sistema, incredulità Medica. Inoltre quale meraviglia non devesi pure avere certe stravaganti preparazioni che raccogliendo insieme una moltiplicità di cose, possono avere alcuni d'un composta natura, in modo di [illegible] distruggersi scambievolmente le loro specifiche proprietà forse non abbastanza conosciute! Frigida pugnant calidis humentia siccis. Ma l'uomo è troppo amante di ciò che imponga; onde non abbia da piacergli anco delle professioni, nelle quali assolutamente non dovrebbe aver luogo. Già sembra che goda d'essere ingannato; e questa è pure una delle maggiori umane infelicità.

Oh quante ragione io credo d'avere nell'opera cotanto permesso coll'esperto panegirista Sig.r Smith delle virtù [illegible] dell'acqua comune, quando si consideri essa non solo finamente, ma eziandio si sperimenti ne suoi effetti! essa è per mio sentimento un validissimo rimedio, ed un eguale preservativo per molte, e quasi tutte le malattie. A dir il vero l'acqua è un tesoro della natura, [illegible] di tutto, li di cui usi e necessarj, ed utili sono pressocchè infiniti per tutti li viventi.

Ora questo liquido eccellente quante virtù non avrà egli, e quanti ottimi effetti non produrrà nelle viscere, e negli umori del corpo? lo sanno già li Medici dotti, siccome possono essere noti a tutti, li sommi vantaggi che si ricavano da essa tanto esternamente, quanto nel bevanda. Ella sola acqua comune ella è assolutamente la medicina quasi universale; la vera Panacea, tanto, ma invano fuori d'essa ricercata, ed

io

io non so comprendere come si vada da molti rintracciando rimedj nell'oc-
culto delle cose, quando sovente li abbiamo tra le mani

Quod est ante pedes, nemo spectat
scrutatur plagas.

Ma torniamo al nostro proposito. Le nostre acque si riconoscono moltissimo a-
naloghe a quelle così dette di [illegible] dette della Vergine sul Padovano,
e ciò per testimonianza del prelodato Sig.r D.r Festari, il quale anzi le giu-
dica molto più attive contenendo queste maggior copia ed efficacia,
come egli dice, di principj componenti tra i quali si distinguono un
Zolfo sottile di cui esse abbondano. Hanno pure il pregio non primo,
fra gli altri fonti d'acque sulfuree di scaturire perfettamente fred-
da, mentre quelle anco della Vergine sono tepide e [illegible]. Esse
fanno notabilmente abbassare il termometro [illegible]
Come però non dovranno avere maggior attività, ed essere più valide,
quando almeno per azion di calore non svaporano queste così libera-
te i loro principj, e per lo meno non potranno innovarsene avanti tutto
alcuni soggetti che hanno fatto recentemente il confronto pratico nella
loro stessa indisposizione degli effetti d'ambidue questi fonti asseri-
scono d'aver esperimentato maggior utilità in questa.

Egli è situato in un [illegible], alle radici d'un monte, detto di S. Pie-
tro per l'antica Chiesa collegiata che ha il titolo di questo Santo, ed
è posta sulla di lui sommità e da parimenti il nome a tutta quella
Valle, che chiamasi Canal di S. Pietro. È distante da Tolmezzo cin-
que miglia alla parte settentrionale e [illegible] un miglio di là dal
Villaggio di Zuglio così chiamato corrottamente da Giulio, che fu u-
na Città fondata da Giulio Cesare, come lo sanno gli Storici, e ne ri-
cavette il nome dal suo romano Imperatore, onde dicevasi Giulio Car-
nico che fu poi nell'incursioni de' Barbari totalmente distrutto.
Qui pure fra le sue rovine si sono scoperti sotterraneamente, oltre altri
antichi monumenti degli acquedotti in pietra, derivati dal fonte di ques-
te Acque che le portavano nella Città per uso di bagno a quegli
abitanti, i quali dovettero averle conosciute medicinali almeno per uso
esterno

cilindro. Albenchè però si chiamino Acque di Piano essendo il Sole più vicino a quel Villaggio esse appartengono egualmente a Zuglio. (*)

Nascono e formano uno stagno che ha circa trenta piedi di circonferenza, ma di picciola Profondità, e per la forza dei vari tochi ove scatturiscono dal fondo lo stagno esso giro e laghetto si fa vedere realmente alquanto elevato, e convesso, il quale poi rompendo da suoi limiti sovrabbondante, scola a mescolarsi in un vicino torrente, che dicesi But. Si diffonde quindi ben lunge un sensibile odore di Zolfo, e talvolta fino a un miglio, ed oltre secondo la diversità delle stagioni, dei tempi, e forse ancora dell'ore, le quali circostanze possono costituire differenti gradi di pregnezza nell'acqua nell'Acque medesime, siccome anche di forza espulsiva interna, oltre che può contribuirvi la varia temperatura esterna dell'aere. Essendovi dalla Ghiaje all'intorno dello stagno, e dall'erbe che vi germoglia nei margini, si vedono appunto e [illegible] l'una, e l'altra intonacate di sostanza sulfurea e tinte di qual colore; ed infatti dissecata l'Erba, ed un tocco di facilla che vi s'accolse, ella s'accende prontamente, ed arde a guisa di solfanello.

Esiste una miniera di Zolfo poche miglia distante, la quale fu maneggiata

(*) Così parla in tutti i luoghi il nostro Dottore, ma egli è mal'informato, essendo che il terreno, ove scatturiscono quest'Acque, è fondo Comunale che appartiene ai soli villaggi di Zuglio, Arta, ~~[illegible]~~, nè Piano vi ha mai avuto, nè ha alcuna ingerenza in tutto fondo. Falla [illegible] che Piano è più vicino al Fonte. Egli è più vicino di Zuglio, ma non di Arta, e la via di Piano alle Acque, è assai più incomoda che quella delle Acque ad Arta. Perciò si è creduto ben giusto di togliere quest'errore collo scrivere sempre Acque di Arta, ove [illegible] la nomina di Piano, fermo [illegible] il filo del suo discorso mai sempre.

[illegible] e per qualche anno, ne ho visto dal Nob. Sig. Co: Gorani [illegible] intendente di [illegible], e benemerito ricordanza alla [illegible] nazione, ma fu costretto a rimanere l'incominciate operazioni, poichè l'utilità non era corrispondente alle spese del lavoro. Il Zolfo per altro che estraevasi, era perfettissimo.

La volgare denominazione dell'Acque Pudie, che esse hanno, è antichissima, e sembra che ecciti il desiderio di ricercarne la sua derivazione. Se io ho ad esporre il mio pensiere parmi che in due maniere si possa congetturare frammezzo all'oscurità de' tempi cotanto remoti. L'una cioè, che essa provenga d'una corruzione dal verbo latino Puteo, che corrisponde alla voce italiana putire, o puzzare, e ciò per l'odore sulfureo non grato che esalono. L'altra (siccome abbiamo alcune notizie di qualche storico antico della Carnia, e dalla tradizione medesima) che riconoscesi già antico nella medicina di [illegible] ne' mali esterni [illegible] le mani, vi accorressero le genti bisognose dal rimedio ove immergevano le membra forse schifose per ulceri, o altri malori, ed erano in quel [illegible] per lo [illegible] il più ributtante [illegible], e altresì in riguardo alla nudità, se questi ci ponevano tutte [illegible], ne sia quindi derivato il nome di Acque Pudie dal verbo latino Pudeo volendo così chiamarle acque vergognose.

Dall'esservi [illegible] in Giulio Carnico una Romana Colonia, la lingua dominante era certamente la lingua latina. Non saprei dunque rintracciare l'origine di questa tradizione fuori di sì fatte derivazioni e lascio della mente in chicchessia la libertà di scegliere qual più gli piacesse, sembrando ambidue per altro egualmente ragionevoli. Ma ciò non interessa l'argomento, e sia detto per puro genio di leggera curiosità se ad alcuno si fosse innescata.

Ora non solo la storia della Carnia, e l'antica tradizione [illegible], ma altresì l'esperienza giornaliera ce le dimostrano [illegible], fatte [illegible] in varie malattie, potendosi parimenti curare

il di loro fango come [illegible] quale [illegible] Aliano.

Quando noi si hanno ad attingere dal fonte [illegible] di sceglierne lo [illegible] tra [illegible] che sono [illegible] e [illegible] in maggior vena, ne portan seco più abbondanza de' principj [illegible]. Si ragiona altresì [illegible] sono noi gl' [illegible] i Fisica. Infatti, [illegible] allora senza dubbio [illegible] me, e per conseguenza [illegible] più attive ed efficaci.

Ma nor a [illegible] sieno solo [illegible] [illegible] molti [illegible] già conos[illegible] [illegible] al loro [illegible] le consiglia[illegible] [illegible] che [illegible] se ne [illegible] i loro [illegible] Genitore N. N. che esercitò con favorevole opinione [illegible] in questa sua Patria; lunga e larga pratica [illegible] molti[illegible] o paese, [illegible] di cui [illegible] ebbe [illegible] molti[illegible]ma evidenti prove de' loro vantaggiosi effetti.

Dietro il di lui esempio ho cercato con alcuni esperimenti di volermi confermare la prevenzione di loro attività, e ho [illegible] in molti casi soddisfatto [illegible] l'aspettazione [illegible] vantaggio degli ammalati, cui le ho prescritte.

Si [illegible] ordinariamente [illegible] [illegible]; ma io non voglio oltrepassare [illegible] libbre [illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] ove [illegible] nel primo giorno [illegible] ovvero preceduta [illegible] altro purgante [illegible] come si opera [illegible] altra, e [illegible] Per altro io stesso le [illegible] prese anco [illegible] la giornata, lo che [illegible] fatto alli [illegible] che.

Cuarp

4

[illegible]vano anco per [illegible] [illegible] consigliare.

[illegible] che cavare il latte si può benissimo accompagnare, così pu=re ove [illegible] [illegible] una porzione [illegible] di tintura di Marte, perciò [illegible] approvazione [illegible] sanato [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] fatto [illegible] nella [illegible] [illegible]=vanno ed io ne ho fatta prova.

Sparsa dunque ne' Paesi vicini la notizia dell'uso profittevole che in o=gni tempo se ne fa dagli abitanti della Carnia, si sono veduti il concorrere varj forastieri, specialmente nell'Estate a prender=la, trattenendosi ne' vicini villaggi, giacchè hanno l'opportuni=tà di [illegible] giornalmente [illegible] dal fonte, senza discapito del=la loro [illegible] [illegible] [illegible]. Nella città di Udine [illegible] [illegible] [illegible], che la [illegible] dal Signor Pilosio, direttore attualmente [illegible] abile Professore facendola trasportare quasi settimanalmente colla dovuta attenzione nell' [illegible], e fa un [illegible] commercio.

Ma ormai è tempo, o Illmi Sigri che passiamo all'osservazioni degli esperi=menti che ho promesso, colle quali avrà compito il piccolo libretto che [illegible] e sollevata la vostra sofferenza. Al cominciamento [illegible] [illegible] [illegible] piccolo [illegible] [illegible] [illegible] difetti, ma [illegible] [illegible] sempre imperfetto, mentre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a vostri stu=[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le [illegible] sue [illegible] [illegible] Nazione, così ne spero la cortese vostra ac=coglienza, perchè vogliate riguardare non già l'operetta mia, che sarà [illegible] imperfettissima [illegible] il soggetto ch'essa contempla. Questo merita la vostra compiacenza, e quello richiede il grazioso vostro [illegible]. Già mi conforta il [illegible] [illegible] [illegible] rispettabili per la felicità del vostro [illegible], e per la dottrina, che vi adorna,

[illegible]

attrettanto pieni insieme d'inerzia e di commercio, e ve ne hi
si sforza di tabularvi nè tutti le operazioni considerate en.

[illegible] I

[illegible] Ill.mo [illegible] [illegible] [illegible] di temperamento [illegible], e bilioso, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] continua una tosse [illegible] e particolare [illegible] [illegible] [illegible] qualche dolore [illegible] [illegible], e un dimagrimento [illegible] [illegible] appetito [illegible] [illegible] Dopo molti esperimenti con l'[illegible] [illegible] [illegible] senza alcun effetto, fu consigliata all'uso di [illegible] [illegible] nel 1785 a primavera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] portare giornalmente. Nel corso di un mese, e poco più, che le prese in larga [illegible], gli riuscì di rimettersi in uno stato plausibile colla cessazione di tutti gli accennati sintomi, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rimedio.

Ha continuato dopo a godere una conveniente salute, se non che l'anno 1790 tornò a risentire la tosse antica che l'abbatteva [illegible] [illegible] con qualche [illegible], senza però altri accidenti, fuorchè del notabile dimagrimento.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acqua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ill.mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la malattia, era, come [illegible] [illegible] [illegible]

Caso II.

Ostruzioni Scirrose

Il Sig.r [illegible] Antonio [illegible] d'anni 58 circa, il temperamento flemmatico fu nel 1786 e non fatto a prendere [illegible] loro quest'acqua per ostruzioni scirrose annidate nelle viscere naturali. Erano queste accompagnate d'una respirazione difficile, da gonfiezza di ventre, ed impotenza al moto, li quali sintomi dopo aver resistito alli rimedj ordinarj dell'arte, e mentre da suoi conoscenti dubitavasi di non durare più in vita. Quanto era difficile credere la sua guarigione [illegible] coll'uso dell'acqua dopo [illegible] fatti ne ha felicemente [illegible] l'ostruzioni, [illegible] gli altri [illegible], e [illegible] rimesso in modo a [illegible] contento del suo stato

Sono parecchi [illegible] suo parente [illegible] zione [illegible] circostanze, [illegible] all'acqua, [illegible] colore, [illegible] [illegible] nel [illegible] quando nel ritorno [illegible] alla [illegible], [illegible] al moto, e [illegible] che [illegible] in [illegible] qualche [illegible] [illegible], [illegible] effetto [illegible], e ciò non [illegible] [illegible] l'anno [illegible], e non si tratta [illegible] [illegible], ma [illegible] suo [illegible].

[illegible] la primavera dell'anno 17[illegible] [illegible] malattia [illegible], [illegible] 10 [illegible] [illegible] quella [illegible], [illegible] [illegible] vita.

Caso III.

Una specie di rogna scrofa

Il Reverendo Sig.r D.r Nicolò Vergendo di Tolmezzo, allora sacerdote d'anni 30 circa di temperamento malinconico, per altro sano, venuto nell'estate dell'anno 1786 in Piove di Sacco nel Padovano, e quindi ritornato alla Patria si vide comparire un'eruzione scabbiosa umida nelle mani, e nella faccia, la quale di mano in mano crescendo, e dilatandosi, si rese quasi universale, e divenne confluente in modo, che costituiva una stessa Rogna la scrofa tramandando dalle spesse ulceri, una densa sierosità copiosissima, la quale alla vista, ed all'odore si poteva giudicare perfetta marcia.

Qui chiamato alla visita, ed esaminato intorno alle cagioni che avevano il fondo della ributtante malattia, ne avendosi rilevato nessun altro antecedente motivo, lo disposi primieramente con una blanda purgatura generica, e coll'opportuno regime di vivere; poi gli istituj una cura diluente, attemperante, e raddolcente, usando quindi le decozioni antiscorbutiche, il latte, e la magnesia. Gli prescrissi contemporaneamente li [illegible] bagni tepidi universali d'acqua semplice. Tutto ciò fu osservato per varj giorni, ma tutto senza un sensibile vantaggio. Passai finalmente all'ordinazione della nostra acqua che si faceva portare in Tolmezzo, e l'usò internamente, ed esternamente stesso, che si faceva un lavacro alle parti offese più volte al giorno. In poche settimane così restò libero dalle ulceri, e si trovò perfettamente risanato. Si potè quindi riconoscere che l'umore scabbioso erasi estinto affatto, mentre mai più vi soggiacque a questa malattia, e continua a godere un'ottima salute.

Caso IV.

Un Asma di Petto con disposizione alla Tisi

La Sig.ra Lucietta moglie del Sig.r Gio: Batta Schiavi di Golmazzo nel 1756 d'anni 40. circa di temperamento gracile, e bilioso fu assalita da un Asma violento di petto, il quale si rese talora tale, e tanto, che contava l'epoca di nove mesi, e giunse a far sospettare fin l'esistenza d'una Tisi già incominciata, anzi da tutti giudicata irreparabile. Infatti non mancavano i segni più caratteristici della malattia [illegible]; poichè [illegible] febbre lenta, e [illegible] ti sospetti, la [illegible] mancante, [illegible] di forze, d'appetito, [illegible] nutrizione meno [illegible] e soggetta a [illegible] per la somma debolezza di stomaco. Chiamato io a visitarla la trattai alcun poco col metodo ordinario, e indicato dalle attuali sue circostanze, ma ciò non servì, che a mitigare in qualche modo i sintomi, resistendo però la cattiva disposizione della viscera offesa. Si venne finalmente per mio consiglio all'uso dell'acque minerali, che si fece portare di giorno in giorno dal fonte e le prese accompagnate d'una dieta quasi perfettamente lattea che prima avea già intrapresa. Dopo alcuni giorni si cominciò a vedere l'effetto desiderato, colla cessazione in seguito di tutti gli accidenti, e finalmente continuando a prenderle anzi a profonderle, poichè se le beveva a piacimento anche fra il giorno, si trovò a capo di cinque, o sei settimane libera affatto il petto, e rimessa nella primiera salute che tutt'ora gode.

Due anni dopo accorgendosi similmente dei principj d'una simile malattia, si mosse da se stessa senza neppur ricorrere al Medico a replicare l'uso dell'acque, mossa dal felice esperimento passato, e si difese egregiamente da temuti progressi. Essa ha continuato ogn'anno nell'estate ad usarle, purchè in adesso, che non senta più alcun bisogno, mentre si trova in perfetta salute, che riconosce dall'efficacia di quest'acque.

Caso V.

Un Reuma ostinato di Petto

Il Nob. Sig.r Gio: Batta Flamia di Tenzone attualmente Nunzio della Città di Udine alla dominante fu nel 1787 attaccato d'un Reuma di Petto, che per la lunga durata, per qualche sospetto carattere, che l'accompagnava, e per essersi incontrato in un soggetto di temperamento, e di complessione allora gracile, minacciava di degenerare in un cronico di qualche conseguenza.

Consigliato dalli Professori d'Udine all'uso di questa nostra acqua si portò a prenderla in Tolmezzo negl'ultimi di Decembre, ove potè trattenersi poco più di dodici giorni circa, che il suo impiego gli permise di stare assente. Tuttavia ad onta della stagione meno opportuna, e della brevità del tempo che l'usò, Esso si sentì notabilmente migliorato come in fatti andò liberandosi dal Reuma per l'innanzi resistente a tutte le mediche attenzioni, ricuperò le forze, che si sentiva pregiudicate, e si restituì in Udine libero dal concepito timore, e con quella salute che di presente gode.

Caso VI.

Incominciamento alla Tisi Polmonare.

Il Sig.r Antonio Tosoni d'Udine aveva sofferto tutto l'Inverno 1786 un molestissimo Reuma di petto con febbre, tosse violente, dimagrimento notabile, alterazione di voce, e mancanza di forze, per cui fu costretto a giacersene quasi sempre in letto, ed era già universalmente giudicato tisico dai circostanti. Vedendo insistere la rea disposizione fu consigliato a prendere l'acqua di Arta, e si portò in Tolmezzo nella Primavera dell'anno stesso, dimostrando infatti uno stato infelice, poichè trovandomi seco potei riconoscere la persistenza dello sconcerto febbrile, una tosse gagliarda, e pertinace con sputi di cattiva

indole, ed un aspetto insomma di circostanze, che ragionevolmente sembravano mettere in compromesso la sua vita.

Prese l'acqua che si faceva portare giornalmente dal Fonte, e tutto che non avesse incontrato una stagione troppo favorevole per la stravaganza de' tempi, che la rendevano frigida, ed incostante, e senza che egli osservasse per la verità la dovuta riserva, in venti giorni circa della sua dimora in Tolmezzo, poichè li suoi affari lo richiamarono in Udine, riportò un effetto felicissimo, e se ne partì intieramente libero di febbre, e quasi affatto pure dagl'altri incomodi, che caratterizzavano il male già spiegato.

Trasportò però seco una provisione d'acqua, e ne continuò l'uso non solamente allora, ma proseguì come ho rilevato, a mandarla ogn'anno in Udine colla quali gli riesce di preservarsi felicemente in quella salute, che ricuperò a di loro merito.

La malattia dipendeva, come disse l'Illmo Sig.r D.r Pavoni Professore assistente del medesimo, da qualche sconcerto nelle viscere naturali, ed era pure un' affare secondario.

Caso VIII.

Impetigini locali, ed un' Erpete circoscritto.

Il Nob: Sig.r Conte Carlo Frascheri q.m Giovanni di Zuglio fu due anni consecutivi a prendere l'acqua Pudia per una espulsione cutanea, costituente una specie di scabbia secca, e scagliosa nelle mani, e nella piegatura interna dei gomiti, ed Erpete circoscritto in una coscia, che lo lasciavano in qualche apprensione, poichè aveva osservato inutile a liberarlo ogni antecedente medicatura, e poco giovevoli a ridurre appena l'incomodo li fonti d'Abano da esso prima esperimentati.

Usò adunque internamente, ed esternamente facendosi un semicupio

collo [illegible], visto anco col fango che faceva intepidire l'Oltà [illegible] li quindi molto vantaggio tanto il primo, che il secondo anno, mentre [illegible] si dileguò notabilmente. l'Erpete, che era di qualche estensione, [illegible] si minorò di molto l'eruzione cadendo egualmente il prurito, che lo molestava, di modo che a capo di venti soli giorni di dimora, se ne partì assai contento del buon effetto, avendomi egli spiegata la sua piena persuasione dell'[illegible] di quell'acqua per il vantaggio riportato.

Caso VII.

[illegible] affezione [illegible] con Erpete [illegible]

[illegible] [illegible] Conte [illegible] [illegible] [illegible] venne nel 1788 [illegible] l'acqua per un'affezione [illegible], cui andava soggetto, [illegible] espulsione [illegible] e nella faccia [illegible] un'Erpete [illegible] [illegible] molto tempo [illegible] [illegible]. [illegible] si fa l' [illegible] col buon ~~[illegible]~~ effetto [illegible] che si trovò il secondo, ed il terzo anno [illegible] una notabile minorazione, [illegible] dell' [illegible] che [illegible] altro [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] due anni [illegible] la [illegible], [illegible] rinviare [illegible] l'[illegible] vitiano nell'anno 1792 al fonte dell'Acqua [illegible] [illegible] di parlare [illegible] ma venni accertato di quanto ho [illegible] dagli stessi [illegible] nella sua dimora in queste parti, e [illegible] [illegible], accadersi [illegible] miglioramento.

Caso IX.

Una Discrasia d'umori con prevalente Acrimonia

Il Nob: Sig.r Conte Vincenzo de Cars fu nell'anno 1788 sonno luogo per far prova di quest'acqua onde almeno cercar di correggere una troppo manifesta Discrasia, ed Acrimonia prevalente de suoi umori, e mettre [illegible] fondarsi da una disposizione quasi cancrenosa minacciata in alcune dita delle mani, e de' piedi. Usata ei così ebbe per alcuni giorni l'acqua internamente, e per bagno, ne provò un sensibile vantaggio, poiche trovossi universalmente rimutata la pelle, sciolta, ed assai più mobili, che non lo erano prima tutte le parti affette, e svanite quelle gonfiezze, che si erano determinate in una mano, e in una gamba, avendone egli stesso osservate queste due [illegible] rimarcate per assicurarsi di quelle della Vergine, alla quale ne aveva fatta altre volte l'esperienza per l'istesso incomodo con poco profitto.

In fatti tanta si fu la soddisfazione di codesto Cavaliere, che vi tornò pure l'anno 1790 a replicare l'uso, e ne rimase egualmente contento del vantaggio riportato.

Caso X.

Una tosse convulsiva Antica.

La Nob. Sig.ra Contessa Laura Franchi Poggi de Venzone, la quale aveva sostenuto replicate cure mediche sotto la direzione di varj Professori per una lunghissima, ed ostinata tosse, che veniva giudicata convulsiva, e tuttavia non cessava di minacciare in mezzo ad una tisi polmonare; fu consigliata finalmente all'esperimento dell'acqua di [illegible]

Esegui facendosela portare in Venzone ove le prese, se non fallo, due anni con tanto vantaggio, che la tosse si mitigò in modo da far anco dileguare i sospetti della temuta malattia.

Venne poi a prenderle sopra luogo nel 1788 ove riportò quel miglioramento, che bastò a restituirgli la perfetta salute nella quale di presente anco si mantiene.

Rimasta finalmente codesta Dama in tanta persuasione dell'utilità di quest' acque, se le fece negli anni susseguenti nuovamente trasportare, onde continuare ad usarle come preservativo.

Caso XI.

Una affezione Ipocondriaca, ed un prurito vizioso al dorso.

Il Nob. Sig.r Conte Valerio Pozzo di Venzone si portò anch'esso ad Arta insieme con la sud.a Sig.ra Contessa sua Consorte per farne prova di quest' acque, che usò internamente per una affezione Ipocondriaca con avanzato sfibramento di stomaco, ed anco esternamente in bagno universale per un fastidioso prurito, che sentiva d'alcuni mesi a tutta l'estensione del corpo, e gli riuscì in fatti, come rilevai da lui medesimo di sentirsi rinforzato lo stomaco, e di liberarsi affatto dal prurito, esaltando molto l'efficacia, ed il facile passaggio dell'acque.

Esso è mancato a vivi due anni dopo, sorpreso d'una malattia acuta [illegible]tto, che in otto giorni lo privò di vita.

Caso XII.

Una Volatica Universale.

L'Illmo Sigr Giuseppe Julio d'Udine soggetto ad una Volatica secca, sparsa a macchie rossigne quasi universalmente sopra la cute, che caratterizavano una specie di fuoco ~~salvatico~~ salvatico, venne all'acqua sulfurea, e coll'uso interno, e con un bagno universale della medesima, eseguito per alcuni giorni, se ne partì contento dal buon effetto, poichè ritrovossi in molto avvantaggio di sua salute, nè dopo ha avuto bisogno di ritornarvi.

Caso XIII.

Un'Impetigine universale con un'Erpete parziale.

Il Revmo Monsignor Gio: Batta Fiorantini Canonico di Cividale del Friuli fu a prendere l'acqua in Ilmezzo nel mese d'Agosto 1788 per un'Impetigine quasi universale apparente con frequenti tubercoletti parte solitarj, e parte confluenti, e per un'Erpete parziale e circoscritto, che distinguevasi frammezzo all'altra espulsione.

Erano già qualche anno che veniva disturbato da questa indisposizione, avea sostenuto replicate cure mediche, ed avea pure sperimentate l'altre acque minerali forastiere anco nella primavera dell'anno stesso, ma senza il desiderato effetto.

In meno di tre settimane riconobbe quivi qual sollievo, che non avea riportato per l'avanti, avendogli le nostre acque minorato sensibilmente l'incomodo, ed impedito l'avanzamento, cui dubitava in progresso di soggiacere.

Caso XIV.

Un' affezione Ipocondriaca con minaccia d' Idrope al Petto, ed un Reumatismo.

Il Sig.r Giuseppe Michieli di Campolongo in età oltre sessagenaria, fu consigliato a prendere quest' acque per un' antica affezione Ipocondriaca, ed un' attuale disposizione all' Idrope di petto, e molestato ancora da doglie reumatiche fisse al dorso, e ad altre parti del corpo. Portossi quindi in Tolmezzo, volle abboccarsi meco, ond' avere la norma d' usarle, la quale, essendo egli noi passato sopra luogo, non solo l' eseguì a dovere, ma anzi oltrepassando la quantità prescritta, s' allargò cotanto nel bere, che giunse per fino alle sei, e sette libbre al giorno, tanto era facile e pronto il passaggio, che gli facevano, che l' incoraggiò a questa norma.

Ritornò poi a Tolmezzo, e mi si manifestò abbastanza contento nelle sue circostanze, sentendosi in assai miglior condizione di prima lo stato delle viscere offese, e mitigato il suo antico Reumatismo.

Caso XV.

Un' Emostosi con Tosse pertinace.

Mia madre M. M. allora d' anni 62 di temperamento sanguigno, e caldo, e di complessione adusta, fu sorpresa nella Primavera dell' anno 1780 d' alcuni successivi sbocchi di sangue dal Polmone, ciascheduno oltrepassando le due oncie, ai quali s' accompagnò, e ne susseguì una tosse gagliarda, ed ostinata senza però avere continuazione di febbre; se non ne' giorni prossimi agli sbocchi suddetti. Ciò si dovette credere cagionato dall' essersi chiusa una piaga al malleolo d' un piede portata per alcuni mesi l' anno antecedente, con getto considerabile di materia sierosa che spargeva.

Si diede mano agli opportuni salassi, ed al metodo comune di cura in si fatti accidenti, ma tuttavia non senza il ragionevole timore dell'ordinaria conseguenza d'una Tisi, poichè v'insistava la tosse molestissima, e vi continuavano degli sputi sanguigni. S'intrapprese poi l'uso di queste acque, e quindi si potè osservare, che andavasi diffondendosi dai progressi della minacciata malattia. A capo d'alcune settimane i sputi erano allora solamente mischiati di sangue, ne mai più compariva alcun sbocco, insistendo però qualche affetto di tosse ora più, ora meno secondo la varietà de' tempi, e delle stagioni. Ha continuato per qualche anno l'uso dell'acque, non ommettendo due o tre salassi, e portando inoltre un cauterio fattogli in seguito aprire in una coscia.

In questo sistema, ella visse in plausibile salute, e sostenne felicemente la cura degli affari domestici sino all'anno 1793 quando mancò di vita nel mese di Giugno per una Idropisia contando il settantesimo quarto anno di sua vita.

Combinata l'efficacia dell'acque cogli altri soccorsi dell'arte esposti, io credo nulla meno d'attribuir loro quel merito che hanno in altri casi.

Caso XVI.

Piaghe Cancrenose nelle gambe.

Un Fabbro d'Udine, di cui non si sa il nome, che portava dell'antiche piaghe di carattere cancrenoso in ambedue le gambe con rifflessibile gonfiezza, e indebolimento, si trasferì sopra luogo a prendere l'acque, e principalmente per farne i bagni. La circostanza del ristretto suo stato, nella sospensione massima della sua officina, non gli permise di trattenersi che pochi giorni, quando la sua esigenza avrebbe richiesto maggior tempo.

Con tutto ciò avendola usata esternamente, ed internamente con lavande, e frequenti bevute, se ne partì in assai miglior condizione, mentre le piaghe erano ridotte a segno di potersi in progresso rimarginare, e la gamba quasi rimessa nello stato naturale, il che sarebbesi pure perfettamente compiuto, qualora avesse potuto continuarsi nell'uso del rimedio.

Io non lo vidi; ma n'ebbi il sincero ragguaglio di varie persone degne di fede.

Caso XVII.

Una Clorosi con soppressione de' Mestrui.

L'Illmo Sig.r D.r Nicolò Jarissi Medico mi ha esposto il presente caso d'una Giovine in cui fra altre prove che egli ha fatto dell'efficacia di quest'Acque, questa gli sembra molto riflessibile, come la più evidente.

Madd.a Elena figlia nubile di Valentino Zorza abitante in Tolmezzo d'anni circa 22. mancante da qualche anno de suoi lunari tributi, sebbene alternativamente ne avea avuto qualche segno irregolare, forse in grazia di qualche soccorso dell'arte prestatogli per l'innanzi; ma senza aver giammai ottenuto il desiderato intento, che anzi si era ridotta di oltre un'anno ad una totale soppressione, perdendo sempre più il suo colore, e con tutti quei sconcerti, che sono ordinaria conseguenza di questo mancamento, avendo gli arti inferiori assai gonfi, e finalmente trovandosi nell'attualità d'una vera Clorosi.

Chiamato egli alla cura nel principio di Maggio del 1788, e ritrovandola come dissi, nello stato descritto, dopo d'avergli dato qualche rimedio disponente, volle far prova dell'Acqua sulfurea di Arta, e gliela prescrisse col metodo consueto.

Egli dichiara quindi l'esperimento assai favorevole, perchè la Giovine go= zante si vide di mano in mano ricomparire ordinatamente la sua

regole, svanire la Clorosi, ricuperare il natural suo colore, che si mantiene tuttora vivace, e si rimise nella primiera salute, senza aver avuto doppoi bisogno di Medico per si fatto incomodo.

Mi soggiunse inoltre uno sperimento, che ha voluto fare in se stesso; mentre da qualche tempo si sentiva uno sfibramento di stomaco con mancanza d'appetito, ed un certo spossamento universale di forze che notabilmente lo disturbavano, assicurava che presa per molti giorni l'Acqua, si ritrovò ottimamente rimesso nel primiero vigore, si sentì rinforzato lo stomaco, e ricuperò il perduto appetito, senza aver più sofferto alcun di questi incomodi.

Caso XVIIII.

Per ultimo mi sono riservato una prova sopra di me medesimo, ed ecco il fatto preciso.

Essendo io finalmente soggetto a dell'infreddature di testa, e di petto con tosse ostinata, ed a certe doglie reumatiche or fisse, ed or vaganti, nel mese di Luglio del 1791 mi vidi attaccato d'una tosse che in pochi giorni si rese molto violente, e che ebbi ragione di credere derivasse dall'essermi pochi giorni prima riscaldato in un viaggio montuoso che avea fatto. Mi assalivano ogni giorno due gagliardi accessi di tosse con oppressione di respiro, l'uno costantemente alle cinque ore della notte, dopo due ore di sonno, e l'altro verso l'ora venti dopo un breve riposo, che mi procurava a letto nel dopo pranzo giacchè la stagion lo chiedea; ma questo lo potei schivare tralasciando d'andare al riposo di giorno, e mi continuò quel della notte. Non era però in tutta la giornata perfettamente libero il respiro. Ciò mi abbatteva moltissimo, e non mi risparmiò qualche oppressione di

l'insistenza dell' incomodo m'avea insinuato. Mi addattai ad un salasso, non già tanto per mia persuasione, quanto per addarire ai domestici, ed Amici; ed in fatti non ne riportai alcun solievo. Il sangue non dimostrava nessuna rea qualità, se non che colore tendente al scarlatino, ed una mediocre densità. Feci ricorso all' acqua di Arta, che cominciai a prendere in Agosto, e continuai quasi per tutto settembre. Mi riuscì in fatti di liberarmi quasi intieramente, e stetti contento nel mio stato sino agli ultimi di Novembre, quando nella stravagante irregolarità de' tempi, che in quell' anno corsero, mi vidi nuovamente sorpreso dalla tosse, cui l' accompagnò in seguito un gagliardo assalto asmatico, che poteva dirsi periodico, poichè mi compariva a certe ore precise della notte. L' affare sembrava insieme umorale, e convulsivo. Mancò male che non avea febbre, sebbene io la bramassi in termine dirretto, sperando da questa un qualche critico movimento negli umori, onde cambiassero disposizione, e si riordinassero. L'espurgo del petto nei momenti dell' accessioni era assai copioso d'una linfa viscida schiumosa, e biancastra con poca materia cattarale mistavi. Gli assalti erano sì gagliardi tanto della tosse, che dell' oppressione del fiato, che per il sommo orgasmo, mi spremevano un sudore violentissimo universale, e mi mettevano quasi un continuato stimolo d' urinare, obbligandomi anco ad alzarmi dal letto, abbenchè osservassi una giacitura molto elevata per l'asma già ridotta a segno d'una continua, e violente Ortopnea.

Si volle dai Cerusici amici, ed altri circostanti, che provassi un altro salasso, e che prendessi alcuni rimedj voluti dall'arte, ma dal non riconoscersi alcun solievo, mi rivolsi nuovamente all' acqua sulfurea. Intanto io cominciava ad essere giudicato dall'universale non dirò decisivamente tisico, ma sì bene incamminato ad un cronico di sì fatta razza.

Mi feci adunque portare l'acqua giornalmente ben custodita ne presi circa due libbre al giorno la mattina, che doveva farla intiepidire, perchè eravamo nel mese di Gennajo, e così continuai per altri quindici giorni. Se questa non mi liberarono dal tutto, si minorò però il molestissimo incomodo, mentre mi cessarono a poco a poco li notturni accessi asmatici, e la tosse si rallentò tanto, che poteva almeno passare più tranquille le notti. Li sputi declinarono, ai quali si sostituì una maggior copia d'orina, nè più si sentì l'affezione asmatica, sofferta d'oltre un mese, se non quando io faceva qualche lunga passeggiata, e quando mi accadeva di parlare a lungo.

È da notarsi, che dopo alcuni giorni dall'uso dell'acqua mi venne un accesso di febbre, e che a capo a quindici ~~[illegible]~~ ore svanì con un copiosissimo sudore universale, e fu l'epoca della minorazione di tutti gli accidenti.

Continuai ad un dipresso così plausibilmente sino alla primavera, quando poi ricominciai con maggior fiducia l'uso dell'acqua.

A questa in fatti si deve attribuire il merito d'avermi finalmente liberato anco d'ogni reliquia dell'esposta malattia, il che produsse una grata sorpresa a quegli amici che avevano sospettato un esito men felice della mia indisposizione, e ridonò a me stesso quella calma di spirito che non avea potuto a meno di non perdere con troppo ragionevole motivo

Non ho mai più abbandonata la pratica di questa acqua che ogn'anno nell'estate continuo ad usarla, onde preservarmi in salute, come pure sino ad ora mi è felicemente riuscito.

Aggiunta.

Vi sarebbero pure dell'altre osservazioni sopra varj ricoverati dall'uno, e dall'altro sesso, i quali nè loro rispettivi bisogni hanno dagli esperimenti vantaggiosi di quest'acque, poichè continuando molti ad usarle ogn'anno, altri si sono rimessi, ed altri si vanno tutto dì perfezionando da varie indisposizioni.
Siccome però sarebbe troppo lungo l'individuare tutte le persone che giornalmente s'approfittano, senza nemmeno ricorrere ai Medici, così mi restringo ad alcune generalità, per non abbusarmi della cortesia vostra attenzione.
Quindi basterà l'accennarvi che molti hanno superate felicemente delle Diarree anche rese quasi abbittuali, dell'Emoraggia, dalla Cacchesia, e che parecchie Giovani hanno sistemati i loro tributi disordinati, ed altre richiamati, che ne erano mancanti.
Sembra a qualch'uno d'averle riconosciute utili per la Gotta, e specialmente per quella che chiamasi calda ritardando la solita invasione, e mitigandone altresì la loro veemenza.
A questo effetto specialmente posso nominare il Nob: Sig.r Paolo Silverio Avvocato in Tolmezzo, che da qualche anno ne va soggetto, e dappoichè ha ricorso a queste acque egli asserisce di non provare la solita frequenza degli accessi gottici, che per l'innanzi gli venivano. Essendo inoltre egli stato mai sempre sottoposto a varj incomodi prodotti d'una gagliarda affezione ipocondriaca rimarcata gentilizia nella sua famiglia, per cui ha sostenuta varie, e quasi continue medicature dietro le prescrizioni di moltissimi Chimici, di cui è stato sempre facilissimo Cliente, assicura persino di non avere mai più tanto bene offeso, e di non essere stato contento di sua salute, quanto lo è di presente, che continua ogni anno ad usare l'acqua Pudie.
Altre persone di fibra delicata, e lassa usandole per bagno, anco miste con l'acqua comune si sono rinvigorite notabilmente, e non cessano d'esaltarne questa loro proprietà tonica.

Molti finalmente si sono liberati dalla Rogna ordinaria, che avea resistito agli altri comuni rimedj; avendo in pochi giorni ceduto alla sola bagnatura di questa acqua.

Io avrò terminato Ill.mi Sig.ri il ragguaglio, comunque egli sia dell'acqua sulfurea di Arta, e siccome so che alla mia mancanza supplirà opportunamente il vostro ottimo intendimento, conoscendo voi ciò, che vi possa per avventura abbisognare, per la maggior evidenza di quelle ulteriori prove, che vagliono sempre più a confermare le di loro virtù, ed efficacia; così spero che la vostra benefica disposizione vi impegni a promuovere la continuazione dell'esperienza con quei mezzi, che sembreranno più confacenti alla rispettabilissima vostra Accademia, onde possono divenire sempre più utili all'uopo della Società. Con quest'idea, ed a questo unico fine, ho io pensato di produrmi innanzi a Voi, e perciò appunto oso lusingarmi del benigno vostro compatimento.

Il Fine

~~[illegible]~~ XXIV/3

1

~~[illegible]~~ Acque Minerali
di Piano nel Com. di Arta

(carte 35)

XXI

Saggio di analisi indeterminata.

Ore 10 antimerid. del giorno 23 Luglio 1829

1 Esplorata l'acqua Pudia colla carta di laca mussa applicata alla sorgente non diede alcun segno d'acidità.

2 colla carta di viole nessuno.

3 L'acetato di piombo diede un generoso nell'acqua evaporata precipitato bianco, che poi divenne lo stesso effetto giallo-~~uno bruno~~.

4 Col Idroclorato di mercurio non diede ~~...~~ nessun cangiamento quindi niun indizio di albumina

5. Coll'ossalato d'ammoniaca ebbesi un potentissimo precipitato bianco fioccoso insolubile nell'acido nitrico.

6. + Il Prussiato di potassa diede un precipitato bianco fioccoso che poi si disciolse coll'aggiunta dell'acido solforico diluito.

+ N.B. Rinnovare questo assaggio col prussiato di potassa ~~caustico~~ neutro

7. Il nitrato d'argento produsse un precipitato giallognolo cangiato in sedimento scuro ~~indissolubile~~ insolubile nell'ammoniaca

8. L'ammoniaca pure non diede nessun cangiamento. ~~ma~~ dopo qualche tempo di quiete lasciò un gelatinoso bianco

9 Lo stesso assaggio trattato col fosfato di soda diede un precipitato bianco caseiforme ~~che~~ solubile in parte nell'acido solforico

10 Il [illegible] di Soda diede un precipitato bianco filamentoso che si sciolse nell' acido idroclorico.

11. Col ossinato d' ammoniaca si ebbe un leggiero precipitato bianco schiumoso che poi colla soluzione di proto-solfato di ferro precipitò in bruno.

12. Distillata in un matraccio colle l' apparecchio idro-pneumatico non si ebbe nessun indizio di sviluppo gasoso tranne quello del vapore acqueo.

13. Col ~~[illegible]~~ ossinato di barite precipitato polverulento finis: simo bianco, ~~[illegible]~~ insolubile nell' acido idroclorico e nell' acido solforico.

14. Col Tartaro emetico si ebbe un cangiamento giallo paglierino.

~~15 Inoperata per metà una f. di acqua pudie e trattata nell' acido idroclorico presentò sull' istante un sedimento bianco che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ritiene solfo idrato, e ripreso lo stesso assaggio nell' acqua naturale non produsse cangiamento veruno, ~~[illegible]~~ ~~inferma~~ ripone dunque che l' acqua concentrata contiene un Idrosolfato solfurato. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ erendone ~~[illegible]~~ [illegible] l' acqua naturale sulla 2ª.~~

16. L' acqua di calce nell' acqua vetrea produsse leggiero intorbidamento bianco.

1. Arrossata la carta di lana mufla (?) immersa nell' acqua perdì ~~il~~ naturale ~~il~~ ripigliò il primiero colore
2. Lo stesso assaggio nell' acqua evaporata per metter corrisposero presso che ~~all'~~ nella stessa guisa. sennonchè un po' più tardi ...

Nell' acqua evaporata.

3. lo stesso effetto
4. Diede un leggiero intorbidamento bianco
5. lo stesso effetto
6. lo stesso
7. un ~~precipit~~ intorbidamento bianco insolubile nell' ammoniaca
8. L'ammoniaca pure diede un intorbidamento bianco.
9. lo stesso ~~effetto~~ precipitato solubile interamente in un eccesso di acido solforico.
10. Lo stesso
11. lo stesso assai più manifesto.
12. —
13. ~~lo stesso~~ precipitato ~~bianco~~ eguale insolubile ~~nell'~~ nell' acido nitrico. ~~solforico~~
14. col tartaro emetico un intorbidamento bianco il quale certamente provenne dall' aver lasciato un giorno intero la soluzione evaporata ~~...~~

12' vedi pure sotto.

1~~2~~ l'

Superbamente multiforme anno

Sunto ~~Sun pudia~~ tipi

~~15. l'acqua pudia distillata non cangiò le carte~~ miene

Cesclamare ~~colla~~ ~~degli~~ acidi ~~I Sun~~ ~~mineralitija~~ fuagll . . .

alle ore 8' pomerid. del giorno 20. essendo l'atmosfera a +19° R l'acqua Pudia essendo applicato il ~~sorgente~~ termometro alla sorgente segnò +9° R.

16. Una libbra d'acqua Pudia diede coll'evaporazione un residuo terroso bianco sporco del peso di grani 78

17. Porzione del sedimento trattata coll'acido idroclorico manifestò viva effervescenza ridotto quasi intieramente il residuo dando odore manifestissimo d'acido idrosolforico

18. il sedimento trattato coll'acqua stillata ~~pudia~~ quella non si disciolse che in parte.

19. ~~la soluzione chiara~~ ~~. . .~~ Decantata ~~per~~ la soluzione si fecero su di essa i seguenti esperimenti.

20. col Muriato di Barite leggiero intorbidamento bianco.

21 coll'ossalato d'ammoniaca precipitato bianco evidentissimo.

22. Col solfato di soda: intorbidamento bianco e coll'aggiunta dell'ammoniaca si separò un precipitato fioccoso.

23. Col nitrato d'argento nessun precipitato

24. Col ossalato d'ammoniaca nessun precipitato.

25. Col prussiato di potassa niente.

26. Il residuo non risolto ~~all'acqua fredda~~ al primo trattamento di acqua fredda trattato ~~a caldo~~ coll'acqua calda si sciolse quasi interamente e diede ~~col~~

27. Col muriato di barite precipitato bianco insolubile nell'acido nitrico

28. Coll'ossalato d'ammoniaca precipitato bianco e del resto come sopra.

Acqua ferruginosa

I Esperienze tenutasi sopra l'acqua della sorgente creduta ferruginosa, e quindi venimmo per prima operazione a fare lo svaporamento p metà dell'acqua stessa, la quale diede p questa operazione piccolo precipitato terroso ~~di cui renderemo conto ad altro momento~~

E coll'acqua chiara insipidissima per Ima il saggio dell succinato d'ammoniaca il quale presentossi sul momento un precipitato bianco che per il tempo si divenne bruno.

II Su eguale porzione d'acqua diede col Prussiato di Potassa eguale precipitato del primo ma un po più denso.

III Col la Tra di Galla non ~~…~~ diede fenomeno alcuno tranne quello del coloramento e col tempo lasciò per esso traccie di precipitato giallastro

IV Provata con la carta esploratoria non diede nissun cangiamento ma passati ~~…~~ con poco tempo quella di tornasole tornò del suo pristino colore

V Provata con Sitra Solfato di Potassa diede un sottilissimo precipitato che stava galleggiante nel fluido stesso che si cangiò in verdognolo.

VI. Con l'Idroclorato di Platino nissun fenomeno

VII Trattata con l'acqua di calce intorbida ~~...~~ mento bianco che poi in fine diede una ~~... di piccola deposizione~~ sedimento coagulosso

VIII ~~con le ... d'ammoniaca diede un generoso ... precipitato bianco~~

IX Con l'Idroclorato di Barite precipitato bianco insolubile nell'acido Nitrico

X Con il Nitrato d'argento nissun fenomeno

11. ~~Sciolto~~ nell'acqua pura ... il fango delle fonte ferruginosa
~~12~~ trattata la soluzione col ... di potassa non diede nessun cangiamento

12. Col ... d'ammoniaca niente.

13. Colla carta arrossata ... immersa nell'acqua nessun cangiamento.

14. ~~...~~ ... di barite niente

15 Il fango trattato coll'acido idroclorico fece dell'effervescenza con svolgimento d'acido carbonico e la sua soluzione trattata

16. Coll' ossalato d'ammoniaca diede evidente precipitato bianco d'ossalato di calce

17. Col ferricianuro d'ammoniaca precipitato nero intenso.

18. Col fosfato di soda niente.

19. Col muriato di barite niente.

20. Coll' acqua di calce niente.

L' acqua Padia pesa 10 millesimi più della distillata.

essendo l'atmosfera + 21° R. l'acqua
era a + 11° R.

25

XXIV
8

dott. Puppi ed altri Aut.

24 = C

XXIV
8

dott. Puppi ed altri Aut.

Dissertazione sulle acque sulfuree di Arta e di Zuglio volgarmente dette acque Pudie.

[Acque Pudie in generale] Descrizione delle acque sulfuree di Arta e di Zuglio volgarmente dette Acque Pudie e [Puppi]
Nota sulle acque Pudie di Piano in Carnia.

[id. di singole Zuglio] Non molto lungi da Giulio Carnico nel secolo XI staccossi una montagna detta di Cucco le cui rovine formarono gli alzeri o argini di Piano; inoltre rovesciandosi sopra il fiume But che da sinistra gli scorre serrò il corso all'acque in modo tale che non potendo questa aver libero il corso ritenuta addietro formò un lago che ebbe lunga durata e chiamossi Lago Scandri per la vicinità del Colle di Scandri. Ma poi nel tempo inferiore ruppe l'opposto argine inondò tutta l'adiacente valle e quasi tutta sommerse la città di Giulio Carnico. [Marcuzzi in Bozzini Grassi Descr. della Carnia]

Nella inondazione del 1692 il But rigonfio scoprì in Zuglio alcune anticaglie e fu vista rottame una grossa campana. Questa inondazione ricordata da Moro nell'op. dei sportici e [id.]

[Chiesa dei templari] I Vicarii degli alzeri presso Piano e presso la strada è un antica chiesa ove si fa la sagra di S. Croce è fu dei Templari [id.]

[Fontana d'Arta] La nascita della fontana di Arta è un [illegible] sepolcrale con croci agli angoli scavate a Zuglio. [id]

[acque pudie] De Antiquitatibus Carniae Historia auctore Fabio Quintiliano Ermacora usque finem saeculi XV edita ab Ab. della Bartolomei con note dell'ab. Lazzaro. —

Ex monte quoque D. Petri prodeunt quaedam aquae quae vernaculo sermone Pudias aliter ~~Puda~~ Puidias

[Ermacora — ~~Abb. di Giacomo Valvason di Maniaco interpretato al Card. Grimani 1565. Descriz. della Carnia~~]

soggetto | Notizie | autore

vocant, tum hyberno quam estivo etiam tempore bullientes, nec minus colore quam sapore adeoque sulphureo quibus accole per sepe ad scabiem expellendam et ad .... alia in quibus sulphur adhiberi solet utuntur.

Acque Sulfuree — Descrizione della Carnia di Giacomo Valvasoni di Maniaco indirizzata al Cardinale Borromeo. ~~1565~~ 1565. Bibl. Della Bartoliniana.

Tra la Drava e l'Auseltino sotto le rovine dell'antico Castello di Cazzo (cosa è collocato al Nord di Lorenzago sopra Trepunti a piano e poco sotto a sinistra da Pieve di Cadore per S. Ansia ~~uno~~ nuovo rivolo ~~tra~~ due fiumi che si uniscono nello stesso punto colla Piave) vi sono alcune acque sulfuree et bianche come ghiaccio le quali scorrendo poco a lungo s' uniscono col detto Auseltino. Queste che ora non sono conosciute per essere stati già gran tempo derelitti. Medesimamente sotto il Monte di S. Pietro ho veduto in più luochi insorger acque sulphuree ch' entrano nel fiume di Moscardo (Il fiume Moscardo è parallelo al But e si unisce al medesimo poco sopra Paluzza) le quali credo io che già servissero a Giulio Carnico che era ~~lontano~~ vicino mezzo miglio

Valvasone

Acque Pudie — Grassi Descrizione della Carnia 1830 — Incolitta dal monte di S. Pietro scaturiscono certe acque chiamate in nostra lingua Pudie calde d'inverno e fredde d'estate e che conservano calore ed odore sulphureo. Finalmente esaminate da Medici Professori di Padova dove di esse ne fu portato qualche vaso furono scoperte acque alluminose sulfuree, ma in maggior quantità di allume gentile e in minor quantità di zolfo volatile. Proficue le reputano pei calcoli e per la guarigione di altri mali. — Grassi

id. — Dicesi che il P. Stella abbia analizzata l'acqua Pudia e che l'analisi sia inserita negli Opuscoli filosofici di Milano dopo il 1780. — P. Stella

Acqua marziale in Tierno. — Dicesi che in Tierno vi sia una sconosciuta sorgente d'acqua marziale.

petrificaz. — minerali — cristalli — Fra i monti di Moggio si trovano molte antiche e conchiglie petrificate. A Primosio v'è una miniera di argento e rame. Ne' confini verso la Zeglia ossia Carinthia trovansi pezzi di cristallo. — ~~Grassi~~ Salvagni — id.

miniere — In Primosio presso Timau come anche in Agrons villa del Canale di Gorto si vedono ancora oppidi e buchi delle cave donde traevansi i minerali d'argento. Nelle pertinenze di Ravascletto — Grassi

nel bosco detto di Czalt ecc... sono stati scoperta una miniera d' argento. Presso Forno - Avoltri v'erano pure miniere metalliche che estraeva un patrizio Mobin. Enzi

acque buone A' nostri giorni fu scoperta una fontana sotterranea in un orto contiguo alla casa dell'Ing. Venturini, la quale per acquedotto di pietra da recata ed a noi recondite sorgente tuttora tramanda le sue limpide acque freschissime l'estate e calde l'inverno.

(Vincent Leppio delle acque minerali dello Stato Veneto. Venezia in 4°. —

antiquaria Vuolsi che le nostre Alpi carniche fossero abitate in prima origine dai Celti condotti da Segovese ai tempi di Tarquinio Prisco (Cellarius Geograf. antic. ...) altri dagli Etruschi ec. La colonia Aquilejese fu condotta l' A. di R. 572 e i Carni ossia Galli Alpini furono assoggettati non vinti da M. Claud. Marcello l'anno 587. ma veramente il Console M. Emil. Scauro l'anno 638 trionfò dei Carni. Lo comprova un monumento dissotterrato in Roma nel 1563 riportato dal Gruttero (Inscrip. ed. amstelod. 1784 pag. 299) in cui leggesi M. Aemilius m. f. m. n. Scaurus cos. - de Galleis Karneis. - E Cesare passò per le nostre Alpi e precisamente pel Monte di Croce ossia

guerra contro gli Svizzeri come dice egli stesso nel Lib. I

Comm. Gallico.

Julium Carnicum ora Zuglio fu Colonia Romana e

molti fra quali il Chiarissimo Cortinovis sostengano fosse

il Forum Iulii. Ebbe Vescovi ricordati da Paolo Diacono

fu fondata da Giulio Cesare, appartenevano con Aquileja

alla tribù Velina, altri vogliono che con Concordia alla trib.

altri ~~Casa~~ alla Scapzia

Claudia. Vi si scoprirono dei pezzami di medaglie e

però Cortinovis sostiene che avesse Zecca.

Gli anni addietro furono scoperti in Zuglio alcuni avanzi (Massi

di aquidotti di bronzo che servivano per introdurre

l'acqua a beneficio della Città oppure avevan servito

per condurre in qualche pubblica Terma le acque

sulfuree da noi chiamate pudie per uso di Bagni

di cui molto si dilettavano i Romani. Il

Ch.° nostro Marcanetti riporta la seguente Iscrizione

citata dal Gruter pag. 1090. num. 21. nella quale si

fa menzione di C. Appio prefetto di Giulio Carnico

il quale rifece le terme Giuliesi.

C. Appio C. F. Vel.

Flavo.

Praefecto Iuliensium. Trib.

Militum Leg. XXI Rapacis

Praef. alae Tracum Herculaniae

Praef. ripae Fluminis Euphratis

Duo. Vir. J. D. XII Reipublicae Iuliensium

Quod ad H. S. xxxx nonis

Testamento relinquit. Idem ... ne perdueretur

H. S. L. (ad porticum ante

THERMAS inmemoribus emendas legavit

~~Ag~~ Sopra Giulio Carnico Ceoi principalmente Zuuli.

— Dissertazione sopra Giulio Carnico e Cortinovis

Sopra una stessera antica e due canai di monete Romane trovate nel Friuli ed altre antichità.

— Circa un passo sotterra si si ~~[illegible]~~ trova uno strato di carbone, indizio che la città fu incendiata

— L'Abbate di S. Pietro aveva voce nel parlamento.

Acque Pudie — Il D. Adolfo Dessaix di Thonon medico militare, ~~[illegible]~~ lo speziale Franzoja di Udine ed io (Moretti) abbiamo intrapresa l'analisi di un acqua minerale della Carnia nota che pel suo odore chiamasi *Acqua Pudia*. Quest' acqua sorge vicino al monte di S. Pietro due miglia circa sopra Zuglio. Dietro i nostri saggi essa contiene ~~[illegible]~~ gas idrogeno solforato libero che si sviluppa appena giunto a contatto coll'atmosfera, dell'idrosolfuro di calce e di magnesia e piccola porzione di solfato di calce e di magnesia. È bene di avvertire che quando si trasporta quest'acqua in distanza dalla sorgente, perde tutto il suo gas idrogeno solforato, ancorchè sia chiusa in vetri meno lenti (E. M.) — Klaproth. Diz. di Chimica. Trad. da Moretti. T. 1. pag. 203

+.

~~Geologia~~ Geologia

Avanti Forcau v'è una sottile muraglia calcare. Di 1200 piedi d'elevazione; al di là segnano schisti annidati nella pietra di Lidia e il calcare non ricomparisce sinon al di qua. Della valle di Tolmezzo. Il Tagliamento separa dalla sua sorgente alla Stella il calcare dal grauak (che copre la Carnia superiore). Questi depositi sono legati a quelli di Pontebba e di Dolore. Avanti Paluzza vi sono delle diorite a pietra nel grauak. Il grauak di Maria Luzzari traversa la valle e s'estende da Paluzza in Friuli. — Buch sulle Alpi di Carintia. Bull. fer.

- Si vede del ferro spatico del rame grigio, del zolfo nel gesso sul monte di Paluzza. — Catulli Bull. V.° V
- Vi sono Acque sulfuree a Pontebba.
- A Paluzza v'è Carbon fossile tra Lovea e Dierico (situate sul torrente Chiarso) e pozzolana nell'alveo della Pontaiba sino a Zuglio.
- Sopra Zuglio vicino al Lago Morcanto in Pescato avvi una miniera di rame segnata dal P. Canovelli nella Carta Corografica del Friuli. Sopra Zuglio Candido vuta miniere di argento e di ferro.
- V'è un Lago sopra Piano chiamato Lago Pudeo.
- Non lungi da Piano si trovano acque simili a quelle di Cilla iedel margiet.

quello

Notizia

– A S. Agnese presso Feltre avvi calcare solido di frattura scagliosa, rossiccio con cinerei ammonitici e simile a quello di Verona.

– Alle falde dei monti di Lucavojo si trova la Magnesia solfata in gran copia sotto forma di lanugine bianca.

Spirit monte sopra Tenuzzo con crateri vulcanici e petrefatti.

– A Tolmezzo e adjacenze avvi un calcare similissimo a quello di Antelao in Cadore cogli stessi petrefatti bianco solido di grana finissima e cristallina e talvolta di un lustro opatico brillante e non effervescente all'azione degli acidi per la troppa magnesia che contiene.

– A Fusca presso Tolmezzo oltre [illegible] vi sono brecciuole marine unite alle nummuliti e pietra di paragone. Nell'istesso luogo una miniera di bitume citata da Zanon vol. VII pag. 345 e ancora forse carbon fossile. Nelle sue adiacenze ~~[illegible]~~ solfato di magnesia, solfo vitriolo, allume, sal gemma e molti cristalli di monte.

2 Nel Ameco calcare simile a quello d'Antelao (ricordato da Catullo e spetta alla formazione Jurassica) ove si trova il Cardium dell'Antelao

simile a quella di Bleiberg in Carinzia, ma più piccolo e dovizioso con eco di di avvanzi marini.

Analisi acque Berzelius pure ... nel suo accuratissimo metodo d'analisi delle acque parla della resina puzzolente che trovasi nelle acque solforose.

Disporre 13 bicchieri, 10 d'acqua minerale, 3 d'naturale bollita e procedei coi reagenti ai confronti ed assaggi per i ... bicchieri.

- Melandri nel suo lavoro di chimica ha un pezzo che può servire alla preparazione.
- Abbot vol. 2 ha ottimi cenni sulle acque solforose e con confronto delle principali di Francia.
- Dictionnaire des sciences medicat. Art. Eau. pag 127.
- Pagamini Chimica Galuccaria confronti fra le principali solforose d'Italia.
- Si dimostra pigliar l'acqua nelle bottiglie al di sotto del suo livello.
- Descrivere esattamente i loro caratteri fisici col metodo di Pagamini.
- Dei cambiamenti delle acque solforose in dolci e viceversa. ved. Pagamini pag 23.

Oggetti	Notizie	Autori
analisi teorica	Bischoff. Ricerche Chimiche sulle acque minerali ecc. di Geilnau ecc 1826. Il primo Capitolo contiene l'analisi delle sorgenti e il secondo i loro rapporti geognostici. Esse nascono dallo schisto argilloso e sono vicine alle dolomie. – Le sorgenti molto pregne d'acido carbonico e contenenti soda sono in relazione con linee vulcaniche. In Svizzera la mancanza dei basalti fa che non vi sono di queste sorgenti. Le roccie vulcaniche danno la soda. Essendo che tutte le sorgenti contengono più o meno acido carbonico l'autore pensa che questo gas si formi generalmente nell'interno del globo, ma che questo processo chimico sia solo più attivo nei luoghi vulcanici e vulcanizzati. Gli acidi idroclorico e solforico non esistono che nelle sorgenti vicine a vulcani attivi. Tutte le deposizioni saline sono d'origine vulcaniche. L'aria agendo sugli strati di solfo forma l'acido solforoso e l'idrogeno solforato. L'acido solforico può formarsi dall'acido solforoso o dalle piriti. L'acido idroclorico si forma per l'azione dell'acido solforico sul sale. L'acido carbonico circolando in tutte le roccie vulcaniche decompone gli alcali e i sali e se ne impregna	Bischoff.

Le acque T. due altri anch vulcanici agiscono nello stesso modo e così si formano le acque minerali

Il Iodio trovasi nelle acque che sorgono dai terreni terziarj. Fu rinvenuto nelle acque del Piemonte, del Annaso e delle Cordiliere

Uso delle acque iodiche — Le acque solforose agiscono specialmente sul sistema linfatico e dermoideo, quindi sono indicate nelle malattie di questi sistemi Alibert

— Bisogna esaminare rigorosamente i sintomi che producono ..

— Si pongono per uso interno misto al latte.

5. Nelle stagioni temperate l'uomo vestito trova il suo punto omogeneo di temperatura a contatto della sua pelle in quel grado che corrisponde al calore atmosferico diviso per quello del suo calore naturale; perciò vivendo p.e. in un atmosfera a gr. 13 essendo il suo calore naturale gr. 29 il calore il calore del bagno dovrebbe essergli omogeneo a 21.° R. e si può variare sino a 26.° R. Pagnini

— Le acque solforose da preferirsi tutti luoghi. Pagnini a pag. 12..

— Osservisi se svolgono il gaz o se ne abbiano la croniura.

— Marcolini. Sopra alcune impetigini Memoria Venezia p. Picotti 1820.

pag. 71. Forse le Acque Pudie di Poena (149) regolarmente bevute e qualche purgante di tempo in tempo potrebbero ridondare di non ispregevole risultamento.

pag. 72. Parecchie inoltre sarebbero le osservazioni che soggiungere potrei dal canto mio a favore delle prenominate Acque Pudie e che avevano luogo opportuno in ~~sua memoria~~ altra mia scrittura che ad altro incremento credo pur ora di riservare.

(149). Intorno a queste acque proponevami quanto prima il lavoro di una memoria. Di esse fece un cenno analitico il Prof. Moretti di Pavia nella sua versione Italiana di Klaproth. — Klaproth.

analisi. L'idrogeno carbonato è riconoscibile al suo odore simile a quello delle uova putride Arrossa la tintura di tornasole, ma questo rosso non lascia precipita in nero i nitrati d'argento di mercurio e di piombo e precipita in giallo la soluzione dell'ossido bianco d'arsenico. Riscaldandosi l'acqua si sviluppa del gas idrogeno solforato

— Il gas idrogeno solforato vuol essere raccolto nelle acque tepide e non già col mercurio che

gli torrebbe lo zolfo. Quest'analisi vuol essere fatta alla sorgente.
A parere di Marcolini l'acqua minerale di Cenedola è simile a quella di Piano. Accenna le acque Puchie in una lettera medica al D.r Thiene inserita nelle Memorie Medico Chirurgiche stampate a Milano 1829.

anal. storica — Eusebio Valli Esame medico delle acque termali di monte Ortone. Omodei Vol. 46.
Le acque minerali tanto fredde quanto termali somministrano da qualche tempo argomento al frequente Dissertare di molti dotti, e mentre alcuni ci forniscono analisi chimiche più diligenti che non avevamo in addietro, altri porgono casi pratici il materiale cioè più importante pel medico, ed altri finalmente inconcludenti scritture, perchè ragionano tutto intorno alla discoverta di qualche nuovo fonte, i cui vantaggi sarebbero al più da paragonarsi a quelli dell'acqua pura già rilevati dallo Smith o da interpretarsi coll'omiopatismo del Hahnemann per milionesimo delle indifferenti sostanze che lo mineralizzano.

acq. pudie — Vengono accennate le acque pudie nel Vol. I degli annali univ. di Omodei nell'~~mem~~ estratto delle memorie di Marcolini

mat. Dell'azione reciproca degli acidi idrosolforico e carbonico
terie sui carbonati e idrosolfati di Henry figlio. Bull. Sc. med.
T. IV. 1825 pag. 116. paragr. 102.
Poi si dice che l'acido carbonico decompone gli idrosolfati
e solfuri sviluppandone l'acido. e pag. 189. § 155.
Cantu trovò il Iodio nelle acque sulfuree. fu trovato
unito alla calce nelle acque di Ascoli Bull. T. V. pag. 366.
antiquar. Il patto di Annibale violato e invasa la Lacania ne
degli Arcani o Baiori conferma che Luglio, forse
il Rumi Lupi perchè quello è la strada più retta
della Baviera.

Libri portati in Piano

Chaptal il Vol. II°

Berzelius il Vol. VIII°

Bouchard. Vol. 2

Dict. de méd. Vol. XI°

Alibert Vol. II°

Bagarini

Desmarest. vol. 2

Opera Michelina

Carte Geografiche.

XIII
17

12

Cuonj G. B.
Note storiche
[illegible] sopra Ortegna. —

2

Brano del Dizionario Corografico del Friuli

Del Dott. Giandomenico Ciconj

Artegna, in idioma friulano Artigne, denominavasi anticamente Artenia, Retenia, Artenea: forse da Artena antica città del Lazio nei Volsci. E' provato che a molti paesi del Friuli i coloni aquileiesi e poscia i veterani quivi stanziati in colonia imposero nomi delle loro terre native; così denominarsi ... da ... Sezza da Suessa, Piperno da

1

XVI/6 1273
april. 2 Ind. 1
De Castro Artenee
(Coll. Pirona L. 73)

Distretto di Gemona, e titolare del
io

3.03
om. Ital.
14.71
6/
succursali in Magnano e Buriis,

2583/1823/

... sopra l'Adriatico, secondo la
tra la falda S.O. di un monte
... l'antichissimo Castello di Arte...
... poche muraglie presso l'antica
... Castello sorgeva inferiormente.
... vintiana, postale; ed ai tempi roma:
Carnica, diretta da Aquileja per Tarce...
... Carnicum, oltremonte nel Norico.

Brano del Dizionario Corografico del Friuli

del Dott. Giandomenico Ciconj

Artegna, in idioma friulano Artigne, denominavasi anticamente Artenia, Retenia, Artenea: forse da Artena antica città del Lazio nei Volsci. E' provato che a molti paesi del Friuli i coloni aquileiesi e poscia i veterani quivi stanziati in colonia imposero nomi delle loro terre native; così denominossi Arta da Ardea, Sezza da Suessa, Pilverno da Priverno.

E' Borgo Capocomune nel Distretto di Gemona e titolare del proprio Comune Censuario

Dista da Gemona } Migl. Com. Ital. 3.03
— Udine } 14.71

Ha Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria, con Pievano, Succursali in Magnano e Bueriis, ed Anime 1360/1851

Il Comune, non ha aggregate frazioni, conta Abitanti 2583/1823/

Questo Borgo, elevato 206 metri sopra l' Adriatico, secondo la livellazione stradale, giace tra la falda S.O. di un monte e il colle sovra cui torreggiava l' antichissimo Castello di Artegna, del quale vedonsi tuttora poche muraglie presso l' antica chiesa parrocchiale. Un altro Castello sorgeva inferiormente. Vien percorso dalla Via Carintiana, postale, ed ai tempi romani vi transitava la Via Carnica, diretta da Aquileja per Tricesimo (Tricesimum) Zuglio (Julium Carnicum), oltremonte nel Norico.

Il comune comprende 10076 pert. metr. censite, ~~fra cui primeggiano 2200 ad prative, 3060 vitate 2140 arative 290 a castagneto~~ di cui distinte arative 2158, vitate 3215, prative 3890, a castagneto e bosco 786

Cronaca.

611\. Gli Avari guidati da Cacano assaltano invano il Castello di Artenia difeso dai Longobardi: È uno dei pochi luoghi del Ducato Forogiuliano sfuggito alla loro devastazione. (Paul. Diacon. Gest. Long. IV. 38)

1015\. Giovanni IV Patr. Aq. dona al Capitolo di S. Stefano di Aquileia alcuni beni, e fra questi unam massariciam in Rotenia. (Rubeis, Monum. Eccl. Aq. col. 494.)

1106\. A una donazione del Castello di Attimis è presente Orezilo de Artenea. (Rub. op. cit. col. 610) Prima menzione dei feudatarii di Artegna

1170\. Reginardus de Artigna è testimonio ad una investitura concessa dal Patr. Aq. Ulderico II. (Rub. op. cit. col. 606.)

1247\. La Pieve di Gemona vien tassata Marche 20, quella di Artegna 10, quella di Buja 6. (Doc. Archiv. Capit. Civid. e cop. Coll. Cicconj XIX/7).

1253\. Pietro Candido Castellano di Tricesimo sommovendo il popolo scaccia da quel Castello Giorgio di Attimis Capitano patriarcale per introdurvi il dominio del Duca di Carintia, che signoreggiava in Venzone ed ha l'impudenza di pubblicare il trattato. I patriarcali guidati da Sifrido e Guarnerio di Artegna, e dai Signori di Castellerio e di Zegliaco riprendono Tricesimo, e imprigionano ed acciecano il ribelle. In ricompensa, il Patriarca Gregorio ~~da Montelongo~~ conferma a Sifrido l'Armannia, o giudicatura di Artegna, della quale per antica consuetudine e privilegio niuno poteva appellarsi (Nicoletti, Vit. Patr. Aq. Codic. Cicconj C 242 – G. Fr. Palladio Hist. Fr. part. I lib. VI C 235/ Guar-

nerio di Artegna passa al Duca di Carintia, e fatto Capitano di ventura fiorre a' danni del Patriarcato, forse ritenendo mal premiati i proprii servigi (Nicolet. op. cit. C 243.)

1254. Il ribelle Guarnerio viene bandito dallo Stato Aquileiese, e i suoi beni confiscati. Quelli che possedeva in Forni, Gregorio Patr. li dà in feudo a Ruggerino da Milano suo ostiario. (Thesaurus Eccl. Aquil. 300. – Liruti Letterat. Friul. tom. I C 345.)

1257. Pitulfo e Vorfardo q.m _D.a Gleris de Artenea_ rinunziano al Patr. Gregorio la casa e una certa torre posta nel Castello di Artegna, la quale era stata del q.m Enrico di Gerardo di Artegna. (Thes. Eccl. Aq. 392.)

1258 Gotofredo o Sifrido fratello di Guarnerio cede al Patr. ~~stesso~~ medesimo la metà del Castello di Artegna e i feudi suoi. Il Patr. possede l'intero Castello, rimanendone espulsa la Famiglia di Artegna. (Liruti, Letterat. Friul. tom. I, C 345.)

1260. Il Patr. Gregorio ruina quella parte di Castello che spettava a Gerardo di Artegna, che fattosi colpevole di molti delitti e contumace agli ordini patriarcali, per fuggire la morte erasi rifugiato in Germania, ma poi colla mediazione di Ottonello di Ungrispaco ottenne grazia e ricuperò i feudi. (Nicolet. op. cit. C 260)

1275. Enrico q.m Ortuino di Magnano dichiara tenere in feudo retto legale dalla Chiesa di Aquileia _unum sedimen_ _casarum_ con forno in Artegna _super_ _stratam_ sub _Castro_. (Thes. Eccl. Aq. 234.)

1293 7 Agosto. Sentenza arbitramentale fra Raimondo della Torre Patr. Aq. da una, e Gemona con Pramperg dall' altra parte, circa l' occupazione di Chiusa e di Artegna fatta da questi,

essendo garanti dell'esecuzione Artico di Castello e il Comune di Udine (Doc. Coll. Pirona, Cod. Diplom. 33.)

1294. Raimondo Patr. dà il Castello di Artegna in custodia a Lanfranchino da Bergamo (Thes. Aquil. 270)

1299. Il popolo di Artegna ribellatosi uccide nel Castello Goffredo, Arnolfo, Giovanni e Pidussio discendenti dagli antichi Signori di Artegna, mentre ch'essi difendevano la loro legittima arimannia e giurisdizione (Nicoletti, op. cit. C 260.)

1307. Il Conte Enrico di Gorizia, osteggiando il Patriarca Ottobuono ~~de' Razzi~~, devasta sussidiato dai Venzonesi varj luoghi, fra' quali il territorio di Artegna (Nicolet. op. cit. C 280.)

1309. Novembre. Il Castello di Artegna essendo stato occupato dalle truppe del Conte Rizzardo di Camino, in guerra col Patr. Ottobuono, vien tantosto ripreso dai patriarcali sotto il comando del Capitano Generale Co. Enrico di Gorizia (Julian. Chron. in append. Rubeis)

1313. Il Goriziano, nuovamente inimicato col Patr. predetto, dichiara tener per sè molte Castella anzi che pel Patriarcato, e fra queste anche Artegna (Julian op. cit. ~~Chron.~~)

1315. La lega dei feudatarii unita cogli Udinesi a sostegno del Patr. Ottobuono, manda Artico di Prampero, uno dei principali collegati, a riprendere il Castello di Artegna dalle branche del Goriziano, e l'impresa riesce (G. Fr. Palladio op. cit. part. I C 301.)

1327. Nella Taglia delle milizie imposta dal Parlamento del Friuli ai feudatarii e comuni, il Nobile ~~Castellano~~ feudatario abitatore di Artegna vien tassato di una balestra, cioè

un balestriere a cavallo, che però conduceva due cavalli oltre il proprio. (Doc. Colleg. Ciconj.

1332. 22 Ottobre. Pagano della Torre Patr. Aq. investe in feudo di abitanza Filippo q.m Giovanni di Artegna del Castrum inferius Artenee e di altri beni. (Bianchi, Doc. stor. friul. 750.)

1334. 4 Marzo. Custodia del Castello di Artegna (Bianchi. Colleg. Doc. inedit.)

1349 22 Novembre. Da Udine, Bertrando Patr. Aq. unisce le Gastaldie di Buja e di Artegna al Capitaneato di Gemona colla rispettiva giurisdizione e garrito (Doc. Archiv. Com. Udinese Repert. voce Gemona.

1350. 9 Gennaio. Da Treviso, Guido Cardinale di S. Cecilia, Legato Apostolico, conferma l'unione di Buja e di Artegna con Gemona, decretata dal defunto Bertrando. (Doc. Archiv. Belgrado)

1363 6 Luglio. Da Vienna, il Duca d'Austria investe Guarnerio di Artegna di una casa come feudo assoluto, la quale prima teneva in feudo castrense, situata in Pordenone, Terra suddita all'Austriaco (Doc. Colleg. Montereale)

1373, 12 Agosto. Da Cividale, Marquardo Patr. Aq. conferma l'unione di Buja e di Artegna con Gemona (Doc. Archiv. Belgrado)

1381 Nell'accanita guerra civile avvenuta in Friuli per la nomina fatta da Papa Urbano VI del Cardinale Filippo d'Alançon in Patriarca Aquileiese Commendatario, Artegna staccasi da Gemona, sin qui aderente al Patriarca, e fa lega con Udine contro il predetto Filippo. (Nicoletti, op. cit. C. 513)

1381 2 Settembre. Da Cividale, il Patr. Filippo conferma l'unione di Buja ed Artegna con Gemona. (Doc. Archiv. Belgrado)

1382 Giovanni di Colloredo, Capitano Generale della lega Udinese

contro il Patr. Filippo, e Cividale occupa il Castello di Artegna dipendente da Gemona, ligia a Filippo, e lo munisce di nuove fortificazioni, dandolo in custodia a Tinfino dill'Artegna (G. Fr. Pallad: op. cit. part. I, C. 403)

1389. 6 Febbraio. Giovanni Patr. Aq. nomina Tommasino di Spilimbergo a Capitano di Gemona con unita la Gastaldia di Artegna. (Doc. Coll. Pirona)

1390 11 Marzo. Il Consiglio di Udine delibera di assistere presso il Patriarca il Comune di Gemona, acciò il Capitano di Artegna sia soggetto ed incorporato al Capitanato di Gemona. (Doc. Arch. Com. Udin Repert. voce Gemona)

1392 16 Ottobre. Dopo molti litigi e contese, Gemona ed Artegna si rimettono nella sentenza arbitramentale del Patriarca Giovanni e di altri. Vien deciso che Artegna sia soggetta a Gemona. (Doc. Archiv. Com. Udin. Repert. voce Gemona)

1393. Federico di Artegna parteggia per Udine e i Savorgnani contro Giovanni Patriarca. (Nicoletti op. cit. C. 311.)

1411. Pandolfo Malatesta Generale dei Veneziani, guerreggiando contro Sigismondo Re d'Ungaria e il Patr. Aq. ~~di lui alleato~~, assalta e distrugge Artegna. (G. Fr. Pallad. op. cit part. I C. 464)

1412. 1 Febbraio. Da Roma, Papa Giovanni XXII conferma a Gemona l'unione di Buja e di Artegna, alla stessa assegnate dal Patr. Bertrando e successori. (Doc. Coll. Belgrado.)

1412. Luglio. Guarnerio di Artegna è uno dei Capitani seguaci di Tristano di Savorgnano e dei Veneziani, contro Udine, il Patriarca e il Re d'Ungaria (Lettª di Tristano a Guar=

[illegible]

nerio; Archiv. Savorgnano/

1412. Pandolfo Malatesta Generale Veneto prende e spiana il Castello di Artegna / Memor. Friul. Coll. Ciconj $\frac{XV}{4}$ /

1413 15 Maggio. Da Udine, Sigismondo Re d'Ungaria conferma al Comune di Gemona l'incorporazione di Buja e di Artegna, come dalle concessioni patriarcali. / Dr. Archiv. Com. Udin. Repertor. voce Gemona /

1420. 3 Luglio. Venezia - Gemona vien ammessa per sua supplica ad esser suddita veneta, e quindi anche Artegna. / Doc. Coll. Pirona P. 365.

1440 6 Nov. Venezia Francesco Foscari Doge scrive al Luogot. di Udine sulle pretese di Artegna contro Gemona. / Doc. Archiv. Belgrado /

1447 26 Gennaio La Capella di S. Andrea di Zegliaio è soggetta alla Pieve di Artegna, ed è juspatronato dei sigg. di Zegliacco / Doc. Coll. Pirona.

1438 Ducale a favore di Bartolo Marmosio feudatario in Artegna, ordina che desso non possa essere impetito se non avanti il Luogotenente, come i feudatarj. / D. Arch. Com. Udin. Rep. Artenburgo, Artegna /

1462 e segg. ~~[illegible]~~ Ducali varie sulle pretese di Artegna contro Gemona per giurisdizione, diritti in Parlamento e ... / D. Belgrado e Frangipani /

1473. 25 Agosto Temendo incursioni di Turchi i Veneziani accampano molte truppe nel Friuli; fra queste molti cavalli in Artegna e Nimis. / D. Coll. Pirona /

1483 Ducali vietano che la Comunità di Artegna sia ammessa in Parlamento, perchè soggetta alla Comunità di Gemona, che vi tiene giurisdizione. / D. Arch. Com. Udin. Rep. voce Gemona /

1490 24 Maggio. Trattato di pace e concordia fra i Signori di Prampero e il Comune di Artegna. / D. Coll. Pirona /

1514 Marzo - Durante l' assedio del Castello d' Osoppo difeso da Girolamo di Savorgnano

1787. ~~Artegna~~ — Il grosso luogo di Artegna con più di 10 borghi che formano tante ville ~~o~~ ~~soggetto~~ è compreso nella giurisdizione di Gemona - / ~~Artegna~~ Giampiccoli. Notiz. istor. geograf. di Gemona @ 7./

Il Generale Imperiale Cristoforo Frangipani assediante tiene quartier generale in Artegna, / Coll. Cironj. Mem. friulan. XV/4

Vuolsi che i Signori di Artegna discendano dallo stesso ceppo dei Conti di Ortemburgo o Artemburgo in Carintia. ~~Cfr.~~ Cfr. Cio. ~~Lazio~~ Lasenossigno, Volfango Lazio, de Migrat. gent. lib. VI pag. 321 e G. Fr. Palladio op. cit. part I lib VI pa. 227. Lo Stemma però è diverso.

La Famiglia di Artegna possedeva il Castello ora quasi affatto distrutto, solamente ov' è la Chiesa di S. Martino — Si estinse in Guarnerio di Pietro d' Artegna di cui più sotto — Aveva a stemma un castello bianco o d' argento in campo azzurro con sopra il cimiero un mezzo cavallo negro rampante con gli arnesi di rosso e d' argento. / Liruti Letterat. Friul. ~~p.~~ Tom I p. 345.,

Verso il 1400 nacque in questo Borgo, Guarnerio di Pietro dei Signori di Artegna, che ~~~~ essendo Canonico d' Aquileja fu principale mediatore fra il Patriarca Lodovico Mezzarota e la Repubblica Veneta, e nel 1445 ~~p~~ confermò deputato dal suo Capitolo la transazione colla quale il Mezzarota cesse il Dominio di Diritto sul Friuli alla Signo=

ria di Venezia. ~~Ac~~ Fu Vicario Patriarcale sostituto, nel 1446 ebbe anche il Vicariato Temporale / D. Coll. Pirona / e nell'anno medesimo ~~[illegible]~~ permutò il canonicato di Aquileja col Piovanato di S. Daniele. Fu ~~[illegible]~~ anche Canonico di Udine. Ottenne nel 1451 facoltà dal Patr. Lodovico Mezzarota di conferire a suo beneplacito tutti i benefizj ecclesiastici devoluti nel Friuli alla nomina del Patriarca. Rimangono molti volumi di processi e relative sentenze del suo lungo vicariato. Ciò però non toglieva che si dedicasse in S. Daniele suo favorito soggiorno, agli studj letterarj. ~~[illegible]~~ Non essendo ancora inventata la stampa era assai difficile e costoso l'aver libri. Teneva per ciò a soldo copisti profani ed esteri e copiava anche di sua mano opere pregiate. Acquistò a caro prezzo i codici del Cardinale Antonio Panciera prima Patr. Aq. / Dal Valvasone. Descrizione Patr. Friul. ~~[illegible]~~ / Ed ~~[illegible]~~ avendo raccolta una bella libreria di manoscritti, acciò ~~[illegible]~~ si conservassero e tornassero utili ~~a' suoi compaesani~~, ~~[illegible]~~ lasciavala ~~[illegible]~~ alla Chiesa e Comune di S. Daniele con testamento 1466 7 ottobre, ~~per~~ come pure ~~[illegible]~~ ordinava legati alle chiese di Aquileja, Udine e S. Da-

niele.. Morì in S. Daniele nel 1467 al 13 Luglio, come rilevasi dal Necrologio ~~nella~~ di quella Chiesa ~~[illegible]~~ parrocchiale. E siccome dal lato materno aveva eredi che contrastavano al Com. di S. Daniele il possesso della libreria, nel 1470 venne fatta una transazione per cui rimase ~~alla~~ intatta e può ancora vedersi a gloria di Guarnerio, e di quel Comune. (Archiv. Com. S. Daniel. Tom. Pergamen.)

8

... morì in S. Daniele, nel 1467 ed

13

[illegible]

13 Nicoletti

Nobili abitat. d'artegna avevano voce in Parlamento. p. 26

" taglia d'anna soluta id. p. 32

1253 Sifrido e ~~Guarnerio~~ d'artegna fratelli con altri castellani riprendono il Castello di Ziccofimo che Pietro di Andito castellano del luogo aveva dato ali Duca di Carintia.

Nicol ~~p. 000~~ — a Sifrido il Pat. conferma l'armario d'artegna. della quale per antica

... va

10

Memorie sopra ~~Art~~ artegna

... spettava a

... le di molti

per fuggire la morte

... anali era

... tagione di

... ~~di ...~~ a

Nicol p. 326

... il territorio

... lla anche

... ione dipendente

... uisce a Udine

[illegible]

 Nicoletti

Nobili abitat. d'Artegna avevano voce in Parlamento. p. 26

– taglia d'una balestra id. p 32

1253. Sifrido e Guarnerio d'Artegna fratelli con altri castellani riprendono il castello di Zuccolino che Pietro di Carlisio castellano del luogo aveva dato ali Duca di Carintia.

Nicol. ~~[illegible]~~ — a Sifrido il Patr. conferma l'armania di Artegna della quale per antica ... ica

... spettava a ... le di molti ... per fuggire la morte ... anali era ... ragione di ... ~~[illegible]~~ e

Nicol. p. 326 ... il territorio ... lla anche ... ione dipendente ... uise a Udine

11

1329 22 Novembre – Udine – Le Gastaldie di Buja e di Artegna riunite dal Patr. Bertrando al ~~gastaldo~~ contergnando di Gemona colla giurisd. e garrito. – Gubertino Cons. Patr. D: coll. Fabrizj, e cop. coll. Bianchi – ~~ined.~~ e anti Com. ed. Arch. voce Gemona

1330. 9 Gennaio – Trevigi Guido Legato Apostolico card. di S. Cecilia approva l'unione di Buja e di Artegna con Gemona – D. cop. coll. Frangipani e Bianchi ined.

1335. 29 Dicemb. – Gemona. Nicolò Patr. conferma l'unione di Buja e di Artegna con Gemona decretata da Bertrando. – D. Belgrado arcip. e coll. Frangipani

1363. 6 Luglio. Vienna. Guarnerio d'Artegna riceve dal Duca d'Austria in feudo assoluto una casa, che prima teneva in ~~[illegible]~~ Pordenone come feudo castrense D. O. coll. Montereale e P. coll. Frangipani.

1373. 12 agosto. Cividale. Marquardo Patr. conferma l'unione di Buja ed Artegna con Gemona D. Belgrado e Frangipani

artegna 1

1 611. avari — P. Diac. IV-38

2 1106 Pertinus Orezillo d'artenea — Coll. Bianchi XIV/19

3 1252. Pietro di Tusi, castellano, comunica il popo. Gemona Gorgio d'attimis capitano patr. ad introdurre il dom. del Duca di Carintia — e pubblica il trattato fatto col Duca, ma i partigiani guid. da Guarnero e Goffredo d'artegna, e i Signori di Castellerio e Zegliacco espugnano a forza il Cast. di Artegna ed imprigionano ed uccidono il traditore — ~~Man. Forr.~~ Coll. Bianchi XV/4 — Palladio P. I VI p. 231

11 1293, 7 agosto. Udine. Sent. arbitrale fra il Patr. da una, e Gemona e Sampero dall'altra, per occupazione di Chiusa e di Artegna, essendo garanti Artico di Castello e gli udinesi. — Coll. Pirona Cod. Dipl. 55.

1332. 22 ottobre — Pagano Patr. investe in feudo d'abitanza Filippo d'artegna, del castello inferiore d'artegna. D. Coll. Pirona

1334 4 Marzo Custodia del Castello d'artegna D. O. archiv. not. e P. Coll. Bianchi

13 Nicoletti

Nobili abitat. d'artegna avevano voce in Parlamento. p. 26

" taglia d'una Lobutar id p 32

1253. Sifrido e Guarnerio d'artegna fratelli con altri castellani riprendono il Castello di Zuccolino che Pietro di Cudiso castellano del luogo aveva dato ai Duca di Carintia.

Nicol. ~~p...~~ — a Sifrido il Patr. conferma l'armania d'artegna detta quella per antica

12

1392. 16 ottobre. Gemona e Artegna si rimettono all'arbitrio del Patr. Giovanni e di altri. La sentenza assoggetta Artegna a Gemona. — D. Arch. com. ud. Rep. voce Gemona

1393 ~~1394~~ 18 agosto — il Cancelliere del Patr. a Cividale; spedizione di milizie ad artegna; il Patr. al Campo del Duca di Austria sotto Lucas D. Coll. Guerra e Frangipani

1412 1 febbr. Roma Papa Giovanni conferma a Gemona l'unione di Buja e di artegna alla stessa assegnati dal Patr. Bertrando e suoi successori. — D. C. Coll. Delgrado e Frangipane

1412. Luglio. Guarnerio d'Artegna è uno dei Capitani seguaci di Tristano Savorgnan e dei Veneziani contro Udine, il Patriarca e ~~il Re d'Ungaria~~ l'Imp. Re d'Ungaria Sigismondo — D. C. nell'archiv. Savorgnan. lett. di Tristano a lui

1412 Pandolfo Malatesta Gener. Veneto prende e distrugge il Castello d'artegna, tenuto dai Patriarcali — Mem. Friul. — Coll. Cicconi. XV/4

spettava a le di molti per fuggire la morte ...anali ere d'azione di ~~di ...~~ a

Nicol. p. 326

il territorio

la anche

...ano dipendente rese a Udine

Artegna 2 -

~~1378. Libretto di spazioni e spese dell' Ospitale di S. Maria Madd.~~

1381 3 Xbre - Cividale. Il Patr. Filippo conferma l'unione di Buja ed Artegna con Gemona.
D. Belgrado, Pirona e Frangipani

1382. I Patriarcali prendono Artegna - G. fr. Palladio

1386. 3 Gennajo. Gemona alleata de Venez. e Udine - coll. Pirona cod. diplom. 199. 200

1389. 26 Febbraio. Giovanni Patr. elesse Tommasino di Spilimbergo a Capitano di Gemona con unita la Gastaldia di Artegna, e la custodia del Castello di Gemona. V. coll. Pirona

1390 11 Marzo. Il Consiglio di Udine delibera di ottenere presso il Patr. la conc. di Gemona acciò il capitano d'Artegna sia soppresso ed incorporato al Capitanato di Gemona.
(V. arch. Udin. - ann. ... Gemona)

Nobili abitat. d'Artegna avevano voce in Parlamento. p. 26

" Lapidi d'anna Lobalina. id. p. 32

1253. Sifrido e Guarnerio d'Artegna fratelli con altri castellani riprendono il Castello di Ricofrino che Pietro di Andiso castellano del luogo aveva dato ali Duchi di Carintia. Nicol. ~~[illegible]~~ — a Sifrido il Patr. conferma l'armania d'Artegna della quale per antica consuetudine è privilegio rimmo si poteva appellare. id. p. 242

1260 Patr. rima quella parte di Castello che spettava a Girardo di Artegna, che che fattosi colpevole di molti delitti, e contumace agli ordini patriarcali era fuggito in Germania per fuggire la morte, ma poi colla mediazione di Ottonello d'Ungrispaco ottenne grazia ~~di ricup.~~ e ricuperò i feudi. Nicol. p. 260.

1299. La Ugo pol. d'Artegna unirsi nobili. Nicol. p. 326

1307 Il co. di Gorizia, coi Veneziani devasta con altri luoghi il territorio di Artegna, ivi p. 380

1313 Il co. di Gorizia occupa con altre castella anche Artegna. p. 426

1381. Artegna staccasi da Gemona e adeirse a Udine ciò era legata come dipendente contro Filippo P. p. 513

1253. Guarnerio d' Artegna poscia al Duca di Carintia e di
fatto Capitano di Montereale prima a danni del Patriarcato
inizio p. 242.

1254. d'Artegna ribelle, beni dati a Engelmino di Mels id.
vuole che i Co. d' Ortemburg derivino dai Signori d'Artegna
p. 250

1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi
parteggia pel Patriarca contro Giovanni Soto —
È uno dei notabili fra la nob. friul. p. 311

I conti d' ~~Ortemburgo~~ Ritenburgo, discendono dalla famiglia del Castello d' Artegna, ~~e fanno~~ G. Fr. Palladio parte I lib. VI. p. 227.

Signori d' Artegna dell' istesso ceppo coi Conti di Artemburg in Carintia Wolfang. Lazio de Migrat. Gent. lib. VI pag. 321.

La famiglia d' Artegna possedeva il castello, ora quasi affatto distrutto, il quale era sul monte, dove in oggi si vede la chiesa di S. Martino, ~~distrutto nel 1254~~ Guarnerio, datosi ai Duchi di Carintia fu dichiarato ribelle a Gregorio Patr. e nel 1254 privato della sua parte di Castello e feudi aquil. e Gotoffredo di lui fratello cesse l'altra parte del Castello e feudi al patr. nel 1258 – da quel tempo alla famiglia non rimase feudo alcuno o giurisdiz. in quel luogo ma solo il cognome e beni allodiali e liberi che vi possedeva, e vi continuò abitare finchè mancata la discendenza in Goffredo, solo restò quella di Guarnerio, che si estinse nel Guarnerio letterato. V. Liruti Letter. Friul. Tom. I. p. 345

Guarnerio figlio di Pietro d' Artegna, avevano

1213. Guarnerio d' Artegna sposa al Duca di Carintiano di
fatto Capitano di Antoniacco [?] come a danni del Patriarca
inicol p. 243.

1254 d'Artegna ribelle, beni dati a Angerino di Mitano [?] id
vuole che i Co. d' Ortemburg derivino dai signori d' Artegna
p. 250

1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi
partecipa
E' uno

: stemma un castello bianco o d'argento in campo
azzurro con sopra il cimiero un mezzo cavallo nero
rampante con gli arnesi di rosso e d'argento.
: loco citato

Guarnerio nato verso 1400 - intervenne pel capit.
aq. essendone Canonico ~~alle~~ ad approvare la
Transazione 1445 fra la Rep. e il Patr.
fatto: poi vicario, ufficiato, rinunziò il canonicato Aquil.
permutandolo col Pievanato di S. Daniele nel
1445. 16 giugno ma non fu approv. da Roma
che 1446 21 aprile - poi vicario nel 1453
rinunzia al vicariato restando Pievano, e Canonico
d' Udine - faceva far copie a gran costo
e copiava anche solo -, come cod. e Pamera
come fa Valvas. Defunz. Patr. Firm. - Mon.
1467. 13 luglio - Necrol. Chiesa Maggiore
e legò con testam. 1466 7 8bre i libri al Com.
di S. Daniele - per mano del notaio Nicolò Pittiano
e un legato alle chiese d' Aquileja Udine
e S. Daniele - Gli eredi suoi erano dal lato di madre
Arcoloniani [?] luog. cit. -

~~Era prima del 1445 Canonico d'Aquileja, godeva la prebenda~~

1253. Guarnerio d' Artegna passa al Duca di Carintia e di

i fatto Capitano di Montereale [illegible] a danni del Patriarca

iniziò p. 242.

1254 dichiar. ribelle, beni dati a Angerino di Maniago id.

vuole che i Co. d' Ortemburg derivino dai signori d'Artegna

p. 250

1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi

parteggia

[illegible]

1495. ~~Il Comune~~ ~~di Artegna Decretò~~ ~~che sia~~ 16
~~ultimata la fabbrica del [illegible]~~

1514 Marzo – ~~Il quartier generale~~ di Cristo=
foro Frangipani, Generale Imperiale durante
l'assedio di Osopo, che durò 56 giorni difeso da Girolamo Sa=
vorgnan tiene il suo quartier Generale in
Artegna ~~Mem. Friul. Coll. Ciconi~~ XV/4

5 1247. La Pieve di Gemona è tassata marche 20
quella d'Artegna marche 10, Buja 6
D. Coll. Guerra, Pirona, Frangipani. archivio Cividal.
e Coll. Ciconi XIX/7 e XIX/9

1446. 10 Xbre Guarnerio è Vicario Patr. anche
nel temporale. – D. Coll. Pirona

1451. 8 7bre – Diploma del Patr. Lodovico Mezzarota
a Guarnerio d'Artegna, con cui gli dà
facoltà di conferire a suo beneplacito
i beneficii ecclesiastici. D. Coll. Pirona

1460. 10 8bre. Dei Codici di Guarnerio d'Artegna
ricevuti dai Zoppola. D. Coll. Pirona

I 1253. Guarnerio d'Artegna passa al Duca di Carintia e vi
è fatto Capitano di [illegible] contro a danni del Patriarcato
inimici p. 242.

1254 dichiar. ribelle, beni dati a Angerino di Mels ed
vuole che i Co. d'Ortemburg derivino dai signori d'Artegna
p. 250

II 1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi
parteggia
E' uno

1464. Muore in S. Daniele Guarnerio d'Artegna
Vicar. Patr. e Pievano di S. Daniele fin dal 1451,
e lascia la sua libreria al Com. di S. Daniele
la quale vien riposta in una sala appositamente
fabbricata sopra la sua cappella nella Chiesa
maggiore. Sim. Cron. di S. Daniele. Col. Ciconj XVI 19

1467. 13 Luglio Muore e vien sepolto nel
Duomo di S. Daniele Guarnerio de' Sig. di Artegna
nato nel 1400, fu Canonic. Aquil. poi d'Udine
e Vic. Patr., e rinunziato quest' incarico nel
1445, fu Pievano in S. Daniele, fu riputato
giureconsulto. Dedicatosi alle lettere, teneva
a sue spese molti copisti per trascrivere Codici,
acquistò la collezione dei codici del Card.
Panciera, e tutto lasciò al Com. di S. Daniele
che da lui denominossi Guarneriana. —
Liruti Letterat. Friul.

1470. Concordio fatto tra il Com. di S. Daniele
e gli eredi di Guarnerio circa la libreria
da esso legata al Com. — Tom. Pergamen. Arch. Com.
S. Daniele

1413, 15 maggio. Udine. Sigismondo Imp. conferma al Com. di Gemona l'incorporazione di Buja ed Artegna come dalle concessioni Patriarc. D. Belgrado arcip. e Frangipane e auten. com. ind. arc. Gemona

1420. 3 Luglio. Venezia. Gemona ammessa per sua supplica ad esser suddita veneta, condizioni &c. D. Coll. Pirona L. 365, e Frangipani – e Liruti

1440 6 novembre. Venezia. F. Foscari Doge al Luogotenente sulle pretese di Artegna contro Gemona. D. Belgrado e Frangipani

1447. 26 Gennaio. La cappella di S. Andrea di Zegliano è soggetta alla Pieve di Artegna ed è giuspatronato dei Sigg. di Zegliano. D. Coll. Pirona.

I 1253. Guarnerio d' Artegna passa al Duca di Carintia e di

è fatto Capitano di Venzone insieme a danni del Patriarcato
nemici. p. 243.

II 1254 dichiar. ribelle, beni dati a Ingerino di Moruzzo id

vuole che i Co. d' Artenburg. derivino dai signori d'Artegna

53

p. 250

II 1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi

partecipa

E' ...

1438. Ducale a favore di Bortolo Mormoffo.
feudatario in Artegna, che non possa essere
impetito fuorchè avanti il Luogotenente.
D. Arch. Com. Udin. Asp. Artenburgo, Artegna

1462. e segg. Venezia. Ducali sulle pretese di
Artegna contro Gemona per giurisdizione, diritti,
in parlamento e. D. Belgrado, Orazio e
Frangipani

1473. 25 agosto. Alloggiamento di cavalli in
Artegna e Ninis. D. Coll. Pirona?
(contro incursioni di Turchi)

1483. Ducali, che la Comunità di Artegna non
sia ammessa in Parlamento, perchè
soggetta a Gemona. D. Arch. Com. Ud.
Asp. Gemona

1490. 24 Maggio. Trattato di pace e concordia
fra i Sigg. di Prampero e il Comune
di Artegna. D. Coll. Pirona

7_ 1253. Guarnerio d'Artegna passa al Duca di Carintia e di

è fatto Capitano di Venzone [illegible] dal Patriarca

iniziò p. 242.

5_ 1254 dichiar. ribelle, beni dati a Arpenino di Milano id

vuole che i Co. d'Ortenburg derivino dai signori d'Artegna

353 p. 250

11_ 1293. Federico d'Artegna con altri castellani e udinesi

pentiss[illegible]

E' un

XXXIX
3

1

Notizie sopra Aviano.

Aviano – Aviàn, friul. – Aviano, lat. – Taluno lo deriva da Avia, antica città de' Vestini.

Grosso Borgo, Comune colla Frazione di Giàis e titolare del proprio Comune Censuario, conta abitanti 6453; ha in superficie censita pertiche metriche 98124, colla Rendita di £. 87179, e novera 3004 Ditte censite. Ha Parrocchia con Arcipretè ed anime 3218, non che 530 nella Parrocchia del Castello, ed è residenza della propria Forania, nella Diocesi di Concordia. Vi ha ufficio il Commissariato Distrettuale e una Pretura di II classe. – Giace lungo la radice sud-est del Monte Cavallo fra i torrenti Cavrèzzo ed Artùgna, venendo bagnato dalla Roggia del suo nome, e dista da Udine chilometri 64.

Il Castello di Aviano torreggiava sopra un colle alla riva sinistra dell'Artugna; ne rimase qualche torre.

Il Monte Cavallo, che s'eleva al Nord-Est del Borgo, è alto sopra l'Adriatico ben 2248 metri, ed all'occhio sembra anche più sorgendo qua-

Da un quadro epigrafe nella sagrestia del Duomo d'Aquileja ove ritrovasi attaccata una pergamena, si legge ciò che segue: 6

Millesimo ingelimo primo. in die tertio iuly: Ego Popo hujus Aquilejensis electe Patriarcha una cum duobus romanis Episcopis Cardinalibus: et undecim coepiscopis presidente Domino Joanne Papa decimo nono et imperante Conrado augusto consecravi hoc templum in honore Sancte Marie genitricis Dei et sanctorum martyrum Hermachore et Fortunati: ob

si immediatamente dalla pianura. Versa le sue acque occidentali pel lago di S. Croce nel fiume Piave, le settentrionali nel fiume-torrente Celina, mentre il fiume Livenza scaturisce dalla sua radice meridionale. Dal piano sottostante alla vetta godesi una veduta maravigliosa.

Cronaca.

1195. Fra i personaggi presenti in Cividale alla pubblicazione di un Diploma, concesso dall' Imperatore Enrico VI al Patriarca di Aquileja Pellegrino II, trovasi Pulchardo de Aviano; probabilmente feudatario nel Castello. (Rubeis, Monum. Eccles. Aquil. col. 640)

1214. Nella guerra originata in Treviso alla Festa del Castello d'Amore, i Signori d'Aviano fanno alleanza con Treviso e Padova contro i Veneziani.

1327. Il Parlamento della Patria del Friuli impone ai Nobili d'Aviano la Taglia o contingente militare feudale di Elmi 2, Balestre 1. (L'elmo o lanciere militava con 3 cavalli; il balestriere con 1.)

1334. Il Patriarca Bertrando ricupera con danaro il Castello d'Aviano

Da un quadro esistente nella sagrestia del Duomo d'Aquileja ove ritrovasi attaccata una pergamena, si legge ciò che segue

Millesimo trigesimo primo: in die tertio iulii: Ego Popo hujus Aquilejensis Eclesie Patriarcha una cum duobus romanis Episcopis Cardinalibus. et undecim coepiscopis presidente domino Joanne Papa decimo nono et imperante Conrado augusto consecravi hoc templum in honore Sancte Marie Genitricis Dei et sanctorum martyrum Hermachoris et Fortunati: ob cujus solemnitatem idem romanus summus pontifex de gratia apostolica concessit indulgentiam centum annorum et centum dierum singulis annis omnibus vere penitentibus et confessis dictam Aquilejensem Eclesiam visitantibus causa devotionis: et in festo dictorum martyrum Hermachore et Fortunati et per octavas eorum singulis diebus decem octo annorum et decem quadragenarum tam in supradictis solemnitatibus quam etiam in festivitatibus eorumdem:

Ego Eps servus servorum Dei Reverendissimo et sanctissimo Confratri nostro Popaldo sancte Aquilejensis eclesie Patriarche. vestre vite cunctis diebus tantum: Si pastores ovium solem geluque pro gregis sui custodia die ac nocte ferre contenti sunt ut ne que ex eis aut errando pereat aut feris laniata morsibus rapiatur oculis semper vigilantibus ~~circum~~ circumspiciunt: quanto nos sudore quantaque cura debemus esse pervigiles qui pastores ovium dicimur: attendamus et susceptum officium exibere erga custodiam dominicorum ovium non cessemus ne in die divini examinis pro desidia nostra ante summum pastorem negligentie reatus excruciet. Unde nos honoris reverentia sublimiores inter ceteros judicamur. Palium ~~et~~ autem Fraternitati tue de more ad missarum solemnia celebranda transmisimus quod tibi non aliter eclesie tue privilegiis

in suo statu manentibus uti concedimus quam decessores predecesso=
resque tuos usos esse incognitum non habes: Cujus quoniam indumenti
honor modesta actuum vivacitate salvandus est: hortamur ut morum
tuorum ornamenta conveniant: quatenus authore Deo recte utrobi=
que possis esse conspicuus. Itaque vita tua filijs tuis sit regula:
In ipsa si qua fortitudo illis injecta est dirigatur in ea quod imiten=
tur aspiciant: in ipsa semper considerando proficiant: ut tuum
post Deum videatur bene esse quod vixerint. Cor ergo neque pros=
pera quae temporaliter blandiuntur extollant: neque adversa dejiciant:
sed quicquid illud fuerit virtute patientiae devincatur. Nullum
apud te locum odia nullum favor indiscretus inveniant: Districtum
mali cognoscant insontem: apud te sugestio mala non faciat:
nocentem gratia non excuset. Remissum te delinquentibus non
ostendas: ne quod ulcisci non fueris perpetrari permittas. Sit in
te boni pastoris dulcedo et judicis severa districtio: unum scilicet
quod innocenter viventes foveat aliud quod inquietos feriendo a
17 pravitate compescat. Sed quoniam nonunquam prepositorum celus
dum strictus malorum vult judex existere transit in crudelitatem
correctio. Iram judicio refrena et censura disciplinae sic utere
ut et culpas ferias et a dilectione personarum quas corrigis non
recedas: misericordem te prout virtus patitur pauperibus exhi=
be: oppressis defensio tua subveniat: opprimentibus modesta ratio
contradicat. Nullum querentem justa despicias. Custodia in te
equitatis excellat ut nec divitem potentia sua aliquid apud vos
extra viam rationis audeat nec pauperem ~~a~~ de re sua ~~facien~~

faciat humilitas desperare: quatenus Deo miserante talis possis
existere qualem sacra lectio precipit dicens: oportet episcopum
irreprehensibilem esse: sed his omnibus uti ~~poteris~~ salubriter pote=
ris si magistram charitatem habueris: quam qui secutus fuerit
a recto aliquando tramite non recedat. Et ecce frater charissime
inter multa ista sunt sacerdotii: ista sunt pallei que si studiose
servaveris quod foris accepisse ostenderis intus habes. Et ut
omnibus pateat christianis quanta te charitate diligamus ob
amorem beati Marci evangeliste nunc pastoris gloriosissimi Petri
Apostolorum principis discipuli qui tue presedit ~~ecclesie~~ cathedr .
Renovamus tibi illud antiquum per presens privilegium sanctis=
simo Hermagore beati Marci evangeliste a beatissimo Petro
contraditum. Verum peccatis nostris promerentibus a paganorum
sevitia concrematum. Volumus scilicet et apostolica auctoritate
iubemus ut inter omnes italicas ecclesiarum Dei sedes prima post
romanam sedem Aquilejensis (. mi scusi se qui frapongo un sos=
piro, che mi fa piangere.) cui Deo auctore presides habeatur.
Sed et hoc in augmentum et decorem ecclesie tue concedimus:
ut dum vocante Deo vos vestrique successores ab hac luce mig=
rare contigerit non liceat quempiam ex aliena ecclesia vestre
preponi sed ex proprio sinu tam clerici quam laici sibi eligant
quem legaliter pastorem constituant. Fidelis est Deus qui nun=
quam deficere patietur ne in Aquilejensis ecclesie cetu talis
possit reperiri qui merito ceteris episcopatus dignitati possit

possit preponi. Sancta Trinitas fraternitatem tuam gratie sue protectione circumdet: atque in timoris sui via vos dirigat: ut post hujus vite amaritudinem ad eternam simul pervenire dulcedinem mereamur.

Scriptum per manum Stephani notary et scriniary regionary sancte sedis apostolice in mense decembrio indictione septima: et bene valete: Pontificatus domini Leonis anno primo. Datum idus decembris per manus Georgy secundicery sedis apostolice...

Sanctissimus dominus noster Nicolaus Papa quintus proxime superiori anno per bullam apostolicam quasdam gratias huic sancte Aquilejensi Eclesie concessit quarum continentia breviter infra denotatur. Primo confirmat omnes et singulos indulgentias a temporibus beati Petri apostolorum principis usque ad hoc presens tempus sub quacunque forma vel expressione verborum quoquo modo sancte Aquilejensi Eclesie concessas quas in suo pleno et uristiro robore permanere idem romanus pontifex vult atque decernit: propter quam confirmationem roborantur et validantur plenarie ille indulgentie quinte ferie septimane sancte et alie etiam quamplures indulgentie per multos romanos pontifices: videlicet per Innocentium: per Bonifacium et Joannem decimum nonum huic sancte Aquilejensi Eclesie concesse: quemadmodum etiam refert beatissimus Papa Leo in quodam privilegio Rodaldo Patriarche Aquilejensi transmisso: ubi dederat indulgentias et alias prerogativas isti sancte Eclesie con

concessos sancto Hermachore per beatissimum Petrum Apostolorum principem et privilegij verba hujusmodi sunt: Aprovemus tibi per hoc presens privilegium sanctissimo Hermachore beati marci Evangelistae successori a beatissimo Petro contraditum. verum peccatis nostris promerentibus a paganorum sevitia concrematum. Ite Bonifatius Papa sicut in quodam authentico privilegio habemus finito jubileo qui pro tempore suo fuit: concessit jubileum pro certo tempore Aquilejensi Ecclesiae. Hoc autem omnia per Papam Nicolaum confirmantur. Secundario omnibus manus ~~adiutrice~~ adiutrices porigentibus memoratae Ecclesiae quae reparatione maxime indiget idem summus pontifex quinque annos et totidem quadragenas visitando ipsam Ecclesiam in quolibet die septimanae sanctae de injunctis sibi penitentijs in Domino misericorditer relaxat. Sequitur tertium maximum et precipuum privilegium quoniam per hanc presentem bullam Papa auctoritate apostolica Capitulo Aquilejensi licentiam auctoritatem et facultatem concedit eligendi tot idoneos presbiteros seculares vel regulares prout ejus videbitur expedire qui omnes et singulos sibi confitentes tam de Civitate et Diocesi Aquilejensi quam etiam de quibuscunque alijs civitatibus partibus regionibus atque locis in septimana sancta possint et valeant sicut minores penitentiarij in Romana Curia plene libere et licite absolvere. prout plenius in ipsa bulla continetur. Quarto autem et ultimo idem summus Pontifex mandat et vult, ut

3

ut hec omnia predicta perpetuis sint duratura temporibus non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. —

Notteranda: Nella faciata 2 alla righa 17 così segnata ritroverà distinta con la righa sotto la parola colus, la quale più delle altre cose mi ha cagionata difficoltà nel rilevarla, o si usasse forse colus in vece di zelus se ne persuasi V. S. Ill.ma.

Similmente alla faciata quinta alla righa pure segnata quivi ritroverà segnate due lettere così: ~~ñc~~ · lo ho letto che significhino et cetera. Lascio che V. S. Ill.ma indovini la verità.

Per altro ho procurato di descrivere tutta la bolla con avvertenza di non mettere punti com. od altri segni se non tali quali li ho potuti in essa rilevare. Così pure non ho posti li dittonghi siccome in essa non vene sono.

Tutto quello che vi però manca si è: che sopra la tabella vi sono tre figure dipinte. Quella della B. V. nel mezzo, ed a lati quelle de SS. Ermagora, e Fortunato.

SS. Reliquie d'Aquileja.

1485 22 7bre. Cancelliere della Magnifica Città di Cividale. Ser Antonio de B. Destinazione fatta dal Mag.co Consiglio e Commune della Città di Cividal in speciali Procuratori li Nobili SS.ri Nicolò Zani et Pietro de Puppi a ricevere dal Capitolo d'Aquileja le Sante Reliquie per trasportarle e custodirle in Cividale sino che coll'Inventario delle stesse ut intus.

[illegible]

Anno ejusdem 1425. Ind.e 3. die vero ultima Mensis Settembris. Actum in Sacris Aquilegiae [illegible] praesentibus Ven. Viro Dno Andrea de Archano Decretorum Doctore Can.co Civitaten. Presbytero Juliano de Zucanino Mansionario Aquil. Diacono Bartholo de Maniglano Mans.rio Civitaten. et Presbytero Jacobo de Belluneis Mans.rio Aquilegen. et alijs Testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Ibique Rev.di Dni Can.ci Aquilen. Laurentius de Venetiis Vicedecanus, et Jacobus de Maniaco Archidiaconus Aquil. et decanus Utini. Nuncij et Comissarij Ven.lis Capituli Aquilen. missi per praefatum Capitulum Aquileg. ad providendum de Sacris Reliquijs, paramentis, et alijs preciosis, et Jocalibus [illegible] praefatae Sanctae Aquileg. Eccle. Visis Literis Mag.cae Comunitatis Austriae Sigillatis sigillo praefatae Comunitatis; et per me Notarium infrascriptum ibidem lectis, et publicatis: praesentatis per Nob. Viros S. Nicolaum Zani, et S. Petrum de Puppis Sindicos et Procuratores praefatae Mag.cae Comitatis Austriae ad offerendum [illegible] Civitate Austriae Sanctas Reliquias paramenta et alia preciosa Jocalia Sanctae Aquil. Ecclesiae. Quarum tenor ad litteram talis est ut infra.

Nos .. Capitaneus ... Provisores Consilium, et Comune Civitatis Austriae praesentibus notum facimus; Quod hodie in pleno Consilio nostro Constituimus Nobiles Cives Nostros S. Nicolaum Zani, et S. Petrum de Puppis, et utrumque eorum in solidum Procuratores et Sindicos ad assignandum et offerendum cum debita reverentia Sanctas Reliquias ipsorum Ven.dorum Dominorum Capitularium Aquilegiae Nobis in [illegible] et ad promittendum, et bona nostra obligandum de conservatione [illegible] restitutione ad beneplacitum et requisitionem ipsius Rev.di Cap.li Aquilegen. et alia dicendum promittendum et obligandum quae in praemissis fuerint oportuna. Cum promissione de rato habendo et [illegible] prout constat publico documento manu Notarij quod temporis brevitate publicari non potuit. In cuius rei fidem praesentes fieri fecimus Nostri sigilli impressione munitas. Dat. in Civitate Austriae praedicta Die .. ult. Settembris 1425.

Aug. d. B. Cancell. [illegible] scripsit

Quibus Litteris sic visis, et per me Not. infrascriptum lectis, Idem praefati Dni Nicolaus et Petrus Sindici et Procuratores ut supra promiserunt praedictis Dnis Laurentio, et Jacobo Vice, et nomine Rev.di Cap.li Aquil. stipulantibus et recipientibus realiter, et bona fide restituere in integrum tam Sanctas Reliquias quam alia paramenta et preciosa ac Jocalia bona eidem assignata et tradita ad omnem requisitionem eiusdem Rev.di Cap.li Aquil. prout alias fecerunt. Et ad id faciendum Obligaverunt omnia et singula Bona praed.a Mag.cae Comunitatis Civitatis Austriae. et [illegible] publicam fidem dederunt in omnibus et per omnia ut [illegible] in dictis litteris.

ij continentur. Dicens ante [illegible] nihil Nos infrascriptus plenariam auctoritatem.
unde promissis, confiteatur [illegible] fuit [illegible] in omni meliori modo. et
cum eum consilio [illegible].

Quibus sic peractis prefati Revdi Dni Commissarij. Lunardus et Jacobus assignave-
runt prefatis Nobb. Viris Nicolao et Petro Sindicis et Procuratoribus [illegible]
per inventarium [illegible] Sanctas Reliquias [illegible]
[illegible] et alia bona et jocalia [illegible] Ecclie ad conservandum
et custodiendum, et ad omnem beneplacitum prefati Revdi Capti [illegible]
restituendum. et ad omnem beneplacitum prefati Revdi Capti [illegible] ad consig-
nandum et [illegible] inspecta [illegible]. Et primo.

Mastile unum [illegible] in Capsa de [illegible] positum.
It. Tapetum unum positum in ipsa Capsa.
It. Mastile unum laboratum cum [illegible] viridis.
It. Mastile unum cum capitibus [illegible].
It. Mastile unum cum capitibus [illegible].
It. Caput [illegible] Sti Hermachore [illegible] de argento [illegible].
It. Crux una [illegible] de argento cum Crucifixo de argento [illegible].
It. Brachium Sti Hermachore coopertum argento [illegible] una sine [illegible].
It. Brachium Sti Fortunati [illegible] de argento [illegible] unum sine [illegible].
It. Baculus Scti Hermachore cum aliquanto de argento [illegible] dictus [illegible] Petri.
It. Aliud Baculum Pastorale de Cristallo fulcitum de argento aurato.
It. Altarium unum de porfido coloris viridis fulcitum de argento.
It. Imago Sancte Marie una de argento aurato cum una Corona in capite.
It. Digitus Scti Benedicti unus in quodam tabernaculo sive [illegible] cristallino cum
coopertorio de argento aurato.
It. [illegible] unum [illegible] Baculi de argento aurato. dictus Baculus Sancti Petri [illegible]
[illegible] in libris [illegible].
It. Corona una Ste Marie Virginis de argento aurato ligata in uno [illegible] ligneo.
It. [illegible] sive [illegible] unum de [illegible] laboratum seu laboratur cum [illegible].
It. Cingulum unum [illegible] fulcitum cum argento aurato cum [illegible] x
It. Tapetum unum [illegible] fulcitum de argento cum [illegible] 6.
It. Tapetum unum coloris blavi fulcitum de argento aurato cum [illegible] v.
It. Instrumentum argenti [illegible] et non [illegible] cum quo [illegible]

omni

ornati Altare S.ctae Mariae Aperit Capsam in uno Marsile quod ponderatum cum dicto Marsile fuit ponderis librarum XV ad pondus grossum.

It. Umerale seu Amitum unum fulcitum cum perlis coloris rubei cum litteris de perlis dicentibus Ave Maria.

It. Alii tres Umerales coloris rubei fulciti cum perlis.

It. Faciletum unum de ... laboratum cum auro cum insignia R.mi D.D. Pauli Aperit.

It. Figurae duae Sanctorum Vid.t Petri, et Pauli laboratae ex auro in tela Linea.

It. Piviale sive Cappa una alba laborata de auro cum frisio de auro fi-gurato et cum suo Capucetto de auro in quo est incoronatio S.ctae Mariae.

It. Planeta una alba laborata de auro ut supra cum cruce de auro ante et retro cum duabus Dalmaticis eiusdem coloris cum suis frisiis et ornamentis

It. Dalmaticae duae de Broccatissimo fulcitae cum cindale rubeo.

It. Pivialia seu Cappae quatuor de Damaschino albo cum suis frisiis cum capucettis seu suis fulcitis cum floribus aureis et figuris

It. Spagnulae tres de argento aurato quae solent poni in pectore Sacerdotum cum portant pivialia.

It. Angelis de filo albo laborati sutilitas tres.

It. Stola una cum ~~suo~~ Manipulo coloris azurei laborata de auro.

It. Stolae tres laboratae de auro cum manipulis duobus fulcitis de sirico rubeo seu Cremesino.

It. Piviale seu Cappa una de Damaschino pavonazzo cum suo frisio de auro cum nonnullis figuris cum suo Capucetto in quo est incoronatio S.ctae Mariae.

It. Planeta una cum cruce de auro ante et retro cum nonnullis figuris supradicti coloris cum duabus Dalmaticis fulcitis de auro, et groppis

It. Camisi tres cum suis umeralibus Stolis, et cum suis manipulis fulcitis prout decet

It. Piviale seu Cappa de Damaschino nigro figurato cum suo frisio de auro et cum suo capucetto de floribus aureis:

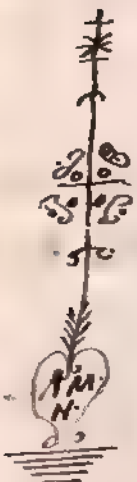
It. Planeta una panni supradicti cum cruce de auro ante, et retro cum suis Umeralibus Stolis et manipulis.

It. Cappella

It. Capsalla de argento cum diversis reliquiis....
It. Par unum ampullarum de argento aurato
It. Bulla una plumbea Papae N. V. de indulgentiis.
It. Toppetum unum parvum et ligatum super Capsam.

Quo Inventario ita fideliter peracto prefati Dni Comissarij consignaverunt omnia bona sta Aquil. Ecclie ut supra prefatis Dnis Sindicis Communitatis Civitatis Austriae promittentibus ut supra nomine dicta Magcae Communitatis; Quae bona imposita super carrucham suam dicti Dni Sindici cum maxima diligentia et reverentia conduxerunt in suam Civitatem. Revdo D. Andrea de Archano Decretorum Doctore Canco Civitaten. et Diacono Bartholo de Mortegliano Mansionario Civitaten. una cum prefatis Dnis Sindicis comitantibus. Ad laudem Dei, et alme Virginis Mariae Genetricis suae.

Principalis Marchi Not. vag. fideliter scripsi, et copiavi.



Ex Archivio Rmi Capli Aquilejen. Inventarium Comissarij [illegible] educere fecit et facta incontr. subscr. in robur et sig.

Antus Martinelli P. et V. A. Nots Colli Utinen. et Cancellus ejusdem Rmi Capituli.

Utini die 9a Martij 1700. L. D. O. M.

XXXIII
4

Inventarium Reliquiarum existentium in Sanctuario Aquilejensi. H. LXIX.

Die Sabbati xij Novembris 1574. Præsentibus Dnis Joanne Francisco de Montegnaco, et Leonardo Bevilaqua Can.cis Aquilejensis Ecclesiæ, et Camerarijs Fabricæ Ecclesiæ prædictæ, factum fuit Inventarium sacrarum Reliquiarum reconditarum tam in Capsulis, quam in argenteis locis, necnon et vasorum argenteorum cæterorumque Mobilium inter Clausura ferrea in Sanctuario sub Confessionali de Mandato Rmi DD. M. Grimani Dei et Apostolicæ Sedis Gratia Patriarchæ Aquilejensis præsidente loco ejus Rdo Dno Alexandro Can.co Aquilejensi et in quibus

Una Crux Argentea cum Basi ærea inaurata, in qua inest de Ligno Crucis Dni Dni Nri Jesu Christi.

Caput Sti Hermacoræ in sua Theca argentea, in qua insita est Capsula argentea cum reliquijs dicti Martiris.

Brachium Sancti Hermacoræ in sua Theca argentea et basi cum specularibus vitreis.

Imago argentea Divæ Virginis cum sua basi ærea inaurata, et corona redimita unionibus, et gemmis cum veste Beatæ Virginis.

Caput Sti Laurentij in Theca Argentea.

Brachium Sancti Fortunati in theca argentea.

Tabernaculum argenteum, in quo cernitur per speculum vitreum digitus Sti Benedicti.

Pastorale Sti Hermacoræ in sua Theca argentea.

Una Capsula argentea pulchra, in qua inest alia Capsula eburnea ornata argento cum multis reliquijs.

Altare portatile in Theca argentea, et in quo includuntur multæ reliquiæ cum suis inscriptionibus

Pelvium Argenteum cum duabus ampullis Argenteis. Item duæ aliæ ampullæ argenteæ oblongæ. Coronæ argenteæ inaurata cum Imagine Divæ Virginis.

Tabernaculum rotundum argenteum cum specularibus vitreis pro Smo Corpore Christi ornatum gemmis et alterijs.

Calices decem Argentei inaurati inter quos unus magnus

Pateræ etiam undecim inter quas parvula una pro Chrismaticulo Capituli in sua pixide

[illegible] cum multis ollationibus argenteis.

In Parte anteriori ubi sunt vasa argentea

In primo ordine

Vas Cristallinum cum duabus aureis in quo est sanguis multorum Martirum

Primus Ordo

Capsa prima Rda. et rotia rubea

Reliquiæ Sanctorum Dei Martirum Hermacoræ hujus Sanctæ Ecclesiæ Patriarchæ et Fortunati ejus Archidiaconi.

<u>Secundus Ordo</u>

Capsa rubea cum duabus viridibus in rubea

Reliquiæ Sanctorum Martirum Hilarij hujus Sanctæ Ecclesiæ Patriarchæ, Tatiani ejus Archidiaconi

In secunda Capsa viridi

Caput Sancti Agapiti Martiris, et aliorum Apostolorum Martirum, et Confessor: Plurimorum.

In Tertia capsula viridi

Reliquiæ Sanctorum Dei Virginum, et Martirum Eufemiæ, Dorotheæ, Teclæ, et Erasmæ.

<u>Tertius Ordo</u>

Reliquiæ Sanctorum Cantij, Cantiani et Cantianillæ.

Capsa Rda rubea

Reliquiæ Sancti Sigismundi Regis, et Martiris.

Capsa rotia viridis

Reliquiæ Sanctæ Anastasiæ Virginis, et Martiris cum ejus Capite.

In Rdo Latere dextro

In secundo latere dextro.

Primus ordo

Capsa alba — Reliquie sancti Quirini Martiris

Secundus ordo

Capsa alba — Reliquie sanctorum Martirum Hermogenis, et Fortunati.

Capsa rubea — Reliquie sanctorum Severij, et Sociorum ejus Martirum.

Tertius ordo

Prima Capsa Rubea Reliquie sancti Grisogoni Martiris.

2da Capsa Rubea Reliquie sancti Mene Martiris.

3tia Capsa Alba. Reliquie sancti Prothi Martiris.

In latere sinistro

Primus ordo

Capsa alba Reliquie sancti Quirini Martiris iterum descripte

Secundus ordo

Prima Capsa alba Reliquie sanctorum Martirum septem Fratrum Filiorum sancte Felicitatis

2da Capsa alba Reliquie sancte Felicitatis Martiris.

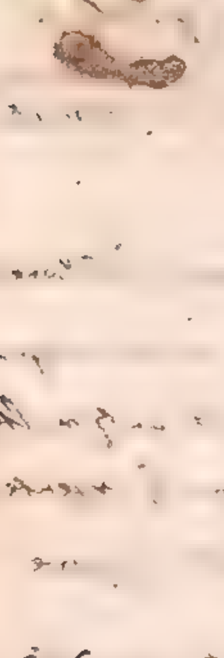
3tia Capsa alba Reliquie SS. Martirum septem Fratrum Filiorum Ste Felicitatis

Tertius ordo

Prima, et 2da Capsa alba. Reliquie in ambabus septem Fratrum Martirum Filiorum Ste Felicitatis

3tia capsa alba. Reliquie sancti Marci Pape Confessoris

f. 42.



Ego Benvenutus Moretus Imperiali auctoritate Notarius, et in hac parte vicario Dni Pbri Hieronimi, et Hieronimi Utinensi Mansionarij et Cons Rdi Capli Aquil: ad pres suprascriptum Inventarium et descriptionem reliquiarum suprascriptarum repertarum in Sacrario Ste Aquil. Ecclesie de Mandato Rmi in Christo Patris Dni Dni Marini Grimani Patriarche rapti digni scripsi, et annotavi, presens transumptum sive exemplum de Originali Inventario, et descriptione omnium fideliter transcripsi signo nomineque meo in fide apposito.

Die Martis 15. Novembris 1524. duo Saculi suprascripti cum pluribus votis argenteis ut supra quemadmodum fuerunt positi, et notati in Inventario suprascripto. Itaque omnibus votis argenteis consignati fuerunt de Mandato Rmi D. M. Patriarche Aquil. interveniente consensu Rdi Capituli Aquil. Rdo D. Pbro Francisco de Montegraico [illegible] Doc. Canonico et D. Stephano Illmo Conte Aquil. Rmo D. Patriarche pro fiendis quibusdam capitibus ad ornamentum tam Altaris Majoris Sancte Ecclesie Aquilejensis. Rmus D. Patriarcha dignabitur mandare ut argentum ponderetur et hujusmodi capitum conficiendorum cui magis placuerit demandare.

Presentibus Rmo DD. Jacobo Herdio Episcopo Urbinate, et Decano Aquilejensi. D. Joanne Latisana [illegible] dec., et Cond. Canli Aquil. ord.

Una Crux parva argentea cum cathena argentea annexa Imago Virginis Marie ex argento. onz. VIII et

Item quod argentum erat in duobus suprascriptis sacculis fuit exem, acceptum, et datum Magistro Dominico Aurifici Veneto habitante in

Civitate

Civitate Astiie pro conficiendo Capite argenteo, reponenda in eo
reliquia capitis Divi Sigismundi, et hoc mandato Rdi. Capituli, et sub
rogatio e manu Benvenuti Notarij.

In Christi Nomine Amen anno ab ejus Nativitate Millessimo quin=
gentessimo vigessimo sexto indict. quarta decima die vero Veneris
tertio decimo Aprilis actum in S. August. Ecclia super Altare sacrarij
presentibus M. P. Dominico Camporario Nuntio Rdi. Capituli August. et Petro de
Rubalijs Testibus et Rdus. D. Leonardus Bevilaqua Prepositus Ecclie August.
Canonicus in presentia mei Not. Pubci. et Testium suprascriptorum Constitutus uti
Camerarius preteritus consignavit R. D. Stefano Illirio Camerario presenti
omnibus supradictum Inventarium reliquiarum, et verum et Imaginum ar=
gentearum prout in eo narratur ea omnia esse in ipso sacrario prout
sunt notata sunt, qui R. D. Steffanus libenter accepit dictum inventarium
habens illud cum omnibus in eo contentis pro bono sibi consignato
nulla tamen fuit facta singularis, et specialis consignatio nume=
rando dicta in eo contenta

S. N. Ego P. Candidus de Hippoliticis Imperiali auctoritate Not. et Canc.
prefati R. Capituli, premissis omnibus, et singulis interfui, et rogatus
scribere scripsi fideliter, et in fidem subscripsi, et exinde presens publicum in=
strumentum confeci signo, et nomine meis.

[illegible]

9.2   abil

525[i]

1543 - 20 Febbrajo - Campoformio

Creazione dei sindaci e speciali procuratori della vicinanza della villa di Campoformio -

doc. origin. cartaceo

Villa di

Campoformio

Campofreddo — Ihs

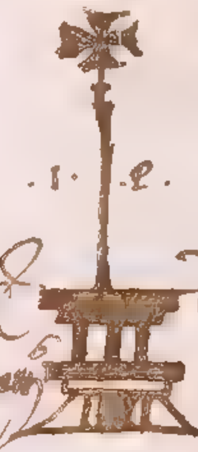
In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo quingentesimo quadragesimo tercio, Indict. quintadecima, die martis ... In villa ... sub logia ubi congregari solent ... dicte ville ... more solito ...

Nicolaus thomadis ...
Leonardus q. Jacobi ...
Dominicus Sebastiani ...) Jurati
Dominicus baptistini
... del pozo
Francischus blasii
Petrus Joannis blondini
Franciscus del pozo
Jacobus del pozo
Jacobus Antonii ...
Dominicus moruze
Jacobus Maruze
Baptista Maruze
Mianus q. Dominici ...
Dominicus nardini
Georgius de vili
Dominicus ...
Jacobus ...
Dominicus nardi
Sebastianus Jacobi ...
Dominicus petri ...
Baptista de ...
Bernardus de ... advocato

omnes viri dicte ville ... totam universitatem dicte ville, omni meliori modo via iure et forma quibus melius ... potuerunt, fecerunt constituerunt et solemniter creaverunt eorum sindicos et procuratores speciales ad vendendum ... dicto ... hominum et ... eorum insolidum pro summa ... quinquaginta

Sebastianum Jacobi ... Jacobum ... del pozo ... et ...

ducatorum quinquaginta aut tot granorum aut alterius bladi
cuiuscumque emere volentis in patria foriiulii et obligandum omnia
et singula iura mobilia et bona stabilia et mobilia communis
et hominum predictorum et cuiuslibet eorum in solidum et ad faciendum
instrumentum venditionis cum clausulis consuetis cum pleno
et generali mandato ad omnia et singula supradicta faciendum et
procurandum et sindicum [illegible] sibi adesset et promittentes dicti
homines et commune mihi notario [illegible] [illegible] [illegible]
omnium quorum interest [illegible] instrumentum [illegible] [illegible]
sic firmum et ratum habere tenere ac observare et adimplere
et [illegible] ac quicquid dictum factum gestum et procuratum
[illegible] per dictos sindicos et [illegible] constituere aut [illegible]
sub obligatione omnium et singulorum bonorum dicti communis hominum
mobilium et immobilium [illegible] et cuiuslibet eorum in solidum
Actum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Nicolai de villa [illegible]
[illegible]



.I. .P.

Et ego Joannes [illegible] [illegible] francisci [illegible] [illegible] pu[illegible]
auctoritate notarius [illegible] predictis interfui et rogatus scribere
[illegible] [illegible] et [illegible] signo nominisque
mei [illegible] consueto in fidem [illegible]

de sindichado del
Cumue de Campermuy

S. A. b. P.

Chiesa di S. Giorgio, di Campolongo

Notizie sulla chiesa del paese (1570)

La Detta Chiesa di S. Giorgio di Campolongo era sogetta al Sig.r Pievano della Villa di Visco anticamente ut sequitur

Die Lunae 13 Mensis Novembris 1570. Actum in Ecclesia S. Georgij de Campolongo etc. Coram R.mo in Christo Patri D.no Jacobo Maracco Veronensi juris utriusque Doc. S. Sedis Apostolicae Acolito, et Prothonotario, ac in Patriarcatu, ac Dioecesi Aquil. in spiritualibus, et temporalibus Vicario Generali, ac Visitatore.

Comparuerunt comunia et homines villarum Campilonghi, et Cavenzani, et conquesti fuerunt, quod D. Plebanus Petrus Somasinus eorum Plebanus raro se confert ad Ecc. S. Georgij de Campolongo, et S. Mariae de Cavenzano, Annexas suae Plebi, ad celebrandum Missas, et alia divina Officia, et quod saepius diebus festivis remanent sine Sacra Missa, et quod pejus est, cum villa Visci, ubi est Plebs, distans per tria milliaria a dictis villis Campilonghi, et Cavenzani, saepius contigit, quod Parochiani infirmi mortui sunt sine sacramentis Ecclesiae, et saepius ob tempora pluviosa, et inundationem aquarum non possunt se conferre ad dictam villam de Visco ad vocandum Dom. Plebanum, neque ipse potest accedere ad inserviendum dictis suis Ecclesijs in oneribus sibi constituentis. Unde petierunt per Dom. R.m sibi licentiam impartiri tenendi unum Capellanum, qui habeat eis in divinis deservire, et vivere, ut bonos decet Christianos. Presente ipso Plebano Petro, et fatente dictam ejus Plebem distare per tria milliaria a praedictis villis de Campolongo, et Cavenzano, et pluries ob tempora pluviosa, et inundationes aquarum non potuisse se conferre ad dictas villas ad inserviendum in divinis, et contentante, quod S.D.R. licentiam conferat dictis Comunibus tenendi unum Capellanum sine praejuditio jurium suae Plebis. R.D. Vicarius intellectis praemissis mandavit dicto Plebano, et cum primum poterit una cum dictis comunibus se conferat Utinum, quia ibi est deliberaturus, quid agendum erit super narratis per dicta Comunia, cum necesse sit ad pos. D.S.R. se conferendi Utinum ob alia ardua negotia

Praesentibus admodum R.do Dom. Joanni Ant.o Gallutio Plebano Pradamani, et D.no Angelo Marchesino familiare ipsius R.di D.ni Vicarij Testibus

Die Mercurij 22 Novemb. 1570

R.mus, et Clar.mus D. Jacobus Maracus Vicarius Generalis Aquilejensis etc.

stans Utini in camera superiorum domorum Patriarchalia auditis, Dno Presbitero Tomasini Plebano Parochialis Ecclesiæ S. Mariæ de Visco, et Anexarum ex una, et Dominico Benvenuto, et Mathia Burzagnio de Campolongo agentibus nomine eorum Comunis, et Sebastiano Stephani de Cavenzano facientibus nomine ejus Comunis de Cavenzano, ut dixerunt ex altera, et intellectis etiam alijs rebus gestis in Visitatione diebus præteritis facta per S. D. R. in locis prædictis de Campolongo, et Cavenzano, et etiam dicta Villæ distans ~~[illegible]~~ ab eorum Plebe S. Mariæ de Visco prædicta per tria milliaria, et aliquando ob inundatione aquarum non possunt se conferre ad audienda divina officia, et accipiendum alia Sacramenta pro infirmis, neque potest Plebanus ipse accedere ad celebrandum eis Sacram Missam, et stante etiam sententiam Rdi Dni Simonis Proti juris utriusque Doct. Canonici Pisaurensis Auditoris Rmi in Chto Pat., et DD. Petri Francisci Ferreris Dei, et Apostolicæ Sedis gratia Epis. . . . . . . sant. DD. P.P. . . . . et in toto Dominorum Venetorum Dominio alias leg. Venetijs apud S. Mariam Sibenico die ij. Octobris 1565. subscripta manu Dni Presbiteri Jacobi de Carionibus declaravit, quod dicta Comunia, et homines possint se nere unum Capellanum superius eligendi per ipsum, et illos de Campolongo, et postea confirmandum per S. D. R. qui tamen habere debeat omnia anniversaria ipsarum Ecclesiarum de Campolongo, et Cavenzano, servire solito dicto Plebano, qui tamen habeat residere sive in Campolongo, sive in Cavenzano, et dictis hominibus in divinis servire, et etiam dictus Capellanus in die Dedicationis Ecclesiæ Parochialis de Visco teneatur processionaliter cum crucibus, et ejus populo se conferre ad celebrandum Missam in dicta Ecclesia, et in signum reverentiæ Matricis ei afferre Tortiam unam de Cera alba pondere librarum quatuor solvendum per dicta Comunia de Campolongo, et Cavenzano, et hoc sub penas ₰ 25., quod in casu contravventionis solvantur per ipsa Comunia, et applicanda pro dicta Ecclesia de Visco, et quod dictus Capellanus possit in dictis Ecclesijs de Campolongo, et Cavenzano facere omnia Divina officia, et Benedictiones, ut obligatus erat dictus Plebanus efficere, et quando contingat in aliqua de dictis Villis de Cavenzano, et Campolongo aliquem mori, et necesse fuisset pro ipso celebrari Divina Officia, et Missas, quod dictus Capellanus teneatur vocare dictum ~~Capellanum~~ Plebanum, et non alios, saepis sit d. Plebanus teneatur vocare dictum Capellanum, et deficiente

ipso Capellano, confirmavit, et comendavit in March. unam denariorum applicand. fabricae dictae Ecclesiae de Visco, et etiam de cetero ipsi de Cavenzano, et Campolongo non teneantur amplius se conferre processionaliter ad dictam Plebem Viscki, nisi in casu Dedicationis predictae, sed eas Processiones facere in eorum Villis

Publicata fuit suprascripta sententia, seu declaratio, in Ecclesia S. Antonij de Utino. Presentibus Calleto Comillitone Curiae, et ser Petro Zanariano Nuntio dictae Curiae Testibus etc.

Die x. Januarij 1571

Compareuerunt coram Rmo, et Exmo Dno Jacobo Moraco J.V.D. Vicario Sancti Aquilejensi existente in camera superiori domorum Patriarchalium in Utino etc. ser Dominicus Benvenutus de Campolongo nomine Comunis dicti loci; pro quo ser Marcus Peradarius de Campolongo nomine antedictis Comunis de Cavenzano, pro quibus suplicaverunt S.D.R. elligere in eorum Capellanum Presbiterum Andream de Scolais de Mereto Capituli; cui assignavunt frumenti st.a 5. Vini co. 10. et du. 20. computatis anniversarijs, et petierunt per S. Dnam Rdam eum sibi confirmari

Qui Rmus Dnus Vicarius intellecta eorum suplicatione confirmavit eisdem Presbiterum Andream in eorum Capellanum, et Curatum animarum juxta formam ejus sententiae

Presentibus Rdo Dno Joanne Sorudo della Zvattina Canonica Aquilejensi; et ser Petro Barbaro Testibus. etc

S.N. Antonius Marossica Not.s Curiae Patriarchalis Aquilej. Sanctis se subscripsit in fidem. etc

Premissam sententiam in his duobis paginis contenta, extracta manu propria ex Originali existente penes R.D. Prosperum Perotti Capellanum Curatum de Campolongo, ita requisitus, Ludovicus Blosius Civis

S.N. Utini Pub. Ven. Auct. Not. et se in Fidem subscripsit, et signavit

L.D.O.M.

Die 9. Januarij 1704

Nos Augustinus Nani pro Smo Ducali Dno Venetiar.m Locumt.s Sanctis Patriae Fori Julij Fidem facimus, et attestamur ultrascriptum Spet.m Dnum Ludovicum Blosium esse V.A. Not.m Ideo in quorum adhibetur plena Fides. etc.

Utini die 10. Janua.ij 1704

Jacobus Baltramini Coadiutor Canc.ae P.ae etc

Instrumento della Consecrazione della Ven.da Chiesa di S. Giorgio della Villa di Campolongo

Per hoc publicum Instrumentum cunctis ubique pateat, et sit notum quod anno Dni millesimo septingentesimo trigesimo sexto, die vero Sabbati vigesima octava mensis Aprilis, Ind. decimaquarta, Pontificatus autem Sanmi in Xto Patris, ac Dni Nostri Dni Clementis Divina Providentia Papae XII. Illmus Rmus Daniel Delphinus Dei, et Apostolicae Sedis Gratia Patriarcha Aquilen. existens in Pastorali Visitatione loci Campilongi nuncupati hujus Aquil.s Diecesis, se contulit hodie mane ad Ecclesiam Parochialem S. Georgij dicti Loci, ibique dispositis, et paratis rebus omnibus pro tali functione, indicto jejunio in die veneris praecedenti juxta formam, et Rubricas in Pontificali Romano signatas, eandem cum Altari Majori consecravit in honorem, et sub invocatione S. Georgij, includendo in ipso Altari Reliquias Sanctorum Martirum Indulgentijs, et Benedicta, ac in die anniversario Consecrationis, quae erit ultima Dominica Mensis Junij, per eundem Illmum, et Rmum Dnm Patriarcham designata ipsam visitantibus quadraginta dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concessit.

Praesentibus, et assistentibus Nobb. et adm. RR. DD. Co. Francisco Mantica, Gregorio Madrisio Canonicis Metropolitanae Ecclesiae Aquil.s, et Joanni Fistulario Canonico Utinensium, ac Nob. D. Leonardo Micheli, alijsque quamplurimis Testibus. &c

Ego Joannes Dominicus Coronella Cancel.s Patriarchalis Aquilej. De praemissis requisitus scripsi, subscripsi, et signo Patriarchali munivi. &c

L. S.

XV / 34

Iscrizioni di Carte e Reliquie
(sec. XVII)

Le Reliquie de santi che hanno patito con atrocissimi tormenti et
nelli loro santissimi corpi esperimentato inusitate crudeltà di morire
per la confessione della christiana Religione, sono da tutti gli Fedeli
per debito offitio, et comandamento della S.ta Chiesa da esser tenute
in somma veneratione prestandoli quel culto che a loro è proprio
et debito, di cui acciò non resti delusa la pia mente et buona
volontà de devoti credendo quello che non fusse, suole la S.ta
Chiesa prender più che certa informatione di quelle Reliquie
spetialmente che o per divina inspiratione o per altri accidenti sono
state disgiunte dalli suoi corpi trasportandole in Paesi lontani
et Città, affine che levata ogni difficultà et dubio maggiormente
s'infiammi il core de fedeli nella imitatione della vita di
quel santo le cui Reliquie insegno della sua santità sono pianamente
nelli tempij conservate; onde essendoci stato commandato da persona
alla quale si gli deve prestar obedienza, et honore che diamo
vera relatione delle Reliquie, lequali in detta Chiesa Cathedrale
della Città di Caorle si ritrovano, volentieri et con ogni spirito
si è abbracciata certale impresa per agradire à chi richiede
Dunque nella Chiesa di Santo Steffano Protomartire Cathedrale di
Caorle un celeste Tesoro di quattro santissime Reliquie, cioè il
Capo lapidato di S. Steffano Protomartire il braccio della
Gloriosa Vergine, et Martire Margherita il corpo di S. Gil=
berto et una Hidria di quelle nelle quali il Nostro Sig.r Giesù
Christo nelle nozze di Cana Galilea miracolosamente convertì l'acqua in
vino de quali in particolare si dirà l'origine siccome per
antichissima traditione è stato sempre dalla Città creduto e osservato
quanto alla sacrata Testa del Protomartire Steffano appartiene
si ha da persone degne di fede per traditione che venuto
in Italia con barbare genti l'empio, et inimicissimo Attila nomato
flagello di Dio dissolò, et distrusse le più illustri Città d'
Italia, et essendo pervenuto à Concordia Città in quel tempo

Nobile et Richissima l'Ill.mo et Rev.mo Vescovo con il suo Clero per fuggire l'immanità di questo barbaro si ritirò nella Isoletta di Caorle nocco lontana da Concordia loco sicurissimo da qualunque oltraggio di terra per esser circondato da ogni parte dal mare et Paludi seco trasferendo la Testa di S. Steffano acciò non andasse nelle mani di gente inimica della Christiana fede, doue fabricò la prima Chiesa che hora è Cathedrale riceuendo nella sua consecratione per Patrone, et Confalone di essa il Protomartire S. Steffano; Et che di ciò non solo sia uerissimile congiettura ma necessaria consequenza, ci fa ampla, et indubia fede la Chiesa Cathedrale di Concordia che ha per titulare S.to Steffano Protom: come questa di Caorle fabricata da lui; Sichè cessati le rauine delle guerre et inuiato l'essercito d'Attila alle sue stanze dopo molti circa cento anni il Vescovo con il Clero Concordiense ritornò alla sua prima sede questo essendo poi à Caorle stato insti=tuito nouo Vescovo si lasciata in eterna memoria così Religquia così pregiata. Ne meno è da dubitare che sia supposta ò falsa perchè ui era un bollettino di carta pecora nel loco doue si ritrouava con caratteri antiquissimi che a pena si potevano leggere che diceuano le seguenti Parole Caput S.ti Stephani Protom: e poi custodita in cassetta d'argento sopra dorato laquale da mano di Artefice antico, et molto eccellente è lauorata, et nella parte su=periore è posta una figurina d'argento rappresentante S.to Steffano Protom:

Era il santiss.o Corpo di S. Gilberto tutto intiero nella Chiesa maggiore di Caorle custodito diligentemente in una Capella ornata intorno di balausteri di larice doue sopra stabile colona di marmo risiedeua in una cassetta rinchiuso, et ben serrato laquale forti

à buon

à buon fine da Mons.r Rev.mo Deghetini già anni trenta in circa Vescovo di Anorle fù trasportata in altro assai honorevole loco, cioè dietro l'altare della Misericordia et fatta una capelleta nel muro in esso fece scolpire il seguente Elogio estratto dal Catalogo de Santi per non estinguer la felice memoria di simile Reliquia Die 4. Febr. Gilbertus Confessor, Gelmaricensis Coenobij fundator anno XXV. Othonis primi clarvit apud Gorbiam [illegible] potius quam seculo militabat et in ipso loco Monasterio fabricato, et copiose dotato, procedet a mo[illegible] [illegible] Religionis in pace dormivit [illegible] cuius corpus [illegible] est ad Gorbiam Urbem. Alle quali parole il prefato Mons.r Rev.mo Vescovo aggionse. Sinde proximum temporis eius Reliquie translate sunt in hanc Civitatem, [illegible] hic summa veneratione servantur, et al presente si hanno duoi stinchi solamente et due meli braccli del suo corpo iguali più degnamente che si può si tengono in sacrestia serati in una casseleta. Essendo stato smarito il rimanente de quei sacri membri.

L'Historia è un nobiliss.o vaso di candido marmo et di grandella competente fatto in figura rotonda con il piede che lo sostenta et li suoi manichi dell'istesso marmo fatti à modo di fori da l'una, et l'altra parte, il qual vaso già cinquanta anni non era tenuto in reputatione, ma la Chiesa si serviva di quello per pilella d'aqua santa doppo fù scoperto dalla intelligenza di alcune lettere greche le quali in una parte di esso erano scritte, che detto vaso era una di quelle Historie nelle quali il Salvator Nostro Giesù Christo divinamente [illegible] l'aqua in vino onde fù posta in opra della Capella Maggiore, et doppo alcuni

anni trasferita dietro l'Altar della Mad.ª de Battudi
ove è posta nel muro et guardata come prima da
una grata di ferro dalla quale gli fideli ogni giorno
concorrono a basciar quel benedetto sasso siccome per
avanti era costume di farsi, essendo dal Nro Salvatore
fatto degno di contener in se quel miracoloso liquore
toccando p devotione le corone, et facendo altri atti spi=
rituali.

Finalm.te per sapere et intender bene come il braccio di S.ta
Margherita è stato trasferito nella Chiesa Cathedrale, è
prima da notar che mezo miglia in circa lontano dalla
Città è un porto navigabile al quale vengono le barche per
fuggir le subite tempeste del mare; et al lido di questo
porto era una Chiesa dedicata, et consecrata alla Vergine
et Martire Margherita la quale poi in progresso di tempo
che il tutto rode, et consuma fu già vicinanza del mare
da esso sommersa et fondata non apparendo al giorno
d'hoggi a pena i vestiggi di detto sacro edifitio. se bene
è restata l'antica devotione nel populo di Caorle il quale
nella sua festa suole andar al lido, et ivi sopra la rina
genuflesso humilm.te con calde preci invocar il patrocinio
della S.ta Vergine appresso sua Divina Maestà, et fin hoggidì
il lido si chiama da tutti porto di S.ta Margherita, il braccio
della quale probabilm.te si crede all'hora esser stato transla=
tato nella Chiesa Cathedrale, acciò p l'imminente pericolo
di sommergersi tutta la Chiesa non si perdesse in un tratto
la sublime memoria di Vergine à Dio così cara, et grata.
Il braccio si ritrova in un belliss.° braccio di argento
et nelli giorni dell'anno più solenni si mostra al Populo
honorandolo la Chiesa anco con offitio duplice quando
occorre la sua festa p antica consuetudine. Questo è
quanto posso narrarli. et servir à V.S. Ill.ma

circa

circa le predette Reliquie, et se humile... hoggi
è stato il mio stile ragionando della loro origine,
altro, et più grande è l'animo con il quale ho narrato
per servizio à lei, et obbidire à suoi comandi

M
VI
E
RI
he
ū
T
E
R
T
T
Æ
P
S
E

In Caorle

Luxuriaci 5

FL. VICTORI DUCENARIO PRINCEPS STA:
BULI DOMINICI QUI VIXIT ANN. LXV ET MILITA
VIT ANN. XLV. AUR. MAURA UXOR CONIUGI CA
RISSIMO. QUOT DEBUERAT VIRGINIUS VIRGI
NIE SUE FECISSET MODO VIRGINIA FECIT

M·XXXI·INDIC·III·ID. IULII·EGO·POPO·HUI. AQLEGEN·ECCLIE·PATRI
VNA·CU·DUOB3·ROMANIS·EPIS·CARDINALIB3·ET·XII·COEPIS·PSID
ENTE·DOMNO·IOHE·PP·XVIII·ET·IMPANTE·CONRADO·AUGUSTO·COSECR
AVI·HOC·TEPLU·I·HONORE·SCE·MARIE·GENITRICIS·DEI·ET·SCOR·MRI
HERMACORE·ET·FORTUNATI·OB·CUI. SOLEPNITATE·IDEM·ROMAN.S
UM. PONTIFEX·DE·GRA·APLICA·CONCESSIT·INDULGETIA·C·ANNOR·ET·CEN
TU·DIER·SINGLIS·ANNIS·OIB3·UE·PNITETIB3·ET·CONFESSIS·DCAM·ECCLE
SIA VISITATIB3·CU·DEVOTOIS·ET·IN·FESTO·DCOR·MARTIR·HERMACO
RE·ET·FORTUNATI·ET·P·OCTABAS·EOR·SINGLIS·DIEB3·XVIII·ANNOR·ET
TOTIDE·QDRIGENAR·ITE·DICTI·CARDINALES·AUCTE·APLICA·OB·REVEN
TIA·SCI·QRINI·MARTIRIS·Q·CUI·CORP·POTAVERAT·DE·URBE·ET·COLLOCAVERAT
PARTE·DEXTRA·I·ALTARI·PUOIUX·ALTARE·MAI.·ET·OB·RE·ETIA·SCI·MARCI·
PP·ET·CONFA·CUI·ET·CORPUS·DE·UB·PORTAVERUT·ET·COLLOCART·A SINI
STRIS·I·ALTARI·PUO·IUX·DCM·MAI.·ALTARE·CONCESSUT·INDULGETIA·X·ANNOR·
ET·X·QDRAGENAR·TA·I·SUPDCIS·SOLLEPNITATIB3 ---I·FESTIVITATI
B3·EORDEM

Illmo Sig: Sig: Pron Colmo

Ardisco di comparirle davanti con preghiera che sia portata ora quest'infelice Paese, lo quale può arrivare per i sensi dena.

~~degli [illegible]~~

In Caoli

Luxuriaci. 5

FL. VICTURI DUCENARIO PRINCIPS STA:
BULI DOMINICI QUI VIXIT ANN. LXV ET MILITA
VIT ANN. XLII. AUR. MAURA. UXOR CONIUGI CA
RISSIMO. QUOT DEBUERAT VIRGINIUS VIRGI
NIE SUE FECISSET MODO VIRGINIA FECIT
CUM QUO VIXIT BENE ANN. XXXV. FECIT. ET
SIBI, SI QUIS VOLUERIT ~~POSTRUM IN EO~~ POST OBITUM NOS
TRUM IN EO LOCO PONI. DABIT IN RE
PUBLICA ...ORUM FOLLES SESCENTOS.

A. LUCRETIUS C. F.
ATTALUS
C. LUCRETIUS A. F. D.
SECUNDA PETRONIA C. F. N.
A. LUCRETIUS A. F.
III VIR.

C. MARIO L. F.
SEIAI >ALETIAI
MATRI
MARIAI C. F. PRIME
SORORI.
MARIA. C. F. SECUNDA

Fragmenta.
N.N. OR. V. II.
N.T. H. PATER FIL.

Ill.mo Sig.re Sig.re l

Ardisco di comparir
quest'infelice Pa
~~degli [illegible] [illegible]~~

7

In Caoli

6

Ill.mo Sig.r Sig.r

Ardisce di compa
quest'infelice
~~degli Stati con~~

In Caorli

7

Sopra l'arca vicina alla ult.a porta maggiore per cop.a terra à lettere maius:
cola sono le seguenti versi

HOC TVMVLO MAGNVS REQVIESCIT CORPORE PRESVL
VITALIS DICTVS POST MORTEM VIVERE DIGNVS
QVI QVONDAM FVERAT MONACHIS LVX ATQ LVCERNA
TANDEM HVIVS REGIMEN SVE SPERAT AVLAE
QVAM BENE DVM VIXI[illegible] MAGNIS VIRTVTIBVS AVXIT
OCTVLSIS BEV QVI[illegible]TA[illegible]ES QVI CLAVS ERAT ORBES
PRO CVIVS ANIMA ROGITANS QVICVNQ VIATOR

non ho potuto ancora comprender le lettere, che sono corrotte dal tempo ne tam poco il testo il terzo verso

è stata ritrovata pescando nel fondo di un canale nel porto detto di santa margarita una pietra et si vede esser stato un quadrone di creta con queste lettere

S·R·A·M

nella faccia l'arca scoperta dal siroccolanno passato che è fatta d'un grosso mar[mo] incavato sono scolpite lettere seguenti

OLIMPVS LEONIC
VS SIVI ET COR[illegible]
VRSE IVLIE

Olimpus leonicus sibi et corpori uxoris Iuliae posuit: dove è hoggi segno manca il spello di sasso.

Adi 25 J. ottobre 1583
Fu consegnato il [illegible] [illegible]
dell'Ill.mo Sig. [illegible] con [illegible]
il nono a [illegible] de nono Capellano con il
[illegible] [illegible] quali [illegible] quali
[illegible] [illegible] [illegible]
con [illegible] [illegible]

H[illegible]
V[illegible]
Q[illegible]
TA[illegible]
QV[illegible]
OL[illegible]
PR[illegible]
[illegible]
Dat[illegible]

C[illegible]
p[illegible]
es[illegible]

nlla[illegible]

OL[illegible]
Vi[illegible]
Vh[illegible]
Ol[illegible]

78

Documenti sulla Carnia (regione friul)

16_ Collez. Pirona Jacopo

Sommà D. Andrea
Memoria
Sulla Storia della Carnia.

2.

Brano della Storia Carnica
di N. N.

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della Fa-
miglia Morocutti ...

Note storiche sulla Carnia.

Pre Andrea cano. Somma
Parr. di S. Stefano di Piano.
16 novembre 1833 (autogr.)

Dopo che gl'Istorici Quintiliano Ermagora Cittadino di Tolmezzo, e Nicolò Grassi Parroco di Cercivento, hanno raccolte le antichità della Carnia più rimarchevoli, e di questa Contrada, prima chiamata Valle Giulia, indi Canal di S. Pietro, così poco potrò aggiungere in risposta alla loro circolare in stampa 20 Giugno decorso, come qui espongo.

E' già comprovato, che l'antica strada Giulia passava per questo Canale, e che per il monte di Croce, conduceva nella Germania, e ciò oltre le lapide, e l'erudita Disertazione del Nobile Antiquario Sig.r Conte Girolamo Asquini, fa prova anche l'Ospizio degli antichi Templari, le di cui vestigia tutt'ora si vedono nelle pertinenze di Piano nel luogo detto alzeri, dove vi è l'antica chiesa con atrio di quell'Ordine, che ha tre altari, e titolare S. Nicolò Vescovo: è cosa da osservarsi, che in questa chiesa campestre, ed isolata, non si vedono mai tele di ragno. In un altare laterale vi è preziosa Palla antica, di cui non si sa l'autore, con in mezzo S. Leonardo, alla destra S. Nicolò, ed alla sinistra S. Maurizio martire. Vi è pure la Bolla dell'ordine in carta pecora che principia: = Sancta domus Hospitalis S.ti Joannis Hierosolimitani, sub cui nomine intitulatur nostra religio e.=. In qualche distanza d'essa chiesa, vi era una croce di legno assai alta, con due braccia, forse per segno ai passaggeri, esservi in quel luogo il detto Ospizio, ora la croce è più bassa, e d'un sol braccio. Nell'entrar nel cortivo, vi era un arco di pietra con due croci, intagliato nel sasso, come quelle dei cavalieri di Malta. Questa chiesa ha molte indulgenze, e viene ufficiata, oltre il Titolare, e la Dedicazione, in diversi altri giorni dal Parroco di Piano, e nei Venerdì di Quaresima, con concorso di gente. L'Ordine dei detti Templari fu soppresso nel Concilio di Viena in Francia nel 1311. e le rendite furono cesse ai Cavalieri di Malta; perciò questa chiesa paga ancora annualmente alla Comenda d'Ipomano V.te J. 37: 4.

Dissi, che questo Ospizio comprova, che per questo canale passava la strada Giulia, perchè quest'Ordine era militare, e si chiamavano Cavalieri del Tempio, ed avevano l'obbligo di diffendere, e d'usar l'ospitalità ai

Pellegrini, chi si portavano a visitare i luoghi santi di Gerusalemme, e di accompagnarli da un Ospizio all'altro, e di tener purgate, e sicure le strade dai ladri, ed aggressori. Portavano questi Cavalieri sopra l'abito bianco, una croce di color rosso.

Piano

Questa Villa forse così denominata dalla pianura, che sarà stata prima dell'inondazione, ma che di presente mostra un piano inchinato: poichè dopo il 1400. staccatosi il monte così detto di Cucco, ove vi era un lago, l'inondazione portò via la Villa, e la Chiesa, e coperse di sassi, e di grossa arena tutta la campagna, come si vedono mucchi di sassi, che far dovettero per isgombrare il coperto terreno, e renderlo fruttifero, perciò la terra di questa Villa, rimase sassosa, e sterile: in un campo, ove per tradizione si dice, esser stata la Chiesa, furono escavate molte pietre lavorate. Dopo fu fabbricata la Villa, e la chiesa in luogo più alto verso il monte, e questa irregolare, e in borghi, come di presente si vede. La chiesa parrocchiale rialzata di nuovo, da pochi anni, di gusto moderno, e di buona architettura, titolare Stō Stefano Protomartire. L'illuvione suddetta portò tanta materia al monte, così detto Araseto, che fermò il fiume But, e si formò un Lago, chiamato Soandri; che si estese fin presso Paluzza, finchè di poco a poco col cresce delle acque si aprì il canale, come di presente si vede; e vi è voce, che l'apertura del lago successa tutta ad un tratto, abbia cagionato danni grandissimi in molti luoghi, ed anche in Zuglio. Questo lago durò moltissimi anni, e di fatti, sotto la chiesa Parrocchiale di Sutriò, vi sono ancora gli anelli di fero nel duro sasso, per fermar le barche, che dovevano adoperare per tradurre la gente, e i generi, che occorevano. Presso quella chiesa, ove per antico vi era un Castello, anni sono, fu escavata una conca, o vasca di pietra, che potea servir forse, onde abbeverare i cavalli.

Di questa memorabile illuvione, oltre la costante tradizione, parla anche la Bolla dell'incorporazione del canonicato di S. Pietro a questo Beneficio di Stō Stefano di Piano dell'anno 1464. 14. Aprile Papa Pio II. (a). Dopo la qual epoca i Parrochi di Stō Stefano furono sempre simultaneamente anche Canonici, e dei quali si potrebbe dare anche il catalogo sino alla fatale soppressione nel 1810. ciò però non credo necessario: parla ancora della peste, per cui restarono morti

(a).... Quod concurrentibus pestilentiis, et aliis calamitatibus, quę diutius Villam ipsam de Plano afflixerunt, pauci, et rari ibidem homines a nonnullis annis citra remanserunt, adeo ut Rectorem Ecclesię S. Stephani, cui cura animarum ejusdem Villę imminet, sustinere non valeant, pręsertim cum per illuvionem, et aquarum flumina possessiones illius regionis diruptę sint, et pro magna parte consumptę ec.

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della Famiglia Morocutti si rilevano le seguenti

2 quasi tutti di essa Villa, e ciò sarà successo poco prima della detta epoca.

Chiusieri, che è un borgo di Piano, detto anche Piano di sotto, ha una piccola chiesa antica dello Spirito Santo con atrio, il di cui coro è dipinto a fresco della maniera gotica con li quattro Evangelisti, e loro emblemi, la palla del altare con la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, è una buona copia di Tiziano, e sotto vi è l'adorazione de Maggi, ottimo dipinto di gusto antico.

Avosaco ~~[illegible]~~ piccolo Villaggio poco distante da Piano, non ha cosa veruna di rimarco, se non che vicino a questo luogo, vi è la conosciuta sorgente dell'acqua minerale, chiamata acqua pudia, forse così denominata per il cattivo odore di zolfo, che tramanda, e che si sente alle volte anche da lontano: queste acque sono, in molte malattie, salutari, ed hanno ridonata la salute a molti individui nelle loro diverse indisposizioni, e sarebbe molto desiderabile, che dagli esperti Chimici si facesse l'analisi, onde fossero meglio conosciute, ed applicabili a mali conforme i loro principj minerali. Si potrebbe anche descrivere molti casi, di quelli che riportarono delle notabili guarigioni, ma ciò non fa allo scopo.

Le Ville di Rivalpo, Valle, e Lovea per antico erano soggette alla Parrocchia di Sto Stefano di Piano, ma o per la notabile distanza, o per la difficoltà dell'accesso, furono sciolte, e separate, e si formò la Parrocchia di S. Martino, che ha Rivalpo, Valle, e Lovea, come risulta dal Processo 1535.

La Villa di Rivalpo, si ha per tradizione, che da un luogo molto alto, chiamato Casamala, sia traslocato in luogo più basso, ov'è di presente, di fatti si vedono tutt'ora le vestigie delle case in quell'altura, e dove fu ritrovata una piccola campana, che è nella chiesa di Rivalpo. Questo mostra, che per antico, erano le montagne abitate, non fidandosi di stare nel basso, per le continue scorrerie dei barbari, che per la strada Giulia scendevano in questo Canale, come di fatti si vedono i segni della vanese ne più alti monti, che erano campi, e ciò sarà stato, per poter avere qualche prodotto di orzo, e di fava, onde poter vivere.

In Arta la Vasca della fontana escavata nella pietra viva, con due croci, questa fu ritrovata in un campo sotto terra in Zuglio, ed è probabile, sia stata un arca sepolcrale di alcuno dei Vescovi Giuliesi: come altra arca, fu nello stesso campo, vicino a Zuglio, disotterata, che ora serve di vasca della fontana che è nel cortivo delli Sig.ri Pittoni d'Imponzo: così pure un altra arca, sono pochi anni si trovò presso Zuglio, con bassi rilevi di vasi di fiori, ma senza iscrizione, e siccome questa era di pietra d'Istria fragile, fatta servire per uso di vasca nella fontana del fu Sig.r Giovanni Pellegrini Speciale di Avosaco, nell'inverno il giaccio la fece rompere in varii pezzi.

Cedarchis Villa posta in faccia a Zuglio oltre il fiume But, la qual dominazione, si dice, derivare dalle arche; forse perchè là sarà stato il cimiterio degli antichi idolatri di Giulio: di fatti nel secolo decorso, nell'escavo della fondamenta di quella chiesa, si trovarono molti cranj, ed ossa di morti, come pure nel passato anno, nel dilattare il cemiterio di quel luogo, altri ossi e teschi furono trovati, ed in un cranio di questi una moneta di rame, che ho procurato d'avere, la quale d'una parte mostra una testa d'Imperatore incoronato, e dall'altra un cavallo con le ali, e sotto due lettere majuscole S.C. ma essendo logorata, non si possono ben rilevare le altre lettere.

Timao Villa 1. miglio sopra Paluzza, questa è stata da una grande escresenza d'acqua tutta alterata e distratta, ne vi restò se non la piccola chiesa del SS. Crocifisso, e la quale miracolosamente rimase intatta, come lo è di presente in mezzo l'arena, questo fatto funesto successe, da quello ho inteso nel 1680. circa. La detta Villa fu di poi rifabbricata sotto il grande macigno, detto comunamente lo Creta, ove si ritrova, e in un luogo sempre pericoloso.

Sopra la Villa di Paluzza, cioè vicino alla chiesa Parrocchiale di S. Daniele, si vede un alta Rocca, e l'altra dall'altra parte, oltre il fiume, ma questa seconda diroccata, ne vi vede più se non un pezzo di muro da due parti; si scorge ancora le

arme del muro fra queste due torri, che si estendeva verso il monte: si sà, che più volte queste Rocche furono fortificate, anche dal Patriarca Beltrando, e saranno state per antico innalzate in quello stretto per impedire, che le scorrerie, e nemici non calassero dal monte di croce in questo canale.

Nel monte di croce, negli anni scorsi, che li Signori Cozzi fecero aprir la strada, per tradurre le tavole di albeo, e di larice, fù trovata sotto terra una moneta d'oro, del peso di due zecchini circa, assai bella, e conservata, che avea l'immagine, e l'iscrizione del giovine Imperatore Graziano. Questa dal Sig.r Giuseppe Cozzi data in regallo al Commissario di Paluzza Sig.r Pontotti, e questi, come ho inteso la trasmise, onde far un presente à S. A. Imp.le il Viceré d'Italia.

In cima al monte, così detto Durone, si vedono ancora le vestigia d'un antico castello, che posto in luogo elevato, era in vista ai due canale di S. Pietro, e d'Incarojo. In Siajo poco distante dal Durone, si crede esser stata una Rocca, e la quale avrà servito di specola à quel castello. Alcuni altri castelli vi erano in questo canale, come il castello di Soandri, che diede il nome al lago, di cui ho detto di sopra, questo era nel luogo, ov'è la chiesa Parrocchiale d'ogni Santi di Sutrio, e che fù in seguito posseduto da certa Contessa Priuli, da cui prese il nome il Villaggio vicino, detto Priola. Il castello di Sezza vicino alla Villa dello stesso nome, ove si vedono ancora le vestige: presso al qual luogo, è poco tempo, fù scoperta la sepoltura d'un qualche riguardevole soggetto militare, come mi vien detto, con la sua spada al fianco, e con alcune monete, che però non le ho vedute, e presso a questa altra sepoltura d'una donna con ornamenti di qualche valore. Il castello d'Allegio, ove è la Pieve di S. Floriano, il cui castellano, dopo incendiato il castello, cessi alcuni censi al capitolo di S. Pietro, si portò ad abitare in Cividale del Friuli, come dice Quintiliano Ermagora. Vi era pure un castello, o rocca in cima al monte piramidale, un miglio sopra Giulio, chiamata Arx Julia, e nel luogo stesso, ove esiste l'antica Chiesa Collegiata di S. Pietro.

Riguardo ai soggetti, che illustrarono questo nostro Paese con le loro virtù, e per le loro azioni di lettere, e d'armi, sò che il Revd.mo Preposito Parroco di Zuglio ha fatto una raccolta di questi, che sarà trasmessa, come anche la serie dei Prepositi di S. Pietro, dei quali però non si ha memoria prima del 1222. che allora era Preposito Eprone, che fu testimonio alla reconciliazione dei Nobili Conti, e Castellani del Friuli con il Patriarca Pertoldo. . . . .

Dell' antico Capitolo di S. Pietro.

Non occorre, che mi estenda nel far conoscere, che ove si trova la Villa di Zuglio, sia stata anticamente una Città o fortezza, fondata da Giulio Cesare, chiamata Giulio Carnico, il che è già abbastanza dimostrato dagli storici, e comprovato con le molte lapide ivi rinvenute, e monete, e due cunei, con molte altre antichità romane in quello escavate, e che il piccolo museo fù traslocato in Cividale del Friuli, come altresì molte altre si troverebbero, se si seguitassero gli escavi.

E' pur certo, che la Religione cattolica, sia stata introdotta, e disseminata in questa Provincia nel primo secolo della chiesa, e che in Giulio allora Città riguardevole, e centro della Colonia Romana, o da S. Marco, trovandosi in Aquilea, inviasse qualche discepolo in questo nostro Giulio, per illuminare, e convertire gl'Idolatri, come dice Ferdinando Ughelli nella sua Italia Sacra (a) o come altri vogliono, da S. Ermagora, il quale creato Vescovo in Roma, e rimandato in Aquileja, inviasse alcune de suoi discepoli in Giulio, uno de quali ordinato Vescovo, fissasse la sua sede in Giulio stesso, e che avesse avuti dei successori, fra quali saranno què pochi, che sono nell' istoria conosciuti; e come fece in altre Città, come dimostra il dotto, ed erudito Vescovo Iuriani nella sua succinta Storia dei Patriarchi d'Aquileja (b).

Fù dunque in Giulio un antica Città; e in questa, fin dai primi secoli della chiesa, fondata una sede Vescovile, ed esistette fino alla distruzione della detta Città; e Fidenzio, che era Vescovo allora, col permesso del Duca del Friuli, trasportò la sua sede in Cividale, come dice Paolo Diacono, ed ivi ebbe due successori; e che poi restò estinta questa sede dal Patriarca

(a) Ad Julium carnicum Religionis christianę propagandę causa a Divo Marco Precones missi. Ferd. Ughelio nella sua Italia Sacra Tom. 5.

(b) Cum vero Hermagoras Provincię sibi concreditę amplitudinem secum ipse reputaret, ejusque lustrandę erudiendoque laborem cum suis discipulis communicandum censuit. Itaque delectu habito, qui disciplinę christianę intelligentia, gravitate vitę, pietatis ardore, morum integritate inter cęteros eminerent, et opportunis consiliis, et monitis instructos in varias civitates, atque regiones vel propagandę, vel stabiliendę religionis causa ligavit.

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della Fa-
miglia Morocutti ...

Calisto, il quale passò la cattedra Patriarcale, come si dice in quella città. Il capitolo dunque di Cividale ebbe la sua origine da questo di S. Pietro. Si ha, che nel 1242. Viviano Preposito di S. Pietro, che successe ad Epone, fu testimonio al Decreto di donazione del Patriarca Pertoldo fatta a favore del capitolo di Cividale, e che allora sarà stato accresciuto di numero. Della Città, o Fortezza di Giulio, e del Capitolo di S. Pietro, parlano Palladeo de Oliviis (a) Quintiliano Ermogora (b). Il Tentori nella sua Istoria Veneta (c) e molti altri scrittori.

Il Capitolo dunque di S. Pietro, composto di otto Canonici, e del Preposito, il quale come Prelato dell'insigne Capitolo, avea luogo, e voto nel nobile Parlamento dei Feudatari, e Castellani, non può segnare l'epoca di sua istituzione, per la lontananza de tempi, e perchè l'archivio è stato incendiato, e le poche carte che vi erano con la cassa, fu tradotta al Reg.° Demanio in Udine, e però d'una notabile antichità ...

E' cosa probabile, che i Vescovi di Giulio, ordinati de Sacerdoti, e questi tenuti presso di loro, li inviassero nelle Ville, e luoghi della Carnia per i necessarj spirituali provvedimenti, come di fatti facevano i Vescovi nei primi tempi della chiesa, sull'esempio di S. Agostino: ciò si conosce esser stato in questo capitolo, finchè ebbe la personale residenza presso la Collegiata sul monte di S. Pietro; avendo allora i Canonici il dovere di portarsi nelle feste ad ufficiare le chiese soggette. Anzi vi era un accordo tra il Preposito Michele nel 1377. che il Preposito per se, o per mezzo del suo Vicario, servir dovesse di continuo nella Chiesa collegiata, e che se nelle chiese soggette, venisse a mancare il rettore, che il Preposito dovesse nominare uno de Canonici, qualora fosse idoneo, ed accettasse dentro otto giorni, e che non potesse nominare ~~nominare~~ alle cure di esse chiese; se non uno dei Canonici, e col consenso della maggior parte dei Canonici. (d). La canonica tanto del Preposito, quanto l'altra del Capito, non sono più, ed appena si vedono le vestigia, ove esistevano.

Molti erano i privilegi di questo Capitolo, tra quali fu d'eleggere, ed investi tutti li otto Canonici, la qual nomina però, tentarono di chiamarla a se i Patriarchi d'Aquileja, ma il capitolo seppe far valere l'originarie sue ragioni presso il sommo Pontefice, come esiste la sentenza in carte pergamena di Alessandro Papa VI. dell'anno 1497. 5to del suo

(a) Horum secunda vallis a beato Petro nomen traxit, septentrionas est prorsus Butim rapidissimum excipit, qui una cum Clarisono junctus non longe a Tulmetio undas Taliaventi invadit. Ad hujus torrentis ripas antiqui Castri Julii fundamenta visuntur, ubi nunc S. Petri Ecclesia, quæ Canonicorum Collegio, et edificj structura inter saxa, et alpinas illas rupes conspicua prisci decoris speciem retinet.
(Henric. Palla. de Oliviis. pag 6.)

(b) Demonstrat tum antiquitatem, tum nobilitatem vetustissimum Templum Apostolorum Principis dicatum, cui Præpositus cum octo Canonicis deservit. Quorum quidem Capitulum, præter Aquilejensem cætera totius patriæ Collegia vetustate præcedit. Habet quoque Præpositus locum, et suffragio inter cæteros Forojulii Proceres in publico totius Patriæ conventu. (Quint. Ermag. l. 1 antiq. Carneæ)

(c) Zuglio, o Giulio, o l'antico Julium Carnicum di cui parlano Plinio, Tolomeo, ed altri ......
si vede in essa una bella Chiesa Collegiata, che viene decorosamente ufficiata da un Canonicale Capitolo di otto canonici, ed un Preposito, il quale in qualità di Prelato ha sede, e voto nel Friulano Parlamento. Questo è l'unico monumento insigne di tutta la Provincia. (Tent. Stor. Veneta Tom: 12. pag. 217.)

(d). Insuper promisit D.nus Præpositus, per se vel Vicarium, seu Mansionarium suum eidem Ecclesiæ continuo deservire more solito, omnibus dicti Præpositi sumptibus.

In cæteris autem Capellis dictæ præpositure subjectis, antedictus Præpositus teneatur committere quibus voluerit Canonicis, tantum si fuerint idonei, et acceptaverint infra octo dies posquam Officiatore, Rectore, seu Vicario caruerit, et quod dictus Præpositus non valeat dictas capellas committere nisi Canonicis, et nisi esset cum voluntate majoris partis Canonicorum.

Pontificato, con la quale venne confermato al capitolo il jus d'ellegere, ed instituire tutti li suoi otto canonicis. Avea anticamente il diritto d'ellegere, ed investire anche il proprio Preposito, come si rileva dagli anti Statuti; ma questo come dignità insigne, fu poi chiamata dal sommo Pontefice, e che per secoli l'ha sempre esercitata, finchè fù il capitolo dal veneto Senato repristinato in questo originale diritto, e non solo il Preposito, ma anche tutti li 8. Canonici; e vero che l'Arcivescovo di Udine Gio Girolamo Gradenico, pretese a se devoluta l'elezione, ed investitura del Preposito, ma veduti i documenti presentati dal Capitolo, si ritirò con constituto, e fù segnato il Decreto di Senato 18. Gennajo 1771. (a) Come esercitò tal diritto, la prima, e sola volta nella persona del fu Monsr. Leonardo Vazani, che prima era vice Preposito.

Oltre il Preposito, e Canonici, avea anche il diritto d'investire, e dar il possesso ai Parrochi delle Cure soggette, d'ellegere, ed investire il Parroco di Sto. Stefano di Piano, dopo la Bolla dell'incorporazione del Canonicato al detto Beneficio, come ho detto di sopra.

Avea pur questo Capitolo l'ordinaria Giurisdizione, e non solo ecclesiastica, ma civile ancora, e criminale; come si comprova da diversi Atti, e specialmente da molte sentenze, che vi erano in un libro, esercitate, e pronunziate dal Preposito D. Pietro di Castro, o del Castello d'Arcano del 1412. ed in altri anni seguenti, questo è il solo Preposito, creato dal Pontefice, che si sappia, aver avuto residenza in Zuglio.

Il Preposito, o il suo Vice, con due Canonici, avea a fare li Placiti della cristianità un giorno in Piano, e nel domani in Paluzza, per ascoltar le cause, e dare le sentenze, e di dare ai Canonici, che erano intervenuti uno stajo orzo in Piano, ed uno stajo a Paluzza, e di far le spese ai detti Canonici, come chiaro si rileva dagli statuti antichi di esso Capitolo. (b). Come anche, che il Gastaldo, che poi si nominò Degano, nei giorni solenni doveva andare sotto il preparato Frascario, ascoltar le cause, e pronunciar le sentenze. (c).

Da ciò chiaro si rileva, aver avuto il Preposito, e Capitolo per antico la giurisdizione di tutto il Canale, anche civile e criminale, la giurisdizione poi ecclesiastica per originario diritto in prima istanza, ha sempre avuto, e con-

(a) Quanto alla Collegiata di S. Pietro nella Carnia addattandosi al sentimento della Deputazione estraordinaria, che riconobbe il competente diritto, e stato suo, si prescrive, che relativamente agli Statuti, e consuetuni del luogo, ed alli giudizj pure del Foro Ecclesiastico, il Capitolo della Collegiata suddetta debba elegere nel caso di qualunque vacanza, non solo il Preposito, che perciò s'intenderà qui strettamente obbligato alla continua locale ressidenza, com'è di dovere, ma ancora tutti li proprj Canonici . .

In Pregadi 18. Gennajo 1771.

(b) .. Item super placito Christianitatis, quod per prefatum Dominum Prepositum, vel ejus vices-gerentem, quod solet fieri, et celebrari singulis annis in dicto Canali immediate post festum Epiphanie ec. una die in Plano, et in crastino in Palutia: supradictus Dnus Prepositus, vel ejus vices-gerens teneatur, et debeat dare cuilibet ipsius Collegi Canonico, qui interfuerit in dicto Placito unum starium Hordei in Plano, et unum starium in Palutia, et facere expensas illius duobus diebus dictis Dnis Canonicis.

(Statuta vettera Capli S. Petri Nº XXI.)

(c) Diebus solemnibus sedebat Gastaldio sub frondoso Tentorio, vulgo, Frascario, et lites audiens, proferebat sententiam.

(Memorie antiche del Capitolo)

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della famiglia Morocutti [illegible]

servata fino al governo Italico. Ed è da riflettere, che il Preposito, di sopra nominato, Pietro di Castro, sedeva in tribunale fin anche ~~già~~ sotto la pubblica Loggia di Tolmezzo, ed ascoltava le cause de suoi dipendenti, e pronunziava le sentenze.

Questo Collegio Canonicale è sempre stato in considerazione nei tempi passati, e si chiamò per antico il clero minore d'Aquileja. Oltre l'insigne dignità del Preposito, vi era il Degano, che avea il primo posto dopo il Preposito, e che ogni anno si cambiava il primo d'agosto. Questo ~~Decano~~ facea le solenni funzioni in mancanza del Preposito, di ordinare capitolo, quando occorreva, al quale e Preposito e Canonici, erano tenuti d'intervenire, di invigilare sul buon ordine, e di ritrarre la piccola entrata dal Friuli, di esigere i censi, ed affitti nella Carnia, e di fare la divisione fra i Canonici. In questo Capitolo vi sono stati in ogni tempo, soggetti che si sono distinti in dottrina, e in pietà.

Siccome poi i Prepositi non erano quasi mai in residenza, così dovea fare le sue veci un Vice-Preposito, il quale dovea officiare la Collegiata tutte le feste. Questo veniva eletto dai 12 Sindici di S. Pietro, sei sotto, ed altri sei sopra Randice, e che erano i rappresentanti di tutto il Canale: questo diritto d'eleggere il Vice Preposito, fu loro dato con la sentenza eseguita in S. Pietro dal Vescovo visitatore Monsr. Andrea Vescovo Ferentino nel 1469. con aver assegnato dalla rendita del Preposito Ducati d'oro 25: e con la stessa sentenza vuole che sia rifabbricata la canonica in S. Pietro, la quale però non è mai stata rimessa. Dopo la qual sentenza, vi era una lettera scritta d'Antonio Grimani, Patrizio Veneto, e Preposito di S. Pietro del 1532. che qui riporto (a)

Per la continua personal residenza del Preposito, cessò il suo Vice, che facea la figura di Parroco nelle cinque Ville annesse alla Collegiata, ed ora è Parroco delle dette il Preposito stesso. Il Capitolo dei Canonici dovea pur avere un Officiante, il quale avea l'obbligo di celebrare tutte le feste nella chiesa Collegiata di S. Pietro, ed aver la cura delle anime, ed avea nella chiesa Collegiata ugual diritto, che avea il Vice Preposito, perchè come diceva la Legge d'instituto del Capitolo, sopra la residenza locale di due Ebdomadarj uno nomi-

(a) Fratelli inchristo per li vostri comessi ho riscevuto li danari del quartese et lano presente del 44. ed inteso il bisogno uostro et aver un sacerdote idoneo ch abi la cura et lanime del ch e cosa conveniente per tanto son contento ch trovaj uno prete dabene et ch ~~abi la cura et lanime~~ sapi esercitar le santissimi sagramenti et ch satisfascion uostra, et ch a dio piasendo questo avosto prossimo ch uera verò a voi et lo uoleremo, et lo confermero essendo di mia satisfatione, et per suo salario contento ch inome mio li prometiate £ 16. per ogni ano, et consi g di uino ch debo scoder li in Sedarchane altro a voi tuti mearicomando Cristo ui guardi

dat al 6. di Lugio 1532.

Ant.o grimani prep. di Sant pietro

ne Prepositi, l'altro nomine capituli per l'officio ferma della collegiata.

La chiesa antica di S. Pietro, è in bel sito elevato inalzato fin dal 800. dopo la distruzione di Giulio Carnico sulle mure come dissi del castello antico, questa è di gusto antico con due navate, e con atrio. Questa chiesa Capitolare ha molte indulgenze, e nei tre giorni solenni; cioè la Cattedra di S. Pietro 22. Febbrajo, S. Pietro, e S. Paolo 29. Giugno, ed il primo agosto, che è la Dedicazione l'indulgenza Plenaria in forma Giubilei; con la facoltà ai confessori d'assolvere da tutti i casi riservati alla S. Sede, eccettuati 4. soli, e da tutti i casi riservati all'Ordinario, eccetto l'ultimo, quale annualmente viene concessa la facoltà d'assolvere ai Canonici, e Parrochi del Canale. Vi sono anche delle preziose Reliquie.

Vi erano in questo Capitolo diversi preziosi Manoscritti antichi in carta pecora, da me veduti, tra gli altri le 4.tro Parti del Breviario, un Officio della Beata V.e un Rituale tutti intieri, e ben conservati, quali da quello ho inteso furono venduti dal Preposito Vazzanini, e dal Can.co Treleani, senza saputa degli altri Canonici, se non che l'Ufficio della Madonna fù dal capitolo dato all'Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo, ed il quale forse, si potrà trovare nella Biblioteca Vescovile: e ciò senza badar, di conservare un si illustre monumento, per una vera trascuratezza, o per un vile guadagno, come da me fu veduta in Venezia dall'Abate Canonici ex Gesuita la Bibbia dell'antico Testamento, con chieder Zecchini 40. ma per esser mancante fu rimandata, ed allo stesso saranno stati venduti quelli, che erano intieri; vi restano li non completi, e mancanti, cioè la detta Bibbia di belli caratteri, e miniature, un Messale parimenti con miniature, altri tre di epistole, ed evangeli, ed un Antifonario, che invece di note, è segnato con lettere, e quest'ultimo fù per li caratteri considerato il più antico. Gli Statuti antichi, che erano pur in carta pecora manoscritti, dai caratteri, erano creduti scritti nel 1300. questi, assieme con le altre carte, sono al Reg.o Demanio in Udine.

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della Famiglia Morocutti [illegible]

Vi sarebbero altre cose di poter aggiugnere, ma essendo di poco rilevo, queste si omettono, come anche delle fin qui esposte, molte saranno non confacenti al loro intento, e le quali si devono lasciare. Ho frattanto la compiacenza, d'averli obbediti, con aver quel poco, che ho potuto raccogliere, qui esposto, e però col dimostrarmi sempre pronto anche in avvenire a loro comandi, restano con piena stima, e considerazione caramente riveriti da

Piano 16. 9bre 1833.

Pre Andrea Can.co Somma Parroco di
S.to Stefano di Piano.

P. S. Riceveranno pure con la presente, la Bolla della chiesa dei Templari di Alzeri; preme però, che questa sia restituita; la moneta rinvenuta nel cranio in Cedarchij, ed alcune carte manoscritte volanti d'un anonimo, e da cui forse potranno ricavare qualche notizia; sembra, che lo scrittore avesse intenzione di compilare l'Istoria di questa Provincia, e mi sono per accidente giunte alle mani, solo che queste senza principio, ne fine e

e nel secondo che è attaccato al muro del cortivo della famiglia Morocutti si rilevano le seguenti

M... DACBIO · M · F ·
VEL ... VRBINIANO
FILI...

Due altre pietre vengonsi trasportate in Tolmezzo (12) delle quali una è attaccata nel muro del Duomo entrando dalla parte laterale appresso il pulpito, dove pur anche si legge:

M. IVVENTIVS
M F. C. IA.
OCLATVS VET.
COH. VIII. PRAET.
T. F. I. sibi.

e l'altra è attaccata sopra una colonna de' portici sulla strada publica in faccia la speciaria del Sig. Lodovico Straighero dove così si vede:

L. COMINIVS · L · M · L ·
NATIRA (Frisacus legit: NAVIRA)
L.L.L. PHILOSTRATVS
V. F. sibi, et SVIS
L. L.L. CILO.
L.L.L. RAETVS
L.L.L. PRINCEPS COMINIA
~~COMINIA~~ L.L. VRBANA
L. L. L. GALATA.

(a) Idem notat Henr. Pallad. Rer. Forojul. l. 9. pag. 159. immo ex loco Darvis... f. 4. an. 1072. p. 42. ab eodem citato monachos primum eos canonicos fuisse collegii, unde Rup. Patriarcha in quodam diplom. an. MXXXI. Ind. XIII. id. julii dato ~~...~~ fratres ecclesiae ... ... pluribus praediis auget. sed quando vero cum ... monachis aut ... in canonicorum personas abierint adhuc certi aliquid non habemus, ita Pallad. loc. cit. lit. B.

Giacomo Valvasoni Nob. Friulano nella sua descrizione della Carnia in Mss. fatta l'an. MDLIX parlando di Giulio Carnico aggionge aver veduto i vestigj d'un acquedotto di metallo con molti epitaffj Rom.i in marmo, che sono stati trasportati parte in Tolm.o, e parte nel Friuli, de quali due dice aver veduti egli med.mo nel castello di Colloredo, e 3 in Udine. Scrive egli parim.te che dalli sud.ti epitaffj si comprende esser stato in quel luogo un Tempio d'Ercole tenuto in venerazione da certi sacerdoti Rom., simile al quale era appunto quello d'Appoline Belleno di cui farò menzione nel cap.lo; ma siccome molti altri vestigj parte sono stati altrove trasportati, parte dal tempo consummati, e parte per mera incuria de' Paesani persi, così per non mostrarmi troppo parziale alla mia Patria non aggiungo altra cosa. A.

A. È però cosa certa, che deve dicersi fosse stato il Castello di Giulio incantato dal med.mo fondatore della Città Giulio Ces. ivi appunto colle giunto di ... fu eretta la Collegiata di S. Pietro, ed ivi vicino fu fabricata la residenza del Capitolo, ma per coll'andare del tempo per timore de' fulmini che spesso in quella sommità cadevano detta donata ha lasciati se non che pochi sassi in sua mem.a ~~...~~ io non trovo veruni fondam.ti sicuro di poter dire in qual tempo fosse stata eretta questa Collegiata, perchè dicesi averebbe una volta restata da un fulmine incendiata la residenza de' Collegiati, ma siccome Gio. Cand. antico scrittore udinese m'insegna che il Patria Poppone (a) (b) ~~...~~ ~~...~~ fu creato Patria l'an 1019 (b) ~~...~~ fu l'instititore e fondatore de Canonici, e mansionarj d'Aq.a, così è cosa probabile, che circa quel tempo fosse stata fondata anche questa Collegiata venendole assegnato per capo un soggetto col titolo di Preposito.

Questo Prep.o come uno de Prelati della Patria del Friuli dopo le Abbazie di Rosazzo, Moggio, Sesto, e Belligna e Summaga e dopo li altri Capit.li d'Aq.a e Cividale, ed Ud.e ha ancor esso voce nel General parlam.to che si tiene ogni anno in Ud.e benchè senza giurisdizione, e con la sola rendita di 150. ducati incirca; ma per l'addietro possedeva (a) grosse entrate (a giurisdizioni nel Cragno, e Zeglia) correndo voce, che ancora per uno portata mitra nelle solenni ufficiature, ed è il primo, e più antico Capitolo dopo quello d'Aq.a

Questo Capitolo ha presentem.te ancora questo di particolare che independentem.te dal Pontef. ed anche dal Patria elegge li suoi 8 cannonici quando mancano avendo il Prep.o due voti; ma le entrate de cannonici sono assai tenui e sono tutta via tenuti intervenire 13. volte all'anno alle solenni ufficiature, cioè il g.no della catted.a di S. Pietro na. Pat.i il g.no di S. Pietro, e Paolo ng. ... il g.no di S. Pietro in vincolis primo ag.to B. ... vedi pag. ...

(12) Non è dubbio che ciò sia di mia invenzione perche un Tolmezino med.mo quali si è Quintil. Ermac. ciò ha scritto.

(a) Sic habet Cod. ...

(b) ... al capitolo ... id est ... ... Poppo Patria fundator ... quinquaginta canonicorum Collegium ... instituit, qui nunc ... octo ... sunt redacti.

Rendesi ancora considerabile questo nostro Paese per 47. Boschi riservati per l'Arsenale di Venezia, e per 13 Passi per li quali si passa in Allemagna, passi tutti, che a spese nostre vengono nelle occorrenze custoditi, [illegible] ma omettendo per brevità il nominarli, io fo menzione solamente de più praticati, quali sono primamente quello di monte di croce sopra Timau, [illegible] praticabile a pedoni, ed a cavalli, quello di Sskenitz praticabile a soli pedoni, quello di Ludino incima del canale d'Incaroio, che va a sboccare a Straunich nella Zeglia, così pure quello di Lanza, che va a sboccare a Mydendorf, e quello di Peccol di Fau, e Bombasso [illegible] che sbocca a Pontebba, tutti praticabili a pedoni, et a cavalli: parimente quello del Fleons sopra Forno a volti, che quello di Collina, che va a sboccare sopra il monte di Croce commodo ancor questo a pedoni, et a cavalli, ed il più commodo di tutti si è quello di Sappada che sbocca nel Comelligo, e di là conduce [illegible] nel Tirolo, il Cappellino negli suoi luoghi li chiama con nome d'emona ancora Lemona.

Questa Regione[+] manca veramente di grani, e vino, raccendovi tuttavia del formento, formentone (13) segalla, orzo, bisi, fava, e saracino, ed anche vino in qualche luogo, ma perchè è molto occupata dalle montagne, e da torrenti non possono gli abitanti estraerne il bisogno, onde sono necessitati valersi de grani, e del vino della Patria del Friuli. Ma quanto manca di vettovaglie abbonda altresì di vitelli, e latticinj, di boschi, e montagne nelle quali si trovano sorgenti d'acque freschissime, sapporitissime, e sanei; si tagliano sassi ottimi in grande quantità, e si fabbrica il formaggio detto communemente Asino, onde d'esse si verifica il detto de' Svizzeri, che le montagne d'Italia vagliono a nodrir Prencipi. Abbonda ancora di caccia, cioè d'animali quadrupedi, e di volatili di diverse sorti, come Galli selvatici, Francolini, Cotorni, Gallinaccie, Caprioli, Cammocci, Lupi, Cervieri, Lepri, volpi, Orsi, Foine, Martori, e tal volta anche di cervi; ma la grande quantità de cacciatori, de quali la maggior si procacciano il vitto con le cacciaggioni, non lasciano rilevare quella gran moltitudine di selvaticina, che con la regola di pochi anni non senza meraviglia si vederebbe. Trà questi selvatici sono ammirabili le Lepre di montagna specie diversa dagli altri perchè in tempo d'inverno diventano bianchissime quanto la neve stessa, e queste peli presentemente sono divenute molto grate alla Nobiltà per l'invenzione trovata di filare con questo pelo certo filo, e fabricar guanti, e calze per uso delle Dame per mantenirsi illese dalle brugianze.

Dei popoli della Cargna scrive Gio: Candido udinese (14), che tutti portano un gozzo al collo chi piccolo,

B. Quivi però non voglio ommettere come alcuni (Z) [illegible] pensano che [illegible] vi sia stata nel canal di [illegible] un'altra città [illegible] chiamata emonia ovvero emona dove ora è la villa di [illegible]; ma sono di gran lunga errati, perchè nè il sito dove ora è situata questa villa [illegible] può mai far credere a veruno di buon giudizio, che ivi avesse potuto capire una città, nè trovasi alcun fondamento, nè vestiggio per ciò asserire; e così perchè emonia, quella forsi che per similitudine di nome [illegible] supposta città in Cargna, fu una città ora del tutto rovinata nell'Istria appresso il fiume Quieto, non lungi da S. Greg.° e da Città nova anticamente piantata (S) [illegible] ed emona fu parimente un'altra città antica fabbricata dagli Argonauti nella Carniola nel luogo medesimo dove ora è Lubiana (f.) onde lasciamo pure il vanto della nascita di S. Pelagio martire alla vera emonia. (V) [illegible] (R)

A quel passo dal Salomoni udinese pag. 5. et 6. viene nominato [illegible] l'ultimo tra li cinque, onde le barbare, e straniere nazioni [illegible] possono entrare per la [illegible] Cargna in Italia, [illegible]
NB. [illegible] ducant, explicabis.

(R) Herodianus [illegible] Hist. lib. 8. Emoniam ad radices Alpium ponit, et in Istriam ex Pannonia iter facientibus, primam insignem occurrere. [illegible] pe[illegible] antiquitatem Italicarum urbium primam dicit. Emonae [illegible] cives Maximini Imp.ris metu [illegible] deserunt, atque incendio [illegible] tradit H. Pallad. Rer. Foro-jul. l. 7. p. 117. [illegible] constare dicit pag. 118. [illegible] Wolphangus Lazius [illegible] prope Lubianam designat, quod nunc [illegible] appellant, [illegible] [illegible] monumentis se perscrutatum [illegible] vestigia demonstrat. ab Attila tandem ejus [illegible] impetu primum absorbtam notat [illegible] Pallad. l. XI. p. 156. lit. B.

\+ Acarnania è parte epiri in Grecia; vide Calep. in [illegible] Acarnania pag. 7.

(13) Questo formentone è stato portato in Italia dalla Turchia solamente nel 15 secolo, e per questo si chiama volgarmente sorgo-turco.

(14) In suis Commentar. Aquil. l. 1.

(Z) cioè dal Valv. loco cit. n.° [illegible]

(S) Theatr. Cignet. de Hybrias.

(f) il P. Asquini nella sua Brev. Notiz. dell'Ist.a del Friuli pag. 13 ed il Valv. nella descriz. di Gemona [illegible] Acarnania [illegible] Numeria [illegible]

(V) [illegible] è in civitate emonia provincia Acarnania [illegible] imperatori (cioè circa l'anno 284 [illegible] scrive il P. Fornasi [illegible] [illegible] Natalis catalo[illegible] [illegible] cap. 142.

inem.tro investiti col ricevere il previo giuram.to di fedeltà, e vassalaggio flexis genibus, e con l'imposizione dell'aureo anello di sua eccellenza. Il loro obbligo è di mantenire in occasione di Guerra nel Friuli [illegible] uomini a cavallio (17) a spese di tutto il Consortio ~~[illegible]~~, e riguardo a questo sono esenti dalle tutte le faccioni personali, possono portare * transito per tutto lo stato veneto, ed anche nella Dominante così di giorno come di notte armi di fuoco curte, e longhe di giusta misura purche in ogni Reggim.to da Luoghi faccian sottoscrivere le loro licenze, e sono dichiarati uguali a Nobili della Patria.

Cap. I.

De primi abitanti della Cargna e della origine di questa Denominazione

Già da molti secoli venne per la prima volta questa n.ra Regione abitata, ma non per tanto dirò, che più antichi ancora di quelli del Friuli fossero li suoi primi abitanti, imperciocche essendo quegli Paese più piano, più fertile, e porta principale d'Italia non poco tempo prima della Cargna fu abitato, e prim.te come si legge in molti degli antichi Storici (1) dagli Sedini popoli della Scitia confinanti con gli Armeni, che CVIII. anni dopo la sommersione dell' universo (che secondo monsig.r Bossuet (2) fu negli anni del mondo MDCLVI. cioè secondo l'era Volgare cristiana anni MMMCCCXLVIII inanzi a G. Cristo) passarono in questi Paesi, e diedero come vogliono cert'uni il nome alla città d'Ud.e ora metropoli della Patria del Friuli, e forse come scrive il Tarcagnota (3.) guidati da uno dei Nepoti di figli di Jafet figlio di Noè, che poi in mem.a del Avolo die gre ... o più tosto secondo il D.r Cristiano Mattias (nella Storia di Alessandro Magno pag. 11.) da un suo nipote de il nome di Giappidia al Paese ora detto il Carso; e dopo questi forse molt'altri, de quali non trovasi certa notizia, anche divenuta ormai l'Italia un Paese di Tirani ricercato dall'egitto un certo valoroso ercole (4) circa gli anni del mondo MMCCLX. (5) con un potentissimo esercito s'inviò verso l'Italia conducendo seco due figliuoli uno Liburno, e l'altro Carno nomati, de quali il primo lasciò con alquante colonie nella Dalmazia Croatia allora da esso Liburno

che oggi si chiama il Levante.

---

(1). Beroso Caldeo, Sebast. Compag., Maneton, Sabin: Leto, Gio Anton. Caton., Paol. Diac., ercol. Partenop. et altri molti.

(2). Nel suo Discorso sopra la Storia universale epoc. 1. item il Chevigni tom 2 della sua scienza epoca 2 antica. così il Butler nel suo Compend. della St.a univ.le.

(3) Nella sua Hist.a del Mondo l. 1. ~~[illegible]~~

(4) molti sono stati gli ercoli, così che Varrone ne numera 44. a segno tale che tutti quelli che facevano qualche gran prodezza erano chiamati ercoli. v. Greg. Lil. nel suo Cremon. l. 1.

(5) Il Dozzi nel suo Dizion. verbo ercole.

Alpes inde opposite erant quas inexsuperabiles visas haud equidem miror, nulla dum via (quod equidem continens ulla memoria sit) nisi ab Hercule (si fabulis credere libet) superatas. Tit. Liv. l. 5. c. 10.

Liburnia chiamata, et il secondo varcate le Alpi Graje (6.) lasciò nella Regione del Friuli, e dal suo nome siccome da Liburno la Liburnia, così da Carno tutto quel tratto di Paese, che da lui fù signoreggiato Cargna fu detto, e Carni (7) li suoi popoli furon chiamati. Vennero poi a quelli certi altri di natione dell'Asia, ma primte. in Toscana poscia nel Friuli approdati, et euganei (8) per l'antica nobiltà loro da' Greci appellati, e questi insieme co' Carni tutta quella Regione che è tra l'alpi, et il mare possedetero (9), maggi.

datale col progresso del tempo le fondamta. d'un illustre Dominio, e denominandosi in parte ancora etrusci, in questo ogni tutta l'italia da un capo all'altro si compresse. Vo dalli le orig. Ital. Maffei Verona Illustr. appr. Trev. Antiq. pag. 12

Dimoravano questi nel Friuli circa gli anni del mondo MMDCC LXXX (2) e sin allora non pur anche si crede che la nostra Cargna vantasse d'essere abitata mentre Tito Livio antichissimo scrittore Padovano chiaramte. asserisce che frà il mare, e le Alpi abitassero: Qui inter mare alpesque incolebant, benche ciò potrebbe anche credersi, poiche sotto nome di Alpi intendere devonsi que' monti altissimi, e quasi sempre di neve ricoperti che noi chiamiamo Turri, e li quali separano l'italia dalla Germa., ma jo medmo. appoggiato ancora sull'incertezza non per tanto intendo troppo affettatamte. metter qui questa cosa per un punto di storia indisputabile.

Euganeorum, qui inde in Alpes recesserunt occuparunt autem ad mare Hadriaticum inter Padum amnem, et Timavi fontes Cluver. l. 13. c. 24.

Vennero dopo gli euganei certi popoli orientali (11) con due figliuoli di Liguro figlio di Fetonte d'Etiopia, cioè Tila, e veneto loro Capitanj, e questi con l'armi, e con la forza presero di tutto ciò che euganeo dicevasi il Dominio, quale avendo diviso tra loro posero per confine il notissimo fiume che da quelli avendo il nome oggi di ancora da Tillaventum, o Tila-ventum che anticamte. chiamavasi, benche corrottamte. Tagliamto. dicesi, chiamandosi (12) Veneti quelli che oltre il fiume abitavano, perche da veneto signoreggiati, e gli altri fatta pace con gli euganei di comune consenso euganei (13) vollero anch'essi chiamarsi, finche poi dopo la rovina di Troja passò per l'illirico in italia circa gli anni del mondo MMDCCCXXII. (14.) Antenore Trojano (15.) ed entrato nel Friuli con gran num°. di Trojani, et eneti si rese a tutta forza quegl'abitanti tributarj, e servi, e quindi

... fu fabricata da Antenore ... l'antica inscrizione ... il ... di Pado ...

Inclytus Antenor patriam vox nisa quieti Transtulit huc Henetum Dardanidumque fugas: Expulit euganeos, Patavinam condidit urbem, Quem tenet hic humili marmore caesa domus.

(6) ad S. Bernardum mi norem Alpes Grajas ponit Cluver. l. 13. c. 24.

(6) così chiamavansi allora le Alpi, le quali passò ercole in italia. Tarcagnota p. 1. l. 13. pag. 360. v. 10.

(7) Haec Regio Carnorum junctaque Regioni Japudum. Plin. l. 13. c. 18. Hist. natural.

(8) idem ibid. c. 19. ital. Chiusole Tratt. pag. 316. (9) Tit. Liv. Dec. I l. I.

(11) Beros. Cald. l. 5. (12) ercol. Partenopeo. (13) Cui veneti idem sint quod olim euganei Jo. Cand. Comment Aquil. l. 1.

(14) Bossuet sotto il medmo. anno. (a). (15.) virgil. Æn. l. 1 v. 248. qui incipit: Antenor potuit &c. cum aliis versibus.

(a) Plutarcus in Camillo dicit Trojam a Graecis captam et incensam annis 432 ante initium urbis Romae, ab ea anno juxta Varron fuit an. 3251. et juxta Bossuet 3252. unde juxta Plutarcum Troja capta fuisset circa an. 2819.

(2) il P. Arg. nel suo Ragguaglio di ... pag. 161. narra che ciò fosse 1223 innanzi a Xto. onde secondo ... il mondo ... Xto, ne segue circa gli anni del mondo 2474. il mio computo sarà dunque verosimile.

... Sanctorum ...

tutta la Regione che prima Cargna, e poi euganea dicevasi dagli Veneti presa nuova denominazione coll'aggiunta della lettera V. (come scrive Cornel. Nipote) Veneti finalmente chiamaronsi, e Venezia il loro Paese, che (16) dai confini della Pannonia, cioè dell'ungheria sino al fiume Adda che scorre per la Lombardia stendevasi.

Prosperamente dunque que' popoli della Venezia già per molti secoli governaronsi, cosicchè notissimo, e famosissimo il nome de Veneti si era, quando un Regno in pace delle sue Genti, ed avventizie indotti dalla dolcezza de frutti, e del (17) vino d'Italia nella maggior loro quiete venne a portare in queste parti un eccidio fatale di dominio, e di nome [illegible]. Questo si fu il Regno de' Celti (18) una terza parte della Francia volgarmente Gallia Celtica, e da Giul. Cesare Gallia Transalpina chiamata, dove essendo in numero incredibile cresciuti quegli abitanti, Ambigato loro Re vedendo non poter più vivere il suo Regno in tanta quantità, per isgravarsene ordinò a due Giovani suoi Nipoti Bellovesso, e Sigovesso, che con quanta gente essi volevano dal Regno partendosi altrove a far nuova stanza passassero. Correvano dunque gli anni del mondo MMMCCCXC in circa (19) e dell'edificazione di Roma secondo l'era volg. Cristiana CXXX 140. quando che dalla Celtica partirono li due Galli con trecento mille combattenti tutti scelti, cioè parte Biturgi, parte Averni, Senoni, Boi, Carni, sive Carnuti, ed altri.

A Sigovesso toccò in sorte d'andare alla volta della selva ercinia dove lasciò una colonia (20) di Boii che di Boemia diedero il nome a quella Regione: e Bellovesso portossi ai confini d'Italia, ma giunto a piedi dell'Alpi, cioè dei Turini, e vedendo quelle montagne così alte, ed onde dice Tito Liv. il qual visse nel secolo i. che fattasi una nuova, e per l'addietro ignota (21) strada per passar per quelli, e per il nostro monte di Croce a Paluzza anch'egli ... allora Venezia nel Territorio d'Aquileia ... ed specialmente Carni, (g) ebbe altra colonia d'abitatori

Geni universa veneti appellati. Tit. Liv. l. i. c. i.

Caput Venetorum Patavium Urbs Euganeis ab Antenore Trojano conditum [illegible]. Cluver. l. 3. c. 174.

(X) Tamagn. ... pag. 286. ... Histor. ... l. 5. c. 19. ... 174.

Celtarum, quae pars Galliae tertia est. Tit. Liv. l. 5. c. 19

Boii nelle Gallie; oggi Borbones. V. Dufier.

Tit. Liv. l. 5.

Biturgi quelli intorno a Burges nell'Orleanese. in Fran. Chiz. pag. 101.

Alverni nel Lionese. ib.

Senoni quelli intorno a Sens nella Sciampagna. in Fran. ib.

Carnuti quelli intorno a Chartres nell'Orleanese. ib.

Venezia Tamagn. P. i. c. 16. pag. 296.

Alpi si chiamano le gran montagne che dividono l'Italia dalla Germania onde chiamansi Alpi i monti di Brenner, di Windisch Matera, di Tauern, e di Katschberg, e li due monti di Croce ... di questo Canale e del Cornelgo.

(16) Paol. Diac. l. 2. c. X.

(17) Fa menzione di questo l'Ariosto nel suo Orlando Furioso cant. 40. ottav. a dove dice che l'almo liquor a Celti e Boii fè passar l'Alpe.

(18) Gallia Celtica è quella, la quale per le lunghe chiome de' suoi Celti è detta Gallia comata, ed è divisa in due parti, perchè l'una è detta Lugdunese, cioè di Lione, e l'altra di Narbona. La Gallia di Lione è tripartita nella prima è capo la città medesima celebre per tutto il mondo nella seconda è metropoli Rotomago detta Normandia. Nella terza è capo Turone dove fu la sede di S. Martino Vescovo.

(19) il P. Asquini Bernab. nella sua Breve Notiz. dell'Ital. del Friuli pone questa partenza nel 140 ab urbe condita, e come Varrone pone la fondaz. di Roma l'an. del mondo 3251. così ciò deve esser successo circa gli an. 3391. Item monsig. Bossuet nel suo Discorso sopra la storia univers. epoca VII. la pone istessamente fondata un sol anno di meno cioè del 3250. cioè 753 anni inanzi la venuta di Cristo, e così il P. Foraschi ancora.

(20) una colonia vuol dire alquanta gente mandata ad abitare qualche luogo.

(21) Galli transalpini per saltus ignotos antea via in Italiam transgressi ... oppidum in Agro, qui nunc Aquilejensis est aedificabant. Tit. Liv. ...

(g) Pre Lat. nel suo Cerem. Delid. scrive che que' Celti uccisero in Italia tutti gli uomini si maritarono con le vedove italiane, onde in breve tempo divenne l'Italia se fatta Gallica, che Cisalpina fu detta perchè di quà delle Alpi

Duve popoli intorno a Cahors nella Guienna prov. di Fran. Chies. pag. 101 et Tarcaz. pag. vol. 3

indi non più Venezia, ma *Ager Gallorum* cioè campo Gallico, e Gallia Cisalpina fu detta. Nè qui fermò il suo corso, ma entrato poi nell'Illirico cioè nella Schiavonia andò a fermarsi nell'Austria et Ungaria allora Pannonia detta, come ne attesta Giustino in queste parole: *ex his* (cioè Gallis) *portio in Italia consedit, et portio Illiricos sinus penetravit, et in Pannonia consedit* (22).

erano ancora avanti la venuta del Messia DCX. anni in ca quando queste parti furono da' suoi Galli Transalpini occupate, onde da S. Cesare Cisalpini furon poi chiamati perchè di quà dell'Alpi già abitavano, e questi a poco a poco crescendo di potere e di numero attendendo a dilatarsi, è assai credibile che sorpero ancora i primi che avessero abitato la nostra Provincia.

Plinio scrittore antichissimo che visse e non nel sec. I. di nostra salute ora di là Piave per confine dunque della Cargna all'occaso (23) nomina il Tile fiume, ed dalli oriente il Timavo fiume dell'Cargo, il che poi conchiude con queste parole nominando Carnorum hec regio, junctaque Regioni Japidum. prima città de' nostri in queste parti: ma più oltre ancora l'hanno espresso altri Storici antichi, e particolarmente Giosefo Sporeno celeb. Poeta et Istorico Udinese che viveva nel secolo 15. di nostra salute, il quale (24) alla Lappida cioè al Cargo ancora attribuisce di Cargna il nome: et il famosissimo Torquato Tasso non ha dubitato pur anche di ciò affermare nelle sue giornate del mondo lodando sotto nome di Palude Lugèa il Cargo, mentre così cantò:

Alla Palude Lugèa, onde si vanta
La nobil Carnia lunga età vetusta
Non ha scemato ancor l'onore, e 'l grido.

Dal sopranominato Plinio che visse nel secolo [illegible] di nostra Redenzione ci viene ricordato (25) che ancora laddove i Norici (26) si congiongono coi Rati vicino al Danubio, cioè nel Salisburghese, et Austria, vi sorpero in que' con[illegible] dei Carni, ove già la nobil Città di Carnunto di poi [illegible] Colonia Romana sorgeva; onde molto ampiamente conviene che si dilatasse la Cargna, poichè sì lontani ne ravvisiamo i vestiggi, e sino a giorni nostri vediamo tutt'ora conservarsi nei nomi di molte Regioni qualche cosa de' Carni, come ben si può vedere in quelli della Carniola, quasi Cargna picciola, Carintia, e Cargo.

Quattrocento, e più anni que' Galli avevano dunque in queste parti pacificamente soggiornato, obbedienti non ad altri, che a loro medesimi; quando finalmente essendo

Che ciò sia vero non sembri strano a veruno se dirò che si veggono anche nel Friuli così molte ville nella Cargna da quelli stessi Galli piantate, e chiamate da nomi delle loro Città della Gallia; imperciocchè l'uniformità di questi ha molto del verosimile. Siccome dunque la villa di Nimis del Friuli si suppone denominata in tal guisa da questi Galli in memoria di Nimes, latinè Nemesium Città del Narbonese sul fiume Vistre, così gli altri Castiglioni del Friuli li credo da loro piantati, ed appellati col nostro Castiglione Villa di questo Canale in memoria dell'antico, e famoso Castillon di Francia. Parimente la villa di Lignosulo da Lisieux latinè Lexovium Città della Normandia soggetta all'ecclesia metropolitana di Rouen. Parimente Zovello da Jouer Terra nella Provincia della Bria nella Diocesi di Meos. Parimente Fusea da Foix, latinè Fuxea città antica nella Prov. di Linguadoca in Francia. Parimente Entrampo villa di Gorto da Etampes Città istessamente nella Francia, ed altre delle quale non ho per anche avuta notizia.

Has civitates inveni in Hyst. univers. del Battaglini Tom. 2. pag. 109. 110. 114. 124. et 136.

(Carnida) Dova fu la città di Carnioburgum volgo Krainburg, la quale al tempo del Chius. pag. 740 era la principale dell'Istria.

vedi Cl. op. Note in marg. pag. 17.

Ca. ep. m. vbi Umbri[illegible] cimbros docit deletos anno 640. ab U. C. nunc autem vocat Danos: tunc hos G. semper Gallos etiam gentos putabat.

(22) Lib. 24. (23) Lib. 3. c. 18. ejusd. Hyst. natur.

(24) Nel suo ms. dell'Istoria del Friuli Lib. 1. da me medesimo letto.

(25) Lib. 3. c. 24. (26) [illegible] qui ab ore ad Pannoniam inter Danubium et Alpes ext. Da Stall. Gallico l. 1. c. 10. in Annot. sub Litt. c.

(27) Due Rezie nomina il Calepino m. cioè super. ed inferiore. La sup. è tutta l'Elvezia [illegible] l'inferiore è la Baviera. Vedi Calep. v. Rhaetia pag. 74

impiega [illegible] catalo[illegible]

 con la morte di Viridumaro Rè de Galli e con la presa di Milano loro metropoli; Cluver. l. 1. pag. 260. 17

Console Rño Marco ~~Claudio~~ Marcello, fù a Rñi assoggettata tutta l'Insubria, ed in conseguenza il Friuli ancora, per opera del Nipote parimte. Marco Claudio (o) Marcello chiamato, onde in breve tempo tutto ciò, che a ~~Galli~~ ~~Carni, sive Cisalpini~~ obbediva, videsi dall'arme Romane occupato, e quindi al Rño senato soggetto.

Tit. Liv. in fine l. 39. da tutta l'Italia scacciati i Galli Carni, sive Cisalpini

Venne poi circa gli anni del mondo MMMDCCCXVIII. che fù secondo Varrone il DLXVII. di Roma, dal Lazio, (34) che oggi campagna di Roma dicesi, spedita una colonia di genti condotte (27) da Publ. Cornel. Scip. Nasica, da Cajo Flaminio, e da L. Manlio Accidino acciocche quel tratto di Paese che da Francesi scacciati era posseduto essi (28) abitassero, ed a ciascuno dè coloni, quali erano (29) in numo. di 300. solamte. di pedoni fù assegnato (30) certo spazio di terra per loro alimento. Dodeci anni dopo a richiesta di questi coloni quali credevansi assai pochi per impedire in queste parti ulteriori occupazioni di genti straniere, il numero predetto venne con altre 500. Famiglie accresciuto (31), e quindi creata da Rñi metropoli del loro Dominio la nobilissima città d'Aquileja (32), che poi come leggesi in molti (33) Aquileja Carnorum metropolis, cioè metropoli de Carni fù detta, e Cargna fù chiamato tutto il Friuli, tutta l'Istria, e tutta la nostra Regione chiamando le ville dai nomi loro, quali tuttora come vedremmo nel cap. benche corrottamte. veggonsi scome nel Friuli, così nella nostra Cargna conservati.

Latium, il Territorio intorno Roma così dicevasi anticamte. Chiusole pag. 714.

(33) cioè apud Plin. l. 3. Histor. Italy c. XVIII.
apud Blondus Foroliviensem l. 1. Decad. 3.
apud Bernardus Justinianus Historianus venetanus l. 7.

(34) Le colonie de Rñi era un certo num°. di soldati emeriti, i quali in premio delle loro fatiche venivano mandati ad abitare qual che luogo, e ~~con~~ diverse la Repblicã Rña faceva guardare i suoi confini. Ristretto di Storia antica pag. 415.

(o) scrive Plutarco Cheroneo nella sua vita annotato della vita ch'egli fu l'anno di Roma DXLVI. cioè del mondo ~~gli anni del mondo 3616~~ 3796.

(27) Tit. Livius, qui vixit tempore Claudij Tiber. impris, et mortuus circa 19. annum A Xti Nativitate, hoc scribit in fin. lib. 39.
(28) ita Docuit Panuinus l. 3 comment. Reip. Romanæ.
(29) Jo. Cand. l. 1. (30) iterum Liv. l. 40. (31) idem l. 39.
(32) Aquileja fù la prima città, e più celebre che vantasse a suoi tempi l'Italia, benche ora quasi destrutta, e disabitata. Si dice essere stata edificata dal Aquilio Trojano che passò con Enea in Italia, e la nominò del suo nome Aquileja, benche altri vogliano si dica Aquileja, quasi dalle acque ligata. Greg. Leti p. 1. dell suo Cerem.
[illegible] al dire del P. Ascr. Notiz. pag. 22. ec. batteva moneta, ed in essa vi dimorava il Prefo. a Tesori d'Italia. Vi avea il Bastio, o Fattoria di Porpora vi ebbe Campidoglio, [illegible] onde dal Card. Noris fù detta la prima città d'Italia eccettuata Roma, ma da una medaglia trovata in Aqa. l'an. 1722. e di cui la copia vedesi nel frontespicio della Notiz. del P. Ascr. leggesi che fosse Capo d'Italia chiamata: urbs hec Aquileja caput est Italiæ.

Cap. II.

Del passaggio di Giul. Cesare per la Cargna, delle sue memorie lasciateci, e quindi della denominazione di Cargna da noi solamente ritenuta.

perchè avendo il Popolo Romano nelle Gallie una sola Provincia cioè la Gallia Narbonese già conquistata da Fabio Allobrogico, e poi dal Mario valorosamente difesa contro la violenza de Cimbri, i Svizzeri mal contenti di quel suo strettissimo distretto risolsero di occuparla, e quindi di rendersi signori di tutta la Gallia, Roma aveano già rette, ut contratto [illegible] inde [illegible] Notizie di Roma T. 2. l. 16. c. 24. pag. 175. ~~[illegible]~~

In tempo, che in Roma erano Consoli (1) L. Pisone, ed Aulo Gabinio cioè XXVI. anni in circa dopo che le colonie Latine erano passate nel Friuli, accadde che i Romani incominciarono guerra con gli Elvezzj popoli abitanti tra li due notissimi fiumi Rodano, e Reno, il monte Jura, e l'Alpi, allora solamente in 4. cantoni, et ora in 13. divisi, e volgarmente Svizzeri detti; e la cagione si fu, ~~perchè volendo loro occupare, e signoreggiare tutta la loro Gallia~~, ~~come avevano già ivi tutte già avanti tentato~~, per finire una volta questa lunga guerra, e sortire il loro intento risolvette il loro Capitano Oregete di fare l'ultimo sforzo, ed acciò tutti s'accendessero a tale impresa, preparate già per 3. mesi avanti le necessarie vettovaglie fece incendiare tutte le abitazioni, e biade per levare a ciascuno la speranza di ritornarvi, e render tutti più pronti a' pericoli, e così tutti, e con tutte le loro famiglie, che tra grandi, e piccoli facevano il numero di duecento, e sessanta tre milla (2), tirando seco in simil guisa 30/m. Tulingi, 23/m. Rauraci, 14/m. Latobrogi, e 32/m. Boj, quali tutti facevano il numero di 362/m., comprendendosi però solamente 92/m. genti d'arme, ma senz'ordine, venuto il giorno destinato de 28. marzo dell'anno circum circa MMMDCCCXLIV. del mondo partironsi da' loro confini pronti ad ogni rischio, e con animo di rendersi Padroni di tutta la Francia, pigliarono il camino verso la Provenza allora suddita al Romano senato.

Tulingi cis Rhenum fuerunt, an trans, illud ignoratur. Comment. Jul. Cæs. de Bello Gall. l. 1. c. 5. in ejus adnotat. sub litt. b. Rauraci circa Basileam habitantes judicantur ibi: li svizzeri del cantone di Basilea. Latobrogi Cleveney in Vallesia pagus Brugg surgit. ib. Boj qui trans Rhenum incolebant, sed tunc in agrum Noricum cioè nel salisburghese transierant. ibid. in cap. 5. sub n.° 5. Agrum Noricum dic, qui ab Œno ad Pannoniam inter Danub. et Alpes e. ibid. in Annot. sub litt. c.

Giunse di tal mossa avviso al Romano senato ~~a quei Consoli~~, e siccome allora non v'era altra persona di maggior grido, che Pompejo, Giulio Cesare, e Marco Licinio Crasso in mano de quali stava tutta la Repubblica ~~[illegible]~~ de Romani, la divisero questi formato fra di essi il Triumvirato fra di loro ~~(4) [illegible]~~ la potestà del Senato e del popolo, fra di anche ~~Secondo Triumvirato~~ (4) per star in pace, ed andò Crasso in Oriente per ivi stabilire la sua fortuna, Pompejo restò in Roma per presiedere al Senato, e Cajo Giul. Cesare, che

per affatto getar a terra la

(1) Consules erant in potestate Reges, in consilio Pretores, et judices, in bello imperatores, nulli parentes, Lex illis salus populi. Cic. l. 3. de Legib.

(2) Commentar. Jul. Cæsar. de Bello Gallico. l. 1. c. 16. et 17.

~~(3) il P. Foresti nel suo mappamondo istorico Notizie di Roma Tom. 2. l. 16. c. 27. pone ciò all'anno di Roma 594. cioè del mondo 3444.~~

(4) Triumviri erano soggetti a quali appoggiavasi la condotta delle Colonie, spartir a coloni il terreno, disegnare le piante delle Città, o Castelli, che volevano fabbricare, dar le regole del vivere ec. P. Foresti ibid. l. 15. c. 4.

1114 1720

~~[illegible]~~ venne coll' assegnam.
di 4 legioni (6) destinato in Francia. Fatta dunque strettis-
sima alleanza tra questi 3 Campioni, specialm.te tra Giul. Ces.,
e Pompeo, il quale aveva sposata una figlia di Cesare p.
nome Giulia, partì da Roma Giul. Cesare col suo eserci-
to, e cavalcando a gran giornate verso la Francia giun-
se a Geneva città della Gallia Cisalpina (7) ora sudi-
ta al Ducato di Savoja non lungi dai confini dell'El-
vezzia, ed appresso il lago che allora Lemano, ed ora
di Geneva vien detto. Colà giunto Cesare com-
mandò subito p. tutte le Terre della Provenza quel mag-
gior num.o di soldati, che gli fu possibile, ed in breve
da tutta quella parte che dal Alpi p. avanti fu Gallia
Cisalpina, e da lui Gallia ulteriore chiamata levò
una legione, poscia fece tagliare quel Ponte vicino
che posto era sopra il Rodano (8), che dal sud.o Lago
ne esce. Sentirono quelle genti con poco buon animo
l'arrivo di Cesare in quelle parti, ed a che fine si fosse
colà portato, ma non perciò disperarono la loro impresa
procurandola prim.te p. via d'Ambasciatori, poi tentan-
dola con la forza; ma da Cesare avuta la negativa
e più volte, ed in più luoghi rispinti si tolsero dal loro
disegno, e quello non poterono da lui ottenere, ebbero
da Borgognoni. Avuta tale notizia Cesare si diede
fortem.te a temere, che que' inimici del nome R.no fossero
p. recare grandissimo danno alla vicina Provenza, onde
premendogli a maggior segno impedire ogni loro ten-
tativo, saviam.te studiò i mezzi più opportuni p. tal
fine, onde ~~e dedde~~ la cura di guardare que' confini a
T. Labieno Legato (9), ~~poi~~ con prestezza grande cavalcando
ripigliò p. la strada d'Italia, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~e quivi~~ dove levò
due legioni di soldati, quindi tre altre che nei contorni di occupata altra strada p. impedirl. il passo
della città d'Aq.a invernavano, e con queste essendole dagli esserciti [illegible] ogni prese poi la strada
(10) p. le Alpi Carniche, cioè p. il monte nostro di Croce,
che conduce in Carintia, p. quella parte appunto, p. la
quale come ho detto nel cap. antecedente entrarono circa
gli anni del mondo MMMCCCXCI. i Galli Celti in queste parti.

(5) L'ufficio di Pretore dice Tul. Cic. era di sentenziare in città le
cause private, di custodire le Leggi, e la ragion civile, e cami-
nava p. Roma con pompa da Consolo se ben che invece di 12
Littori, ne aveva soli 6. onde dicevasi magistratus sex secu-
rium. Joseph nella Notiz. di Rom. tom. 2. l. 15. c. 6. § IX.

(6) Le legioni erano certa quantità di soldati a piedi, ed a cavallo
scelti. Varron. l. 4. de Ling. Lat. e l'autore del calepino
grande dice che ogni legione era di 12500. soldati. idem verb. Legio.

(7) Gallia Cisalpina dicevasi quella di qua dell'Alpi, e Transalpina
quella di là, ambedue perche da Galli occupate. Paol. Diac. l. 2. c. 11.

(8) Gran fiume in Francia, che sbocca nel mediterraneo.

(9) Giov. Cand. l. 1. pag. 17. e 18.

(10) ipse in italiam magnis itineribus contendit; duasque ibi legiones conscribit; et tres, quæ circum Aquilejam hyemabant, ex hibernis educit, et, qua proximum erat iter, p. Alpes in ulteriorem Galliam cum his quinque legionibus ire contendit. Jul. Cæs. Comment. de Bell. Gall. l. 1. c. 6.

Che ciò sia vero s'impara dai medesimi Commentarj di Giul. Cesare nel luogo citato mentre chiaramente dice in primo luogo, che conducesse il suo esercito per le Alpi come infatti si è potuto qua proximum iter, cioè come per strada più breve, e più con dire, ire contendit si viene a dedurre come che avendo egli trovato questo passo molto difficile, e faticoso (11) fece tosto rendere quell'apertura commoda per cavalli, e per carri, dal che ne ebbero poi motivo le antiche nostre Genti di sempre via Giulia chiamarla; e quindi passò per la Carintia, Tirolo, e Baviera nella Francia, dove nel corso d'un estate domati, e rimandati alle loro abitazioni que' Svizzeri se ne ritornò per l'Illirico in Italia: ma data nuova guerra nella Gallia Transalpina fu obligato a colla tosto restituirsi, e colla giunta fu poi da tante guerre agitato, che passarono come si legge dalla Storia (12) nove anni pria che vincitore, e trionfante se ne ritornasse in Italia; pure gli sortì di sottomettere nel suo Triumvirato (13) due volte dal Senato Romano confermato tutto ciò che si chiude tra i monti Pirenei, Alpi, Genevra, Rodano, e Reno.

Stabiliti questi affari, e passato il verno giunse finalmente ritornando Giul. Cesare in Italia dove aveva lasciato Luogotenente M. Antonio suo carissimo Amico e tal viaggio appunto è credibile che avesse intrapreso per il medesimo monte di Croce dove volendo lasciare condegna memoria di se a Posteri fece in più sassi intagliare inscrizioni, la prima delle quali vedesi oggi giorno ancora nella sommità di esso monte a mano sinistra per andare in Carintia, e fuori di strada, cioè in un sasso per andare dal monte di Croce al monte di Collina piccola (14) dove dentro dell'an. MDCCXLIII. due PP. Serviti Tedeschi dalle corotte, e consumate lettere così rilevarono:

JULIUS CÆSAR
ÆTERNA PIORUM MEMORIA
CUM POPULO ROMANO, ET JUNIO
BRUTO TRIUMVIRO ROMANO HANC VIA.
ANNO (I) DEMONSTRAVIT. OPERISQUE
PARATUS SEMITAM UNANIMES OMNES
ANGUSTAM EXPLICUIT.

Hanc viam in vetita Cesaris factam judico

Jun. Brutus non fuit ille qui contra Cesar. conjuravit. sed alius nomine M. Brutus, qui a Junio originem habuit, nomine Decius. ut legitur in Cheron. T. 2. pag. 149.

(11) Perche ha una buon'ora di ascesa, et una e più di discesa.
(12) Nelle Annotaz. di Cristof. Cellario sopra i commentarj del Bello Gallico di Giul. Cesar. l. 8. c. 12. nell'aggiunta d'Airzio Pansa.
(13) perche il Triumvirato durava soli 3. anni, onde una volta eletto, e due volte fu confermato.
(14). Per questo monte si trovano le carreggiate d'una strada che in quei tempi forse istessamente aperta conduceva a scendere altrove.

La spiegazione di queste parole si è: Giulio Cesare ad eterna memoria de' Posteri con ~~il~~ ~~Lucio~~ Bruto Triumviro Despo ha ~~[illegible]~~ riaperta questa strada l'an. (1) e con-certo d'unanime consenso angusta la dilatò. Dal senso delle quali veda ciascuno se io veram.te dica con fondam.to essere questo passo stato, come ho già detto, q avanti trovato, ed aperto, mentre egli stesso ci fa sapere che angustam explicavit, cioè che essendo angusta la strada, egli la dilatò.

Non mancano di quelli li quali con certezza pretendono asserire che Giul. Cesare avesse ridotta a perfezione questa via Giulia, et ivi in sua memoria fatto incidere le inscrizioni allora quando restituito ~~dalla~~ la prima volta dalla Francia in Italia passò ~~[illegible]~~ con le ~~[illegible]~~ cinque legioni nel Distretto d'Aquileia levate ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~, e che dopo non fosse più ritornato q questa strada; ma quanto siano lungi dal vero questi scrittori è cosa facile il vederlo: imperciocchè ne Commentarj della Guerra di Francia (di cui la storia il med.mo Cesare scrisse) nel lib. 1. cap. 6. il commentatore facendo memoria del suo premuroso viaggio in Italia con quelle parole: ipse in Italiam magnis itineribus contendit, e così pure in tutto il capitolo non fa alcuna mem.a del Giovine Bruto, ma solam.te nel lib. ~~[illegible]~~ 3. ~~[illegible]~~ dove aver narrato nel cap. 5. come Cesare domati la prima volta gli Elvezj era passato a far il verno nell'Illirico, sive Dalmazia, o Schiavonia, e come ~~[illegible]~~ q nuovi tumulti insorti nella Francia ~~[illegible]~~ egli con le legioni d'Ag.a passò q le Alpi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e di nuovo ritornò in Francia, scrive nel cap. 7. che fosse stato dal med.mo Cesare creato Prefetto delle Classi, e Navi di Francia, quali aveva egli fatte venire d'Aquitania: D. Brutum adolescentem classi, Gallicisque navibus, quas ex Pictonibus, et Santonis, reliquisque pacatis regionibus convenire jusserat, praefecit &c. Dunque se solam.te allora fu creato Triumviro il Giov. Bruto, è cosa evidente che Cesare nel ritorno solam.te dalle guerre di Francia, e non prima avesse fatta scolpire questa memoria, perchè ancora allora solam.te passò (come dice l'inscrizione) insieme col popolo Despo. Leggesi ancora d'un altro junio Bruto nelle Storie(a) antiche, ma questo fu quello che vendicò l'onore di Lucrezia violata da Tarquinio cognominato il

[margin: la prima volta perim.te q il monte sud.to]

[margin: Pictones popoli di Poitù nell'orleanese Thys pag. 72. Santones quelli intorno a Saintes della Guienna ibi]

(a) Livi Decad. 1. lib. 2. apud Thys. pag 408. n.o 366.

superbo, settimo, ed ultimo Re de Romani) con la morte del violatore circa gli anni del mondo MMMCCCC, onde cessò ogni sbaglio).

Viritti. Terzo

A mezzo il detto monte di Croce della nostra parte evvi altro sasso con inscrizione, la quale a giorni miei vedesi ancora quasi su la strada la mano sinistra nel discendere dal detto monte, ma le lettere sono talmente dal tempo corrose, e consumate che sono rese a tutti illeggibili: Con tutto ciò trovasi [a] chi di questa facendo menzione così scriva aver ritrovato:

G. JVLIVS CÆSAR VIAM
INVÌAM SOLERT. S. ET IMPENDIO
ROTAB. REDD.

La spiega Michele Tramezino Veneziano traduttore di Gio. Candido in questa maniera: Cajo Giulio Cesare fece via, ove non era con sollecitudine di Rotabio, ma meglio mi pare si direbbe: Cajo Giul. Ces. con sua diligenza, sollecitudine, e spesa la resa carreggiabile questa strada.

Nel sito dove si vede quest' inscrizione in que' tempi, et ancora molti secoli dopo ad dire de nostri vecchi (che così dicono aver udito anch' essi) in certe stagioni dell' anno solevansi tenire due famosi mercati, dove cogl' italiani concorrevano molti Allemani, ed in testimonio di tale verità oggidì ancora viene chiamato quel sito in lingua Allemana Celtro marcht, che vuol dire mercato vecchio.

Pontebba villaggio con castello su i confini della Carintia. Lat. Pons Albus. Germ. Pontaffel.

Questa strada ne tempi andati, cioè avanti che quella di Pontebba si rendesse commoda, fu molto celebre, e molto frequentata, imperciocchè tutte le merci che d'Aquileja, allora emporio di quasi tutta l'Italia si conducevano nella Germania, tutte quelle dico, passavano prima per Tricesimo Castello del Friuli ora ridotto in villa, indi per la nostra città di Giulio Carnico, e finalmente per il monte di Croce (15), come già tutt' oggi ce lo manifestano chiaramente i sassi, e le pietre consummate dal lungo carreggiare, quali io ho co' miei medesimi occhi veduto nella sommità del monte in più luoghi, ma ora perche non più governata, ridotta angusta, viene frequentata da soli sommari che con cavalli conducono il vino ed altre cose nella Carintia, ne è più caso di ascendervi con alcuna sorte di carro.

(15) Perche si dica di Croce questo monte molte sono le opinioni, ma la più vera si è perche anticamente ed ancora a giorni miei l'era posta per confine una gran Croce.

(a) cioè Giac. Valv. nella sua Descriz. della Carnia fatta l'an. 1559 in mss. seg. a n° B. 90 Cand. c. 1.

Finalm.te alle radici di detto monte vi era altra iscrizione (n) dal med.mo Cesare fatta incidere, ma perche dalli tempi fù consummata, fù da altra in luogo, ed in tal maniera smarita.

lig: Dottor Giacomo

Restituito dunque in Italia con le sue genti il valoroso Cesare dopo avere nel antedetto modo perfezionata la via Giulia pensò poi anche a render sicuro tutto il Paese dalle incursioni degli oltremontani, ed a questo fine dodeci miglia italiane in circa lungi dal monte di Croce in questo nostro Canale, ed in sito molto bello, e forte per natura piantò trà gli alti monti una picciola Città, e sopra questa un forte Castello, dove molto bene come propugnacolo della ~~[illegible]~~ Regione veniva ad impedire qualunque tentativo, che improvisam.te avessero potuto fare gl'inimici del nome Rom.o; e per essere questa sua opera riuscita molto bene a suo talento volle, che dal suo nome Giulia la Città, e Giulio parim.te il Castello chiamato fosse.

Altra più condegna memoria lasciò ancora nella Regione più piana, cioè poco lungi dalla nobilissima città d'Aq.a dove fondò una Piazza d'armee, o come pensa Paolo Diacono (16) un Foro mercantile, il quale come vedremo ~~in breve tempo rubbò~~ tolse poi ad Aq.a il primato della Provincia, e le fù dato il nome di Foro-Giulio ~~e fù chiamato il nome di Foro Giulio~~ e ~~dal quale ne ebbe ancora tutto il Paese la stessa denominazione come tutt'ora benche presentem.te Friuli vien detto, e Friulani li suoi popoli chiamati a distinzione della nostra Provincia, che sempre mai l'antico nome di Carniola ritenne.~~

Lasciate avea finalm.te Giul. Ces. in queste parti si degne memorie di se, quando compiendosi già il Decimo anno di sua absenza da Roma ritornossene (17) a quella volta tutto trionfante per ricevere i condegni applauzi da que' venerandi Senatori, e da tutto il popolo Rom.o circa gli anni del mondo MMMDCCCCXLVII. ma mancata di vita in questa sua absenza la sorella Giulia sposa di Pompejo, ed uciso da Parti in Asia Marco Crasso (18.) ebbe fine ancora la fedeltà di Pompejo, poiche avendo Cesare mandato a dimandare al Senato il Consolato pel quale si stimava d'avere assai meriti gli fù da Lentulo, e Marcello allora Consoli per opera di Pompeo negato, anzi ricevete in risposta un'ordine espresso che accostandosi a Roma non ardisse

quasi che avesse volicito ra... ~~[illegible]~~ per ... gli fù dato in risposta.

(16) Lib. 2. cap. 14.

(17) Menzion.o Boguet pone la conquista delle Gallie da Giul. Cesare fatta sotto l'an. 696. di Roma, ~~[illegible]~~ ed anni 54. innanzi la venuta del messia. Roma secondo il med.mo fù edificata da Romolo, e Remo l'an. del mondo 3250. dunque la conquista delle Gallie fù stabilita l'an. 3946.

(18) Lodov. il Dolce nella vita di Giul. Ces. ~~[illegible]~~ et Flor. lib. iii. c. ii. apud they, pag 181. n.o 23. item Plutarcus in vita Mar. Crassi.

(n) Cap. ii Valv. Loco cit.

entrare in Città se prima non aveva lasciato trè giornate
lungi da Roma il suo esercito; anzi con espressa commissio-
ne che con quello non fosse cimentato passare il Rubi-
cone (19) sotto pena d'esser considerato per inimico del po-
polo Rom.º Udita da G. Cesare questa ripulsa, e veggendosi
ormai da lungi dalle sue speranze si partì prestam.te da Ra-
venna dove era egli andato solam.te con 5000. fanti,
e 300. uomini a cavallo, e partito arrivò insieme con tutto
il suo esercito al Rubicone, dove dicono che dimorò buon
tempo sospeso rivogliendo nel suo pensiero di quanto grande
importanza, e di quanto funesta conseguenza si fosse
quel passaggio, anzi scrive Plutarco ch'egli tenne sopra
ciò lunga conferenza con Asinio Pollione, e con altri
suoi amici, ~~[illegible]~~ si dice, che vogliendo Cesare la faccia
verso il fiume disse a suoi Soldati: ora il ritornare ad-
dietro è di nostro potere, ma passato il fiume fa di me-
stieri aprirsi tutte le strade con l'armi; ma dopo essersi
tenuto alquanto così sospeso racconta Svetonio ~~Appiano Alessandri-~~
~~no~~ che ad alta voce così disse: ~~[illegible]~~ jacta est alea, cioè
è già tratto il Dado, e così detto s'allargò la briglia del
Cavallo, e si mise a passare il fiume seguitandolo tutto
il suo esercito, ed in questa guisa ^ s'avanzò verso Roma
impadronendosi d'Arimini, e facendosi con gran clemenza
il simile di tutte le Terre, e Castelli per li quali egli pas-
sava.

^ i primi di Genn.º dell'an. 705. di Roma inco- minciando la guerra civile di G. Cesare con Pompejo

Udita tal fama da Pompeo ^ egli con
tutto il senato abbandonarono tosto Roma, e si ridussero
a Capua, e di là a Brundusio (20) ma seguitati da Giul. Ces.
furono con gran prestezza da quel Luogo cacciati, e segui-
tandoli altrove. Scrive il Dolce nella vita del med.mo, che
nello spazio di 60. giorni senza uccisione d'alcuno, e sen-
za battaglia s'impadronì di tutta l'Italia, poi rivoglien-
dosi verso Roma fece anche colà provare a quei Citta-
dini gli effetti non già d'una fiera crudeltà, ma d'una
non aspettata clemenza, onde entrato ^ in quella ed accolto trasse
senza ostacolo dal publico erario il tesoro per pagare
la sua milizia, e provista ogni suddita Regione di buon
Governatore passò poi sul principio del verno all'acquisto
della Spagna, e presa a capitolazione ancor Marsiglia im-
pose al suo esercito che s'incamminasse a giornate ordinarie verso
l'Italia, ed esso con la sola guardia di sua Persona

^ e dai due Consoli Lentulo, e Marcello gridarono subito all'armi (a), ma vedendosele già troppo vicino, spaventati dalle sue forze essi.

(19). Fiume che nasce nel monte Appenino, e che correndo frà Arimini, e Ravenna và a sboccare nel mare Adriatico.

(20) Luogo marittimo ed in ultimo dell'Italia posto nella bocca del Golfo di Venezia.

(a) ~~ante VII. idus jan~~ Hoc die (ante VII. idus jan) perscriptum est senatus consultum illud extremum: Dent operam Coss. Praetores, Trib. Pl. quique Proconsules sint ad urbem, ne quid Respub. detrimenti capiat. Anno ab urb. cond. 705. et Belli civilis J. C. [illegible] Calo. [illegible] die.

ritornò in Roma, dove appena giunto prese da se stesso la suprema dignità di Dittatore (21). Ciò fatto si partì da Roma nuovam.te per Brandusio, dove per sua commissione le sue genti l'aspettavano per passare alla Provincia di Macedonia (22), in cui sapeva che Pompeo col suo esercito si dimorava, e così finalm.te seguitandolo da per tutto ebbe opportuna occasione di rendersi tributaria con la Sicilia la Sardegna ancora. Pompeo dopo molt'altre persecuzioni dovette finalm.te (l'an. 702. di Roma (23) che fù del mondo secondo Varrone MMMDCCCCLIII. e secondo monsig.re Bosuet l'an. MMMDCCCCLII.) ritirarsi in Alessandria d'egitto, dove quel Re Tolomeo Dionisio chiamato gli era assai obbligato per averlo esso Pompeo restituito nel Trono, ma perchè a miseri caduti d'alta fortuna poco si suole serbar fede, e siccome nelle avversità degli amici non si tiene memoria de' beneficj ricevuti, così l'accoglim.to fattogli da quel Re fù tale, che fù fatto trucidare nella medesima sua nave prima che giungesse alle spiaggie della Città (24), e sentendo che Cesare lo seguitava per terra mandògli in dono la testa del suo inimico stimando con tal opera di guadagnarsi la sua amicizia. Restò molto attonito Cesare ~~[illegible]~~ al vedersi visitato con un tant'inaspettato presente, pure volle arrivare in Alessandria, ~~[illegible]~~ fatta certa conoscenza in breve tempo con Cleopatra sorella (25) di quel Rè, la famigliarità fù tale, che tutta quella Corte si pose in sussurare, onde dubitando Cesare di qualche improvvisa sollevazione attaccò fuoco al Castello, e salvo con Cleopatra si fuggì, nella qual fuga venendo dal Re in persona per mare seguitato, lo aspettò, lo assalì, lo vinse, e vinto lo privò di vita, e così con strana felicità si rese Padrone ancora dell'egitto, sposò quella Regina, e fatti trucidare quelli, quali stimava poterli contrastare la sua quiete passò in Asia al Re Farnese, che frà poco se lo vidde ~~[illegible]~~ tributario, e servo. Voltosi poi verso l'Africa, dove la fazione di Pompeo era nuovam.te in buona positura, e di bel nuovo la superò, e vinse; indi dopo

(Gli R.ni incominciarono a battere moneta d'argento l'an. 429 di Roma [illegible] illustr. pag. 56. cioè 3254 / 429 / l'an. 3683)

---

(21) Dignità inventata l'an. 3452. ~~[illegible]~~ di suprema potestà, che per altro durava soli 6. mesi, ~~[illegible]~~ ma con tutto ciò durante questa non si citava altro tempo, che il nome del Dittatore, cioè Dictante Cesare: finalm.te basta dire, che presedeva al senato med.mo.

(22) La maggior parte di questa dicesi oggi Albania.

(23) così il P. Tursellini nella vita di Giul. Cesare.

(24) Comment. C. Jul. Cæs. de Bello Civili C. 3. C. 32. ad num. 104.

(25) ibid. C. 33. n.o 107.

cinque anni di continua guerra tenuta con Pompeo ritornò poi
esso Roma ~~[illegible]~~ trionfando quel gran [illegible] di
tutto il mondo, e così ebbe una [illegible] la guerra civile

All' Illmo

che senza dubbio fù la maggiore, e più lagrimevole d'ogni altra
che si possa udire. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Fù ricevuto allora il valoroso Campione da que' Senatori con ogni onore, e gli fù dato il ~~titolo~~ d'imperadore, e fù chiamato Padre, Restoratore, e conservatore della Patria, fu creato Ditatore perpetuo, Console per anni dieci, e Censore de' costumi per sempre, avendo in oltre decretato che a lui s'alzassero Tempi, statue, ed altari, e così ebbe fine (26) la Repub. Rom.ᵃ che ~~[illegible]~~ si era per sette secoli mantenuta ~~[illegible]~~. ed incominciò sulle sue rovine la monarchia del mondo, dalla quale traendo origine l'imperio furon poi i Principi Rom.ⁿⁱ non più col nome di Re, perche questo s'era già reso odioso, ~~[illegible]~~ ma con quello di Cesari. ~~[illegible]~~

Era dunque Cesare giunto all'apice de suoi desiderj cioè a non avere nell'impero veruno ne maggiore, ne uguale, sche non restavagli dove più alto ascendere, quand'ecco il suo fasto mondo gli diede la spinta per precipitarlo, imperciocche ~~[illegible]~~ sessanta Patrizj a lui già obligati sdegnati del poco conto, in che mostrava tenere il Senato, e della libertà che pigliavasi di far tutto a suo arbitrio, per opra di Bruto, e Cassio contro di lui congiurarono (27.) e nella Curia stessa davanti alla statua del suo inimico Pompeo, come vittima della publica libertà da lui oppressa, ~~per opra di Bruto, e Cassio~~ a 15. marzo, ed in età d'anni 56. fù con 23. pugnalate ucciso, e così dopo 4. anni di ~~[illegible]~~ assoluto Dominio, ᵗ morì circa gli anni del mondo MMMDCCCCLX (28) e di Roma 709. ~~[illegible]~~, cioè 43. innanzi a Cristo, quel Cesare di cui non fù già mai altro più famoso guerriero, mentre sotto la sua condotta vivono de suoi nemici un milione, cento, e novanta due mille in ~~[illegible]~~ nove (29.) guerre uccisi. Il suo corpo fù arso nella Loggia di Piazza, e le sue ceneri sepolte in cima ad una colonna detta Julia, perche esso era nato ~~[illegible]~~ (a) in quel mese, onde Antonio lo dedicò al suo nome chiamandolo col nome di Julio (30) che noi per corruzione diciam Luglio.

ᵗ e dopo aver calcato con piede vittorioso tutte le Potenze del mondo, quando vantavasi di non aver più ostacolo fù necessitato dalla [illegible] di vilissimo [illegible] a morire

Leggesi nelle storie (31) ch'essendo egli Questore, cioè Tesoriere, sive Camerlengo sognò che dormiva con sua madre, e che strettamente la teneva abbracciata, la qual cosa gli afflisse molto l'animo, ma ricorso agl'interpreti ebbe da quelli in risposta: ch'egli dovea avere il Dominio di tutta la terra, ed abbracciarla tutta nel suo impero: e che la sua morte fosse preceduta da molti segni. Primieramente cento giorni avanti

(26) Roma dominò prima come Regno, poi come Repubblica, in terzo luogo come capo dell'impero orientale, e finalmente come stanza de Papi.
(27) Così il P. Foresti nella sua vita. 185 (28) così monsig.ʳ Bossuet. ~~[illegible]~~ ~~[illegible] 7 Corp. f. 116. [illegible]~~ Carlo Delf. Stutter nell'an. 3960.
(29) Le nove guerre che Cesare con supremo commando amministrò, e nelle quali ~~[illegible]~~ diede egli 50. battaglie a bandiere spiegate furono la Gallicana, l'elvetica, la Germanica; quella d'inghilterra, di Farsaglia, d'egitto, di Ponto, d'Africa, e delle spagne.
(30) Così Greg. Leti nel suo Cerem. Politico P. Vi l. 4. (31) ibidem.
(a) Macrob. l. 1. Satur. c. 12.

Y. Sia cuivi prima di terminare l'epoca presente entriamo a vedere d'onde la n.ra Provincia abbia sortito il suo nome di Cargna, che tanto immutabilm.te tuttora lo conserva ancora. Una tale notizia potrei in più maniere esporre, ma siccome sarebbe un certo pericolo di rendermi troppo nojoso con una lunga digressione, così dirò brevem.te che tal nome di Cargna non d'altro ha avuto origine, se non dal culto particolare d'Apolline Carneo, ed alla Dea Carnea da suoi abitanti prestato. Favorisce questa mia opinione Gioseffo Spereno celeberrimo Poeta Gemonese che visse nel secolo XVI. mentre di ciò scrivendo così da un suo ms. per grazia esibitomi dal Sig. D. Giacomo Spereno suo Parente così io lessi: Ego a Carnea Dea, et Apolline Carneo inditum eis nomen opinor, ed a questo aggiungo il testo di Plinio, dove dice: Venetos Trojana stirpe ortos auctor est Cato .... Caestonum et euganeorum Verona: Julienses Carnorum; nè mi si dica che Plinio il quale scrisse la sua storia n.ale nel secolo I. di n.ra salute, avesse egli inteso ciò asserire d'altri Giuliesi, che di quelli della n.ra Cargna, imperciocchè ce lo attesta il Volaterrano in questa maniera: est et aliud Julium Carnicum supra ad montana pertinens cujus colonos Julienses Carnorum appellat Plinius.

Come ciò sia dunque Mons.r Filippo del Torre Udinese Vescovo d'Adria che morì l'an. 1717. nelle sue due Dissertaz. De Deo Beleno, et aliis Aquilejensium Diis ci avvisa prim.te che dai Celti venne adorato Apollo sotto nome di Carneo, onde jo dico che siccome quelli che l'Austria abitavano Carnuti furon detti perchè la stessa Deità sotto nome di Carnuto adoravano, così probabilm.te la Cargna fu di questa Provincia e i suoi primi abitanti Carni furon detti ancora perchè forse allo stesso Apollo sotto nome di Carneo singolar culto prestavano. Che ciò sia verosimile appo Erodiano, e Giulio Capitolino può vedersi la grandissima venerazione degli Aquilejesi alla sud.a Deità professata e nel Pallazzo de Patrizj Grimani in Venezia oltre le statue, effigie, simolacri e colossi, ed avelli di marmo, e di metallo colà in gran parte dalle rovine d'Aq.a portati leggonsi molte inscrizioni in marmi scolpite in onore di tal Idolo, ma più chiara ancora potiamo ravisare un'altra testimonianza nella stessa Regione del Friuli dove al dire di Franco Palad. (312) ed altri nel tempo in cui Magenzio era Patria d'Aq.a cioè circa gli anni di X.to DCCCXLII. dalle rovine d'un Tempio non lungi d'Aq.a allo stesso Apollo dedicato, e sotto nome di Belleno adorato da esso Patria fù edificata una Chiesa, e monist.o di Monaci di S. Benedetto che poscia si nomò l'Abbagia della Belligna, la quale resa per l'aria mal sana disabitata fù con tutte le sue ville unita al Capitolo d'Aq.a l'an. MCCCCL.

Carni popoli antichi nel Friuli Cluv. pag. 515.

Della venerazione poi alla Dea Carnea da suoi prestata oltre la testimonianza di più scrittori ecc.

[illegible]

la sua morte una saetta percotendo una sua statua che era su la Piazza con la Iscrizione del suo nome levò via la lettera C. in 2.do luogo la notte preced.te al suo caso tutte le finestre della sua camera furono aperte con tanto grande strepito, che egli si diede a credere per certo che fosse per precipitare la sua Residenza: in terzo luogo la notte med.ma parve in sogno alla sua moglie Calfurnia d'avere trà le braccia il marito da molte ferite trafitto, onde la mattina seguente ne fù dalla med.ma molto pregato a non uscire di casa in quel giorno. in 4.to luogo finalm.te le fù molti giorni prima da un certo Spurinno Augure detto che da lì innanzi si guardasse degl'idi di marzo cioè dal giorno 15., ma non prestando egli fede alcuna ad auguri, ne a sogni, sprezza il tutto, e chiamato dal senato, vi si fece portare in lettica in Campidoglio, dove essendo già incamminato incontrò in Spurinno, al quale tosto disse: *pur è giunto il dì degl'idi*, a cui rispose l'Augure: *s'è giunto non è ancora passato*. ma quello che più si stima fatale fù, che nel viaggio med.mo accostandosegli con gran premura un giovine incognito gli presentò una lettera, e fuggì, ed in quella se gli dava avviso della congiura, con tutto ciò la disgrazia per lui fù tale che o non curò d'aprirla, o per la calca del popolo supplicante non potè leggerla, e così quasi condotto dal suo destino andò al macello.

Y Dà quivi vedremo, è ormai tempo che ormai come il Friuli dopo tante denominazioni avute tra tante mutazioni di se lo abbia constantem.te ed immutabilm.te tenuto. Una tale notizia potrei veram.te in più maniere esporre ma sì come quanti sono gli Autori, che di ciò hanno scritto tante sono le opinioni, così brevem.te esporrò ancor io la mia, e dirò a dirittura che [illegible] stata prim. abitata da Galli [illegible] la nostra Regione abitata da quelli ancora n'ha avuta la sua denominazione. [illegible] mentre adorando questi Apollo sotto nome di Carneo Carni furon detti come quelli che l'Austria possedevano erano d.i Carnuti perche dalla stessa Deità sotto nome di Carnunte particolar culto prestavano.

~~[illegible] Domenico [illegible] ebbe una volta [illegible] tale notizia potrei in più maniere esporre, ma per [illegible] della possibile brevità dirò a dirittura che il motivo della ritenuta denominazione di Carnia [illegible] sopracitati Carni~~ non altro è stato se non il culto, particolare de' [illegible] ad Apolline Carneo, e più probabilm.te alla Dea Carnea attribuito come ben m'avvisa l'il sopralodato Spreno [illegible] parole: *ego a Carneo Dea, vel Apolline Carneo* [illegible] *nomen opinor*, a cui aggiunge il testo di Plinio [illegible] e dice: *Venetos Trojana stirpe ortos auctor e Cat* ..... *Rhetorum, et Cenomanorum Verona, Julienses Carnorum*, dalle quali parole benissimo si ricava che essendo dal med.mo citati i Giuliesi sive abitanti di Zuglio per autori del nome de Carni non altrim.te che mediante tal culto ciò essere potessero. Ne mi si dica, che Plinio avesse inteso darsi questo vanto ad altri Giuliesi, che a quelli della n.ra Carnia, imperciocchè ce lo attesta il Volaterrano in questa maniera: *est et aliud Julium Carnicum supra ad montana pertinens cujus colonos Julienses Carnorum appellat Plinius*. Della vene razione poi alla Dea Carnea da essi prestata oltre l'au-

Y. quod sequitur transcr. ad pag. 136. ubi legitur in marg.

a) Monsig.r Filippo del Torre vescovo d'Adria che morì l'an. 1717 ciò osservando nella sua [illegible] Diss. de Deo Beleno, et aliis Aquilejensium Diis. appo il Argel. Mot. pag. 14.

torità di più scrittori così m'insegna Ovidio nel lib. 6. de' Fasti in questi versi:

<u>Prima dies tibi Carna datur, Dea cardinis haec est,</u>
<u>Numina clausa aperit, claudit aperta suo:</u> #

E vuol dire che la Dea Carnea veniva da Gentili creduta conservatrice delle viscere umane, e de cardini delle porte credendo specialmente che costei cacciasse dalle case, o non lasciasse entrare le streghe che vanno di notte (come dicevano) infestando i fanciulli. ed appresso Macrobio (31) si legge parimente che i Gentili solennizavano con gran festa il primo giorno di Giugno da loro detto Calende Fabarie in onore della stessa Dea Carnea, et in tal giorno mangiavano fave fresche con farro per mantenere tutto il resto dell'anno sane le viscere loro.

Di Apolline Carnéo poi il Paladio (32) afferma che nel tempo in cui Massenzio era Patria d'Aquileja cioè circa gli anni di Cristo DCCCXLII. dalle rovine del Tempio di esso ~~[illegible]~~ Idolo però sotto nome di Belleno adorato non lungi d'Aquileja fu edificata da esso Patriarca una Chiesa, e Monistero di Monaci di S. Benedetto, che si nomò Abbazia della Bellignà, e poi per l'aria resa mal sana restò disabitato, e fu unita al capitolo d'Aquileja l'an. MCCCCL. con tutte le sue ville. Parimente appresso Erodiano, e Giulio Capitolino leggesi la grandissima venerazione degli Aquilejesi al sud.to Dio prestata, e nel Palazzo ~~[illegible]~~ Grimani in Venezia oltre le statue, effigie, simulacri, colossi, ed avelli di marmo e di altro metallo colà in gran parte dalla rovina d'Aquileja portati leggonsi molte inscrizioni in marmi scolpite in onore di tal Deità: e finalmente il P. Asquini Barnabita (33) asserisce che nella Celtica adoravasi da popoli Carni, e Carnunti sotto nome di Carnéo, oppure di Belleno; da nostri Carni Cisalpini parimente sotto[?] detto di Belleno, da Norici di Libelleno, e da quelli poi in Austria abitavano sotto il nome di Apollo Carnunte era riconosciuto: onde si può ragionevolmente dedurre che da questa Deità, ovvero dalla Dea Carnea da Gentili dopo i Celti adorata sortisse[?] ch'ebbe la nostra Regione la sua denominazione di Carnea sempre mai l'ha ritenuta, e tutt'ora la conserva.

~~[illegible]~~ Giov. Candido Udinese nel suo Libro de' Fatti d'Aquileja lib. 1. aggiunge che dalle colonie venute

(31) Lib. 1. Satur. cap. 12.
(32) Nella sua Hist. del Friuli p. 1. l. 3.
(33) Nella sua breve notizia dell'istoria del Friuli citando Philippo a Turre de Deo Beleno.

ad abitare nel Friuli, molte ville furono chiamate dai nomi loro, e molte Famiglie da loro descendenti ne hanno conservata, e conservano ancora la denominazione. Ciò sembrami cosa vera, perche oltre la nostra città di Giulio che prese il nome da Giulio Cesare, e che tutt'ora ridotta in villa benche corrottam.te sotto nome di Zuglio la conserva, io credo che il Castello di Sudrio, così la villa presente ne avesse in simil guisa sortito il suo nome, mentre Paol. Diac. (34) ci attesta, che col nome di Sutri a suoi tempi chiamavasi una città vicina a Ravenna, in memoria forse della quale certi suoi abitanti in questa ~~[illegible]~~ Provincia (35) ~~[illegible]~~ nelle legioni passati Sudri anch'essi questo castello appellarono. Così Arta da Ardea città del Lazio, di cui come notai nel cap. antecedte fà menzione Virgilio; e parimte la villa di Mena sopra il Lago Cavaccio dalla Dea Mena che era tenuta da essi p. diretrice de menstrui delle Donne. Tolmezzo da Tullio mezzio certo Capitanio: * Pracco da qualche ufficiale della famosa Famiglia de Gracchi di Roma. * Cercivento da certa nazione chiamata da Tito Livio (37) Cercienses, quali furono già una volta uniti all'esercito di Camillo Dittatore. (a)

Delle Famiglie poi scrive lo spesso mentovato Gio. Franco Paladio nella sua Descrizione del Friuli che due Famiglie de Giulj, e Constantini della nra Carnia passarono circa l'an. di nra salute DCCXCII. ad abitare in Venezia, quali oggidì sono poi ancora del tutto estinte, ma non è gran tempo che in Palluzza celebre villa di questo Canale di S. Pietro viveva ancora la Famiglia de' Costantini poiche mio Bisavo ebbe p. moglie una Donna di quella Casa. Vi si trovano ancora alcune altre Famiglie Chiussi nella villa di Piano di questo medmo Canale, quali forse portano similmte l'antico nome in memoria di Chiusi Città in Toscana antichissima, ed annoverata frà le prime in Cittadi di quel Regno, ~~[illegible]~~ ora giace quasi del tutto rovinata, e disabitata. Parimte qui in Cercivento vivono presentemte ancora più Famiglie ~~Pith~~ Pithe, quali forsi averanno sortito tal nome da essi in memoria de giuochi Pithij che solevano celebrare in onore d'Apollo vincitore del serpente Pitone, ed in fatti queste sono antichissime, e discendenti dagli abitanti dell'antica Costa (36) che restò disabitata (come dicono) in certa occasione di peste, che fece straggi in questa Provincia.

(marginal notes, right column:)

Iulii Cn. Colonia Julia, una città antica sul fiume Pozzuolo con vescovado, soggetto alla Sa Sede. Ciuzolo pag. 275.

il Concil. di Sutri questo fu celebrato negl an. 1406 e 1407. Diabol. T. 2. pag. 71.

e Chiusini dall'antica Clusium di cui raconta il sudo Livio nel l. 5. che p. l'improvvisa venuta de' Galli in Italia i suoi popoli domandarono aggiuto a essi. ed ora è sede suffraganea alla metropoli di Siena. Formeaso da Formiano città episcopale nel Lazio. ~~[illegible]~~ Clavais da Clavasio Lat. Clavasium su le sponde del Pò nel canavese di Piemonte. Pesariis da Pesaro città grande con vescovo suffraganeo d'Urbino situata sull'Adriatico, la quale ha titolo di Signoria. Prato da Prato città piccola in Toscana con vescov. suffrag. di Firenze, il di cui distretto all'intorno chiamasi Stato di Pistoja. Voltri da Voltri luogo nel Genovesato. Sezza ~~città della Campania~~ ~~Campania~~ Lat. Setia, de qua Marzial. l. 13. epigram. [illegible]

(left margin, red:) + Lib. pure historia da mentovato ~~[illegible]~~ te.

---

(34) Lib. 4. cap. 13. — item Tit. Liv. l. 6. c. 12. cujus abitantes populus Sutrinus nominat.

(35) Con questo nome chiamavano i Francesi le Regioni, che acquistavano con l'armi. Aldo manut. ne Comment. di Gil. Ces.

(36) Questa Costa era nel sito che tutt'ora si chiama Costa di sopra nelle pertinenze di Cercivto di sopra, ed in fatti si sono trovati vestigj di quelle abitazioni, e forsi castello, i padroni del quale discesi, ch'erano padroni del Mago ch'era in Agalt, ed assai benestanti, ed antichi.

(37) Lib. 6. c. 8.

(a) questa città era situata 25 leghe lungi da Roma verso settentrione, presentemte non vi è più (D. Buffler.) nella quale nacque appunto il monaco Graziano famosissimo autore del ~~[illegible]~~ lib. intitolato Decretum.

Le Tavole che si traggono ogni anno, hanno del Ro.mo ed antico.

Parim.te in Formeagio vi sono altre Famiglie dette presentem.te Crassi, quali credonsi pur anche discendenti da quella Nobilissima Famiglia degli antichi Crassi di Roma, de quali era uno Marco Crasso che fù nel Triumvirato con Cesare, e Pompeo. Parim.te altra Famiglia Cillenia in Tolmezzo forsi così detta in mem.a di Mercurio chiamato ancora col nome di Cillenio da un monte di Arcadia di questo nome, qual Nume si sà benissimo esser stato onorato da Ro.ni. Parim.te nel Canale di Gorto, e nella sud.a villa di Gracco, evvi altra Famiglia dello stesso nome di Gracchi, e questi ancora probabilm.te discendenti dagli antichissimi, e nobilissimi Gracchi di Roma. Parim.te altra di Daciani o Deciani in Tolmezzo, quale pochi anni sono andò estinta, dalla famosa Famiglia de Decj di Roma. Parim.te altra di Casali nel Canal di S. Canciano forsi così detti in mem.a di Casalmaggiore Città del Territ.o di Cremona nel Ducato di Milano. Altra di Damiani nel Canal di Socchieve forsi derivanti dagli Damiani Nobili di Pozzuolo. Altra di Paulini a Formeagio, forsi derivanti dagli antichi Paulini di Roma, di cui fù Lolia Paulina quella sì famosa, che portò Gemme per lo valore d'un milione. Altra di Cenae a Fusea, e Rivo forsi discendenti anch'essi da Ro.ni, giacchè in Roma si sà che tra senatori al tempo della congiura contro Cesare vi fù ancora un certo Popilio Cenae soggetto anzi assai amico di Cesare. Altra di Pontremoli in Cercivento di sotto che andò estinta nel Prete Georgio, che viveva nel 1497. ed era Nod.o insieme, forsi derivante anche questa da suoi Antenati nativi di Pontremolo, Luogo nel Genovese non lungi dalla valle del Taro. Scala dall'antica e Nobilissima famiglia Scaligeri in Italia, altrim.te d.a della Scala Veronesi.

AP. III.

Chevrin T. 2. pag 756.

v. Diat. Testo pag. 441.

Finisce il Dominio de Romani nella caduta che fa l'Italia in mani di più Barberi, e finalm.te di suddita ch'era all'Imperio d'occidente per vendetta d'un eunuco precipita in mani de Longobardi.

Imperando Ottaviano Augusto l'an. 42. (1) del suo impero che fù del mondo essendo l'era volgare cristiana MMMMIV. (2) ed essendo il mondo tutto in pace nacque in Giudea nel castello di Bettelemme Gesù Cristo, figlio di Dio e della vergine Maria nostro Redentore e salvatore, che fù poi morto per li nostri peccati in Gerusalemme l'anno XXXIII. di nostra salute, e dell'era volgare (3) XXIX. onde mandati da lui gli Apostoli a predicare la sua Divina parola per tutte le parti del mondo, S. Pietro Principe di quelli incominciò nel med.mo anno il suo Pontificato, quale tenne poi in Gerusalemme anni 5., in Antiochia anni 7., e finalm.te in Roma anni 24. mesi 5. e giorni 12 (4). Da questo primo Pontefice l'an XLI. di nostra Redenzione venne S. Marco evangelista in Aquileja mandato, perchè spargendo la santa dottrina avuta

venne (Butler secolo i Acta ... contando il suo impero con gli anni del suo Triumvirato che dopo ... aveva con Marc'Ant.o e Lepido, quali poi da lui uccisi, restò assoluto Monarca, solam.te l'an. 4.... facendosi chiamare Augusto e ... an. 44.

(1) Giov. Cand. l. 2. e così il Dolce, nella vita di Ottav. Augusto.

(2) Gesù Cristo nacque secondo Mons.r Bosuet l'an. 4004. del mondo perchè pone la sua venuta nell'anno 754 di Roma che col 3250. di sua fondazione viene appunto all'anno med.mo. Varrone però la mette un'anno avanti, cioè 4003.

(3) Il Sig.r Chevigni nel suo Tom. 3. ar. 5. fa incominciarla il 4.to anno della vita del salvatore, e così viene ad essere l'anno 29.

(4) così il P. Foresti Tom. 3. P. 5. nella vita di S. Pietro Apostolo.

dagli Apostoli fondasse ivi altra, l'aiuto di Dio, onde fermatosi in quella Città due anni convertì molti alla Fede Cattolica, e scrisse in greco il Vangelo, che per gran tempo in quella Chiesa conservossi, poscia in Cividale d'Austria, ed ora finalmente nel Tesoro di Venezia trasportato.

L'Evangelista si restituì dopo due anni in Roma, e collà condotto seco come discepolo l'elegante Ermagora di nazione Allemano, e Cittadino d'Aquileja, a questo dal santo Pontefice fù conferito il velo del sacramento dell'ordine, ed il Pastorale, che tutt'ora si onorano in Aquileja, e le fù il titolo di Vescovo(o), e Primate sopra le Chiese principali d'Italia, onde ritornato in Aquileja dispose la bambina Chiesa con buon ordine, ordinò in Trieste, ed in altri luoghi Vescovi, e Diaconi, e finalmente dopo aver retta con gran edificazione, e frutto la santa Chiesa il corso d'anni 20. (5) imperando Nerone appresso il Presidente Sebasto accusato che con la sua predicazione si sforzasse levare a loro Dei il culto, sopportò pazientemente con Fortunato Diacono il martirio, e ne andarono a ricevere in Paradiso il premio di loro fedeltà lasciando a noi il debito di onorarli come santi, e Protettori della Patria: ne quantunque poi nel corso quasi di tre secoli avesse la Chiesa sofferte fino dieci persecuzioni, cioè sotto Nerone, Domiziano, Trajano, Adriano, Marco Aurelio, Severo, Massimino, Dezio, Valeriano, Aureliano, e Diocleziano tutti imperatori Romani, che tinsero le Provincie dell'impero di sangue Cristiano, con tutto ciò il numero de Cattolici sempre più aumentossi con la lor morte, e la Chiesa Romana più che mai fù nelle sue persecuzioni trionfante.

Io mi do a credere quasi per certo che in da quel tempo avesse la nostra Carnia ancora incominciato a conoscere, e provare i dolci frutti della Religione Cristiana, ma se fù in ciò felice, si fù altresì felicissima nelle persecuzioni de' Tiranni inimici del nome Cristiano mentre non si trova esempio che in questa Provincia mai siasi praticata la di loro barbarie ~~cccccccccccccccc~~

~~ccccccccccc~~ Per altro erasi questa Provincia un continuo alloggio degli eserciti Romani, mentre quivi era la porta da passare i Barbari,(x) contro i Romani, ed i Romani contro i Barbari.

Aveva dunque questa nostra Regione con quella del Friuli già quasi per sei secoli intieri obbedito al Romano Senato quando ecco che Alarico Re de' ~~Goti~~ [illegible](v) uscito dalla ~~[illegible]~~ prima l'assedio [illegible] in Italia con 200 mila uomini armati pose ~~[illegible] l'an. 417. la prese, e saccheggiò, mandando tutti que'~~

Quando ecco Radagaiso re de Goti, e Vandali, e Sciti fattosi prima con grosso esercito in Italia l'an. 407. per la di cui venuta i popoli già assuefatti a viver in pace posti in spavento molto avendone avuto che temere se da Romani non fosse stato vinto e [illegible]. Ma quasi più però tosto seguito da Alarico ec.
così pensa il Co. [illegible] pag. [illegible]

(5.) [illegible] Cand. C. 2. —
[illegible] 4. sotto il regno (3)
(X) [illegible] dall'isola di Scania, o Scandinavia penisola della Norvegia
(v) [illegible] Paol. Diac. in miscell. L. 12. c. 21.
(o) Vescovo nome Greco che significa sopravedere, ed[illegible] episcopus. Vedi Tas pag. 246. n.° 118.

32.

conformi a fuoco, ne contentandosi di questo, che forse poco gli pareva per immortalare il suo nome, passò di là a Roma, e dopo due anni d'assedio il primo giorno d'Aprile dell'anno di nostra salute CCCCXI. che fù MCLXIV. di Roma secondo Varrone, ovvero secondo il Boquet l'anno CCCCX.) la prese, e l'abbruciò; ma frà tanta barbarie fecero nondimeno questo bene alla Chiesa che sotto il Regno loro l'idolatria nell'Italia (g)

Imperando poi Valentiniano III. imp.re d'occidente, venne dalla Pannonia per i Norici (6), e Reti (€) in italia Attila (7) crudelissimo Re degli Unni circa l'an. CCCCXLIX con 500m (h) Barbari, cioè Unni, Gepidi, Goti, Eruli, Svevi, Cumani, Albani, Quadi, Sarmati, e Sciti de quali la maggior parte a cavallo, ed entrato [illegible] l'Alpi Giulie (n) nel Friuli riempiendo tutto quel territorio di timore, e spavento pose l'assedio alla Città d'Aquileja, e per tre anni continui (perchè dagli Aquileiesi valorosam.te sostenuto) lo continuò sin che al fine l'an. di nostra Redenzione CCCCXLII. il mese d'Ag.o (8) la prese, e l'abbruciò, [illegible] e partì lasciandovi, come trasse il suo Sivo (9), non altro che una perpetua memoria di sua barbarie. Quando questo Tiranno giunse [illegible] in italia sedeva allora [illegible] cattedra di Aq.a ermaquora [illegible] nell'Arcivescovato d'Aq.a Niceta, il quale con [illegible] molti altri passò in Grado, e sopravisse ancora [illegible] Della sua città, ma [illegible] patì la povera Aq.a [illegible] in questa occasione s'aumentò l'inclita Venezia, che riceuta origine da alcuni Pescatori che abitavano in Rio alto, da cittadini Aquilejesi, e da altri fuggitivi delle città circonvicine, fù fabbricata.

[illegible]

Dopo Attila, che per i molti danni fatti alla Cristianità fù cognominato flagello di Dio, essendo Odoacre Re degli Eruli fù il primo che s'usurpò il dominio d'italia facendosi Re di questa l'an. CCCCLXXVI. quale anche dispose il corso di anni 17. a suo talento; ma perche un Regno malam.te preso non può lasciarsi se non che breve tempo godere, cangiò per tosto per invidia d'un altro Regnante il suo stato. Teodorico di Ariana perfidia (10) macchiato, e Re degli Ostrogoti, che signoreggiava la Pannonia fù quello, che con permissione dell'Imperatore

(6) il Norico si dice quello, qui ab Eno ac Pannoniam inf. Danubium et Alpes est. De Bell. Gall. l. 1. c. 5. in Annot. sub lit.a C., cioè Norico [illegible] Salzburgh [illegible]

(7) Attila figlio di Bendeguz nipote del gran Nembrote, nato in Engaddi e là Dio Frà Re degli Unni, Medi, Goti, Dani, terrore del mondo, e flagello di Dio. così facevasi egli chiamare, e così scrive il Doglioni nel suo compendio univ. istorico l. 2. d'aver veduto nell'an. 1592 scolpito sopra una lama di spada finissima di lunghezza circa 7 palmi e 4. dita in larghezza con la punta non aguzza ma tagliante la quale dicevano essere stata sua propria, ed allora si trovava appresso d'un Zorineto Capo di [illegible], che narrava essere già molt'anni stata trovata sotto terra ne suoi Paesi.

(8.) in ciò concorda il Boquet mentre a quest'anno pone la desolazione dell'universo per opera d'Attila. 454. [illegible]

(9) Beatus es Papia quae credidisti, Sed a me [illegible] Aq.a quae non credidisti, nam destrueris [illegible], et constructa nunquam permanebis. Profezia di S. Sivo d'Aq.a [illegible]

(10) in che consista l'Ariana perfidia si vedrà altrove.

Gepidi, o popoli [illegible] chi nell'Istria [illegible]

+ Blond. [illegible] an. 410 [illegible]. Battaglini [illegible] univ. de' conc. [illegible] an. 410.

Sarmati popoli della Polonia, e Moscovia chiamati dai Rom.i col nome di Sarmatia europea a differenza della Sarmatia Asiatica [illegible] [illegible] estinta

a guisa di fulmine segnando con una continua striscia di fuoco il cammino

a or noi Hungari, perche [illegible] [illegible] nell'Ung.a

Norico oggi parte dell'Austria della Stiria, della Carinthia, della Carniola, e della Baviera, cioè del Salisburgo. Buffler.

(€) Rezia oggi i Grigioni fin verso Trento. Buffler.

Cumani popoli della Cumania vicini agli ungheri.

Quadi o [illegible] moravia [illegible]

Gepidi popoli dell'ystria [illegible]

[illegible] nella Pomerania Brandenburghese nella Pomerania [illegible] nel Meklenburghese

il terror di costruire la più bella, e gloriosa città dell'italia

spopolata dalla fuga l'ampia Provincia da Veneti, [illegible] alcuni tra le paludi dell'Adriatico

Goti popoli che abitavano in [illegible] terra in faccia a Danimarca [illegible] dal seno [illegible]

terminato [illegible] Romulo l'imp.o d'occid.te

Sciti oggi [illegible] Tartaria [illegible]

(476. il Torsp.) Tom. 2 pag. 314. [illegible]

Eruli popoli che vivevano nella Pomerania [illegible] sulle vicinanze di Danzica. [illegible]

Ostrogoti si dissero quelli che [illegible] condennevia [illegible] a abitare nelle più orientali Regioni, e gli altri che si estesero verso occid.te si denominarono Visigoti. [illegible] T. [illegible] pag. 259. [illegible]

(g) [illegible] Tesaur. pag. 10.

(h) [illegible] millia [illegible]

(n) Tesaur. pag. 22 sub an. 452

(492. il P. Toreyl.)

D'oriente Zenone le rapì con l'armi l'an. CCCCXCIII. (11) il Regno, e così quanto dall'unnica rabbia rimase fù poi dal Gotico furore dirocato, e rapito allora il [illegible] d'Agg.° macedonio (12), ~~[illegible] anni 26. giorni 7~~

Teodato, [illegible] subentrò poi nell'impero d'oriente Giustino I. l'an. di nra salute DXVIII (13) (cinque anni innanzi la notabilissima carestia che fecesi sentire in Italia, per la quale li uomini (14) si mangiavano un l'altro) [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible] chiamato Giustiniano d'anni [illegible] 45. e [illegible] sua mano il [illegible]~~ ~~[illegible] dell'eunuco Narsete suo [illegible] (capitano) con la morte di Teja [illegible] libero l'Italia dall'infestazione de' Gotti (16) [illegible] l'Italia l'an. DLI. (17) [illegible] monsig.r Bosquet l'an. DLIII. dopo averla goduta anni 70 (18)~~

[Margin: sottentrando Atanarico, e subentrò … morte di Teja nono et ultimo Re de Gotti (16) liberò l'Italia dall'infestazione …]

e così di due Popoli fattosi un Popolo, e di due linguaggi fatti un linguaggio, cadde e si spense la barbarie, e [illegible] bareggiando la latinità nacque la bella lingua italiana. Tirab. pag. 31.

giunto [illegible] sub eodem an. [illegible] dell'impero un suo nipote, primo di nome, e [illegible] fù appunto quel Giustiniano che [illegible] l'idea di fare [illegible] del Regno [illegible] Narsete eunuco, [illegible] occidentale, e orientale [illegible] e Regno [illegible] con la morte dell'Impero in la [illegible] de' que' Barbari l'an. DLI. (17) [illegible] monsig.r Bosquet l'an. 553 dopo averla goduta circa anni 60.

Ma quanto negli affari politici conseguì l'Italia, [illegible] in quel tempo della Fede Cattolica era bensì altrettanto ancora in quel tempo agitata per l'opinione tenuta dal [illegible] Vescovo d'Agg.° macedonio da [illegible] con altri Vescovi [illegible] de' tre capitoli (19) dal Concilio Calcedonese, il che [illegible] in sì grave scisma tra essi e la nra Chiesa (a), ch'ebbe a durare il corso d'anni 70. [illegible] pag. 160

[Margin: [illegible] [illegible] de' sufraganei (23)]

Che pubblicò il primo il codice delle Instituzioni, di cui [illegible] [illegible] e che [illegible]

Battagl. T. 1. pag. 354. [illegible] nell'an. 554. [illegible]

In premio dunque delle sue valorose conquiste aveva Narsete da Giustiniano ottenuta la Signoria di tutta l'Italia, dove aveva cumulato molt'oro, argento, e infinite altre richezze quando che morto Giustiniano l'an. 565. e subentrato il nipote Giustino II. (20) da Romani invidiato il suo Regno tanto potè il loro maneggio, che unito all'odio antico dell'imperatrice Sofia sua Consorte fù bastante per far pagare le sue gloriose fatiche con un atto d'ingratitudine, farlo richiamare dal governo in Constantinopoli l'an. DLXVII (21) asserendo i Romani essere stato loro più soave il giogo della servitù de Gotti che quello del governo d'un eunuco. Scrive Paol. Diac. (22). che l'imperatrice mandogli un fuso, ed

[Margin: Battagl. T. 1. pag. 250.]

[illegible] una volta [illegible] perchè non [illegible] abbastanza esaminati, e poi da [illegible] lio Papa nel Conc. Costantinop. II. e 5to ecum.co [illegible] condannati

(a) celebrato nell'an. medesimo 553. un conciliabolo in Agg.a e rifiutato in quello il 5to, il quale ancora [illegible] ita [illegible] T. 2. l. 5. ar. x. n.° 6.

(11.) così il P. Asquini. nel suo [illegible] storiche di [illegible] pag. 20. (12) così Giacomo Valvas. nel suo Mss. de Patriarchi.

(14) l'Albrizzi ciò narra ne suoi [illegible] storici.

~~(13) e [illegible] il Bosquet l'an. 514.~~

(16) i Goti erano gente empia ed inumana, ed adoravano una testa di Capra per loro Dio: e [illegible] dire che non ebbe il Rom.° impero popoli, nè più terribili, nè più dannosi di questi.

(17.) secondo il P. Rubeys. [illegible] (18.) [illegible] Pio. [illegible] l. 3. ed anni 70 secondo il P. [illegible] di questi.

(19.) Vedasi nell'introduzione al num.° 4. quale si fossero questi tre capitoli.

(20) monsig.r Bosquet pone ciò sotto l'anno 566. così [illegible] monsig.r Battagl. [illegible] pag. 290. l'an. 567.

(21.) così il P. Rubeys. ibidi

(22) Paol. Diac. l. 2. cap. 5.

(23) secondo il Bosquet l'an. 566. ma secondo il Toreyl. Tom: 2. pag [illegible] e [illegible] secondo il monsig. Battagl. T. 1. pag 249. cioè incirca l'an: 567.

(2) Vorastig dlus in Pannonia usque ad Abam fluvium [illegible] protendebatur. ex chron [illegible] apud Ughell.

(23) vedi Mutl. pag. 10. c. ii.

~~[illegible] quod [illegible] Mutl. pag. 74.~~

una rocca con lettera in cui così gli scriveva: Prendi queste che sono veram^te degne di te, e di par tuo. Ma Narsete gli rispose che in breve tempo una tal tela gli averebbe filato, ch'essa in tutto il corso di sua vita non avrebbe potuto disfare; onde il valoroso Capitano fortem^te per ciò sdegnato diè ben tosto a divedere al mondo, che se la sua destra avea saputo togliere il giogo d'Italia, quella medesima sapeva nuovam^te riporgliela: imperciocchè ritirato a Napoli, da colà mandò ad Alboino Re de' Longobardi allora nella Pannonia abitante suoi Ambasciatori, co' quali lo invitò all'acquisto dell'Italia, e gli promise sicura l'impresa. Sentì Papa Giovanni III. la meditata vendetta dell'eunuco Narsete, di cui egli benissimo conosceva i meriti, e prevedendo quanto rovina fosse per apportare alla misera Italia l'invasione de' Longobardi passò subito a Napoli per impedire il tentativo, ed ottenne in fatti che lo stesso Narsete con altra lettera, e con doni procurasse d'impedire a que' barbari il passo; ma avendo Alboino già raccolto con tutto sforzo il maggior numero, che potè da suoi stati avere, e ricevuti ancora in aggiunto dalla Sassonia $\frac{20}{m.}$ combattenti con le loro mogli, e figliuoli, e così essendo già preparato per la partenza, non volle più per tali avvisi dal procurare la sua sorte desistere; onde [...] anima d'aver veduta la sua vendetta [...] i mori; ma intanto ecco da quanto piccole peripezie dipendono le tragiche catastrofi degl' imperi!

mentre che Longino stato mandato in sua vece col titolo novello di esarca (23) riceveva in Roma gli applausi Narsete si ritirò in Napoli;

onde Narsete sentendo avvicinarsi con que' barbari la desolazione dell' Italia, da tardo pentimento assalito

(23) Qui pon ciò che è al Cap. VI n.° (2.)

fol. seg.

(17) Due sono le Pannonie che da scrittori vengono citate, l'una superiore, l'altra inferiore. La prima vogliono che sia oggidì l'Austria sup.^e e l'inferiore che è oggidì l'Ungheria. Greg. Ledi. Il P. Bufler sotto nome di Pannonia intende parte della Stiria, Carniola, Carintia, Ung.^a Bossina, Schiavonia.

CAP. IV.

Del Dominio dè Longobardi:

Era dunque l'an. dell' era volgare DLVIII. (1) di n̄ra salute quando Alboino Re de Longobardi formidabile a molti Paesi per le sue molte vittorie lapidato agli unni confederati il Dominio della Pannonia (17) fol 174. che ~~[illegible]~~ acciò fu poi chiamata ungaria prese con moglie, e figliuoli ~~[illegible]~~ la volta d'italia seco menando un mondo di Barbari, cioè unni, saponi, ~~[illegible]~~, Goti, Geti, sarmati, svevi, Bavari Bulgari, Turchi, e Schiavoni, a quali tutti servì d'anticipato stipendio la certa speranza, che diè loro Alboino di doversi pienam.te satollare, e farsi ricchi con le delizie, e dovizie della fertile italia, onde in poche giornate varcata l'Austria ~~[illegible]~~, e la Carintia giunse come corre fama il giorno solenne di Pasqua cioè alli 2 d'Aprile (12) ai confini del Friuli varco ordinario de Barbari. Reggeva in quel tempo la Chiesa n̄ra il prefato Giov. III. e Paolo di nazione Rom.o era metropolitano ~~[illegible]~~ d'Aq.a il quale sentite le rapine, gl'incendi, le stragi che i Barbari nel passaggio facevano per ciascun luogo, e che erano forieri pur troppo veraci del loro arrivo si fuggì con molti altri d'Aq.a all'isola di Grado, e trasportò seco tutto il tesoro (13) della sua Chiesa. e col suo esempio molti villaggi restarono desolati. Entrò ~~Alboino~~ poi Alboino nella Regione del Friuli ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, né trovando chi gli facesse minima resistenza tosto si vide Padrone di tutta la Venezia, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible] dalla Pannonia sino al fiume [illegible]~~ (4), e fatto un solenne ingresso in Foro Giulio per una vernata ivi fermò il suo seggio, e si fece tosto chiamare acclamare Re d'italia; onde così le n̄re Regioni dopo aver sopportati diversi gioghi, e dopo molti cangiati Dominj furono costrette obedire ad una nazione la più orrida, ed abominevole, che si avesse potuto aspettare, toccando non ad altri che alla n̄ra Carnia in sorte d'obbedire senza provare il continuo spavento di vedersi tutt'ora questi formidabili mostri innanzi agli occhi. Erano i Longobardi (5) essi pure schiatta de Goti così detti da Lang Baerdun che significa lunga barba, o lunga chioma, perchè usando andare col capo raso portavano i capelli di quà e di là pendenti dal viso. il loro vestire era pieno di [illegible], e bende larghe di diversi

Geti popoli che abitavano nelle provincie della valachia, e moldavia [illegible] [illegible]

Bulgari abitanti in un tratto di Terra lungo e stretto lim.te tato [illegible] dalla Romania e [illegible] del Danubio stendesi sino al mar nero, ed è tutto soggetto all'imp.o ottomano. [illegible] pag. 624.

Paol. Diac. dice Benedetto ma fallò. De Rub. pag. 45.

Paul. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] an. 776 vide Rub. pag 185. c. XXI

(1) così il P. Foresti, Paolo Diacono il Rub. ed altri molti.

(2.) lo stesso P. Foresti.

(3) il tesoro consisteva in Reliquie di molti santi, ornam.ti della Chiesa Cattedrale, il lib.o degli evangeli di S. marco scritto in oro, ed altri richissimi utensili.

(4.) così Paol. Diac. l. 2. c. 10. / il Dandolo ann. nel. 6. c. 7. p. 4. Rub. c. 17. pag. 174 così scrive: Longobardi hoc tempore totam terrestrem Venetiam possidentes excepta Istria, illam vocare ceperunt Longobardiam: maritima vero regio ab eorum [illegible] exempta Venetiae nomen antiquum retinuit, cuius limitatis confinis a Grado [illegible] ad caput Aggeris.

(5) così Paol. Diacono, il P. Foresti, ed altri.

~~(6) [illegible]~~

[illegible] [illegible] includit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] longobardis [illegible] [illegible] Foroiulii.

adoravano una testa di capra. Arq. Hist. ing. 24.

colori dipinte, le scarpe aperte fino alla cima del dito police, le quali s'allacciavano con correggie, avidi di richezze, e fierissimi, popoli orridi ed innumani, ed di religione ì empij, che a' loro Dio.

Acclamato dunque Re d'Italia Alboino volle più oltre a nuove conquiste passare, ma prima lasciò al governo del Friuli, e quindi della Cargna ancora un Longobardo con titolo di Duca (6) e questo fù appunto un suo Cameriere, e Nipote Gisulfo detto, a cui fù assegnato in governo quel tratto di Paese, che tra la Livenza, ed il Lisonzo, il mare Adriatico, e l'Alpe carniche vedesi: ne monti poi ebbe ancora il Norico mediterraneo, che ora è parte della Carintia, e stendevasi il suo dominio fino al Medalino monte d'Istria bagnato dal mare, e per ciò fare gli fù permessa una geniale elezione di genti e cavalli, [illegible] seguendo Gisulfo a soggiornar in Foro-Julio di-

venne questa la capitale del Friuli, ed [illegible] che prima [illegible] di euganei fu, venetta Gallica Cisalpina ed indi Aquileyese chiamossi, [illegible] della sua capitale Forogiulio [illegible] Forogiuliana, e Forogiuliani i suoi [illegible] abitanti, che poi Foroiuliensi corrottamente furono appellati, e tuttora continua in molti questo nome. Leggere il ma Quin[illegible] ne' primi tempi [illegible] ecc. Arc. [illegible] quod [illegible] i opti pag. [illegible] sub signo Y.

Dati ch'ebbe il Re Longob. al Duca Gisulfo quegli ordini che stimava necessarj al governo assegnatoli, continuò il suo viaggio verso il Trivigiano, e l'Insubria (7) [illegible] nelle quali Regioni appena si fece vedere che ogni Città s'arrese al suo nome, ma giunto col suo esercito a Pavia, questa sola ebbe coraggio di resistergli, sin che dopo un continuo assedio di 3. anni a tutta forza fù presa. Alboino allora vedendo vasto il suo Dominio in Italia dalle Alpi al Rubicone in Pavia piantò l'Asta (X) quivi fermò il soglio e questa prese per sua Reggia, e per forte Rocca di tutto il suo Regno, talche in meno d'un lustro la bella Gallia Cisalpina vago giardino dell'Italia diven- ne un salvatico di fiere diversa di popolo, di lingue, e di costumi da se medesima onde deposto l'antico nome non più Gallia, [illegible], ma Longobardia fù detta anco questa.

Fermata in Pavia la sedia Reale l'anno DLXXI. fondò poi nel suo Regno 4 (Z) Ducati tutti da lui dipendenti, [illegible]; ma non sì tosto ebbe ciò fatto, che dopo aver regnato in Italia 3 anni, e 6 mesi [illegible] della moglie Rosimonda le fù fatto tradire a vendetta del Padre Cunimondo Re de Gepidi, quale essendo stato da lui ucciso del di lui cranio si aveva fatta una tazza da bevere, [illegible] e beveva a saluta della [illegible]. [illegible]

cioè Benev. Spoleti, Torino, e Friuli, ed anche due marchesati sopra il mare Adriatico, cioè Ancona, e Treviso.

(Z) [illegible] nelle Leggi [illegible] apud Tes. pag. 104 n.° 224.

(4) [illegible].

(6) [illegible] Dopo la morte del Duca la dignità [illegible] del Dr. Leand. Alberti pag. 276. pag. 2 [illegible] Istoria Veneta pag. [illegible] anno 767. pag. 704.

(7) L'Insubria come dissi altrove conteneva Milano, Como, Pavia, Lodi, Navarra, e Vercelli tutte Città che ora dicesi di Lombardia.

(4) Paol. Diac. l. 2. c. 14. narra la morte di Alboino per il motivo già detto, ma il P. Foresti nel suo mappamondo ult. 28. racconta per il fatto d'Elmige dicendo che per aver veduto Rosimonda, il cranio di suo Padre in una solenne cena che fece il Re in Verona deliberò valersi di questo per vendicar la morte del Padre. A maggiormente obligarlo a vendè [illegible] la pudicizia per gli promise di farlo sposo, e Re; ed in fatti con tali speranze l'indusse il Fellone a uccider di notte tempo l'infelice Alboino nel proprio letto, e fra le sue braccia; ma non sì tosto le fù sposo, che vedendosi ormai sazia del Drudo volevva sbrigarsi di lui con la sua morte, onde [illegible] ristorarlo con una avvelenata bevanda, ma mentre ne tenea già bevuta la metà accortosi del tradimento, col pugnale alla mano la sforzò a bere l'avanzo, e così amendue i Carnefici tragicamente morirono. Così Paol. Diac. ancora nel cit. lib. c. 28.

(X) l'asta fù l'insegna Regale de Longob. Sigon. Hist. de Regno Ital. l. 1. apud Thes. pag. 5 n.° 17

Morto Alboino primo Re de Longob. in Italia le successe nel soglio Reale un ~~altro~~ molto peggiore eletto dai Nobili Longobardi per nome Clefo che in idioma Gotico vuol dire: Fama, sive fama sonora, resonantis vir, e questo ancora della med.ma nazione, a cui tutto ciò che ragione gli vietava concedendogli la fortuna violento, e vinolento, involatore, e violatore faceva della sua Regia un'officina di crudeltà. ma prima che due volte totalm.te girasse il suo Zodiaco il sole diede il giro la sua fortuna ancora, imperciocche quel tanto, che tutto il popolo non osò aprì un suo Pagio vendicando (9) con un ferro rilevato le publiche offese. l'an: DLXXV. e quindi l'anno seguente ebbe principio l'Aristocrazia (10) cioè quindi il Governo de Longobardi per mutò figura passando dallo stato monarchico a quello degli Ottimati, cioè de' 30. Duchi, o per meglio dire: Tiranni, sotto de quali la povera Chiesa Cattolica uccisi i sacerdoti, ~~[illegible]~~ videsi sempre mai ora spogliata, ora del tutto perseguitata, non essendovi alcuno che potesse vendicarla. Ma provati abbastanza per un decennio intero da Longobardi gli effetti d'un'infausto interregno ritornarono al governo monarchico eleggendo per loro Re ~~[illegible]~~ Antario o Autari figliuolo del morto Clefo, ~~[illegible]~~ onde che l'Italia lo credesse italiano, e non Barbaro, emulando la grata rimembranza di Flavio Vespesiano imperator clementissimo non più Antario, ma Flavio anch'egli chiamossi e questo nome siccome quello di Cesare continuò negli imp.ri così passò poi anche a tutti li Re successori.

Questo Re dopo aver sedati i tumulti ch'erano insorti per avanti tra i Duchi, e cacciati i forestieri nemici egli med.mo scorto da lume sovrano abbandonò gli errori del Gentilesimo, ed abbracciata la verità del Vangelo, fù il primo de Re Longobardi che unì al Regno la Religione ~~[illegible]~~ l'an. DLXXXVII. (11): ma se fu tra Re Longob. il primo Cattolico fù anche il primo eretico imperciocche Agilulfo a favorire la setta d'Ario (12) giunse a tanta perfidia che vietò a figliuoli de Longob. il Battesimo al rito R.no (13). ~~[illegible]~~ Paolo Diac. (14) scrive,

(9) ita Paul. Diac. L. 2. c. 13

(10) Tre spe.e di governo abbiamo nelle Republiche, cioè Democratico Aristocratico, e misto. il primo è quello nel quale tutto il popolo ha parte nel Governo, anzi Democratico è quello dove sono tutti uguali nel ord.e del governo. il 2do è quello dove il governo levato via dal popolo si restringe in certo num.o di soli magnati: il terzo poi è composto del governo Regio, della Nobiltà, e del Popolo. Greg. Leti. nel suo Ceremon. Polit.

(11) il Sig. Foresti narra ciò nel suo mappamondo istor.co Tom. 4. P. 1. l. 13.

(12) Ario Prete Alessandrino vivente circa gli an. 300 insegnò che il Figlio era separato dalla sostanza dell'etern.o Padre quale eresia con tutti li suoi seguaci furono di poi condannati nel Conc. di Nicea primo che fù l'an. 315. perche insegnava ancora che il Figlio fosse minore del Padre. o della [illegible] 3. e [illegible] la Divinità di G. C. —

(13) S. Greg. ad Italos ep. 17. appresso il Foresti ivi..

(14) Nel Lib. 3. cap. 31.

eresia di Ario, che G. C. non era uguale al Padre, ne uomo fatto di carne, ma creato dal nulla ec. ciò ~~[illegible]~~ sostenne sino all'an. 315 in cui fù scomunicato da S. Alessandro vescovo d'Alessandria in un concilio di più 100 vescovi. e poscia condannato nel conc. di Nicea 1. l'an. 325. Dettati T. 1. pag. 51

che in questo medesimo tempo essendo Pontef. Greg.o il Santo fu un diluvio d'acqua si grande in questo Paese, nella Liguria ed altre Provincie d'Italia, il quale credesi essere stato il maggiore che mai fosse successo dopo quello di Noè, cosichè le possessioni, e ville divenero Lagune, e questo successe appunto il mese di Nov. due anni avanti che il Re Antario fosse avvelenato, cioè l'an. DLXXXVI (15). ovvero come vuole il P. Rubeis (16) l'an. DLXXXVIII. nel quale diluvio io tengo appunto per certo che sia rovinato il monte Cucco, e che per la chiusa seguita in Alzero luogo notissimo canale di S. Pietro siasi poi formato il Lago pur anche detto d'Alzero, o come altri dicono di Loandri, imperciocchè quest' anno 1747. solam.te dal fiume nostro sono stati scoperti due passi (sotto il Ponte detto di Taggiò circa 20. passi, [cancellato] ed appresso l'acqua ma verso la villa di Prano) con carreggiate molto antiche che molto bene si vedono, e si conosce pur anche che sono state per il passato ancora sempre immobili, perche si corrispondono a dirittura le loro carreggiate.

(a) Theodelinda Longobardorum Regina ab Hauzio cap. 34. n. XIII. dicitur filia Garibaldi ducis Bojoariorum (nunc Bavarorum) et Walderade uxoris.

Respirò però alquanto l'afflitta Chiesa, e l'Italia ancora nel Regno di Agilulfo (il quale anche fu chiamato Agone Diac. l. 4. c. 1) prima Duca di Torino, ed indi Re per libera elezione (17) della [cancellato] vedova consorte di Re Antario (a) Teodelinda seguita l'an. DLXXXIX (18). imperciocchè lasciato per virtù della sua pia Donna il Gentilesimo e mutato il suo nome in quello di Paolo abbracciò, e fece che da tutti gli altri Prenc. Longob. s'abbracciasse la S.ta Fede Cattolica [a sua imitazione].

a sua imitazione

Ed avendo fermato, e pacificato il suo Regno, la Regina Consorte [cancellato] in Monza presso Milano una chiesa in onore del Precursore S. Gio. Bat.ta, e lo invocarono per Protettore di tutta la Nazione Longobarda, come anche fu, perchè cercando Costante Imp.re di levare questa terra agli Longob. fu detto da un servo di Dio, che per l'intercessione della Regina Teodelinda i Longob. non potevano esser vinti, imperciocchè S. Gio. B.ta continuamente intercedeva per loro. Disse però anche che verrà il tempo, in cui tolta da Longob. [la] divozione verso questo Santo, sarebbero distrutti. [illegible]

Così dunque con prosperi auspicj incominciò il 6.to secolo della n.ra Redenzione; ma come nessuna cosa è più contraria alla Pace, che la pace medesima, finite le guerre straniere, e conchiusa la pace con i Francesi, ebbero principio le civili. Sei Duchi de suoi medesimi a cui poco tempo [avanti] avevan giurata la fede, questi la violarono invidiandogli la dignità, ed il Trono, e furono Gaidoaldo di Trento, Ulfaro da Trevigi, Maurisione di Perugia, Minulfo di S. Giulio, Gandulfo di Bergamo, e Gisulfo di Friuli, che da molti lati a tal fine li molestavano il Regno; presto però se ne pentirono perchè mercè il valore d'Agilulfo non si tosto furono conosciuti ribelli, che [cancellato] debellati, alcuni cessero l'armi, ed altri sotto quelle [cancellato] l'an DCII. caddero; e cinque (nel anno 14) anni dopo essendo

(15) Dico che successe l'an. 586. perche il P. Foresti pone la morte di Antario l'an. 588.

(16) perchè il P. Rub. nota questa morte sotto l'an. 590. cap. 7. pag. 57.

(17) Teodelinda moglie di Antario essendo d.a pijssima ebbe da Nobb. Longob. facoltà di eleggersi uno per Re, e sposo a suo talento, ond'essa sorse di sua mano l'Asta guerriera (stata sin a quel dì scettro ed insegna Reale de Princ. Longob.) ad Agilulfo, e le aggiunse la corona di ferro, cioè se lo fece sposo, e Re.

(18.) Così il P. Foresti nella vita di Agilulfo.

morto essendo ~~Patr.~~ d'Aqu.ª, Schismatico successe la divisione della Diocesi venendo in due metropoli cangiata, perche in Aquileja col consenso del Re Agilulfo, e di Gisulfo Duca favorevoli alla parte schismatica, fu in loco di Severo Giovanni Abbate ordinato Patr. (19), ed in Grado coll'assenzo di Papa Bonif. III. ~~coll' esarc. di Ravenna~~ [illegible] fu ordinato Candidiano l'an. DCVII., divisione che fu l'origine di molte cattive conseguenze, e che finalm.te confermata continua tutt'ora essendo in Venezia la sedia Gradese trasportata.

Hic videsis epitaf. B. Abbatis Bini.

A queste gran turbolenze s'unì una maggiore l'an. DCXVI. (21) e questa si fu che il Re degli Avari ~~[illegible]~~ da loro nel naturale linguaggio Kakan detto, e da scrittori Cacano (22) volgarm.te chiamato, il quale secondo Giov. Candi. nel lib. 3. era suocero di Giustiniano imp.re d'occid.; con un numerabile esercito giunse per la Carinthia e Cragno ai confini del Friuli, onde ricevuto tale avviso il Duca Gisulfo tosto con num.º più possibile di gente s'oppose per impedirgli il passo, ma non sì tosto si fece vedere che combattendo valorosam.te restò l'an. 47. del suo governo con molti de suoi anche uccisi. Entrò allora senza opposizione il Re Avaro nel Paese, e guastandolo da per tutto dove passava ~~[illegible]~~ sotto Foro-Giulio ~~[illegible]~~, dove Romilda vedova di Gisulfo erasi già fortem.te chiusa, ed alla difesa valorosam.te preparata. Attaccò egli senza dimora l'assedio, e profusò in mille maniere di rendersi di quella Padrone, ma tutto sarebbe forsi riuscito invano, se un cieco inaspettato capriccio ~~[illegible]~~ non gle l'avesse volontariam.te data: imperciocchè innamorata Romilda dal solo vedere ~~[illegible]~~ dalle mura il nemico Principe, di bella statura, di biondi chiome, e di dorato usbergo, che intorno la città cavalcava, e presa dalla speranza di non essere più Duchessa ma Regina esiti, e cesse al Re Avaro la città con patto d'essere sua sposa; ma non sì tosto si reputò felice, che ~~[illegible]~~ ~~[illegible] morte fu pronta~~ poichè da lui goduta una sola notte la diede poi ad alquanti de suoi più sfrenati soldati perche con essa saziassero le sue voglie, e poi condannolla ad esser publicam.te come rea di tradim.to impallata. Tal pena veram.te doveasi a chi per affetto libidinoso avea tradita la Patria, ma molto più crudel morte avrebbe meritata quel ~~[illegible]~~ Re mentre appena ~~uccisa~~ Romilda spogliò la richissima città d'ogni suo avere, poi l'incendiò, e sino dalle fondam.ta spiantata (23.) ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ carico d'ogni sorte di preda si partì.

Marginal notes:

; dè Vescovi, perche il Fleury T. 12 pag. 106. ad an. 720. dice che ancora si usavano altri titoli ne di Primati, ne d'Arcivescovi, ne di Patriar.

(a) Avari vengono chiamati da P. Diac. l. 4. c. 4. anche Hunni. così pure replica al c. 4 ... Pannonia ... che abitano la scita e l'Ungaria, e la schiavonia

Da uno ms. di Giacomo Frisacco ... scritto ... del secolo 16 ... luogo che ciò successe circa gli ultimi anni dell'imp.r Foca, cioè l'an. 614. sedendo Bonif.º IV. et ... Re de Longob. ... pag. 16.

ubi captum juli[illegible] ab ipsis Avaris destructum dicit, et Romildae mor... ... 17. 16. [illegible] Filiam Romildae ... commendat ... 26. quam nobilit.r ...

i Duglay mostrano ancora un prato posto alla riva del Butta chiamato da loro il Prato della Regina cioè di Romilda, ma erroneam.te

gustonendo magia ...

(19) scrive il P. Toresi nel suo ... Tom. 2. nel prelim. c. 5. ad ann. 552. che in questa occasione ebbe origine il titolo di Patria voce greca che vuol dire Princeps Patrum essendo sempre chiamato Arcivescovo quello d'Aq.ª ma allora incominciossi a chiamare Patriarca de schismatici e così non sono ... fu un tal titolo anche dal Rom. Pontef. tollerato et approvato.

ita ... sentit de Job cap. 22. ... episcopi ... antiquis ... probat ... pro bono pacis ... et ... tolleratos ...

ita Baronius T. 1. pag. 205. n.º 11.

(20) ~~dopo così perche Bonif. III. tadem sol. ... ~~ ... ad ann. 606.

(21) Il P. Arquini nella sua Notiz. del Friuli pag. 32. dice che Gisulfo fu estinto l'an. 47. dal suo Ducato, dunque ciò successe l'an. 616. giacchè si fatto Duca nella partenza d'Albuino dal Friuli, che fu del 569: così il ... a lo stesso Arq. nella st.ª di Monfalc. pag. 205.

(22) si vede che questo Re si chiamasse con altro nome, ma per la sua barbarie fu detto Cacano, che vuol dire mal'uomo, siccome il P. A. Correcta domenicano (nel supp. del Tom. 5. della sua ma ... di S. Tom. d'Aq. ... XIV. ... in Append. sub n.º 90 col. 2.) dice che Cacangeli significa malos Angelos.

(23.) Foro-Giulio fu distrutto in modo che non si sa di certo ove fosse ma Giov. Cand. ... Jacopo ... Cimb. ... tra le ... del Sabellico, Marquardo Susanna ... de ...

Ita jungi de Rub. in Notis ad Synod. [illegible] pag. 238. n.º 10.

Valvasone nella sua descriz. del Friuli in mss., Franc.º Madris. in oratione S. Pauli, Giusto Fontan. Collect. Rer. ital. e Maffei ver. illust. e l'Indalm.ti. il P. D. Basilio Asquini, ~~[illegible]~~ con molti altri sentono per certo che sia stato dove presentem.te è la Città di Cividal d'Austria contro Gio. Franc.º Palad. p. 1. l. 1. che per esser udinese vuole essere stato dove ora è Ud.ne, e contro il Sirveno che nel suo MS. l. 1. pag. 39. lo suppone Aq.ª; ma meglio si direbbe con Giul. de Soliz nel suo Lib. intitolato: origine di molte città del mondo, che non si sà certam.te dove sia stato questo Foro-Giulio, e che per ciò, come jo credo, sia ancora disputabile questo sito.

Cap. V.

Seguita il Dominio de Longob.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Morto Gisulfo primo Duca del Friuli, e Cargna Tassone, e Cattone suoi Figliuoli quali erano fuggiti dalle mani del Re Cacano ne ritornarono poi dopo la sua partenza a recuperare non solam.te il Ducato, ma ad acquistare ancora tutta la Zeglia, ed a rifabbricare in Foro Giulio li desolati edifizj. Leggesi in Quintilo ermac. (1) che questi due Fratelli avessero a molti de nostri della Cargna data la facoltà[6] di piantare li castelli, che al n.º dell' introduzione jo dissi essere stati nella nostra Provincia, e che avessero investiti i loro Padroni delle ville, e giurisdizioni a loro assegnatae; ma non potè longo tempo la nostra Patria godere la liberalità di questi due benigni Fratelli, poiche questi ancora passati pochi anni furono per tradim.to di Grég.º Patrizio (12) in Oderzo uccisi.

(6) hoc gratis dicho putto, quoniam [illegible] Longobardis an 564 [illegible] ab 591. [illegible] Venetum [illegible] metu barbarorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] originem [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Scrive Gio. F. Pallad. P. 1 l. 1 p. 49. e che furono da Greg.º colà chiamati con pretesto di voler egli sopire le differenze vertenti tra quei due Giovani, ed il Re Avaro.

Grasulfo loro Zio (13) ~~[illegible]~~ fu il terzo Duca, e ciò successe appunto l'an. DCXXXVII. cioè un anno dopo ~~[illegible]~~ che dopo il Adaloaldo successore al Re Agilulfo, e dopo Arioaldo 6.º Re che successe ad Adaloaldo subentrasse Rotario uomo di nazione Arodo sul principio valoroso, e giusto, poscia divenuto tale, che ad altri insegnando la giustizia,(a) esso non la seguì, mentre ordinò le Leggi umane, e disordinò le divine confondendo altre ~~altre~~ spesso delle Chiese la vera con la falsa Religione. Era questo Re ancora come il suo Antecessore macchiato dalla perfidia Ariana,(15) onde in tutte le Cittadi dove il Pontefice Rom.º creava un Vescovo Cattolico, costui creava un Arci-

(15) cioè che affermavano il Figliuolo esser minore del Padre, e lo Spirito S. minore del Padre, e del Figliuolo. P. Diac. l. 4. c. 15.

(1) Nel lib. 1. del suo mss. che tengo appresso di me.

(13) Paol. Diac. l. 4. c. 14. lo chiama fratello minore di Gisulfo.

(12) Reggeva questo la Città di Oderzo nella marca Trivig.na situata, e la teneva per nome dell' imp.re onde colà chiamati con certo pretesto i due Giovani Fratelli venne con la lor morte farsi Padrone di tutto lo stato.

(a) Paol. Diac. l. 4 c. 44. scrive che questo publicò un Libro in cui avea egli registrate tutte quelle Leggi che i Longob. osservavano a mente e ~~[illegible]~~ lo nominò editto, ciò successe l'an. 77. del Regno Longob. in Italia, cioè l'an. 645.

titolo medesimo di permuta in vece del predetto Lago ha rasegnato a mano del prefato Sr. Patcā due masi, che possedeva appresso il Castello di Belgrado, et un maso in Gunesois, e tutto ciò che ha nel castello, e nella Villa Zimen. io credo doversi leggere Luincis, tanto di terra, che di magrata, come delle cose predette appare istrumt. publico scritto nel anno 1212. segnato per 66 x.

L'originale di questo documt. si dice trovarsi in lettere Longobarde appresso li Nobb. SS. di Prata in Pordenone; ma e questo, ed altri, che a suo luogo riferirò, sono stati da me trovati nello Studio de' SS. Morocutti di Tausia, miserabile civanzo della gran raccolta, che il sigr. Floreano stava preparando per le stampe.

Una Moneta poi di a.gto del Patcā medmo è stata publicata dal Sr. Bertoli alla pag. 410 n° DCIX. ed è la presente, dove nel suo dritto si vede l'effigie, ed il nome suo; e nel suo rovescio esonovi due porte fra due colonne, ed una terza porta più abbasso. L'inscr. è CIVITAS AQVILEGIA.

Bertl. p. 374. alla tav. 548.

Defonto nell'anno MCCXVIII. Volchero fù dal Capitolo „ d'Aquileja eletto Bertoldo Conte d'Andech, Duca di Merania, „ ed Arcivescovo di Colocia nell'Ungheria Zio di S. Elisabetta Lan„ gravia di Turingia, e d'Assia. Così lo intitola il sig. Gio: Domenico Bertoli nel suo primo erudito Tomo delle Antichitadi d'Aquileja. E l'Ughello lo dice Duca di Moravia, Conte del Tirolo, parente di Filippo Rè della Francia, ed Andrea Rè d'Ungheria che fù Padre di S. Elisabetta moglie di Ludovico Landgravio d'Assia, Arcivescovo Colocense, e fratello di S. Eduige Duchessa di Polonia. Appena giunto in Friuli egualò la discordia vertente trà la sua Sede, ed i Trivigiani, ma nata un'altra strepitosa contesa trà li Signori dei Castelli Feudatarj del Friuli, e della Carnia per i loro confini fù anche tosto ravvivata, onde mentre egli s'affaticava per una celere composizione delle parti, se gli vide in pochi giorni congiurati contro se stesso. Nomina Quint. Ermag. trà gli altri Federico, ed Artvico di Caporiaco, Enrico di Villalta, Ditterio Fontanabuona, Artvico Strassoldo, Rodolfo Savorgnano, Corrado, ed Enrico di Castelliero, Bernardo, e Ludovico di Soffenburo, Giacomo di Buri, ed Alderico di Salcenico. Tutti questi erano collegati co' Trivigiani contro il Patriarca, ed i Trivigiani per atto di gratitudine nel mese di Agosto dell'anno M.CCXIX. li arrolarono nel numero de' loro Cittadini in presenza di Ezelino Romano; onde essi anch'essi consegnarono a Trivigiani tutti i loro Castelli esistenti nel Friuli, e nella Carnia di modo che Federico, et Artvico di Caporiaco compresero in quella dedicazione non solamte. Tercento, Sorpetto, e Caporiaco, ma ancora il Castello di S. Lorenzo, e quello d'Invillino, che erano nella nostra regione.

Col. 49. n. 65.
Col. 90. D.
Col. 92. A.
L. 2. n. 5.

Di più promisero a Trivigiani un pronto soccorso di cento, e cinquanta mille Libre di denari Veronesi impegnato Alderico di Salcenico per XVI. di Soffombergo per III. di Villalta

ƒ XXXII. il Castellerio ƒ III. il Buri ƒ V. il Savorgnano, ed il Strazolo ƒ VIII. il Fontanabuona ƒ VI. Federico, ed Artvico di Caporiaco ƒ XXXII. mille libre, ed altri ƒ il suplim.to quand' ecco Papa Onorio III. avendo non senza sommo spiacere uditi li danni che li Friulani, e Trivigiani alleati andavano recando non solo alla Chiesa di Aquileja, ma ancora a quella di Feltre, e di Belluno, eccitato dalle suppliche di provedim.to ricevute dai Legati del Patriarca in urbino segnò nel dì 26. ottobre dell' anno stesso MCCXIX. contro i Trivigiani, e loro Compagni un Interdetto, e lo spedì all' esecuz.e proibendo inoltre a' Veneziani, Padovani, Vicentini, e Veronesi ogni sorte di commercio con loro sin tanto che fossero emendati della loro pertinacia; onde primam.te quietati li Trivigiani, e poscia assolti furono le quistioni rimesse alla decisione del Legato Pontificio, di Antonio di Grado, e di Leonardo Paroco di S. Paolo arbitri eletti dalle parti, e quindi fù deciso, che i Trivigiani non dovessero in modo alcuno ingerirsi nei Castelli, e Luoghi ch' erano dalla Livenza, e dai Monti sino al mare, e che dovessero parim.te riconoscere tutta la Carnia, e tutto il Friuli ƒ Dominio del Patriarca d'Aquileja, con che fù nella Patria restituita la pace. ~~[illegible]~~. Allora richiamò Bertoldo dal bando i sudditi ribelati, e ricevuto da essi il giuram.to di fedeltà in presenza di Federico di Porcia Vescovo di Concordia, di Stefano Abbate di Sesto, di Popone Preposito di S. Pietro nella Carnia, e d'altre riguardevoli persone, diede loro il perdono.

Intanto accadde nell' an. MCCXXI. in Bologna la morte di S. Domenico primo fondatore dell' ord.e de' Predicatori, come pure quella della sopraccennata S. Elisabetta in Assia in tempo appunto che predicava nel Friuli Antonio di Lisbona ora detto il Santo di Padova; ond' egli intervenne alli funerali del primo, e fece in tutta la sua Diocesi celebrarli alla seconda. (a)

(a) [illegible] a appena [illegible] la [illegible] pace, narra il Palladio che nell anno MCCXXII restò in gran parte dell' Italia oppressa alla peste che privolla di molti abitanti: ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ credo sarà stata quella che [illegible] ancora [illegible] commemorare in questa ragione.

[illegible] 13. c. anno 1222

Circa questo tempo appunto trasportò altresì la sua sede d' Aquileja in Ud.e e nell' anno MCCXXVIII. giunse all' Abbate di Moggio, e suoi monaci una lettera di Papa Gregorio IX. data nel mese di Luglio in Perugia, colla quale ad esempio di Papa Lucio suo Predecessore riceveva quell' Abbazia, e que' Religiosi sotto la protez.e di S. Pietro, e Pontificia; onde ordinava che fossero in quella Chiesa, e Monastero puntualm.te osservate le regole di S. Benedetto, venendo in tal guisa ammessi que' monaci a godere tutti li benefizj, ragioni, e privilegj concessi a quel Luogo dai sommi Pontefici. Sottoscrissero quella lettera, oltre Gregorio, Reniero Card. di S. Angelo, Pelagio Vescovo Albano, Tomaso Card. di S. Sabina, Bartolomeo Card. di S. Pudentiana, Pietro Card. di S. Greg.o al velo d'oro, Rinaldo Card. di S. Eustachio, ed Ottone Card. di S. Nicolò in carcere Tuliano.

Nell an. MCCXXXIV. fù un Verno con freddi estraordinariamte eccessivi che cagionarono gran perdita di arbori fruttiferi; indi seguì una gran carestia, la peste degli animali, e nuovamte. quella degli uomini. Pall. P. 1. l. 6. p. 225. E.

Così dunque giunse Bertoldo all ultimo de' suoi anni, che fu il MCCLI. e di lui ~~...~~ sono pervenute a notizia le ~~...~~ sei seguenti monete, che il sr. Canco. Bertoli ha publicate alla pag. 374. Tav. DXLVIII. e pag. 410. Tav. DCXXXVII. del suo primo Volume: #410. n. DCX. - pag.

1264
1251
—14

Monete ~~...~~ tutte tre d'argento, eccettuata la vi. che è di rame: Nella prima (a) da una parte stà scritto ~~...~~ CIVITAS AQVILEGIA, e dall' altra GREGORIVS, e così nella ~~...~~ terza ancora; ma quella tiene l'effigie della Madonna, e questa una Porta di Città di trè Torri merlate, che sarà forse una Porta della Città d'Aqa., giacchè vi si legge d'intorno il nome.

(a) ~~...~~ si vedono le effigie de' SS. ermagra. e Fortuno. con l'iscrizne. CIVITAS - AQVILE come Protettori di Aquileja. e dall'altro lato intorno l'effigie del Patca. si legge GREGORI-ELECTVS, perchè sarà stata battuta dopo eletto Gregorio, prima che fosse venuto alla residenza. Nella seconda poi da una parte ec.

Nell' anno stesso fù a quella Dignità promosso Gregorio Montelongo, che era già Legato Pontificio, e Protonotario Apostolico, stato prima Gente dell armi di Innoc. IV. e se mai la Patria vide, e provò saggio Dominante, questo fù certamte. uno; imperciocchè appena giunto in residenza creò due Vicarj, uno nel temporale, e l'altro nel spirituale. Eresse l'officio de' Riformatori delle Leggi, ed in quello impiegò Leondo. Abbate di Rosazzo, ~~■~~ Vecellio Abbate di Moggio, ed altri riguardevoli persone. Fece alcune investiture, e ricevete donazioni di Luoghi esistenti nella nostra Carnia, come io rilevo dal sommario de' Documti. antichi che tengo, e perciò a piena soddisfazione de' lettori li riferisco tradotti come seguono.

~~[illegible]~~

Nell anno 1254. il Sigr. Patriarca Gregorio investì ~~[illegible]~~ Rogerio di Millano suo Portinajo a titolo di retto, e legal Feudo dei sette Mansi, e mezzo situati nel Territorio di FORNO, quali furono una volta di Guarnerio di Artegna traditore, come dicono, della Chiesa, e per il suo tradimento decaduti alla Chiesa d'Aquileja.

L. G. [illegible]

Nell'anno 1255. Il Sig.r Enrico di Mels donò alla Chiesa d'Aquileja il monte, dove stà eretto il Castello di FORNO, ricevendo la donaz.e il Sig.r Patrà Gregorio p. detta Chiesa.

Item 1255. Donato figliuolo di Enrico Pinazan di Sochieve per se, e per Domenico suo Padre, così Gevardo, Odorico, Giacomo, e Giovanni fratelli suoi hanno renonciato nelle mani del Sig.r Patriarca una casa, il bajarzo con la corte, e con un'orto situati in SOCHIEVE nella contrada, che si chiama di FORGARIA, e di SUMARINA, quale, come dicevano, era loro propria; qual renoncia accettata, il Sig.r Patrà ha investito il detto Donato p. se, e detti fratelli a titolo di retto affitto Aquilejese pagando ogni anno 4. denari di moneta d'Aquileja nella festa della Natività.

Item 1254. Il Sig.r Patrà Greg.o investì il Sig.r Gomoretto d'Osopo suo Ministeriales a titolo di retto, e legal feudo di tutto ciò, che il q.m Dietalmo di Caporiaco, e la di lui masnata ebbero, e furono veduti avere nella villa d'INVILINO, e nel territorio di quella, eccettuato il Monte, ed il Castello.

Item 1260. Ipoco di ...... ha renonciato nelle mani del Sig.r Patrà Gregorio un certo suo maso proprio situato in CARNIA nella villa, che si chiama OLTRAS, qual renoncia accettata il Sig.r Patrà investì Giovita figliuola del q.m Domenico di Ampezzo a titolo d'affitto Aquilejese, pagando annualm.te alla Chiesa d'Aq.a 4. denari di moneta Aquilejese nella festa del Natale.

In tanto successe, che Pietro Candido di Tricesimo fù scoperto tenere secreta intelligenza con Volrico, e Filippo Duchi della Carintia acciò il suo Castello cadesse nel Dominio di quelli, quindi a tal fine solevò i suoi sudditi, e cacciò Guccio d'Attimis Capitano del Patrà in Tricesimo. Ma non restò però impunita la sua fellonia; imperciocche sdegnato a maggior segno il Patrà Greg.o mandò tosto Nassimbene di Castellerio, Stefano di Zeliaco, Goffreddo, e Guarnerio frelli d'Artegna con mani, e genti armate a trovarlo; ed essi ricuperarono il Luogo, fecero prigione Pietro, e lo condussero al Patrà; che gli fece cavare gli occhi. In premio poi della fedeltà dei suddetti ampliò a Nassimbene le sue Giurisdizioni, a Stefano donò alcuni luoghi nel territorio delle ville di Forno in Carnia, ed ai due fratelli confermò l'Armenia del loro Castello.

(sec. XVII_ Adespota)

Breve descrittione della Cargna.

La Cargna è parte per lo più montuosa celebre per l'Alpi Giulie, la cui larghezza è di 25 miglia, la lunghezza di 44, è circonda apresso cento. dall'Oriente guarda ai i Norici, à mezzo giorno la Patria del Friuli, verso tramontana i popoli di Zeglia detta da Plinio Cesia, et al ponente i Retti Cadorini. È divisa in quattro quartieri Soclebo, Gorto, S. Pietro, et In Chiarsò. È credesi l'havér tal nomé dalla Dea Carnia, che ivi per aventura s'adorava, overo dalli Carnuti popoli di Francia, che vennerò in Italia con Belloveso loro capo, pérche questi parlano molte parole Francesi, e fino ad oggi si conservano l'antico nome di Carni gli habitatori di q.ta Patria. I principali fiumi d'essa sono il Tagliamento, che dal monte Mauro rapidamente scende nel mar Adriatico apresso la Tisana, nel cui fonte cade in alcun legno per l'estremo freddo diventa sasso, il Malio, il Degano, il Butte col Moscardo, il quale sorge con copia di molt'aqua poco di sotto facendo vista d'un piccol lago che vi nutrisce altri pesci che trutte. E quando gl'innonda é pericoloso dá passare pér l'Arena incerta comé perche egli conduce sassi grandi ricogliendoli aguisa di Botte. Et altri fiumicelli, e torrenti, che insiemé con la Fella, che confina la d.ta Cargna, e passa per il Canal della Ponte

ba

ba, tutti mettono nel sud.° Tagliam.to, il quale già per l'anni
per la ruuina d'un'alto Monte nel d.° fiume Mosiardo
per spatio di molti mesi stette torbido, e bianco come
Gesso. Vi è anco un bellissimo lago detto di Cauazzo dan
Vicinità dell'Antico Castello di Cavazzo, che al pres-
ente giace in terra sotto nel grembo di due Monti
altissimi sopra il Castello d'Ossopo due miglia in
sito molto dilettevole con aque chiare, e profonde,
il qual è lungo c.a un miglio, e mezo, e largo due
tiri di balestra, e da questo esce il fiume Melone
che insieme producono copia d'Anguille, di Trutte,
e Temoli, molto eccel.ti In questo lago nell'età sopra
passata essendo stata presa un Anguilla delle mag.ri
che fusse mai più vista sin'adietro, è dagl'huom
ni di quel luoco portata à Udine in Casa Sauor-
gnana successe che quante mosche vi andarono à tor-
no tutte subito cadero morte, la onde quelli di Casa
rimasero pieni di sospetto, e con ragione, perciochè poco
doppo ~~[illegible]~~ un mese in circa, ch'ivi fù vista come
grandissima serpente smaniava sù il d.° lago, e sfanga
do spaventava tutto il contorno, onde conchiusero ciò
avenire per rispetto dell'Anguilla era stata cava
ta, come per verità successe, perchè fatta la prova si
trovarono tutta velenosa, e posto cui manco, e la re
ce

accadesse qualche strano accidente in detta famiglia.
L'uno de' posti ueram.te per entrar di Germania nella Cargna
e nel Friuli, e quello del Lacio, che dalla Zeglia posta
per il Monte di Combaso nel Canal d'Inchiaueri, ch'è so-
lo di pedoni, e qualche Caualli malageuolm.te ui potrebbe
andare ne tempi asciuti, nel qual monte di Combaso u'è
un'altra strada, che fa capo alla Pontiba con pedoni, e
con caualli ageuolm.te. Questi popoli della Ponteba so-
no chiamati Lepontij da Plinio nel cap. delli popoli
alpini, e sono gente di Taueasci al presente detti della
Tanisa Terra di Carinzia posta, 12, miglia sopra il
d.o luogo di Ponteba, nella q.le si uede il poscritto epita-
fio, et è uicina à Campo rosso detto dagl'Antichi:
ARA Flaciè. Sito ueram.te di considerat.e per rispetto
che quiui l'acque si partono altre per leuante nel fiu-
me Draeco, et indi nel Danubio. Altre uerso mezo giorno
nel tagliam.to, e questo partim.to d'acque è quello, che i
Latini chiamano: Diuortium aquarum. e per esser
su la strada di Germania, e luogo già frequentato da
Romani, sono iui stati ritrouati mosaichi, e più uolte
medaglie d'ogni sorte, e doue fin hoggidì si ueggo-
no altre reliquie d'antichità. Seguè poi il
passo di Cason di Lanza sopra Inchiaueri fin doue già
l'an-

L'anno 1478. Bassa capo di sei milla Turchi entrato per li Canali di Vonzina e di Plezzo, per li quali passa il fiume Lisonzo scorse con cavalli passando nella [illegible]zeglia e fin nel Contado d'ortemburgo, paesi di Tedeschi, Cosa à chi vede quei lochi quasi impossibile. Trovasi poi quello del monte di Croce sopra Tamau, Villa, é Fiume così detta il quale fu aperto gia per opera di Giulio Cesare à fine di condur le legni, che invernavano in Aquileia, nella Germania verso il Reno, e anco i Suizzeri, come Livio scrive nella sua Deca, quantunq. egli credesse q.ti monti esser sopra Turino, et in quei loghi difficili, e sassosi ridusse la strada facile, e piana ancorchè li cami ché era di 20, miglia, in ascesa, discesa, e giro del monte, benchè al presente solo vi possano andar pedoni e cavalli con some per essersi alcuni tempi doppo accomodata d.ta strada per la sommità del monte, per lo che si avanzò solo, 5, miglia con la discesa, d'altrettanto dove si vede ancora nel sasso della montagna il seguente epitafio di lettere sesquipedali in memoria di [illegible] C. Iul. Cæsar viam inviam sabilem redd. et alle radici del d.o monte v'è un altro, il terzo nella sommità, le quali sono guasti affatto dell'antichità, ne si ponno legere altrim.te, poco poi di sotto si veggono ancor al-

alcune muraglie, e torri antiche, ou' era il Castello di Moscardo per custodia di quel passo, et è da sapere, che la strada di Venzone per il Canal della Ponteba à Villaco à que' tempi non era in essere, ma solo quella di Giulio Carnico Terra antica, e rouinata posta 3 miglia sopra Tolmezzo. e le merci che da Aquileia, che già fu, e seguono quasi di tutta Italia, si conduceuano nella Germania, e nell'Ongaria, passauano per Tricesimo Castello sino ad oggi di nobile discorso, 30 miglia da quella Città, e scaricauansi nella d.a Terra di Giulio Carnico lontana da Tricesimo, 30, miglia, et indi poi à Camporosso sopradetto per il canale di Inchiusi per spatio di 30, miglia, il qual Canale poco lungi dalla Ponteba si congiungeua come ancora al presente con la strada Imperiale, che fa capo à Villaco luogo assai celebre à nostri tempi per la frequenza di molti mercatanti, e perchè iui fa residenza il presidente di quelle Contrade. Le merci ueram.te che si conduceuano nella Bauiera, e nelle Terre bassa di Germania, passauano da Giulio Carnico per il monte di Croce sopradetto à Loncio, e d'indi alla Terra

chia

chiamata da Latini Aguntum al presente d.
come credo per gl'antichi vestigi, che si trovano in essa
é per esser lontana meno di due giornate da Giulio
Carnico, come la mette Antonino nel suo itinerario.
Il quarto passo é quello di Seppis, che si stringe tra
due punte di monti asprissimi chiamati Peralma
sotto le radici de' quali nascono tre notabili fiumi
la Geglia, che verso levante scorre nel Drauo, e
mette poi nel Danubio sotto Petonia. L'Adice
verso ponente, ch'esce dal lago di Mesaurina, e tra
mezzo giorno la Piaue, li quali due fiumi rendono
di continuo largo tributo alla Regina di qto Mare Adri
atico. Un'altro é sopra Sapada nel luogo, che si
chiama Ponte di Trison, il quale (seruendosi) chiude
anco quello di Lauardetto. e l'ultimo é quello di
Bottistagno Castello di Tedeschi, per cui si viene in
Forni, e d'indi co' carri nella Cargna, li quali passi
portano alla Terra di Tolmezzo, e sono custoditi
dalli suoi sudditi né sospetti di guerra. Ci sono degl'
altri ancora di pedoni solamte, ma di poca considerne
é difficili per l'asprezza di quell'Alpi, per il che di
questi non fano altrimenti mentione. Trovo che anti
camte ci erano in qta Regne, 23, Castella fabricate
so-

sopra diversi monti, è colli del Paese con due Terre, sive Giulio Carnico, et Hemonia, i nomi de' quali erano Tonbellino, Vellesdumblans, Soclevo, Ponta, di cui Plinio fa mentione al cap: 19. Honorato gia Hermano di Savorgnanij Cavallier, e Patrone d'esso Castello il qual nel Friuli fu Huomo di grande auttorità, e Capno Ente dell'essercito del Patriarca, ma dapoi per esser egli stato uno de' congiurati nella morte di Beltrame Patriarca fu punito nella Terra in Udine da Nicolò successore fratello di Carlo 4 Impr. l'anno 1351. Sempuolle, Feltran, Impetio, Forni, Agrons, Colle, Rinceij dove nel 1489. furono ritrovate medaglie antiche d'oro, d'argento, e di metallo in grande quantità Amonai, Moscardo, Noiarij, Sudri, Fratta, Bell'orto Castel novo, Varzegnij, Caselans sopra il lago di Cavazzo, è S. Lorenzo, de' quali tutti Castelli si vedono pochi vestigi, ma solo sono rimasté le Chiese con i villaggi sotto nel piano, è hanno conservato i nomi con alcune famiglie chiamate Vesmans, che dicono haver hauto origine da' q:ti Castelli, e per accennar il Nome della Decumani soldati Cesiati à quelle guardie da Cesare, e sono liberi da' ogni fattione con altri privilegij, come feudatarij del Prencipe,

ne

nè quali lochi spesse volte s'hanno ritrovate medaglie,
e in pavimti, e comessi di pietre. Giulio Carni-
co ff fin al presente risenica il nome di Giulio, di cui
ne fano mentione Tolomeo, e Plinio riponendolo ne'
Carni tra l'Italia, et Norico, et Antonino il mette
30, miglia sopra Aquileia, come ui è ff agiunto. A'
questi tempi si uede solo una Chiesa nel monte, e
di sotto alcune poche case di Villa. la Chiesa chiamasi
di S. Pietro doue è un Preposito con otto Canonici, il
quale come uno de' Prelati della Patria del Friuli
Ha uoce nel general Conseglio di essa detto Parlamto
con [illegible] di 300, Ducti. all'anno, e si ueno ancora
i uestigi del Castello, che era nel monte, e del Borgo
che era nel piano, e dimostra essere stato assai
buon luogo, il quale fu fabricato da quei Romani,
che rimasero alla custodia di quel passo, in Nome
di Cesare loro Sigre; e fu situato in luogo atto per
ouiar i Barbari tra due Canali S. Pietro, et In-
chiaruo appresso il fiume Butte, et il Moscardo so-
pra il quale era un ponte di sasso quadratto con
due archi, c'hora è guasto afatto insieme col
piccol territorio di quella Valle, dall'antichità, e
rapacità del fiume, e della Rouina del monte,
che

che si soprastava. Qui si trovano pezzi di mosaichi, medaglie d'ogni sorte, et i vestigi d'un acquedotto di metallo con molti epitafi Romani in marmi del paese, che sono stati trasportati parte in Tolmezo, e parte nella Patria, e di questi ne ho veduti due nel Castello di Colloredo, e tre in Udine, i quali si registraranno quivi a dietro. Dalli d.ti epitafi si comprende in quel luoco essere stato un Tempio d'Ercole tenuto in veneratione dalli sacerdoti detti Potitij (sì come un simile era d'Apolline Belleno nella Chiesa di Bellgna in Aquileia). Di Emonia logggidì ci sono alcune reliquie, è chiamati Mona, nel primo ingresso del Canal di Gorto, dove è la Pieve principale con i vestigi di due Castelli vicini, la qual terra illustrò san Pelagio, che ivi nacque, e da poi nell'età passata Ant.o Tolluzzo, che ne suoi tempi fu uno de più celebri Dottori di Udine. Uscì d.o luoco, e fu tale, che meritò d'esser succ.re à Paolo di Castro nella Lettura di Padova. Dalle rovine d'Hemonia di Giulio Carnico, e degl'altri Castelli sopradetti è opinione, che si fusse fabricato Tolmezo, così chiamato da alcuni per la vici-

nità

nità del Fiume Tagliam.to detto da moderni Tulmento, mà di Catone Tilam.to, e dagl'altri Tiliam.to, et in libro antico, che era nella Chiesa di Eraclo appresso Aquileia Eò letto Tumeteum, nel qual per ordine vien nominato Udine con tutte le Castelle, ch'erano in quel tempo nel Friuli. Della sua p.ma origine nò tiene alc.a memoria de scrittori solo per traditione d'etade in età vien detto, ch'erano tre Ville vicine in quella pianura, nel mezo delle quali fù fabricata q.ta Terra e d'indi l'haver preso il nome di Tolmezo, cioè nel mezo delle tre Ville, et altri dicono per esser posto nel mezo di tre fiumi, cioè Tagliam.to Butè, e Bella, e di monti altissimi, che lo circondano d'ogni intorno, mà io per me crederò più tosto, che Tullio metio Romano, che venne, come si legge, con la Colonia nel Friuli gl'havesse dato il nome come quello, che fusse stato mandato alla custodia di quel passo, ovvero ch' nel dividér il paese à lui, fusse stato consegnato quel territorio, e poi da esso, è dalli suoi fabricato in honor suo Castello, ò Villa, ò altra fabrica, e poria accresciuto di mano in mano dalla rovina degl'altri sopradetti Castelli del Paese. Fù circondato ultimam.te di nova muraglia da Raimondo Turiano Patriarca, 67, nel qual

quel tempo nel monte di sopra era un Castello custodito dalli Patriarchi, e loro Castaldi, e hora è in gran parte rovinato, e già 120 anni fù fabricata una picciola Rocca sopra l'altro monte, che soprasta alla d.a Terra, la quale serviua per specula, et à nostri tempi è derelitta. Questa terra al fronte è metropoli di tutta la Cargna habitata da persone civili, e d'acuto intelletto conforme à quell'aria sottile ben fabricata, e ne tempi correnti molto s'allegra; nella quale novamente sono state descritte 760 anime. I Cittadini di quel luogo sono Patroni de quei Paesi, e rendono ragione nel criminale, e nel Civile così dalla Terra come delle Ville del Paese, che tra grandi, e picciole sono 173, nelle quali si trovano oltre cinque milla anime, con la presenza però del Castaldo, che siede in mezo di tre Giudici come rappresentante il suo Prencipe, e le sentenze di qsti vengono alla censura del luogotenente della Patria, il quale p nome de Sig.ri Venetiani vende questa Castaldia, cavandosi ogn'anno oltre due milla ducati si dalle condannagioni, come dall'entrate ordinarie de beni fiscali,

e

e dalla Gabella delle mercatantie. Viè nome à q.to tem
già pochi anni fanno Fran.co della famiglia de Janisi,
il quale per esser dottor di leggi Ecc.mo meritò la no-
biltà d'Udine con tutti gl'honori della Città, e dà-
poi l'anno 1519 mandato in Spagna da Sig.ri Venetia-
ni à ragionar col Re Carlo di cose importanti con
la diligenza, e voler suo operò sì, che egli ritornò
à Venetia con molta sodisfatt.e di quei Ill.mi Sig.ri,
perche ottenne quanto essi desideravono da quella
Maestà, et mai per inanzi ella fù anco honorata
insieme col paese da Pedrico Sig.re del Castello
d'Imbellino, e di Lizuenzis, Cavaliere à suoi
tempi segnalato caro à Patriarchi, et huomo di grā
affari, il quale fu creato Vice domino, e Governa-
tore di tutta la Patria vacando la sede Patriarcale
con l'universal consenso del Parlam.to Il paese
veram.te manca di grano, e di Vino, e di molte
Robbe per il vivere. solo vi nasce alcuna quan-
tità di formentoni, e Vino per un Mese dell'anno.
percio se ne tiene di questi dalla Patria, apportando, e conducendo all'incontro panni di lana
magrosi, Tele, Vitelli, e Capretti, di che ne fà gran
co-

copia, tutti i legni per le fabriche del Friuli per Venetia, per la Marca, e per altri paesi più lontani conducendogli giù p. il fiume Tagliam.to, e parte per la Piave; e per l'Arsenale di Venetia Pini, e Larici di smisurata altezza; et à nostri giorni Beltrame Susanna Cittadino d'Udine né fece tagliar iv per la Chiesa di S. Pietro di Roma havendogli promessi à Papa Paolo 3o. alti, 19. passa, et alcuni di essi, 21, e grossi quattro piedi per diametro, li quali insino ad hoggidì sono frà gl'aspri monti di Sezzis, però che è difficoltà grand.ma à condurli all'acque, e vi bisognarebbe l'aiuto, e favore d'alcun Prencipe. Plinio scrive, che i Romani si servivano di simili Legni per le fabriche, e per l'Arsenale di Ravenna dalli Vendelici, e Rheti; trà quali si comprende anco parte di questi popoli della Carnia, li quali oltre di ciò fanno diversi trafichi con Tedeschi; e come gente industriosa à centenaia si partono dal Paese, e vanno à procacciarsi il vivere in luoghi lontanissimi. di maniera che hormai se né truovano per tutta

Ita-

Europa è la sua propria arte, e di tesser panni di
lana, mà più di lino, nel che sono eccellenti, e vari. Ques-
ti Popoli abondano d'animali, e d'uccelli di molte sorti,
come Galli salvatichi, Francolini, Cervi, Daini, Capre,
Cavrioli, Lupi, cervieri, Lepre, che sono tutte bian-
che, Trene, martori, e simili. Nel luogo d'Ovanza
si veggono vestigi di minere, et in Premero gà
già ve n'era una d'argento, e di rame, et in alcuni
luochi insino a' questi tempi si lavora, oltre di
ciò si trovano anco de' Christalli, mà i pezzi non
sono grandi, e ve n'è copia in certi Valloni dell'
Alpi, dove di continuo stà neve, e giaccio, e novam.te
ne monti non lunge da Moggio Abbatia sono stati
ritrovati marmi rossi, meschi, li quali con facilità
condotti per la Fella nel Fiume Tagliam.to potrano
honorare le Chiese, e i Palaggi di Venetia, e d'
Udine, et io di questi ne hò fatto già la prova, e le
mi riescono lustri, e belli al pari d'ogni altro
marmo d'Italia. In questo luoco mentre, ch'io
accompagnavo in Visita già due mesi sono
Voi Cla.mo Sig.re ritrovai il sottoscritto epitafio, che
mi

mi fá credere ciò [illegible] stato
d' edificio antico con le ruine del quale se
sia da poi fondata l'Abbatia p. li Monaci
di S. Agostino, e dunque [illegible] entrate con la
Giurisd.e del Canale [illegible]ttela, e di 12, Ville
appresso dal Conte Ca[illegible]lino di Carinolia l'anno
1072, con l'autorità e consenso d'Henrico
4° Imperatore. [illegible]sto é quel tanto, ch'io
hò potuto scoprir[illegible] d'intorno la Corzena
il resto lascierò ai più diligenti scrittori
di me.

Del Sacramento, che deue prestar il Capitanio
della Terra di Tolmezzo

Privilegi della Cargna

e suo Quartiero
al Ser:mo nostro
tà: e di voler
a honor, e gloria
nunità della Terra
'uno d'essa Terra o
Vsanze d'esso Luogo,
i se non fossero
d'essa Terra di Tolmezzo,
o, e Contrada &
ogni luogo la
re e obedire al

o

o deua, e sij obligato
re, i deputar col
na, et alla medesima
rto giorno al primo
sij obligato il Capo
bro imposte andargo
anza e ciò ogni volta
partire, senza licenza

Del Sacramento, che deve prestar il Capitanio della Terra di Tolmezzo e suo Quartiero e di tutta la Contrada di Cargna al Sig.r Gastaldo e Comunità d'essa Terra

Si dichiara, e ordina che 'l Capitanio della Terra di Tolmezzo e suo Quartiero giuri per i divini Evangelij d'esser fedele, legale, obbediente al Ser.mo nostro Dominio di Venetia, al Gastaldo, Cargna, e medema Comunità: e di voler essercitar la Carica di Capitanio giustamente e fedelmente a honor, e gloria del Ser.mo nostro Dominio del Gastaldo di Cargna, e della Comunità della Terra di Tolmezzo, e di non voler molestar o aggravar alcuno d'essa Terra o Quartiero in genere o specie oltre le lodevoli, e antiche Usanze d'esso Luogo, ne meno imporre statuti o altri aggravij a d.i huomini se non fossero d'ordine, consenso, e deliberatione del Dominio, e consiglio d'essa Terra di Tolmezzo, e di voler poi defender custodir l'istessa Terra col Quartiere, e Contrada di Cargna con tutte le forze: di seguitar con sue genti in ogni luogo la Bandiera del Ser.mo Dominio Veneto e di fidel.te servire e obedire al Capitanio Generale d'esso Ser.mo Dominio.

Dell'Offitio del Capitanio della Terra di Tolmezzo

Si dichiara, e ordina che nel giorno della Circoncisione ogn'anno deva, e sij obligato il Capitanio di suo Offitio dopo fatta Vicinanza elleger, porre, e deputar col consiglio delle Provisioni del Comune in ciascun Capo di Dozena et allhora de ima diligenza una guardia o Custodia in essa Terra di Tolmezzo fra 'l quarto giorno dal primo della Circoncisione, alla qual guardia, o Custodia deva e sij obligato il Capo di Dozena con le persone soggiette alla Dozena con l'armi loro imposte in darsi e custodir d.a guardia o Custodia sentinella colla sua possanza e ciò ogni notte che sarà di fuori, o altramente bisognerà, e d'indi non partire, senza licenza

con ~~onsi~~ d'esso Capitano. E contrafacendo d.ti Decanarij sijno condannati mezza marca di denari, et quello che sarà sotto la sua dozena contrafacendo si condanni soldi 40. Parimente che d.ti Capi di Dozena d'ordine d'esso Capitano devino e sijno obligati scuoder da tutti i Vicini, e habitanti di d.ta Terra le poste e fattioni, e dopo ~~scodute~~ cavate darle al medemo Capitanio, et ciò sotto la sud.a pena, e in termine posto dal Capitanio, Camerario, ò Consiglio. Di più che ciascun capo di Dozena possi constringer sotto la medesima pena quei che devono pagar le poste e fattioni per Comune, e di quei mandati che saranno fatti dar relatione del debitore al Camerario, o Capitanio, et i beni ~~delle persone~~ di quelle persone, a chi saranno imposti far vender all'incanto. Di più ogni volta che sarà qualche romor, o strepito nella terra di Tolmezzo, o suonarà al martello, che'l Capitanio insieme con gl'altri Vicini di d.ta Terra sij obligato correre con le sue armi alla Piazza, e star appresso l'Sig.r Gastaldo, et a lui, et al Consiglio obedire, e che da lui non parti via senza loro licenza, e comissione, a honore, e bon stato del nostro Ser.ma Domini di Venetia, e di d.ta Terra. E contrafacendo esso Cap.o caschi in pena di 10 lire soldi. Et gl'altri Vicini, e habitanti caschino in pena di soldi 40. Di più che ogni anno in ogni pieve deli quartier di Tolmezzo i Plebeani sijno obligati eleger un Capitanio Minore qual eletto frà l'termine statuito mandarlo al detto Capitano di Tolmezzo a cui darà 'l giuramento come sotto è notato. E quei che contrafaranno sijno condannati mezza Marchia di denari. Di più ogni Cap.o minor eletto sij obligato giurar al Cap.o maggiore di voler esser fedele, legale, e ubidiente al Sig.r Gastaldo, a esso Cap.o e Comune della Terra di Tolmezzo a honore, e felice stato della Ser.ma Rep.a di Venetia, del Gastaldo, Cargna, e Comunità di Tolmezzo, e di voler fedelmente servire e obedire a comandi d'esso Quartiero, del Dominio, e dell'istesso Capitanio; di scoder le poste, impositioni, e altre ~~et~~ fattioni, e scodute darle, e consignarle al p.to Capitano di Tolmezzo. E contrafacendo cada in pena di 40 soldi, tal pena però si doverà accrescer secondo l'inobedienza dei Contrafattori. Di più ogni volta che occorrerà, che'l predetto Cap.o insieme col Sig.r Gastaldo habbi licenza, d'inquirire e comandare a gl'huomini, e persone

di d.ta Terra e di tutto il Quartiero, che vengano alla guardia d'esso, e Quartiero doue farà di bisogno a honor e stato come di sopra Et contrafacendo in Comune cada in pena di £ 3 – mà se solo un particolare in pena di soldi quaranta Di più che il antedetto Cap.o frà l'una e l'altra Pascha ogni anno deua, e sij obligato far la mostra de gl'huomini, e armi del Quartiero di Tolmezzo, alla qual mostra vadino, e compaino tutti quelli che ponno portar armi frà 20, e 15 anni sopra di Tolmezzo, et iui si scriuino i nomi delle Persone, e delle loro Armi Et contrafacendo nel compatir alla Mostra sijno condannati soldi 40. Di più ogni volta che P.mo Cap.o a richiesta della Ser.ma Republica farà qualche cumulo di genti del Quartiero, e non andarà fuor di Contrada, che li Capitani Minori deuino, e sijno tenuti insieme con i loro sudditi rifare, e pagar ad esso Capitano le spese fatte dal medesimo. Parimente che'l Cap.o della Comunità di Tolmezzo ogni volta che a Richiesta del Ser.mo Dominio nostro farà qualche radunno di genti in Tolmezzo di tutta la Contrada di Cargna alzata la Bandiera di d.ta Comunità, possi licentiar due di d.to Quartiero di Tolmezzo da essi Stipendiarij, et uno da ciascun degl'altri Quartieri, e tener, e riceuer le loro paghe per la sua fatica, e salario, et ciò ogni volta che uscirà dalla Terra di Tolmezzo per difesa, e protetione della Patria, e di essa Contrada. Item ogni volta che detto Cap.o con li Capitani de gl'altri Quartieri di Cargna, sarà fuor della Contrada, che possi comandar a mi.... Capitani, Stipendiarij e Caporali, e quelli condannar realmente, e personalmente, secondo che interueniranno casi pericolosi; e mandar anco in esecutione quei ordini, e condanne

Il Giuramento che deue dar il Sig.r Gastaldo ai Capitani delli Quartieri di S. Pietro, Gorto, e Socchieue.

1390. 29. Martij.

Odorico di Caldana di Cercivento vende una sua parte del monte Fondattis a Nicolini q. Quartero di Cercivento
indiviso cum suis consorti –

Atti di Franc.o a Daniele di Paluzza Nod.

1366. XVI. August. Test.o Fortunassij q. Nicolaj de Siajo.

in q. confirmavit Testat. q. sui Patris q. annuatim pro cond. animaby distribuantur in Villa de Trepo Sizo, et Soviza uno Scattari formentj et XII. lib. Casei. super omnibus suis bonis.

in atti del sud.o Nod. di Paluzza

N.B. nel seguente codicillo ordina di pagar le sud.e al Capitolo di S. Pietro invece sopra i sud.i beni.

1. Test.o di Margarita q. Guarzando di Ovaij di Siajo Legato nuovo a favor di detta in suo quinde tre formento e sigala –

1551. 30. Agosto Presenza Cond. di Paulo per precedere loro eletto Curato al Prepositto di S. Pietro – Pre Giò. a Cordovado di Trepo – in straccio di Protocolo senza principio, e senza fine credo di mano del Michiel Nod.o di Ovaijes

Documentaz. giurisd.ne dell'Archidiacono di Gorto – in Atti Daniel Cortevarijs che ha scritto dopo il 1420. Vedi atti sudetti – in arch. Archidiacono di Tolmez –

1410. primo: ottob. compromesso fatto Giacomo Cesati Cap.o di S. Pietro sopra Bandite da una, e Michele di Ovajes Capit.o, e Leonardo q. Giacomo di Cedrio dall'altro per occasione d'esazione di soldi da quei da d.e Capitanij si rimettono negli Uomini della Comunità di Paluzza, e sud. Consorti a decidere la d.a causa

1344. VII – Luglio in atti Fran.co Nod.o di Paluzza –

Testamento di Nicolò q. Zumussio di Paluzza, item cetera

iz relinquit Vicinis suis de Paluzza superiori, et inferiori unam septimanam de tribus quartarijs Blad. med. frument. et med. silig: et XII. lib. Casei

1366. 26. 7bris. atti Fran.co Nod.o di Paluzza

Particola Test.i Quarinij q. Bussali de Castiglione –

Relinquit Vicinis suis de Castiglione, et nominas III pesonal. Blad. med. frument. et med. siligi et sex lib. Casei distribuend. annuatim in die sui anivers. super bonis suis etc.

1487. 6. ott.e att. Bartolomio Janis Nod.: compra di Matteo Brun da Adamo detto Pojac q. Lilao di Paularo d'un cavezzo d'uno di sinistra parte del Monte d'Udin.

d. anno – att. sud. Nod. Janesi: 21 – gbre. aquisto di d. Brun della parte del Monte d'Udin da Lorenzo Dunzkeno di Paularo.

1488. 24. Genn. att. sud. Janesi. avendo il q. Nob. v. Lodovico di Colloredo come Gast. di Tolm. affittato li Monti di Glerna grande, e piccolo al q. Frand. di Zenodij – si avverte renoncia fatta da questo, e che Matteo Brun si sia impegnato. Nell' anno de figlio Giorgio q. Frand. circa il pagam. d'affitto alla Gastaldia, e per i suoi suffragamenti....

1491. 16 magg. sequestro per sent. Com.ni di S. Pietro sopra rendite della Prepositura a pagam. di spese fatte contro il Preposito Aloysio Nicolò Janesi

1493. 7 Giug. compromesso tra Com. di Ligosullo ed Treppo – sopra Legname fatta Ligosullo a quei di Treppo sopra Bosco di Rovoretis. atti Bortolomio Janesi, ivi in d. Protocollo – circa Monte del Inferno stato della Comunita di Zuca.

.451. die tertia Januarij in Ecc.a S. Michaelis de Comegliano Partibus

Coram D. Presb.o Michaele de Cevacinis Arch.o Canalis Sotti pro Tribunali sedens Comparuit Stephanus Monaci de . . de Pielo, dicens citatus esse ad instan. d.ti D.ni Arch: occasione Querela facta per Leonardum Cumianum de Blugnano pena XL soldis qui D. Arch: comparens dicens vere citari fecisse dictum D. Stephanum causa d.ta querela. Scilicet quia petebat d.o Stephano de dicta querela occasione certi Casei : . . .
. . . . . . ecclesiae S. Canciani Canalis Pedurij

Qui D. Arch.o sententiavit dictum Stephanum esse . . . .
a dicta querela occasione dicti Casei, et sententiavit dictum Leonardum . . . . in expensis

1451. 28. Martij – comparvero d'avanti d.o Arch.o detti sindici di S. Maria della Pieve di Sotto per far sententiare Giovanni Romano di Povolaro, e Leonardo Polanini di Maranes

ka.

1799. die v. mensis Martij Actum in stuba Domum habitationis infr. Dni: Gasp. Antibus & Floriano Udo de Tulmekio, et Io: Valen. Fech.

Ibique Abundinus Selembarius q. Mathei Brun habitans in Palukio omni excep. remota per se suosq. ibidem pub. confessus fuit se teneri, et . . . et respondere Not. q. Franc. de Broglij hon. Gasp. Carnee pro affictu Montis de Tulmekio anno prox. vent. totam summ. et quantit. Carei quam dictus Mons vel possessores dare tenentur et obligati Gasp. Carnee in ratione f. . . . et singula Libra – 7 – pt. 5 f. et summa cujus . . . Carei pred. Abundinus se obligavit solvere et exbursare supradicti d. Gasp. usque ad prox. Fest. S. Georgij etc.

[illegible]

1451. a die tertia Januarij in Ecc.a S. Nicolai Ter. Conegliano [illegible]

Coram D. Presb.o Nicolao de Cenaidiis Arch.o Canalis Sorti pro Tribunali sedens comparuit Stephanus sconari de . . . de Prato dicens citatus esse ad Instan.m D.i Dni Arch: occasione querelle facta per Leonardum Communum de Plugenia pera XL solidis qui D. Arch: comparuit dicens vere citari fecisse dictum D. Stephanum causa d.e querele: Scilicet gravi prius Stephano de dicta querella occasione cont. Carei . . . . . . ecclesia S. Cassiani Canalis Sedarti

Omissis

qui D. Arch: sententiavit dictum Stephanum esse . . . a dicta querella occasione d.a Carei, et sententiavit dictum Leonardum . . . in expensis

1451. 28. Martij. comparsa d'avanti d.o Archidiacono deli sindici di S. Maria dela Pieve di Sato per far sententiare Giovanni [illegible] di Cancan, e Lenardo Plamini di Mavantenes al pagam.o di censi sopra dena[ri]

31. marzo altra simile comparsa per obligar alli debitori —

1453. 28 Feb. comparsa sindici di S. Giorgio avanti Arcidiacono Brun[o] Vicario della chiesa di S. Giorgio — Archid.o per obligar Giovanni f. Roman di qual de Corsaro di Sold. XXXIII dovuti a d.a Chiesa —

D. anno 5. Apl.e avanti D. Bruno Vicario della Chiesa di S. Giorgio, ed Archid. comparsa del Pieranatto l. Zorzao per obligar il sud.o Gio. d. ~~[illegible]~~ qual a pagar un elemosina d'un staio di biavao, un quarto di lana, e D. 6 formag. come pagato fin l'anno scorso. immediate

9. Apl.e atto di conietto — avanti D. Arch.o

in altro Protocollo senza principio e senza fine vi sono altre tre comparse avanti d. Arch.o [illegible]

1453. 8. Junij Interlocutor

Comparuit avanti Nicolò Vicario di S. Maria di Forlì, e V.e Archidiacono del Sacerdote Giovanni Vicario della Chiesa di S. Cassiano contro alcuni Particolari di Belvigio.

XVIIII Augusti. avanti d. Vicario V.e Arch.o altra comparsa del Sac.e D. Giovanni c. Adamo Iomanini di Galliana.

1457. 2. Mar. in Ecclesia S. Crucis de Livinzio Interlocutor

Coram D. Presb.o Jacobo Arch.o Forli.

Comparsa delli Procuratori del Comun di Bordano contro Fredo Figlio di Candusio per obligarlo a pagar certa Elemosina di Adamo – e Adi – X

d. giorno altra comparsa.

Di Candusio f. Leo: mulieri di Inalis contra ostella figlia d.o Simile, di Leonardo di Qual di Bordano acciò deba attendere alla promessa fatagli di Matrimonio. Si nega da questa l'accusata comunione. Fu sentenziato che l'attore produca Testi: a comprovare –

1459. XI. Januarij – in eccl.a S. Crucis de Livinzio Interlocutor

Coram Ill.o Viro D. Presb.o Francisco de Padova Vicario eccl.e S. Mariae nec non Arch.o Januarij Forli.

Comparsa dei Vicini di Livinzis per obligar a pagar detti alla Chiesa di S. Cabrina –

XXb. detto altra simile avanti d. Arch.o

p.o Feb.o altra simile comparsa –

X – d.o simile.

XI – Aprile simile

1462. XXVIIII. Septembris in eccl.a S. Crucis de Lisinij Intus.

Coram Dño: Presb.o Donato Arch.o

Comparsa del Massaro d'Lisinij C. Antonio q. Marco di Ovata per obligarlo a pagar una elemosina di Biadoo – e 6 ... Domenj.

1468. XVI. Januarij in eccl.a S. Crucis de Lisinij Intus

Coram Ven: Viro Presb.o Benedicto Permane q. Vicario eccl.S. Maria Vallis Canalis Forij; et Archid.o Forij Canalis Forij pro Tribunali sedente hora solita, ut moris est ad iura Reddendum

Atti di Causa Matrimoniale tra Giacomo di Theodorico di Greyliano e Maddalena figlia di Nicolo Udace. Nega promissione. Sentenza che si debbano produr Testi in ... otto giorni sotto pena della scomunica.

VIII. mensis Feb: in eccl.a S. Nicolaj de Gaueglianno Intus.

Coram D. Ven: Viro Presb.o Georgio Vicario eccl.S. Canciani Canalis Pedatij, et Archid.o ... Forto

Comparsa de Sindici di Lisinij C. Daniel Michelini di Pradijs per obligarlo a pagar un Ducato d'oro d'elemosina in vigor di Test.o –

XVII. Feb: altra simile.

XIIII. Martij. simile comparsa

Ex rogitis q. Danielis de Gaduvaijs Not. existentibus in Cur. Archid. Tricesimi fideliter desumpsit pro ...

Augustinus Ant. Silverio ... V. A. Not.

1794. 20. ...

1463. XIIII. Martij coram Ven: Viro Dño Presb. Donato Archi.

Comparsa avanti lo stesso

27. Aprile altra simile –

Si congiungeva giurisdi. dell'
Arcidiacono di Porto –

1532. Ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Ponte in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus. Praesentibus ibidem Ven. D. Presb.ro Baptista de Gasparis de Pirola beneficiato in Ecclesia Osvaldo Nicoli de Monajo, Bernardo abbate, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Ponte testibus inferioris [illegible] Sulpetii Comot.e [illegible] Fide dignis

[illegible]

La presente sentenza, e resp. tradotta in Francia della Provincia [illegible] [illegible]

(dal 1412 al 20) Sentenza di Lodovico Duca di Teck copiata dal notaio Innocente Straulino di Sondrio e tradotta dal latino in volgare ~~[illegible]~~ da Jacotto G. B. nel 1660 – poi ricopiata da copia autentica nel 1665 da P. G. Jacotto.

... in unum
... [illegible] de Ponte
... [illegible] ibi
... Divinis describere
... [illegible]
... et de ipsa
... [illegible]
... et Contrariis
... [illegible] Com.is, et
... Vides inters.
... Philippus ejus
... et Hom.es Villarum
... de Contra
... Bartricaris
... [illegible] Petrus q.
... o, et Trepo:
... [illegible] pro Com.; et Hom.es
... de [illegible]

de Tauxio. Cristophorus della Masacca. Dom.us del Mor pro Com.; et Hom.es

de [illegible]

1502. Ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Pelucho in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus - Presentibus ibidem Ven. D. Presbytero Baldo de Gasparis de Pedola beneficiato in Altaribus Ecclesie Sancti Jo. de Monajo, Bertrando abbate, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Gerdono interiori

Jacometi Comotie Testibus fide dignis

ed in unum

aniciis de Pelucho

presentavit ibi

Divinis deservire

suorum juxta

t, ut de ipsa

dederunt inde:

ibus et Sanctuarij

Nicolaus Com., et

nes Vides inters.

s, Philippus ejus

, et Hom. Vilana

ius de Contra

tus Bertruccius

ichello: Petrus q.

ajo, et Trejano:

Justus de Jaulio, et Bonaventura Bruni de Jaulio pro Com. et Hom. de Jaulio. Cristophorus della Masetta: Dom. del Mor pro Ghed. et Hom. de Ligonaco

1502. Ind. 5. die vero Jovis undecimo Mensis Januarij actum in Villa Paularo in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus - Presentibus ibidem Ven.li D. Pre Bap.ta de Gasparis de Piriola beneficiato in Clericato Osualdo Micoli de Monajo, Bertrando Abade, et Blasio q. Sebastiani de Pirino de Gerosamo inferiori ... Tulmetij Comor.te Testibus fide dignis

Nel nome di Christo cosi sia

Lodovico Duca di Dech, per gratia di Dio, e della santa sede Patriarca di Aquileia - la materia della Controversia e contesa notta tra li Fideli nostri servitori, et huomini di tutto il Canal di San Pietro della nostra contrada di Cargna, cioe della parte di sotto Randice da una parte et della banda di sopra Randice del altra parte, per causa et occasione del del governo de Capitanij del Vessillo principalmente del inposicione colette spese stipendij Custodie, spie et altri lavori di plovij a reperar le strade publiche la frabicar furtini delli passi, e fortificar li edificati et reperar talli fortificati; et generalmente di tutte et cadaun altra publica fattione comune, et altre a questi simile aspettanti et appertenenti Communem.te al interesse ... di tutto il medemo quartiero, di esser generalmente equalmente inposti inposti et inposte ordinati et ordinate agiustati et agiustate Universalmente in tutto esso quartiero p. Cadauno et con ciascun fogo del medemo, et la sentenza sopra le medeme cosse proferita per il ...

... in unum ... gnialis de Paularo ... ibi ... Divinis describe ... suorum iuxta ... et de ipsa ... darunt ... bus et ... Mesius Com.tis et ... Vides interd.ti ... Philippus ejus ... et Hom.s Urbani ... de Conto ... Bartholomeus ... Abado: Petrus q. ... ejo, et Trepo:

... Iustus de Tausio, et Domenicus ... de Tausio pro Com.e; et Hom.s de Tausio. Cristophorus della Masada: Dom.cus del ... pro ... et Hom.s de Ligosullo

Cuatto Gastaldo di Cargna, et Giudice
Comissario per noi in questa parte delegatto
le appellacione da detta sentenza a noi
interposta per essa parte di sopra Randice
come si contiene per mano di s. Zuane di
missetini Nodaro di tolmetto sotto lo anno
1414 Ind.e 7.a adi in Agosto avanti di noi
esposta detta, et rappresentata p. i diletti
servitori Nostri Pietro Canelan di Ravasco
Herico figlio di Iacomin di Piano Capitanij
di detta parte di sotto Randice, Antonio
Papaglier, Antonio del finuto, Nicolo
di Iacomino Canelan di Piano, Cittirio di
Zuglio, Roman di Sella Pietro sotta di
Tielis Zuane Regis di formeaso p. la detta
parte di sotto Randice et s. Candido
di mararetto q. Zuane di sutrio, Iacomo
morasso di Zerzivento, Zuane di Conelan
di Siaio, Nicolo Nodaro, et Iacomo
Cappetti di Paluzza, Christofolo Michise
et Bruno di Rivo p. la detta altra parte
di sopra randice, per debito fine siamo
venuti in oppinione di terminare
decidere coreger et reformare

1532: ind. 5. die vero Jovis undecimo Mensis Januarij actum in Villa Paulari
in Stupha Domus Nicolai a Nescebus - Presentibus ibidem Ven.li D. Presb.ro Bapta
de Lazaris de Pisolo Beneficiato in Curiuento Osvaldo ... de monaio,
Bernardo Abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de ... intestem
... Tolmetii Comorantes Testibus, fide dignis

La onde da noi Udite le sudette parti cosi
facendo instanza uiste essaminate e diligen
tamente Considerate le propositioni porici
ni differe ragioni et allegationi di una
parte, dell'altra et li meriti, atti et abitati
in detta sentenza fatta et hauete soppra
cio consiglio e matura deliberacione con
li diletti nostri in Christo Venerabili huomini
D. lorenzo Abbate di Rosazzis. D. Tomaso di
Caualcantibus Abbate di Mosto, et con li
Nobb. huominij D.D. Vincislaio Caualiere
di Spilinbergo Giouani Sadouano di Colored
antonio di Ecampero, Federico Besititeur
maiestro della Camera nostra, Paulo Globitzer
Capitanio nostro di Udine, Landolfo Capitanio
in Soffinbergo Giouanni mandolzer podesta
nostro in mugla et con assai altri assiste
nti huomini di Cargna, Cioe di Tolmezo
del Canal di Gorto et Canal di Socchieue
a queste Cose per noi specialmente
chiamati et ricercati, secondo le usanze
della Patria, et Perche per quelle
Cose le quali habbiamo udite uiste
et esaminate, le quali hanno ...

... in unum
... Paulario
... Januarij ibi
... Divinis deservire
... secondo ...
... et de ipsa
... decerunt ...
... ... Camerarij
... Comuni et
... Vides Interv.ta
... Philippus ejus
et Hom.i ...
... de Conto
... Bernardij
... Petrus q.
... et Trepo:
... Justus de Tauris, et ... de Sutrio pro Com.; et Hom.ni
de Taurio. Cristoforus della Massaro: Dom.co del Mor pro Zoud. et Hom.ni
de Cingolaco

In formar l'animo nostro habbiamo
terminato e deliberato espedire questa
nostra infraschritta sentenza, Concernente
il Commodo et Utilita nostra et della
nostra Chiesa Aquileiense p il bene
di pace, et concordio di una, et dell'
altra di dette parti percio Inplorati
li suffragij di Christo Redentor Nostro
et della sua Madre Vergine Gloriosa, cosi
Ricercado con instanza dette ambeparti
per questa nostra diffinitiua sentenza
in questi schritti hauemo dichiarato
pronunciato terminato et sentenciato
che tutte et cadeune publiche Commu-
ni generali Inpositioni Colette Custodie
Spie Spesi plovij a gouernar e reperar
strade publiche destrutte p qualche
ruuine ouero p grandissime inodacioni
salarij di opperarij a frabicare fortificar
e, reperare, e custodire i fortini le
chiuse, eli passi della Contrada, et
generalmente tutte et cadaune altre
publiche communi facioni et altre

1532. ind. 5. die vero Iovis undecimo mensis Ianuarij actum in Villa Paularo(?)
in Stupha Domus Nicolai a Negotibus - Presentibus ibidem Ven.li D. Presb.ro Baptista
de Gasparis de Pisolo beneficiato in Clericidento Osualdo Micini de Monajo,
Bernardo abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Gervasutti infer...
... Sindico Tulmetij Comunit. Testibus ...

simile a queste, le quali Concernano, tra-
no, appartengano, overo che poriano
et possino occorrere concernente et appar
tenere all'università di tutto esso
quartiere siano et debbano esser gius-
te, communi in Una parte, e nell'
altra, Vguali, et in tutto esso quartie-
re, et debano esser imposte, l'ordinate
diuise, et adequate tanto nella parte
di sotto quanto di sopra in tutto esso quar
tiero equalmente in cad.o, et p. Cadaun
fuoco di modo che tanto debba sentire
partecipare, spendere dare fare, et
toccare a cadaun fuoco quanto all'altro
in tutto esso quartiero si come è consue
to farsi nelli altri tre quartieri della
Cargna. Di piu che in tutto esso
quartiero siano et esser debbano
due Generali Capitanij Gouernato
ri, cioè uno nella parte delli huo
mini della banda di sopra Randice
et l'altro nella parte delli

... in unum
... niels de Paularo
... sentanijs ibi
... Divinis describere
... suorum sunto
... it, ut de ipso
... dixerunt inito:
... bus ut Januarij
... ni Mensis Com.is et
... mes vide interd.
... zetons, Philippus ejus
... , et Hom.ti Villand
... ustius de Conto
... stsus Barrovasig
... de Stalio: Petrus q.
... siajo, et Trepo:
... sso pro Com., et Hom.ti
Iustus de ...
de Tausio. Cristophorus della Masasso. Dom.cus del Mor pro Zuud. et Hom.ti
de Ligosullo

huomini di sotto Randice d'esser elletti
Communemente per esse parti da
qui a giorni quindeci, i quali due
Cappitanij, insieme con le loro parti
siano tenuti e debano Communemte tutti
insieme ritrouarsi et coadunarsi in
luogho certo abile et idoneio a
Conferire insieme consultare o prou-
edere, ordinare sopra la materia
delle predette inposicioni collette
Custodie, spie, spese, salarij, stipendj, et altre
occorenti d'esser inposte ordinate
diuise aggiustate et scodute, secondo
la forma della presente nostra sentenza
Et si debano scambieuolmente, cioe uno
al altro et laltro al altro fedelmente
seruire obedire, patrocinare, agiutare
souenire et instare in ogni et pogni
cosa con parole e con fatti con
stipendij custodie spie spese et cada
un altra cosa secondo la necessita
che potesse ocurrere di tutto il
quartiero qual sara insieme

1572. Ind. 5. die vero Jovis undecimo Mensis Januarij actum in Villa Paularo
in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus. Presentibus ibidem Ven. D. Pre. Bart.
de Gasparis de Paulo beneficiato in Clericavento ... Nicolai de Monajo,
Bernardo abbate, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de ... inferiori
... de Sindicis ... Testibus ...

Quali Veramente Capitanei Generali Comes... in unum
alle medeme parti. uogliamo et sentenciamo
che debbano esser pari uguali. et simili
nell obedienza. souencione. regimento.
Dominio. Priuilegio. Potesta. Dignita
honore commodo et utile. et in tutte
le altre cosse pertinenti al lor officio
Et Considerando la parte di sopra Randi[ce]
esser piu prosima alla chiusa del mosca
rdo. et alli Confini della Cargna. et
uiuer piu uerso li todeschi soggiacen[do]
percio piu alli pericoli Danni, et
incursioni della guera de gli Inimicij
Per tanto Volemo. et sentenciamo che
il stendardo generale di esso quartiero
debba iui stare. e restare cioe in essa
parte di sopra Randice solamente.
quel ueramente. sententia et difinit[ione]
uogliamo et sentenciamo. e comandiam[o]
habbi a stare e tenersi perpetuamen[te]
ferma. e. da esse parti da esser
conservata et adempita in tutte le
sue parti. sotto pena di

... pro Com. et Hom.
de Taurio. Cristoforus dalla Masaria. Dom. del ... pro ... et Hom.
de Ligosullo

Ducatti due Cento d'oro p. Cadeuna parte et una marca di ∬ soldi p. Cadeun fogho delli Contrafacienti da esser applicati alla nostra Camera, salua pero ogni ragione nostra. et della nostra Chiesa aquileiensi

Fu letta datta et in questi schritti promulgata la detta difinitiua sentenlia per il prefato Re.^mo in Christo Padre D. D. Ludouico Duca di Dech. Per Gracia di Dio et della santa sede Dignissimo Patriarca di Aquileia in Tolmetto della Diocesi di Aquileia nella salla di sopra della Casa del habitante delli heredi q. s. Chulussio Liutto di Tolmetto a queste Cose specialmente elettasi et deputatta sotto lo anno della natiuita del signiore mile e quatro cento uinti cinque Indicione settima in giorno ueramente di uenerdi uintisei del mese di ottobre presenti li sopradati

1532. ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Paluta in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus. Presentibus ibidem Ven.^li D. Presb.^ro Batta de Gasparis de Paolo Beneficiato in Clericuento Osualdo ... de monajo, Bernardo abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de ... inferiori ... Cancellario de Syndicis Tulmetij Comorante Testibus ... de ...

Rev.^di et Venerabili huomini D. Lorenzo Abbate di Rosacis. Domino Tomaso di Caualcantibus Abbate di Moggio et li Nob: Huomini Don. Vinceslao Caualier de Spilinbergo et Giouani Paduano de Colloredo. et q. Antonio di Prampero et q. Federico Berttetur. magistro Paulo di Corte del medemo ill. Patriarca q. Paulo Globter Capitanio di Udine q. Candolpho Capitanio di Sofinbergh q. Gioani Mandolfer podesta di Mugla et, i. Prudenti e discreti huomini et odorico Piut q. Simon Nodar q. Gieronimo Nodaro di Tolmezo q. Daniel nodaro di Luincis, Guarnerio di Ouaro Gortano de Luincio del Canal di Gorto. Domenigo Cau di Vias. Zuan Roman di Ampezzo del Canal di Sochiene et altri assai assistenti testimonij a queste cose hauti chiamati e pregati. presente ancora li sopradetti Pietro Canelan di Ruuiapo Hendrico fiolo di

... pro Com.; et Hom.^ni de Tauvico. Cristophorus della Masacia: Dom.^cus del Mor pro Zoud.: et Hom.^ni de ...

Jacomino di Piano Capitanij di detta
parte di sotto Randice, Antonio papag
lier. Antonio del frutto. Nicolò del
Jacomino Conelan di Piano, Citinio
di zuglio Roman di sella. Pietro
sotta di Fielis et zuan Regis di forme
aio p detta parte di sotto Randice
et Candido q zuane di naseretto
di sudrio Capitanio della parte
di sopra Randice Nicolò di Jacone
to di sudrio. Jacomo morano di
Conceventi Jacomo Conelan di Siano
q Nicolò Nod.^ro Jacomo Cozzetto di
Palussa. Christofolo Michise di
Riu et bruno di Riu p l'altra
parte di sopra Randice p lo
antedetto Monsig.^or Patriarca
nel medemo logho hauisati et
citatti ad ascoltare questa sop.^ta
sententia et essa sententia in
lodando confirmando et approuando
in tutte le sue parti e capitoli

1502. Ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Paluzza in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus. Presentibus ibidem Ven. D. Presbitero Baptista de Gasparis de Pisola beneficiato in Cercivento Osualdo Nicolai de Monajo, Bertrando abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Cercivento inferiori [illegible] Cancelaria [illegible] Sindicis Tulmetij Comorantibus Testibus, fide dignis

Et Io Innocente q. Jacomo Straulino di Sudrio publico nodaro p. l. Imperial, e cesareia autorità et giudice ordinario fui pregato copiare la sopraschritta sentenza, et mi fu datta et concessa autorità, et comisione p. il Capitanio e Consegio delli huomini del quartiero di San Pietro di sopra Randice. non agionge ndo - o minuendo cossa alchuna, come ho ritrouatto dalla notta, et sentenza dal q. Nobil s. Giouani de missitini nodaro di Tolmezzo così ho Copiato come di sopra

Et Io Gioan Batista Jalotto Germano di Cabia publico Nodaro p. la autorita Veneta ho fidelmente la sopra.ta sentenza dal Latino in uolgare da una Copia antica a me datta et così ricercatta da m. Christofolo Darutto di Piano Vici Capitan io di sotto Randice l'anno 1660 adì 22 Xbre Indicione 13 in fede mi son sotoschritto

[illegible] in unum [illegible] de Paluzza [illegible] ibi [illegible] Divinis deserviret [illegible] suorum iuxta [illegible], ut de ipsa [illegible] darrent inito: [illegible] et Santuarius [illegible] Comunis et [illegible] Vides interd. [illegible], Philippus ejus [illegible], et Hom. Villand [illegible] de Conto [illegible] Barrealis [illegible] de [illegible]: Petrus q. [illegible], et Trepo: [illegible] pro Com., et Hom. de Tausio. Cristophorus della Masaso: Dom. del Mor pro Sud: et Hom. de Ligosullo

Et Io Pietro Giovani Jacotto Germano
di Cabia per la autorita Veneta Nod.ro ho
fedelmente di verbo ad verbum copiata
la sopradetta schritura da una simile.
Copia autentica a me consignata per
D. Gioan Nicolo Grasso Capitanio dal
canal di San Piero sotto radice l'ano
1661 li 20 Maggio et in fede mi
son sotto schritto

in tutte le sue parti e capitoli

1532. ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actu in Villa Palutio
in Stupha Domus Nicolai a Negotibus - Presentibus ibidem Ven.li D. Pre.bro Batta
de Gasparis de Pirola beneficiato in Crescendo Oswaldo Miniis de Monaio,
Bertrando abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de gerisonte inferiori
... in Caelestia ... Sindicus Tulmeij Comote Testibus ... de Dignis

...uli in unum
...onialis de Palutio
...rucutarii ibi
... Divinis describe
... Sucoro sunto
...it, ut de ipsa
... dixerunt iusto:
...ibus ut contrariy
...ri Marcus Com.s et
...ones Vides inters...
...essus, Philippus ejus
...S.; et Hom.es Villano
...teusios de Conto
...thus Bastrualis
...e Stalla: Petrus q.
...siajo, et Trejao:
Iustus de ... ...citro pro Com.; et Hom.es
de Taurio. Cristophorus della Masaaro. Dom.es del Mor pro Zud.; et Hom.es
de Xigostuleo

1532. ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Palutia
in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus - Presentibus ibidem Ven. D. Pre. Bart.
de Gasparis de Pisola beneficiato in Clerivento Oswaldo Nimi de Monajo,
Bertrando abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Gervento inferiori
[illegible] Sebastiano de Sandrino Tulmetij Comorante Testibus, fide dignis

... unt in unum
... omicilij de Palutia
... presentarii ibi
... Divinis deserviré
... Secondo sinistro
... it, ut de ipso
... dixerunt infra:
... ibus ut feudatariis
... Nicolaus Com., et
... unes. Videl intervet
... essions, Philippus ejus
... ; et Hom. Villani
... ucuius de Conto
... ihens Bortholasius
... de Skala Petrus q.
... ajo, et Treppo:
Tristus de [illegible] ... utro pro Com.; et Hom.
de Taurio. Cristophorus della Massara: Dom. del Mor pro Feud. et Hom.
de Ligosullo

1532. ind. 5. die vero Jovis undecimo Mensis Januarii actum in Villa Paluttæ
in Stupha Domus Nicolai a Negotibus - Præsentibus ibidem Ven. D. Presb. Zuttho
de Gasparis de Pisola beneficiato in Clusidento Oswaldo filio de Monajo,
Bertrando Abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Gorisenti inferiori
... Gendinio Julmeti Comotti Testibus [illegible] signis

... venerunt in unum
... Danielis de Paluttæ
... [illegible] Si
... Divinis deserviré
... Secundo juxta
... sit, ut de ipsa
... dixerunt infra:
... ibus et Camerariis
... ... Medicus Com., et
... ... vide inter [illegible]
... ... Philippus ejus
... ..., et Hom. Vilana
... ... de Contro
... ... Bartuasius
... de Ikalo: Petrus q.
... Siajo, et Trezzo:
Tristus de [illegible] ... pro Com.; et Hom.
de Taursio. Cristophorus della Masassa: Dom. del Nor pro Com. et Hom.
de Vigorucco

1532. Ind. 5. die vero Jovis undecimo mensis Januarij actum in Villa Paluchi

in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus - Praesentibus ibidem Ven.li D. Pre.to Baptista

de Gasparis de Priola beneficiato in Clercidento Ossualdo Nicolai de Marajo,

Bertrando abado, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de Jarisenti inferiori

[illegible] Andrea Tulmetij Comor.te Testibus Fide [illegible]

[illegible]

[illegible] convenerunt in unum

[illegible] Danielis de Palucho

[illegible] Carpentarij ibi

[illegible] Divinis deserviendi

[illegible] Suorum juxta

[illegible] nit, ut de ipso

[illegible] dederunt infra:

[illegible] tibus et Camerarij

[illegible] Meriut Com.is, et

[illegible] mes, Videlicet interv.tis

[illegible] Philippus ejus

[illegible] et Hom.es Vikend

[illegible] de Conto

[illegible] Barilearij

[illegible] de Sikalo: Petrus q.

[illegible] Siajo; et Treppo:

Tristus de Taucro, [illegible] Taurico pro Com.; et Hom.es

de Taurico. Cristophorus della Masseria: Dom.cus del Mor pro Com.; et Hom.es

de Ligosullo

1532. Ind.e 5. die vero Jovis undecimo Mensis Januarii actū in Villa Salutio in Stupha Domus Nicolai a Nepotibus. Presentibus ibidem Ven.li D. Presb.ro Bapta de Gasparis de Pirola beneficiato in Clericato Curato Munis de monajo, Bertrando abade, et Blasio q. Sebastiani de Pisino de geruisensib. interior. ac Mathio Calcolario de Syndaris Tulmetij Comorte Testibus, fide dignis ad hęc specialiter vocatis, et rogatis /

Ibique ad Laudem, et Gloria Omnipotentis Dei Convenerunt in unum pro Sacerdote elligendo et instituendo in Cura S. Danielis de Salutio ob renunzia facta per Ven.e D. Presb.rum Andream de Carpentarii ibi beneficiatum q ob senectutem, et impotentiā suam in Divinis deservire non valeat; et ipsum Beneficium in manibus Com.tum suorum juxta eorum antiquas consuetudine renunciavit, et resignavit, ut de ipsa renuntia diebus superioribus facta latius contineri dixerunt instr. Manu q Leonardi Galli Not: / & Nicolaus a Nepotibus ut Camerarius anni pnt. Ecclesie S. Danielis, Bartholameus Bruni uti Meriius Com.tis et Hominum Salutii. Joannes Coz, Blasius Holene, Joannes Vides interv.tes pro Com.te, et Hominibus Salutii: Corradinus de Castellonis, Philippus ejus Filius, Dom.cus q. Joannis Pauli Claudi int.ns pro Com.te, et Hom.m Vikend de Castellioni, et Munina: Leonardus del Toni, Blausius de Conto int.s pro Com: et Hom: de Rivi: Fran.s Majoni, Matheus Bartholaius pro Com.e, et Hom: de Zenodis, Joannes Zilia: Bapta: de Schala: Petrus q. urbani: Joannes de Studaria pro Com.e, et Hom.m de Siajo, et Trejna: Justus de Tausia, et Tomas filius Simonis de Tausia pro Com.e, et Hom.m de Tausia. Cristophorus della Masata: Dom.cus del Mor pro Com.e et Hom.m

de Ligosullo

de Sigdulo, ac praef.ⁱ Coradinus de Chiaraglions, et Leonardus del Toni de Rino intervenientibus pro Com.ᵗᵉ et Hominibus Vilarum Dimadi, et Clevis a quibus dixerunt habere speciale commissione ad infrascripta per agendo. et eos praenod. tanquam Deputati ab eorum Com.ᵉ ad hunc specialem effectum, factis super hoc eorum Urinijs, et matura per habita deliberatione unanimiter, et concordes iuxta eorum antiquas Consuetudines, et ritum observatum elligerunt pro eorum Sacerdote in dicta Cura S. Danielis Ven.ᵉᵐ D. Presb.ʳᵘᵐ Matheum de Sudrio q. Ioannis Teutunici de Pisola ibidem presentem, et acceptante qui in dicta Cura deservire promisit in Divinis, et animarum Curam exercere rite, recte, et fideliter pro suo scire, et posse. His tamen pactis, et conditionibus inter ipsas Partes solemniter formatis. Scilicet ~~quod~~ Primo quod dictus Presb.ʳ Matheus habeat dictum Beneficium cum onere, et honore et illis pactis, modis, et conditionibus quibus illud habuit Ven.ˡⁱˢ D. Presb.ʳ Andreas antedictus, et cum eadem mercede et salario solvendo dicto Presb.ʳᵒ Matheo pro ut solvere statuerant dicto Presb.ʳᵒ Andreae eodem modo, et ordine post obitum dicti Presb.ʳ Andreae (ipso non vivente dicti homines quo supra nomine promiserunt dare dicto Presb.ʳᵒ Matheo (ultra redditum Manipuli ... solidos sex pro foco: item quod praefati Homines Curati teneantur dare d.ᵒ Presb.ʳᵒ Matheo Domum in villa Halutra, honestam, et congruam pro habitatione dicti Sacerdotis sed ultra suam vel affictum solvere pro domo in qua habitaverit. item quod si Schisma Lettis (quam Deus avertat) inundaret dictam Curam dictus Presb.ʳ Matheus teneatur per se vel per alium Sacerdotem sumptibus suis servire, et animarum Curam exercere, et similiter si infirmitate aliqua vel impotentia sua non posset servire quod invenire debeat suis sumptibus sacerdotem qui ipsis

hominibus

heminibus placuerit vel renunciare Beneficium in manibus dictorum Com.^s. ... q. nollet ibi habitare vel Benef.: vellet renunciare teneatur illud ipsis Hominibus resignare, et renunciare in statu, et gratia q. insitibus est, et non alijs: post vero obitum dict. Presb.^ri Mathei beneficium remaneat ipsis Hominibus ad providendo de alio Sacerdote per ut hucusque observatum est: item quod dictus Sacerdos nullam inferat pro ipso Benef. Lite, nec molestiam ipsis Hominibus, sed bonum se habeat cum eis, et vitam honestam, et sacerdotalem ducant per ut tenentur optimus sacerdotes, nec scelus, ac crimen aliquod enorme comittat: ipso vero contrafaciens ipso iure privatus sit dict.: Benef.^o, et dict.^i Homines de alio sacerdote ipsis Casibus . . . providere possint: quam quidem Electionem pref.^tus Matheus Presb.^r cum Capitulis premissis acceptavit in nomine Jesus et Filij; et Spiritus S.^ti Amen: pro quibus attendendis, et similiter observandis dicti Partes sibi invicem obligaverunt omnia, et singula eorum bona pub.ca, et futura et dictus sacerdos et dict.: Hom.^es bona eorum et aliorum hominum, et insuper dicte curie pub.ca, et futura. Promittentes etiam denuo sacerdoti dicto Benef.: status pred. contra quoscumque qui Lites vel molestias inf.: manutenere, et defendere eorum expensis: et inst.^m de quibus rogatus

Ex actis q. D. Andree Vignà Not.^s Tulmelij fideliter eduxit pro usu Augustinus Ant.^s Silvano Patutia Pub.^s V.^ta A.^te Not.^s

die 25. Ap.^lis 1790.

Indice de' Documenti, ed Allegati d'accompagnarsi col Memoriale

N.° 1 .. 1420 . 16 Luglio . Dedizione all'ex Veneto Dominio
N.° 2 .. 1421 . 16 aprile . Conferma de' Privileggj
N.° 3 . 1486 . 14 Novembre . Decreto di Senato
N.° 4 . 1488 . 29 Agosto . altro Decreto di Senato } ambidue di compatimento, e di esenzioni per le contemplate, e riconosciute miserie.

In materia della separazione dal Friuli, motivi, ragioni, ed esenzioni, per la miserabile Costituzione.
In Stampiglia ultima

Allegato 9 N. f. 17 . In materia dell'escavazione del Canal d'Arco
6 K f. 14 . In proposito dell'esenzione del Cattastico
10 O f. 18 . In materia d'Imposizioni reali, e personali della Patria del Friuli
11 P. f. 19 . Decreto di Senato di separazione dal Friuli
12 Q. f. 20 . Decreto del Prov.re Commissario Wallis di Reypristino
1 C. f. 7 . esenzione di mandar Guastatori nell'Esercito contro Ferrara
2 . E . f. 9 . In materia del Pagamento delle Gravezze de' quattro Fiumi
3 . F . f. 10 . esenzione Macine d'altri anni dieci
4 G . f. 11 . Altra esenzione di detto Dazio Macine
5 . H . f. 12 . In proposito d'esenzion di Dazij d'Instromenti, Corami, e Carni.
7 L . f. 15 . In materia d'estrazioni di Formenti, e Biade
8 M . f. 16 . In materia di vender Vitelli liberamente nel Friuli
A . In Foglio a parte . Decreto Senato 1740 . 15 9mbre . a favor Cargna .

In materia di Monti, Boschi, e Comunali.
In Fogli scritti

N.° 5 . Rinuncia de' 47 Boschi all'ex Principe Veneto
N.° 6 . Cattastico di detti 47 Boschi .
N.° 7 . Proclami, e Capitoli Falier 1608 . 23 Decembre contenenti, impedimento della Disposizione dei Boschi, e Comunali.

N.° 8

N.º 8. Decreto di Senato 1610 11 agosto, che taglia detti Proclami, e repristina la Carnia nel suo diritto di libera Disposizione

N.º 9. Altro Decreto di Senato in tale materia a favore della Carnia.

N.º 10. 1724. 15 Maggio. Altra Dichiarazione di Senato a favore della Carnia.

N.º 11. Proclama 7 Giugno 1773 dell'allora General di Palma Inquisitore ai Boschi.

sopra il quale

nacque Pendenza, ossia Lite frà li Quartieri della Carnia, e lo stesso loro Principe Veneto al Consiglio di 40. C. N.

N.º 12. 1776. 26 gnobre. Spazzo di Taglio di detto Proclama a favore della Carnia, che repristina i Comuni nel diritto della disposizione de suoi Boschi.

Per parte

del Fisco fù fatto Pristino di detto Dispaccio, e li Quartieri, continuando nelle diffese, ottennero nuova Deputa, ossia Pendez.

N.º 13. E finalmente con altro sonoro Spazzo del Consiglio 25 agosto 1783. in contradittorio, in confronto del Fisco, fù laudato, e confermato il pred.º solenne Giudizio 26 gnobre 1776.

Si deve avertire,

che al momento de' Tagli pratticati dal Capitanio ai Boschi dei Legnami controversi di proprietà dei Comuni per Pub.ca

N.º 14 commissione fù praticata la Stima dè Legnami tagliati, per li effetti di Giustizia in esito del Giudizio, risultante in £. 8888.–

Confermato

Giudiziariamente l'affare a favore della Provincia della Carnia restava di prodursi per ottenere il pagamento dè Legnami sudetti; e quindi in via esecutiva dei sovrani Giudizj nati a favore della Provincia stessa, fù–

prodotta

prodotta la Dimanda del Pagamento allo stesso Consiglio.

In vista

della quale conoscendo il Regimento all'Arsenal di non po=
N.º 15. ter recredere in confronto, pensò di rivogliersi al Senato, e di
renderlo informato di tutta la serie de' Fatti, e delle Pendenze,
delli Giudizj, e delli Sovranni spazzj, dai quali furono ispite
a favore della Provincia con suo Memoriale 10 7mbre 1783.

ed in vista

N.º 16. del qual Rapporto il Senato con suo Decreto assoluto deliberati=
vo 29 7mbre 1783 approvò il tutto, e commandò il Pagamento.

In esecuzione

N.º 17. del quale il Regimento dell'Arsenale coll'atto esecutivo 2
8bre 1783 effettuò il Pagamento medesimo.

e così

furono terminate le questioni, e conservata la Proprietà,
e diritto dei Boschi, Monti, e Comunali alla Provincia.

Si abusò

N.º 18. un'altra volta in progresso il Capitanio ai Boschi d'una
Commissione del Regimento dell'Arsenal, che diede nuo=
vamente motivo alla Carnia di ricorrere al Regimento
stesso, e senza altri esami il suddetto Regimento all'Arse=
nal con suo chiaro Dispaccio 2 agosto 1791 ordinò, che,
salvi li 47 Boschi di Publica ragione, rispettar dovesse
le Proprietà dei sudditi in tutti gl'altri Boschi.

Si avverte,

che resta da esponere nel Memoriale da farsi li Richiami,
e doglianze nella materia d'Annona, e d'implorare li possibili
convenienti Provedimenti, a riparo delle ulteriori estorsioni
ed arbitrj degl'abennati, Mercanti, ed Inchiettatori del Friuli.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

B. Spazzj da' Consegli di Venezia contro Udine a favore Cargna d'esenzione del Dazio Formaggj, e di varj altri Dazzj

C. Decreto dell'Ex Principe Veneto 10 Agosto 1768, che separa la Carnia dal Friuli anche nella materia de' Luoghi Pii, ed esenta la Carnia dalle Discipline di Udine, e Lettera esecutiva, che l'accompagna a Luogotenente d'Udine

Documenti della Chiesa di S. Pietro in Carnia e Vita storica del 1748

Anno Dñi Millesimo Trecentesimo sexagesimo, Indicione terciadecima, die sexto decimo Januarij: In Villa de Zuglo apud domum Mainardi calcifici dicte Ville. Presentibus Jacumusio q.ᵐ Vuarnerij de Fielis. Henrico q.ᵐ Vuargendi, Micho q.ᵐ Mauri; Martino q.ᵐ Jacobi; Johanne q.ᵐ Bastiani, Vidussio q.ᵐ Pertoldi, Jacobo q.ᵐ Dominici testibus omnibus predictis de Zuglo ad hec vocatis, et rogatis et alijs. Vidussinus q.ᵐ Odorlici Rapirelli de Zuglo sanus per yhu xpi gratiam mente sensu, et corpore considerans periculum mortis quod maxime instabat in contrata Carnee propter gravem pestem que tunc multos e corpore exalare faciebat, timens ne forte dicta peste occupatus decederet intestatus, et nolens intestatus decedere, per hunc suum nuncupativum testamentum, quod dicitur sine scriptis, suarum rerum et bonorum omnium dispositionem facere procuravit. Imprimis ordinavit quod si idem testator moriretur in contrata Carnee, quod sepeliatur apud Ecclesiam Sancti Petri, Item inter cetera que in dicto eius testamento legavit, reliquit, et ordinavit, legavit Camere ipsius Ecclesie perpetuo et annuatim tres libras Olei super medietatem campi sui siti in tabella de Zuglo in loco qui dicitur Zonchiafier. Item pro suo anniversario fiendo singulis annis denarios duos super partem suam duorum ortorum positorum in Zuglo et hoc altari S.ᵗⁱ Petri: In alijs autem omnibus et singulis suis bonis heredem sibi universalem instituit Girardum nepotem suum. Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit jure testamenti, que si jure testamenti valere non posset voluit quod valeat saltem jure codicillorum, vel alterius cuiuscumque ultime voluntatis :/

Et ego Johannes q.ᵐ Jacobi de Tumecio, Imperiali auctoritate notarius hijs omnibus interfui, et rogatus, atque de mandato dicti testatoris scripsi :/

(Da pergamena di mano del qui cit.º notajo Giovanni.

1425, 5 Febr. - Nella v.ª di Casoni di Piano: Carnia Vendita di casa in Paluzza. an: 1427, 5 febr.º

In Xpi nomine Amen. Anno eiusdem Millesimo Quadringentesimo Vigesimo septimo Ind.ne quinta, die vero quinta mensis Februarij. Actum in Villa de Casuni de Plano Canalis Sancti Petri de Carnea in domo habitationis infrascripti dñi Bertoli Viceprepositi presentibus providis & Francisco q.m & Odorici Decani de Tumecio, Petro q.m Henrici Sotte de Fielis, Henrico filio Johannis de Chyatons, Nicolao Vueretti de Fusea testibus et alijs ad hec vocatis. Coram honesto dño Bertulo de Palucia Vicepreposito Colegiate Eclesie S.ti Petri de Carnea comparuerunt providi Johannes q.m Michuli de Casteglon suo proprio nomine et inquantum sua interest, nec non Daniel q.m Iacobi de Sot oria de Cerzavento inferiori loco, vice, et nomine Margarete eius filie ac neptis et heredis q.m Johannis Prandi de Palucia dicentes quod hodie habent terminum cum Francisco Perte q.m Nicolai de Naunina, tamquam ultimo bonorum emptore post dictos Johannem q.m Michuli, et q.m Johannem Prandi de bonis emptis a q.m Nicolosio q.m & Dominici de Palucia quatenus ipse Franciscus tamquam ultimus bonorum emptor, et possessor de bonis pertinentibus ipsi q.m prefato Nicolosio, videlicet de quadam domo cum Canipa, curia, et solario de super posita in pertinencijs de Palucia superiori empta per q.m dñam Pertam matrem eiusdem Francisci a dicto q.m Nicolosio manutenere et dissbrigare debeat eidem Johanni q.m Michuli de Casteglono unam eius domum cum pertinentibus positam in pertinentijs ville de Casteglono, quam domum ipse Johannes emit iure proprio a dicto q.m Nicolosio antequam prefata q.m Perta emisset a dicto q.m Nicolosio, et eidem Danieli nomine dicte Margarete nomine dicte eius filie, ac neptis, et heredis q.m Johannis Prandi unam Canipam cum solario de super positam prope platiam comunis Palucie superioris emptam per q.m prefatum Johannem Prandi a dicto q.m Nicolosio antequam q.m prefata dña Perta mater eius Francisci emisset a dicto q.m Nicolosio, et eosdem Johannem q.m Michuli, et prefatum Danielem nomine dicte Margarete eius filie conservare, ac relevare adversus et contra.. Camerarium seu Camerarios Colegiate Eclesie S.ti Petri de Carnea de et super denarijs quadraginta Aquilegensis

monete —

monete debendi annuatim pro legato q.m P. Dominici de Palucia ipsi Eclesie S.
Petri de Carnea. Ibique constitutus prefatus Franciscus Perte dicens proposuit et
allegavit quod q.m dna Perta eius mater emit a prefato q.m Nicolosio prefatam
domum cum canipa, curia, et solario de super jure proprio et in perpetuum,
et propterea non tenetur eosdem Iohannem et Danielem nomine quo supra
disbrigare, conservare, seu relevare de predictis quadraginta denarijs debendis
eidem Eclesie S. Petri vigore legati q.m ser Dominici de Palucia adversus, et
contra.. Camerarium seu Camerarios eiusdem Eclesie S. Petri, Et instans pre=
fatus Franciscus quod ipse Iohannes et prefatus Daniel nomine dicte Marga=
rete eius filie doceant si emerant antedicta bona superius specificata a dicto
q.m Nicolosio antequam q.m prefata dna Perta emisset dictam domum a
dicto q.m Nicolosio, et si emerint jure proprio, Qui prefati Iohannes
q.m Micheli suo proprio nomine et ipse Daniel nomine dicte Margarete
eius filie, obtullerunt se velle de presenti probare, Ibique prefatus Io=
hannes q.m Micheli de presenti produxit unum Instrumentum scriptum
manu q.m Iohannis notarij q.m Dominici de Tumecio sub Millesimo quadrin=
gentesimo secundo Ind.e X. die vigesima octava mensis Augusti in quo
continetur dictam domum a dicto q.m Nicolosio jure proprio emisse. Et
ipse Daniel nomine dicte Margarete eius filie produxit quoddam Instru=
mentum in quo continetur quod q.m Iohannes Prandi emit dictam Canipam
jure proprio a dicto q.m Nicolosio sub Millesimo Quadringentesimo Ind.e
octava die decimanona mensis Septembris scriptum manu mei subscripti
Nicolai notarij. Et ipse Franciscus produxit unum Instrumentum emp=
tionis de dicta eius domo empta per q.m dnam Pertam eius matrem scrip=
tum manu mei subscripti Nicolai notarij sub Millesimo Quadringen=
tesimo nono Ind.e secunda die prima mensis Marcij. super quibus instan=
tibus dictis partibus quid jure prefatus dnus Bertolus Vicepropositus audi=
tis et intellectis juribus utriusque partis que dicere proponere et allegare volue=
runt ac et ipsis auditis, et intellectis Instrumentis predictarum partium

sententiavit declaravit ac pronuntiavit per suam diffinitivam sententiam quod ipse Franciscus tamquam ultimus bonorum possessor. Videlicet de dicta domo empta per dictam q.m d.num Pertam a dicto q.m Nicolosio post dictos Johannem q.m Michuli et q.m Johannem Prandi, relevare et conservare debeat ipsos. Videlicet Johannem q.m Michuli, et prefatam Margaretam filiam, prefati Danielis, ac neptem et heredem q.m Johannis Prandi, et bona ipsorum empta a prefato q.m Nicolosio de predictis quadraginta denariis adversus, et contra.. Camerarium seu Camerarios dicte Ecclesie S.ti Petri de Carnea. Et nichilominus statuit terminum quindecim dierum ipsi Francisco infra quem terminum possit agere, uti, et procedere, et sibi jus vindicare contra suos manutentores de bonis emptis a dicto q.m Nicolosio post dictos Johannem q.m Michuli, et q.m Johannem Prandi Alioquin partibus instantibus providebitur, et sententiabitur prout juris fuerit. Et sic iuxta sententiam ipse Franciscus accepit judicium in se pro predictis Johanne q.m Michuli et pro predicto Daniele nomine dicte Margarete eius filie ac neptis, et heredis q.m prefati Johannis Prandi de predictis X L denariis debendis ipsi Ecclesie S.ti Petri vigore dicti legati facti per q.m ser Dominicum de Salucia, etc.

Ego Nicolaus habitans Salucie q.m D. Candidi dicti Pogli de Rivo publ. Imp.li Auct.e notarius hiis omnibus interfui et ea que fui rogatus scribere scripsi signumque meum consuetum apposui in testimonium omnium premissorum etc.

(Da pergamena originale. — Conservo qualche altro atto giudiziario di Viceprepositi; sembra dunque che questi pure partecipassero in questo riguardo della prerogativa del Preposito di S. Pietro.

In nomine —

In Xpi nomine Amen Anno a nativitate eiusdem Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo tercio Indictione prima die Mercurij decimonono mensis Decembris, Actum Tumetij in logia domus (comunis?) presentibus ibidem providis viris ser Francisco Panisij, ser Gasparino notario, ser Michaele Grigli, (ser Leonardo?) notario de Salla ijs omnibus terre Tumetij, ser Johanne notario pictore de Utino Tumetij habitante testibus fide dignis et alijs pluribus ad hec specialiter habitis et rogatis, Coram nobili et egregio Viro ser Francischo de Coloreto pro illustrissimo D. D. Venetiarum etc honorabili Gastaldione Carnee pro tribunali sedente cum suis juratis terre Tumetij ad jura reddendum hora modo et ordine consuetis Constitutus providus Dominicus de Sub Curia de Teza tamquam Camerarius anni presentis Eclesie Collegiate Sancti Petri de Carnea et exponens dixit Cum fuerit obligatus olim Johannes q.m ser Jacobi de Syaio canalis Sancti Petri de Carnea solvere ac respondere annuatim et in perpetuum quolibet festo Nativitatis Dni nostri Yhu Xpi unam responsionem affictus livelli unius Marche solidorum parvorum pro parte ipsum tangente tamquam heredem dicti olim ser Jacobi in medietate hereditatis eiusdem super bonis infrascriptis Videlicet primo super parte unius decime de Sudrio super qua parte decime solent exigi libre soldorum quinque, Item super quodam suo manso sito in pertinentijs de Soveria super quo quidem manso solent exigi et dantur libre denariorum quinque cum omnibus bonis dicto manso spectantibus et pertinentibus, Item super quodam campo cum prato pertinente sito in pertinentijs ville de Syaio loco qui dicitur Puschiot, Item et super medietate etiam unius campi in loco dicto Puschiot secundum tenorem et continentiam Instrumenti livelli dictarum duarum Marcharum venditionis facte per dictum olim ser Jacobum Johanni Jacotti Camerario dicte Eclesie S.ti Petri scripti ac publicati manu ser Nicolai notarij olim Candidi Pogli de Palucia Millesimo quadringentesimo decimo nono Indictione duodecima die vero sextodecimo mensis marcij per me notarium infrascriptum visi

Quod cum dicta responsio affictus livelli unius marche soldorum pro parte ut
supra tangenti non fuerit responsa et soluta per heredes olim dicti Johannis, pro
quibus affictibus non solutis et satisfactis mediante laudo et sententia instancia et
peticione Camerariorum eiusdem Ecclesie S. Petri morum precessorum fuerint ac sint
posite et fixe secundum morem livellorum prima secunda et tercia spange super dic-
tis bonis obligatis, Et quoniam dicta Ecclesia optat pervenire ad finem horum, ne gra-
vioribus expensis ducatur in longum, ea propter ad dictarum spangarum executionem
instetit audiri primam secundam et terciam spangas, et Instrumentum livelli
venditi et super hijs pronunciari quid juris. et ibidem audita et visa impetra-
cione prime spange fixe et poste scripte per ser Danielem notarium milles-
simo quadringentesimo quinquagesimo primo Ind.e quarta decima, die vi-
gesimo tercio mensis Julij cum relatione eiusdem affixionis in dicto millesimo
die . . . Et audito impetracione secunde spange scripte manu mei notarij in
millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo indictione quintadeci-
ma, die vero secundo septenbris ac relatione eiusdem die vero quarto eiusdem mensis
Et audita impetracione tercie spange Millesimo quadringentesimo quin-
quagesimo tercio die vigesimo octavo mensis septenbris ac relatione eiusdem
in dictis millesimo Indict.e die decima octobris, et demum viso instru-
mento emptionis livelli dictarum duarum marcharum soldorum sub
dictis millesimo Ind.e ac die in processibus superinde productis et conside-
ratis dictis spangis positis et fixis secundum formam et juris ordinem ac ritum
et consuetudinem livellorum omnibus attentis Xpi nomine eiusque gloriosis-
sime matris Virginis Marie nominibus invocatis petenteque dicto dño
Gastaldione a suis juratis quid juris, per sententiam diffinitivam dictorum
dñorum Juratorum fuit diffinitum declaratum et determinatum, quod om-
nia bona contenta in dicto instrumento livelli pro parte tangente dictum
Johannem sive heredes suos sint ac remaneant pro decadutis dicto Domini-
co agente et petente vice et nomine dicte Ecclesie Sancti Petri; quorum qui-
dem bonorum possit ac valeat intrare tenutam et possessionem ad quam
accipiendam—

accipientam habeat nuncios in solidum, cui prefatus Dnus Gastaldio suum interponens decretum nuncios suos dessignavit in solidum salvo semper jure cuiuslibet persone. ?

1454, 26 Dec (recte 1453.) Presa di possesso di [illegible].

Anno a nativitate Dni Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto secunda Indict. die autem vigesimo sexto mensis decembris Actum in locis infrascriptis presentibus Nicolao q.m Iuliani de Naunina, Antonio filio Petri Filippi de Chiastelons, Iohanne Ciperini de Syaio testibus fide dignis et alijs adhibitis et rogatis Iorgius Zaninus preco nuncius juratus domini et communis terre Tumetij tamquam verus nuncius datus et assignatus laudo et sententia ad inducendum et ponendum supradictum Dominicum Camerarium in tenutam et corporalem possessionem bonorum infrascriptorum exequendo eius officium et sententiam supradictam posuit et induxit in tenutam et corporalem possessionem unius Campi olim Iohannis predicti in loco dicto Puschiot firmat iuxta Danielem Zuanine, iuxta rivum iuxta heredes Iacobi Cussatti; Item unius campi possessi olim per Nicolaum Matiani in Syaio in loco dicto Chiamp rastiel iuxta Nicolaum Tomasini iuxta pascuum qui nunc est in possessione Nicolai Tomasini Item unius mansi in Suveria possessum per Iacobum Avani in loco dicto Baiarzut iuxta heredes Flumiani, iuxta heredes Dominici de Gleria, iuxta heredes Tomasini cum omnibus et singulis alijs bonis contentis in supradicto instrumento et spangis positis, Que bona omnia designata fuerunt per Danielem Zuanine tutorem de loco in locum et de confinio in confinem dando dicto Dominico Camerario hostium domorum et sediminum semel bis et tercio aperiendo et claudendo ut moris est et de terra et herbis supradictorum bonorum, que quidem bona omnia prefatus Dominicus nomine et vice eiusdem Ecclesie animo et corpore promisit et convenit tenere possidere vel quasi, et in se resumens omnimodam tenutam et possessionem dictorum bonorum.

Et Ego Bartholomeus olim ser Nicolaj Janisi de Tumetio publ. Imp.li auct.e notarius supradictis omnibus et singulis interfui rogatusque fideliter scripsi. Et quia alijs occupatus per alium fidelem notarium publicare feci et facta collatione cum originali meo concordare inveni: ideo me subscripsi et signo solito roboravi.

(Da pergamena autentica come qui sopra – P. Pietro Siziorti, an. 1879.

1503, 20 Marzo. Tolmezzo. Ibique coram ser Leonardo Bertulino Viegastaldione pro ser Andrea Blanchono de Utino honorabili Gastaldione Comparuit . .

Supradictis anno et Ind.e die 26 8bris actum ut supra Ibique coram ser Andrea Blanchono honorabili Gastaldione comparuit . . . . .

Notajo – Petrus Hermacoras filius q.m egregij viri ser Danielis notarij de Tulmecio. (Da pergamena originale

an. 1458, 13 Maggio. [illegible] Paolo Bernardo [illegible] rappresentanti della Chiesa di S. Pietro in [illegible] di alcuni beni feudali -

In nomine Dñi nostri Jesu Christi. Amen. Anno ab ipsius nativitate millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo, Inditione sexta die Sabbati tercio decimo mensis maij. Presentibus preclaro legum doctore Domino Guarnerio de Crema vicario Dñi Locuntenentis, Egregio Legum doctore Domino Alovisio de Paderno Capitaneo Utini, & Joanne Meliorantia vicentino cancellario ipsius Dominj Locuntenentis et Francisco filio Boni de Sempreboni de Mestre Domicelo Dnj Locuntenentis testibus omnibus ad hec convocatis.

Coram magnifico et sapientissimo Viro Dño Paulo Bernardo pro Illmo et florentissimo ducali dominio nostro Venetiarum etc Provintie Forojuliane meritissimo Locuntenente generali. Comparuit Mainardus q.^m Jacobi de Priola nuntius specialis hominum totius Canalis Sancti Petri de Carnea transmissus cum litteris credentialibus ipsi Dño Locuntenenti directivis datis ibidem die XII maij presentis, et nomine ac vice Ecclesie Sancti Petri de Carnea instanter petijt: quod cum dicta Ecclesia habeat de livello duas marchas solidorum super una parte decime de Subdrio alias acquisita a S. Jacobo q.^m Gulielmini de Siagio, quem fictum solvere tenentur heredes prefati S. Jacobi in festo nativitatis ipsi Ecclesie. Item super quodam suo manso sito in pertinentijs de Soveria possesso per Jacobum Uvam de Siagio, super quo manso debentur etiam dicto Jacobo quinque libre denariorum Aquilegensium Cum domibus, curijs, ortis, baiarijs, campis, pratis, et cum omnibus spectantibus, et pertinentibus dicto manso tam in pertinentijs ville de Soveria quam alibi ubicunque infra suos confines. Item super uno alio suo manso possesso per Nicolaum Mathiani de Siagio posito in dictis pertinentijs quam alibi in montibus et planis, videlicet in domibus sediminibus, curijs, ortis, baiarijs, campis pratis pascuis arboribus cum omnibus spectantibus dicto manso. Super quo quidem manso, et bonis ipsius mansi debentur annuatim dicto S. Jacobo libre quatuordecim denariorum per dictum Nicolaum. Item super uno campo cum prato pertinenti situato in pertinentijs

ville de Siagio in loco qui dicitur Puschiot cuius hi sunt confines. ab una parte possident heredes q.m Bartholomei. a sero Antonius Sargendi de Treppo: et a tercia est quidam Rivus. Item medietatis unius campi in dicto loco de Puschiot. Quem habet pro indiviso cum heredibus q.m dicti Bartholomei. Cuius tocius campi hi sunt confines a duabus partibus possidet dictus & Iacobus: a tercia est quidam Rivus. Item super uno campo in dictis pertinentijs in loco qui dicitur Hitrius cuius a prima parte possident heredes q.m Bertholomei: a secunda heredes q.m Antonij de Treppo: et a tercia est quidam Rivus. Que profecto bona cum nomine dicte Ecclesie iure proprio empta fuerint a suprascripto olim & Iacobo de Siagio, et nuper ad eius noticiam pervenerit quod sunt feuda Ecclesie Aquilegensis, et consequenter Ill.me dominationis nostre volens tamquam obediens vasallus pro dicta Ecclesia sua parere proclamationibus emanatis per universam patriam pro parte dicti dnj Locuntenentis super feudis recognoscendis petijt et instanter requisivit a prefato dno Locuntenente representantem Ill.mam dominationem nostram nomine dicte Ecclesie de ipsis bonis omnino investiri: Necnon de una alia responsione unius affictus livelli marche solidorum unius, pro parte tangente heredem olim Iacobi de Siagio predicti in medietate hereditatis unius decime de Sudrio. super qua parte decime solent exigi libre solidorum quinque Item super quodam suo manso posito in pertinentijs de Soveria et super certis alijs bonis, ut patet Instrumento quodam spangarum factarum in Tumetio ad requisitionem Dominici de Sub Curia ville de Feza. Camerarij S.ti Petri de
! (sic) [a] Carnea anno Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto. Inditione prima die mercurij vigesimonone mensis Decembris a me notario viso et lecto. Quibus omnibus sic expositis antedictus magnificus dnus Locuntenens volens dicti nuncij Ecclesie honeste annuere requisitioni visis dictis instrumentis et cognita superinde eius laudanda promptitudine in manifestandis ipsis bonis feudalibus, accepto a dicto Mainardo primitus et ante omnia nomine dicte Ecclesie debito Sacramento fidelitatis et obedientie vasallagij in similibus prestari consueto. Prefatum ipsum Mainardum coram presentia flexis genibus constitutum reverenter suscipientem nomine et vice dicte Ecclesie cum anuli impositione

(a) S. Sentenza 1453, 19 Xbre Ind. I.a

legitime —

legitime, solenniterque investivit de omnibus et singulis bonis feudalibus antedictis. De quibus ipsa Ecclesia annuatim de livello percipit marchas tres ut supra dictum est et ex iure recti et legalis feudi, cum illis oneribus, et gravaminibus solitis et consuetis pro ipsis bonis. et cum quibus dictus D. Jacobus de Siagio suique antecessores illa bona tenuerunt et recognoverunt per superiora tempora ab Ecclesia Aquilegensi et deinde ab Ill.ma dominatione nostra cum reservatione semper iurium Incliti dominij nostri pro ipsa Ecclesia Aquilegensi et omnium personarum Mandans de predictis omnibus et singulis ad futurorum memoriam publicum hoc conficiendum esse privilegium muniendum sub impressione sigilli maioris sancti Marci sui reguiminis.

Ego Ioannes Pagermus filius D. Baptiste de Paiermis civis Vincentinus publ.s Imperiali auctoritate notarius et Coadiutor D. Ioannis Meliorantia Cancellarij prefati Dnnij Locumtenentis omnibus et singulis suprascriptis presens fui, et rogatus publice scripsi.

(Da pergamena originale

1408, 11 Aprile. Actum in Tumecio .... presentibus .... magistro Stefano pictore filio Pauli de Subclevo ... — Notajo Simone q.m Candido d.o Supio di Tolm.o

1440, 9 Giugno. Et ego Xpoforus de Tumecio q.m magistri Stephani pictoris Subclevij Carnee pub.s Impli auct.e notarius .... scripsi.

1440, 14 Settembre. Et ego Xpoforus .... ut supra (Da pergam.a

1385, 28 Aprile. In Tumecio sub logia parva Comunis. Presentibus dno Iacobo Ribis de Civitate Austria Gastaldione Carnee ...., Magistro Iohanne cirorico habitatore Tumecij filio q.m Benedicti de Amario testibus ....

Et ego Maynardus q.m ser Nicolai de Tumecio ... notarius .. scripsi

1395, 12 9bre. In Plano in Villa de Casleto in domo infrascripti testatoris presentibus presb. Petro q.m Marchi de Chasacho, Magistro Iohanne de Iulio medico ....

Notajo Pre Giovanni q.m Meinarduccio di Piano.

Adì 17 Febraro 1748. Fielis.

Cosa stupenda ed inaudita! Oggi fra le ore 20 in ventuna, essendo io in Chiagnas alla caccia, sentij verso Linquang un strepito, ed un mormorio così grande che sembrava un continuato tuono di primavera abbenchè fusse lo Cielo tutto sereno, ovvero un continuato sparo di mortari, o cannoni, qual strepito mi parea che andasse a finire nel Rivo d'Enfrabuades, o di Chiaas, e durò bene per il spatio di due Credo circa. Io credei che o avesse corso la lavina, e che fosse slasciata qualche montagna, ma non seguì nè il primo, nè il secondo; e ciò fu udito per tutto il Canal di S. Pietro, in Tolmezzo, ed anco nel Friuli.

Ludovico Bonifacio Venturini

(Da autografo [illegible] (Can.co di S. Pietro in Carnia)

1748 alli 17. Feb.o in giorno di Sabbato alle ore 22 c.a

Fu sentito da molte persone tanto in questo Canale quanto in altri, ed anco nel Friuli un grande mormorio, e strepito, o sconquasso in aere a tempo sereno, come se fosse staccata una montagna, che fosse stata causa di romore, che durò quasi un Credo: Io però non abbadai etc.

(da MS. del Viceprep.o di S. Pietro Gio. Ant.o Venturini dimorante in Zuglio.

cc 12

Documenti del
Quartiere di Carraia
S. Pietro

1693 li 16 Ottobre

Contarono à me Cassiero li Capitanij delli Quartieri della Cargna li danari dà loro levati in Camera Fiscale giusto il decreto di S. Ecc.za consistenti in Ducali Veneti cinque cento, e ... — — — — £ 3472 3 —

li 28 d.o Contò il sig. Ant.o Pellegrina V.e Cap.o del Quartiero di Gorto per la macina spettante al di lui Quartiero lire ~~quattro~~ trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo — £ 347 1 1/2

d.o Contò sig. Nicolò Benevchia Cap.o del Quartier di Socchieve per la macina come sopra lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo — — — — £ 347 1 1/2

d.o Contò D. Gioseffo Flomia Conduttore del Datio della Macina lire trecento, e quaranta sei soldo uno, dico — — — £ 346 : 1

24 d.o Contò Ant.o Tallil Cap.o del Quartier di S. Pietro sotto Randice per la sua tangente della vata della Macina corrente, e per l'altra tangente di q.to sopra Randice ut supra, tutto viene lire trecento, e quaranta sette soldi uno, e mezzo dico — — — £ 347 : 1 1/2

30 d.o Contadi dal sig. Placito Adriano Cap.o del Quartier di Tolmezo à 6. conto per la vata della Macina corrente lire cento, e quaranta otto soldi due, dico — — £ 148 : 2

d.o Contadi per saldo della vata della macina corrente dal sud.o sig. Adriano lire cento, e nonanta nove, dico — £ 199 : —

1694 li 31 Gen.o Ric.ti dal M. sig. Nicolò Bartolini Cap.o del Quartier di Tolmezo del corrente anno à 6. conto per la vata di Macina de q.to mese di Gen.ro lire cento, e sessanta una soldi undeci, dico — £ 161 : 11

d.o Contò D. Gioseffo Flamia Conduttore il Datio della Macina lire trecento, e quaranta sei soldo uno, dico — — — £ 346 : 1 —

d.o Contò D. Osualdo Chiurro Cap.o del Quartier di S. Pietro sotto Randice per la sua tangente della vata della Macina corrente lire cento, e trenta otto soldi dieci sette, e mezzo. Più D. Osualdo Barelutto Cap.o del med.mo Quartiero sopra Randice per la tangente al di lui Quartiero aspettante lire ducento, e otto soldi quattro, tutto viene — — — £ 347 : 1 1/2

d.o Contò il sig. Nicolò Bartolini Cap.o del Quartier di Tolmezo à 6. conto per la vata della Macina di Genaro lire quaranta tre, dico — £ 43 : —

d.o Contò M.r Zuane Pelit di Caldaria Cap.o del Quartier di Gorto per la vata della macina corrente aspettante al di lui Quartiero lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo, dico — — — £ 347 : 1 1/2

d.o Contò il sig. Biasio Gardolino Cap.o del Quartier di Socchieve la vata della macina corrente aspettante al di lui Quartiero lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo £ 347 : 1 1/2

suma £ 6798 : 4

li 30 Aple 98 Contò D. Oswaldo Barcussio Capo. del Quartier di S. Pietro sotto Randice per la vata della Macina corrente aspettante al di lui Quartiero lire duecento, e otto, soldi quattro. Contò pure Mr. Osvaldo Chiussi Capo pure del Quartier di S. Pietro sotto Randice per la di lui rangeria di macina lire cento, e trenta otto soldi diecisette, e mezzo. tutto rileva la summa di lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo, dico —— — J 347 : 1 ½

d.o Contò D. Gioseffo Flemia Conduttore del Dacio della Macina lire trecento, e quaranta sei soldo uno, dico — — — ——— J 346 . 1

d.o Contò Mr. Zuane Volil Capo. del Quartier di Gorto per la vata della Macina corrente douuta dal suo Quartiero lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo J 347 : 1 ½

d.o Contò il Sig. Biasio Gorlolino Capo. del Quartier di Socchieve la vata di Macina corrente douuta dal suo Quartiero lire trecento, e quaranta sette soldo uno, e mezzo J 347 : 1 ½

1387 : 5 ½

1693 li 26 Ottobre

Contadi al sig.r Ant.o Pellegrina V.e Capitanio del Quartier di Forte à b. conto della polilla consegnatami con giuram.to di spese fatte in Riparatione di Strade, come in quella live settecento, e novanta sei, soldi dicinove, dico — — — L 796:19

Più al med.mo sopra bolleta de sig.ri Proued.ri di questa Terra p la rangente delle due Ville annesse, cioe Sagada, e Forno live cento, e diecisette soldi sedici, dico — — — L 117:16

d.o Contadi à Pietro Valesino Cap.o del Quartier di S. Pietro sopra Rendice p saldo di polilla sottos.ta con giuram.to de sig.ri Proued.ri come in essa live trecento, e novanta cinque, dico L 395: —

d.o Contadi à D. Nicolo Beuorchia Cap.o del Quartier di Socchieue in pagamento di polilla sottos.ta con giuram.to, con'in essa live cinquecento, e settanta tre, e mella, dico — — L 573:10

li 28 d.o Contadi p bolleta de sig.ri Proued.ri à D. Nicolo Beuorchia Cap.o del Quartier di Socchieue le due Rate di Macina del Comune di Sauris pagate l'Agosto, e Luglio decorsi in Camera Fiscale, come in essa live cento, e due soldi sedici, dico — — L 102:16

d.o Contadi à D. Pietro Valesino Cap.o del Quartier di S. Pietro le due Rate di Macina pagate dalli Comuni di Cleulis, e Timau l'Agosto, e Luglio decorsi, come in essa bolleta live dieci soldi otto — — — — L 10:8

d.o Contadi à D. Ant.o Pellegrina V per saldo dell'Attestato presentato li 26 corrente, come nella prima partita live duecento, e ottanta sei soldi sette dico — — L 286:7

li 3 9mbre Contadi al Comune d'Ovaro cioe à Pietro Tomat Meriga p le rate di Macina in virtù di bolleta de sig.ri Proued.ri p spese di Ripari live settantanove soldi sedici L 79:16

li 7 d.o Contadi ad Antonio Facci Cap.o del Quartier di S. Pietro sotto Rendice p spese fatte da lui in strade come appar fede giurata live cento, e settanta otto soldi dieci dico — L 178:10

19 9mbre Contadi à Pietro Pollentouuto Interveniente p il Comune di Sauris p bolleta de sig.ri Proued.ri la rata di Macina d'Ottobre passato live cinquanta una soldi otto, dico — — — L 51:8

d.o Contadi à Leonardo Quaglia Giurato della Villa di Piniola p spese fatte in Ripari come appar fede giurata live sessanta sei dico — — — 66 —

d.o Contadi à Zuane Moro Meriga di Sutrio p spese fatte in restauration di strada come appar fede giurata live cento, e cinquanta quattro, dico — L 154 —

21 d.o Contadi à M.r Zuane Iuri V.e Cap.io del Canal d'Incaroio p spesi nella restauratione di strade come appar fede giurata del sig.r Placito Deciano Cap.o del Quartier di Tolmezo, e fede del Paroco sotto li 19 d.o live cento, e ottanta tre dico — — — L 183 —

L 2994:10

li 21 Nouembre Contadi à Mr Zuane Candussio, e Gregorio Micol Rappresentanti gl' Huomeni, e Comune di Coverlaro per restauro di Ponte, e strade come appar Fede giurata dal Cap.o del Quartier di Tolmeto, e del Vic.o della Pieue live sessanta, dico — L 60

d.o Contadi à Nicolo Sor, e Marina Marino, e Gasparin Morero Rappresentanti gl' Huomini, e Comune di Tello per spesi in Ponte come appar dà Fede giurata live cento, dico — L 100

2 Xmbre 93 Contadi à D. Nicolo Beuorchia in virtù d' Attestato del Sig.r Pieu.o d' Inuillino per speso nel Riparo, et accontio della strada dalli Confine di Carena sino alla Madonna del Sasso live seicento, e uintidue soldi tre, e mezzo dico — L 622 : 3 ½

li 13 d.o Contadi à gl' Huomine di Chiazaso in virtù di bollettino del Sig.r Cap.o del Quartier di Tolmeto, e del Curato con loro giuram.to live settanta, dico — L 70

li 20 d.o Contadi al Meriga di Piano, et al Giurato per spese fatte in acconcio di strada publica come appar dall' Attestato giurato live cento, e questi à 6. conto per esser più rileuante la suma delle speso, dico — L 100

li 12 Gen.o 1694 Contadi al Comune di Carena in virtù di Perizia, Attestato del Vicario, e bollettino giurato del Cap.o del Quartier di Tolmeto per spesi in Ponte, et acconcio di strade livecento, e settanta, dico — L 160

d.o Contadi à gl' Huomeni del Comune di Furca per spesi in riparo di strade in virtù d' Attestato del Vic.o con giuramento, e di bollettino del Sig.r Bortolini Cap.o del Quartiero di Tolmetto, contadi dico à 6. conto delle spese fatte live cento, dico — L 100

li 19 d.o Contadi al Sig.r Gio: Batta Jacoto Rappresentante il Comune d' Arta per spesi in Ripari, come appar dà gl' Attestati giurati live duecento, e quarantasei, dico — L 296

li 23 d.o Contadi à D. Ant.o Pellegrina V.e Cap.o del Quartier di Gorto per la rata di Macina delli due Comuni di Forno, e Sappada pagata l' Ottobre decorso, come bolleta de Sig.ri Prued.ri sotto li 29 Xmbre 1693 live cinquanta otto soldi diciotto, dico — L 58 : 18

24 d.o Contadi al Sig.r Placito Nassiano Cap.o del Quartier di Tolmetto sotto l' anno 1693 per tanti spesi per la portione del suo Quartiero nell' acconcio della strada di Sasso tagliato, come appar Attestato giurato de Sig.ri Pruedi.ri live cento, et otto, e mezza dico — L 108 : 10

L 1625 : 11 ½

71 | 72

1694 li 20 Febr.° Contadi à gl' Huomini della Villa di Rivo Conal di S. Pietro à b. conto di spese dà loro fatte in riparatione di strade come appar dà gl' Attestati giurati live cinquanta cinque soldi quattro, dico — — J 55 : 4 —

li 27 d.° Contadi al Sig.r Ant.° Pellegrina V.e Cap.° del Quartier di Gorto dell' anno 1693 per tanti spesi in Roste come appar dà Fede giurata live settanta quattro soldi otto, dico — — — — J 74 : 8

li 26 d.° Contadi al Comune di Carena in virtù di bolletino del Sig.r Nicolo Bartolini Cap.° del Quartier di Tolmelo per spesi in Roste, et accomcio di strade Due.ti quindeci Val. J 93 —

li 23 Marzo 1694 Contadi à gl' huomini del Comune d'Illeggio per spese dà loro fatte in accomcio di strade, come appar dà gl' Attestati del Curato, e dal Sig.r Nicolo Bartolini Cap.° del Quartier di Tolmelo live ottanta, dico — — J 80 : —

li 17 April.e Contadi à gl' Huomini del Comune di Zuglio à b. conto delle spese dà loro fatte ne Ripari, come appar dà gl'attestati giurati livecento, dico — J 100 : —

d.° Contadi à M.r Zuane Duri V.e Cap.° del Quartier d'Incavorio dell'anno 1693 in virtù d'attestato giurato dal Paroco, e dal Sig.r Nicolo Bartolini Cap.° del Quartier di Tolmelo per spesi in Ripari live cento, e ottanta tre, dico — — — J 183 —

d.° Contadi à gl' Huomini della Villa di Rivo per mano di M.r Osualdo Baret... per speso in Ripari, et accomcio di strade come appar dall' Attestato giurato live settanta quattro soldi otto, dico — — — J 74 : 8

26 d.° Contadi à Zuane di Riù Interveniente per il Comune di Cercivento per spesi in Ponti, e strade, com'appar dall' Attestato live settantadue, dico — J 62 : —

li 3 Maggio Contadi à gl' Huomini del Comune di Teolo per spesi dà loro in Ripari, come appar dà gl' Attestati giurati, e dà perilia live settanta, dico J 70 : —

li 5 d.° Contadi à gl' Intervenienti del Comune d'Imponzo per spesi dà loro in Ripari come appar da gl' Attestati giurati live cento, e vinti quattro, dico — J 127 : —

li 6 d.° Contadi à gl' Huomini di Teolo per l'attestato come sopra live quaranta tre, dico — — J 43 : —

li 8 d.° Contadi à M.r Osualdo Baretussio Cap.° del Quartier di S. Pietro sopra Randice per spese fatte nella facitura d'un Ponte come appar dall' Attestato giurato live duecento, e ottanta soldi quattro, dico — — — J 280 : 4

J 1739 :

1694 il 5°: Giugno Contadi à M.r Giacomo Dereato Capo de Giurati della villa di Piano
per spese fatte in restaurazione di strade come appar dalle Fedi giurate lire cento J 100: —
li 9 d.to: Contadi al Comune di Cadunea per spesi dà loro in Ripari come
appar dalle Fedi giurate lire settanta, dico — — — J 70: —
li 9 d°: Contadi à M.r: Zuane Velil Cap.o: del Quartier di Gorto per spesi dà lui nell'
acconcio della strada di Valtignaco come appar dall' Attestato lire seicento, e
novanta quattro soldi tre, dico — — — J 694: 3
Contadi al Sig.r Fran.co: Polonia sin sotto li 25 Aprile decorso per il Comune d'Invillino,
e Villa per spesi in Ripari come appar dalle Fedi giurate lire cento, e trenta due J 132: —
li 14 Giugno Contadi al sud.to: Polonia Rappresentante il sud.to: Comune d'Invillino, e Villa
per le spese de Ripari, come nelle Fedi sud.e: lire, cento, e quaranta, dico — J 140: —
Contadi sin sotto li 30 Aprile decorso à Gio: Batta del Degano Rappresentante il
Comune d'Cemon di sotto per spesi in Ripari, e Roste come appar dà gl'attestati
giurati lire cento, e quaranta quattro, dico — — — J 144: —
li 14 d°: Contadi al sud.to: in virtù delle med.me: Fedi giurate, e per ordine del Sig.r:
Biasio Gadolino Cap.o: del Quartier di Socchieve lire cento, e vintiquattro J 124: —
Contadi sin sotto li 23 Maggio decorso à Daniel Pascolo Meriga di Colza
per spesi in Riparo come appar Fede giurata lire dieci nove soldi cinque J 19: 5
Contadi sotto li 12 Giugno à D. Sebastiano Alessandris Meriga di Socchieve
per spesi in Roste come appar dalla Fede giurata lire cento, dico — J 100: —
li 14 d°: Contadi à gl'Huomeni del Comune d'Cemon di sotto per spesi in Roste,
e Ripari come dalle Fedi giurate lire cento, dico — — J 100: —
li 4 Luglio à Piero Pollentavuto Interveniente per il Comune di Sauris in virtù
d'attestato con giuram.to: contadi lire cento, e due soldi sedici, dico — J 102: 16

J 1726: 4

Al Capitanio del G.^no di S. Pietro si doverà abbonar per le due vale di Mauina Aprile, ad Luglio privato, compreso il suo caratto della quarta parte della valle della Terra, detratte la Ville Annesse in tutto. — Z 7 9 6 „ 19

Al Capit.^o del G.^o di Costo come sopra — Z 7 9 6 „ 19

Al Capit.^o del G.^no di Socchieve come sop. — Z 7 9 6 „ 19

Al Capit.^o della Terra per il suo G.^no come sop. — Z 7 9 6 „ 19

Ville Annesse.

Al Comune di Ovello per le due vale come sop. — Z 5 3 „ — 4

Al Comune del Forno Avoltri — — Z 1 5 „ —

Al Comune della Valle di Sappada — Z 1 0 2 „ 16

Al Comune della Villa di Sauris. — Z 1 0 2 „ 16

Al Comune della Villa di Clauis. — Z 3 „ 16

Al Comune della Villa di Timau Z 6 „ 12

Tutte le sud.^e summa importano — Z 3 4 7 2 „ —

Pietro Ant.^o Esterrd.^e sup. Pub.^e

Gioseffo Mirei Pub.^e

Chiusaforte

290.
163.

La Congregazione Provinciale del Friuli

Udine 31. Marzo 1823.

All'Inclita Imp. Reg. Delegazione in

Udine

In forza di quali titoli, e come li due Communi di Raccolana, e Chiusa nel Distretto di Moggio possedessero la Montagna denominata Montasio.

Con quale atto, come, e per qual causa siano stati spogliati della vistosa quantità di 120. Campi estratti nella parte più ubertosa del fondo.

Quale prezzo sia stato erogato nel primo acquisto, ed inde ne' due successivi, quale sproporzione rappresenti il valore reale del fondo incorporato, preso anche dal lato dell'annua rendita, e coll'effettivo denaro impiegato nell'acquisto.

Quale responsabilità derivasse le Communi, trattandosi di sostanza feudale, in faccia al R.o Fisco, e quale paso si manifesti di chi in confronto de' direttarj Co. di Prampero ad onta

del

del verificato spoglio pel difetto di Communi
medesimi, quantunque giustifica
ta la mancanza di mezzi.

Quale in fine l'ardua impresa a cui
accingersi dovevano le due Communi
all'effetto di rivendicare lo spoglio
con riflessibili dispendj, con risultati
difficilmente felici e col sussistente
obbligo d'indennizzare di tutte le spese
gli acquirenti, ove fosse stato risolto l'
atto per sezione, potrà la compiacenza
di codest' Imp. Reg. Magistratura rile
vaserlo dalla diligente Fiscale Con
sulta N.o 435. 21. Febbrajo 1822. ras
segnata dal N.o S.r Aggiunto Flaminio
all'Imp. Regio Fisco Centrale di
Venezia, e dalla Risposta N.o 719. 28. del
Mese stesso, che trovasi unita alla po
sizione, rimessa da codesta I. R.
Magistratura colla gradita Nota
N.o 2556. 9. Marzo 1822, che col cor
redo degli atti fatti redigere dal Pro
vinciale Collegio, costituisce la istoria
precisa, ragionata, e documentata,

Di:)

di una pendenza tanto intralciata.
Ben calcolate pertanto dal P.le Collegio tutte
le difficoltà che riconobbe di sommo
peso, credette utile preliminarmente ad
ogni mossa, e tentare un atto con-
ciliatorio col S.r Martina ultimo acqui-
rente, e sortire così da tanti imbarazzi.
Ottenne anche di fatto il contemplato scopo,
ed i risultati del proprio travaglio sono
raccolti nell'atto transitorio 3. Maggio
1822. a distinti meriti dell'Ingeg.r R.o
S.r Vice Delegato, che seppe vincere
ogni ostacolo frapposto dal noto ca-
villoso, ed ostinato S.r Martina. —
Ha desso accondisceso alla rinunzia d'ogni
pretesa per spese di spossessi, ed altri
atti Forensi di prediali soddisfatte
dopo seguita l'intestazione alla
di lui Ditta, ed ad ogni altra
pretesa, purchè venga liquidato
il suo credito colla scorta della
Somma espressa nel Pubblico Con-
tratto di acquisto, e che atteso il fatto,
che mai percepì dal fondo il fitto

che

che ciò sempre a norma di vantaggio, qualunque in parte soddisfatte da esso lui le imposte Prediali venisse accresciuto il Capitale medesimo dall'annuo interesse mercantile del sei p% dall'epoca dell'offerto spoglio della Comune, essendo desso investito nel diritto di esigerlo p. forma dei suoi Contratti.

Che così capitalizzata la somma, gli fosse restituita in tre anni successivi rateatamente, e coll'interesse legale del cinque p%.

Verificata con questa base la liquidazione, come dal Prospetto rassegnato dal Commissariato col Rapporto N.° 524 26. Febbrajo risulta il credito del S.r Martina in L. 2900.61. e tale quindi in corrispondenza il debito dei Comuni da ammortizzarsi rateatamente entro tre anni colli rapporti di a ragg. Realmente mo.ti riguardi di deciso interesse

P

quelle Comuni consigliano a transigere la pendenza, anche in riflesso alla spiegata volontà; di tutti que' Comunisti i quali perderebbero in vero la parte più fertile del fondo, perchè avendosi la tiaretta a capriccio il Ricevitore separi, com'è ben facile l' immaginarsi la migliore qualità, e peggio ancora se volle perfino se pararla nel Centro, di modo che la residua quantità costeggia lo spoglio del Ricevitore, ed impedisce il trarne da essa vantaggioso frutto.

Se si pongasi mente alla Consulta dell' Imp. Reg. Fisco Centrale N° 714. ritener si può che molto fondata fosse l'azione dei Comuni, la quale in ultima analisi ridurrebbesi unicamente all'esame se fosse ragionevole di applicare ai Comuni le legali sanzioni relative alla prescrizione statuite pei minori dal Codice Italiano. Indi avrebbero luogo le nomine dei Periti

'sor

per attribuire il valore ai fondi, e consumersi una inflessibile quantità di spese, le quali aggraverebbero in pendenza la loro gestione; ~~[illegible]~~. Ne resterebbero perciò esonerati i Comuni quand'anche reggesse la lesione dall'obbligo di risarcimento verso l'acquirente, e quindi sarebbero sempre tenute ad un ribasso. Ed ove venisse pronunciata la loro soccombenza, il duplice sacrifizio delle spese, e la responsabilità verso il R.° Fisco, li costituirebbe alla più malagevole sorte.

È vero però che la vendita fu eseguita dal Ricevitore per la somma di D. 1324. e che il prezzo della redenzione sarebbe di D. 2900. di molto eccessivo, posto in confronto coll'originario escluso, ma se pongasi mente alle premesse osservazioni in aggiunta al riflesso pei con-

conseguenti dispendj, che anche in caso di riunita non si compensano per intiero, pare, che non ostante il Comune possa incontrare questa passività.

Desso poi è maggiormente giustificato dal fatto, che dalla Perizia Codeghini 21. agosto 1820. fatta redigere dal Collegio venne attribuito il valore di L. 7999. 20 alli 120. Campi escorporati dal Ricevitore nell'anno 1813. e che calcolato dal Perito stesso l'annuo prodotto ritraibile dalli campi suddetti fu ritenuta come attività depurata l'annua percezione di L. 386. 79. per cui esaminato sotto il duplice aspetto il progetto d'acquisto, torna assolutamente utile al Comune, anche astrazione facendo dalle altre ben importanti considerazioni.

Lo stesso Comunale Consiglio nella sua seduta 25. Febbrajo 1823. dimostrò la propria adesione al progetto consiliatorio 3. Maggio 1822. ed alla relativa liquidazione, e pare che corredato anche da questo estremo essere debba più tranquilla la Tutoria Autorità

Sulla

sulle risoluzioni da prendersi.

Ma il Consiglio stesso si è in aggiunta occupato ad indicare le fonti d'onde ritrarre li mezzi per estinguere la passività; ed a questo passo discordanti erano le opinioni, uno propose le Case di godimento, e l'altro il mezzo ordinario della sovrimposta, e del Personale.

Prevalse per la maggioranza dei voti il primo progetto, e restò soccombente il secondo, quantunque regolare, e consono ai principj di una ben sistemata amministrazione, e fu anche destituto dell'appoggio del Commissariato, come si legge nel Rapporto N.o 5534.

Ha così fine la istoria di questa pendenza, e concludendo il Collegio trova dal preccanto, e per sommesso suo parere, meritevole di approvazione il Transitorio Progetto 3. Maggio 1822; meritevole di approvazione la Commissariale liquidazione, la quale è attinta dai risultati del Contratto di acquisto che corredano la Petizione,

./.

e dallo spirito, e dalla lettera del
progetto suriferito.

Conveniente che la Sovrimposta, e la Tassa
Personale abbia a costituire il fondo atto
ad ammortizzare la passività in ag-
giunta alle altre risorse ordinarie del
Comune, tra le quali potrebbesi calcolare
di affittare una maggior parte di fondi
Comunali, onde alleviare il soccorso dei
due primi additati mezzi, perchè sus-
sistesse la passività; anzichè ricorrere ad
una Tassa così detta di godimento
percepibile dalle Famiglie, e dagli
animali in troppo ragione del frutto
che godono di parte de' beni Comunali
inaffittata.

E' questo l'avviso che si onora porgere a codesta
I. R. Magistratura, e che venne richiesto
colla gradita Nota N.° 4273., incaricandosi
di restituire la porzione [illegible] le successive
autorità di sue risoluzioni. —

In mancanza di I. R. Delegato Presidente

Zucchini

Il Relatore [illegible]

A. Bellavig.

Preg: 12. Marzo 1823.

N.ro 7509.

1285

I

2

XXII / 7 cc. 4

Codroipo · 2 Novembre 1851. –

L. Duodo: Relazione sulle innondazioni in Friuli (copia dall'origin.)

Copia dall' originale

N.° 6022.

Codroipo 3 Novembre 1851

Alla I. R. Direzione Veneta delle Pubbliche Costruzioni

in Venezia

La colmata del 31 ottobre passato che ricominciò li guasti e le interruzioni sulla prima tratta di Ponte provvisorio presso alla sinistra testa del lungo ponte sul Tagliamento, come già si riferì a codesta I. R. Direzione Veneta col Rapporto 1 corr.e N.° 5998, non fu che il preludio della catastrofe testè avvenuta in questa Provincia per le straboccchevoli acque che gonfiarono gli alvei nella più straordinaria misura, dal Torrente principale fino al più infimo Rivo.

Parlando in primo della più importante strada che attraversa questo Circondario, da Pontebba per Udine, Pordenone e Godega, confine verso Treviso, qui lungh' essa, fino da jeri avanti giorno, non vi è più comunicazione che da Udine a Magnano da una parte, da Udine fino allo sbocco sulla medesima (fra Codroipo e il Tagliamento) di quella proveniente da Rivis, Dignano e S. Daniele, dall' altra.

Riguardo alla parte sopra Udine, che vien detta Strada di Pontebba, li Rapporti del 1 Novembre, fino alle 12 meridiane, che avevano potuto discendere nello stesso giorno, recavano che le dirotte pioggie, cominciate col 30 Ottobre decorso, aveano fino al mattino del 1 Novembre gonfiato in modo straordinario il Fella e tutti li suoi influenti; ma non emergevano che le traccie di qualche disserto all' arca di legname che difende dal Fella l' abitato di Dogna — e frequenti ingombri di materie su tutta la linea stradale da Pontebba fino ai Rivi bianchi sopra Ospedaletto, senza però che il passo vi fosse interrotto.

Ma dal giorno 2 corr.e giunse il solo Rapporto del Sorvegliante di Venzone, perchè il Fella ha tolto la comunicazione col Sorvegliante superiore, trasportando quasi tutto il Ponte detto di Per-arie.

Del resto gl' ingombri dal detto Ponte in giù si erano a dismisura accresciuti e moltiplicati — li due Ponti Comunali, pure sul Fella, di Moggio e di Amaro, si

annunziano asportati; distrutta l'antica robustissima Rosta Fornera sul Fella stesso, che proteggeva la R. strada precisamente dove sta per uscire da Val di Fella onde entrare in quella ampissima di Tagliamento, sola Rosta che avea potuto resistere alla grande jattura in Val di Fella avvenuta nel 1837. – "

[illegible] abbattute alcune delle antiche roste di vecchia forma [illegible] [illegible] Venzone, Osoppo, [illegible] strada postale Pontebbana e comunale di Osoppo [illegible], interrajando spiantando soqquadrando le campagne, abbattendo case e muri di cinta; annegando bestiami, guastando grani, fieni, masserizie e interrompendo tutte le comunicazioni, distruggendo lunghi tronchi delle [illegible] strade [illegible] asportandovi i legni ponti [illegible] [illegible] verso Venzone – sul Rai verso Artegna – del Buriul verso Osoppo – [illegible] verso Buja. Sicchè estesissimi squarci, ora sepolti sotto [illegible] strati di sabbia, ghiaja e sassi, offrono adesso il più desolante aspetto, dove prima a merito d'immensi lavori agrarii fatti con cure, [illegible], perseveranza, spese e sudori incredibili, rallegravano con la più completa [illegible] florida e ridente coltivazione.

[illegible] poi alla parte sotto Udine, le acque di Tagliamento squarciati [illegible] punti gli Argini Consorziali sulla sinistra, fra Rivis ed il [illegible] sovverchiarono la strada postale dal Tagliamento fino al suo incrocio con quella proveniente da Rivis e S. Daniele, ancora nominata, ne rovinarono totalmente la carriera e le scarpe; asportarono il ponte sulla Fossa dei Fontini presso il Tagliamento stesso, aprendo ampia e profonda squarciatura attraverso la strada.

Del suddetto poi grande Ponte vennero più furiosamente attaccate le due estremità, ivi correndo il furibondo Tagliamento sopra un fiumento unico elevato nel mezzo. Una stilata e due campate precisamente dell'antico Ponte stabile, presso la di lui testata destra, questa volta han dovuto soccombere, benchè avessero saputo mirabilmente resistere alle rovinose piene degli anni 1823, 1825 e 1837.

Ed eguel sorte toccò a più di mezza la 1ª tratta del vecchio Ponte

provvisorio in aderenza alla sinistra Testata dello stesso Grande Ponte sud. avendo per fatalità la corrente impetuosissima durante la massima piena slanciate contro la detta parte di Ponte provvisorio sei o sette Zattere ad un tratto e due Barche trascinate giù dai Passi del Tagliamento Superiore.

A quell' immane urto e peso non solo non potè resistere lo sdrucito vecchio Ponte provvisorio, ma a lui unite, prima che si sfasciasse le Barche e Zattere sud. quella massa piombò contro le immediatamente attigue stilate, ch' erano appuntate lungo la linea stabile per dare in quel sito un nuovo Passo provvisorio, come fu riferito col Rapporto 8 Ottobre decorso N.° 5545; e li pali di quelle stilate, benchè profondamente battuti, di ottimo ~~larice~~ larice e di generose dimensioni, dovettero cedere anch' essi, probabilmente a grande profondità spezzati per l' altissimo braccio di leva che a quell' enorme spinta presentavano in causa del profondissimo scavo che in quella tratta apriva la piena.

Quindi fin dalla notte di jeri a jeri l' altro, restò perduta ogni comunicazione su quel Ponte.

La enorme fiumana copre tutto l' ampissimo letto di Tagliamento non solo, ma straripa da una parte e dall' altra in modo che dalla più volte nominata strada di Rivis e S. Daniele sulla sinistra, fino alle campagne più elevate di S. Vito sulla Destra forma tutto uno specchio d' acqua veramente spaventoso per la grande sua vastità, e per la somma rapidità con cui corre a cavalloni continui per ogni dove. — Mezzo il Distretto di Codroipo è sott' acqua.

Fino ad ora il sott.° non ha potuto avere notizia alcuna dei danni avvenuti, oltre il Ponte, della Delizia verso Casarsa e Pordenone. — Ove però non sia stato adesso un semidiluvio universale, parerebbe che le nubi avessero avuto bastante sfogo rompendosi sull' ampia parte di Friuli posta fra Tagliamento e Torre, della quale si conoscono già le pur troppo assai numerose, e più che straordinarie rovine

Personalmente sopraluogo presso al Ponte sud.° ha il sott.° predisposta una comunicazione provvisoria sì, ma scevra di ogni pericolo, fra Codroipo

e la sinistra testa del sud. ponte, onde poter accingersi a qualche lavoro almeno istantaneo sul ponte stesso, tosto che alquanto rallenti la ov eccessiva altezza e la precipitosa foga dell'acqua; - ha incaricato alla Presidenza Consorziale di Rivis di essere pronta, appena lo permettono le acque impetuosamente trascinanti delle rotte, di far chiudere le squarciature delli suoi Arginelli; e quando si potranno riconoscere li danni precisi sofferti dalla strada in tutte le località, verranno immantinente prese tutte quelle misure che valgano a ridonare quanto più presto sarà possibile l'interrotto passaggio sulla medesima, cosa però che pur troppo non sarà senza dispendii assai gravi.

In quanto alle altre strade regie della Provincia - per quella del Pulfero non è dato di aver sicura contezza, essendo da qualche giorno inceppata la comunicazione in causa della straboccheveole ~~intensissima~~ insistentissima ~~pioggia~~ piena del Torrente Torre che portò le sue acque debordanti fin verso Udine; rovesciò l'antico solidissimo Ponte in pietra a Tarcento posato su sponde di vivo masso, schiantò ed ingojò Ripari di somma forza, insieme pur troppo a qualche Edifizio.

Le due strade postali da Udine a Palma, e da Udine per Nogaredo sulla via di Trieste, benchè gravemente guastate da straripamenti di Torre e da infinite altre acque, pure sono ancora in qualche modo transitabili. - E sulle altre non vi è notizia allarmante, se anche, come è probabile, tutte abbiano risentito notabili discapiti.

Parlando degli Argini Regii lungo il Basso Tagliamento; ivi il Fiume è messo in guardia da più giorni, ma non si ebbe ancora Rapporto dall'Ingegnere di quel Riparto, perchè manca ogni comunicazione, essendo anche quel Territorio tutto sott'acqua, o circondato e segregato dall'acque.

E' però certo che lo straripo immenso e continuo di Tagliamento a destra e sinistra dal R. Ponte della Delizia fino alle stabili sue arginature, che han principio a Villanova sulla Destra, ed a Spineto presso Varforcano sulla Sinistra, sollevando da enorme massa d'acque

l'inferiore tronco di fiume, appunto stabilmente arginato, e soqquadrando tanti paesi e terreni superiori, deve aver salvato dall'esterminio / che altrimenti avrebbe potuto esser terribile / Latisana ed altri paesi inferiori
Immensi incalcolabili sono li danni per animali annegati, muri e case abbattute o guastate, terreni sepolti, granaglie, vini, foraggi, lavori, semine ed altro perduti; sicchè per ~~lungo tempo~~ molti anni durerà in Friuli lagrimevole memoria del nefasto 2 Novembre 1851.
E pur troppo tale si è il tristo presuntivo quadro che lo Scrivente umiliar deve alla Superiorità sui mali cagionati in questa vastissima Provincia da un diluvio di acque; mali che per la loro somma estensione e generalità sorpassano quant'altri qui vengono ricordati, non essendovi territorio a portata di qualche Rivo, di qualche Torrente, sia piccolo, sia grande, che non abbia in questa disgraziata occasione più o meno sofferto.
Si riserva poi lo Scrivente di tenere in seguito informata cod.ª Inclita Direzione Veneta delle cose e degli operati di dettaglio che si andranno raccogliendo e verificando di mano in mano che lo permetteranno le condizioni del tempo ostinatamente avversissimo; del numero e delle distanze assai grandi dei siti danneggiati; e dello scarsissimo personale sì di concetto che di cancelleria dipendente da questa aggravatissima Direzione.

L. Duodo.

/ Trascritto dall'autografo officiale /

Cortello.

Due documenti sulla villa di Cortello

an. 1444, 10 novembre (copia del sec. XVII)

an. 1406, 19 febbraio – Udine – Alcuni abitanti di Lumignacco allivellano ad altri di Sammardenchia una loro selva e prati detti Cortìel per cinque staja di frumento all'anno (copia del sec. XVI).

Cortello. 1

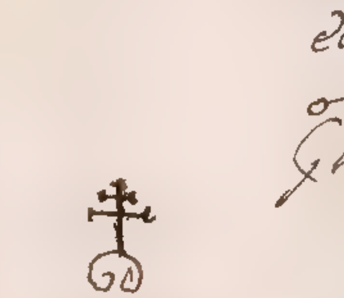
In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem
1444, Ind.ne 7.a, die vero X.o Novembris, Actum
in Civitate in Capitulo Coll.te Ecc.ae S. Mariae: Reveren-
dus Vir Vir Dnus Antonius de Nordijs Can.cus Civitatis
et in hac Can.ta fiduciale, Simone Dominico filio q.
Corradi de Limburgh Alemanie habitante in Civi-
tate Austrie cum Dno Valentino de Muglia Camerario
Civitatis, Georgio q. Francisci Michaeli [?], Marco
q. Domini Jacobi q. Antonij Balgim [?] de Zaganda [?]
testibus habitis, vocatis, et rogatis, et alijs. Ibique
Reveren.dus Vir D. Dominicus de Dominicis de Venetijs
Physicum et sacre Theologie Mag.r Decanus,
Ven. Viri D. Jacobus Cavallius [?] de Varino [?], Joannes
de Capellinis de Mediolano, Nicolaus de Spalatino,
de Glemona Comitibus [?] de Civitate, Albertus de
Venetijs, Nicolaus de Sulmona, Mathias de Porte-
gruario, Philippus de Tregetto [?], Baldassar de
Civitate, Valentinus de Muglia, Dominicus de Aquilino-
poli [?], Joannes de Conegliano, et Marcus Puritto [?] de
Venetijs, omnes Canonici Prebendati in ipsa Ecc.a
et in sacris ordinibus constituti, convocati et con-
gregati more solito ad sonum campanelle, vocatisque om-
nibus vocandis et qui potuerunt commode interveniri
facientes ultra duas partes ipsius DD. Canonicorum
habito respectu ad DD. Canonicos in sacris ordinibus
constitutos apud eandem Ecc.m personalem residentiam
facientes. Considerantes primo quod iam a pluribus
annis proximis elapsis ipsa Ecc.a [?] Civitatis
parum aut nihil percipiebat pro bonis, et bonis
Villae alias Cortelli siti apud Rivaninam [?], quoniam et
Villa et bona devenerunt in ruinam et paludem
et silvam prout ex relatione nonnullorum DD. Ca-
nonicorum, et clericorum alias desuper habitam ad notitiam

dictum Locum Cortelli, et fine habitum, et intelligend-
est. Secundo deficiente pro Capitulum praedictum
Cle(ri)ci, et Capituli quod [illegible] inspiciendum caveri-
cordibus infrascriptis pro se, et successoribus eorum ac
suo loco, et nomine dictae Ecclesiae, et Capituli dedi-
runt, concesserunt, et locaverunt in emphyteusim
Joanni q. Leonardi de Rivano, Joanni Dominico
q. Nicolai Palle de Luminiaco, Danieli filio Ma-
rij del Zampar, et [illegible] filio Michaelis de
Luvignaco, et in eodem loco habitantibus ibidem
tibus, recipientibus, et acceptantibus, et conducentibus
pro se et eorum heredibus locum et situm Ville
Cortelli cum campis, pratis, et silvis spectantibus
ad ipsam Villam, dictis tamen quibusdam terris
locatis, braida et pratis infrascriptis, ad habendum, te-
nendum, possidendum, colendum, usufructuandum,
laborandum, meliorandum, et de fructibus ipsius
Ville, et terrarum omnium illorum [illegible] faciendo
cum omnibus terris ubi vero pertinentibus dictis
dictis terris, braida, et pratis locatis per antea
alijs massarijs, solvendo annuatim perpetuis tempo-
ribus ipsi Eccl(esi)ae et Capitulo dicti affictus in quolibet festo
Nativitatis D(omini) n(ost)ri [illegible] incipiendo in anno futuro
proxime [illegible] dicto ad mensuram Capituli
dicti frumenti staria X [illegible] et [illegible] et X [illegible]
millij, etiam [illegible], et [illegible] ad ipsam mensuram,
quam quidem locationem, et omnia, et singula in ea
dicti [illegible] Canonici, et Capitulum, et
successores eorum, ac loco, et nomine Eccl(esi)ae, et Capituli
dictis ipsis conductoribus pro se et eorum heredibus
stipulantibus promiserunt firmam, ratam, et gratam
habere, tenere, et observare, et ipsum locum
Cortelli

Cortibus, terras, campos, et silvas descriptis terris, braida-
[illegible] intra confinatis ab omni homine, Com-
munitate, Collegio, et Uni.te in iure [illegible] defendere, aucto-
rizare, et disbrigare, et non contrafacere, vel venire
per se, vel alios aliqua ratione vel causa de iure,
vel de facto. Demum ipsi conductores per se, et
[illegible] [illegible] DD. Decano, Canonicis, et Capitulo pre-
dicto [illegible] et illorum successoribus stipulantibus, promi-
serunt dictas terras meliorare, et non deteriorare
[illegible] [illegible], et affictum debitum superexpri-
[illegible] solvere, ac ad Caniparium Capituli predicti,
[illegible] conducentes [illegible], et [illegible] conductio-
[illegible] [illegible] [illegible] et non contradicere
aliqua ratione, vel causa de iure, vel de facto. Quae
hinc inde promiserunt [illegible] una pars alteri
[illegible] [illegible] [illegible] damna, et expensas, ac in-
teresse litis et extra, [illegible] [illegible], attendendo
dicti DD. Decanus, Canonici, et Capitulum bona
[illegible], et capituli dicti, conductores bona eorum
obligaverunt omnia mobilia, et immobilia
praesentia, et futura.

Ad plenum [illegible] consilio [illegible]

Presbyterum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Archivio R.mi Capituli [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], ac [illegible] R.mi Capituli [illegible]
[illegible] in fidem [illegible], et de more signavit [illegible]



SB 2°

Scritture

Concernenti li Beni di Clauiano ed Aiello furono di rag.ne delli Nobb: Sig.ri Tinghi.

Come anco Scritture del Pasco di Cortello

fu di rag.ne del R.mo Cap.lo di Ciuid.e e da questo concesso ad affitto a diversi,

Ri

poi cesso al Nob: & R.mo Sig.r Rocho dalla Porta

sicome li 26 Febraro 1723.

Di Fogli N.o 33. compresi tutti li pezzi di carte.

SB

Cortello

1446. 19 Feb. Udine. Alcuni abitanti di Lumignacco allivellano ad altri di Samardenchia, una loro selva e prati detti Cortiel per cinque staja di formento all'anno.

In xpi Nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem domini millesimo quadragintesimo sexto
Indictione prima, die vero 19. februarij, actum Utini
in domibus habitationis sp. et generosi militis
domini Nicolai de Savorgnano in Camera predicti
dominii atque conspicuis viris d. Hippolitho de
Flamminis Nic.o q. d. petri
ac d. Joanne Ant.o de Lipoldis, Ambobus Civibus et ha-
bitatoribus Utini testibus notis vocatis et ro-
gatis, et alijs. Ibique Guianus q. Menini de Lu-
mignaco, Giano q. Michaelis, ac Simon q. Dan.
de Lampar de Lumignaco nominibus suis, ac nomine
Leonardi Ucnin Joannis Cudulini de Lumignacco,
pro quo promiserunt de rato, quod ratificabit pre-
scripta livellatione pro se, suosque heredis de-
dint, locaverunt, investiverunt et allivellaverunt
Ambrosio q. ... Tomasij Ant.o de Ril. ho.de
q. Zanuth ac Iac.a q. Simonis Ambobus habitan-
tibus in Samardengia, stipulantibus et
recipientibus Vice et nomine hominum et Comunis
dicte Villae Samardengiae quandam corpus Silvae
ac prata nominatam Cortiel, cuius Silvae Sive
pratorum in sit Confines ab una parte
via per quas itur ad Villas de Lauza-
cco ab alia parte Sunt prata Villae
... Stabilla. Risani et Jurisd.
Samardengiae, ac via quae dividit confines Cortelli et Lory-
... Risano et Samardengia, et alios si
qui sunt ... uerioris confines ad habendum
tenendum possidendum et usufructuandum donandi
... quicquid dictis hominibus sive Co.
Samardengiae deinceps placuerit sine contradictione dicti pasculi et ahiorum

hominum de lumignano ut supra suorum heredum
[illegible] heredis cuiuscumque persone cum omnibus iuribus
suis siluatis, ac semitis, ac [illegible] cum omnibus,
et singulis aliis que dicte predicte silua, siue prata,
habent infra, ac intra se in integrum cum omni
iure, et actione, usu, seu requisitione, do=
minio, iure, et honore comodo, et utilitate
dicto pasiolo, et socijs ut supra pro dicta silua,
ac pratis, seu ad ipsos pro eadem modo aliquo
spectantibus, et [illegible] iure, [illegible]
et [illegible] annuatim ipsis pasiolo,
et socijs, aut heredibus eorum, cui eius
sunt dare voluerint pro dicta silua, ac pratis
[illegible] perpetuali in festo Gloriose Beate
Marie Virginis de mense Augusti [illegible]
[illegible] quinque, ac mihi [illegible] quinque [illegible] ad
uxorem, immediate sequente ad mensuram
capitis cum hac conditione quod dicti Comune et
homines ville, [illegible] teneantur,
et sint obligati conducere dictum affictum,
seu bladum eorum sumptibus, et expensis ad
villam lumignani et dicti homines, et
seu Comune de [illegible] teneantur, et
sint obligati dictis pasiolo, et socijs quibus
supra pro [illegible] viam habilem ad eundum
ad dictam siluam supra nominatam, et dictum dare
commune campum, quem homines, et comune statim
in presentia dictorum testium, et mei notarij dederunt
unum campum pasiolo, et socijs nominibus quibus
supra, cuius campi prout [illegible] dari
confines. Cum omni iure pignorandi supradictos

hons. seu Coi nihil samurdongiae si ipsis pasculo, et socijs in dco [illegible] non fuerint integraliter satisfactum, ex sorte qui mones at nisi Puluia [illegible] obseruanda, quam quidem siluam, qua quilibet siluam, et prata, dius pasculus, et socij nominati dicti, de samurdongia constituerunt possidere, nomine ipsorum ipsi heredes, et Coi samurdongiae dicta silua, ac pratorum tenutam, intrauerunt, ac possessionem acceperunt corporalem, quam acceperunt et in se authoritate propria, retinent. denique dicti pasculus, et socij dictis hominibus seu Coi samurdongiae licentiam omnimodam contulerunt atque dederunt promittentes ipsi pasculus, et socij pro se, suisque heredibus cum obligatione [illegible] bonorum praesentium et futurorum, ac omnium refectione omnium dannorum, ac expensarum intus et extra, ac [illegible], se soluturos obligando dictis hominibus, et Comunitati dictae villae samurdongiae pro se et suis recipientibus de omni [illegible] et dicta [illegible] in dicto instrumento contenta [illegible] seruare, et grata habere tenere obseruare, et adimplere. Nec non dictam siluam, ac prata cum omnibus suis finibus et pertinentiis dictis hominibus, ac Coi samurdongiae aut cui [illegible] sunt dederint in futuro [illegible] defendere, disbrigare et in solidum in futuro manutenere ab omni [illegible]. Coi [illegible]

SB 28

universitate et persona quali impedimento, et non contradicere, dicere vel venire per se vel alium sive alios aliqua ratione vel causa, modo, ingenio sive fraude et sine dolo facto sub pena dupli eius de quo questio moveretur in singulis capitulis huius contractus stipulata et ~~commissa~~ promissa, qua soluta vel non, nihilominus presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta plenum obtineant robur atque plenissimam firmitatem, etc.

signum)

Ego Robertus Sallernus cognominatus de Latisana, civis Utinensis, filius q. nobilis d. Io. de Sallerno, publicus imperiali auctoritate notarius collegiatus, suprascriptum instrumentum livellationis territorii suprascripti extraxi et publicavi ex notis et scripturis q. s. Leonardi a Moccis notarii ... mihi commissis et commendatis, in quibus nihil addidi vel minui quod sensum mutet, in cuius rei fidem, robur et testimonium me hic propria manu subscripsi signumque meum apposui consuetum et hoc ad requisitionem ... illa famiglia anno Domini 1543, indictione 1, die 19 mensis Iulii

Scrittura [SB] 2do.

XXXII
12 (carte 4)

Nota Storica sopra Cussignaco.

di G.º D. Ciconj.

1851.

Nota storica sopra Cussignacco.

Cussignacco, friul. Cussignà; nel secolo IX Cussinaco, nel X Cussiniaco.

E' Frazione del Comune della Regia Città di Udine, e ne dista miglia comuni da 75 al grado, 3,68, ossia chilometri 5,41. –

E' Parrocchia con Capellania in Terenzano, e conta anime 1344. (1)

La Chiesa parrocchiale è intitolata a S. Martino.

E' Comune Censuario con Mappa propria nel Catasto stabile che verrà attivato al 1 Novembre 1851

Il territorio suo comprende:

Terreno	Aratorio	Pertiche Cens.	2022.
"	arat. arb. vitat.	"	978
"	Orto	"	41
"	Prato	"	3173
"	Pascolo	"	149
"	Zerbo	"	23
		"	8326

Il Com. Cens. di Terenzano contiene

"	Aratorio	"	3210
"	arat. arb. vit.	"	172
"	Orto	"	38
"	Prato	"	430
"	Pascolo	"	468
"	Pascolo boscato dolce	"	5
"	Zerbo	"	38
		"	4361 (2)

1166. Settembre

Artuico de Cussinaco leggesi fra testimonj ad una investitura concessa dal Patriarca d'Aquileia Uldarico a Luicarda figlia di Ulrico de Atens (Attimis) ex-Marchese di Toscana, e al di lei marito Enrico de Manzano. (3)

1171 4 Maggio.

„ Il Patriarca Ulrico fu l'anno 1171 richiesto istantemente da Dietrico Preposito di S. Stefano d'Aquileia a voler concedergli l'uso di quella Roja che passando per quella villetta suburbana di Udine presso il Lago (4) ritornava nell'alveo del Turro, e questo affinchè le Ville di Cussignaco e Predemano, soggette allora a detta Prepositura, potessero servirsi di detta acqua, onde il predetto Patriarca assentendo a detta concessione, impose l'obbligo alle dette due ville di pagar annualmente ciascheduna di loro nella Camera Patriarcale Stara 60 d'Avena, qual ricognizione fin ora presente vien ~~[illegible]~~ curialmente pagata, essendone riscuotitore il conduttore delli Affitti di Corte a nome del Ser.mo Principe Veneto, al quale detti Censi spettano in vigor dell'accordo 1445 celebrato col Patriarca. Registraremo il privilegio di detta concessione acciò si riconosca verissima la descrizione di Udine con l'esistenza del sopradetto Lago.

„ In Nomine Sanctę et individuę Trinitatis. Amen.
„ Nos quidem Ulricus Dei Gratia Sanctę Aquilejensis Ecclesię
„ Patriarcha, et Apostolicę Sedis Legatum, cunctis Christi
„ fidelibus, tam futuris quam presentibus, notum esse volumus
„ qualiter aqua quę per Villam nostram de Utino fluit (5),
„ Ecclesię Sancti Stephani de Aquileja, rogatu dilecti fratris
„ nostri Dietrici, eidem Ecclesię Prepositi, ad usum duarum

" Villarum predictę Ecclesię, illis de Cussignaco, et illis de Predemano perpetuo habenda et possidenda contulimus; ita, ut inter fines predictarum Villarum nulli omnino liceat in ea vel molendina, vel aliquod sibi jus vendicare, sed tota prefata Ecclesia ea ad molendina facienda et .... usum et utilitatem predictarum Villarum habeat et quiete possideat; eo videlicet tenore, ut homines de Cussignaco sexaginta sex starios Avenę, illi quoque de Predemano sexaginta nobis et successoribus nostris annuatim in Cellario de Utino persolvant. Homines quoque nostri de Utino prefata aqua in alveo, in quo nunc juxta lacum fluere cernitur, usque ad fines predictę Villę de Cussignaco conservare debeant. Postquam autem de finibus illarum predictarum Villarum exierit, liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus. Quod quidem, ut verius credatur, et inconcussum in ęvum permaneat, presentem paginam inde conscribi, et sigillo nostro corroborari fecimus. Hujus autem rei rogati sunt Testes Comes Voloradus pater noster, Artuicus, et nepos ejus juvenis Artuicus (6), Hendricus et Bantolphus fratres de Villalta, Hendricus de Zegliaco, Arnoldus de Brazzaco, Valterius de Luseriaco, Mathias de Titiano, Hendricus de Glemona, Herbordus de Partistain et frater ejus Ottacher, Varnerius de ... Sivridus de Savorgnano, Varnerius de Utino, Varnerius de Godia, Volricus de Predemano, et alii complures, inter quos fuerant Volricus et frater ejus, Hendricus et Alexius de Sauletto, Varnerius ec

" Factum est apud Civitatem (7) in Curia Patriarchali feliciter.

" Anno ab Incarnatione Domini MCLXXI. Indictione IV, quarto: Mensis Maij.

" Ego, Romulus Domini Patriarchę Notarius ... ipsius scripsi, sigillavi, et dedi. " (8)

1288 ~~Mainardo II Conte di Gorizia „ cede a Giovanni Pre-
„ posito di S. Stefano d'Aquileia l'Avvocazia sopra Giurisdizio-
„ ne di Cussignacco, Pradamano e Terenzano, ville allora di
„ qualche considerazione „ (9)~~

1297. Conetto q.^m Stefano del Castel d'Udine (10), anziano di sua casa, dichiara tenere in feudo retto legale dalla Chiesa d'Aquileia varj beni e fra questi „ tria prata infra Cussignachum et Prademanum „ (11)

1323. 5 Ottobre „ Espedita essa Contessa (12) per allora degli affari Trevigiani, fece ritorno a Goritia, da dove poi s'incaminò all'Abbatia di Rosazzo, ove il giorno quinto di Ottobre nella Chiesa di S. Pietro, con la presenza del mentovato Ugone di Duino, di Rugone di Hebrestain (13) Mastro di Corte di essa Contessa, di Eberardo di Ausperg(14), di Eberardo di Hebrestain Cavalieri, e di altri personaggi, concesse ella come tutrice del prenominato Conte Gian Enrico suo figliuolo a Federico Savorgnano Udinese la Giurisditione e Ville di Cussignacco, di Predemano e di Terenzano poco discoste da Udine, con tutte le ragioni a quelle pertinenti; e ciò fece ella in sodisfattione del credito, che teneva detto Federico col Conte Enrico di Goritia suo marito „ (15)

1335. 1 Maggio, Nicolò figlio del q.^m Federico Bubetti del Castel d'Udine notifica al Patriarca Bertrando i feudi d'abitanza che tiene dalla Chiesa d'Aquileia „ salvis omnibus meis juribus per duos pradusellos, unum situm in Pra d'Attimis (16) et unum in Chussignacho „ (17)

1421. Il Comune di Udine delibera mandar ambasciatori

al Doge Veneto per sostenere i Nobili Savorgnani contro la pretesa accampata dal Conte di Gorizia sulle Ville di Pradamano, Terenzano e Cussignacco, impegnate già dai loro antenati » (18)

1477 30 Ottobre. Cussignacco come la maggior parte delle ville del piano Friuli, vien bruciato in una incursione di Turchi.
« Teque Pigardiferis que uberrima ingeris arvis
« Samardinga (19) premit: patriae miserabile fatum
« Cusiniana (20) luunt, et praedia Persereiana (21),
« Tertaque venanti pergrata Terentia (22) turbae. » (23)

Il Villaggio di Cussignacco durante la dominazione Veneta in Friuli fu soggetto alla giurisdizione della Famiglia di Savorgnano. Questi antichi e potenti Signori portavano fra molti titoli anche quello di Conti di Cussignacco.

Annotazioni

(1) Almanacco Dioc. Udin. 1851.
(2) Catasto Off.°
(3) Rubeis. Monum. Eccl. Aquil. col. 591.
(4) Il lago di Udine, ricordato in molti documenti, ondeggiava nel bacino che comprende il Giardino pubblico, gli orti Brandis e Antonini, la Contrada di Portanuova e parte della Piazza dell' Arcivescovado, che fu in seguito rialzata.
(5) Ville chiamavansi i Borghi d'Udine fuori del recinto della Terra, ossia dei portoni. Roja della Villa si denomina perchè correva nella Villa a distinzione dell'altra che attraversava la Terra.

(6) Il vedere ripetuto il nome di Artuico zio e d' altro Artuico nipote, senz' altro cognome lascia sospettare che anche a questo tempo durasse in Cussignaco la progenie di quell' Artuico de Cussiniaco, testimonio alla concessione patriarcale del 1166. Forse questa famiglia traeva il nome, secondo l' uso feudale, da un castello che possedeva in Cussignaco, il quale doveva sorgere presso la Chiesa attuale, od altra ruinata.

(7) Cividale.

(8) Historia della Città di Udine scritta ne' primordj del seicento e di anonimo Ms. p. 37. nella Bibliot. Ciconj. Il Documento trovasi pure nell' Archivio Comunale di Udine nel Lib. Privilegi fol. 27, e nel Vol. 13-D fol. 202, e 17-R fol. 46. –

(9) M. Ant. Nicoletti. Vita del Patriarca Raimondo della Torre Ms. p. 303 del Codice Ciconi collazionato cogli autografi.

(10) Feudatari abitanti nel Castello d' Udine, che si denominavano anche d' Udine

(11) Thesaur. Eccl. Aquil. 86.

(12) Beatrice dei Duchi di Baviera vedova del Conte di Gorizia Enrico III.

(13) Erbstein

(14) Auersperg

(15) Palladio Gio. Francesco. Histor. del Friuli. Parte I. p. 315. Il documento vien recato anche dal Verci nella Storia della Marca Trivigiana, ma lo riferisce al 26 ottobre.

(16) Al N. di Vat.

(17) Thes. Eccl. Aquil. 399.

(18) Archiv. Com. Utini: Repertorio, Voce Savorgnani.

(19) Samardenchia

(20) Cussignacco

(21) Persereano di Lauzzaco

(22) Terenzano

(23) M. Ant Sabellico. Carm. in Carnicum Incendium. 1477.

Udine 18 Giugno 1851. G. B. Cicoj

XV/36

carte 8

Memorie

[illegible] di Bagagni [illegible]

L. D. O. M.

Fagagna Terra e Castello situato in collina sette miglia distante da Udine forma Communità che ha giurisdizione Civile, e Criminale con pena di sangue, ed ultimo supplizio sopra Ville num.° dicisette, ed ha un Consorzio di quattro Famiglie Nobili Feudatarie, che giudicano insieme con quelli della Comunità. Il Civile viene esercitato da' Possessori di certi beni feudali censuali detti Capi di Maso.

Il Criminale poi dal Conseglio della Comunità, quale governa la Comunità stessa, sopraintende all'annona, all'economico, affitta i Dazj, distribuisce le cariche, elegge il Cancelliere = Ha la direzione della Chiesa maggiore, iuspatronato della elez.e delli due Vicarj, e d'altri Capellani =

Questo Conseglio è composto di 12. Persone, quattro dell'ordine delle quattro Famiglie Nobili del Consorzio, quattro dell'ord.e de' Cittadini, e quattro del Popolo = Li quattro dei Cittadini, e li quattro del Popolo si cambiano ognanno, e li quattro del Consorzio sono perpetui, nè può ridursi il Conseglio senza l'intervento di uno delli quattro Feudatarj quali in loro mancanza non possono sorrogare che altri Nobili del consorzio medesimo = Interviene ancor nel Conseglio il Gastaldo rappresentante per l'interesse di Sua Serenità, ma senza voto, ed essendo stata ridotta in Contea la Gastaldia, sono possessori della medesima li SS.i Co: Antonini e Pianese, quali mandano uno a rissiedere nel Conseglio con titolo di Vice Conte.

Lo

La Comunità ha voto nel magnif: Gral Parlamento nel membro delle Comunità della Patria, paga impotizioni in Cassa del Parlamento come le altre Comunità della Patria, ed in tempo di guerra ha l'obbligo di cinque Fanti =

Il Consorzio composto delle quattro Famiglie Nobili Feudatarie interviene nel Conseglio della Comunità con quattro suoi soggetti, come si è detto di sopra. Questo Consorzio ha il governo della Chiesa di S. Michele posta nel Castello = sopraintende anche alla Chiesa maggiore, venendo ogn'anno eletto uno de' Nobili dal Conseglio con titolo di Provveditore = Il consorzio ha la nomina delli due Vicarj della Pieve di Fagagna, ha in mano la Cassa della Comunità ~~et~~ Concorre con un voto in Parlamento distinto da quello della Comunità nel membro de' Nobb: Castellani, ed in tempo di guerra ha l'obbligo di un uomo a cavallo al servizio di S. Serenità = In caso di Liti, di restauro del Pub.co Palazzo, e di altre spese a' quali non possa soggiacere la Cassa ordinaria della Comunità, deve il Consorzio concorrere per un terzo a tutte le spese = Il conseglio però non può prendere alcuna parte di spese straordinarie senza uno almeno de' voti de' quattro Nobili:

Queste quattro famiglie usano il titolo di Nobb.i SS.i di Fagagna e sono, Savorgnana, Arquini, Manin, e Mosani

subintrata in Luogo della Famiglia Majoli =
Queste anno nella Chiesa maggiore nel più Cospicuo
Luogo quattro sedie antichissime: Li quattro soggetti
Nobili di queste nel Conseglio della Comunità sono
li primi descritti con titolo di Nobili del Consorzio
e precedono tutti, ed anche li Conti della Gastaldia:
In occasione di deliberazione de' Dacij, che suole
ognanno incantare la Comunità, uno de' Nobili
SS.i del Consorzio dà sempre a baciare la bacchetta
al Conduttore de' medesimi, ed anche quando si
pubblicano sentenze criminali in Arrengo uno
de' medesimi tiene la bacchetta in mano solita
tenersi in simili Funzioni = Le Lettere Pubbliche
vengono sottoscritte da uno de' Nobili del Consorzio
e le Bollette da Comunità da uno de' Nobili, e
da uno del Popolo =

3

1420

Patti della comunità di Fagagna col Dominio veneto 2 giugno 1420.

Copia sec. XVI

In nomine domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo
vigesimo, indictione xiij, cum magnificus et potens dominus dominus Philippus
de Arcellis comes [illegible] gubernator exercituum serenissimi
Ducalis dominii Venetiarum, et dominus Marchus Bragadino [illegible] provisor
eorundem exercituum, pervenissent contra Utinum et patriam Forijulij cum dicto
exercitu castrametari, ostenderunt benignitatem dicti serenissimi
Ducalis dominii, et ad id humiliter venientibus gratiam sue clementie numquam
denegat apperire, Universitas et homines Castri Fagance
de dicta patria villeque et pertinentijs ipsius ad gratiam dicti
serenissimi ducalis dominii receperunt, pactis et promissionibus infra
scriptis. Unde Prudentes viri ser Franciscus q. ser Bernardi
ser Verbini q. ser Mainardi, ser Paulus q. ser Vecttor et Lau-
rentius q. ser Tomadij omnes de Fagania sindici et procuratores uni-
versitatis et hominum dicti Castri Fagance et villarum ipsius
ut patet publico instrumento manu ser Nicolaj q. ser Philippi de Fagania
procuratorio nomine universitatis et hominum predictorum libere ac
sponte dederunt universitatem et homines ac castrum Fagance
predictum cum villis et pertinentijs suis omnibus dictis magnificis
domino gubernatori et domino provisori recipientibus vice et nomine dicti serenissimi
ducalis dominii, et pro eo promittentes procuratorio nomine quo supra pro se
et predictis universitate et hominibus erunt continuo et omni tempore
subditi et obedientes dicto serenissimo ducali dominio et habebunt amicos dicti
dominij pro eorum amicis, et inimicos pro inimicis, dabuntque stratas
receptum et victualia amore [illegible] gentibus et hominibus serenissimi ducalis dominij
predicti, et [illegible] in singularitate et personalia dicto serenissimo du-
cali dominio erunt uti alij fideles et subditi eidem serenissimo ducali dominio
tenentur facere ac facient [illegible] plus [illegible] minus ad voluntatem et dispositio-
nem serenissimi ducalis dominij predicti. Et ad maiorem fidem et robur premissorum

ipsam gerunt ad ... generatorio noie q supra, in ma[illegible]
[illegible] dnj gubnatoris ad dm procuratoris recipiente nie ad n[illegible]
ipsius ill.mi du. do. prestiterunt fidelitatis et obedientie iuramentum
i forma plenissima iuramentum sub pena et ad penam omnium bonorum
mobilium et stabilium presentium et futurorum universitatis et hominum
dicti Castri fugarole et villarum prefatarum:

Et e converso prefati mag.ci domini gubernator ad dictus procurator
dicto ad noie ill.mi du. do. liberavit ac absolvit ad Commissione
ad [illegible] eis [illegible] prefatos universitatem et homines Castri
fugarole cum villis et pertinentiis suis ad gratiam et in subditos ac
obedientes ipsius ill.mi ducalis dominij et miserunt aliorum
subditorum et obedientium ipsius numero et consortio [illegible] solitis
[illegible] solummodo [illegible] dictis [illegible] recipientibus
[illegible] noie [illegible] dicti ill.mi ducali do. velunt alios fideles
subditos [illegible] universitatis et homines dicti
Castrj fugarole suscipiet [illegible].

In quorum fidem et testimonium predicti partes hec Capitula ex scriptu-
ras fieri fecerunt manu mej damiani Cancellarij [illegible] scripti [illegible]
sigillorum [illegible] munivi in Campo Contra [illegible] die tertia
Iunij millo quadringentesimo vigesimo [illegible] suscripta.

Et ego damianus marchesius de [illegible] Cancellarius mag.ci dnj
gubernatoris predicti de [illegible] presens et volutas et mandato hec
Capitula scripsi meaque propria manu subscripsi [illegible].

mazio
Ingt
u ed
lli'

D. ecc.a Dnor.e
Sig.ria Con.mo
Dnis /

Fagagna
Patti con la
S.ra Reg.a

Investitura della Comunità di Sagagna 1614 20 Sett.e -

Marino ant. Memmo Dei gratia Dux Venetiar. etc. -
Omnissis

Segue la nominazione delle ragioni feudali della Comunità di Sagagna
La Giurisdiz. di I Instanza Civile e Criminale con potestà etiam di sangue, quale godiamo ed esercitiamo per tempo e consuetudine immemorabile, per Decreto dell' Ecc. cons. de' X l'anno 1545.-
Li Dazj del Vino e delle Grasse che possono importare ogni anno di rendita Duc. 120 in circa, li quali anco ci furono confermati nel decr. 1545 dei X.
Due terzi di tutte le condanne che sono fatte per delitti seguiti nel luoco di Sagagna e sue pertinenze dal Nostro Consiglio, qual consiste di dodici persone, quattro dell' ordine dei Nobb. feudataij, quali parimenti hanno voce in parlamento ed obbligo militare di un cavallo armato, ed otto del resto de' cittadini e popolari della terra, nel quale giudicio assiste il Gastaldo come Ministro di Vostra Serenità, senza però che abbi voce o parte di giudicare nei detti giudicij Criminali, vero è che anco due Giurati, come Ministri della Communità hanno facoltà di giudicare nei casi lievi e di pena lieve pecuniaria, e nella materia Civile, il sud.o Gastaldo assiste anco con li Giurati ma non ha voce nè parte alcuna nè giudicio, se non quando li detti Giurati fossero discordi.
Restando l' altro terzo delle condanne al Gastaldo per nome di V. Serenità per li delitti che si commettono in Sagagna e sua pertinenza, sicome anco gli restano interamente tutte le condanne che sono fatte nelle ville soggette alla giurisdizione d' essa Communità, quali sono al num.o di 16 e qui sotto descritte.
E quando alla Giurisdiz. Criminale, dove interviene esenzione d' accademss il processo si forma e si espedisce in tutto giusta l' ordine dell' Ecc.o Consiglio de X 1578. L' esenzione del quale fu commessa, come appar della Lett.re dell' Ill.o Sig. Marco Cornaro allora Luogot. della Patria

1578 19 Febbraio.

Vi hanno dentro le mura del Castello il Palazzo, dove si rende ragione, e nel girone del Castello, ch'è guasto e rovinato, vi è anco la Torre ove si tiene la prigione, e di sopra l'orologio che serve a tutta la Terra per il sonar delle ore.

L'Appellazione poi e censura de' Giudizij omnimodi di essa Communità e Giurati è stata ed è dell'Ill.mo Sig. Luogot. Rappresentante S. Serenità.

Le Cariche che essa Communità sostiene sono, obbligo di andare col mezzo di un suo nunzio nel Parlamento qualunque volta si suone.

E di contribuir alla fabbrica del Castello, ed a tutte le imposizioni che si mettono nel Parlamento.

L'obbligo della Cernida militare ch'è di Fanti cinque.

Spesa di Duc. 30 si fanno ogni reggim.o per la visita dell'Ill.mo Sig. Luogotenente, cioè per le spese di un pasto.

Al Cancelliere della Communità Duc. 30 per le note degli atti del Consiglio

All'Assessore che si tiene in Udine per consigliare circa i bisogni della Communità ed alla espedizione dei casi criminali gravi Duc. 30.

A quello che tiene in ordine l'orologio Duc. 5

Le Ville soggette sono l'infrascritte –

Olnico, Ceresetto, Campoformio, S. Margarita, Nogaredo di prato, Plaino, Lazzaro, Faugnaco, Moruzzo, Pagnaco, Arsetto, Modotto, Martignacco, Marsuriis, Torreano, Tallagaja –

Domenico Tiepolo Secret. –

(Copia tratta dal Registro III delle Investiture esistente nel Magistrato Eccell.mo sopra li Feudi @ n.o 58 t.o –)

(Trascritto dal Vol. VIII della Collez. Bianchi in Udine, pag. 111.)

XXXVI
5

Notizie storiche sopra Fiume

(Dall'Osservatore Triestino 9 marzo 1861)

Fiume 4 marzo. (Nostro carteggio partic.) G. P. Noi abbiamo già dimostrato e provato colla storia antica alla mano, che Fiume non ebbe origine dai Croati; ora dimostreremo come anche dopo la distruzione di Fiume (Tersatto) operata da Carlo Magno, i Croati non ebbero, né hanno diritto di proprietà legale sopra questa Città.

... mente fa menzione di Fiu-
... sa rimanesse ter-

Fiu.
cc. 2

Fiume (Istria)

Notizie storiche

... sistenza è quello
... di Fiume data
... lia provenienti
... Dante Alighieri,
... i possessori. Alcuno
... ro documento per
... e sebbene la tin-
... l Baltico, e dal
... ure in Fiume mai
... tto la domina-
... bblica cosa non

... e si convincerà
... Croati sempre go-
... partenevano guerre
... ionarono la Dis-

... remote, e segnata-

XXXVI
5

F

Notizie storiche sopra Fiume

(Dall' Osservatore Triestino 9 marzo 1861)

Fiume 4 marzo. (Nostro carteggio partic.) G. P. Noi abbiamo già dimostrato e provato colla storia antica alla mano, che Fiume non ebbe origine dai Croati; ora dimostreremo come anche dopo la distruzione di Fiume (Tersatto) operata da Carlo Magno, i Croati non ebbero, nè hanno diritto di proprietà legale sopra questa Città.

Fino al secolo decimoterzo nessun storiografo fa menzione di Fiume, e sembra quindi che per più secoli essa rimanesse terra distrutta ed abbandonata.

Il primo documento storico che rompe tale silenzio è quello dell' anno 1365, 1° aprile, col quale la Terra di Fiume data in pegno a Stefano e Giovanni Conti di Veglia provenienti dalla gran famiglia italiana del sommo Dante Alighieri, venne restituita ai Conti di Duino legittimi possessori. Ugone di Duino al certo non era Croato, e lo stesso documento per esser redatto in lingua latina, dimostra, che sebbene la lingua slava si estendesse dall' Adriatico fino al Baltico, e dal Mar Nero fino all' Oceano settentrionale, pure in Fiume mai prese salde radici, e se Fiume fosse stata sotto la dominazione croata, al certo al governo della pubblica cosa non si sarebbero usate estranee favelle.

Ognuno che per poco conosca la storia slava si convincerà della nostra giusta deduzione; giacchè i Croati sempre gelosi della lor lingua per la sua diffusione sostenevano guerre, che sotto Zonimiro Stefano II e Pietro cagionarono la distruzione del regno Croato.

Noi possediamo documenti di quelle epoche remote, e segnata-

tamente dei testamenti inviatici da un valente storiografo croato estesi tutt'altro che in lingua slava, locchè prova il suo verun uso a Fiume.

Seguitando la storia, diremo che nel 1366 i Signori di Duino riconobbero i Duchi d'Austria per loro signori.

Nel 1399, estinta la Casa di Duino, Fiume passò in possesso dei Conti di Walse.

Nel 1465 Wolfango Walse nominò erede di Fiume l'Imperatore Federico d'Austria.

Nel 1509 i Veneziani s'impadronirono di Fiume.

Nel 1522 Carlo V voleva unire Fiume alla linea spagnuola, ma stante le opposizioni della Carniola professante diritti storici sulla medesima, rimase a Ferdinando I e divenne quindi paese ereditario austriaco.

Qui giova osservare che perfino quell'Imperatore piuttosto voleva Fiume spagnuola, ma non croata, eppure essa era al limite della Croazia.

Nel 1777 in virtù di un Sovrano Diploma, Fiume venne aggregata alla Croazia, ma dietro energici reclami del Fiumano municipio, questo divenne carta morta rimanendo annullato dal posteriore del 1779, col quale questa città venne definitivamente rincorporata nel regno d'Ungheria.

Nel 1809 Fiume passò in dominio ai Francesi.

Nel 1814 Fiume ritornò sotto lo scettro austriaco soggetta al governo di Trieste.

Nel 1822 Fiume venne rincorporata nuovamente al regno d'Ungheria.

Nel 1848 Fiume venne occupata dai Croati, o per meglio dire invasa dai suoi vicini, dai suoi pretesi fratelli, senza concorso di truppe regolari, e ciò in tempo che se ne stava

tranquilla aspettando il comando di Cesare sulla futura sua sorte. Tale modo di occupazione non può riguardarsi come conquista.

Nel 1849 cessato il regime costituzionale in Ungheria e nella Croazia, ed essendo stata proclamata l'unità dell'Impero, Fiume rimase alla Croazia, né si comprende come ciò avvenisse, essendo essendo essa stata dichiarata sovranamente paese della corona (Kronland), annessione in oggi annullata quand' anche fosse stata pronunziata regolarmente per il richiamo in vita della pristina forma del Governo costituzionale in Ungheria, alla di cui corona Fiume innanzi il 1848 trovavasi incorporata.

Dalle premesse esposizioni non vi si osserva traccia di dominio assoluto dei Croati, né verun loro diritto sopra Fiume. ecc

1414

Cum Castrum Flagonie per quedam tempora in antea fuisset pigno=
ratum per Ludovicum Patriarcham occasione guerre, Nobilibus Dominis
Valentinis videlicet Federicho, Antonio, Cristophoro et fratribus per mille
quadringentis et undecim ducatos auri, nec non per ducatos sexcentum
in alio [illegible] Dom. Valentinis mu=
[illegible] vidimus tempore quo
[illegible] supradictis DD. Valen=
[illegible] privilegio seu in=
[illegible] per Cte de Reyfinz.

[illegible] tratta da Libro antico

1414

Cum Castrum Flagonie per quedam tempora in antea fuisset pignoratum per Ludovicum Patriarcham occasione guerre, nobilibus Dominis Valentinis videlicet Federicho, Antonio, Cristophoro et fratribus per mille quadringentis et undecim ducatos auri, nec non per ducatos sexcentum in alie vice ultra summam predictam ... Dom. Valentinis ...

... vicibus tempore quo
... supradictis DD. Valen-
... privilegio fuit in-
... per Com. de Reyfing.

... tratta da Libro antico

Flag.
cc. 2

Notizie storiche
Del castello di Flagogna

Apografi due (sec. XV) di G. D. Ciconi

1414

Cum Castrum Flagonie per quedam tempora in antea fuisset pigno= ratum per Ludovicum Patriarcham occasione guerre, Nobilibus Dominis Valentinis videlicet Federicho, Antonio, Cristophoro et Fratibus per mille quadringentis et undecim ducatos auri, nec non per ducatos sexcentum in alia vice ultra summam predictam per dictos Dom. Valentinis mu= [illegible] vicbus tempore quo [illegible] supradictis DD. Valen= [illegible] i privilegio suo in= [illegible] per Ecc. de Reyfinz.

[illegible] tratta da Libro antico

XVI / 6

1418. Die 24 Novembris

Fuit contextum Instrumentum Investiture Castri Flagonie siti in pertinentiis et diocesi Concordiensi cum garitu, jurisdictionis, et ullis per Patriarcham Ludovicum. Quod Instrumentum incipit. In Christi nomine amen. Quod Castrum per antea fuerat Cristani et Francischuti de Savorgnano dicta bona (vedi ctt 1413 agosto 6 e 1414.) de quibus supra, et supraditum Castrum Flagonie post adventum Dominij in Patriam devenerunt iterum ad manus dictorum de Savorgnano sine et absque eo quod ~~qu~~ pecunie exbursate restituerentur supra= dictis D. Valentinis, et sic indebite, nullaque suadente justitia vel equitate, dicti DD. Valentinis dictis bonis justo titulo habitis expoliati extiterunt.

C. Ant. Marangoni. Mem. Gubertini. Castel. 17. da Libro antico presso il nob. Pilosio Serafino d'Udine

1414

Cum Castrum Flagonie per quedam tempora in antea fuisset pignoratum per Ludovicum Patriarcham occasione guerre, Nobilibus Dominis Valentinis videlicet Federicho, Antonio, Cristophoro et fratribus per mille quadringentis et undecim ducatos auri, nec non per ducatos sexcentum in alia vice ultra summam predictam per dictos Dom. Valentinis mutuatos cum pacto redimendi; postea dictus Ludovicus tempore quo supra irrevocabiliter concessit dictum Castrum supradictis DD. Valentinis prout de his omnibus constat in quodam privilegio seu instrumento: quod incipit: Nos Ludovicus ec, scriptus per Cõe de Roÿfinz.

C. Arch. Marangoni, fasci Mem. Gubertini Cartel. 17 - tratta da Libro antico presso il Dott. Pilosio Zeratini di Udine.

Diagora

[illegible] XXI Diagogica

1

XVI
7 Stemma di Gemona

tratto da stampa —

2

XVI
7

Nel Tomo segnato

O.I. LVIII. V.V.V.

Descrizione di Gemona

La resta nel Tomo segnato

Massimiliano

al cat. VIII pag. 425

3

XVI Nota giangiuseppe - notizie di Gemona pag. 7. e 193 contiene che la Città fondata dai Gallici era nel sito di ~~[illegible]~~ - Ospedaletto sopra di Gemona.

4

1319. XVI/7 Nel Castello del Patriarca in Gemona. —
Bianchi doc. No 170-171 —

5

Visch. No 497.
Scolari di Firenze No 635.
Pucini No. 665

nobili di Gemona

Prampero erano signori d'una parte del Castello, abbati, Savorgnan della bandiera detti d'artegna per aver quel castello, Bulgarini, poi Franceschini da Firenze, Montegnacco poi Gentoni, Coda, Gomentini, Zanzi da Milano, Squarcini, Orsetti; e D. valvas.

6

17/7 Gemona tiene due ville, con un Capitano dei Nobili della Patria eletto da quel Consiglio, con anime 3910, e i Dazj rendono da 1000 Ducati all'anno.; quivi passa l'Inventario delle merci che di Germania passano al fondaco di Venezia, e vi stà un agente pagato dai mercanti Tedeschi.

Valvas. Manicus Grene Informaz. per il Governo della Patria del Friuli 1568. ~~[illegible]~~ presso me

Famiglie 17/7 antiche di Cremona

1300. Cirioli, Boni, Brugno, di Prampergo, –

Gianchi Doc. N.° 170. 171.

Savio ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Bomberi da Firenze

Gianchi doc. N.° 186.

~~Agli~~ Amidei (Beachini) Sibelli – Doc. 196.

~~Tirziana~~, Santavittoria, Doc. 197.

Angoleani. Doc. N.° 248.

Furtini N.° 262.

Dell'Altaneto. N.° 272

Bertaldi N.° 288

Bava, di Nonta, N.° 390

Clefoni – N.° 321.

Lisci – N.° 477

Bompelosa N.° 479

~~[illegible]~~

XVI

7

Gemona aveva ginnasio. in Gemona artegna. e Prepo grande -
alfabetica delle comunità e ville della Patria del Friuli e giurisdizione
pag. 55.

Ha' perduto alquanto della sua floridezza dopo condotta la via postale per la sottostante pianura. -

---

Ha' manifatture in legnami lavorati sottovesti di lane fatte a maglia che occupano più centinaja di donne. La filatura della seta vi fiorisce. Fabbrica velluti? Cave di marmo?

Le merci che passavano in Venezia sostavano in Gemona, perciò eravi in Gemona un agente stipendiato dai mercanti tedeschi

---

XVI / 7

8

Vuolsi che il nome di Gemona derivi dal monte Glemine o Glimena sulla cui falda giace.

Presso S. Agnese cave di marmo ~~atrace~~ detto rosso di Gemona, è un calcare rossiccio con molti ammoniti di cui è costrutto il palazzo com. di Udine, il pavimento della loggia, e della chiesa dello Spedale, è analogo a quel di Verona.
Grandi Stat. Fisica

Agni Patr. confermava a Gemona l'unione di Gaja ed Artegna -

XVI / 7

9

Azzo VI d'Este aveva sposato Alisia figliuola di Rinaldo, principe d'Antiochia, per la quale divenne cognato di Manuello Comneno Imp. di Costantinopoli e di Bela re d'Ungheria. - Fu nel 1204: e di qui venne spesso il nome di Rinaldo, propagato nella famiglia estense, e che il Tasso per ispirito d'adulazione, portò indietro fino alle prime crociate.
(Cantù (C). Ezelino da Romano pag. 39 -)
sposato a Gemona

XVI / 7

10

Il monte Chiampon alto 1715 metri (Ist. Geogr. Topogr. Mil.) ergesi al nord est di Gemona, staccandosi quasi immediatamente dalla pianura, ed offre in un profondissimo burrone perpetuo ghiaccio da cui si estraggono i gelatieri di Gemona. -

---

Elevazione a piè del colle su cui siede Gemona metri 187.
(Nut baroni)

Ospedaletto met. 207, Ist. stud.
Artegna " 206. id.

11

- ~~Con~~ Aquileja, Cividale, Udine e Gemona erano i quattro comuni principali della provincia nel trecento

---

- I Fiorentini particolarmente facevano il commercio, e assumevano le gabelle ed imprese di Gemona e Udine, i Senesi di Cividale

---

- Gemona mezine 4 per staro, staro di libbre 131. ½
Stainero, Il Patr. antico a. pag. 67
- Gemona conzo di secchie 5 di boccie 24 per secchia. Siechè un conzo boccie 120
Stainero pag. 70

XVI / 7

12

Gemona nel regno Italico capo cantone con giudice di pace di III classe

---

Giace sul rovescio occidentale del monte suo omonimo a chilometri dalla sinistra sponda del Tagliamento. - Buon commercio di transito - Dell'archivio della chiesa

Vicariato Foraneo. arciprete

– Dal distretto di Gemona i giovani si recano in primavera nell'Ungheria ed in Austria a fare e rivendere formaggi, a infarinare e rivendere carne porcina. I muratori e falegnami ~~tornano~~ ad operare in Carintia, Austria e Stiria, e le donne escono per filare la seta in altre parti del Friuli nel Trivigiano, nel Padovano, nel Polesine e nell'Illirio –

Manifattura in Gemona di ~~[illegible]~~ maglie di lana

Anime nella Parrocchia di S. Maria Assunta di Gemona 6420
Almanacco Dioces. di Udine. 1846. pag. 38

Gemona dista da Udine chilom. 26

XVI

Nella chiesa dello Spirito Santo a Ospedaletto sonovi cinque tombe entro le quali i cadaveri tumulatasi talune volte in comunanza i cui avanzi si vedono tuttavia confusamente e negligentemente riposti in una piccola stanza sotterranea presso la chiesa verso mezzodì. Stanza che per tradizione distinguesi col nome di Carnerio
Marcolini: Q. M. Sulle Memorie di Venzone Memoria pag. 53

– Vicarj che sono stati con li rettori al governo di Belluno
Giacomo della Porta da Gemona
Piloni. Stor. Bellun.

– Ospitale per Pellegrini il cui Priore porta la croce in petto.
Treo. Monum. Sacr. Forojul. pag. 73

XVI
17

Distretto di Gemona ripartito 1/4 in piano, 1/12 in colli, 2/3 in monte – con 6514 case e famiglie 3153 nel 1842

–

Pretura di Gemona di III classe

Gemona Casa di ricovero con rendita di L. 4.614 – per 10 ricoverati.

Cartiera da Ospedaletto in giù sulla sinistra del Tagliamento

Linardi Leonardo fab. di tessuti di stoffe di seta.
Ospedaletto Antonini Giacomo tessuti di lino canape e cotone con 90 operai
Stat. ult.

XVI
11

Nel 1809 Napoleone visitò Osopo, e avendo detto ch'egli lo prenderebbe con una compagnia di granatieri, il comandante italiano che vi presiedeva rispose: non contro vostra maestà ch'è maestro di guerra, ma contro qualunque altro io lo difendo a pugnetti.

XVI
NB. 7

Quasi ogni Patriarca confermava l'unione delle Gastaldie di Buja ed Artegna con Gemona.

XVI/7 Capitani di Gemona

XVI/7 (carte 26)

Memorie sopra Gemona

Capitani di Gemona

16

16=D. Seguente Lapida di tempo Romano è stata ritrovata in Gemona l'anno 1777. era stata sepolta nel cemento del grosso muro di quell'antico Duomo dalla rozza barbarie del X, e XI secolo, e l'occasione dello scoprirla è stata la rottura del muro suddetto, che si è fatta per la erezione di una novella Cappella, ed Altare in detto luogo.

C · mabio · C · F.
collin
Sabino · Sullin
Vabinian
Anicio · maximo
Cadsulens · martiali
Pisibano · Lepido
Allect · Inter · Quaest
: : : : : Palatin
III vir monet · A · A · A · F · F ·
Seviro · equ · Roman
Flam · Julian · Patricio
Praetori · Candidat · cos
curat, et Patron
D · · D:

Caio mabio Cai Filio Colino · Sabino · Sullino · Vabiniano · Anicio · maximo · Cesulensi · martiali · Pisibano · electo inter Quaestores ..... Palatinos Triumviro monetali, Auro, Argento, Aere Flando · Feriundo; ovvero Triumviro monetario Auro · Argento · Aere Flando · Feriundo · Seviro · equitum Romanorum · Flamini Juliano · Patricio · Praetori candidato · consulis, vel consularis, Curatori, et Patrono.

Colino cioè ascritto alla Tribù collina. I seguenti sono nomi delle famiglie [illegible] [illegible] [illegible] o per adozione, o per eredità. Seguono le dignità, e gli quali mabio ebbe [illegible] [illegible] [illegible] nel pezzo distinto di Religione di Flamine Giuliano, impieghi [illegible] [illegible] [illegible] candidato ad esser Consolo di Palazzo, di [illegible] della [illegible]

[illegible]uguis,
[illegible]upero

Capitani di Gemona

1 dai Mss. del Bini, vol. LXII, bibliot. capit. udin.
prima mensano

1254. Corrado del Greco ~~[illegible]~~ comasco, parente di Martino del Greco in quell' anno podestà di Milano.
1257. Privino
1264 Volfio capitano di Gemona e Gastaldo di Carnia
1268 Ottolino de Portis
1269 Nicolò Mazarello
Amato
Iacopo Bertaldi gemonese
Nicolò di Attaneto gemonese
1270 Iacopo Negro gemonese
Vergendo Calcinaio gemonese
Orfetto Capissi gemonese
1271 Bonaccorso della Torre da Milano, Capitano Generale del Friuli, della Carnia e di Gemona
1275 Federico tedesco
1277 Beltramo del Greco, che nel 1254 fu podestà di Milano
1278 Gerardino da Cividale
1279 Ajolfo
1285 Andalo de Brugnis milanese
1288 Ottolino de Portis
1290 Andalo de Brugnis, milanese
1291 Lombardo della Torre, milanese
1295 Andalo de Brugnis
1297 Guglielmo della Torre, milanese
1298 Andalo de Brugnis, milanese
1299. Matteo di Prampero e di Gemona
Matteuccio di Attaneto da Gemona
1299 Guglielmo della Torre
1300 Ermanno del Castello d'Udine
Branca Guz
Gio. Filippo da Ferentino
Francesco Visici, gemonese

1301. | Landolfo di Zuccarolo, nipote del patriarca Pietro
| Pietro di Zuccarolo di lui fratello
1302. Gerardo di Castelnuovo da Piacenza
1303 Obizzo della Porta, da Vicenza
1304 Ferrarino conte di Lomello
1305 Frà Rodoaldo Pipino di Lomello, fratello del presidente
1311 Ermanno ~~della~~ figlio Lucardi, gemonese
1311 Mattia di Prampero
1312 Cortico di Prampero
1313 Ermanno Lucardi
1314 Carsfino di Gemona e Prampero
1315 Cortico di Prampero
1316 Giorgio de Zoppi, da Bergamo
1317 Moschino della Torre, milanese
1318 | Ermanno Lucardi
| Valenzo
1319. Ruggero de' Maggi, milanese
1320 Giorgio dei Zoppi, bergamasco
1321 Guglielmo de Brugnis, milanese
1322 Beltramino de Brugnis di lui fratello
1323 Milano di Villalba, milanese
1327 Federico della Torre, ~~[illegible]~~ milanese
1332 Ugonotto
1333 Fantino di Cuccagna
1334 Daniele de' Malfiasti, cremonese
1336. Raimondo di Salvagnac, diocesi di Cahors, francese
1337 Arnaldo di S. Genesio, della med. diocesi, francese
1337 Ermanno di Luincis, da Carnia
1340 Ugonotto
1342 Guglielmo Rinaldo Ruccri
1343 Pietro Pofio, della diocesi di Tolosa, maresciallo del pat. Bertrando
1345-49 Ugonotto
1349 Bernardo Fabri
1350 | Giovanni Leslawser
| Odorico Ciriolo, gemonese

1351 Giuliano de Brugnis, gemonese fino al 1359
1359 Bernardino Mauro
1360 Panciera della Torre, milanese, fino al 1365
1365 Giovanni di Castellerio
1366 Lodovico di Ospurch
1369 Marquardo di Lyetinech
1373 Rinaldo dalla Porta, vicentino, fino al 1377
1377 Lodovico di Ospurch
1378 Albertino di Spilimbergo
1379 Cav. Federico di Savorgnano
1380 Ubertino di Spilimbergo
1381 Leonardo di Pers
1382. Antonio dalla Porta, vicentino
1383 Albertino di Spilimbergo
1384-85 Nicolò di Spilimbergo
1386-87 Tommaso di Spilimbergo
1388-89 Cav. Nicolò de Bulz, maresciallo del patriarca
1390 Cav. Nicolò Tunchil de Laydinstorf
1391 Pietro di Traburg
1392-93 Cav. Corrado Craigger
1394 Cav. Corrado Bojani, cividalese
1395 | Lilio Zarozio, romano
| Erasmo, da Gaeta
1396 Nicolò di Attems
1397-98 Giovanni di Meduno
1399 | Nicolò di Fardis
| Francesco di Fagagna
1400-401 Nicolò de Aguzelli da Siule
1402-404 Nicolò de Attems
1405-409 Francesco di Fagagna
1410-420 Cristoforo di Hoeimberg

XVI / 7 Gemona 21

1267.

MCCLXVIIJ. XIJ Inductionis. Apud Glemonam, in pratis iuxta [illegible], die V° intrante Decembri. Presentibus Dnis Wezilone Mosacensi, et Wezelone monasterij Belliniensis Abbatibus, et Dno Henrico de Castello, Frederico de Pingano, Johanne Dne Goze Rectore et Comino Castaldione Civitatensi et Dno Frederico Castaldione Utini testibus, et alijs multis. Dnus Artuicus de Castello Canonicus Aquilegens. Ecclesie, et Vicednus Patriarchatus eiusdem, Terre Forijulij Capitaneus generalis cum obligatione bonorum Aquilegen. Ecclesie, guadiavit in manibus Dni Leonardi, Jacobi Visich, Zutti Carioli, et Absutti de Glemona recipientium nomine et vice Comunis et hominum de Glemona, et promisit sub pena Centum Marcharum Aquilegen. monete reddere facere ipsi Comuni statim omnes res acceptas sibi per Camorettum de Orospedo, et suos, quas non potuerit invenire, et pro quibus non potuerit, [illegible] hinc ad annum unum proximum [illegible] utriusque partis restitui facere atque dari. Cuius guadie fideiussor extitit Cozanellus Castaldio Sancti Danielis precibus et mandato dicti Dni Artuici Vicedni penes dictos Dnum Leonardum, Jacobum, Zuttum et Absuttum cum suorum obligatione bonorum. Et tunc dictus Dnus Artuicus Vicednus cum Consilio Consiliariorum Terre Forojulij qui ibidem aderant promisit sub pena predicta eidem Cozanello conservare ipsum indempnem super bonis Ecclesie Aquilegen. de fideiussione predicta et obligavit ei redditus Castaldie Sancti Danielis in restaurationem dampnorum suorum pro modo dampni quod ipsum incurrere contingeret, vel haberet, in judicio, sive extra.

Ego Johannes de [illegible] Not. [illegible]

(Tratto dall' Autografo [illegible] del Tomo I pag 20 t° della Collez. di Carlo Fabrizj)

Prepos. S. Pietro di Zuglio segregata dalla Pieve di Gemona cui era stata unita

1306.

Da Autografo in pergamena che serve di coperta seconda ad un Proto-collo di Antonio Bellone degli anni 1519 20, nell'Archivio nero del Collegio de Spp. Sri Notari.

In Nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. Anno a Nativitate Dñi Millesimo Trecentesimo sexto Inditione quarta die quartodecimo exeunte Septembri; presentibus viris prudentibus Dño Ruberto et Meliaran lia de Vicentia Capellanis Dñi Patriarche infrascripti, Nobilibus Viris Dñis Raynaldo de Filicianis, Francisco de Castronovo militibus de Placentia, Milano de Paona milite de Altino, Frederico de Pers Filio Dñi Asquini de Varmo, Nayrotto, qui fuit de Vengono Castaldione Carnee, Bertholdo, et Tulmicino de Tulmecio, Ingiranimo de Placentia, et Albrigeto de Bononia notariis, et aliis ad hoc rogatis testibus. Cum per Reverendum Patrem et Dñum Ottobonum dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarcham de Ecclesia seu Prepositura sancti Petri de Carnea cum Ecclesia plebis sancte Marie de Glemona unio facta foret, titulum ipsius prepositure in dicta Eccle sia Sancte Marie seu plebe prefigendo de voluntate Dominorum Marini Caponibus de Florentia dicte prepositure prepositi, et quorundam Canonicorum prepositure ejusdem, et ad instantiam Dñi Fratris Alberti de Ramadello, qui in plebe predicta habebatur pro plebano certis conditionibus et pactis appositis in eadem, ut manu prudentis viri Magistri Walteri Canonici Aquilegen. Ecclesie dicitur plenius contineri; et nuper ad notitiam ipsius Dñi Patriarche pervenerit relatio veridica, quod ante huiusmodi unionem Plebes sancte Marie predicte per Summum Pontificem Dño Vidoni de Canna collata fuerat

atque [illegible], ac etiam Unio predicta in dampnum Aquilegen. Ecclesie esse [illegible] [illegible] ac [illegible] contrate de Carnea, que est de honoribus et utilioribus membris Aquilegensis Ecclesie antedicte, propter quod dictus dnus Patriarcha de certa sciencia, et non per circumventionem aliquam, vel errorem, unionem eandem si unio dici potuit, cassavit, irritavit, adnichilavit, et nullius voluit esse de cetero valoris, seu momenti, cassando, et irritando instrumenta et scripturas omnes scriptas tam per Magistrum Walterum predictum, quam per quecumque alium super unione predicta decernendo ea nullius esse roboris seu valoris, mandans nichilominus preposituram, et plebem predictas in suis honoribus, et titulis per omnia, et in omnibus permanere, ut esse solebant et erant ante huiusmodi unionem.. Actum in Castro Utini in Sala Dni Patriarche Patriarchalis Palatij.

Et ego Franciscus Rafuti de Utino Imperiali auctoritate Not.s predictis omnibus interfui rogatus, et mandato Dicti Dni Patriarche scripsi.

(Collez. di Monumenti Storici Friulani di Carlo Fabrizj Tom. I pag. 991)

Copia tratta dal Registro Terzo delle Investiture esistente nel Magistrato sopra Feudi a N.º 98.

1615 7 Aprile

Comunità di Gemona - Conferma de' suoi Privilegi

Marcus Antonius Memmo Dei Gratia Dux Venetiarum &c.

Havendo Noi col Collegio Nostro inteso l' umil ed riverente supplicazione fatta a nome della Magnifica et Fedelissima Comunità della Nostra Terra di Gemona, per li Fedeli Nostri Gerolamo Orsetto, D.r Gaspero Fantone Cittadini, ed Guerino Rodiseo Nunzj ed Procuratori Speciali di essa Comunità come in una Scrittura di .... del mese p.p. inserendo ad un altra che fu presentata l' anno 1587 dopo pubblicate le leggi nostre feudali 13 Dicembre 1586, e 29 Maggio 1587, del tenore come in esse, ed avendo veduto anco la relazione fattaci dalli Provved.ri Nostri sopra Feudi in sentenza con giuramento e sottoscrizione di mano pp. havendo essi visto et ~~tutto~~ servato quanto si deve ed avendo anco fatto vedere le Scritture dalli Avvoc. Nostri Fiscali e dal Cavalier Treo Consultor in jure per aver da essi le ~~convenienti~~ informazioni secondo gli ordini pubblici. Habbiamo con esso Collegio Nostro giudicato ragionevole l' Instanza d'essa Nostra Dilettissima Comunità, atteso la sua costantissima fede in tutte ~~in tutte~~ le occorrenze e la prontezza di prestare anco nell' avvenire li devoti servizj, come ha fatto sempre nei passati tempi, e specialmente la tassa militare de' Cavalli armati per servizio della Serenità Nostra a difesa di quella Patria, carico proprio e solito delli Vassalli, ed essendo Nostra ferma intenzione conforme alla pubblica volontà ed al paterno e solito affetto della Repubblica Nostra verso li Nostri Fedeli e benemeriti Popoli, che le siano conservate le giurisdizioni e antichissime consuetudini e privilegi, come fu fatto l' anno 1420 ~~20~~ 3 Luglio in prima adeptione con tutti li suoi onoranze ed emolumenti e carichi, inerendo noi alla concessione e confermazione

predetta e abbiamo Noi di nuovo confermato, e con ogni miglior modo confermiamo ad essa Fedelissima Comunità, così li suoi Privilegi, Giurisdizioni Civile e Criminale, Statuti, ragioni ed antiche consuetudini, come anco li Dazj e rendite loro, come hanno goduto continuamente e giustamente, così dopo il Nostro felice acquisto, come anco prima al tempo delli Patriarchi Duchi del Friuli e Feudatarj Imperiali godevano il Dominio Temporale della Patria, intendendosi riservate e lasciate ad essa Comunità le rendite d'essi Dazj, come fu Deliberato l'anno sud.to 1420, riservarsi et a far l'altre spese convenienti e necessarie ad essa Devotissima Terra, così convenendo al giusto ed al merito del suo fedele vassallaggio, salva sempre la superiorità del Luogot.te Nostro ed ogni altra autorità al suo Magistrato competente senza che siano interrotte o pregiudicate in alcun tempo la Giurisdizione, statuti, privilegi, ed antiche consuetudini, come è stato più volte deliberato e scritto, e salve anco sempre le ragioni della Serenità Nostra. E ciò abbiamo fatto e facciamo per li sud.i Eletti, Santone e Rodiseo Nunzj espressi, come di sopra genuflessi dinanzi a Noi e nelle nostre mani, toccate le scritture hanno prestato il debito e solito giuramento di fedeltà

1615 à dì 7 aprile. in Collegio.

Coll'intervento delli Sigg. Provved. sopra Feudi

Che la sopradetta Rinovazione sia confermata ed approvata come sta e giace.

pro N.o 22

contro 0

indifferenti 0.

|Tratto dal Vol. VIII p 326. della collez. Dameda|

Illustrissimi ed Eccellentissimi Sig. Sig. Colendissimi

Poiché ha piaciuto a vostre Eccell.e Illustr.me ch'esse sono restate edificate del Privilegio della Fidelissima Comunità di Gemona in prima adeptione l'anno 1420, così di restar informate delle spese nelle quali sogliono impiegarsi le rendite che si cavano dai Dazj d'essa Comunità per detto Privilegio lasciate, però noi Oratori d'essa fedelissima Comunità esprimendo quanto la memoria ci serve in questo proposito a loro pura soddisfazione diciamo che le rendite che da essi Dazj si cavano, che sono del pane, del vino, oglio, sale, beccaria, bastasaria, messetteria, romper, travasar, pesi e misure, della grassa, ponti e ferro, sono dispensate con buonissimo ordine, come in pagar le solite provisioni al Sig. Capitano della Terra, al Massaro del Comun, all'Eccelente Fisico, Chirurgico, Precettor di grammatica, suo Repetitore, Ecc.mo Sindico et Procurator in Udine, Cancellier pubblico e della Sanità, Maestro di Cappella, Organista, Fontanaro, a chi sona i Consegli, a chi tiene in conzo l'Orologio e l'armi pubbliche, alli pedrati della Terra e fuori, al Quaderniero e due Contisti publici, di più nella visita dell'Ill.mo Sig. Luogotenente mentre viene a Gemona, nelle Imposizioni del Magnif.o Parlamento, e mandar Ambasciatori ad esso Parlamento, in Fabbriche del Palazzo e fontane, nelli Ripari del Fiume Tagliamento ed altri rapidissimi torrenti nel tener in acconcio le strade pubbliche per dove transitano le mercanzie, ed il Rojale per il servizio delli Molini, con li ponti che vi sono sopra, e finalmente in altre spese necessarie ed opportune conforme all'occorrenze ed al bisogno della Terra, oltre qualche altro segno di devozione che secondo le occasioni siamo soliti di dimostrare per le forze nostre verso sua Serenità.

Domenico Lepolo Segretario

(Tratta dal Vol. VIII p. 327 della Collezione Barnaba)

XVI / 7 1. Febbraio 1333. Gemona – Scomunica a Gemona – 25 [pag. 10.]

Petrus de Galliata et Gillus Decanus Aquilejensis et Discretis Viris Plebano, vel ejus Vicario Sanctę Marię de Glemona, Cappellanis, ac Clericis universis, salutem in Domino.

Satis diligenter, satisque devote, prout ad nostrum spectat offitium elaborare, curavimus pro recuperatione Castri ac Monitionis dictę Terrę, super quo opere multiplices Tractatum inivimus cum pluriori continuatione dierum in dicta Terra Glemonę, quos ibidem inutiliter expendimus, et cum multa incumbentium factorum jactura; et licet multa experti fuerimus pro recuperatione dicti Castri et aliorum Aquilejensis Ecclesię jurium nunc cum Nob Viro Tedrighino della Turre ~~detentore~~ dicti Castri detentore, nunc cum Hominibus prefatę Terrę, qui in predictis nobis non presumpserunt assistere, tam propter potentiam dicti Tedreghini, tam etiam propter quorundam dictę Terrę Civium impedientium predicta; et dictę Terrę administrationem regentium, ad quę laborarium nequerint properare

Quapropter ne tantę rebellionis excessus impunitum remaneat, cum prefacta omnia sint notoria, ut pote quam in publica Arenga Populi tractata fuerunt. Nos Christi nomine invocato, dictam Terram Glemonę cum omnibus Edifitiis circumcirca positis, per omnes pertinentias et circumferentias ipsius Ecclesiastico supponemus interdicto, Mandantes vobis sub penis juris, quod a celebratione divinorum et administratione sacramentorum omnium preter illa quę jus commune concedit in generale ...... abstinere cunctis. Denuntiantes hęc omnia nihilominus ex parte nostra Religiosis omnibus tam Maribus quam

[margin:] ...iata ... anni 21 / all' ...ona – al detto.

Feminis, de qua denuntiatione faciatis fieri Publicum Instrumentum.

Datum Glemone, Die primo Februarii, prime Indictionis, Anno Dominice Nativitatis 1333.

De Notis olim circumspecti viri D.ⁱ Franconi q.ᵐ D.ⁱ Montenini de Villanova de Lenda Sacri Palatii Notarii —

(Tratta dal Vol. VIII della Collezione Bianchi. p. 190. t.º —)

XVI.
/

Liruti Notizie di Gemona Cap. I [pag. 10.] asserisce che "la città cominciata a fabbricarsi dai Galli per tre anni ricordati da Livio (lib. 39. cap. 22) all' anno di Roma 567. fu Gemona – e precisamente nel sito ove al presente è il borgo di Ospedaletto.

(carte 25)

Documenti
riguardanti il Governo di Gradisca
durante il Principato
de' Signori d'Eggenberg

[illegible]

Transatione tra SS.mi Fratelli d'Eggenberg 1672

È da sapere che sotto il datto nel fine posto le due AA: SS.ri Sig: Principi Fratelli Gioan Christiano et Gioan Sigifrido del S: R: I: Principali Conti di Gradisca Duchi di Crumau, Principi de Eggemperg et Conti di Adelsperg passando qualche meno sincera Intelligenza la qualle andava pululando et insinuandosi per interpositioni delli loro Ecc.mi Sig.ri Principi Sig.r Ferdinando del S: R: I: Principe di Dietrichstain di Nicolspurg, Cavaliere del Tosone d'oro, et Consigliere di stato di S. M. C. Camariere, et Maggiordomo Maggiore di S. M. l'Imperatore Regnante et di S. Ecc.za Ill.ma Sig.r Gioan Adolfo del S. R. I: Prencipe di Suarzemberg Sig.re di Hochen, Contsperg, Gimborn, Muron, Sechau, Hochenkoltzhaimb, e Nordspurg, Hereditario Sig.re Hitingenau e Travenberg Cavaliere del Tosone d'oro, e Presidente del Consiglio Imperial Aulico, con affetto amorevole, e fraterno sono convenuti, e venuti nelli punti spiegati nella seguente transatione.

Primo che quantunque fosse d'opinione S. A. il Sig.r Prencipe, e Duca Gioan Christiano come più vecchio à lui solo come primo genito dovessero appartenere li Principati Contadi, e Sig.rie del defonto Sig. Prencipe Padre di pia memoria lasciati d'Eredità et in questo come Maggiorasco succedere, ma doppo haver fatta giuridica contraditione S. A. il Sig.r Prencipe e Duca Gioan Sigifredo, e doppo haver tra loro pacificamente contrattato per mantenimento della scambievole constante e buona intelligenza di Fratelli ha S. A. il Sig.r Prencipe, e Duca Gioan Christiano caduto volontariamente à questa sua pretensione acciò S. A. il Sig.r Prencipe Gioan Sigifredo ugualmente con lui goda tutti gl'emulumenti di tutti li Prencipati incorporati nelli Regni e Paesi Ereditarij di S. M. C., tutti li Contadi, Signorie et tutte le altre appartenenze sono dunque le loro AA. convenute, che al Sig.r Prencipe più vecchio apparteneghino tutti li Principati

del Regno

del Regno di Boemia dell'Austria Inferiore, e superiore, con le signorie, beni
Ereditarij, Giurisditioni con tutto l'utile, che si caua, appartinenze regalie
souranità, spetialmente il Ducato di Cromau con quelle prerogatiue, che
furno esercitate anticamente da possessori sì nell'istessa Città, che fuori
per il distretto di detto Ducato sopra li Sudditi, niente assolutamente eccettuato
di qualunque nome, ò titolo mai possesso. A S. Altezza il Sig. Prencipe
più giouane appartengono tutti li Contadi, Signorie, e beni dell'Austria
Interiore, cioè della Stiria, e Cragno, che furno posseduti da S. A. il Sig.
Prencipe Padre di santa memoria (eccettuato solo Gruausen situato nella
Stiria, che è di ragione di fidecomisso, la qual signoria con tutte le
sue appartinenze come à Primogenito ex speciali prouidentia fidei=
=committentis appartiene ad altro à lui solo) con tutto il ius, e giurisditione
come fin ora da gl'eredi sono stati posseduti così le possiede nell'auenire
come sua propria parte ereditaria con l'utili, et possa di quelli disporre secondo
il suo beneplacito senza contraditione, ouero oppositione d'una, e dell'altra parte.

Secondo di più fu aggiustato, e compienato se piacesse à S. A. al Prencipe più giouine
nel tempo presente, ò in auenire d'esser compartecipe nel far lauorare nelli
minieri esistenti nel Regno di Boemia, questo li sia lecito, e comesso,
et insieme comesse le fabbriche per ricauare l'Argento, e ferro, che ui si
troua con concorrere alle spese fatte dal tempo del possesso preso, cioè dall'
ultimo di Giugno dell'anno scorso 1660 per conseruare questi lauori fatti nelle
minieri, douendosi però dare à S. A. la metà dell'utile ricauato dal tempo
del preso possesso, poi nell'auenire saranno obligate le due A. A. di contri=
=buire la metà delli spese, che si faranno per continuare il lauoro di
queste miniere. Si riserua pariment. questo ius istesso, e Giurisditione
S. A. il Sig. Prencipe più uecchio, caso, che si ritrouassero nouve minieri
dell'Austria Interiore con li medesimi patti, et conditioni, pari auere,
et incomodo.

Terzo

Terzo toccante le restanze dei conti degl'officiali non è per ora seguita nessuna divisione per esser queste restanze incerte, et perché non si potrano esiger, perciò restano comuni ad ambidue quando poi sarà giudicato d'ambe le parti, che resulti utile dal compianam.to di queste restanze, ad ogni uno apparteranno quelli di cotesti officiali, li quali hanno servito in quelle signorie di cui le loro A.A. sono Padroni doppo la seguita decisione quella poi si ricaverà nell'avenire potrà esigerlo dalli debitori Officiali et senza che uno possa ingerirsi nei riscuoter dall'altro, li sarà in ciò libera dispositione secondo il proprio beneplacito senza obligatione di render conto di sorte nessuna.

Quarto Concernente li 57460 fl. 5 x 4 d.ti ammassati capitali non ancora divisi per non esser liquidi hà piacciuto ad ambe le loro A.A. che questa suma resti indivisa sino al riscatto di quella suma prestata dall'Ecc.a Camera dell'Austria Inf.e in conformità di quanto la Camera di Graz fà una pretentione i beni di Loitz, Prauth (?), et della signoria Baisenfels in Cragno Superiore, la quale pretentione è stato ceduta doppo la confirmatione della fatta transatione per l'accordata suma di 2500 fl. d'esborsar alla Camera e vogliono, che questa suma resti indivisa ancor per l'avenire per l'utile loro comune, però con questa clausola prefisa, che se una overo l'altra parte volesse valersene di questi effetti si possa far, ma sia obligato di bonificare la metà del prezzo capitale, et l'interesse.

Quinto hà piacciuto alle loro A.A. che l'accordato peso de debiti l'anno 1665 de quali debiti una, et l'altra hà di già pagato parte de debiti à creditori, e perciò ne uno ne l'altro vorebbe, che li creditori fossero cangiati doppo, che sono stati assecurati presso l'una, overo l'altra Alta così questi creditori hanno il loro regresso per esser sodisfatti appresso chi sono stati assecurati.

Sesto li debiti che s'hanno da riscuoter dalli sudditi delle signorie, ogni uno ricaverà di quelli delli quali sono possessori et benché uno riportasse più dall'altro non però sarà obligato di bonificare il sopra più all'altro et questo per buona ami= chevole intelligenza da Fratti, perché non si riguarda si minuto, et ugual divisione.

Settimo

Settimo havendosi eff.to un contratto legitimo con l'A.za della Sig.ra Madre dall'A.ze loro per il suo vedovill.o trattenim.to et altre di lei prete.se per il quali gl'è stato ceduto durante la di lei vita che Iddio la prosperi per molti anni, e consolatione delle loro A.ze Sig.ri Figlioli, che sij posseditrice, et usufruttuaria della signoria di XXoleg=stain et somministrata da Cumlovio l'accordata summa di contanti la quale gl'è stata sin ora pontualm.te sborsata, si contentano le due A.A. dei SS.ri Principi Fratti che questo contratto resti nel primo vigore.

Ottavo che s'obligano l'A.A. loro di contribuire la metta delle spese, che si faranno ne i Tribunalli e fuor di quelli in solecitare le già principiate prete.se e beni fiscalli sopra i qualli haveranno qualche pretentione, di modo che subito che haverà desominato un altro queste attioni, che si faranno sia obligato di comportare la sua rata ed assistere con procurare l'essecutioni di quanto pretenderanno.

Nono Sua A. il Sig.r Prpe più vecchio durante l'aministratione della Prencipal Contea di Gradisca, et altri affari dell'Imperio è convenuto con S. A. il Sig.r Prpe Fratello per singolar affettione, e fedeltà, che lui solo come primo genito habbia la regenza di questa Imperial Contea ad dilli uiti; però in tutte le speditioni di voler, et dover metter nel titolo questi formali parole; Noi Giovan Christian à nome nostro e del nostro caro Sig. Fratello Gio: Sigifrido de Eggemperg etc. che anco s'hà d'intender dalla Gradiscana Provincia, Stati, e sudditi di quella, cioè che la prerogativa di Principi convenga si à uno come all'altro: Onde tutte le quelli Prencipali sessioni overo Convocationi si devono presentare li tratati di quello con depositione l'homaggio in primo loco à S. A. il Prencipe più vecchio poi à S. A. il Prpe più giovine, S. A. il Prpe più vecchio gl'obligerà à prestar il dovuto convenevole rispetto à S. A. il Sig. Prpe più giovine.

Decimo e per comprovare maggiorm.te S. A. il Sig.r Prpe più vecchio il suo fraterno affetto, et amore à S. Alt.za il Sig. Prpe più giovine per fomentare uguale rispetto, et onore verso d'uno, come verso l'altro fù stabilito, che in tutte le monete d'oro, ò d'argento s'improntassero i nomi et effiggie d'ambidue.

Undecimo

Duodecimo di più tutte le gravezze, e comodi, che risulteranno dal Prencipato di Gradisca, overo à questo concerniva doveranno egualm.te tra loro due dividersi, e tutti due respetive pro quota in comuni doveranno contribuire del che si deve dare ogni anno specifico conto.

Decimoterzo S.A. il Sig. Inpe più vecchio egli solo inviarà ambasciatori alle diete dell'Imperio de circoli, e deputationi l'instruttioni però egli Ambasciatori darà à nome di tutti due i Fratti con la sottoscrittione d'ambidue si come S.A. non haverebbe riguardo che al present. Ambasciatore di Ratisbona si dasse una simili plenipotenza includenti tutti due ma p. esser notorio che di simile nove Plenipotenze ressultano novi impedim.ti e si cagionano nove spese, e per altro non legono tali Plenipotenze nel direttorio, resta p. ora nelli primi termini senza altra inovatione: Mà doppo questa dieta sottoscriverà ben si S.A. il Inpe più vecchio à suo nome et à nome di S.A. il Sig. Inpe Fratello li diplomi concernenti gl'affari. Mà nelle lettere stampat. si stampevanno ambi li nomi dell'Alt.ze loro come fù osservato l'anno 1654 et di questo decimoterzo punto di aggiustam.to darà part. S.A. il Sig. Inpe più vecchio al moderno Ambre, e comanderà, che in tal guisa nell'avenire sij osservato.

Decimoquarto in caso che S.A. il Sig. Inpe più vecchio non volesse intervenire personalm.te alla pnt. Dieta Imperialli, overo alli ventur. mà vi andasse S.A. il Sig. Inpe più giovine li è in propria potestà di convenire il Consiglio Imperiall. e senza plenipotenza d'occupare il Prencipal Eggempergiso posto, il votant. però nel votare deve adoperar. il termini stant. la prosapia de Inpi de Eggemperg.

Decimoquinto, e mentre è conforme al giusto, et alla raggioni, che il primogenito della Casa habbi appresso di sè l'archivio concernent. tutto il governo di tutta la Casa così piaque d'ambi due si conchiuse e stabili, che à Sua A. il Inpe più vecchio sia consegnato l'archivio principale esistent. in Gratz con tutti gli atti, e scritture le qualli concernono tutta la Prencipal Casa, overo il Prencipato di Gradisca con l'Inventario.

Decimosesto Mà si come questo solam.te si deve intender in tanto, che vive S.A. Inpe più vecchio à cui Iddio conceda lunga vita, così deve haver doppo

La di cui

La di lui mort' il governo di Gradisca S. A. il Sig. Prinpe più giovane, e nelle cose dell' Impero in de deputationi, et altre Diete deve far tutto ciò che fù stipulato fin ora; venendo à mancare S. A. il Sig. Prinpe più vecchio tocca la regenza ti di Gradisca, come dell' Impero al primogenito della discendenza.

Decimosettimo questa regenza delle due linee deve esser in tal maniera regolata che alternativamente tocchi il governo, sin che ad diesuiter governi il Primogenito delle due Linee in forma tale che venendo alla regenza il descendente di S. A. il Sig. Prinpe Sigifredo doppo di lui venga la regenza al più vecchio di S. A. il Sig. Prinpe Gioan Christiano nella cadenza del quale ritorna la regenza alla linea di S. A. il Sig. Prinpe Gioan Sigifredo, cioè al primogenito del suo discendente.

Decimo ottavo benche per altro S. A. il Sig. Duca più Giovine habbia nelle mani una obligatione d'un credito 131461 f in moneta allemana con gl' interessi restanti, e decaduti d'esiger à quatro per cento, si contenta non dimeno con f 50000, et questa suma non addimandarla per ora mà solo quando venisse à morire S. A. il Sig. Prinpe più vecchio, questo punto di aggiustamento è seguito perche S. A. il Sig. Prinpe più vecchio per il debito di cui erano Creditori li Principali Stati della Provincia di Boemia e con questa suma di debiti si doveva sodisfare ad un debito de i Conti Althain Eredi di quale debito è stato payato con il primo danaro di S. A. il Prinpe più vecchio, onde restando ancora la metà del payamento della Provincia, cede questa S. A. il Sig. Prinpe più vecchio à S. A. il Sig. Prinpe più giovane, acciò che S. A. possa esiger il debito della Provincia con espresso patto però che non possa esiger ad diesuiter dalla A. Prinpe più vecchio li 50000 f, ne meno gl' interessi, mà seguita la mort, deba correre l'interesse di questi 50000 f à 5 per cento con incominciar S. A. il Sig. Prinpe più

Giovane ~~vecchio~~

giovani overo li suoi Eredi, con presentari le lett're obligatorie mediante qualcuno officiante overo deputato. Di più questi 5'0000 f. doveranno esser investiti sopra li beni di Boemia inscritti, et intavolati nella Provincia di Praga in Boemia con il consenso di S. M. C. suo Conseglio, e ministri per la quali inscrittioni concorreranno ambe le parti all'esborso delle spese tocando ad'ogni uno d'essi la mittà delle spese.

Decimonono penultimo renonciano le loro A.A. delli Prencipi Fratti à tutte le loro pretens. ex quocumq. supit. Cgeali, ò siano principiat. o pretessero esser messe nell'aueniri singolarm. renonciano ambe le parti à tutto quello, che fosse stato mosso indicibiliter, vel extraiudicialiter, e potessene esser contrario alla presente transattioni, ond si cassano in scritto le litti principiate appresso l'Ecc.lo Conseglio Imperiale Aulico, et l'Ecc.te Reg.ne dell'Austria Inf. et questo vieni stabilito senza dubietà senza frode, senza resseruationi, et exceptioni lesionis, persuasionis, rei non seguita, aut non sic sed aliter gesta, di qualunque nomi siino, ò che potessero esseri pregiudiciali à questa compositioni. Con il che si spera di ristabilire nella casa delle loro A.A. unioni da Fratti, pace, et quiete, maggior conseruationi, et augum. di quella che sopraciò devi, et perpetui in eterno, bramano li due mediatori, et à questo fini si sono registrati tre simili esemplari con roborargli con inscrittioni della propria mano et muniti con il propri sigillo, trantato in Vienna li 17 Marzo 1672.

(L.S.) Gioan Cristiano duca di Cromau (L.S.) Gioan Sigifredo Prpe de Eggenperg.

(L.S.) Ferdinandi Prencipe de Dietristain. (L.S.) Gioan Adolfo Prencipe de Shwarzenburg.

Scrituro.

Casenova

Contratto et
Divisioni de S. Luigi
D'Cysinperg
De 7 Maggio 1632

Noi Gio: Ant.o Conte di Grad.a, Duca di Cromau, Prenpe d'Eghemperg e Conte d'Adlsperch, Caualiere del Toson d'Oro: Confessiamo per la presente per Noi, nostri heredi, e successori, qualm.te l'Ill.mo Potent.mo et Inuit.mo Prenpe e Sig.e Sig.e Ferdinando Terzo di questo nome Eletto Imp.e de Romani, ci hà à nostra humil.ma petitione clementiss.mamente cesso, e uenduto il Cap.to di Grad.a con la Souranità e Iuris.tione del paese per Noi, e nostra Linea Mascolina per un libero e proprietario bene, e Stato immediato uerso l'Impero ad effetto d'hauer attiua sessione e uoto nel congresso de Prenpi del Impero, e ciò per una certa suma di danaro, e con uarie conditioni, e reseruati come dal instrom.to di uendita appariste qual è del seguente tenore.

Noi Ferdinando Terzo, per Diuina Gratia eletto Imperatore de Romani ampliatore sempre del Impe, Re di Germania, Vngaria, Bohemia, Dalmatia, Croatia, e Sclauonia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, Brabantia, Stiria, Carintia, Carniola, Lucemburgo, Virtemberga, e della Silesia Superiore, et Inferiore, Prenpe di Sueuia, Margrauio del S. R. Impe, Burgau, Morauia, di Lausniz Superiore, et Inferiore, Co: di Habspurg, Tirol, Pfrest, Kiburgo, e Goritia, Laudgrauio di Alsatia, Sig.e della Marca di Vendin, Portenau e Salinetti Confessiamo in uirtù della presente per noi, nostri heredi, e successori, et faciamo palese à ciascheduno qualm.te il nostro diletto Prenpe e caro fedele Gio: Antonio Duca di Cromau, e Prenpe d'Egghemperch Co: d'Adlsperg, Caualiere del Toson d'Oro, e supremo nostro Capitanio in Carniola ci hà per uia del suo secretario Francesco Abbate Boffi con sufficiente mandato inuiato alla nostra corte fatto, tanto in uoce, come in scritto rappresentare come in esecutione della noua e prossima passata Imperial Institutione, e sentenza promulgata e del concesso Imperial decreto. La Dilettion V.a desiderasse conseguir l'attiua sessione e uoto nel congresso e consiglio de

Stati dell'Imp.o onde per tal fine si sia risolto di comprare il nostro Cap.to di Trad.a pregandoci humilm.te che vogliamo alla Dilettion V.a concedere plenariam.te, et assolutam.te detto Capitaniato con la Souranità di d.o paese, et altre Iurisd.ni in conformità che noi, e nostri Antecesori l'habbiamo per il pasato goduto, e posseduto, e sopradicio di concederli benignam.te un certo titolo e Predicato, ove all'incontro la Dilettion V.a esi; ;bisce di dare una certa suma di danaro, e con questo devono esser compensate tutte le pretensioni delle spese fatte nell'Ambasciata di Roma, e riconosciute per rimunerate, et ciò con questa conditione che sia solam.te inteso per lui, e sua linea Masculina sola in mancanza della quale detto Capitaniato con tutta la sua Souranità, e rendite devono di nouo ricadere in noi e nella nostra Ser.ma Casa libero e senza restitutione del danaro della Compra nelle mani della nostra Camera dell'Austria Interiore. Et havendo noi sopra le premese cose visto, considerato, e ben ponderato non solo la per noi intrapresa Ambasciata per Roma della Dilettion V.a e le sopportate fatiche, e spese come anco delli fedelli servitij prestati, quali per il Comune Stato noi di presente trouiamo, e perciò per avivar à più Mezi d'aiuto, e difen; ;sione con quali noi posiamo conseruare, e reparare li nostri fedeli Stati, e sudditi d'invasione di nemici venghiamo con; ;streti d'Hipotecar, e vendir in parte le nostre Contee, e Signorie Onde concediamo, e vendiamo alla Dilettion V.a e à tutti i suoi heredi Maschi, e successori in avanti, et in infinito, sin che durerà la sua Linea Masculina detto Capitaniato di Trada con tutte le sue pertinenze, tanto dell'entrate, prouenti, et usufruti, e suoi teritorij, et in essi habitanti, Conti, Baroni,

Cavalieri, e Nobili del Paese, Citadini, e Sudditi, Mercati, Ville, e Castelli, con li Suarzenvatter Superiori, et Inferiori, pensioni, amodationi, ordinarie contributioni, feudi tanto Ecclesiastici come secolari, confiscationi, operarij di sudditi, vigliat, bor=chi, caccie, Campi, decime, aque, peschiere, dacij, et altre simili che si posono nominare, e che s'apartengono con li detti Vrbarij, registri, libri, contrati di Confini, e tutte le Cancelarie e Scriture, che s'appartengono al detto Capitaniato, e suoi habitanti, quanto alla Città e Fortezza di Grad.ª, come alla Città di Agter, e loro Sovranità con=cernono in regalie, preminenze, prerogative, e raggioni e come noi, e li nostri Antecesori sin hora in un e l'altro con ogni libertà l'habbiamo tenuto, goduto, e poseduto, e come l'havesimo potuto godire, tenere, e posedire, in virtù però dell'estrato formato dalla nostra Camera Inferiore, degli Vrbarij, libri, et altri come chiamar si posono, niente eccettuato con tutte le sue circonferenze, distretto, e confini, quali per le giustificationi nella consegnatione che si farà per li nostri Comisarij facendosi la Cavalcata si vederà quanto si estende la lontananza, e dipendenza della Signoria Predetta, e come noi Predi. e sin hora imme=diatam.te, e per i nostri Capitanij, e posessori di li Vrbarij, hanno havuto, et esercitato, ò esercitar poteano, e tutto secondo il Cameral estrato dimostra, sopra di quale si formerà un special Instrom.to per una suma di danaro cioè per docento milla fiorini in contanti, la metà subito nella consegnatione del presente contratto di vendita e l'altra metà nel ponto del attual posesso, e più cento e quindici milla fiorini di giusto Capitale della Provintia di Carintia coi interessi decorsi, quali Sinism.e si doverano nel ultima posta delli cento milla fiorini esser coresposto

e da consignarsi in mani del Nostro Consigliere, e Pagatore dell'Austria Interiore, e così tutti insieme per 1515 fior.
Similmente si doverà dare e consignare la Signoria di Stechna con tutte le sue appartenenze, rendite e proventi situata nel nostro Regno di Bohemia con pleno Iure come libero hereditario, e proprietario Stato, così venduto però con tal modo, e con la seguente pura reservatione, e conditione cioè, e per il primo, poiche non solo questa Città e Fortezza di Grad. è nel estrema confinanza situata verso lo Stato di [illegible] hereditarij interiori ma anco verso la Carintia, e Carniola, onde la conservatione di quel posto come pel Comune Stato richiede molto, che la Dilettion V.ra provedi di sufficiente ordinario presidio, sì come per avanti [illegible] fu provisto con [illegible] persone, et officiali secondo il suo parere, e comodo mantener così anco sostenere reparate le opere della Fortificatione, Artigliaria, e Munitioni in buon Stato, e quele secondo il bisogno rimeterle, et aumentarle, quali in caso di mancanza la Dilettion V.ra e tutti [illegible] heredi masculi, e Sucessori doverano nel med.o numero e qualità, sì come li sarà consignato hora nel Inventario di novo con la Fortezza med.a e con gli Migliorame.ti e aggiunti a noi, nostri hereddi e Succesori restituire e consignare.
[illegible] ne sia riservato il Ius dell'appertura di d.ta Fortezza in tal modo, acciò in caso di necesità di qualche ~~di qualche~~ acidente di guerra, secondo il nostro piacere posiamo farvi entrare maggior numero di presidio per il bisogno, e maggior difensione di quela piaza, ò delli retrostanti paesi hereditarij, et ciò à nostre spese, e questo però non doverà immediatam.te portar pregiudicio alla Dilettion V.ra verso il R.l et alla Sovranità della [illegible] cosa e consignata.
Volendo pari.te per il terzo riservare per noi la protetione d.ta Piaza, e di prestare alla Dilettion V.ra in caso di necesità [illegible]

d'assistenza e di proteggerlo con il suo stato da ogni [illegible]
a cui noi sentiamo ad incontro la dilettion V.ra durarà non solo
[illegible] di Venetia, ma anco con altri [illegible] tenere [illegible]
[illegible] intelligenza, et amicitia, ne causarli contro nessun [illegible]
[illegible] aggravio accioche quelli non causassero qualche discredito,
[illegible]

[illegible] quarto poiche fra la Sedia Apostolica, Sig.ria di Venetia,
e Noi per il Ius Patriarcale d'Aquileia, et per quello [illegible]
da lungo anni [illegible] qua vertono grandi differenze, però a V.ra
dilettione grave verebbe a doverli portar fuori e [illegible]
raggioni dell Patriarcato, come anco l'interesse et Ius vertente
dell S. R. I. e della nostra Casa, e stati hereditarii, di doue [illegible]
s'estendono, così vogliamo, che queste cura cum oibus ancora [illegible]
[illegible] pendentioz [illegible]
quanto poi le Iura Patronatus, et collationes particularium bene-
ficiorum, et Canonicatorum per quanti sono nel distretto di questo
Capitaniato [illegible] con quali e la
in caso di presentatione [illegible] beneficiato si dovera [illegible]
[illegible] nell tenore della [illegible]
[illegible] Patriarcato [illegible]
presentationi quali però [illegible] appartenevano al Patriarca
[illegible] Apostolica, ma di questo dovrà [illegible]
[illegible], e riservato il [illegible] nel [illegible] Aquileiense
[illegible] e aderenza delle Patriarcali differenze.

C.º che d.to Capitaniato con tutte le sue appartenenze, come sopra si è detto
[illegible] in mancanza della dilettion [illegible] la sua [illegible]
[illegible] e descendenti (il che però Dio [illegible] lunga vita) [illegible]
ricadere di nuovo franco e [illegible]
[illegible] in ciò fatti Miglioram.ti

perilche la dilettion V.ra, nè sua linea Masculina possi haver l'auttorità nè facoltà di testam.to nè di disponere a torne [illegible] in pregiuditio di questa conditione.

[illegible] sesto, non haver facoltà d'alienar e trasferire in mani straniere, di confini e signorie vicine, [illegible] di detto Capitaniato, e sue adherenze, senza nostro, e di nostri heredi e successori consenso, nè meno di poter onerar quelli con debiti, nè gravarli [illegible] di conservar intieram.te insieme tutto il stato, e tutte le sue appartenenze eccettuato a qualchi feudi, [illegible], però in tanto quanto sia per augumento e [illegible]am.to di dette rendite. [illegible] stia nella dilettion V.ra libera dispositione di tutto senza nostra [illegible] e senza

[illegible] il [illegible] e famiglie di [illegible] del Stato possessionati quali in detto distretto [illegible] incorporati non li possa agravare contro i loro privilegi [illegible] antiquo, [illegible], come anco da Noi et di nostri Antecessori legitimam.te conquistati, e posseduti con conditione però che ad essi alcun privilegio, gratia ne prerogativa possi contro alla dilettion V.ra, [illegible] et obedienza personale o reale in quanto contengono detti beni quali sono nel detto Capitaniato, e nell'estratto compreso territorio predetto incorporati esimersi, overo dimostrar alcuna inobedienza in modo alcuno e [illegible] in favore, poiche sin hora habbiamo [illegible] fatto chiedere da Stati le ordinarie contributioni della Convocatione di tutta la Contea di Goritia, fra la quale era ancora compreso il Capitaniato di Gradisca mediamam.te una descritta annua dieta.

Così per l'ottavo la dilettion V.ra per conservatione dell'antica consuetudine si saperà in simil modo [illegible] in Gradisca [illegible]

Di più per il Nono non haverà la Dilettione V.ra né i Succ.ri né i suoi heredi per conto della pred.ta Ambasciata, e per quelle esposte spese per niun modo più veruna ricompensa da dimandare né da chiedere, mentre sopra le cose premesse la Dilettione V.ra si è con un special [illegible] in [illegible] e [illegible] obligato, e consignato nelle mani [illegible] anteriore [illegible] ricevuto questo contratto di vendita.

Consegniamo, e vendiamo dunque il Capitaniato di Gradisca con il precetto di buona e certa scienza, e di opportuno consiglio, e ben considerata-tam.te per utile della nostra Casa, che quel Capitaniato hora e per l'avvenire con tutte le sue pertinenze, signorie, preeminenze e rendite in quanto [illegible] sendono, e sì come noi med.i per noi o per via de' nostri Antenati e Vrbani [illegible] [illegible], la Dilettione V.ra come ancora di lei linea Mascolina deve rimanere tutto proprietario, libero et immediato [illegible], però senza provocatione d'appellatione verso di [illegible], mentre senza questo la nostra [illegible] tutt' hereditari da antiquo tempore sono stati sempre esenti e privilegiati [illegible] la Dilettione V.ra e sua linea [illegible] generalm.te e specialm.te [illegible] di quello stato [illegible] nostri [illegible] dell'Austria Interiore, et haver potestà d'[illegible] come anco di fare, e disponere [illegible] secondo [illegible], e [illegible], però senza [illegible] riservate di [illegible], e non altrim.te, se non come noi e nostri Antecessori sin hora come [illegible] e [illegible] e [illegible] ancora quando noi [illegible] disponere senza impedim.to Nostro né de' nostri heredi e Successori o di veruno altro

4

Et acciochè la Diletion V.ra e sua linea Marcotina per causa di questo
[illegible] e stato [illegible] e [illegible] un certo titolo [illegible]
clementem.te concesso il predicato di Conte in grado di Prepo di
[illegible] secondo [illegible], e la nostra Casa [illegible] si è nominata
[illegible] come di fatto si nomina di modo tale che
in avenire [illegible] non [illegible] Conte con titolo di
[illegible] e da tutti debbano esser tenuto, stimato, e
nominato, e titolato, e concessa a Diletion V.ra soppra di ciò come
un immediato [illegible] in conformità della [illegible] sentenza
[illegible] anno [illegible] et in virtù dell' Decreto concessa
[illegible] nella Cancellaria di [illegible]
[illegible] e [illegible]
chiamare per qual effetto ne habbiamo fatto [illegible]
al espeditione del Nostro Consiglio Aulico Imperiale, e qui
la Diletion S.a [illegible] speditione e
un singolar Diploma. Quanto poi concernono le contri-
butioni [illegible] Diletion V.ra e sua linea Marco-
tina [illegible] della nostra [illegible]
e suoi Eredi [illegible]
Imperio a [illegible], e [illegible] come è seguito e segue ancora
con [illegible] nelli Nostri Stati hereditarij e
[illegible] immediati dell' Imperio [illegible]
V.ra se si [illegible] e [illegible] immediatam.te all' Imperio
med.o una certa quota competente per d.to Capitaniato, la quale
[illegible] clementissimam.te [illegible] la general con-
tributione [illegible] hereditarij per il tempo che [illegible]
[illegible] il detto Capitaniato [illegible]
[illegible] una certa quota di contributione
[illegible] di
mantenere e difendere [illegible]

[illegible] a [illegible] persona in ogni occasione [illegible]
modo di levar e avvocar il Con[illegible] [illegible] di questa [illegible]
sorta da[illegible] dilettissimo [illegible] [illegible]
Boemia e [illegible] [illegible]
Arciduchi d'Austria, acciò la [illegible] [illegible]
[illegible] di quello assicurata, e da future [illegible]
gravami, e pretensioni [illegible] In fede è stata
la presente scrittura con nostra propria mano segnata
col nostro pendente [illegible] sigillo secreto [illegible]
Data nel nostro [illegible] Castello di [illegible] li 25 [illegible] 1647
del Imp.o Nostro l'undecimo, d'Ungaria [illegible], di Boemia
[illegible]

Promettiamo dunque e [illegible] per Noi, heredi e successori
qualmente vogliamo osservare [illegible] queste condi-
tioni qui [illegible] tanto in [illegible]
e di non contravenirle in modo nessuno, ne maniera
ma di adempire et osservare tutte le dette Clausole, e
contenuto quanto a Noi e Nostri heredi [illegible], et
l'obblighiamo col presente [illegible] per Noi et tutti i nostri
heredi, e successori in ogni [illegible] che [illegible] si
posiamo e tanto fedelmente e senza fraude e sotto oblig.
ancora del universal patto delli Stati hereditarii di [illegible] In
C. et in fede habbiamo il presente [illegible] con nostra
propria mano e pendente sigillo [illegible]
Dato in Gratz li [illegible] 1647

Aquisto della Ser.^{ma} Casa D'Eggenberg del Principal Contado di Gradisca

1647

Propositioni da farsi al Ser.mo Sig.r Prencipe Gioanni Christiano. 11

Che in vigor della transattione seguita trà li SS.mi Prenc.i Gio: Christiano et Gio: Sigifrido d'Eggemberg Fr.lli sotto li 27 Marzo 1672 nasca al Ser.mo Prencipe Gio: Sigifrido, il Jus di conseguire la metà delle rendite provenienti dal Contado di Grad.ca detratte le gravezze giusto alli calcoli da farsi d'anno in anno.

Che per confessione del Ser.mo Prencipe più Vecchio le rendite annuali ascendano à mille Talari di contanti, et circa altri mille Talari che impiegano in comprar vini, et cose simili, del che però si potrebbe dimmostrare molto maggiore esser la summa.

Mà stando etiandio à questa summa, venirebbe ad essere la portione del Ser.mo Prencipe Sigifrido di mille Talari annui, che calcolati per il corso d'Anni 34 à die contractus, rilevano f. 51000 li quali dovrebbero esser immediatam.te et prontam.te sborsati, ciò che riuscirebbe grave et incomodo al Ser.mo Prencipe più Vecchio, e però per facilitarlo se gli propone.

Che da S. M. C. si ceda al Ser.mo Fr.llo più Gioane immediatam.te et effettivam.te si trasferisca il governo, et godim.to del Contado di Grad.ca al Ser.mo Fr.llo più Gioane à conditione però che in tutte le espeditioni si deua usare il nome anco del Ser.mo Fr.llo più Vecchio et anco come tale sempre preferirlo con la qual cessione (che habbia à durare sino à che per altro dovesse cadere il d.to Governo et godimento nella Linea del Ser.mo Prencipe più Gioane, à tenore della transattione f. si intenda pienam.te compensata, et sattisfatta la pretesa sopra toccata del Prencipe più Gioane, per Lui Eredi e descendenti &.

In tal guisa si rimmuove la disputa circa la summa delle rendite, il Prencipe più Vecchio viene à pagar meno in prezzo del suo debito, perche à pena è verisimile, che restino tanti anni, per la compensatione quanti sono scorsi nella precettione delle rendite, paga meno

quanto al tempo, mentre divide in tante rate per una lunga serie di tempo quello che dovrebbe sborsarsi in una volta sola, et ultimamente non solo ritiene il principal suo rispetto, mà nella prelatione del nome fruisce ancora la prerogativa dell'età et del senio.

Veram.te deue esser una gran remora nel Ser.mo Prencipe più Giouane
il riceuere dalli passi giuridici la cordial affettione che si ritroua
vicendeuolm.te tra li SS.mi Fr.lli, ma s'è com.e e V.A. S. pressato
da premurose urgenze, così non è in positura di perder se stesso
forsi, per hauer troppa conniuenza all'altrui compiacenze, non
potendo l'indigenza delli suoi interessi patir ulterior dillatione.
Seruirebbe anco di diuertire V.A. S. da questi passi giuditiarij la
speranza di succeder essa, ò li suoi discendenti nella eredità
del S.mo Fr.llo più Vecchio, quando questa non retardasse il sollieuo
alli grauami che risente il S.r Prencipe più Giouane, e che non
possono patir dillationi; quando il corso del tempo non partorisse
l'eccettioni della prescrittione, et quando per una incerta speran
za non si corresse pericolo di perder il certo, poichè la constitutio
ni degl' interessi del S.mo Prencipe più uecchio darà ocasione di dubit
are, che forse potesse già esserui molto grauata la facoltà dell'A. S.
S.ma et che fosse per ogni giorno maggiorm.te grauarsi con cessatione an
nualm.te della corrisponsione de douuti interessi, et con la preccet
tione di nuoui danari à censo, così che poco, ò nulla restasse per
la successione, ma quando pure ui sopravanzasse qualche summa
corre l'altro dubio che di questa potrà hauer disposta, ò si per
disporre il S.mo Prencipe più Vecchio à fauore della Ser.ma Sig.ra Prinçipessa
sua consorte per la notoria dillettione che suisceratamente gli porta.
Ho se pure più internam.te si scrutina l'affare forse sarà più seruita
di far succedere la uocatione nell'eredità in fauore del Ser.mo Prencipe
più Giouane, poichè la pretensione che hora nulla si considera
proposta, e purificata che fosse in giuditio potrebbe fare che
si deuenisse dell'eredità per euitare la molestia d'una subita
solutione per l'importante summa di ƒ 129731 71 ...

In fine quindi li Co.si familiari domestici et economici del Ser.mo Prenpe più vecchio porrebbero prender miglior piega per detti creditori si riuscirebbero ad esser più solleciti nella ris cossione delli loro interessi, e crediti essi renderiano più auer titi di non azzardarsi con nuovi abbosi, onde più rimmarebbe nell'Eredità, e cautione del Ser.mo Prenpe più vecchio Pron Sigifrido per qualunque titolo, gli potesse competer la raggione di successione, è di credito.

Della S. C. M.tà de Romani, e Regina d'Ongaria, e Boemia sotto grazioso Prenpe, e Signori, Signori Deputati e Presidenti nell'Austria, dell'Italica Camera et Consiglio, a tutti et ciascun d'essi Ecclesiastici, et secolari Superiorità, Sudditi, Città, Terre, specialm.te alli Esattori di qualunq Stato, ò Conditione Persone, Mudari, Daciari, Contrabbandieri, et altri simili con la presente facciam saperi.

Che secondo il contenuto della graziosiss.ma resolutione fatta dalla pref.ta S. C. M.tà alli 24 Novb.re 1720 fa scorso all'Ill.mo et Prenpe Sig.re Sig.re Gio: Christiano Principato Con. di Frad.ca Duca di Cromau, et Prenpe d'Eggenberg, Conte di Adelsperg, Sig.re di Pettovia, Radkersburg, Erenausen, e Strass Mareschal ereditario nell'Austria Superiore, di sopra et di sotto l'Enno, Cameriere supremo, et Ereditario nella Stiria, Tesoriere supremo, et Ereditario nel Cragno, et nella Marca Schiavona Cavaliere del Toson d'Oro, e di S. M.tà C. nel Cragno Capitanio: Nel fine del trattato e conclusion della compra di Frad.ca per adempim.to delle Conditioni nella med.ma inserte, fra l'altre anco questa graziosiss.ma concession habbia fatta, che l'anted.ta Ill.ma sino che la riccenata contea di Frad.ca restarà appresso d'essa e delli suoi, ogni Anno, e cadauno in specie ossia far estraher dalla Stiria, Carintia, ò Cragno, ò far levar dalle

dalli proprie Agnone, et beni che qui possiede 1500 Boui, senza pagar per essi alcuna Muda ò Dacio (in quanto concerne la Muda delli antedetto S. C. M. senza pregiuditio però d'altre Provincie, e delli dritti che tall' uno hà in particolar, e farli condur costì verso Grad.^ca per bisogno della Fortezza et del Paese, con questa riserva di non farli gettar à dirritura nel stato Veneto, ò altro Stranier Dominio per venderli, mà solo per mantenerli nel stato di Grad.^ca accio in questo modo all'Appaltator Cetareo de Boui al quale ex contractu s'aspetta, e conuien la condotta d'essi à Venetia, e Lombardia, in questo merito non venghi pregiudicato, ò le sij cagionato torto.

Ciò atteso in nome della già accennata S. C. M. et in virtu della à questa Conforme, et esatta Cesarea resolutione, à tutti et à cadaun in particolari, e con la presente il nostro gratioso comando, li quali dall' antedetto S. à quest' effetto saranno sudelegati, ò che hauran l'ordine ogni anno, il che incominci dal presente 1649, il qual appunto principia di far condure li sopradetti 1500 Boui verso Grad.^ca però, nella forma stessa, franchi di Muda, e Datio ciò sempre inteso in quello concerne la Muda di S. M. senza poter esser da alcuno trattenuti, ò impediti, e da douer ad ogni modo il nostro registro tenere, accio in un Anno non venghi fabricata maggior summa à qual effetto, giusta Lista, et nota dalli Officiali sia tenuta. Essendo di tutto ciò della già più volte mentouata S. C. M. la gratiosissima volontà, et intentione. Dato in Gratz alli 30 Decembre l'Anno 1648.

(LS) (LS) (LS) (LS) (LS) (LS)

Differenze tra i S.ri P.pi d'Eggemberg 1706. ex transatione di Cranzilo 50.

Scaturiscono al Ser.mo Prenpe Gioan Sigisfrido d'Eggemperg dalla Transattione di 27 Marzo 1672 le seguenti raggioni, e pretese per il principal Contado di Gradisca, contro il Serenis.mo Prenpe Gioan Christiano parim.te d'Eggenperg Fratello più Vecchio.

Primo Dal articolo nono, che in tutte le Speditioni si debano usar le formali parole nel titolo, Noi Gioanni Christiano &. à nome nostro et del nostro caro Sig. Fr.llo Gio: Sigisfrido d'Eggemperg &. così che la prerogatiua di Prenpe competisca all'uno, come al altro rispetto anco al Contado di Grad.ca, e però anco nelle Diete di quei Statti si deua così praticare.

2do. Dal articolo 11, che quanto occora d'importanza, concernente lo stato nel Principal Contado di Grad.ca si deua partecipar à S. Alt.za Ser.ma il Sig.r Prenpe più Giouine, e regolarsi con il di Lui consiglio, ne concedersi, ò stabilirsi cosa alcuna senza il suo consenso.

3.o Dal articolo 12 che li comodi e prouenti, si bene che gl'incomodi e grauezze deriuanti dal Principal Contado di Grad.ca deuano ugualm.te diuidersi tra li S.ri ambi due Fr.lli più vecchio, e più Giouine al qual fine ogni Anno si deua dare specifico Conto.

4.o Dal articolo 16, che mancando il Sere.mo Fr.llo più Vecchio ad esso si deuolua il gouerno di Grad.ca al Ser.mo più Giouine ò suoi discendenti.

Per altro se si reflette al fatto si troua che in contrauentioni del primo punto mai sij stato nominato il Ser.mo Prenpe Gio: Sigisfrido in alcuna speditione, e parimente ne pure nelle proppositioni delle diete, saluo che di poco tempo di 14 anni in circa in qua, quando per altro dal tempo della transattione sono scaduti già anni 34.

Che le cose concernenti il Stato, non solo non siino stati insinuati al
Ser.mo Prencipe più Giovani, per consiglio, ma in avantaggio anco senza
il di lui consenso, sono stati le conclusioni e stabilimenti quali è le
ellettioni, installationi delli Officiali. La concessioni di fondi com=
munali. L'investitura extra familiam di feudi già aperti. nella
regolationi de confini con li Dominij adiacenti, particolarmente con
il Dominio Veneto. nel ricever protettioni, et diffesa da altri
Tribunali. nel introdur nuovi appalti, nel pretender refusioni
di gravezze Imperiali contro li Stati.

Che non sollo non s'è dato il specifico conto d'anno in anno delli pro=
,, venti, e gravezze di Grad.sca ma ne pure contribuita la minima
" cosa delle rendite di quel Principal Contado per la dimidia spettan=
,, te al Ser.mo Prencipe più Giovani.
" Che finalmente venendo il caso si potria meditare di condizionar il
governo del Contado di Grad.a al prelibato Ser.mo Prencipe più Giovani.

Onde non lievi sono gl'inconvenienti e gravami, che da ciò derivano,
Perchè per l'omissione del nome ~~di Prencipe~~ del Ser.mo Prencipe più Giovine
nelle speditioni, possono le controversie rivocarsi nuovamente à disputa
in quanto, che talmente è necessario l'apporsi il nome del Giudice
nelle sentenze, che altrimente soggiaciono alla nullità, nè si può sodis,,
far con la nomina d'un solo, quando specificatamente s'è convenuto
di valersene d'ambe due, mentre ciò rimmostra, che in ambedui
risiede la Giurisditione, e come in questo caso non è da dubitare
già che nel citato capitolo nono chiaramente s'esprime, con quelle
parole, il che anco s'hà d'intendere della Gradiscana Provincia
Stati, e Sudditi di quella, cioè; che la prerogativa di Prencipe conven=
,, ga sì all'uno come all'altro.

In avantaggio, che sij stato prostituito il rispetto, e la persona del Ser.mo
Prencipe più giovane sino al doversi haver veduto sottoposto nelle sue
attioni attive e passive alla giudicatura, non solo del Ser.mo Sr. più
vecchio, mà anco delli Tribunali del paese, et offitio pretorio con quella
maniera, che si fà contro ogni altra persona senza haversene pur
risparmiate l'esecutioni con braccio militare, incanti &. e con ciò s'
è anco contravenuto agl'articoli 10, et 13, che constituiscono dover
si osservare ossequio non inferiore verso il Ser.mo Sr. più giovane, di
quello si osservi verso il Ser.mo Sr. più vecchio.
Perche in ordine al secondo punto se gl'officiali si fossero elletti con il
consenso del Ser.mo Prencipe più giovane haurebbero havuto più convenie
ente rispetto per il med.mo S.r, se li fondi communali fossero stati ri
servati, servirebbero in accrescim.to delle rendite di questa Ser.ma Famig
lia, e parim.te anco se non si fossero distratti li feudi già devoluti
alla med.ma come non era in debito di farne delli med.mi nuova ces
sione, non sarebbero accadute le usurpationi troppo notorie delli
confini con il Dominio Veneto; li comercij sarebbero più floridi, che
è l'interesse della Patria, e del Prencipe, se non si fossero introdotti
gl'appalti, che servano ad impinguar li privati, con la cointellig
enza degl'Offitiali, porrano lieve utile al Ser.mo Prencipe, e per
l'indiscretezza degl'Appaltatori si ritiranno tutti li negotianti
dal concorso delle rive di quel Contado; li ricorsi fatti alli Trib.li
hanno introdotta una dipendenza tale delli med.mi che più in simi
li materie non risiede la dispositione presso la Ser.ma Famiglia, mà
quelli à dirittura se ne ingeriscono. La pretesa per refusione di
gravezze Imp.li fà che sij stato riconnosciuto il Ecc.o Cons. Aulico Imp.le
per superiore nel Contado di Grad.ca et che indi sia suscitata la pretesa
della Cancelaria segreta dell'Austria in competenza del predetto

Ecc.[ti] Conti[lia] d'hauer esso La superiorità, e sopra cognitione nel Contado stesso, così che in pregiuditio dell'indipendenza sin qui goduta dalla nominata Ser.[ma] Famiglia con Souranità nel già d.[to] Contado di Grad.[ca], stà in evidente pericolo d'esser convertita in una dipendenza.

Perche in ordine al 3.° punto il Ser.[mo] Prenope più Giovani restaro prive della sua tangente di redditi del Contado di Grad.[ca] Le quali calcolati come in foglio separato in ragione di f 4406: 42½ all'anno ritteuano nel corso di 34 Anni maturati, L'importante Summa di Fiorini num.° 149731: 10 ...

Perche in ordine al 4 punto se si riducessi all'atto La mediatione da forniti qualche conditione nel Contado di Grad.[ca] al Ser.[mo] Prenope più Giovani, non più haurebbe il benefitio di goderlo Liberam.[te], indipendentem.[te] senza disputi, e contrasti.

Però per rimmuouere tutti Le inconuenienti preesposti, e ripparare almeno in parte il pregiuditio, et danno risentito dal Ser.[mo] Prenope più Giovani, e conseruare tra Ser.[mi] Ill.[mi] La buona Fratern. corrispondenza si potrebbe proporre amicabilm.[te] al Ser.[mo] Illmo più vecchio di compensar L'altro nella formalità che apparirà da foglio seggarato:

Se poi per mala sorte fossi impedito L'esito di questa compositione et il Ser.[mo] Illmo più Giovani cercassi conseguire il suo per la via giuridica non vi può esser molta di difficoltà, perche in tutti li punti, è fondata L'intentione di S. A. Ser.[ma] con L'Instrum.[to] della transattione, e massime quanto alla contributione della dimanda dei prouenti, per Li quali non resta che di fare Li soli calcoli patiti, et successiuam.[te] deue esser pronto L'adempim.[to], et L'essecutione, trattandosi massime di contratto di buona fede, non potrebbe ritardarsi.

Specificationi dell'rendite annue del Principal Contado di Gradisca.

Primo per Libera promessa	f	3000 —
Per la nuova Imposta	f	1806 —
Per le Stiure Rurali circa	"	3000 —
Per l'affitto delli Boschi Camerali, et datio oltre il taglio	"	2100 —
Datio del Sale	"	3827 36
Mude in circa	"	600 —
Per l'Urbario di Marano, con li altri beni incamerati, devoluti et acquistati circa	"	2500 —
Datio dell'imbottadura	"	350 —
Stiura degli Ebrei	"	30 —
Condanne in circa	"	500 —
Appalto del Tabacco	"	1400 —
Appalto dei Manzi	"	3000 —
Datio della Fiera	"	60 —
Pesca dell'Ausforra, o il Pesce	"	60 —
	f	17533 36
Si deffalca la summa delle spese	f	8720 —
Resta di neto à S. Alt.za Ser.ma all'Anno	f	8813 36
Si dice per la giusta metta aspettante al Ser.mo Prenpe Ridan Sigifrido sono	f	4406 48

Specificationi delli spesi che si fano per il med.mo Contado.

Prima per la mantentione della Scarpiggioni guerdi Grad.ca	f	7000 —
Più per tutti li sallariati et pensionati da S.A.S.	"	1620 —
Per riparationi della Fortezza circa	"	100 —
	f	8720 —

[illegible]

+ stein ec. zu auf geben, vnnd ver khauften dise
haubtmanschafft Gradisch, hiemit wissentlich
mit guetem zeitlichem Rath, vnnd recht bedacht-
lich, auß habender Kay: vnnd landts-
fürstlicher macht volkhomenheit, also vnnd der-
gestalt, daß dieselbe haubtmanschafft nunmehr
zu aigen sambt allen ihren zuegehör, herlichkei-
ten Eminenzen, vnnd gefällen, so weit sich deren
Iurisdiction District, Confinen vnnd Limites
erstreckhen, vnnd wir für vnß selbst oder: vermitlß
vnserer haubtleuthen, vnnd Vrbars Inhabern nach
Inhalt, vnd begriff mehr gemelts Cameral an-
schlags biß hero exercirt Ir Ldn: vnnd deren
Mannßstambens aigner freyen, vnnd immediat Stats
gegen dem allerhöchsten gott, doch ohne provocation
oder appellation dahin, alß zu deren vnser löbl:
Ö: hauß, vnd Erblander, von altersher ohne das
befreyet verbleiben Ir Ldn, vnnd dero Mannßstambs
außsondern, vnd gesambt die völlige landtsfürstliche
Iurisdiction in selbigen statu inappellabiliter
auf vnser Vallenstetz J. Ö. landtsfürstliche Tri-
bunalia, vnd gerichtsstellen, hierüber haben, vnd
exerciern, auch sonsten nach ihrer notturfft, vnd
gelegenheit, iedoch der obigen reservation, vnnd
Conditionen auf limitirter weiß oder weg bra-
iudicirlich, damit thuen, vnd disponierlich mögen
nit anders, alß wür vnd vnsere vorfahren,

dürffen als herrn, vnnd Landtsfürsten darmit
disponiert, oder nachdem denselben es wär ob der-
schieten [illegible] disponiren können, ein vnnd
andern geben, vnd nachkomen, auch sonsten iedermänigli-
ch vngehindert.

Wass aber die von dieser Haubtmanschafft, vnnd
Statu wissende Contributiones betrifft, sein
wür vrbiettig E. Mt. vnnd dero Mannschafften
ainweder in dem General Anschlag vnsers geliebten
Vatterlandts Össterreich alß zu [illegible] Grantz [illegible] der
[illegible] gar, vnnd gnadigist [illegible], von dem
alten Quartier [illegible], vnnd zu entheben, wie mit etlich
andern dergleichen [illegible]
vnnd sonst immediat [illegible] auch
[illegible], oder wollen E. Mt. [illegible]
daß die von solcher Haubtmanschafft gebührende
quota [illegible] zu gemainem General anschlag
vnserer Erblanndter proportionabiliter zur
[illegible] stets, immediate dem [illegible]
vnnd übermachen möge, so lang wür, vnd vnser Mann-
liche Erben [illegible] Haubtmanschafft innen haben, vnd
[illegible] werden, [illegible] ihre dann im gleicher Con-
tributions quoten [illegible] vnd angeschlagen
werden solle.

Tradimus ergo et hisce vendimus hunc Capitan,
eatum Gradiscanum scienter considerate mature que
habite et bene ponderate consilio sed ex plena Cae„
sarea Provincia, tamquamque Principi competenti pot„
estate et tali modo ut ... Princeps eiusque descentum
masculi post hac in proprium ea Capt.
una cum omnibus illius pertinentiis dignitatibus prae„
eminentiis et redditibus quae [illegible] districtus confines et limites se protendunt, et nos
ex [illegible] mediantibus [illegible]
[illegible] et possessoribus [illegible] contenta
memorata terra [illegible] modo exercuimus
Et debeat esse immediatus [illegible] erga Imperium
attamen absque provocatione et appellatione ad
idem quemadmodum ab [illegible] nostra [illegible]
et hereditariis Provinciis ab antiquo alienda exem
[illegible] Illmus Princeps eiusque
descensum masculi simul et separatim plena
[illegible] Principalem habere et exercere
in illo [illegible] inappellabilitis, a nostra [illegible]
sita Tribunalia [illegible] atque ulterius
iuxta eorum indigentiam, et commodum cum
eo disponere et facere non aliter ac nos et nostri
Praedecessores [illegible] modo tamquam domini et Prin„
cipes terrae [illegible] et [illegible] si illum
[illegible] disponere potuissemus, [illegible] tamen ut
nullo modo [illegible] superioribus reservatis
et conditionibus [illegible] praeiudicium [illegible]
absque nostro haeredum nostrorum, et successorum
[illegible] impedimento

Quod autem concernit Contributiones spectantes ad
hunc Capitaneatum et Statum offerimus nos ad
[illegible] eas [illegible] et sublevandum Illmum
Principem eiusque descensum masculos erga

Imperium in generali quod totius domus Austriacae cum ad circulum eiusdem Comitatus Goritiensis et Gradiscanus pertineat veluti cum aliis aliquibus iustitiis hoc nostris Provinciis haereditariis et nihilo minus immediatis subditis Imperii evenit; vel si placuerit Ill.mo Principi, [illegible] quam diu ipse et masculi descendentes hanc Capitaneatum tenebunt et possidebunt quotam ratione huius Capitaneatus competentem quamcumque debuisset proportionabiliter ad generalem nostram [illegible] immediate, et per se Imperio tradere, ratione cuius ipsi certae contributionis quota determinabitur.

E la materia che la tassa del circolo d'Austria che si corrisponde dall'Augustissima Casa all'Imperio per ... non ... obligatione, si nell' istesso tempo d'ora che era essente si segregasse il Contado di Gradisca quello di Goritia onde non s'è detratta la quota di Grad.a nella Gradisca si corrisponde dominio ... carantena del ser. Principe ... ma ... s'è ... l'anno 1636 et ... cia l'Imperio non ... admetterlo alla sessione.

Itera ... quantunque l'Augustissima Casa gia hi ... ... questa resolutione dalli secoli ...

NB: è dell'epoca degli Eggemberg Signori di Gradisca

Informatione dello Statto di Gradisca al tempo che era retto dalli Principi Eggemberg (1647 – 1717)

Feudi, Ville, Parocchie, Giurisdizioni Entrade, Spese etc. etc.

Dono del prof. A. Wolf
29/12 1881

Imperium in generali quoad totius Domus Austriae

ut

et

buj

pith

eue

Veri

has

ga

Pon

ad

se

Con

resp

tui

ori

Da

Di

Car

in

Item ch

Ab: è dell'epoca degli Eggemberg Sig.ri di Gradisca

Informatione

Li Villaggi del Statto.

Il Statto di Grad.a consiste in 48 Villaggi trà grandi, e piccioli li quali sono li seguenti.

Farra	Fiumicello	Ripa rotta
Villanova	Ruda	Bresinico
Mossa	S. Niccolo	Tihan
Romans	Villa Vicentina	Pescarosa
Tarpogliano	Malborgetto	Campomoste
Statta	Villis	Briulassa
Versa	Ontagnano	Visco
S. Vito	Fauuis	Gorizit
Cauglio	Gonars	Gradiscutta
Fogaretto	Castello	Jesernico
Aggello	Porpetto di Sopra	Flambruz
Visco	Porpetto di Sotto	Siuiglian
Joaniz	Villanova	Fornei
Ferzo	Chiaresà	Zuins
Ceruignan	S. Giorgio	
Aquil.a	Villa fredda	
Monast.rio	Carlins	
S. Zilli	S. Geruas	

Li beni che sono sotto il statto sono di proprietà di particulari e S. A non ha altri beni proprij che quelli dell' Vrbarietto di Marano, il quale così si chiama perche furono beni di quel tale che traddi Marano.

Li Sudditi Veneti che hanno beni nel Stato.

Li beni di questo Statto sono la magg.re parte de Sudditi Veneti; li quali godono due terzi delli beni del Statto, si bene che habitano sotto il Veneto, e particolarmente à Udene e Ciuidale.

Li nomi delli Cauag.ri Veneti che hanno beni in questo statto sono li seguenti

Antonio Antonini	Fabricio Strasoldo.	Resoldano Formentin
Augustin Manzan	Fabricio Frangipan	Ilippino Colloredo
Antenore Formentin	Gregorio Frangipan	Giullio Chianus
Marco Ant.o Formentin	Gio: Strasoldo	Maurilio Atthimis
Camulo Codroipo	Giullio Cesare Colloredo	Nicolo Codroipo.
Curzio Colloredo	Giacomo Sauorgnan	Nicolo Manzan
Claudio Tasso	Giacomo Frangipan	Gio: Iosefo Struglio
Cornelio Frangipan	Gio: Iosefo Strasoldo	Terio Arcolonian
Fabricio Zucho	Horatio Colloredo	Roberto Zucho
Girolimo Sauorgnan	Gasparo Strasoldo	Claudio Freschi
ottauio Zucho	Hieronimo Antonin	Camulo Sorgo
Gio: Sauorgnan Nob: Ven.o	Obizzo Obizzi	Federico Ronconi
Gio: Sanudo Nob. Ven.o	Paolo Formentin	Gio Adamo Formentin
Ludouico Manin N: Ven.o	Polidoro Frangipan.	N. Chaiselli
Marchese Sauorgnan N: V.o	Pietro Ant.o Frangipan.	Giacomo Claracin
Gio: Grimani Nob: Ven.o	Panfilo Zucho	N. Andriuzio
Ca de Mezzo Nob. Ven.o:	Rinaldo Cortis	Marzio Zucho
Nicolo Planes	N. Rudio	Nicolo Conti
		Ant.o Toppo.

50. Cauag.li e. 6 Nob: Veneti.

Gentil Homini del Stato Veneto.

Foscolini
Raimondi
Biana
Caue
Michilut
Lucretio Pontà
Jannes
Fansolina
Brandis
Gregorij
Fran.co Susana
Fillippo Portis
Rinaldo Portis

Carara
Ettorio
Fabio Susana
Gio Brandis
Girolimo Pontà
Baroli
Cuchiatto
Agricola
Varmo
Pietro Caue
Faschiut
Pollidoro Frattina
Sig.or Raimondi

26.

Oltre molte altre persone d'inferiore conditione, et oltre il Capilo d'Aquil.a Monache d'Aquil.a che sono tutte Venete, altre Monache Hospitali, et pochi Pij

Anco Molti sauag.ti di Goritia hanno beni sotto Grad.a et perche Li Veneti habitano sotto il Veneto, et quelli di Goritia à Goritia per questo nel stato di Grad.a d'ordinaria habitatione sono pochi sauag.ti mà uengono alle uolte e poi partono per Le Loro Case.

Le Parochie del Stato.

Le Parochie sono, in questo Stato, sono le seguenti Quelle del ius pintandi di S. A. sono

Grad.a che prima era con titolo di Vicariato Pieue di poua rendita Farra doue era prima titolo di Vicariato di poua rendita

Villes Parochia di buona rendita
Romans Parochia di buona rendita
Mossa Parochia d'honesta rendita
Fiumicello Parochia d'honesta rendita
Aggello Parochia d'honesta rendita
Visco Parochia d'honesta rendita
Gonars Parochia d'honesta rendita.

Aquilea la Parochia è di ius patandi delli Cittadini
S. Martino il ius patandi delle Monache d'Aquil.ª
Terzignano il ius patandi delle med.me
Carlins il ius patandi e del Capit.º
Porpetto il ius patandi è delli Sig.ri Frangipani

In Aquilea il Capit.º è di 24 Canonici li quali con dis-
pensa del Papa resiedono solamente 4 Mesi l'Inverno.
Questi sono fatti alcuni dal Papa, alcuni dal Patriar-
-che.
Oltre li detti Canonici sono doi Vicarij uno Imp.le, l'altro
Arciducale li quali li fa l'Imp.re
Un Can.co haverà circa 400. ò 500. fior: d'entratta

Feudatarij nel stato

Li Feudi che S.M. hà in questo stato sono li seguenti
S.r Co. Gasparo Cobenzel per una posses.ne in Chia-
-resacco e diversi pezzi di terra à Mossa.
S.r Fran.co Maria Sereno per un prato à Villes
S.r Bar: Pietro Antonio Coronino per il bene di
Villes.

S.re Nicolò Studio per la Giurisdit:ne di Gorizia Gradiscutta, e mezzo Vino.
S.re Collidoro Frattina per alcuni Campi in Aggello
S.re Gio: Raimondo Bar: de Boramberg per due terreni à Mossa et uno à Craglio
S.re Gio Gioseffo Frangipan e Consorti per Castel Porpetto e attinenze
S.re Giacomo Ermano Claraucio per una decima di Form.to e Vino à Versa
S.re Friderico Ronchoni con la Gastaldia di Fratta adesso il S.re Cotthieri con la litte
Capitolo d'Aquilea con il Feudo di Valdi stretta
S.re Riginaldo Nels Bar: con quatro terreni in Versa
S.re Rizzardo Co: Strassoldo con il passo della Barca sul Lisonzo verso Foian, e beni in Craglio
S.re Heredi Rebisine con due terreni à Romans
S.re Fran:co della Torre con diversi pezzi di Comugne à Ruda Terzo, Fiumicello &.
S.re Federico Campana con beni in Gonars Chiaresaco. Aquil.a
S.re Gio. Vito del Mestri per 30. campi à Fiumicello
S.re Carlo Cotthieri con. 150 Campi al fiume Tiel, e 16 à Gonars
S.ri Marchesi Savorgnani con beni in Chiopris, e Castello di Zuins e la Villa Fornei
S.re Nicolò Andriano con 96 Campi à Careriano, Ruda appo il fuime Ran.o, et Aquilea, più 18 Campi sotto d'Aquil.a

S.e Fran.co Codroipo con beni à Desernico, Flambruz, Siuian Dno lassa

S.e Nordis Nordis in loco di Lad.co Brazzauo con un molino in Aquileia.

S.re Possarel per la Becaria di Villes

S.re Acatio C. della Torre l'Auocaria sopra due terreni di Grad.a, et un altro terreno al passo del Lisonzo

S.re Raimondo C. della Torre il Castel Castelluto du fatto

S.e Lenardo Tomentin à nome di Gasparo, Carlo, e Ludouico Tomentin un terreno à Ontegnano che una uolta appar. teneua al S.re Bernardin Danneo

S.e Camillo Colloredo per la Giurisditione di mezza Driu, lassa

Li Fiumi del Statto e li Porti.

Li Fiumi principali di questo statto sono

Il Lisonzo

L'Anfora che fà porto di mare

Il Fiume di Ceruig.no che fa Porto

Il Fiume di S. Giorgio che fà Porto

Il Fiume d'Aquil.a che fa Porto

Il Fiume di Cresinis che fa Porto.

L'ordine delli Giuditij.

L'ordine delli giuditij è questo

Li Giurisdicenti giudicano in p.ma inst.a, L'appellationi loro uanno al Tribunale e poi per ult.o à S.A.

Il Tribunale è composto dal Capit.o e 8 Assessori cioè Caitcieri sole (?) si determina p. Limbus uotis e quando sono uguali i uoti il Capit.o decide.

Il Tribunale hà in p.ma inst.a il giuditio delle cause Nobili et Ecclesiastiche le di cui appellationi vanno à S. A.
Li Giusdicenti fanno secondo la loro facoltà il criminale alcuni il minore, alcuni il magg.re
Il Capit.o giudica quelli dove non sono Giurisditioni, e così li Nobb. Privilegiati
Il giuditio criminale delli Nobb. Paesani si fà dal Capit.o coll'assistenza però di 12 Nobb Paesani pluribus votis

Li confini dell Stato — Il Stato di Gradisca confina à torno, à torno, ò con Goritia, ò con il Veneto, ma quasi tutte confinano con il Veneto, e non so che siano altro che quatro Villaggi che non con,,finano con il Veneto, e per questo sono sempre grandi e continui intrighi per le confini

Le Forze del Stato. — Le Forze di questo Stato consistono nel Presidio de Moschettieri da Grad.a nelle cernide che saranno 900. e quasi 1000. fanti, non potendosi saper il numero preciso perche ogn' anno ne morono, e succesivam.te si vanno rimettendo
Io ho erretto una Compagnia di Cavall.ria di 120 Cavalli
Nel Stato sono 3000: huomini di poter maneggiar armi
Le Rabbotthe per la fortificatione della Fortezza si fanno dalli Contadini una volta all'anno, e se si fa qualche cosa estraordinaria di più del loro obligo bisogna andar molto ben cauti, e procurare che lo facino di loro volunta, perche sotto il Stato di Goritia li Contadini non fanno quasi mai rabbottha per S. M.tà Ces.a

Li Sallarij che S. A. dà alli Moschettieri, et all' officianti è molto ben noto à S. A. senza che io lo dica

Il Capito non hà alcuna cosa altro che quello che li danno li Villaggi ò uero in tanti legni, fieno e paglia, ò uero in denari, e non caua altro che fl. 1204 Italiani che sarano circa mille e cento fior: allemani, oltre alcune regalie dello beuaria come si può dar la nota distinta, e sarà anco nella Canc.^tia di Graz

Entratta di S. A. nel stato di Grad.^a

S. A. hà poche entratte nel stato di Grad.^a come anco S. M.^tà non ne hà nel stato di Goritia per due cause; prima perche non hà feu. proprij, mà la proprietà de beni è di particolari, secondo perche quelle med.^me entratte che hà riceuutte da S. M.^tà non si possono alterare, stando cosi espressam.^te nel capitolato.

L'entratte di S. A. sono queste

Le mude portano circa fior otto cento cinquanta	fl. 850. —
Li Boschi camerali s'affittano circa	fl. 1100. —
Le steure che pagano li Villaggi	fl. 1328. —
La conuocatione suol dare di promessa l'altera hora più hora meno, ma al più da	fl. 3000. —
L'appalto delli manzi porta	fl. 1250. —
Li Vrbario camerale di Marano è affettato per	fl. 700. —
Il datio del misurar	fl. 50. —
Quelli che fanno giunto comugne im.^o	fl. 100. —
La imbotadura del vino porta hor più hor meno circa	fl. 200. —

La noua imposta che è mancata . . . fl. 4806. —
Sono poi altre entratte piccole
che non mi souengono &c.

Le condanne per delitti criminali sono applicate à
mantener sarta tecta li ponti, mà perche queste
sono poche non bastano al bisogno.

L'entratte della Conuocat.ne: La Conuocat.re non caua dal Paese altro che un 7 mil,
fa alcuni cento fiorini
Hà le seguenti spese ordinarie

Alli Sig.ri 3 Deputati per ogn'uno fl. 300. fanno &c.	fl. 900. —
Alli Sig.ri 2 Assess.ri per ogn'uno fl. 80 fanno	fl. 020. —
Al S.r Esattore . . .	fl. 250. —
Al Secretario	fl. 150. —
Al S.re Medico	fl. 500. —
Al Waispol (Preco)	fl. 60. —
Al Chirurgo	fl. 160. —
Al Padre Predicat.re	fl. 80. —
Per l'elemosine delli P.P. Capuccini ogni anno.	fl. 52. —
Al Mastro della Posta	fl. 20. —
Al Organista	fl. 50. —
A doi Trabanti	fl. 72. —
Alla Canc.ria per le lett.re delle Diete	fl. 25. —
A quello manda i foglietti	fl. 30. —
Al Mastro di Scuola	fl. 100. —
	fl. 2169. —

Si che quando contribuisse a S. A. 3000 fn: da quasi più di quello che vole perche sempre sono delle spese estraordinarie.

Le Giurisd.ni di chi syno

Villes con criminal magg.re del S.re Bar: Pietro Ant.o Coronino in Feudo

Villa Vicentina del S.re Locarno con Criminal magg.re in feudo.

Leuda S. Nicolo, e da qui auanti Malborgetto del Co: Fran.co Della Torre con Criminal maggre

Fiumicello Giurisditione con Criminal magg.re del S.re Andriani in Feudo.

Aquilea e S. Egidio con Criminal magg.re Giurisd.e delli Cittadini.

Monast.rio d'Aquil.a, Terzo, S. Martino e Ceruignano — Giurisdit.ne feudale con Criminal magg.re delle Monache.

Vna certa parte d'Aquil.a una parte di Religna, S. Giorgio e Nogaro Giurisditione feudale del Capitolo d'Aquil.a

Aggello, Sapogliano, Goaniz, S. Vido — Giurisditione con Criminal magg.re delli Sig.ri Co. de Gambara.

Visco, Cauglio, Nogaretto — Giurisditione feudale delli med.mi con criminal minore.

Gialmicco Giurisditione Feudale de S.re Gorizutti con criminal magg.re

Versa Giurisditione feudale con criminal magg.re dell Ecc.mo S.re Dott Caselli Vic.o di Grad.a

Romans con Criminal magg.re del S.re Cotthieri

Villa noua con criminal minore delli Sig.ri Con: di Strassoldo.

Mossa con criminal minore delli Sig.ri Barr. Cobenzil

Fratta Giurisdit.ne feudale con criminal minore è stata datta al S.re Cotthieri

Farra Giurisd.ne con criminal minore delli Sig.ri Co: Strassoldo

Ontagnano Fauuis Castel Porpetto di qua dell'aqua Villa noua	Delli Sig.ri Frangipani con criminal magg.re.
Gonars Chiaresauo Porpetto di la dell'aqua Riua Rotta Campo molle, e S. Geruas	Giurisd.e delli Rossermani con criminal magg.re mà alcune di queste sono statte sequestrate per l'homicidio comessa di Alessandro
Forneie Zuins	Delli Sig.ri Marchesi Sauorgnani con criminal minore.

Virch,
Gurizìz, e
Pradiscutta } Sig. Sr. Rudio con criminal magg.re

Jesernich
Flambruz
Sician, è la mittà di Sicculassa } Delli Sig.ri Codroipi co criminal minore

L'altra mittà di Driulassa delli Sig.ri Colloredi

Cresinico
Tirano, e
Ciscarola } Delli P.P. Gesuiti di Goritia con criminal magg.re

XXVII (carte 14)
19

Ms 525 / I

Lat

Donati Filippo.

Memorie sopra Latisana.

XXVII
19

Quadro Storico delle Vicende politiche commerciali e morali di Latisana e dell'attuale suo fisico stato, scritto dal Sig. Filippo Donati dietro invito 25 Marzo 1807 N.° 4623 a lui diretto dalla Prefettura del Dipartimento di Passariano.

Un esteso litorale fino dalla più remota antichità separava dall'Adriatico la Veneta Laguna; interrotto tratto tratto da varii seni e ricoperto di Pineti che offrivano uno spettacolo aggradevole ed utile pe' suoi prodotti, e per la caccia dei Cignali, dei Martori, dei Fagiani e dei Falchi peregrini tanto ricordati dalle Cronache Veneziane. Codesti boschi erano forse una diramazione dell'antica selva Caprulana, dove il Capro selvatico dimorava, e da cui Caprula, ora Caorle, prese la denominazione. Esiste presentemente il litorale, ma un male inteso interesse ne distrusse i boschi, de' quali sul confine meridionale del Territorio di Latisana alle due sponde del Tagliamento adjacenti alla di lui foce se ne vedono gli avanzi, che per l'estensione di varie miglia conservano il nome di Pineda.

Fra questo litorale ed il Continente esisteva una Laguna, dove in copioso numero sorgevano le Isole, e per le quali scorrevasi da un'estremità all'altra con un'interna navigazione. Sussiste tuttavia questa Laguna pure, in parte ampliata dall'urto delle maree, ed in parte interrita dalle deposizioni dei fiumi che in lei confluiscono. Il Tagliamento colle sue torbide interruppe la comunicazione fra l'Estuario di Grado e quello di Caorle coll'interrimento della Laguna alle due sponde, e mise foce direttamente in mare.

Sul margine del Continente illustri Città erano fondate: sopra tutte la storia rammenta Altino, Concordia ed Aquileja, celebri per la loro ricchezza, popolazione e commercio. A rendere tali concorrevano principalmente la salubrità dell'aria, la fertilità del

suolo, la loro posizione in vicinanza del mare; una Flotta Romana che nelle acque Caprulane ed Aquilejesi costantemente stazionava, e la famosa Via Emilia-Altinate la quale conservava la diretta comunicazione fra le principali parti dell'Impero, e la sua Capitale.

Le irruzioni dei Barbari atterrarono le Città sunnominate, desolarono il loro territorio, e costrinsero que' popoli sventurati a procacciarsi un asilo nelle Isole della contermine Laguna e su' lidi esterni, dove evitarono il giogo degli stranieri, e dove diedero principio alla Repubblica di Venezia.

I Cittadini di Aquileja col loro Patriarca Metropolitano di tutta la Venezia si rifugiarono sulla vicina Isola di Grado. I Barbari padroni del Continente elessero in Aquileja un nuovo Patriarca del loro partito, ed in Grado continuarono a risiedere i successori del primo che vi si era traslocato; il che produsse uno scisma ostinatissimo, il quale degenerò sovente in aperta guerra.

Sull'Emilia Altinate, fra Concordia ed Aquileja, nel sito a un dipresso dell'odierna Latisana fondata era Apicilia città romana, la quale dopo le barbariche devastazioni non lasciò di se che il nome ed il luogo dov'era situata. Otto miglia al dissotto, in luogo dove stagnava il Tagliamento e dove la Laguna ed un fondo palustre garantiva dagli insulti stranieri, fino dai primordii della Società Veneziana vidersi sopra un'isola sorgere una città, Bibione chiamata, ricordata con onore dalle Cronache Veneziane. Veggonsi i Bibionesi concorrere nominatamente nella stipulazione de' trattati fra le Venete popolazioni, e gli Imperatori e Re d'Italia. Sull'incominciare del secolo undecimo, epoca in cui fu scritta la famosa Cronaca Sagornina, Bibione sussisteva tuttavia in fiore, poiché vi viene annoverata fra le dodici principali Città, la seconda dopo Grado nell'

ordine topografico, susseguitandole Caorle per terza. Quasi perduta erasene la memoria, ed insorse perfino questione per determinare il luogo della sua passata esistenza. L'opinione degli scrittori, che la riconobbero nella Bevazzana attuale, sembra che oggimai non possa più soffrire veruna opposizione. Bibione esisteva fra Grado e Caorle, e le sue pescagioni estendevansi a Levante fino al Lido Ascanio, riconosciuto incontrastabilmente nel Lignano attuale, e a Ponente fino al Porto di Baseleghe, così detto per due insigni Basiliche, delle quali si riconoscono tuttora i vestigj. Oltre a questi due punti non poteva dunque esistere Bibione senza porle in contraddizione quelle di Grado da una parte, e con quelle di Caorle dall'altra. Costantino Porfirogenito la colloca sul Lido Ascanio, ossia Lignano. Nella sua denominazione non osservasi che una semplice modificazione risultante dal cambiamento della Lingua Nazionale; così Caprula fu detto Caorle, Metamauco convertito in Malamocco, Pupilia in Poveglia e più precisamente Equilio in Cavallino. Discendendo per ultimo sulla faccia dei luoghi vi s'incontra qualche vestigio di grandezza e di antichità, e vedesi la Bevazzana attuale sorgere da un basso fondo come un Isola, alla quale, sebbene munita da lunghissimo tempo di arginature, il Tagliamento non ha ancora colle proprie torbide potuto eguagliare l'adjacente non difesa Palude. Ad ogni modo, o la Bevazzana è l'antica Bibione, o n'era una parte una diramazione, una dipendenza, laddove le rivoluzioni portate dal tempo, dalle maree e dal Tagliamento, non lasciano vera riconoscerne le traccie.

Le cause che distrussero Eraclea, Equilio ecc. e che vanno distruggendo Caorle, Grado ecc., gli interrimenti, in ispezie della Laguna e la conseguente insalubrità dell'aria, costrinsero i Bibionesi ad abbandonare il loro rifugio, sugli avanzi ~~degli~~ dell'

antica Apicilia fu veduto allora elevarsi un Borgo chiamato Va-ti-sana o Latisana, munito di rocca e circondato di mura: Esistette fino ai nostri giorni nel mezzo della Piazza di Latisana un'antichissima Chiesa intitolata di S. Croce, e demolita verso il 1774, la quale per confusa tradizione e per la sua configurazione presentava l'idea di un tempio altra volta consacrato al culto degli Idoli. Non si può fissar l'epoca della ristaurazione di Apicilia colla fondazione dell'attuale Latisana. Le memorie cessano di ricordare Bibione quando cominciasi a nominar Latisana, di cui la più antica Carta esistente è del 1245.

Dopo l'estinzione del Ducato del Friuli, la di cui giurisdizione in conseguenza d'Imperiali Concessioni fu divisa fra il Patriarca di Aquileja ed il Conte di Gorizia, vi accrebbe in seguito quest'ultimo la propria influenza col titolo di Avvocato della Chiesa Aquilejese, coll'esercizio de' placiti e coll'investitura di vari Feudi che riconosceva dalla Camera di Aquileja. Laddove il Conte di Gorizia per le Concessioni degli Ottoni possedeva una considerabile estensione di boschi, di paludi e di massi, i Bibionesi disegnarono di stabilire il loro soggiorno, e devennero con esso lui alla stipulazione di alcune Convenzioni, che a loro per la circostanza dovevano esser favorevoli. Quando quelle stipulate nel 1245 fossero le prime, si potrebbe verso a quell'epoca determinare la fondazione di Latisana, di cui ora si tratta; ma fatalmente andarono smarrite, e non ce ne rimane che la loro ratifica fatta da Federico II Imperatore. Con tale disposizione il popolo di Latisana si preservò una specie d'indipendenza, mantenne l'originaria sua subordinazione spirituale verso il Patriarca di Grado, continuata fino al presente ne' di lui successori traslocati in Venezia, e vidde riunito al Territorio del Conte di Gorizia quel tratto verso il mare di loro primitivo possedimento, che

cesso allora di formar parte dello Stato di Venezia.

Insorte poscia in gravi discordie, gli abitanti di Latisana nel 1368 risolvettero le precedenti Convenzioni, e si posero sotto l'immediata dipendenza del Conte di Gorizia, cui giurarono fedeltà, e si obbligarono di pagare annualmente le Decime, le Mute, e dodici Denarj (antica moneta Aquilejese) per ogni passo di prospetto sulle case entro il recinto della Fortezza, verso l'impegno assunto dal Conte della protezione, del mantenimento della giustizia e della preservazione dell'antico godimento dei popoli.

Nel 1419 la Veneta Repubblica occupò colla forza dell'armi gli Stati del Patriarca di Aquileja, e distrusse la di lui dominazione in Friuli.

Nel 1430 due Signori Veneziani Giacomo Zilio e Giacomo Mocenigo acquistarono per Ducati cinque mille d'oro la Terra e Fortezza del Porto di Latisana col suo territorio, rilevando dal Conte di Gorizia un'apparente investitura di Feudo retto e legale, la quale non è effettivamente che un Contratto Pignoratizio. Venne agli acquirenti accordata la facoltà di trasmettere le proprie ragioni ai loro Eredi tanto maschi che femmine, quanto estranei, ed il Conte si ritenne il Sovrano Dominio, obbligando i nuovi Feudatarj a prestargli il giuramento di fedeltà ogni qualvolta fosse reputato opportuno, e riservò a se e suoi eredi e discendenti in infinito di cinque in cinque anni il diritto della ricupera. Questo titolo primitivo dopo varj passaggi da una mano all'altra si concentrò nella possente Veneta Famiglia di Bartolommeo Vendramin nel 1457.

Non lasciarono codesti Feudatarj di riconoscere la superiorità del Conte di Gorizia, finchè sussistette quell'illustre Famiglia: nel 1474

i Vendramin chiesero la mancazione di quel Castello, quando videro i Turchi mettere a fuoco come gran parte della Provincia.

Nell'anno seguente gli offrirono spontanei le risoluzioni del loro Contratto, ma insorte contese sulle valute e sui miglioramenti, la ricupera non ebbe effetto. Estinta nel terminare di quel secolo la Casa del Conte di Gorizia colla morte dell'ultimo Conte Leonardo, succedette nelle di lei ragioni la Casa d'Austria. Questa successione diede adito a varie contese in confronto de' Veneziani, le quali contribuirono, sull'incominciar del secolo seguente, a far nascere la famosa guerra della Lega di Cambray. Nel corso di quella guerra l'Imperatore Massimiliano nel 1511 intimò ai Vendramini la ricupera di Latisana, replicò la stessa cosa nel 1515, e perfino nel 1520, quando per la Tregua di Bruxelles, seguita due anni prima, erano già cessate le ostilità.

Le Capitolazioni della Tregua di Wormazia, stipulata nel 1521 fra il di lui successore Carlo V e la Veneta Repubblica, sopirono le differenze di quella guerra, servirono di base riguardo alle cose del Friuli, alla Pace di Venezia segnata nel 1523, e determinarono il titolo dei rispettivi Dominj. Colle capitolazioni stesse ai Veneziani furono preservati i Luoghi tutti nel Friuli ch'erano contenziosi, a riserva di quelli che venivano nominatamente aggiudicati alla Casa d'Austria. Di Latisana non fu fatta menzione alcuna, ma non la possedeva la Repubblica prima della guerra, e non poteva essere sul di lei conto veruna contesa, chiaro essendo il Titolo 1430 sovraenunciato, che ai suoi Dataj vi attribuiva unicamente l'utile dominio di una subordinata giurisdizione. Non vi fu fatta menzione neppure di Precenico, villaggio conterminé a Latisana, che il Conte di Gorizia vi distaccò nel 1231 per donarlo ai Cavalieri Teuto-

mei; e che Austria conservò fino al presente, disponendolo prima a favore dei Gesuiti di Gorizia, ed ultimamente al Conte Cassis. Lo stesso destino seguir doveva Latisana, così l'intendevano gli Austriaci, tanto è ciò vero che nel 1524 l'Imperatore col mezzo de' suoi Commissarj in Venezia dimandò le Carte e i Privilegi di Latisana, per precettare quei Feudatarj a prestare in Gorizia il dovuto giuramento di fedeltà. Allora i Vendramini si produssero ai Capi del Consiglio di Dieci, dove, assoggettato quel Paese al Veneto Dominio, fu concluso, che i Vendramini dessero agli Agenti Cesarei una risposta a voce e non per iscritto, e che non andassero nè mandassero altri in Gorizia a prestare il giuramento ricercato.

L'Austria occupata nei grandi avvenimenti che illustrarono l'epoca di Carlo V, trascurò un tale argomento che forse considerava di picciola entità. Non fu però obbliato intieramente nè da una parte, nè dall'altra. Nel Congresso tenuto col mezzo dei Commissarj rispettivi in Vienna alla Corte Imperiale l'anno 1582 gli Arciduchi d'Austria reclamarono altamente Latisana; nel Commissariato ultimo ai Confini verso la metà dello scaduto secolo, ne fu, senza risolverla, intavolata la controversia; nel 1762 viddesi un' circolare di Gorizia d'ordine dell'Aula Cesarea informante dettagliatamente sul proposito. I Veneziani all'opposto, ai quali per la navigazione del Tagliamento e per quello della Lagune, che portavasi fino negli intimi recessi della lor Capitale, Latisana diveniva conseguente, seppero maisempre destramente eludere le ragioni degli Austriaci, ma si osservarono fino agli ultimi istanti della loro esistenza politica paventare sul di lei conto Esterne possenti investigazioni e pretese.

Un tale risultato pose la popolazione di Latisana alla intiera discrezione de' suoi Feudatarj, i quali sotto pretesto della gelosia di

Stato fecero sparire dal mondo tutti gli antichi titoli e documenti, s' intitolarono Sovrani, promulgarono editti e leggi, animassarono gabelle sopra gabelle, ed interclusero tutte le vie di reclamazione. Divennero inoltre possessori della massima parte dei fondi; atterrarono i numerosi boschi e demolirono la Rocca e le mura della Fortezza. Avvocarono per ultimo a se stessi la collazione di tutti i Beneficj Ecclesiastici, sebbene le Chiese Parrocchiali esistenti sono state fondate colle risorse esibite dalla pietà de' Cittadini, ed i Parrochi abbiano sempre desunta la loro sussistenza dai quartesi de' prodotti. L' estensione della Famiglia Vendramin impeggiorò la condizione di Latisana; per doti, per testamenti, per alienazioni, per azioni di credito, le loro ragioni si divisero in quaranta e più famiglie, ed in tredici con varia forza d' interesse e di caratto il diritto feudale e la perciezione dei tributi. Quindi la potenza dei Feudatarii si aumentò colla moltiplicazione dei loro rapporti nel Veneto politico sistema, e costituitisi in Consorzio Feudale gli individui andarono cambiandosi, ma lo spirito di corpo rimase sempre lo stesso.

In tale stato di cose, i Feudatarj, con un titolo precario, ed in continuo timore della sua risoluzione non solo trascurarono ogni utile misura a stabile beneficio di quel Circondario, ma furono interessati a contraoperare al suo ben essere. Una volta chiamavasi Porto di Latisana; la parola di Porto fu cancellata dalla sua denominazione. Tutte le arti si riducono a quelle di prima necessità; tutto il commercio a quello dei Legnami che da' monti scendono per il Tagliamento, e fanno scala necessaria a Latisana; ed a quello del sovrabbondante dei prodotti contro il passivo delle tele, panni, droghe, ogli ec a soddisfazione de' propri bisogni. Le filande della seta incominciarono a farsi vedere ne' villaggi limitrofi e vi prosperarono colla iattanza di Latisana. Le acque superiori, dalle quali si avrebbe potuto trarre

un gran partito per l'irrigazione delle terre, e per le manifatture, si mandano come inutili a scaricarsi nel Tagliamento. L'agricoltura abbandonata nelle mani dei villici niente possidenti avviliti, infingardi, miserabili, restò sempre nell'infanzia e nella barbarie. I prodotti stessi sono quasi del tutto perduti per la prosperità di Latisana, poichè il loro risultato va a consumarsi e a circolare in Venezia, dove i possessori de' beni feudali dimorano

Tra le cause principali dello scoraggiamento, dell'inazione e della miseria di Latisana, fa d'uopo annoverare la devastazione, ciascun giorno più imperversanti, ch'esercita il Tagliamento. Questo fiume, il più considerabile del Friuli, ed il solo che dai monti al mare trasporti costantemente un grosso volume di acque, ha la sua origine nelle Alpi Carniche alle falde del Monte Mauro. Più mansueta doveva essere l'indole sua, ed il suo corso più regolare, quando le montagne ripiene e le sue rive coronate di densi boschi, le sue acque infrante e tarde scendevano nella pianura; dove non potendo dilatarsi a' fianchi, erano costrette a formarsi un letto profondo. Il giudizioso Strabone rimarca sul confine dei Veneti un fiume, oltre il quale situata era Aquileja; pretende egli che fosse navigabile contro la sorgente per il corso di 500 stadj, e che fu per esso i commercianti Aquilejesi ascendessero fino a Noreja, dove esimie erano le miniere del ferro. V'ha chi vuole che questo fiume non possa essere che il Tagliamento, e che la Noreja sia l'odierna Venzone, dove la strada che vi conduce la Fella a confluire nel Tagliamento, chiamasi tutt'ora Canal del Ferro. Se così è, ben a ragione Tolomeo, descrivendone la foce, lo classificò nel rango dei fiumi considerabili.

Ma le cose dappoi cambiarono intieramente d'aspetto. Al taglio

intemperante dei boschi nelle montagne e nelle pianure lungo il suo corso dobbiamo attribuire la perdita della sua navigabilità primitiva, e le stragi colle quali capovolse la faccia della Provincia, e che lo costituiscono il più rapido e subitaneo torrente d'Italia. Nel Territorio di Latisana compariscono principalmente gli effetti funesti del suo furore.

Sciolto altra volta il Tagliamento da ogni laccio, espandevasi nelle sue piene gradatamente sopra tutta la estensione del Circondario; tramandava dal suo seno unicamente la prima superficie delle acque, che contiene il fiore dei terreni superiormente asportati e trovava uno scarico pronto a' suoi straripamenti nelle sottostanti paludi Aquilejesi e Caprulane. Il terrore che incuteva l'imponente suo corso fece ricorrere alla risorsa degli Argini, coi quali si pretese frenarlo. Allora perdette il Territorio il beneficio delle pingui sue deposizioni, si accrebbe la violenza dell'urto alle sue sponde, ed al crollare degli argini ne risultarono le atterrazioni degli abitati, le ampie voragini, e lunghi strati nelle campagne di sabbia sterile, ch'è la sostanza dell'acqua al disotto della prima sua superficie.

Prima del 1770, alla parte superiore di Latisana, il Tagliamento incontrava una lingua di terra che facevagli descrivere una curva retrograda di un miglio, e nella nuova sua discesa prendeva di fianco Latisana senza inferirle un danno rilevante. Divenuto maggiore e più violento il volume delle sue acque, superò all'epoca suddetta quella lingua di terra, e coll'interrimento della curva venne a piombar di fronte sopra di Latisana, che presentavagli una sponda fragile e sabbioniccia. Una gran parte dell'abitato fu preda del suo furore prima che si potesse dar mano a veruna riparazione. Finalmente nel 1781 vollero i Cittadini tentar di salvarsi, e col

fondo di debiti incontrati, di tasse pesantissime sulle case, e di un qualche suffragio ottenuto dal Veneto Senato, eseguirono alcuni lavori di palizzate di poca sussistenza, e che la feudale soggezione obbligò ad incominciare fuori della posizione atta a portare un sensibile sollievo. Nel giro di pochi anni il furore delle acque distrusse interamente siffatti lavori; ~~ed il suo corso era già piantato~~ aveva già il Tagliamento raddoppiate le rovine ed il suo corso era già piantato dov'era per l'addietro il centro di Latisana; quando nella minaccia dell'ultimo eccidio si ricorse l'anno 1800 a nuove riparazioni. Piano di difesa uniforme al primo, mezzi ancora più insufficienti, e le medesime contraddizioni dar dovevano il medesimo risultato; e Latisana più esposta di prima, trovasi ora sul punto di sparire dalla superficie del globo, quando una Mano superiore non accorra prontamente a salvarla.

Non v'ha un solo punto del Territorio che possa dirsi al coperto della terribile sua influenza. La tortuosità del suo corso cambia ciascun anno in tutti i punti gli angoli della ripercussione. Da un canto vedonsi campagne che il suo furore ha per metà distrutte, e per l'altra sarà ben presto per distruggere, mentre sulla riva opposta s'innalzano estesi sedimenti, che diverranno in seguito campagne coltivabili; questo e quelle subiranno un giorno una nuova alternante vicissitudine di distruzione e di risorgimento. Vi sono dei fondi altra volta fertili che l'attenzione dei proprietarj circondò scrupolosamente di arginature, e che le deposizioni fecondatrici del fiume nelle terre circostanti privandoli dello spazio necessario delle acque, resero atti soltanto a produrre il paludo e la canna. Verso il mare riunì al continente l'Isola della Bevazzana e l'anteriore Pinetijo lito, riempiendo l'interposta laguna ed intercludendo

la comunicazione fra l' Estuario di Grado e quel di Caorle. Nell' estate del 1779 in un grande abbassamento delle sue acque, alla metà di Latisana espose allo sguardo attonito degli osservatori una muraglia della grossezza di un passo geometrico, che lo interserava orizzontalmente da una all' altra riva, e che diretto posia il corso del fiume alla sinistra, giace ora sulla destra sepolta ne' suoi interrimenti. Discopre il Tagliamento tratto tratto ad una certa profondità spessi tronchi di quercia, che dimostrano l' antica esistenza de' boschi interrati. Verso le acque di Lignano, cinque miglia sotto di Latisana, in situazione Canale di Coron, l' urto delle maree dissotterrò per l' estensione di un miglio un lungo strato di macerie, avanzo di antico romano abitato, delle quali una parte fu impiegata nella costruzione di alcune case in Latisana, e l' altra tuttavia si riscontra sulla faccia del luogo; v' erano fra queste delle lapidi scritte, che la gente idiota pose in lavoro senza conoscere, e che nessuno si diede il merito di osservare. Parlasi molto di lapidi funerarie e di antiche medaglie scoperte dalle corrosioni del Tagliamento; ma le più esatte indagini non riuscirono a farmene vedere veruna, a riserva di una medaglia di superba incisione coniata sotto Nerva nella circostanza dell' adozione di Trajano, e che il Sig. Gaspari nel 1805 donò ad un Colonnello d' Infanteria al servizio Austriaco.

Il Tagliamento divide in due parti l' antico territorio di Latisana, e lo accompagna fino al mare. Sulle sue sponde a destra vi sono i Villaggi di Villanova, S. Mauro, S. Giorgio, S. Michiele, Salazzeto, S. Filippo e Cesarolo; a quest' ultimo sono annessi i Casali di Manuzza, Brigolo, Bevazzana e Pineda. A sinistra esistono Ronchis, Latisanotta e Latisana, alla quale sono annessi i Casali di Masatto, Gorgo, Volta, Pertegada, Picchi, Bevazzana

e Pineda. Tutti questi Villaggi subirono in ogni rapporto politico, economico e civile la condizione di Latisana.

Nella distrettuazione del 1805 il suo territorio fu ampliato sulla sinistra superiormente dei Villaggi di Madrisio, Canusso, Fraforeano, collocati alla sponda del fiume, e di Teor, Rocenia, Chiarmazzio, Palazzolo e Piancada collocati lateralmente a levante; sulla destra de' villaggi di Mussons e Bolzano collocati superiormente alla sponda del fiume, e da Lignagnana collocata lateralmente verso il mare. Questi tre ultimi luoghi in unione a Villanova ne furono nuovamente staccati coll'ultima non ancora attuata distrettuazione.

Lignagnana costituiva una delle giurisdizioni del Vescovo di Concordia; Mussons, Bolzano e la metà di Teor formavano parte dell'ex Contado di Belgrado; l'altra metà di Teor, Canusso e Rocenia formavano parte dell'ex-Marchesato d'Ariis; Palazzolo era una terza giurisdizione che in unione alle due precedenti dipendeva dalla Famiglia Savorgnan. Madrisio, Fraforeano e Piancada erano tre piccoli feudi, il primo dei signori della Torre, il secondo dei signori Crotta, ed il terzo del sig. Sarmeda. Tutte queste giurisdizioni conservano una cancelleria ed un Giudice di prima istanza separatamente le une dalle altre.

Bolzano e Mussons da una parte del fiume; Madrisio, Canusso, e Fraforeano dall'altra sono pienamente esposte alle irruzioni del Tagliamento. Fraforeano diretto da intelligenti amministratori lotta valorosamente contro gli assalti del fiume e contro la miseria che involve gli altri Villaggi suddetti.

In Lignagnana vi sono delle terre fertili e dei prati ubertosi ma vi manca la popolazione che li faccia valere, lo ingorgamento delle acque superiori ed il flusso delle maree vi costituiscono un aria ed un acqua venefiche che ne distruggono gli abitanti. Sono di poco peso i piccoli villaggi di Chiarmazzis

e Pianada, ma più considerabili risultano Teor, Pocenia e sopra tutti Palazzolo, cui manca unicamente una migliore livellazione di fondo, la quale portando il rialzamento delle strade ed il pronto scarico delle acque, gli doni un aria più salutare, ed un'aperta comunicazione in tutte le stagioni dell'anno.

Il Territorio ha una lunghezza di quindici miglia da Madrisio fino al mare, ed una larghezza ora di due, ora di tre, ed ora di cinque miglia sulle due sponde del Tagliamento. Questo fiume trascorre un' alta linea decrescente sempre quanto più si allontana dalle sue rive. La creta, la marna ed il pallido intonacato dalla non isterile belletta, risultato delle deposizioni del Tagliamento, contetmiscono generalmente il fondo del suolo. A dieci miglia di distanza dal mare, sulla sinistra del fiume, laddove comincia ad essere navigabile, giace il Capoluogo di Latisana. La sua popolazione ascende a 3 mille anime, che traggono la loro sussistenza dalle arti di prima necessità, dall' esercizio delle pescagioni, e principalmente dal lavoro e dalle produzioni della terra.

Sembra che la natura non sia stata avara nel compartirli i suoi doni. Un fiume navigabile che lo attraversa e mette foce in mare, un secondo fiume navigabile, la Lugugnana che lo chiude a destra, che comunica colla Laguna Caprulana e che porta la navigazione interna fino a Venezia, e l'esterna per porto di Baseleghe; un terzo fiume navigabile lo Stella sl'antico Tiliavento minore) che lo cinga a sinistra, e che porta la navigazione interna nell' Estuario di Grado, e l' esterna per il porto di Lignano; un altro Canale navigabile detto il Canale della Lama, che a quattro miglia sotto di Latisana quasi combacia col Tagliamento e che confonda le sue acque con quelle dello Stella nella Laguna di Lignano,

costituiscono il Circondario commerciabile. E' ben vero che il Tagliamento presenta alla sua foce un basso fondo che non permette l'adito a grossi bastimenti, anzi nelle ore del riflusso ne imbarazza il passaggio ai mediocri; ma migliori di molto essendo i porti di Lignano e di Baseleghe, facile riuscirebbe ad ovviare a tale inconveniente col riaprire la comunicazione interrotta fra i due Estuarj di Grado e di Caorle. Una tale operazione abbozzata dai Veneziani offrirebbe una tenue spesa per la qualità dei fondi che dovrebbero occuparsi; porterebbe un significante sollievo alla riva del Tagliamento, e convertirebbe col tempo in prati ubertosi ed in terre coltivabili una grandissima estensione di paludi affatto sterili, che sulla via singolarmente di Caorle si incontrano.

Il suolo è generalmente fecondo; la terra corrisponde sempre esattamente alle cure dell'Agricoltura, ma conviene ch'egli vi duplichi i lavori e gl'ingrassi che si fanno nel restante del Dipartimento per ottenere l'attuale risultato de' prodotti. Fra questi il più considerabile è quello de' grani e singolarmente del framento, che in qualità ottiene il primato fra i frumenti d'Italia. I vini sono al disotto della mediocrità; ma le buone uve che vanno introducendosi, ed una coltivazione più attenta sopra un ramo che trascuravasi per l'addietro, ne migliorano ciascun giorno la condizione. Le frutta e gli erbaggi vi riescono ripieni di sapore e di succo. I mori vi prosperano; i lini ed i canapi sarebbero eccellenti se fosse meglio conosciuta l'arte di coltivarli. Sul margine del Tagliamento, là dove la terra rifiuta ogni altra produzione, alligna mirabilmente la Canna montana; non v'ha forse coltivazione più utile, più sicura e meno dispendiosa di questa. Evvi l'arte di convertirla in denti ad uso di pettini per i lavori della tela e del panno, e se ne

14.

trova uno spaccio pronto in Trieste. Le pescagioni del Tagliamento sono di poca importanza; non già così quelle delle sottoposte paludi, dalle quali una parte della popolazione trae una sudata sussistenza. Distinte pure vi sono le razze dei cavalli, sebbene da qualche tempo degradate per l'introduzione delle giumente della Dalmazia e della Croazia. Erbe alquanto magre, fieni piuttosto grossi, l'uso barbaro dei pascoli, il nessun uso dei prati artificiali anche là dove i pascoli ed i prati mancano affatto, l'irrigazione intieramente ignorata, la disattenzione dei villici, il soverchio lavoro, rendono debole piccola e scarsa la specie bovina, e gli straripamenti dei fiumi lordando l'erbe dei pascoli, ne fanno una strage più grande di tutte riunite le altre malattie alle quali la specie stessa è soggetta.

Ma se da un canto si ebbe propizia la natura, niente dall'altro si occuparono gli uomini a secondarla ed approfittare dei di lei benefizj; anzi sembra che abbiano fatto uno studio ragionato di attraversarla e di contraddirla. La popolazione, quel termometro infallibile della prosperità, manca all'estensione del territorio, ed i prodotti mancano alla quantità ed importanza dei terreni coltivati in un paese dove l'aria e l'acqua sono salubri.

Io non ho finora delineato che una parte de' mali che affliggono questo malaugurato Cantone. Alle cause distruttrici della di lui prosperità possiamo aggiungere principalmente l'obbligo in cui sono poste la salute e la vita degli uomini. A riserva di Palazzolo, più bisognosa delle altre, per l'impraticabilità delle sue strade, nessun altro Comune ha potuto giammai determinare un fondo per la Condotta di un Medico. Nel Capoluogo si trovano due soli Medici senza verun appuntamento; il resto del Cantone è abbandonato a sè stesso.

o alla direzione di qualche Chirurgo, o se dicente tale, che vende a buon mercato la morte. Il villico ignorante, l'artista indigente prendono più cura del loro ciuccio che di se stessi, e chiamano il Medico quando il male non ha più rimedio.

Con eguale trascuratezza soffre l'argomento interessantissimo delle strade. A riserva del solo tratto da Latisana a Mansoreano della grande strada che conduce all' Alto-Friuli sono pericolose e inaccessibili tutte le altre per la maggior parte dell'anno, singolarmente i due cammini che da Fossalta conducono a Portogruaro e a Palma per Palazzolo e Muzzana, che additano qualche traccia della linea che trascorreva l'antica Emilia Altinate.

Con disgusto e con dolore rimarcasi l'interna discordia e la mala intelligenza che regna fra' Cittadini de' principali villaggi, e principalmente del Capoluogo, dove la Rappresentanza Comunale fu dalla precedente feudale politica divisa in due corpi, e dove fu distrutta quell' unità di sentimenti e d'interessi tanto necessaria alla conservazione del buon ordine ed al buon andamento delle cose.

Ma il più funesto obice al ben generale, e che costituisce la causa principale della maggior parte de' disordini, sembrami che sia l'assoluto difetto d'ogni risorsa nelle Comuni ed il cattivo sistema della passata loro amministrazione. Nel ristretto numero delle Comuni che godono la proprietà o l'uso di un qualche fondo, non può un tale beneficio considerarsi come una risorsa comunale, venendo destinato all'uso dei pascoli in promiscuo o dividendone il ritratto fra villici individuali. Gli altri fondi furono invasi dal feudalismo in tutto il Cantone foggiaesque

Il mio cuore avrebbe voluto formare la pittura di un popolo felice; al contrario sono stato costretto a delineare un quadro

di sciagure e d'inconvenienti. Ma se il Cantone di Latisana non è felice, è suscettibile di divenirlo. La sua posizione opportuna al commercio, la fertilità del suolo, la salubrità dell'aria e dell'acqua, l'indole de' suoi abitanti non senza attitudine e coraggio, fanno con ogni ragione confidare, che sotto l'attuale illuminato Governo, tolte le cause di distruzione e di miserabilità, assicurata la di lei pericolitante esistenza, ed animata da uno sguardo vivificante dell'Illustre Soggetto che la Sovrana Clemenza ha collocato nel Dipartimento a rappresentarla ed a spargere i benefici influssi dell'alto suo Genio, potrà Latisana trascorrere qualche carriera di prosperità e di splendore, cui sembra chiamarla la natura colla ripartizione de' suoi favori.

Fra le carte lasciate dall'Egregio Sig. Filippo Donati di Latisana, che morì la notte del 19-20 Giugno 1826, si rinvennero alcune Dimande e Risposte riguardanti la sua patria, che qui in seguito sono fedelmente copiate. –

Latisana.

Dimanda 1.

Istoria – L'epoca nella quale la storia principia a parlare della Comune o Paese.

Risposta.

Gl'Itinerarj Romani e la Tavola Peutingeriana collocano sulla famosa Via Emilia Altinate, fra Concordia ed Aquileja, nel luogo dove trovasi Latisana una città Apicilia chiamata, la quale dopo l'irruzioni dei Barbari non lasciò di se che il nome ed il luogo della sua passata esistenza.

Tolomeo marca nelle Mappe Romane la foce del Tagliamento che taglia Latisana ed il suo Distretto per mezzo fino al mare, e che doveva essere allora un fiume considerabile, non avendo egli ciò fatto che de' fiumi principali.

Strabone descrive sul confine de' Veneti, oltre il quale era situata Aquileja, un fiume navigabile verso la sua sorgente fino ai monti; le cose cambiarono in seguito di faccia. Dopo la caduta dell'Impero Romano gli storici e le cronache dei Veneziani, posti in salvo dal furore dei Barbari nel seno delle Venete Lagune, collocano otto miglia sotto di Latisana, e due miglia lontana dal mare, nel luogo ora detto Bevazzana, una delle dodici principali città della nascente Venezia, chiamata

chiamata Bibione, sussistente in fiore sino al secolo XI. Le rivoluzioni del Governo Veneziano, le guerre co' Patriarchi di Aquileja, il mare, il Tagliamento distrussero quella città che nelle sue località conserva ancora qualche traccia antica di sè medesima; ed una parte della sua popolazione venne a fondar Latisana sugli avanzi dell'antica Apicilia sopra un territorio soggetto al Conte di Gorizia, verso la metà del secolo XII°. I di lei abitanti conservarono sempre nello spirituale la primitiva loro dipendenza da' Patriarchi di Grado, e dai loro successori traslocati in Venezia. La nostra carta più antica ha la data del 1245.

Dimanda II

Suo Governo avanti la conquista dei Barbari

Risposta.

Quello dei Veneti Primi sotto l'Impero Romano

Dimanda III

Invasioni dei Barbari

Risposta.

Apicilia subì il destino di Concordia e di Aquileja nella irruzione degli Unni verso la metà del secolo V. Il di lei distretto, che per la sua posizione doveva esser ricco e popolato, fu messo a ferro e fuoco; trovansi d'ogni parte nelle escavazioni, principalmente verso la Lagune, de' contrassegni di luoghi e paesi che esistettero una volta.

Dimanda IV

Quali sono le epoche che i Francesi conquistarono questo paese, e per quali cause.

Risposta.

I Francesi occuparono la prima volta questo paese col resto del Friuli all'epoca famosa di Carlo Magno; il dialetto friulano ne conserva un'innegabile memoria ne' molti termini

e modi di dire analoghi a quella della lingua francese; la seconda volta nel 1797, e la terza in questo anno [1807]. Sono note le cause della prima occupazione; la storia pur troppo recente dell'altre due, non le ha ancora bene sviluppate ai nostri occhi

Domanda V

L'epoca nella quale le arti e le scienze sono state favorite

Risposta

In nessuna. Il feudalismo non fu mai in Natisana favorevole all'avanzamento dell'arti e delle scienze.

Domanda VI

In qual grado sono le principali conoscenze dello spirito, le principali arti; qual'è la sua mira, la sua composizione, la sua utilità.

Risposta.

Un paese fornito dalla natura di tutti i doni, con un fiume navigabile che lo divide fino alla sua foce, con canali che portano la navigazione interna fino a Venezia, con due porti di mare considerabili, con un territorio fertilissimo, non fu né commerciante, né industrioso, né ricco. Il feudalismo divenuto possessore della massima parte dei terreni il cui prodotto consumavasi in Venezia sede dei feudatarii; il feudalismo coll'imposizione di un numero sterminato di gabelle, soffocò ogni germe d'industria di commercio, di agiatezza. In tale stato, questa popolazione, unicamente intenta al grande oggetto della propria sussistenza, non poté mai ~~applicarsi~~ applicarsi ad estendere le cognizioni dello spirito. Da 30 anni a questa parte per la prima volta alcuni giovani poterono ottenere una buona educazione, ma questi senza appoggio, senza protezione sono costretti ad impiegare i loro talenti all'assicurazione del proprio sostentamento. Uno sguardo

vivificante del Sovrano potrebbe far trascorrere a Chatisana una carriera luminosa in ogni rapporto sul teatro d'Italia.

Dimanda VII.

Lavori intrapresi; tratti di beneficenza e di umanità.

Risposta

Nessun lavoro, nessun edifizio, nessuna intrapresa. L'agricoltura medesima languisce sopra un territorio che pure corrisponde sempre al travaglio del lavoratore. Solo sulla destra del Tagliamento nel villaggio di S. Michiele il Sig. Bottari ha consacrato ultimamente i suoi lumi, le sue risorse e i sudori di tutta la sua gioventù nella coltivazione di un piccolo podere che presenta in delizioso spettacolo la potenza della natura ed il trionfo dell'arte.

Nessun tratto di beneficenza pubblica: e come mai si potrebbe riscontrarlo in tale costituzione di cose? gente pietosa, caritatevole, ospitale, in genere, senza che contar si possa verun tratto degno d'esser registrato nei fasti della storia.

Domanda VIII

Uomini celebri, e cittadini virtuosi che hanno illustrata la loro patria.

Risposta

Molti cittadini virtuosi, ma nessun uomo celebre di cui dir si possa: che illustrato ha sua patria. Le cause di un tal difetto sono sviluppate nelle risposte precedenti.

Domanda IX.

Quali traccie ha lasciato la Rivoluzione, utili o fastidiose.

Risposta.

In generale, il sentimento dei mali sofferti, colla coscienza di non averli meritati, ed il voto e la speranza che l'Italia tutta

sia riunita sotto un solo governo.

Domanda X

Come il paese è diviso relativamente all' amministrazione civile e militare.

Risposta.

Latisana ha un Capitano Governatore e due Giudici della Terra che costituiscono il Tribunale Civile e Criminale di Prima Istanza; vi sono inoltre due Provveditori alla Sanità, due alle Acque, e due alle Vettovaglie. La reggenza del paese è a questi appoggiata sotto la subordinazione dei feudatarii che li eleggono. All' economica avvi un Corpo di Possidenti chiamato Università, di antichissima istituzione, presieduta da tre Sindaci che si cambiano ogni tre anni. Il ceto de' Lavoratori della terra ha un Corpo detto Comune con due capi chiamati Podestadi.

In quanto al militare, avvi una Rappresentanza Locale istituita da un mese a questa parte dal Governo Centrale del Friuli, la cui sola ispezione è di prestarsi ai bisogni e ricerche militari.

Domanda XI

La Gioventù è portata per il militare.

Risposta

La lunga pace sofferta dalla Veneta Repubblica e l'ultimo suo sistema governativo non permisero che in questa gioventù si risvegli lo spirito marziale. Non è per altro priva di attitudine e di coraggio.

Domanda XII

Gli uomini virtuosi sono onorati.

Risposta

Gli uomini virtuosi sono onorati dai buoni, e odiati dai malvagi

e dagli ignoranti come in tutto il resto del mondo.

(Queste dimande vennero dal Ministero dell'Interno del R. d'Italia, trasmesse nel 1807 mediante le Prefetture a tutti i Comuni.)

(Trascritto da un Libercolo inviato da Latisana dalla gentilezza dell'Ab. Antonio Collovati, fratello dell'Abate-Parroco di quella Terra, nel 1854. — Avvi sul termine il timbro della Deputazione Comunale di Latisana. —

(carte 2)

An. 1565.

Ragioni della Repub. sopra la terra di Marano.

(copia del sec. XVIII.)

Copia
1773

1

Ragioni della Repubb.ca sopra la Terra di Marano.

1565.

Marano è una Terra posta alle rive del Mar di Venezia, chiamato Adriatico in certo seno paludoso causato da Diversi fiumicelli, che ivi d'intorno entrano nel Mare, nel quale distretto sono poste anche Aquileja, e Grado verso Oriente; ma tutto quello spazio è trà due Fiumi Tagliamento e Lisonzo, e sboccano uno nel seno Tergestino, e l'altro nel Golfo più verso Venezia alla parte di Ponente. Questo Castello è venuto in poter de' Veneziani, allora che essi scacciarono dal Friuli il Patriarca Lodovico di Theck del 1420, e l'occuparono. Ma nelle guerre che la Repubb.ca ebbe coll' Imperator Massimiliano, perduto esso Marano l'anno 1513, restò in poter degli Imperiali. L'anno 1542, che sotto il nome di Pietro Strozzi soldato del Rè di Francia fù da Bernardo Sec=chia da Udine, che ivi era come Mercante, tolto agli Austriaci, e 23 anni dopo ritornò in man de' Ve=neti per vendita, che fece lo Strozzi sud.to, che disperato di poterlo tenere, era in procinto di venderlo a' Turchi, dopo aver avuto soccorsi da' Francesi, e computasi che tra le spese de' presidj, e le Fabriche costa questa Piazza alla Repubb.ca duecentomila Scudi.

~~[illegible]~~ XVI / 4

1413 Novemb. 14

(carte 3)

~~[illegible]~~

1413 – 1414 Due documenti sull'investitura del Castello di Medeno (copie sec. XIX) –

XVI/6   1413 Novemb. 14   1

Cum iis tunc temporis Episcopus Concordiensis pignoravit Castrum Meduni Dominis Antonio, Federico et Cristophoro de Valentinis Fratribus, vice et nomine Valentini et Danielis eorum fratrum, nec non Barnabonis eorum Nepotis, et hoc per Ducatis Septingentis auri, per eundem D. Episcopum nomine puri mutui habitis et receptis a supradictis Consortibus de Valentinis, et hoc causa redimendi Castrum Cordivadi de manibus Ungarorum. Prout constat publico Instrum. manu ser Petri Boni q. ser Veritatis de Josephis de Verona Not.

erata qualiter eodem Instrumento constat quod idem Episcopus dedit et concessit antedictis nobilibus de Valentinis omnes et singulos affictus et redditus ipsi Episcopo seu sue Concordiensi Ecclesie, singulo anno de Villis Meduni, Andreis, Tramontij et Laurentijs debitos cum omni jurisdictione Villarum dictarum, et hoc pro custodia Castri Meduni, quare ad custodiam dicti Castri necesse erat quod fierent plures expense, et hoc donec et quousque dictum Castrum Meduni

pro ut supra pignoratum retineret.

C. Archiv: Maragnini ; Memor. Gubertini Cartel. 17.
Da altro antico presso il Not. Filippo Zerufini di Udine

XVI / 6

2

3

1414. die 4 Octobris.

Enricus Episcopus Concordiensis investivit in feudum de Castro Meduni predictos. Dnos. Antonium et Fratres de Valentinis jure recti et legalis feudi cum honere serviendi temporum belli cum duobus hominibus equestribus armatis. Extractum manu Ser Franceschini Filij qm Antonij de Lendenara habitantis Portugruarij

E. arch. Marzoni. Mem. Liberti in Cartel. 14. Dal lib. antico presso il nob. Filippo Zerufini di Udine.

[illegible] retinuerit.

(carte 2)

Atti pubblici –
Memoria su Mereto di Tomba.
(sec. XIV al XVI)
copia moderna.

Mereto (di Tomba)

Mereto di Tomba

Memoria che si ritrova nel libro della Ven.da Chiesa di Mereto, cioè di S. Pietro appresso la Fortezza di Palma

Nel libro della Ven.a Chiesa di S. Pietro di Mereto ~~appresso Palma~~ dell'anno 1321 Ind. 9.a die 28. Marzo. Acquisto di D. Domenica Priora del Monas.o di S. Pietro di detta Villa, che per dieci Marche di moneta d'Aquileja da Biasio Piduci d'Ajello per campi 2 3/4 S. 46. Nod. Nicolò figlio di Jacomo de Adami d'Udine.

Altro inst.to @ 7. l'anno 1329. Ind. 2. die Primo Decemb.e Nel Monas.o di S. Pietro di Mereto, ove Sachetto q.m Zanini d'Ajello per il prezzo di Marche due Danari 16. d'Aquileja vende un pezzetto di terra di Campi ... S. 29. a D. Domenica Priora del sud.o Monastario Nod. Beltrando q.m Filippo d'Ajello

L'anno 1362. Ind. 5. die 2. Ott.e @ 12. fatto in Aquileja, ove il Degano, e Canonici concedono per carità al Monast. di S. Pietro di Mereto dell'Ordine di S. Agostino a D. Priora, e Monache del Monast. medesimo a Domenica Prioressa, Benevenuta, Agata, Tomasina, Joanna, et Simona per j. 2. 22. Nod. Zuane q.m Luchini de Sibillissis de Gemona

L'anno 1368. @ 20. Ag.to @ 19. Domino Fran.co q.m Moratti d'Jalnico vende a D. Pola e Compagna del Monastero di S. Pietro di Mereto. Nod. Vicenzo di Tomaso di Pazolea

L'anno 1369. @ 6. Ott.e @ 24. Domino Ant.o de Verrasio Canonico Noncio delegato dal Degano, e Canonici d'Aquileja a loro nome dona alle dette Monache e Convento di S. Pietro dell'Ordine di S. Agostino un campo di terra. Nod. Zuane q.m Luchin de Sibillissis de Gemona

L'anno 1421. Ind.e 9. 28. Marzo. S. Biasio q.m Piducij d'Agello per Marche 46. d'Aquileja, e 48. danari pure d'Aquileja vende a D. Domenica Priora, et altre del Monast. di S. Pietro di Mereto un Sedime, et un Brazzo nella villa d'Ajello di Campi 1 1/4 T. 66. Nod. Nicolò d'Adamo d'Udine @ 35. 1429.

L'anno 1503. Ind. 6. li 9. Julij @ 511. Permuta fatta tra la Ven.da Chiesa di S. Pietro di Mereto et il Pio Ospital d'Udine d'una casa incorporata nel Pio Luogo di detta Chiesa di S. Pietro e l'Ospital d'altra casa in Borgo di Grazzano con la figura di S. Pietro alla Chiesa di Mereto con obbligo di pagar ogni anno al Convento di S. Francesco soldi 28. di livello sopra detta casa il giorno di Natale. Nod. Sig.r Fran.co Porsij, Jacobus Portius Nepos et. Nod.o Collegiato

NB. La Città di Cellina famosa era due miglia lontana da Cormòns verso mezzo giorno

1570

Atti relativi al concubinato dei Preti che volevasi levare dall'Ab. di Moggio visitatore apostolico nella Diocesi di Aquileja a parte Imperii.

(Bort.° di Porcia)

Ill.mo et potentiss.mo Princeps et D. gratiosiss.mo

[illegible] visitatione, quam nuper fecit R.mus Abbas Mosaucensis visitator apostolicus in hoc
Illustrissimo Comitatu Goritiensi, Clericos nonullos inprimis ob ancillas antea in
domo retentas summariter condemnavit, et inter alias suas ordinationes postea tum
[illegible] [illegible] publice sanxit, ut nullus sacerdos aliquam suspectam mulierem domi aut
foris presumat habere, alere, vel tenere, sub poena privationis cuiuscunque officij, et
beneficij ecclesiastici, et inhabilitatis ad susceptionem aliorum beneficiorum. Quod
decretum licet tendat ad caste, beneque et religiose vivendum, tamen hoc tempore, et
partibus hisce difficile servari poterit, et quoad condemnationem ob ancillas in
domo ante retentas nobis quidem gravis esse videtur, ut cum pauci secundum
Gregorium sine vitio incontinentiae reperiantur, nos nulla praecedenti monitione
ob rem diutissime toleratam poenam aliquam sustineamus, maxime cum longa pa-
tientia superiorum, quae pro consensu habetur, in hoc sumopere nos excusat,
et ius etiam, et concilium Tridentinum requirat, ut monitio praecedat ante condem-
nationem. Dura etiam paritur nobis est prohibitio ista Ancillarum, nam hoc
modo et servitus amovetur, quae necessaria est pro domus gubernatione, et nos in
eam redigimur conditionem, ut omisso munere nostro sacerdotali postea femi-
narum officia suscipiamus, manus sacras ad ollas, patinas, et ad sordes admoveamus,
et domus a sacerdotibus non feminis inutiuntur, caeteraque omnia officia domestica nos
minus religiose peragamus, quae prius per ipsas bene, familiariter explicabantur,
hinc etiam parvulorum filiorum ablactatio, gemitus, amoris abstractio, et sevitia
quaedam innata, dum nonulla quaelibet [illegible] vetula ob aliquibus segregarentur,
quae cum eis sine querimonia, et scandalo hactenus vixerunt usque ad vitam senilem
et a quibus nulla amplius [illegible] suspicio esse potest. Aliae vero separantur, quae
quamvis sint adhuc in valida aetate, et nobiscum vixerunt satis honeste, filios, siquos
susceperunt, bene educando, et in rebus domesticis bene gerendo, nunc segrega-
tionem huiusmodi molestissime ferant, nec patiantur, imo et nobis invitis assistere
velint, vel si per vim aliqua ejiciantur, nobis cum eis continuum bellum, assidua
altercatio sit futura. Quare Ser.me Princeps licet a Canonibus nobis prohibeatur
mulierum suspectarum conversatio familiaris, bonumque et laudabile esset, si penitus
ab his penitus abstineremus, nihilominus impossibile est, ut sine ancillis remaneamus,
tum ob servitia domestica, tum ob evitanda mala peiora, hoc ferant superiores
id tolerando, quando clerici ob prohibitionem efficerentur deteriores, prout sine
dubio effici possent, si haec prohibitio locum haberet. Cum igitur sustineantur minus

malum pro maiori evitando, et multae rationes in medium adduci possent ad suadendum tolerantiam istam, tamen remittuntur prudentissimo iudicio V. Serenissimae Celsitudinis, et aliis omnibus omissis hoc unicum adducitur argumentum, quod etiam Serenissimus [illegible], qui fuit sanctissimus quidem, religionis et pietatis amator, cognoscens humanam fragilitatem, providentissima, quam graviora mala pervenirent [illegible] prohibitione, connivendo nostrae fragilitati nos patientissime tulit. [illegible] humillime supplicamus, ut V. Serenissima Celsitudo quod ad poenas impositas pro concubinatu seu ob mulieres [illegible] retentas non patiatur, ut auferantur a nobis, et si ad pios usus converterentur, quae coniugii solum [illegible] libras, cum nemo liberos condemnari velit praecedente admonitione, quinimo et ipsa V. Serenissima Celsitudo aequo animo ferat, ut ancillas vicarii retineamus, prout et religiosissimus [illegible] tolerarunt, maxime cum in [illegible] sit natura, et vitium omnis nobis minime [illegible] populus praeter solere, [illegible] singuli singulas habeamus. In reliquis autem, ut semper fuimus et catholici nihil oberrantes a fide, et fideles etiam Praefectoribus, et Clementissimae V. Serenissimae Celsitudini, ita et in futurum nos usque ad ultimum vitae finem futuros esse pollicemur, atque constantissime profitemur, cuius summae benignitati nos humillime commendamus, et petentes gratiosam responsum.]

i[illegible] tolerator
in eius provinciis
[illegible] est verissimum.

Ser.mo et potentiss.mo Principi Carolo Archid.ci
Duchi etc. D. D. Gratiosissimo.

Humillima supp.ca [illegible] Cleri Ill.mi comitatus
Goritiensis.

(Abbazia di Moggio)
(da un documento del sec. XIII – fine)

XV/26

Abati e Signori di Moggio

5

1776

Inventarj nella soppressione dell'Abbazia di Moggio

XV/26 (carte 18)

Memorie dell'abazia di Moggio

XV/26

Abati e Signori di Moggio

5

1776

Inventari nella soppressione dell'abbazia di Moggio

XV
26

Abati e Signori di Moggio

6

Adì 18. Aprile 1776

N. 1

Moggio nell' Abbaria

Conferitomi io Francesco Ghirardi Economo della Rend.a Abbazia di Moggio devoluta, e giacente in Seno Pub.co de mandato dell' Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Luogotenente per la pronta esecuzione di quanto si vede prescritto dall' inchinate lettere del Magist.o Ecc.mo sopra Feudi 26. Marzo prossimo pass.o nella parte riguardante la commissione al carico mio spettante deve l'umilis.a mia riferire d'aver sopra luoco riconosciute le fabriche tutte si Dominicali come Rurali di ragione della detta Abb.a situate in questo luoco di Moggio; e però nel primo ingresso del Cortivo a mano sinistra si trova una picola fabrica, che ha una stanza terrinea, e due sopra poste coperta di coppi, e serve d'abitazione all' Off.le Ministro, che serve, e viene pagato dagli Abbati pro tempore: Nel mezzo di questo Cortivo verso levante si trova situata la Ven.da Chiesa Abbaziale, in seguito alla quale si trova una fabrica con picolo Cortivo in mezzo, che denota esser stato un Ospizio conventuale all' intorno della quale vi sta un andito aperto con archi, e colonne, che da communicazione a stanze terranee n. 10., e sopra con lo stesso ordine vi sono altre tante stanze oltre l' Archivio a volto, che ho veduto al di fuori presidiato da una porta di ferro, e sono queste tenute, e respetivamente destinate parte al Parocco per sua Canonica in n. di 6. ed ha verso mezzo di una porta per cui si va ad un picolo Orticello, e due Altane nel basso sostenute da muri, quatro tiene il Capellano con orto annesso più picolo di quello del Parocco cinto di muro, due vengono occupate dal Nonzolo, 3. dal Cancelliere

una serve p il Tribunale di seconda instanza, ed altra annessa serve di anticamera p li concorrenti all'Audienza, quali Fabriche à mio Giudicio le considero in poco buon stato, e massime nelli sollari, poiche le Tavole sono in pessimo stato, et in dette stanze non esistono Mobili di sorte alcuna.

Nel circondario del Cortivo di primo ingresso vi è una Torre Vecchia di antichissima struttura, in cui esiste il Tribunale dell'Offo di prima instanza de Communi di Moggio di sotto, e di sopra. Vi è pure altra Fabrica serviva ad uso di stalla ora inabitabile, come pure una Loggia serviva ad uso di rimessa, ò Legnara.

Passando poi relativamente alla predetta Commissione à riconoscere lo stato attuale della Vend.a Chiesa dell'Abbazia fui introdotto in quella dal Revd.o Sig D. Pietro Ridolfi Parocco attuale, e colla di lui continua assistenza, non che del Revd.o D. Pietro Missoni Capellano attuale, Giacomo Mattielo Nonzolo, ed il sig Biasio Missoni Cancell.r, si trovò una Chiesa di moderna struttura soffittata con bassamenti di Pietra pontifillata del Paese e Capitelli, nella quale esiste un Altare di Marmo alla Romana, Tabernacolo pure di Marmo di buonissimo ornamento con due Statue sopra Pedestali una di S. Gallo, che tiene un Pastorale di Rame dorato, che detto Parocco asserì p tradizione avuta esser stato lasciato da S. Carlo Boromeo in una visita, che fece come Abbate, e l'altra statua di S. Carlo Boromeo, esistendo un Organo con Cantoria sive orghestra che detti assistenti uniti al Parocco asserirono essere stato fatto a spese di particolari divoti contribuenti in questi ultimi anni.

Esistono

XV/26

Abati e Signori di Moggio

7

Esistono due Altari laterali di marmo uno a Cornu Epistolæ e l'altro à Cornu Evangelij, la qual Chiesa fù per opera dell'Emin.mo Sig. Cardinale Daniele Delfino Abbate antecess. eretta a proprie spese dalle fondamenta colla demolizione della vecchia cadente, e picola previo l'ajuto de Lavoreghi delli Communi di Moggio di sopra, e di sotto in aggiunta delli Legnami del Coperto, ed Armadure parimente somministrati dalli Communi sopracitati.

L'Altare veramente a Cornu Evangelij di marmo colla B. Vergine del Rosario fù detto eser stato eretto dalli predetti Communi, da quali viene anco mantenuto di cere, e di illuminazione occorrente in cadaun giorno, e nelle funzioni di tutto l'anno, asserendomi innoltre, che il basamento sino alla mensa era anco nella vecchia Chiesa trasportato poi, e terminato come stà a spese delli sunominati Communi, e l'altare a Cornu Epistolæ ha due Angioli sopra due Pedestali lateralli di buona Pietra, vi sono poi due Nichi per altri due Altari preparati.

Sopra detti Altari si trovano Candelieri Grandi di ottone n. 6. Ordinarj di d.° piu picoli n. 4; et una Croce per cadauno coll'effigie del Crocefisso d'ottone n. 3.

Li Banchi poi sono tutti di Nogara di moderna struttura tutti eguali e sono di ragione di particolari Famiglie, a proprie spese eretti, previa la contribuzione come fù detto di Cecchini due per cadauno esborsati al Defonto Mon.r

Abb.e Savorgnan p la Località de medesimi, che fu detto esser stati impiegati nell'Erezione delli Sedili esistenti nel Coro con due distinte porte di vimetto, ed il resto di buona moderna struttura di Nogara con qualche intaglio.

Nella Sacrestia ivi contermina

Armaro di Nogara Vecchio con inginocchiatorio pur di Nogara nel qual Armaro, cioè nei Cassettini di quello esistono li seguenti apparamenti

Calici d'Argento n.° 3. ad uso quotidiano, ed altro, che fu sospeso come bisognevole d'esser aggiustato.

Un apparamento in terzo Pianetta, e strette di Damasco, con Piviale pur di Damasco di opera differente, che fu detto esser stato dato dall'Emin.mo S.r Cardinale Delfino Abbate con sue stolle, e manipoli.

Altro apparamento in terzo Pianetta, e strette tessuto con oro di color rosso, e di mero fino con l'Arma dell'Emin.mo Badoer fu Abb.e con stolla, e manipoli.

Altra Pianetta di ganzo rosso con fodra di setta verde, stolla, e manipolo

Altra Pianetta rossa con fodra di Tella con l'Arma dell'Em.mo Delfino.

Altra Pianetta di Ferrandina verde con fodra di Tella con galonzino falso.

Altra Pianetta di Ferrandina verde con fodra di Tella, fornim.to falso, e con l'Arma dell'Em.mo Delfino.

Altra

XV/26

Abati e Signori di Moggio

Altra Pianetta verde di Zanzo d'oro con fodra di setta, fu detta esser stata data dall'Em.mo Zuanne Delfino fu Abb.e

Altra Pianetta di setta fondi violaceo con recamo d'oro, con fodra di setta, e con l'Arma Delfina.

Altra Pianetta di Ferrandina fondi bianco a fiori con fodra di Tella.

Altra Pianetta di Damasco bianco, forniment di setta, e fodra di Lustrino fatta ultimam. dall'ultimo Possessore Abb. Rev.mo Savorgnan.

Altra Pianetta con fondi bianco con fiori di setta, fodra di Tella con forniment d'oro.

Altra Pianetta con fondi verde e li fiori gialli di seda con la croce rossa in mezzo, fodra di Tella, e fornim.t falso.

Un Velo umerale p le funzioni della Sacra Esposizione del S.mo Sacramento di Raso bianco con forniment di Argento.

Un Piviale di Ferrandina Violaceo con fodra di Tella, con fornimento falso, e col stema Delfino.

Un Piviale di Ferrandina con fodra di Tella tutto frusto.

Pianette n. 2. di Color Violaceo di Ferrandina con forniment di setta fodra di Tella.

Una Pianetta di Ferrandina fondi bianco fodra di Tella con fornimento di setta.

Una Pianetta di Ferrandina fondi bianco, fodra di Tella, con fornimento di setta

Due Pianette di Ferrandina fondi rosso con fiori bianchi fodra di Tella; forniment falso con l'Arma Delfina.

Due Pianette Rosse di Cambellotto Morv'ondato con fodra di Tella, e fornimento di Seta.
Una Pianetta di Ferrandina tutta bianca frusta, e sospesa.
Altra Pianetta di Ferrandina rossa frusta, e sospesa.
Pianette negre N.° 2. di Cambellotto moro ondato, fodra di Tella, e fornimento di setta.
Altre due negre di Ferrandina con fornimento di setta ambidue fruste.
Due Camisi di Renso con merli stucciati cingoli, ed Amito.
Tre Camisi di Tella con poco merlo suoi cingoli, ed Amiti.
Altri cinque di Tella con merli d'uso giornaliero.
Cotte di Tella Ordinaria con merli ordinarij N.° X. quasi tutte fruste.
Un Ostensorio d'Argento di grandezza ordinaria, Toribolo, e Navicella pur d'Argento, che fu detto esser stati fatti dall'Em.mo Cardinale Daniele Delfino.
Due Pietre Sacre di Pietra Affricana contornate d'Argento servivano ad uso della Celebrazione, che si faceva dalli Padri Benedettini, quando si portavano p le Ville del Canale ove occoreva di formare Altari portatili con inscrizione gotica nelli Contorni indicanti p quanto si legge le reliquie, che contenevano di S. Anastasio. S. Filippo S. Gio: Batta, ed altri Santi.
Ombrelle di Ferrandina N.° 2. una nuova, ed una Vecchia.
Tovaglie e Sugamani poco buone N.° 2., e due fruste.
Purificatorij N.° 200. tra buoni, e frusti.
Velli p li Calici parte di setta, e parte di Ferrandina Collori diversi N.° 4.
Pisside

XV
26

Abati e Signori di Moggio

Esistono poi nel Campanile 3. Campane la più grande di peso
di lb. 900. c., la seconda di peso di lb. 600. c., e la terza
di lb. 300. c., esiste ancora altra Campana per l'Audienza, che sona il Bin
Un Campanello affisso nel muro della Chiesa presso la Porta
Laterale in vicinanza della Sacrestia a Cornu Epistole
Campanelli piccoli n. 3. servono per li 3. Altari.
Nella Sacrestia sono due Croci ordinarie d'ottone col
Crocefisso.
Secchiello d'ottone piccolo
Due secchielli di Rame servono per lavamani
Messali n. 3. buoni, altri due inferiori, et uno lacero.
Mantili d'Altare con Merli n. 6.
Telle per coprir li medesimi n. 3.
Quadrati n. 6. parte buoni, e parte frusti.

XV/26

Abati e Signori di Moggio

10

ibazia
ino Conte
Palladio/

Moggio/

Andrea
, conte-
all'ori-

riginali,
otaio/
iteria/
le/
mero

ggio

XV/26

Abati e Signori di Moggio

11

abazia
ino Conte
Palladio/

Moggio/

Andrea
e conte-
dall'ori-

originati
stato/
ditteria/
de/
meno

ggio

XV/26

Abati e Signori di Moggio

N.° 3. 12

Aggravj incombenti alla Abb.ª

Un Capellano con il Stipendio di annui ₰ 60. di £ 6.4 l'uno oltre l'abitaz.e nelle Fabriche dell'Abbazia.

Un Governatore Giudice in seconda Instanza con Stipendio annuo di ₰ 60. di £ 6.4 l'uno oltre l'obbligo di contribuire il fieno alli Cavalli suoi nei giorni, che si porta a tener sedere al Tribunale.

Paga annualmente il Vicario Spirituale con ₰ 15. di £ 6.4. in anno: oltre l'obbligo di alloggio, spese cibarie, e fieno ad esso, serventi, e Cavalli nell'occorrenza delle due Visite in anno, che tiene obbligo di fare.

Deve dar alloggio nelle Fabriche Abbaziali al Nonzolo, e viene pagato con duc. 25. in anno di £ 6:4 l'uno compreso in questi £ 21: ₰ l'affitto del Campo, che possede nel corpo del Prado della S.a Ruta di ragione dell'Abbazia

Da alloggio nelle dette Fabriche Abbaziali, e paga con ₰ 40. di £ 6:4 l'uno al Sbirro, che serve p. il suo Tribunale di seconda instanza.

Ha debito della provisione dell'Oglio occorente p. l'illuminazione del S.mo Sacramento p. l'Altare Maggiore, e p. l'altro a Corni Epistole, che consiste in ₶ 150. all'anno in circa.

Ha debito pure del provedimento del Vino, e Formento per le Ostie delle Chiese stesse.

Il provedimento delle Cere tutte occorenti alle dette Chiese, che consistono in ₶ 160. di peso in anno in circa

Proveder l'Oglio che si dispensa a que popoli, che consiste in
l. 12. : compreso le cadoric da Udine sino a Moggio
Spedir persona a Udine a prender l'oglio santo, viaggio, che
viene pagato con l. 6: – et l'incenso p il Toribolo
Debito di spesar li 19. Parochi, che due volte all'anno si portano
a visitar detta Chiesa Abbaziale loro Matrice.
Debito di spesar n.° 19. persone circa compreso li Presidenti,
che sono il Vicario spirituale, il Conservatore nelli giorni
del Placito particolare di Moggio, in cui si fanno le mutaz.
delle Cariche del Luoco stesso;
Così pure nel Placito Generale di Resiuta in cui si fanno le
mutazioni delle Cariche tutte delle 19. Ville alla Giurisd.
stessa soggette nel qual placito intervengono li sud. Presid.
e Cancell. spiritual e temporale, servitori, e Cavalli, quali
tutti p due volte ha debito di farli le spese.
Le spese premesse delli 4. Parti consistono in D. 60. un anno
p l'altro
Debito del mantenimento delle suppellettili p la chiesa.
L'economia occorente della Sega, e Fornace. e le spese a conto
cogl'altri sottoposti beni, edifizij, e case all'occorenza di
construir sostegni sul fiume Fella, che scorre in vicinanza
a difesa de Luochi stessi.
Tiene obbligo di dar le cene, alloggio, ed il pranzo ~~nel giorno dopo~~
a tutti gli Uomini di Gemona che si portano processionalmente a visitare
La Chiesa di S. Gallo in Moggio alla Vigilia di ~~S. Gallo~~ detto Santo, che viene
li 15. 8bre di cadaun anno, e questa spesa un anno p l'altro consiste
in L. 100: –

Tiene

XV/26

Abati e Signori di Moggio

Deve mantenere le fabbriche dell'ospizio e la Chiesa Abbaziale,
~~[illegible]~~

'abazia
ttino Conte
(Palladio)

i Moggio)

a Andrea
e unbe-
dall'ori-

originali,
notaio)
Diteria)
ale)
i mero

oggio

Una Abazzia
di Moggio
soppressa.

XV/26

Abati e Signori di Moggio

"

'abazia
ttino Conte
(Palladio)

di Moggio)

a Andrea
e conbe-
dall'ori-

; originali,
notaio) ·
Diteria)
ielo)
p mano

Moggio

XV
26

Abati e Signori di Moggio

(dalle note autografe dell'Ab. Giuseppe Bini, inserite nel vol. LXII della Collezione Bini nell'Archivio Capitolare di Udine.)

1082. Uldarico o Wodalrico . . . . patriarca di Aquileja istituisce l'Abazia di Moggio, secondo il legato di Gazellino Conte di Gorizia, e n'è il primo abate. (Palladio)

Geraldo, primo ab. di Moggio
Gaudenzio
Leopoldo
Martino
Bernardo
Arniso
Leonardo, eletto vescovo di Trieste
Viviano
Siegrino
Valiono

} dal 1082 al 1146. – (dai Dittici di Moggio)

1118. . . . . Consacrata la chiesa di Moggio da Andrea vescovo di Cittanova assenziente e intermediente il patriarca Uldarico (dall'originale della consacrazione)

·1143 Bertoldo, priore di Moggio . . . (da due istromenti di donazione, originali,
1146 . . " . . . . . . per mano di Dieterico giudice e notaio)
1146 Uldarico, abate di Moggio . . . (istrom. di donazione, dello stesso Dieterico)
–1149 . . " . . . . . . (diploma dell'imp. Corrado II, originale)
\# 1164 . . . " . . . . . . (privilegio di Uldarico patr. aq. p mano di Romolo notaio)
\+ 1150 " . . . . (dagli atti della Cancellaria di Moggio

1179. Bebolfo .... (privilegio del patr. aq. Uldarico, an. 1180.) (nel 1178 desso sopraggiunto da Gratz intervenne alla transazione fra l'abate di Beligna e l'arcidiacono di Saunia) registro della Beligna)

1180. Bisetero (Gislero) .... (del privilegio di Uldarico soprad.°)

1180. Uldarico .... (Rubeis, mon. eccl. aquil. p. 606.)

1188 Gislerio .... (del privilegio di Goffredo pat. aq. p. mano di Alderico notaio)

1194 " .... (sinceremissione, p. mano di Pietro not.)

1203 Corrado .... } atto p. mano di Ognibene notaio

1213 " .... }

1214 ~~Corrado~~ " .... (p. mano dello stesso)

1225. Azzo .... (Samsonio not. imperiale)

1227 " detto .... (Collezione di Moggio tom. III p. 19)

1231 Jacopo .... (Archivio aquilejese)

1237 " .... (p. mano di Austerico not. dell'imp. Federico)

1242 " .... (p. mano di Bernardo not. di Federico imp. (intervenne nei prati di Campoformio al Parlamento Generale tenuto dal patriarca Bertoldo)

1250 Bernardo .... (sentenza pell' ospitale di Aquileia, 1250, 16 maggio)

1252 Guercello o Guercellone ..... (testimonio alla soppressione della Prepositura di Cividale fatta nel 1250 da Gregorio patr. aq. e capitolo per evitar scandali (archivio capitolare cividalese)

1262 " .... (acquisto, p. mano di Corrado da Cividale)

1265 " .... (mano di Mainardo not. di Tolmezzo)

1276 Federico

1283 "

1284 "

1304. Bertoldo .... (Colleg. di Moggio)
1305 Giberto .... (investitura di Enrico di S. Daniele
1307. Bertoldo .... (contro esso, per ordine del patr. aq. Ottobuono fece inquisizione Domenico piovano di Variano, e fu assolto come innocente (notaio Meliorança cancelliere patriarcale)
(Intervenne nel 1309 al sinodo aquilejese (Meliorança stesso)
1322. Bertoldo .... (atti Cancelleria di Moggio
1323 "
1328 "
1328 Giovanni d'Artens ...... Vicedomino Generale di Pagano della Torre patr. aquil.
1338 Gilberto o Liberto ...... (atti cancell. di Moggio)
1340 " .... intervenne all'investitura di Michele Wolo de Gurchfeld, fatta dal patr. aquil. Bertrando
* 1342 " .... intervenne al Parlamento Gener. e fu consigliere pei prelati.
1348 " .... intervenne al Parlam. Gener.
* 1342 " .... fu vicario generale del patr. aquil.
1349 " .... morì e nel necrologio di Moggio si nota l'obito IV non. <u>martii</u> 1349
1349 9 nov. Guido, figlio di Giovanni di Montebello ...... già monaco del monastero di Rosazzo (not. Gubertino)
1350 "
1352 Bondino .... (atti del Parlam. Gener.)
1354 Guido .... (dà carta di accusa contro Asquino di Varmo
1362 "
1363 " .... intervenne al parlam. Gen. (atti del parl.)
1367 Bondino

1373 Bondino

1378 Bondo .... fu fratello germano di Frà Bartolommeo
1384 " Viaro da Padova, vescovo di Firenze / Ughel.
p. 3. col. 160

1389 " .... / visita della chiesa fatta dal patr. Giovanni,
notaio Alessandro da Ceneda /

1390 Rodolfo .... / investitura di una casa p. mano di Gio-
vanni q. Ermanno not. /

1392. Franceschino de Franceschinis ... / investitura di una, p. mano di Giovanni
medesimo /

1393. Giovanni Francesco di Porcia ... / compromesso fra il patr. ag. Giovanni e
i nobili di S. Daniele - originale /

1399. Franceschino Franceschinis ... / Capodagli /

1400 Antonio da Portogruaro .... Vescovo Concordiese <u>Abate commenda-
tario</u> / Alessandro da Ceneda not. /

1400 Franceschino Franceschinis ... poscia abate di Rosazzo / Capodagli /

1403 Tommaso .... che fu rimosso, indi rimesso
1405 "

1409 Pietro Ferre .... Cardinale, <u>Abate commendatario</u> / Palladio /
Ottenne la commenda di Moggio da papa
Alessandro V il 26 febb. 1409, vacante per
la rimozione di Tommaso che seguitava
le parti di Angelo Corrario, ossia Gregorio
XII.

1412. Tommaso Cavalcanti ...... / atti del Parlamento 1412, 1413, 1414 /
Questo Tommaso Cavalcanti era Pievano di
Tolmezzo nel 27 agosto 1396, come rilevasi
dal testamento di Gambino Pizzulo da Tol-
mezzo, per mano di Leonardo q. Enrico
da Tolmezzo notaio - / fra le pergamene
dei nobili di Pers /

1426. Tommaso .... forse è lo stesso. / da sentenza di Benvenuto
abate di Beligna, originale. /

1430 . Tommaso de' Cavalcanti .... / dall' archiv. di Moggio /

1431. Biagio di Molino .... patriarca gradese, ab. commend. / dalla di lui investitura /

1437 Biagio / forse lo il preced. / Molin-ven. / patriarca gerosolimitano, ab. commend. / istrom. di locazione della badia stessa fatta al nob. Dorigo e Giovanni fratello q. Andrea di Colloredo, per mano di Angelo q. Silvestro de Groada notaio veneto.

1460 Pietro Barbo .... cardinale, ab. commend.

1490 Battista Zeno .... cardinale, ab. commend.

1501 Sebbastiano Priuli .... arcivescovo di Nicosia, ab. comm. / atti cancelleria di Moggio /

1504. Lodovico Podocataro .... cardinale, vescovo di Nicosia, arcivescovo capertaquen. Beneventano

1524 Livio Podocataro .... ab. commend. pigliò possesso 3 aprile 1527 / cancell. di Moggio /

1550. Giovanni Francesco Caraffa .... cardinale, ab. commend.

1561 Carlo Caraffa .... ab. commend. / atti cancell. Moggio /

1561 Carlo Borromeo / il santo / .... cardinale, ab. commend. che rinunziò al seguente / Capodagli /

1567. Bartolommeo conte di Porcia .. morto nel 1578 / atti cancell. di Moggio /

1574. Iacopo de Rudo .... canonico bellunese, protonotario apostolico, e cappellano di Papa Gregorio XIII, nell'anno 1573 eletto. – / atti cancell. di Moggio /

1592 Gio. Francesco Morosini ..... cardinale, vescovo di Brescia, rinunziò nel 1591 ad Agostino Morosini, cardinale, di lui nipote / atti cancell. di Moggio /

1619 Agostino Morosini .... cardinale ab. commend. / atti cancell. di Moggio /

1628 "

1628 Vittore Grimani .... ab. commend. ebbe il possesso 25 ottobre 1629 / Bolla della collazione /

1642 "

1667. Flavio Chigi . . . . cardinale, nipote di papa Alessandro VII, ebbe il possesso nel 1667, e in detto anno rinunziò il 9 marzo al cardinale Delfino

1667 Giovanni Delfino . . . . cardinale, patriarca di Aquileia, che rinunziò nel 1673 a Marco Delfino cardinale suo nipote

1673. Marco Delfino . . . . cardinale, vescovo di Brescia, pigliò possesso al 23 ottobre 1763

1706. Giovanni Badoer . . . . cardinale, vescovo di Brescia, ebbe il possesso nel 10 Dicembre 1706

1717. Daniele Delfino . . . . patriarca aquileiese indi cardinale, ebbe il possesso nel 12 febbraio 1718.

1762 Felice Savorgnano . . . . cameriere secreto del papa.

XV
26

Album Abbatuum Ecclesi

Numerus	Annus	Abbates Titulares
1	1118	Bebolphus I. primus abbas Titularis.
2	1143	Vodolricus.
3	1179	Bebolphus II.
4	1180	Bischerus.
5	1185	Gisterius.
6	1213	Conradus I.
7	1225	Azzo.
8	1237	Jacobus.
9	1252	Vecelonus, qui et Vecilius.
10	1263	Conradus II.
11	1283	Federicus
12	1305	Gibertus I.
13	1322	Bertholdus.
	1329	Vacabat, regente interim Pagano Patriarcha Aquilejensi.
14	1338	Gibertus II, seu Libertus, qui et Gubertus.
15	1352	Bondinus.
16	1354	Guido.
17	1390	Rodulphus.
18	1393	Joannes Franciscus de Purliliis.
19	1399	Franceschinus de Franceschinis.
20	1403	Thomas exauctoratus, inde restitutus.

...clesiæ Mosacensis

Numerus	Annus	Abbates Commendatarii
1	1409	Petrus Serra S.R.E. Cardinalis, primus Abb. Commend.rius.
2	1412	Thomas de Cavolcantibus.
3	1431	Blasius de Molino Patriarcha Gradensis.
4	1441	Blasius Patriarcha Jerosolymitanus.
5	1490	Baptista Zenus S. R. E. Cardinalis.
6	1501	Sebastianus de Priulis Archiep.s Nicosiensis.
7	1524	P. Livius Podachataro Archiep.s Cypri.
8	1550	Jo: Franciscus Caraffa S. R. E. Cardinalis.
9	1561	Carolus Caraffa.
10	1561	S. Carolus Borromeus S.R.E. Cardinalis Archiep. Mediolani
11	1567	Bartholomæus Comes Purliliarum.
12	1575	Jacobus de Rudo.
13	1592	Jo: Franciscus Maurocenus S.R.E. Cardinalis Epis.s Brixiensis.
14	1619	Augustinus Maurocenus Episcopus Damasci.
15	1629	Victor Grimanus.
16	1667	Joannes Delphinus S.R.E. Cardinalis Patriarcha Aquilejensis.
17	1673	Marcus Delphinus S.R.E. Cardinalis Episcopus Brixiensis.
18	1707	Joannes Baduarius S.R.E. Cardinalis Episcopus Brixiensis.
19	1717	Daniel Delphinus Patriarcha electus Aquilejensis.
20	1762	Felix Faustinus Savorgnanus, novissimus Abbas.

XXV/13 (carte 4)

Gian Dom.co Ciconi

Notizie Storiche sul Borgo di Mortegliano.

Vuolsi che abbia tratto il nome da Mortilio, uno dei molti coloni romani ch' ebbero poderi in Friuli, e da lui si denominasse Mortiliano. Nelle carte dei secoli XIII e XIV trovasi ricordato soventecol nome di Mortellano, Morteglano.

1247. La chiesa di Mortegliano è parrocchiale e vien noverata fra le principali della Dioc. Aquilejese, e con buon reddito. =Plebs de Mortellanum XII Marchas=, le quali corrispondono in moneta odierna a circa Lire Austriache 835. / Taxatio Proventuum Prebendarum a/ Autografo in pergamena nella Bibl. Guarneriana di S. Daniele, e copia nell' Arcivescovile di Udine./

1300. Mastino di Meduna e Saracino di lui fratello notificano avere in feudo dalla Chiesa Aquilejese varii beni, fra quali Due mansi e mezzo (campi 63) in Mortegliano / Morteglanam /. Thesaur. Aquil. Utini 1847. pag. 86./

1301 Odorico di Strassoldo, per consiglio del Patriarca d'Aquileja Ottobono de' Razzi e di Corrado di Reiffimberch, conferma nei feudi vecchi in Mortegliano Werzuta cittadino cividalese. / Nicoletti M. Antonio, Patriarcato di Ottobuono, Codice Ciconj pag. 345./

1309. 4 Maggio = Giovanni Babanico, uno dei più potenti signori di Croazia, cognato del Conte di Gorizia, quasi folgore caduto dal Cielo, con una banda di soldati nemici d'ogni umanità improvvisamente venne a Mortegliano, e consumate le reliquie di quel villaggio, andò spaventando una gran parte del paese colle rapine, colle fiamme, colle uccisioni, del che la gente, pur troppo ricordevole de' mali, tenne così vivace ricordo, che per molti secoli sotto il nome della guerra de' Babanichi si designava una scorreria indomita, indiscreta, sanguinosa = / Nicoletti luog. cit. p. 379./ Ciò avvenne guerreggiando il Conte di Gorizia col Patriarca.

1311. Enrico Conte di Gorizia concede a Bernardo di Strassoldo l'avvocazia di Mortegliano colla giurisdizione e garrito.

1312. Il Conte di Gorizia = Tornò in luce la memoria dei meriti antichi della Casa di Strassoldo confermando a Bernardo di Strassoldo la giurisdizione di Mortegliano, villaggio ampio e nobile. = / Nicoletti, Patr. med. p. 418. /

1314 = Artico di Castello / Frangipani / ... per denari fu costretto a cedere a Guecellone di Camino poderi importantissimi, ed in specie il villaggio di Mortegliano = / Nicoletti Patr. med. p. 438 /

1319 10 Aprile. In Marano testimonii depongono in giudizio, che quelli di Mortegliano non hanno alcun diritto di pascolare e di far legna nel territorio di Castions oltre l'Arvonchi / Arbonculum // Documento nell' Archiv. Capit. Udin. originale; riferito dal Bianchi Doc. Stor. Friul. N. 132. pag. 264. /

1319. 30 Ottobre. Pertistagno. Pace tra Mussutto e Martino di Mortegliano. Lupo Notajo = Mussuttus filius Martini de Mortegliano non metu aliquo, aut errore, pro se, suisque parentibus, amicis et coadjutoribus juravit Treguas Martino filio Stephani de Mortegliano, et suis amicis, parentibus et coadjutoribus; et e converso dictus Martinus filius q.m Stephani pro se et suis amicis, parentibus et coadjutoribus, juravit Treguas Mussutto filio q. Martini de Mortegliano, et suis amicis parentibus et coadjutoribus, occasione mortis Dominici fratris dicti Martini filii q. Stephani, et occasione mortis Roberti dicti Truffe fratris dicti Mussutti, seu alia occasione, quacumque, usque ad proximum festum S. Michaelis, sub pena trecentarum librarum Veronensium parvulorum, [una a. L. 1311] et unius pedis aut unius manus; medietas cujus pene cedat parti observanti dictas Treguas, alia medietas D. Thomasutto filio D. Thomasii de Cucania, per partem que dictas Treguas infregerit persolvenda. Insuper promisit utraque pars, sub pena predicta dictum negotium alicui Dominio non conquerere usque ad dictum terminum, nullo metu perterriti, aut dolo, aut prece, seu promissione aliqua.

Fidejusserunt pro parte dicti Mussutti Genarus filius q. Andree Meni filius Johannis q. Michaelis, Jervasius filius Stephani, Joseph, Dominicus filius Pinelani.

Pro parte Martini filii q.ᵐ Stephani, Zardinus filius q.ᵐ Claucani, Petrus filius q.ᵐ Morandi, Morteglianus filius q.ᵐ Dututani, Petrus filius Zardini, Johannes Massarie, utriusque partis commorantes in Mortegliano, et utriusque partis pro rata.

Presentibus D. Benevenuto Capellano in Pertistagno, Dominus Johanne et Rizulo fratribus filiis D. Thomasii de Cuchania, Simone filio q.ᵐ Derchani commorante in Pertistagno, Minoye de Pagedis testibus, et aliis. ...

Actum in Pertistagno, ante faciem domus Leybachi M.CCC.XIX. Indictione II die secunda exeunte Octubri = /Archiv. Notar. Udin. Orig./ riferito dal Bianchi op. cit. no. 198, pag. 350/.

1332 30 Aprile. Udine. Questione fra il Capitolo di Aquileja ed i Signori di Castello Porpeto da una parte, ed i Signori di Stroassoldo Avvocati della Villa di Mortegliano dall'altra, pel pascolo di Castions e di Carlins. /Documento originale nella Collezione Fabrizj, riporto dal Bianchi, n.º 729/.

1382. 20 Giugno. Proponesi nel Consiglio di Udine contro il Parroco di Mortegliano, perché ricusò seppellire una fanciulla udinese, allegando che apparteneva ad una città scomunicata. Ciò avvenne durante l'interdetto scagliato sopra Udine dal Legato di Papa Urbano VI nella guerra civile contro Filippo d'Alanson Cardinale che Udine ricusava come Patriarca Commendatario, e Cividale aveva accettato. /Archivio Civico Udin. ~~[illegible]~~ Repertor. voce Mortegliano/

1411 = ~~Con~~ tutte ~~queste~~ forze di Ungari comandate dal Generale Carlo Cio si volsero i Cividalesi ai danni del grosso villaggio di Mortegliano soggetto all'altra parte de' Udinesi, impatronendosi di quello alla prima giunta, indi lo diedero a sacco, et in gran parte lo distrussero, poi carichi di preda fecero ritorno verso Cividale; ma pervenuti gli avvisi agli Udinesi de' progressi dell'inimico, raccolsero questi una grossa banda di Cavalli, e di Fanti, e s'incaminarono per arrivarli. Condottiero di questa gente era Francesco Mangiatoppe, Capitano insigne di quei tempi. Non era questi troppo avanzato, che le spie gli riferirono la vicinanza dell'inimico, onde seguitò egli la marchiata fino, che lo raggiunse, e con impareggiabile ardire l'attaccò. Durò la mischia buono spazio di tempio, perché tutti mantenevano coraggiosamente il posto loro, né si scopriva svantaggio alcuno fino, che il Sole illuminò. Nel discendere egli poi dal nostro Orizonte era il timore, e la speranza

amore nei combattenti eguale, e la militia defaticata non attendeva la sospensione della battaglia, che dal beneficio della notte. Il capitano Mangiatore faceva prove ben da dovero del suo valore, aprendo la calca, e ordinando la pugna con ferocia, e con prudenza propria del suo more, quando che fu un pesante colpo ferito, che lo fece precipitare di sella. In un tempo stesso cadè anche l'ardire de' suoi credendolo morto. Nè avendo chi loro desse animo cominciarono a disordinarsi, e fuggirsene là dove erano portati dal timore, et incalzati dal nemico. Il bottino fu grosso, e si annoverarono i prigioni in diciotto Cavalli e cinquanta Fanti, oltre il Capitano Mangiatore e furono gli altri fugati, o morti, rimasti cento e venti anno estinti della parte aversa, a cui sopragiunse nuovo soccorso di alcune compagnie di Ungari, con le quali si spinse ella verso la Strada alta a' danni di quel paese, onde il villaggio di Morteglianо fu nuovamente arso e saccheggiato =.... | Palladio Gio Francesco Hist. del Friuli parte I lib. 10, pag. 455 | — *[illegible]*

1411 = Li Cividini, che in questo mezzo fecero tregua per alcuni mesi con quelli di Udine, ma il dì vigesimo primo di Aprile di nuovo incominciarono la guerra, et nella prima fattione, che seguì in Mortegliano, li Cividini fugarono gli Udinesi, restando prigione il loro capo et vinticinque soldati, con morte di cento e vinti dell'una et dell'altra parte; ma essendo vicino il tempo di raccogliere li Grani fecero tregua un altra volta, licenziando tutte le Genti pagate. Onde le cose passarono quietamente per fin all'ultimo di Settembre, nel qual giorno havendo i Cividini astutamente condotti in Cividale alcuni Cavalli Ungari, scorsero con essi loro all'improvviso su la Strada alta, abbruciando il Girone di Mortegliano insieme con la Villa = | Valvasone di Maniago Iacopo Successi nella Patria del Friuli a St. bibl. Cicogn. pag. 81. |

1413. 19 Giugno. Parte presa nel Consiglio di Udine di restituire alla Villa di Mortegliano ~~per sono di essere~~, le campane tolte quando fu distrutta la Cortina, ~~e si danno Lire 100~~ | Arch. Civ. Ud. ~~Deputati Mortegliano~~ Ann. XIX, 1335. |

1418. 14 Febbraio. Parte presa nel Consiglio di Udine, che quelli di Mortegliano non possano rifabbricare le Cortine già distrutte. | Archiv. Civ. Ud. loc. cit. |

2) 1499. Fine di Settembre. = I Turchi presero a viva forza la Cortina del Villaggio di Pantianico con duecento uomini, ai quali fecero provare i soliti furori, rimanendo questi parte uccisi, e parte fatti schiavi. Si portarono ~~poi~~ dopo verso

la Strad'alta; tentarono, ma invano il recinto del grosso villaggio di Mortegliano, difendendosi coraggiosamente quegli habitanti = | Palladio G. Fr. Hyst. Friul. part. II lib. 2. p. 80. |

1) 1469 | 8 Giugno. Il Comune di Udine ammette in Vicini, ossia Cittadini, i Vicini di Mortegliano. | Archiv. Civ. Udin. luog. cit. |

& 1411 = Anno Domini MCCCCXI die ultima Februarii expirarunt treguę inter utrasque partes, et decem dieb. post, et die XXI Aprilis incepit iterum guerra. Item die III Junii Civitatenses cum exercitu suo aggressi sunt villam de Mortegliano, et villam Pucciole. Illo die gentes Utinensium invenerunt in eos, et multi cęsi sunt parte ex utraque, et multi vulnerati; et caput sive ductor gentium Utinensium captus est a Civitatensibus fere cum viginti aliis, et conducti fuerunt ad Civitatem Austriae, sed post tres dies dimiserunt ----

Et die ultimo Septembris Civitatenses cum quibusdam Ungaris, quos proditorie fecerunt venire in terram suam, quia omnis fere Patria sperabat pacem habere, et nihil dubitabant quin non esset pax; Civitatenses cum Ungaris illis iterum ad Villam Mortegliani iverunt, magnamque predam fecerunt, villam cremaverunt, et abierunt = | Cronaca Patriarcale nell'Appendice all'opera Monument. Eccles. Aquil. di B. M. de Rubeis, col. 18. |

Credesi Stemma del Comune di Mortegliano due sbarre orizzontali bianche in campo rosso

Stemma dei Co. Strassoldo tre sbarre bianche alternate con tre nere, due teste di mori; l'aquila bicipite, e intorno il motto: Intima candent.

Mortegliano ebbe un uomo illustre per virtù, ed un altro celebre per delitto. Vi nacque nella prima metà del trecento Frà Giovanni Longo frate Minore Conventuale, storico, che scrisse = Compilatio Librorum Historialium ab Adam usque ad Christum. Opera tuttora manoscritta con figure intercalate nel testo, dedicata al Patriarca B. Bertrando, di cui un esemplare è in Roma nella bibliot. Ottoboni, uno ne possedeva in Udine lo storico Liruti, uno trovavasi in Venezia nella Bibl. Trevisan, ed uno in Parigi nella Colbertina. - Morì in Udine nel Convento di S. Francesco l'anno 1366. | Liruti Gio Giuseppe Vite de' Letterati del Friuli Tomo I p. 294. | Del secondo così scrive Palladio | Hyst. del Friuli part II lib 3. pag. 119 | = Fra i sospetti di guerra si ritrovava nulladimeno sproveduta la Fortezza di Marano dell'ordinarie guardie, che in tempo di guerra suole ogni loco praticare. Negli=

genza insensibile per chi è destinato alla difesa, dovendo egli far conto, che per lui non sia già mai pace. Era famigliare di Alessandro Marcello Proveditore di quella Fortezza Pre Bortolo, che officiava la Chiesa del Villaggio di Morteglian[o] poco discosto. Accortosi costui, che facile sarebbe stato all'inimico di sorprendere e con qualche intelligenza quel loro, si abboccò co'l Frangipane (Cristoforo ~~[illegible]~~ Generale Imperiale) significandogli lo stato di quella Piazza, come era la guardia negletta, e lo stratagemma, che per haverla usare si haverebbe potuto. Onde appuntato che fu il pensiero, s'incaminò il Prete in un giorno del mese di Dicembre (1512) avanti il levare del Sole alla porta della Fortezza, e vi andò seco lo stesso Frangipane con alcuni Soldati travestiti in habito di Contadino, portando sopra le spalle ciascheduno di loro un sacco, in cui vi era carne salata. Giunto che fu il Prete alla porta chiamò la guardia, et avvisandole d'havere premura di portare quella carne in Fortezza le fece instanza che aprisse. Fu egli subito conosciuto e come famigliare del Comandante gli fu calato il Ponte, e disserrata la Porta. All'hora il Conte coi suoi compagni gettati in Terra i sacchi assalirono quei pochi Soldati guardiani della Porta, trattenendoli fin'a tanto, che buon numero di Cavalleria, et Infanteria poco lungi nascosta sopragiungesse. Et arrivata che fu senz'altra oppositione si fece il Conte della Fortezza Patrone con la prigionia del Comandante ..... I Veneti intanto promulgarono un'editto contro quel Prete Bortolo, promettendo gratie e doni segnalati a quelli, che l'havessero fatto prigione, come seguì. Venne egli ritenuto da alcuni Contadini della Villa di Bagnarola oltre il Tagliamento, e consegnato nelle Carceri di Nicolò da Pesaro Podestà di Portogruaro, fu inviato a Venetia, ove riportò con la morte il castigo meritato del tradimento, venendo appiccato per un piede, e lapidato dal Popolo. Quelli che lo ritennero furono essentati da ogni gravezza coi loro discendenti. Hebbero i medesimi captori anche facoltà di portare ogni sorta d'armi, a loro furono applicati i beni di colui, e l'Ecclesiastico suo beneficio fu conferito dal Patriarca Grimani ad uno dei figliuoli di questi. = Lo stesso racconta Paruta (Hist. Venetiana part I lib 2. pag 36); il Candido lo denomina Bartolo (Comment. Aquil. lib VIII pag. 22.), e Jacopo Valvasone di Maniago, Descrizione di Città et Terre grosse del Friuli, nel 1560 ms Bibl. Ciconj) ~~[illegible]~~ parlando di Marano scrive = ~~[illegible]~~ Imperiali l'ebbero a tradimento di Bertolo Prete di Morteglian[o], che fu alli 13 di Dicembre nel 1512 =

Secondo la Descrizione della Patria del Friuli di Gio Maria Pesenti (ms. bibl. Liruti) scritta nei primi anni del Seicento, i Conti di Strassoldo avevano giurisdizione sopra il proprio castello di Strassoldo, e sulle ville Castions di Smurghin, Campolongo di Smurghin, Cavenzano, Casotte, S. Gallo, Lavariano Malisana, Morteglian, Privano, Sedegliano, tutte comprensivamente contenenti anime 3318.

XXXVI
29

Memorie sopra

Pozzuolo

921\. L'Imperatore e Re Berengario (nativo del Friuli) dona al Patriarca di Aquileja Federico (dei Signori di Premariacco), il possesso e la giurisdizione del Castello di Pozzuolo (Puzolium) con un miglio di circuito. Forse fu questo il primo documento del dominio temporale dei Patriarchi Aquilejesi — Rubeis, Mon. Eccl. Aq. — Liruti Notiz. del Friuli —

1216\. 13 Xbre Volchero Patr. Aq. dona al Capitolo di Aquileja la supremazia ed il reddito della Pieve di Pozzuolo (Puzzol.) ad espiazione di aver egli seguite le parti dell'Imperatore Ottone IV contro Papa Innocenzio — G. F. Palladio — Rubeis — Nicoletti, Vita di Volchero Ms. —

1411 2 Giugno I Cividalesi, guerreggiando contro il Patr. Aq. Antonio e gli Udinesi suoi partigiani, prendono e saccheggiano questo villaggio (Puccio) — Cron. Aquil. in Rubeis)

1412 14 8bre Il Consiglio di Udine delibera che sia rovinata la Cortina di Pozzuolo, come altre molte, nella guerra co' Cividalesi e loro aderenti.

1477\. Pozzuolo vien abbruciato dai Turchi che invasero il Friuli.

Il Castello sorgeva sull'eminenza nel sito tuttora denominato Castello, presso la casa Sabbatini.
Era giurisdizione del Comune di Udine

Lombardini Antonio. Panegirico a Gio. Delfino, card. e patr. recitato per occasione della visita della Pieve di Pozzuolo

consacrato a Nicolò Sagredo. — Udine, eredi Schiratti, 1674, p. 14, 4°.

Per le fauste Nozze del Nob. Sig. Giuseppe Lombardini colla Nob. Sig. Beronesa Del Mestre. — Scherzi Poetici di Carlo ~~[illegible]~~ Altan, dedicati al Sig. Riccardo Bar. Del Mestre. ec. — Udine, 1819, Fratelli Pecile, p. 13, 8°

Stampa Conte Sabbatini ed altri, contro il Comune di Pozzuolo, denegandogli il diritto di affittare pesta di pesce. — S. l. (1794), 4°.

(carte 9)

Atti della curia (sec. XVII metà)
della Chiesa di S. Odorico al Tagliamento.

Adì 5. 7bre 1653. in Venetia

Avanti l'Ecc.ma Corte di Petitioni nella Camera dell'audi.a
ad usu &

Con il R.do D. Tomaso Cinico col nob. s.r Nicolò Gas-
pardis. Udite le parti et l'avv.ti di loro Avvocati
in longhi dispute, e repliche. Hanno gl'Ill.mi et ecc.mi
s.ri Giudici la med.a Ecc.ma Corte di [illegible], che
stante l'applicatione dei duc. 20 et li [illegible]
[illegible] rinovato il precetto del s.r Gaspardis
del dì . . . . . contro il R. Tomaso mediante
dovendo la [illegible] pagati li predetti duc.
etc.

Franc.s Girardi Nod.o Canc.re
[illegible]

All [illegible]

[illegible]

al [illegible]

D. loc.ti Patriae Fori Iulii.

Renovetur praesentium vigore quatenus habeat [illegible] Ill.mi ac R.mi D. Henrici Apostolici, [illegible] dicus Admissionalis nova [?] eum m.° eiusdem diei 24 Martij ... in his partibus exequatur, et exequi faciat in omnibus suis partibus prout stant, et iacent.

Stephanus Magnus A.D. [?] Vale dic 25. Mar. 1658.

Ex registro ... officii Advocatiae

Per l'officio della Canc.ria Ep.ale di Padova si fa fede
à qualonq. Ill.mo et R.mo Mag.to overo ecclesiastico
q.to Secolari, al quale perveranno le p.nti, qualm.te
[illegible] overo alt.a nobile, che qual.a beneficiato
di questa Diocesi sia stato per li tempi passati secolari
ò Ecclesiastici bandito, ò confinato in prigione
non di meno ha goduto i frutti del suo beneficio
et finito il suo bando, ò prigionia è ritornato
al suo beneficio senza alcuna contradittione
ò oppositione in fede di che &c.
Dato in Padova dalla Canc.ria Ep.ale 28. Ap.le 1654.

Paolo Zabbrio Canc.r Ep.ale &c.

Marcus Gradonico Divina
Miseratione et Sanctae Sedis Apostolicae gratia

Vacante Ecclesia Curata Vicariatu nuncupata S. Odorici de Villa S. Odorici nostrae Aquileiensis Dioec. per sententiam criminalem condemnatoriam sequutam contra R. D. Thomam Sinicum ultimum supradictae Ecclesiae Rectorem et Possessorem; Ideo ne in divinis detrimentum patiatur, hoc omnibus significamus, ut quicumque ad eandem Ecclesiam regendam, gubernandam, et in ea Curam Animarum exercendam se probari obtaverint, coram nobis, seu ad RR. DD. Examinatoribus Synodalibus compareant die Lunae, immediate sequenti post octavam Resurrectionis Domini, quae erit 17 futuri mensis Aprilis, a nobis etc. examinabuntur, et paterna cum charitate excipientur. In quorum fidem etc.
Datum Utini die 28 martij 1651

Io. Franc. Moscaminus Canc. Patr.
Patr. Aq. Sacr.i m.

3 [illegible]
4
7/10

[illegible]

Contra il p. pre quattillar il condannato à ppetuo monest.
Ill.mo et R.mo Parziana.

Comparsi michil mitri di l. ordine, et dispot. comun di Ca. de tomaso sindico
per Vic.o Curato in detta Villa, per haver commessi diversi furti, fu condan=
nato dall' Ill.mo et Rev.mo M.r Ordin.o anni tre in prigioni, et di zuo al r.
Nicolò Gaspardis, qual quatilato l'hauea, ma solo di soldato parchè
pretendendo ritornar alla detta cura, il che ha seguito, con molto scandalo
universale di tutto il popolo; fatto però instanza, che sopra ciò sia da
avuto formato diligente processo per suo officio à fine che la
giustitia possa passar servatis servandis à quanto detti disposto
da sacri canoni presentando la stanza di sopra nominato, et
in oltre nomino in testimonij sopra li furti, et scandalo notabi-
le seguito col ritorno di d.o prete, michil Grosso
Zuan d'Albert
Pietro Romadin, et
Gio: Giacomo Podil =

et altri, che saranno nominati.

Conu.to de S. Isidoro

copia)

Giovedì .xv. marzo 1588.

Fatto in Ttarlam nel Studio di me Nod. sottoscritto etc.

Costituito Giò: Andrea q. Carlo Decule, come Giudo di Comune della Villa di S. odorico, et riferente, come già sotto il pro marzo corrente esser stata convocata la Vicinanza presso il suono di Campana, come si costuma, et al loco solito, per trattar cioè alle cose infrascritte; dove intervenero il detto Nori Podestà, Zuanne di Bert, et Pietro Cellino suoi Giurati; et poi tutti i Vicini di detto loco concordemente, et niuno eccettuato, esser stato in essa Vicinia, che stante che li suoi et comuno hanno sentito, che pre Tomaso Simico intende esser restituito alla cura del Mo. di S. odorico; dalla cui è stato privato dalla giustitia; determinato di far una humilissima instanza, et supplica, et presentarla nel predetto Conseglio di X. et ad supplicandoli instantemente di pregare S. Serenità a non permettere, che il sudetto di Tomaso sia, stante li scandali eccettati di sua, restituito per quiete, bene, et consolatione di Popolo, et cetera etc.

XVI
11 (carte 13)

Osso

Memorie sopra Osopo —

XXII / 7 adì 21 Ottobre 1574

Li Magnifici Signori Deputati della Patria intesa la relazione fatta da Mons.r Panfilo Frangipani di Castello e Tarcento loro Collega, qual fu di ponersi prossimi d'ordine dell' Ill.mo Sig. Luogotenente a richiesta dei Magnifici Signori Savorgnani del Monte si conferisse a vedere l'inondazione et ruina fatta dal Taiamento sopra Osoppo la quale e' d'importanza tale, che se non se provede di presta reparazione senza dubbio con la prima inondatione vicine non solamente il territorio tutto, ma quello che piu' importa a danno universale la strada della mercanzia con il ponte di Ledra fabricato con tanta spesa dalla Serenissima Signoria et dalla contadinanza della Patria. Però considerata l' importanza di tal ruina et il bisogno necessario, deliberarono, cosi persuadendo il detto Ecc.mo Sig. Luogotenente che siano comandate opere 500, et carra 100 con gaje da condur terra, alle Ville circonvicine acciò con ripari si osti alla ruina predetta, le quali opere et carri siano bonificati a dette ville con cadauna fattione che per l'avenire occorerà alle ville di questa Patria, si di Mayano come di ogni altra Giurisdizione occorrente.

adi' 22 detto

Furono comandate le sott.e opere et carri alle sottoscritte ville a mandar a campo sora Osoppo a lavorar intorno il riparo del Taiamento sotto l' obbedienza del Capitanio d'Osoppo. Zornate 10 per una in pena di L. 100 per Lunedi futuro pross.o —

(da Libro orig. cap. in casa Savorgnan —

XVI
22

Guerra d' Osopo

descritta dal Rosselli e stampata nelle aggiunte alla Storia del Giovio –

Perchè nella difesa del Castello d' Osopo nel Friuli fatta dal Sig. Girolamo Savorgnano contro l' esercito di Massimiliano Imp.re il Giovio se ne passa molto succintamente io giudicandola cosa degna di più piena historia per molti rispetti et havendone hauta qui in Venezia fedelissimamente

2 [...]sendola narrare distesamente com' ella fu [...] 1513 havendo Massimiliano Imp.re fatta raunare [...] gente dal Conte Cristofolo Francapane nelle [...] dinizio nel Friuli che tutto quel tempo che di [...] pareva, che ritardasse una grande e [illegible] [...] Stato mossosi dalle persuasioni del suo Capitano [...] delli Stati suoi et provincie circonvicine [...] esercito per venire sopra la Patria del Friuli [...]ato Capitano con Supremia autorità il med.o [...] fu in campagna alli 10 di Febbrajo 1514 con [...], nove delle quali erano da 30 fino a 150 [...] esercito aveva 2500 Lanzichinecchi, le quali [...] militato in Italia così egregiamente ch' [...]ioni, che dalla venuta di Carlo VIII haessero [...] Capitano Rizzano aveva la compagnia [...]ame, ch' era il fiore e il nervo di tutte le genti d' esso Imperatore: Giovanni Aursperger era Capitano di Lubiana e Vescovo d' essa Città, il Luogotenente d' Austria, quel di Carintia, il Capitano di Trieste e molti altri gran Signori con numero grande di fanti, e cavalli, oltre la Militia de Croati ch' era eccellentissima condotta da esso Co. Cristofolo a questi si aggiunse una banda di

---

XVI
11

Osopo (antico) ricordato nel 610 da Paolo Diacono, ove nel 433 morì S. Colomba ~~Osgata~~ vergine sacra ~~[illegible]~~ fuggita da Aquileja per l' invasione d' Attila, (nel 1528) ~~feudo~~ de' Savorgnan difeso valorosamente da Girolamo nel 1514? contro un esercito imperiale, ivi tombe de' Savorgnan alta sul mare alla sommità della caserma p. livell. barometr. met. 340 monte alto dal piano 100 metri, onde [illegible] app. S. Paolino che [illegible] [illegible] rifugiossi in Osopo, aveva famiglia [illegible] munito dai francesi 1806, ricordato da Venanzio nel secolo V in vita S. Martini,

XVI
22

Guerra d' Osopo,
descritta dal Rosselli e stampata nelle aggiunte alla Storia
del Giovio —

Perchè nella difesa del Castello d' Osopo nel Friuli fatta dal Sig. Girolamo Savorgnano contro l' esercito di Massimiliano Imp.^re^ il Giovio se ne passa molto succintamente, io giudicandola cosa degna di più piena historia per molti rispetti et havendone hauta qui in Venezia fedelissima informazione, volendola narrare distesamente, come ella fu Dico che nell' anno 1513 havendo Massimiliano Imp.^re^ fatta raunare non picciola moltitud.^e^ di gente dal Conte Cristofolo Francapane nelle parti sopra Gorizia, le drizzò nel Friuli, che tutto quel tempo che di mezzo s' interponeva, li pareva, che ritardasse una grande e sicura vittoria all' Imp.^re^; il quale mossosi dalle persuasioni del suo Capitano ordinò con ogni sforzo delli Stati suoi et provincie circonvicine un grande e poderoso esercito per venire sopra la Patria del Friuli del quale fu confermato Capitano con suprema autorità il med.^o^ Francapane Costui uscì in campagna alli 10 di Febbrajo 1514 con 29. pezzi d' artiglierie, nove delle quali erano da 30 fino a 150 libbre di palla, nell' esercito aveva 2500 Lanzchinecchi, li quali per molti altri avevano militato in Italia così egregiamente ch' erano giudicati i migliori, che dalla venuta di Carlo VIII havessero passato i monti. Il Capitano Rizzano aveva la compagnia di 300 uomini d' arme ch' era il fiore e il nervo di tutte le genti d' esso Imperatore: Giovanni Auspergo era Capitano di Lubiana e Nepote d' essa città, il Luogotenente d' Austria, quel di Carintia, il Capitano di Trieste e molti altri gran signori con numero grande di fanti, e cavalli, oltre la militia de Croati, ch' era eccellentissima condotta da esso Co. Cristofolo a questi si aggiunse una banda di

soppietari. La fama di questo essercito non giunse così tosto all' orecchie de' Castellani che ridotti insieme verso Percento andarono a prestar ubbidienza agli agenti Cesarei: per la qual novità, e per non trovarsi anche nella Terra d'Udine fanteria abbastanza, parve al Luogotenente et Governatore di non tenere in pericolo i cavalli, ma di ridursi più tosto alla volta di Sacile. Il che fatto incontanente Udine et il resto di tutto il Friuli si sottomise all' essercito Imperiale fuorchè il Co. Girolamo Savorgnano, il quale solo apparecchiatosi a sostenere la guerra si ridusse nel suo luogo d' Osopo, determinato d'infestar i nemici quanto più fosse possibile. Hora fattosi consulta dei Capitani Cesarei, se si ~~[illegible]~~ dovea continuar il camino verso il Trivisano per unirsi con l' essercito Spagnuolo che poco avanti haveva dato la rotta a Vicenza, et poi insieme tentar l' oppugnatione di Trevigi, ovvero avanti che si procedesse più oltre andar all' impresa di Osopo: fu deliberato di venir sopra Osopo, giudicando che l' impresa non havesse esser difficile essendo il luogo mal fornito di monitioni et vettovaglie, et massimamente d' acqua. Et dall' altra parte temendo che quando il Savorgnano vi fusse rimaso alle spalle non gli impedisse le monitioni et altre cose che dalla strada Imperiale potessero abbisognar per l' essercito. E perchè meglio s' intenda l' importanza di questa strada, dico che niuna è più stabile, più piana e più comoda di venir di Germania di questa per la quale ogni artiglieria si può agevolmente condurre. Questa con altre si congiunge nel luogo di Venzone e d'indi per una vallata assai ampla et spatiosa irrigata dal fiume Tagliamento viene al luogo di Hospitale, ove allargandosi le due montagne che questa vallata serrano et stendendo le braccia loro una a destra verso Castel nuovo, Spilimbergo, Serravalle et il Trivigiano, e l' altra verso Tarcento, Cividale et Goritia lasciando il piano della Patria largo et spedito: nel cui

principio è dirimpetto di questa gola; lontano da ogni altro monte un miglio e mezzo, sorge et levasi il Monte di Osoppo alto dal piano 80 passa, alla cui radice verso Oriente corre il fiume Tagliamento et lontano 300 passi dalla già detta strada maestra, per la quale si conduce le mercantie da Venezia in Allemagna, e lontano dalla Terra di Gemona due miglia, da Venzone cinque, da Udine quindeci, da Sacile trenta. Questo monte posto in sì comodo et opportuno sito è fabbricato di maniera dalla natura che si può dire veramente esser il modello d'una maravigliosa fortezza. Hà tre facie; quella che riguarda levante è lunga passa 450 l'altra verso ostro passa 200, e queste due facie hanno il sasso vivo così tagliato e dirupato intorno che si può dire inaccessibile; ove però sono fatte due strade cavate nel sasso che sono fortissime, la terza facia verso occidente alla quale la natura per comodità degli habitanti hà lasciato un piano per la strada de' carri è talmente difesa e guardata con diversi fianchi e torrioni di sasso vivo che niun Capitano o eccelente Ingegniero la potrebbe desiderare in più opportuni luoghi e tira questa terza facia passa 405, sicchè circonda 1055 passa; nella sommità del quale sono diversi piani, e nel mezzo d'uno d'essi un lago che volge intorno 70 passa per comodo degli animali. Il sasso di questo monte hà due condizioni contrarie alle mine; una è la durezza, la quale è tanta che quando il nemico volesse far la cava che si ricerca, nella rivolutione d'un anno non si farebbe. a questo poi si aggiunge che tutto il sasso in più luoghi è pieno di fessure sicchè la furia del fuoco esalerebbe per quelle. Da uno degli angoli del monte ch'è verso ostro si leva un sasso lungo 18 passa et largo 6, sopra il quale è situata la Rocca, la quale hà una picciola valletta fra sé et il

monte. A questo luogo adunque venne l'esercito imperiale, il quale con tutta l'artiglieria cominciò d'ogni parte a batter la Rocca; ma perchè la muraglia era buona, fece gran resistenza; ma al fine per la furia di essa batteria incominciossi ad aprire; la notte non cessò di batter con tutti i cannoni, ma la mattina seguente più rabbiosa che mai fu fatta la batteria et poco da poi l'esercito s'inviò verso la Rocca: et havendo posti 300 Scoppettieri Boemi sopra un piano ov'era una scala, per levar le difese a quelli di dentro, i nemici montavano per la scala di pietra li quali più fiate furono rigettati; et nell'oscurar della notte posero alcuni fuochi lavorati, li quali trovando materia di legnami assai caduti, fecero a difensori grandissima fortuna, e quando il foco era più veemente e gagliardo all'hora più tiravano l'artiglierie grosse e minute. Dapoi nata seditione sopra il monte fu bisogno che il Conte Girolamo si traffe-risse di Rocca in quello; il che non poteva fare se non con grandissimo pericolo, et al fine acquietò il tutto. Vedendo i Tedeschi non poter acquistar la Rocca deliberarono di tentar l'impresa del monte, non lasciando però d'assaltare anco la Rocca verso la quale una buona parte s'indrizzò, et il rimanente a tre luoghi a tre luoghi del monte da loro giudicati più espugnabili; trà quali ve n'è uno S. Quirino, ove le muraglie erano già abbattute a terra, et i Tedeschi salivano da ogni lato, come da ogni lato erano ancho rigettati. Alla Rocca più cruda si fece la batteria che in ogni altra parte: le mura conquassate fino ai fondamenti caddero a terra, i nemici montati sopra: i nan delle mine a colpi di picche furono ri-gettati à basso: onde risoluti i Tedeschi di non poter guadagnar con la forza questo luogo si voltarono all'assedio, sperando che per bisogno di vettovaglia e specialmente d'acqua, il Savorgnano fosse sforzato ad arrendersi; ma sopraggiunta la pioggia

deliberarono tentar di muovo la Rona con le mine, et con apparati et con machine di diverse sorte, le quali fornite, per tutta una settimana intera non si fece fine mai di batter la Rona. Et dopo questo presentandosi il fior dell' esercito alla Scala di Sasso che salisa la Rona e con tutte le machine fecero l'ultimo sforzo di montare, gittando alcune palle di fuoco le quali anco tiravano alcuni schioppetti da certe canne di ferro che facevano grandissimo fuoco et fumo ripieno di fetore. Il Savorgnano all'incontro con l' acqua che era a ciò preparata faceva le debite difese; et molte volte avvenne che alcuni si fecero tanto avanti che a colpi di picca furono rigettati, et conoscendo non poter offender la Rona, nè il Monte, et che neanche la mina faceva effetto si volsero alla Grande. È nella villa posta nel piano una casa grande di muro, nella quale gli Imperiali posero moltissimi soldati et finsero che sopraggiungendo le genti Veneziane volessero combatter con loro et s' inviarono verso S. Daniele. All'hora alcuni soldati voltero discender nella Villa, ove incontanente furono assaliti da' nemici, e così scoperto lo stratagemma l'esercito intornò all'assedio. Fra questo mezzo il Senato Venetiano, il quale di dì in dì era avvisato dal Co Girolamo di tutto ciò che in Osopo si faceva, si consigliava ciò che si havesse a fare; et mentre che i Padri stavano in dubbio di soccorrere, o nò per tema di arrischiare il tutto Luca Tron huomo stimato et eloquente quant' altro all'età sua saltò sopra la ringa e parlò di questo modo. =omissis= Per queste ragioni si mosse il Senato a deliberare generalmente di soccorrere il Savorgnano dando ordine a Bortolameo Alviano che andasse a questa espeditione; il quale partì da Padova con 200 huomini d'arme e 400 leggeri et 600 fanti et 6 Sagri, et passando per Conegliano andò a Sacile, et indi a Pordenone, ove si trovava il Capitano Rizzano

Tedesco con grossa banda di cavalli per assicurar l'esercito ch'era sotto Osopo et così improvvisamente assalì detto luogo, che lo ebbe con grandissima facilità guadagnando insieme tutti i cavalli et huomini di essa compagnia. E poi havendo inviati i cavai leggeri, et gli Stradiotti verso S. Daniele, indusse il Conte Cristofolo a levarsi dall'impresa d'Osopo ove era stato quarantacinque giorni. Allhora il Savorgnano disceso dal Monte et prevenendo li nemici diede loro un fianco, et gli ruppe et fugò, et tolse loro sette pezzi grossi d'artiglieria, li quali in segno di vittoria diede in dono alla Republica Veneziana, et ricuperò la fortezza della Chiusa. Il frutto di questa spedizione fu tale che non solo si tenne lontano e diviso il Tedesco esercito dallo Spagnuolo, ma si tolse il modo all'Imperatore di poter più vincere et non si lasciò sentire alla Rep.ca il danno della lagrimevole sconfitta pochi di avanti ricevuta a Vicenza, accidente più grave e più pericoloso del primo di Ghiaradadda, con che incontanente la Patria del Friuli si ricuperò et poco dappoi tutto l'imperio di Terraferma —

Giovio [illegible] Ist. del suo tempo. Vinezia — 12. [illegible]

[Erano capitani primivoli Teodoro del Borgo e Giacomo [illegible]

XVI 14

Arriuti finche espugnati non avessero Osoppo luo:
go si forte e custodito da Uomo si valoroso. Que-
sti Capi perciò pensarono battere prima la Roc:
ca colla lor Artigliaria di 30. pezzi: Batteronla
dunque da trè parti: ed essendo quelle Mura for
ti per natura, stettero salde alle prime Canona-
te, ma continuando la furia delle palle final:
mente cominciarono ad aprirsi verso la sera:
La mattina vegnente li Tedeschi l'assaltarono per
una Scala di pietra, ma furono bravamente ri:
battuti dal presidio del Co: Savorgnano. indi li
Tedeschi assaltarono la Terra posta nel Monte,
e fù atterrata verso S. Quirino: ma li Soldati di
dentro valorosamente colle picche, ed altre Arme
li respinsero. Questi finalmente assaltarono la
Rocca ove erano rovinate le Mura; ma ributta:
ti anche colà, in quella stessa parte l'assediaro=
no: ed essendo quel luogo alto e malagevole, li
Tedeschi venivano ributtati a basso con morte
di molti, e molti feriti. Perlocche il Francapane
vedendo difficile il poter espugnarla a forza d'ar:
mi, disegnò assediarla d'ogni intorno, sapendo,
che in breve gl'avrebbe mancata l'Acqua, e tenen:
dola in stretto assedio, venne finalmente la piog:
gia, e conoscendo che per qualche tempo mantenu:
ti sarebbonsi gl'Assediati, li Tedeschi risolsero di
nuovo combatterli: dieronsi perciò a smantellare il
restante delle sue Mura, e ciò durò per molti gni.
poi l'assaltarono di nuovo per l'istessa Scala di pie:
tra, ma nuovamente ributtati furono coll'armi, con
Oglio bollente, Calce, ed altre cose combustibili: per:
ciò li Tedeschi si ritirarono da tal'Assalto. In Ve:
nezia assai si temeva, che il Savorgnano avesse a soc:
combere in quella guerra, e giudicavano essergli gran
rovina, persa quella fortezza, non essendoli restata in der

ta la Provincia altro luogo, che non fosse venuto in potere dell'Impre. e non finivano d'encomiare il valore del Savorgnano, a cui stavano fidati li Veneziani stessi grande il Senato per l'importanza di quella fortezza, e per non abbandonare un sì eccellente Capno. scrisse all'Alviano, che, uscito da Padova con 200. Armati, 500. Cavalli, e 600. pedoni con alcuni pezzi d'Artiglieria, passò in Friuli, e secretamente si portò in Sacile. ma sapendo che in Pordenone era Rizzardo con buona banda di Tedeschi Cavalli per far spalla al Campo ch'era in assedio d'Osopo, andò di notte tempo ad assediar Pordenone e senza fatica colse il Rizzardo con tutti li Cavalli, e così ebbe Pordenone in suo potere; indi venne verso l. Daniele co' suoi Stracorridori innanzi; dal che avvertito il Franchipane con tutta prestezza si ritirò verso Verona con tutto il suo Esercito in tempo che l'Alviano aveva già passato il Tagliamento, e perseguitandolo alla coda fè de Tedeschi gran macello, ed il Franchipane ferito si fuggì alla montagna, ma non fù sì presto che anche il Savorgnano uscito d'Osopo col suo presidio, battendolo in fianco li finì di rompere, e metterli in fugga, colla presa di 7. pezzi d'Artiglierie, che donò al Veneto Senato, ed egli fù rimunerato di somme onore, e doni. Poca dopo l'Alviano riacquistò alla Repubca. tutte le Terre, e luoghi occupati dai Nemici, eccetto Gorizia, e Gradisca; poiche li Tedeschi di nuovo venero in soccorso di qte. due Città, e di Marano.

In quest'incontro avendo li Veneziani dato un battaglia per terra, e per mare a Marano, li Tedeschi, ch'erano dentro bravamente si difesero ributtando li Veneziani, e volendo questi il dì seguente di nuovo assaltarlo, comparvero 1000. Cavalli Tedeschi, e Croati, e 3. milla fanti tra Boemi e Tedeschi; onde parte de Veneti si ritirarono in Cividale, e parte in Udine. Dopodichè Gian Rubengero fatti gran danni in Friuli a nome dell'Impre. e preso prigione Gian Vetturi Veneto si insuperbì di ciò, e pose Campo sotto Cividale. ma usciti li Guo ... di Città, rovinarono quell'Accampamento, con morte di 2 suoi Alfieri, e prese 2. insegne. li Cividi. regalati furon dal Senato ed il Rumbergero passò in Alemagna.

(Osopo)

XVI
11

8

Giovio Paolo. Ist. del suo tempo. Vinegia Salicato 1572 – – lib. 12. pag. 276 e seg.

Imperiali hanno occupato tutto il Friuli eccetto Osopo (1513) Crist. Frangipane lo combatte con 2 m. fanti e 700 cavalli

furono presi nella valle del Fella dal Savorgnano 8 pezzi d'artiglieria grossa che furono condotti a Venezia et ancora a perpetua memoria riposti nell'arsenale.

Egli poi ebbe una pensione vitalizia, e il diritto di gabella in Osopo anzi che in Gemona sulle merci alemanne.

× ——

ritratti Com. × Cod. Chov. med. crei importante —

All'antica rocca aggiunse nuova cinta di muri Giulio Savorgnano la cui tomba giace in Osopo.

Palladio Gio. Ser. Forial. –

1511 Osopo e Marano sole rimasero alla Rep. Ven. – tutto il resto essendo degli imperiali. – Per la difesa Sav. ebbe giustizia Palazzuolo e Copodea gli delegato

Palladio Stor. P. II lib. 11 pag. 113 e seg. e lib. III pag. 116.

1514

Non rimase in tutto il Friuli nella fede Veneta altro, che la Fortezza d'Osopo, sito, et unico propugnacolo della Repubblica in queste parti =

monte di sasso quasi triangolare, scosceso, dovunque fuorchè da un lato. –

Il Frangipane venne sotto Osopo con 5 m fanti mille cavalli, quartiere in Artegna – 10 pezzi di cannone in batteria eretta verso mezzodì – assedio durò 26 giorni

Palladio G. Fr. P. II lib. 3. pag. 25 e seg. ove della difesa delle fortificazioni assedio di Osopo –

Erano capitani principali Teodoro del Borgo e Girolamo Pinadello, ebbero tutti ricompensa. –

Girol. Savorgnan per la difesa d'Osopo 1514 fu creato Cavaliere, Collateral Generale dell'armi venete, co ebbe giurisdiz. di il feudo di Castelnuovo tolto al pro cugino Antonio partigiano degli austriaci ebbe ~~la prigione di Osopo e sua giurisd.~~ il dominio e giurisdiz. di Osopo intero, cioè fortezza monte e ville soggette e la gabella sulle merci alemanne trasferita da Gemona ad Osopo.

Vedi p. lib. III

Marini Sanuti Leonardi filii De Gestis rerum Italiae lib. LVI – o Diario stat. nella Marciana – lib. 18 –

Ivi da lett. di Girol. Savorgnan al doge 2 marzo 1514. rilevasi che in Osopo mancava acqua, morivano i cavalli affettati, e ch'egli aveva ivi 700 anime da sostentare: cioè soldati a cavallo a piedi e contadini

ai parlamentarj rispose non più venissero non volendo sentire di tregue nè patti, ma che invece facessero il peggio che sapevano, essendo risoluti essendo in Osopo di far il debito loro –

la poca acqua è riservata per far pane, si beve vino, e le carni si mangiano arroste. per siti il pane col vino

Invita i Venez. a rifornir la legna da Venzone pel Canal d'Osopo

Da lett. di G. Savorgnan al Doge. 12 marzo a pag. 38 rilevasi che un Dovimbergo di Gorizia fatto prigione narrò essere l'esercito austriaco 2800 lanzichenet et fanti, schioppettieri 800, e cavalli 800, 8 grosse bombarde da fuoco, si dicevano con poco numero d'arme

30 Marzo levato l'assedio di Gozo

In lett.a 5 feb. a pag. 65

dei quali cannoni
tre cannoni passano 100 libbre

così da lett. 20 Febbr. di S. Fav. =
Sanudo Diarii lib 17. pag. 528

scrivono dal l'altro = la nostra rocha
è restata solo la fossa, le muraglie ruinate
tutte, ma mi è più cara che si la
fosse d'oro. — lib. 17. pag. 531

Parutà Hyst. Venet. lib. II pag. 113 - ~~etc~~

Venezia Lovisa 1718 4°

" ~~Carpe~~ venendo di ... che la ... Italia separa ... Carniche dalle Alpi Giulie.

-- Come innanzi venendo di Germania in Italia per questo cammino, si perviene al luogo, che è detto l'Isontino, i monti quasi stendendo in due diverse parti le braccia, si dividono, l'uno de' quali si volge all'occidente verso Trento, l'altro tende nella contraria parte verso Gorizia; sono quelle dette l'Alpi Carniche, et queste le Giulie.

p. Savorgnan difese Osopo nel 1513 contro Tedeschi con 100 fanti, 80 balestrieri a cavallo, e qualche numero di contadini

Tedeschi accamparonsi a ... e battevano con 10 pezzi d'artiglieria

Per mancanza d'acqua morivano quasi tutti i cavalli

Veneto sommo Osopo. Alviano lo libera. 1514 Savorgnano p. la valle dell' ... rinse e ... tutte l'infanteria ... gli prende 2 grossi cannoni, mentre i capitani veneti assaltavano in Venzone il retroguardo imperiale. - ~~F. Savorgnano~~ ~~ebb~~ a

Nel 1509 tutto il Friuli si sottomise all' Impre. eccetto le fortezze di Marano Osopo e Gradisca - Bemb. lib. 22.

Co ~~...~~ [Gradisca castel] poco dopo l'imp. sicché tutto il dominio Veneto in terraferma stava in Treviso Marano e Osopo.

P. ed. Paruta lib. II Stor. Venez. Descriz. di Osopo -

Ebbe signori propri che nel Polaroni d' ~~Osopo~~ Osopo, che fatti ribelli perdettero il feudo d'abitanza. Nel 23 Luglio 1328 Pagano P. lo diede ai Savorgnani

G. Savorgnan ~~...~~ nel 1514 lo difese per 46 giorni contro le armi dell'Imp. Massimiliano condotte da Cristoforo Frangipane -

Fu cantato dai poeti del tempo - ebbe medaglia ...

Nella [antichissima] chiesa dedicata a S. Colomba, sul monte Fontanini scoprì la lapide di Colomba vergine ~~santa~~ aquilejese e sua monaca, ~~santa~~ che ... venerasi sugli altari sin dal secolo di Carlomagno.

Morta in Osopo nel 5 agosto 453

Invasioni gotiche ... 400, 402, 408

... Aquileja nella primavera 452

S. Colomba fuggita da Aquileja in Osopo

Si portò il suo capo in processione intorno al recinto della fortezza nella II dom. di Luglio - ... a venerarla; da tempi remoti considerata palladio del luogo

In Osopo ... scoperte varie ~~memorie~~ lapidi romane

Tutto ciò nel Fontanini Commentario di S. Colomba Roma Bernabò 1726. 4°.

Nella invasione degli avari nel Ducato Friulano i Longobardi si rifugiarono nelle varie castella o luoghi muniti e fra questi in Osopo, che P. Diacono nomina il terzo - lib. IV cap. XXVIII de Gestis Langobardor. - Ediz. Muratori.

1° ar[illegible] ... C. D. Paruta lib II Stor. Venez. Deleriz.

XXII
30

Capitolazione di Osoppo 1848

6

Capitolazione

tra l'i. r. Colonnello effettivo Giuseppe Kerpan commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand.te il 4.° Reggimento di Confine Szluiner, e Comand.te ... [illegible]

1 5

Al Comando della fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv.e del Friuli a procurare la salvezza della Città dall'imminente rovina. Col mezzo di ... [illegible] ... si è riuscito ...

XVI/12 (carte 7)

Memorie sopra Palma

6

Capitolazione

tra l'i. r. Colonnello effettivo Giuseppe Keepan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4° Reggimento di Confine Gluiner, e Comand ...

1 5

al Comando della fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv. del Friuli a procurare la salvezza della Città da imminente rovina — Col mezzo di appositi incaricati vi è riuscito —

Le condizioni stipulate risultano dall'accordo 22 corr. che viene pubblicato col manifesto odierno degl' incaricati, di cui si acchiudono alcuni Esemplari —

Questo municipio nel quale in vista dell' ... incombenze

1594 1

XVI / 6

Offerte per la costruzione di Palma 4

Comune di Gemona	Ducati	400
Venzone		200
Tolmezzo		100
Monfalcone		200
Fagagna		150
Portogruaro		50
I Castellani		4000
		5200

Arch. Com. Vol. CXLI fol. 321

tutte le Com. del Friuli con opera e dinaro circa 36 m. ducati

tutte le città di tutto lo Stato Veneto [4. lib XI.] quasi 200 m. ducati

...mogetto, ...intio Sa= ...guizione, ...nova for= ...hali con ...preser= ...talia, fu ...antonio

Capitolazione

tra l'i.r. Colonnello effettivo Giuseppe Keepan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4° Reggimento di Confine Gluiner, e Comand... (Data

1

Al Comando della fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv. del Friuli a procurare la salvezza della Città dall'imminente rovina — Col mezzo di appositi incaricati vi è riuscito —

Le condizioni stipulate risultano dall'accordo 22 corr.te che viene pubblicato col manifesto odierno degl'incaricati, di cui si acclude alcuni Esemplari —

Questo municipio nel quale invito dell' ... incombenze

XVI / 12

Palma – la fortezza maggiore che allora si costrusse (1596) –

progetto, / ...intio Sa= / ...gnizione, / ...nova for= / ...nali con / ... preser= / ...talia, fu / ...antonio / ... lib XI.)

XVI / 12 — Dec 1805 — 2

Dopo il trattato di Presburgo, Napoleone inviò 150 cannoni a Palmanova, per armare questa piazza importante che commandava agli Stati Veneti di Terraferma.

A. Thiers. Histoire du Consul. et de l'Empire. livre. 22.

Nella rivoluzione 1848, Carlo Alberto vi mandò 110 artiglieri piemontesi, che la difesero fino alla capitolazione

...e / ...o / ...sioni / ...ento / ...se / ...figliania / ...ini / ...ti, / ...), / ...esta, / ...servando / ...mamento / ...non / ...la / ...truppe

6

Capitulazione

tra l'i. r. Colonnello effettivo Giuseppe Keepan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4° Reggimento di confine Gluiner, e Comand

5

1

Al Comando della fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv. del Friuli a procurare la salvezza della Città da imminente rovina — Col mezzo di appositi incaricati vi è riuscito —

Le condizioni stipulate risultano dall'accordo 22 corr. che viene pubblicato col manifesto odierno degl' incaricati, di cui si acclude alcuni Esemplari —

Questo municipio nel quale in vista dell'

3

XVI / 12

Palma — la fortezza maggiore che allora si costruisse (1596) — Cenni Ill. di Venezia

4

progetto,
intio Sa=
guizione,
nova for=
nali con
preser=
talia, fu
antonio

f, lib XI.)

Capitolazione

tra l' i. r. Colonnello effettivo Giuseppe Keepan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4°. Reggimento di Confine Gluiner, e Comand.

Al Comando della Fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv. del Friuli a procurare la salvezza della Città dall'imminente rovina – Col mezzo di appositi incaricati vi è riuscito –

Le condizioni stipulate risultano dall'accordo 22 corr. che viene pubblicato col manifesto odierno degl'incaricati, di cui si acchiudono alcuni Esemplari –

Questo municipio nel quale in vista dell'art. 11 dell'accordo sono concentrate le incombenze del Comitato Dimissionario colla presente all'impegno assunto coll'art. 8° rispetto alla fortezza

XVI / 12 (Palma)

Abbracciato dal Senato a pieni voti il progetto, e prescelto tra gli altri il modello di Giulio Savorgnano, accreditato nella militar cognizione, che dimostrava la costruzione della nuova fortezza con nove baluardi e con difese, quali convenivano ad una piazza destinata a preservare li pubblici Stati e la quiete d'Italia, fu demandata l'intera cura a Marcantonio Barbaro con titolo di Provveditore.

(Diedo, Stor. della Rep. Veneta, Tomo III, lib. XI.)

Capitolazione

tra l'i.r. Colonnello effettivo Giuseppe Kerpan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand.te il 4° Reggimento di Confine Szluiner, e Comand.

Al Comando della Fortezza di { Osoppo / Palma

La forza delle circostanze ha consigliato il Comitato provv.o del Friuli a procurare la salvezza della Città da imminente rovina — Col mezzo di appositi incaricati vi è riuscito —

Le condizioni stipulate risultano dall'accordo 22 corr.te che viene pubblicato col manifesto odierno degli incaricati, di cui si accludono alcuni Esemplari —

Questo Municipio nel quale in virtù dell'art. 14 dell'accordo sono concentrate le incombenze del Comitato adempie colla presente all'impegno assunto coll'art. 8° rispetto alle fortezze, per cui invita codesto Comando ad esservi aderente

Dal Municipio di Udine, 23 aprile 1848

Il Podestà Presidente

Il Segret.o

Capitolazione

tra l'i. r. Colonnello effettivo Giuseppe Keppan Commend. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4°. Reggimento di Confine Gluiner, e Comand ... ata

e
o
tivi
anto
sè
iglioni
)
ini
ti,
);
cotta,
s
lovando
mamento
'uomo
lea
To
lo
truppe

Capitolazione

tra l'I. R. Colonnello effettivo Giuseppe Kerpan comand. dell'Ordine del merito Sassone, Comand. il 4° Reggimento di confine Szluiner, e Comand. la Truppa del Blocco di Palmanuova, e la deputazione autorizzata dal Sig. Barone Carlo Zucchi Generale, e Governatore Militare e Civile della Fortezza

Mereto li 24 Giugno 1848

1°. La vita, la libertà, e le proprietà tanto dei Civili che dei militari, non che degl' individui appartenenti alla Guardia Civica viene garantita, e nessuno potrà essere molestato per tutto l'avvenuto fino d'ora, sia per le prestazioni che avesse fatte, sia per l'impiego che avesse sostenuto

2°. Sarà libero ad ogni Cittadino di sortire dalla fortezza tanto provvisoriamente quanto per sempre, e di stabilire il proprio domicilio dove meglio gli piacerà, cioè entro lo Stato, e chi ne sortisse sarà riguardato come emigrato –

3°. Il Generale Bar. Zucchi si porterà a Reggio sua patria in compagnia dell'artiglieria Sarda, munito d'un Salvacondotto, e scortato, a scanso d'ogni equivoco

4°. Il Maggiore Boni potrà recarsi a Reggio in compagnia della sua famiglia con Bagaglio, e sarà munito d'un Salvacondotto e scortato fino ai Confini a scanso d'ogni sinistro; ed in tal caso sarà ritenuto come emigrato –

5°. Il Corpo de' militari regolari tanto della Provincia del Friuli che di Belluno saranno portati fino ad Udine, ove verranno sciolti, deporranno le armi, ed ognuno andrà alla propria casa: quelli di Treviso parimente fino a Treviso, ove verranno sciolti, ed ognuno andrà fino alla sua famiglia. Gli ufficiali porteranno la loro spada fino alla casa loro, ove dovranno deporla, i soldati dal Sergente in giù riceveranno i mezzi di sussistenza durante il viaggio –

6°. La Compagnia degli artiglieri Sardi potranno ritornare nel suo paese; conservando le armi proprie con tutti gli onori militari, e verrà trattata coll'assegnamento di paghe e viveri stabilito per le truppe austriache, – coll'obbligo di non combattere contro l'Austria per lo spazio di un anno dalla data della presente

7°. I Crociati provenienti da Venezia saranno colà diretti, e saranno trattati in tutto e per tutto come all'art. 5°, somministrando loro i mezzi di trasporto per i bagagli – Se fra questi vi fosse qualcheduno straniero, sarà scortato fino ai Confini dello Stato, accordandogli i mezzi di sussistenza –

8°. La Guardia nazionale deporrà le armi, ed al momento che entreranno le I. R. Truppe s'intenderà sciolta

9°. Tutti gl' impiegati pubblici continueranno nelle funzioni ch'esercitavano al 23. marzo p. p.: s'intende quelli che si trovano in giornata —

10. Tutti gli ammalati militari, di qualunque Corpo essi siano, saranno trattati con tutti i riguardi fino alla loro guarigione, e poi rimessi in libertà come agli art. 5. 6. 7.

11. Ogni Cittadino dovrà depositare le armi entro 12 ore sotto pena d'essere punito a norma de' vigenti Regolamenti.

12. Tutto quello che appartiene all'Erario ha da rimanere nella fortezza, e di venire regolarmente consegnato —

13. Il Maggiore Boni Comandante di Piazza si fermerà p. la consegna della fortezza, ed sarà, ciò effettuato, in libertà di partire come all'art. 4°.

14. 15. Domani mattina alle ore 7 le S. R. Truppe occuperanno le tre Porte della fortezza, e la Gran Guardia —

16. Gli ufficiali tutti, stretto della Linea, che di Crociati, riceveranno una indennità di via —

17. Finalmente la Città conoscendo d'aver mancato, benchè avente mezzi di difesa e viveri, si sottomette vedendo la fortezza alla autorità di S. M., ed implora la clemenza della Maestà sua, onde il debito pubblico incontrato durante il Blocco abbia ad essere ripartito su tutta la Provincia, stantechè molte famiglie innocenti hanno perduto presso che tutte le loro sostanze. Per tale dolorosa circostanza in cui trovasi la Città di Peschiera il Colonnello Kav: Kerpan raccomanderà con voto favorevole alla clemenza di S. M. I. R. questa preghiera

Decoroso!!

Fatto in doppio originale, tutte due parti, e sottoscritto

Joseph Kerpan Colonnello

Giuseppe Lutelli Presid.te del Comitato

Carlo Grassi Capit.

G. Crespa Capit. d'artig.ia Sardo

(carte 6)

Note storico-statistiche
sopra Pontebba (sec. XIX)

XXII
7
N.°

Pontebba 5 Novembre 1851

Alla I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni
in Venezia.

Continuando oggi la informazione sui disastri portati dal cataclismo 2 corrente alla Valle del Canal del Ferro lungo cui scorre la R. Strada Postale Pontebbana; come è ben noto, la ultima metà del decorso Ottobre fu oltre ogni dire piovosa: ma al 1 di questo mese poi parvero aperte le cateratte del Cielo.

Il Torrente Fella e tutti li suoi confluenti, da più giorni già gonfi, si misero in quel giorno in istato di straordinaria piena.

La terra era tanto pregna d'acqua, che per ogni dove sulle falde dei monti, anco a grandi altezze, appalesavansi scaturiggini, a vista d'occhio sempre crescenti di forza e di numero; e sui colli vedeansi nascere all'improvviso fontanoni che mandavano imponenti getti d'acqua a più metri d'altezza.

La Natura era in totale sconvolgimento. —

Tutta la notte dal 1 al 2 corrente diluviò, e gli abitanti di tutta la Vallata temettero d'esser ingojati dalle acque che precipitavano a torrenti da ogni altura. Quindi in ogni paese del Canal del Ferro un continuo suonare a stormo, un affaccendarsi fra grida e pianti a toglier dalle case le migliori suppellettili e cercar di portarle in salvo nei luoghi più elevati.

Nel mattino del 2, appena aggiornato, la piena di Fella era al massimo colmo e presentava orrendo spettacolo. Tutto lo specchio dell'acque andava gremito di alberi sradicati dai margini dei rughi e dei torrenti; di legnami d'ogni qualità e misura; membrature di Ponti, porzioni di Ripari, oggetti di casa come

pavimenti di tavole, parti di coperto, ferramenti, mobiglie ec. Non più comunicazioni fra i Paesi, la R. Strada dovunque interrotta da misurati ammassi di materie e sassi franati dai monti; da crolli di ponti, da corrosioni e squarci stradali di somma rilevanza.

Per avere un'idea dell'immensa quantità di materie franate dalle coste montane basti sapere che in niente meno di 130 punti è la strada interrottata da grandi ingombri, che cumulativamente misurano sulla carreggiata stradale una estensione di oltre a 3 mille metri.

Da oltre 40 sono le abrasioni e squarciature stradali, otto delle quali lunghe ciascuna dai 100 fino ad oltre li 300 metri; nella massima parte di tali lunghezze la strada è del tutto perduta, e le pendici vi sono quasi a picco e in dissoluzione, per cui a riaprirsi sollecitamente il transito si dovrà attraversare quelle grandi abrasioni con pensili armature di legname o ponti morti assai stretti, perchè il rapidissimo torrente al di sotto, e le altre ripidissime frane al di sopra non permettono convenienti larghezze senza li più gravi ed imminenti pericoli.

Circa 25 sono li ponti (grandi e piccoli) sepolti sotto enormi eruzioni di ghiaje, fra quali anche taluno di più arcate di pietra della luce ognuna di 12 e più metri.

Sette i ponti carreggiabili in tutto o in parte distrutti, cioè la parte in legname del ponte sul Pontebbana in Pontebba – Due campate di quello sul Rio di Muro fra Pontebba e Dogna della rilevante luce di metri 16 l'una – quasi tutto il ponte provvisorio in legname a Per-aria tra Chiusa e Resiutta – la massima parte del ponte di Moggio – una parte di quel di Amaro poco sopra la confluenza di Fella in Tagliamento – tutto quello a piè dei Rivi bianchi tra Venzone e Ospedaletto, come si è anche per l'altro

riferito — così gli altri del Rai fra Ospedaletto e Artegna — del Burul fra Ospedaletto e Osopo — e del Tagliamentuzzo fra Osopo e S. Daniele. E del tutto furono anche asportati li tre ponti pedonali di Pietrataglata, Dogna e Resiutana.

Divelti poi fin dai fondamenti sparirono li grandi ripari o Roste che proteggevano contro il Fella la Strada e la campagna all'estremo superiore di Pontebba Illirica, ed inferiore di Pontebba Veneta — quelli di Pietratagliata, Dogna, Cadramazzo, Chiusa, Resiutana, Villanova — quello detto la Rosta Bornera alla estremità inferiore della vallata del Canal del Ferro, poco sopra al bivio della strada Pontebbana con quella Carnica — le antiche roste di Venzone, — ed una pure delle vecchie roste fra Osopo ed Ospedaletto; breccie che diedero adito alle irruzioni di Tagliamento sulle campagne di Portis, Venzone, Ospedaletto ec. ed alle rovine già accennate nel precedente Rapporto 8 Nov. con N.o 6022 riguardo alle campagne ecc. ed ai corrispondenti tronchi delle R. Strade di Pontebba e di Osopo, S. Daniele ec. con relativi ponti.

Quindi furono asportate o rovinate molte case anche in Pontebba Illirica, Pietratagliata, Pierit inferiore, Cadramazzo ec.; e segnatamente la Chiesa Parrocchiale, la Canonica ed il Cimitero di Chiusa; — molte altre poi, specialmente in Pietratagliata, restarono nel più imminente pericolo di essere ingojate al primo riprodursi di una grande piena.

Il massimo però di tutti li disastri di quel funesto giorno avvenne in sulle tre ore pomeridiane.

Dalla costa del monte sopra il colle del Cocon, a circa mezzo monte, staccossi una enorme frana, che scese per la valle di Rio Pontuzzo in quella di Canal del Ferro, un miglio sopra Dogna, sulla destra di Fella, seppellì sei case dell'alta borgata detta dei Saletti; coprì la R. Strada per una lunghezza di

ben 600 metri, fino ad altezza di 30 metri, con materia tanto molle e viscosa che qualsivoglia anche più leggero fanciullo vi si affonda sul momento, si estese fino al letto del Fella, lo traversò, imbrigliò, e lo alzò spaventosamente, spingendone le acque ad ingojare sulla di lui sponda sinistra 17 o 18 case di Pierit superiore e tutto ciò accadde con tale rapidità che ad onta della già indicata ora di pienissimo giorno, e comunque tutti quegli abitanti fossero in guardia e con sommo allarme, tuttavia per detta rovina miseramente perirono 13 persone, e circa 100 bestie bovine e pecorine.

Così nel Canal del Ferro compievasi la dolorosa catastrofe dell'infausto 2 Novembre 1851.

L. Duodo.

(Copia dall'autografo offic.)

ben 600 metri, fino ad altezza di 30 metri, con materia tanto
[illegible] [illegible] anche più leggero fanciullo

XVII
5ª

(carte 23)

Spoglio di Note storico-cronologiche
sopra Pordenone

XVII
5

Spoglio di ~~Noto~~ Noto storico cronologiche sopra Pordenone —

Duchi d' Austria che hanno dati Privilegi o sono ricordati negli Statuti di Pordenone

Stampati in Venezia p Zatta 1755 —

Stat. Porden. pag. 107	v	1291	Alberto
detto pag. 112	v	1308	Alberto e Ottone
detto pag. 113	v	1353	Alberto
detto pag. 114	v.	1385	Leopoldo
detto pag. 115	v	1401	Guglielmo
detto pag. 115	v	1411	Ernesto
detto pag. 116	v	1435	Federico il giovine
detto pag. 118	v	1454	Federico
detto pag. 118	v	1486	Federico
detto pag. 119	v	1494	Massimiliano I

Ossato Historia di Padova pag 184. Diploma di Berengario „ actum 3 maggio Nahones Corte Regia „ ex: pare Pordenone

Chronica anonim. delser. XIII Rerum Stayrentium Vedi De Renaldis - Epistole duo de constitucior. Princip. dominio in Portumnaonem S. Viti 1779 pag. 4.

991. Ottone „ Germaniae Rex anno 991 marcham Veronensem (seu: aquilejensem) Karenthie Duci administrandam dedisset, Dux ex Styrie finibus per viam Hungarorum et Cortis Naoni ad maris usque littora pervenit „.

Bettoni in Anecd. mon. cal. epist. cap. 54.

1028 Corrado imp. concede al Pat. Popone una selva ove ricordato „ Cortis Naonis „ Pordenone non computo nella donazione

Renaldis pag. 5. de dar. antent.

1189 Verosimile che Ottocaro Duca di Stiria avesse in feudo dai Patriarchi, in sua dinastia Nahon in Villa S. Advocati e tutto ciò dona alla chiesa di S. Salvatore in Millestad.

Renaldis p. 5 · da docum. autent.

Verci Stor. Trivig. Doc. XXX T. I. pag 34 –

Obiit 1190

fatto nella chiesa di S. Maria de Vraono – Cordenons

Chronol. Reichersperg. ~~[illegible]~~ in Bucellin Chron. T. 3. p. 67

1192

I Conti di Porcia comprano ciò che ~~[illegible]~~ era stato donato a quella chiesa abbaziale di Millstatt (nella diocesi di Salisburgo) dall'Abbate di Prata da cui permutata e feuda a Federico e Odorico di Caporiacco diversi beni fra' quali la decima di dieci mansi in Villa de Vraono – e l'atto vien

Morto Ottocaro Duca di Stiria per testamento ne lasciò erede Leopoldo V Duca d'Austria

Bonifaz. Istor. di Trevigi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Venez. 1744 Albrizzi lib. IV p. 153

1200+

Dominando il Pat. Aquil. Pellegrino II alcune castella del Friuli oltre Tagliamento si danno in protezione ~~al~~ comune di Trevigi – Pordenone si dà anch'esso ai Trivigiani ricevendone la cittadinanza –

~~(Pare che i Duchi d'Austria avessero dominio sopra Cordenons S. Quirino – non su Pordenone, e questo sopra de' Patriarchi)~~ –

Quinldi pag. 7.

Pare che gli austriaci possedessero Cordenons S. Quirino e Pordenone spettasse al ratiimu

Bonifacio p. 155.

1202 Giugno. Porden. assediato dal Pat. Pellegrino e vien liberato da truppe mandate da Trivigi il Pat si ritira e Trivigiani vi mettono presidio.

Renaldis pag. 6 da autent. docum.

1209 Offalerio di Ragogna Gastaldo del Duca Leopoldo d'austria ~~con~~ si ricordano nelle pertinenze della villa di S. Quirino ~~pag~~ apud Naonem terre che spettavano ad ottocaro Duca di Stiria

Bonifaz. p. 170
Nicoletti vita di Bertoldo

1219 13 7bre. Lega dei castellani del Friuli co' Trivigiani contro il Pat. Bertoldo - Bertoldo si collega con Padova - Erano Federico di Caporiaco, Alderico e Guarnerio di Polcenigo, Enrico di Villalta, Bernardo e Leonardo di Colimberso, Rodolfo di Savorgnano, Artico di Ragogna, Dietrico di Fontanabona, Corrado ed Artico di Castellerio, Giacomo di Cuttrio, Artico di Castello.

Bonifacio p. 172	1220 7bre	Bertoldo manda ambasciatori al Papa lagnandosi che i Trivigiani gli occupassero già gli altri luoghi Pordenone e istigassero i castellani contro di esso
Bonifacio pag. 172 " pag. 174	1220 maggio	Bertoldo Pat. prende Pordenone ai Trivigiani e dopo averlo saccheggiato lo abbruccia, ne distrugge il porto che Trivigiani frequentavano ~~e ne ricava mille marche d'argento~~.
Bonifacio pag. 173	1221 17 marzo	Nuovamente Pordenone si assoggetta a Trivigi istigato da Federico di Caporiaco ed altri Castellani ribelli al Patr. ~~[illegible]~~
Palladio P. I lib. 7 pag. 217 e seg.		~~[illegible]~~ Nella transazione fra ~~[illegible]~~ il Pat. e Trivigiani fu sentenziato che Pordenone ~~[illegible]~~ (Trivigiani pretendevano restituire al ~~Trivigi~~ Pat. ~~e il Pat.~~ Bertoldo ~~[illegible]~~ per i danni 5 mille marche d'argento, ma non fu eseguito.
~~[illegible]~~	1222 a 1230	– Pordenone vien comprato con dinaro dal Duca Leopoldo VI il glorioso Duca d'Austria. ~~[illegible]~~
Stat. Porden. pag. 108		Gli cede vendette Odorico di Castello che teneva in feudo dalla chiesa aquil. –

Rubeis colon. 721 mette nel 1230 ~~[illegible]~~ Part I. lib. V pag. 222	1232	Pordenone appartiene a Federico il bellicoso Duca d'austria, e l'imperatore Federico II va personalmente ad abboccarsi con lui in Pordenone dopo esser chenato in aquileja
Rubeis col. 721 nel Goldstat. T. I	1232	Federico II da un Diploma in data di Pordenone
Monac. Patav. Cron. p. 685 Sismondi Cap. XVIII - Tom. III pag. 161	1252	Conrado Imp. dimora in Pordenone (aspettando le flotte Siciliane e Pisane che per prendervi imbarcato (come accenniamo) to trasporta ne Siponto nella Capitanata
Cantù Stor. Univers. T. XIII. p. 333	1260	Ottocaro re di Boemia possede Pordenone
Nicoletti Cod. Pirona pag. 477 -	1260	Gregorio Pat. manda in Germania molte bande di Friulani e Istriani a soccorso d'ottocaro re di Boemia suo feudatario e protettore del Patriarcato - Ottocaro aveva comprata da Ulrico la Duca di Carintia con tutto ciò che le spettava nel Friuli, restando la sola Carniola a Filippo fratello del venditore.
Palladio fr. part. I pag. 247 ~~[illegible]~~ e Statut. di Porden. p. 107. ~~[illegible]~~	1262	Dominando il Pat. Gregorio, Pordenone si dedica alla Sede aquilejese. Primo

podestà di Sacile ne piglia solennemente possesso pel patriarcato.

~~Statuti ed Ordini pag. 127~~ ~~retro~~

1263. Gregorio pat. solennemente investe Brunone Vescovo d' Olmuz procuratore del re di Boemia del feudo nobile e grande di coppiere, per il quale quel re era obbligato nella corte dell' imperatore a porgere il vino al patriarca e liberarlo dalla prigionia se mai fosse caduto in mano del nemico. Denominavasi feudo del pincernato e prima era stato conferito a Federico Duca d' Austria né si conosce il motivo per cui fu dato poscia ~~conferito~~ a nuovo signore.
(Non c'entra con Pordenone)

Nicoletti pag. 483

~~Statuti ed pag. 127 retro~~

1267. Artico di Castello cede ai Duchi d' Austria tutto ciò che possedeva in Pordenone e dintorni.

Nicoletti pag. 485

Nicoletti pag. 288

1267 Avendo Alberto Conte di Gorizia preso a tradimento a Villanova e imprigionato il Patriarca, Voislao arcivescovo di Salisburgo ambasciatore del re di Boemia con eloquente aringa fatta al conte ne ottiene la liberazione, ed accettato qual arbitro ne decide le differenze.

Coxe Storia della Casa d'Austria - trad. da Compsi - Milan. 1824 T. I. pag 4 e seg.

1268 Ottocaro re di Boemia comprò da Ulrico Duca di Carinzia e Carniola che non aveva prole il diritto di succedere né di lui stati. ~~[illegible]~~

Palladio fr. p. 252

1269 Ulrico Duca di Carintia vien creato Capitano generale del Patriarcato alla morte del Pat. Gregorio. Questo Duca muore un mese dopo senza figli maschi, per cui Ottocaro re di Boemia ~~principe d'Austria~~ ~~e re di Boemia~~ gli succede per convenzione fra essi fermata anche nel dominio di Pordenone - Filippo arcivescovo di Salisburgo fratello d'Ulrico già eletto Patr. vien sostituito al

defunto nel Capitanato ~~[illegible]~~

Rubeis col. 761 anonim. Leobiens. presso il P. Pez:

1269 Filippo dei duchi di Carintia nipote di Ottocaro essendo Capitano Eccl. del Friuli in sede vacante, sebbene avesse rinunziato a Ottocaro re di Boemia tutti i luoghi a lui spettanti per eredità in Carintia e Carniola, occupa il castello di Pordenone pertinente ai duchi di Stiria, siccome feudo della chiesa aquilejese e ne caccia i conti di Porcia e i Signori di Castello che l'occupavano, facendosi vassallo della della chiesa d'aquileja

Coxe T. I. pag. 4

1269. 070 Ottocaro alla morte d'Ulrico s'impossessa di Carinzia e Carniola e vince Filippo arciv. di Salisburgo che gliele contendeva.

Rubeis col 755

1274 Filippo invita Rodolfo d'Asburg re de romani a prendere i possedimenti che aveva ceduti per transazione a Ottocaro re di Boemia

Liruti Not. di Friuli T. 4 p 273 – vedi Doc. nella Busta XIX - II

1274 8 agosto Ottocaro manda ambasciatori al Pat. Raimondo a chieder conferma di alleanza a patto che resti in

suo dominio assoluto Pordenone col territorio annesso come l'aveva comprato con danari Leopoldo duca d'Austria, e dopo di lui l'aveva pacificamente posseduto Federico. Il Pat. Raimondo gli rispose, che morti essendo i duchi d'Austria Leopoldo e Federico, e i duchi di Carintia Ulrico e Filippo, que' feudi erano ricaduti alla Sede Aquilejese, nè poteva nuovamente infeudar nessuno senza speciale licenza della Sede Romana. (Vedi che Rodolfo d'Asburg re de Romani era già stato riconosciuto dal Papa Gregorio X, però Ottocaro era in disgrazia di Roma)

1273 / 1275 La dieta d'Augusta decretò che Ottocaro restituisca l'Austria la Carintia e la Carniola da lui usurpate

(Coxe T. I pag. 40)

1275 Ottocaro abdica al dominio della Carintia e altri luoghi.

(Rubeis col. 775)

1276 Transazione con cui Ottocaro cede tutti i diritti sulla Austria Carintia Carniola, Marca dei Vindi

(Rinaldi p. 11)

[illegible] Pordenone ma [illegible]

Susanna Thesaur. Aquil.

1276 Testimonij dichiarano che prima di quest' epoca Pordenone appartenne in feudo a quelli di Castello, e per questo motivo l'appellazione di Pordenone spetta alla Curia Patriarcale

Rubeis col. 775

Rinaldi pag. 12

1278 Morto Ottocaro re di Boemia Pordenone passa a Rodolfo d' ~~Absburgo~~ Ausburgo imperatore, il quale ~~ne~~ morto suo figlio Alberto ~~[illegible]~~ dell'ducato d'Austria e di Stiria, della terra di Carniola, e della Contea di Pordenone

Corse T. I pag. 67

1279 Morto Filippo arcivescovo di Salisburgo al quale l'Imperatore non aveva accordato il possesso del Ducato di Carinzia, benchè dopo prima gli avesse riconosciuto il diritto, la Carinzia come feudo vacante vien aggiudicata all'Impero.

Corse

1282 Rodolfo dà la Carinzia a Mainardo Conte del Tirolo

Mottense p. 15

1282 Nei Comizj d'Augusta vien confermato ad Alberto d'Austria figlio di Rodolfo il dominio d'Austria, Stiria, Carintia e Pordenone

Statut. Portusnaonis pag 107

1291 Alberto d'Austria dà in forma di privilegio uno Statuto a Pordenone

Mottense pag. 15

1308 Federico il bello duc. d'Austria dà Pordenone in pegno ai Porcia.

Rinaldi pag 13

1316 Enrico e Mainardo ~~federico e Porcia~~ conti di Gorizia promettono ~~solennemente~~ ai conti di Porcia di cedere Pordenone a Federico d'Austria e suoi fratelli se lo rimperano con 1474 marche aquilejesi d'argento, e con simili — l'ebbero in pegno anch'essi

Rub. col. 906
Liruti T. V pag. 85

1348 Pordenone è collegato contro il Pat. Bertrando, n'è capitano Bianchino di Porcia.

Mottense pag. 5 | 1358 | ~~Rodolfo IV d'Austria lo dà in pegno per 8000 ducati d'oro ai Signori di Lisca veronesi~~

Mottense pag. 5 | 1359 | ~~Ceso da Rodolfo IV d'Austria per 8000 ducati d'oro in pegno ai Sigg. di Spilimbergo che ricuperato aveva Pordenone dalle mani di Bello di Lisca~~

Pallad. Gr. Parte I pag. 372 | 1361 | Rodolfo IV d'Austria concede a Bertoldo ed Enrico di Spilimbergo il possesso della Terra di Pordenone, che essi ricuperata avevano da Bello di Lisca "per otto mille ducati d'oro, con patto che detto Duca o suoi fratelli ed eredi non potessero di nuovo impossessarsene se prima non avessero erogata detta somma ai Spilimbergo

Mattense pag. 6.	1364	Ceduto da Rodolfo IV in pegno ai fratelli Boninsegna Veneziani
Mattensi pag. 6.	1365	Pordenone vien ricuperato con dinaro della propria Comunità (pure alla morte del Duca Rodolfo. IV. d' austria)
Capodagli	1380	Franco di Strassoldo è Capitano di Pordenone per Duca Ernesto d' austria
Rinaldis pag. 38 e Repertor. austriac. p. III pag. 364	1382	Leopoldo duca d'austria assegna in dote 32000 fiorini a sua figlia Elisabetta promessa sposa ad Enrico conte di Gorizia. assicurati sù Pordenone, e il Goriziano assicura 10000 di contado ne' suoi redditi
archiv. udinese	1401 16 febbr.	Guglielmo duca d' austria concede che dopo la fede di ... la città di Pordenone possa modificare il suo stemma e scolpire due porte d'oro in fondo d' austria sopra onde di mare
Rinaldis pag. 41 Mon. agg. III in appo. Unde.	1402	Pordenonesi bruciano il castello di Torre a castigo di Giovanni di Torre feudat. tiranno. Esso la moglie e figli vi perirono arsi insieme in lotto per accidente[illegible]

Laugier, Stor. Venet.
Leo lib. X Tom. I pag. 436

1418 Seguiò il Patr. mette assedio a Pordenone, ma le turbolenze della Patria altrove il Savorgnano – ... Pietro ... dei cittadini
Castello di Pordenone capitola coi Veneziani comandati da Tristano di Savorgnano, Lodovico de Buzzacarini, e Simone da Canossa – benchè il duca d'Austria non partecipasse nè pel re d'Ungheria nè per la repubblica ne' belligeranti, fu pure restituito ai duchi

Pallad. Ist. Parte II
lib. I pag. 23
Stat. Pordenon. pag. 3

1438 Giovanni Wesseher Capitano dei Duchi d'Austria in Pordenone, Gio Daniele Gregorij e gli altri giudici e consiglieri del Comune ne confermano lo Statuto essendo Duca Alberto V. È lo statuto ultimo. Ivi il prezzo del pane venale si stabilisce proporzionato a quello del frumento.

Palladio Ist. Parte II
lib. I pag. 31

falso – perchè allora non eravi nessun Imp. Alberto ma sempre Federico

1447 L'Imp. Alberto visitando la sua Terra di Pordenone vi crea nobili 12 famiglie di antichi cittadini e ne forma il consiglio – Furono le famiglie Richieri Mantica, Spelladi, Franceschini, Gregorij

Prata, Fontana, Papaiti, Porai, Tura,
Bizeati, Crescendoli.

Rinaldis pag. 47 — 1452 Federico III andando a Roma a incoronarsi papa per Pordenone, e nel ritorno vi ~~stett~~ dimorò otto giorni colla sposa Eleonora di Portogallo e gran comitiva.

1452 Federico assegna alla moglie Eleonora ~~[illegible]~~ ospesso ~~Pordenone~~ di Pordenone, riservandosene la proprietà.

Rinaldis pag. 47 — 1477 6 8bre Nella terza incursione in Friuli i Turchi con 10m cavalli giungono sotto Pordenone e vi abbruciano ~~tutti~~ i dintorni.

Rinaldis pag. 49 — 1466 - Sedizione in Pordenone volendo il capit. cividale Federico di Castelbarco o Lodrone violare gli Statuti, costui vedendo non riuscire, impegnò dei faziosi esterni che improvvisamente entrati in città ~~[illegible]~~ gli si strinsero a presidio. I Venez. richiamarono con pubblico bando que loro sudditi che vi presero parte. Il capitano si forzò intorno bandi, finchè i pronunziati riuscirono colli appoggio della fazione ~~[illegible]~~ a mettere in Pordenone e far saccheggiare per tredici le case e i beni dei loro nemici, individui interessati carichi di preda.

Pallad. Fr. Part. II lib. I pag. 65 — 1485 Federico III imp. visita la sua Terra di Pordenone

Archiv. Sacilese e Rinaldis pag. 54 — 1483 Guerreggiando l'Imperatore Federico con Mattia re d'Ungheria i fuorusciti di Pordenone eccitano esso re a tentare il conquisto ~~di Friuli~~ e Pordenone spettante all'Imp. 3m cavalli ~~[illegible]~~ vennero a ciò destinati, ma ~~fu~~ il cav. Franco Pellina con 500 uomini sotto bandiera imperiale, ma respinti dai Veneziani ~~[illegible]~~ salvano Pordenone e così fa andar vuota l'impresa.

Tinti p. 24 — 1486 ~~Federico III modifica lo Statuto~~ . . .

Tinti p. 14 — 1490 Massimiliano I ~~Federico III~~ manda commissario imperiale ~~[illegible]~~ in Pordenone Zenisido Berger affine di udire in questa città ~~[illegible]~~ - Una sessione

~~voleva privare de' suoi diritti la Comunità ed ampliare del Cont il potere del Capitano. Pare che la Rep. Veneta fomentasse questi dissidii, e tentasse anche un colpo di mano per impadronirsi di Pordenone mediante il Cav. Francesco Pelissa da Sacile Pordenone~~

Pallad. Gr. Part. II Lib. II pag. 78 Stat. Pord. p. 99	1498 24 aprile	Massimiliano I arcid. d'Austria e Imper. regola ed approva gli statuti compilati dai tre Commissarj Imperiali Giovanni Gradner giureconsulto, da Bressanone, il Cav. Gualtiero di Stadion, e Paolo Lichtenstein — E ciò per sopire le discordie civili
Pallad. Gr. Parte II Lib. II pag. 80 Cinti p. 16	1499 30 7bre	Guerreggiando il Sultano Bajazet colla Rep. Veneta, un corpo di 7 m Turchi comandati da Scander Capitan Bassa debellò il campo Veneto all'Isonzo, trascorrono i Turchi fin sotto Pordenone, e benchè

questo luogo fosse suddito all'Imperatore, loro alleato, nondimeno danneggiano gravemente i dintorni sebbene Prinivalle Mantica e Pompeo Richieri andassero rappresentassero al Bassà ch'essi erano sudditi dell'Impero.

Fenti pag. 24, Mottens. p 13 Statuti Porden.

1503 Massimiliano I Imp. modifica gli statuti

Pallad. fr. Part. II lib. II pag. 93 Rinaldis pag. 54

1508 aprile Nella guerra della Rep. Veneta coll'Imp. Massimiliano I ~~Pordenone~~ dopo la rotta data dall'Alviano ai Tedeschi in Cadore e sentita la presa di Gorizia Pordenone apre spontaneamente le porte ~~[illegible]~~ ai Veneziani, e ciò dopo aver deliberato in consiglio se era meglio opporsi o sottomettersi. Il Capitano Imper. Simone d'Ungrispach e il Podestà Federico de Gregoriis la consegnano al Provveditore Cornaro

Statut. Porden. pag. 263

1508 20 Giugno — A rimunerazione dei servigi prestati dal Generale Bartolommeo ~~conte~~ D'Alviano conte d'Orsino nella guerra contro ~~[illegible]~~ Massimiliano, la Rep. Veneta gli dà in feudo nobile e gentile con giurisdizione il luogo di Pordenone con suo Territorio per se ed eredi maschi, con mero e misto impero, confermando ~~[illegible]~~ gli Statuti della ~~[illegible]~~ Comunità —
Egli ne prende possesso il 30 Luglio —

Pallad. Gr. Parte II lib. IV pag 96.

1509 ~~Il~~ Duca Enrico di Brunswich-Kalemburg Generale in capo dell'~~Imp.~~ Massimiliano preparatosi a calare in Friuli contro i Veneti riceve la dedizione di Pordenone. L'Imperat. manda il 6 Luglio a prenderne possesso. Dopo ciò i Pordenonesi mutato pensiero mandano ambasciatori in Udine ai comandanti Veneti ~~[illegible]~~ e ritornano sotto quel dominio al 26 Luglio — Antonio Giustinian Provveditor Generale e Sio Paolo Gradenigo Luogotenente di Udine ricevettero ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ il giuramento di fedeltà. Fu convenuto

immunità di persone e di beni che Pordenone non fosse più feudo dell' Alviano, nè d' altri, ma immediatamente soggetta al governo fosse riservato al Comune il diritto di modificare e aggiungere i propri statuti (nel giro di cinque anni mutò più volte governo)

Guicciardini lib VIII cap II nel T. III p. 341

1509 Fra le condizioni proposte dai Veneziani per ottener la pace dopo la rotta di Ghiaradadda, si fu la restituzione all'Impero di Trieste e Pordenone.

~~Renaldis pag. 55~~

~~1509 Giugno Nuovamente Pordenone in potere degli Imperiali~~

Palad. Part. II Lib II pag 111

1511 9bre Pordenone è nuovamente occupato dagli Imperiali comandati dal Duca di Brunswich.

Muratori Annal:

1511, Ricuperato dai Veneziani

Muratori annal.

1513 Ripreso dagli Imperiali

Bonifaz. Stor. Triv. lib XII pag. 52
Pallad. Fr. Part. II lib II p 30
Muratori Annal.

1514 Espendo tutto il Friuli, tranne Osoppo, difeso
28 marzo da Girolamo Savorgnan in potere degli Impe=
riali in Pordenone eranvi a presidio 400
cavalli ungheri. Bartol. Alviano conduce
l'armi venete in Friuli. Erano
2000 cavalli e 3000 fanti. Rizzano che coman=
dava in Pordenone sorte colla guarnigione per
respingere una banda di cavalli scorridori
comandati da Malatesta Baglioni avanzatisi ad arte
e infatti la pone in fuga, ma troppo sendosi
avanzato da' inavvedutamente nel grosso
del campo veneto. Il generale veneto
Malatesta Baglioni gli dà addosso e
e di sua mano lo ferisce in faccia.
I suoi lo credutolo morto e sopraffatti si ritirano
a stento fra le mura di Pordenone.
Immediatamente Alviano, non sorgendo segni di resa, assalta la terra
che si difende per qualche tempo valorosa=
mente; ma avendo il cannone veneto
aperta la breccia nelle mura, i veneziani vi
penetrano e prendono d'assalto la terra e
la saccheggiano per un giorno intero
facendovi strage di tutti i difensori. Alviano feudatario
del luogo non rispettò nemmeno le chiese.
Torre e Cordenons furono parimenti saccheggiate.

Guicciardini lib. ~~XII~~ Cap. IV nel Tom. V pag. 129.
Giovio Istorie lib. ~~XII~~ e nel lib. I della vita del Pescara

dice che l' Alviano aveva 200 uomini d'arme, 400 cavalli leggeri, 700 fanti. Spediti innanzi ~~in prova~~ i cavalli leggeri col Malatesta Baglioni per tirare fuori il Rippano. ~~che rimase ferito e prigioniero~~ Rippano tedesco aveva 200 uomini d'arme, e 300 cavalli leggeri ~~[illegible]~~ e respingeva il veneto, quando sopraggiunse l'Alviano col grosso, fu ferito dal Malatesta e fatto prigioniero. La battaglia fu fiera.

Pallad. Ist. Parte II lib. 3. p. 143
Rinaldis pag. 57

1521 8 maggio. Nella ~~[illegible]~~ pace segnata in Worms fra l' Imperatore Carlo V e la Rep. fu stabilito che Pordenone restasse soggetto alla Repubblica

Statut. Porden. pag. 129.

1529. Livio Alviano ristabilisce in Pordenone il Capitano e la co[illegible]gione di Pordenone congiunta: aveva tolta la giurisdizione alla Comunità ed ora

[illegible]

Statut. Pord. pag. 134 — Pallad. Part. II lib. IV pag. 136

1537 9 9bre

Morto Livio Alviano ~~ultimo [illegible]~~ figlio di Bartolommeo e Pantasilea Baglioni senza prole ~~[illegible]~~, Pordenone ricade alla repubblica. Il dominio vi manda al governo un Nobile Veneto con titolo di Provveditore e Capitano. Pordenone respira dopo il tirannico governo degli Alviani. I suoi Statuti vengono confermati.

Stat. Pord. p. 151

1553 Il Senato decreta che Pordenone sia totalmente separato dalla Patria del Friuli

archiv. Udin. Tom I vol C fol. 3 — 1674 — 6 Luglio
Stat. Pord. p. 265

Investitura feudale perpetua della Città di Pordenone con sue giurisdizioni civile e criminale intera dichiarata a sua istanza separata totalmente dalla Patria del Friuli.

Coppi annali d'Italia 1809 § [illegible] seg. 15 e seg. — 1809 — 15 aprile

Presso Pordenone avviene un ostinato combattimento fra la retroguardia francese e ~~[illegible]~~ gli Austriaci che procuravano [illegible] la sinistra del Vicerè Eugenio ... ~~[illegible]~~ colla Lasana i francesi vi perdettero 4 cannoni e 1800 prigionieri

Fu qui il preludio della battaglia ~~di Fontanafredda~~ avvenuta nel dì 16 aprile ~~[illegible]~~ presso Fontanafredda in cui combatterono per sei ore continue il Vicerè confessò aver perduti più di 2 m. uomini, ed avere due generali feriti, gli Austriaci annunziarono aver perduto 3600 uomini, e presi 4666 prigionieri con 12 cannoni: e si calcolarono la perdita totale del Vicerè ad 8 m. uomini

XVII
4

Memorie sopra Pordenone

XVII
4

Joannes Mocenigo Dei gratia
Dux Venetiarum

(da copia autentica)

Venerabilis Dilecte noster.

Abbiamo ricevute lettere vostre ad Nui, et ai Capi del Conseio nostro dei X addrecte: et per quelle molto gratamente inteso, quanto ne avete fatto intender de la mente vostra, circa il particular favore vostro per tutella, et conservation de Pordenon, et consequenter delli parenti vostri avete in quel luogo. Et commendando il circumspecto et fedel rispecto per vui avuto de non devegnir ad tal acto senza nostro consentimento, ve disemo respondendo piacerne et esser molto ben contenti: et cussi tutti i Capi del Conseio nostro dei X libera licentia concedemovi: che cum quanta menor demonstrazion far se pol possete porzer a quel loco de Pordenon il favore dei centocinquanta fanti vui ne scrivete desiderar mandarli: tutta volta fazando questo cum tanta aptitudine, et destrezza che non appari che de nostro consentimento andeno; ma si ben a nome, et cum le insegne de la Maiestà Imperatoria. Et perché come ben intendete, celeritate opus est: fate quello avete ad far cussi solicita e prestamente che i siano dentro in tempo; et di quanto harete circa ziò seguito darete ad nui, et ai Capi del Conseio nostro dei X immediata notizia. Ben vi arricordemo che abbiate sopra tutto bona advertenzia, che quelli harete ad mandar siano persone fedele.

Data in nostro Ducali Palatio, die ultimo Septembris. Indictione iiij MCCCCLXXXV.

(a tergo) Venerabili Militi Domino Francisco Petiza Militi Hierosolimitano, Cesi Sancti Dilecto nostro.

[illegible]

[illegible]

XVII
4
Nicoletti Storia del Patr. d' Aquileja. Copia [illegible]
pag. 149.
Vit. di Bertoldo

1222 nelle province de' Trivigiani in Friuli scagliossi all'Imp. Federico per danni recati a ~~loro~~ lui sudditi in Friuli Leopoldo Duca d' Austria e di Stiria. [illegible] „ I Veneti Marchesi d'Austria avevano a viva forza tenuto il Cast. di Ragogna e con molti altri il villaggio di Pordenone ec."

pag. 156
vita del Bertoldo

1227 Federico di Caporiaco camminò ~~dei~~ Duchi d' Austria in Friuli ; a piedi di questo nobile inchinandosi antico di Castello che egli come feudatario, Ludovico [illegible], ed i nepoti e Zapolino di Sacile come sottofeudatarj possedevano tutto quello spazio di terreno delle ragioni d'Austria che s'estendeva dalla fossa di Grado alla fossa Mala terminata dalla palude del Fiume, del Savagliano e dai Campi di Sacile e nello quattro paderi dei figj. di Pernino ed alcuni prati del villaggio di Naono."

1269 antico di Castello ... ai Duchi d'austria tuttociò che possedeva in Pordenone e fuori
V. Regesti di Montel.

Collez. ... dell' Arch. Attilio.
1254 Giug. 6. Nel Monastero di S. Antonio di Pordenone M. Conte di Gorizia vende a V. di Porcia il dominio di Pordenone fuori delle mura, Rorai, Villotta ec. –

Arch. Montereale. cop.
1306 9bre 13 Meduna – Altanio di Camino, e Guicco ... Capitani della compagnia di ... Giorgio danno salvacondotto ai Pordenonesi per andar e venir al campo loro. (Dat. ...)

Arch. Montereale Cop.
1320 circa agosto 16 Vienna ... Duca d'austria scrive ai Pordenonesi d'aver impegnato la Terra loro a L. di Porcia per una somma di danaro, che gli abbisognava.

Arch. Montereale cop.
1406 Marzo 5 Padova – Il Legato apostolico sull'istanza di Pordenone, accorda al Vescovo di Concordia di assolvere questo Com. dell' incendio di Torre –

id.
1420 Genn. 13 Ernesto Duc. d'austr. conferma la pace tra Pordenone e G. di Torre dopo l'incendio del Castello di questo

Arch. Montereale Orig.	1451 Giug. 24	Tinego – (forse Lamego in Portogallo?) Federigo Imp. ne finta al Com. di Pordenone di riscattar quella Terra impegnata a Brigalia di Porcia
Arch. Montereale, Orig.	1452 agosto 22	Neustadt – Federico Imp. scrive a Pordenone di aver assegnato quella Terra in contro= dote a sua moglie L. di Portogallo

XVII/4

Sansovino F. Cronologia del mondo Venezia. stamp. della Luna 1580
lib. III pag. 264 tergo –

Nicolò di Savorgnano fratello di Tristano e figlio di Federico III
nel sec. XIII –
„ nata peraltro la guerra fra Mattia Corvino Re d'Ungaria

17 corso il paese di
lech con trattato
nome Gimeuro pro
anti Nicolò con
inta huomini del

XVII/4

al Pordenone
diploma di Giovanni Re d'Ungheria
24 aprile 1533. – riportato
~~vedi~~ nella Stor. delle Belle
Arti Friulane di F. Maniago
pag. 315 – doc. LIV

Sansovino F. Cronologia del mondo Venezia stamp. della Luna 1580
lib. III pag. 264 tergo — A

Nicolò di Savorgnano fratello di Tristano e figlio di Federico III
nel sec. XIII —

„Nata poscia la guerra fra Mattia Corvino Re d'Ungaria
e ~~l'Imperatore~~ Federigo III Imperatore, corso il Gran d'
Ungaria con 7 mila cavalli a ~~[illegible]~~ Prosech con trattato
in Pordenone, dove era andato a suo nome Gimenero suo
Capitano con 1200 cavalli et con 700 fanti, Nicolò con
animo invitto salvò il luogo con tre mila huomini del
paese."

Histor. Patr. | 898 diploma di Berengario
pag. 184

Datum III Maj anno dominice incarnationis DCCCXCVIII. Regni vero domini serenissimi Regis X ind XV. actum Natone Corte Regia in Christi nomine feliciter amen. -

Chronico [illegible] secoli XIII Rerum Stayentium vedi de Renaldis De antiquior. Princip. Dominio in Portumnaonem S. Vito 1779 pag. 4.

991... quod quum Otho Germanie rex anno 991 marcham veronensem (seu Aquilejensem) Karenthie Duci administrandam dedisset, Dux ex Styrie finibus per viam Hungarorum et Cortis Naum ad maris usque littora pervenerit. -

Ughelli - Ottalberto. Ves. Veron. 993. Dominus Henricus (idem Dux etiam appellatur) Karentanensium atque istius marchie Veronensis.

d'austria
e
ato
tima.
mente
;
m.

[illegible]

1267 Nicol. vit. Gregor. pag. 268

„Artico di Castello … cesse ai duchi d'Austria tutto ciò che possedeva in Porden. e fuori„

1222 Nicol. vita di Bertoldo pag 149 I Duchi d'Austria e di Stiria … mandarono Federico di Cavoriaco nobile Austriaco per altezza d'animo eccelente che sapeva … figlio di Leopoldo era montato in altissima stima. … ora con concessioni larghissime non solamente … molti feudi ai vassalli ma ancora dichiarò … dente loro ortuica di Castello.

XVII/4 Fichen annal. Fuldenses. 21

Exiguuntur Curtes Navium et Sagum.

(1) Muratori ann. 888 XVII/4

Arnolfo re di Germania riconosce in Trento Berengario re di tutto il regno Italico eccetto Curtes Navium et Sagum

il Curtes Navium sarebbe mai Corte Naonis — et Saccum

Cordenons e Pieve di Sacco pertinenti ambedue alla corona poi dopo

47.71

1130 00
1127.29
0002 61

XVII / 4

1267. Nicol. vit. Gregor. pag. 268

„Artico di Castello ... „cesse ai duchi d'Austria tutto ciò che possedeva in Porden. e fuori„

1222. Nicol. vita di Bertoldo pag 149 I Duchi d'Austria e di Stiria ... mandarono Federico di Cavoriaco nobile illustre per altezza d'animo eccelente che passato al servizio di Leopoldo era montato in altissima stima. Onde ora con concessioni larghissime non solamente ordinò molte leggi ai vassalli ma ancora dichiarò presidente loro Artico di Castello.

Bianchi docum.
pag. 56. suppl. di Giovanni
al mezzor. di suo padre
erat
Advoc. di Pordenone

1347 compito
il campanile di
S. Marco

XVII / 4

i. A 11 fol. 113.

Pordenone aveva fabbriche di panni e l'arte della lana regolata da statuto ivi inserto –

[illegible]

[illegible]

[illegible]

!! Aquileia

inserire nel fascicolo Aquileia (copertina rossa)

Acta Communitatis Aquilejae

1489-1494

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Centimetres
Kodak Color Control Patches © Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black